SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

N. 187

ATTO DEL GOVERNO
SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo

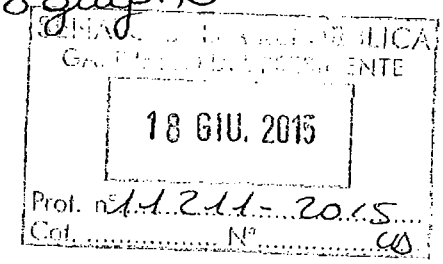
(Parere ai sensi degli articoli 12 e 13, comma 1, della legge 11 agosto 2014, n. 125)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 18 giugno 2015)

Il Ministro degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

PROT. n° 131219

Roma, 18 giugno 2015



Caro Presidente,

la nuova normativa sulla cooperazione allo sviluppo - legge n. 125 dell'11 agosto 2014 - prevede che le Commissioni parlamentari competenti esprimano un parere sullo schema del documento triennale di programmazione e di indirizzo previsto dall'articolo 12 della citata legge, cui è allegata la relazione sulle attività svolte nel 2014 ai sensi del comma 4 dello stesso articolo.

Il documento in questione delinea la visione strategica della Cooperazione allo sviluppo italiana e costituirà un quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato interessate e per gli altri soggetti della cooperazione. Si tratta di un'innovazione importante introdotta dalla nuova legge, in quanto in precedenza venivano approvate linee guida triennali vincolanti per la sola Amministrazione degli Esteri. A seguito della riforma, si assicura quindi un nuovo quadro di riferimento che risponde ai principi di coordinamento istituzionale e di coerenza delle politiche, coinvolgendo tutti gli attori della cooperazione allo sviluppo italiana.

Le sarò pertanto grato se vorrà sottoporre all'esame delle competenti Commissioni parlamentari l'allegato schema del documento triennale di programmazione, sul quale, su mia proposta di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, si è espresso favorevolmente lo scorso 11 giugno il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo previsto all'art. 15 della legge menzionata.

Con i miei più cordiali saluti,

Paolo Gentiloni

Sen. Pietro Grasso
Presidente del
Senato della Repubblica
ROMA

UN MONDO IN COMUNE

SOLIDARIETÀ PARTNERSHIP SVILUPPO

LA NUOVA COOPERAZIONE ITALIANA

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE TRIENNALE (2015 – 2017)

UN MONDO IN COMUNE: SOLIDARIETÀ, PARTNERSHIP, SVILUPPO

LA NUOVA COOPERAZIONE ITALIANA

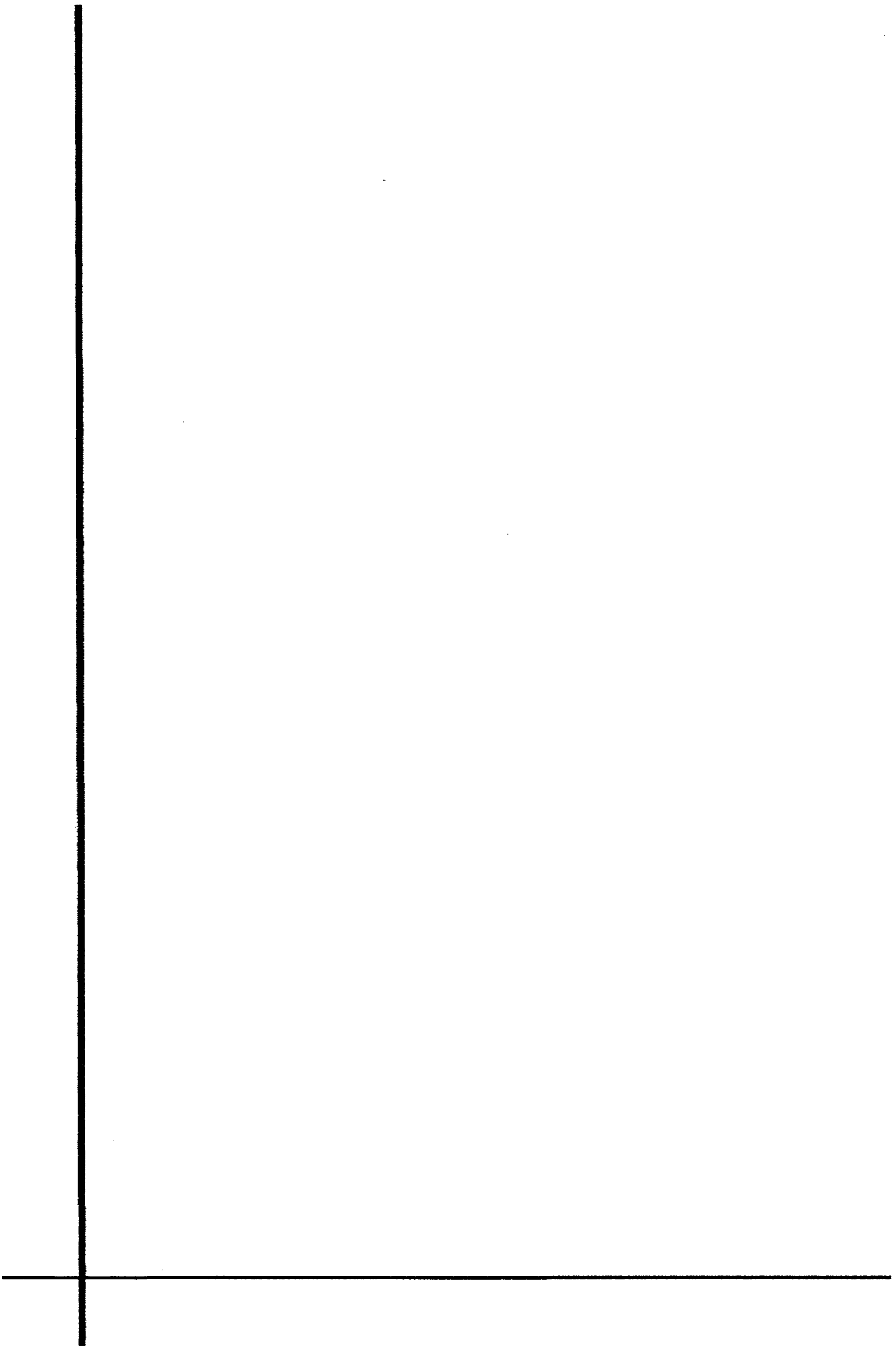
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE TRIENNALE (2015 – 2017)

"La difficoltà non sta nel credere nelle nuove idee,
ma nel fuggire dalle vecchie"

JOHN MAYNARD KEYNES

«Prendete i vostri libri e le vostre penne,
sono la vostra arma più potente.
Un bambino, un insegnante, una penna e un libro
possono cambiare il mondo».

MALALA YOUSAFZAI
PREMIO NOBEL PER LA PACE 2014



PREFAZIONE

La volontà di cambiamento che, sin dalla sua costituzione, ispira questo Governo ha trovato una delle sue prime espressioni nella riforma della Cooperazione allo Sviluppo. Dopo anni di lunghe e infruttuose discussioni siamo riusciti finalmente a raggiungere un amplissimo consenso su una legge che fornisce all'Italia uno strumento di politica estera moderno ed efficace, adeguato al mutato contesto internazionale e alle molteplici sfide che il nostro Paese è chiamato ad affrontare.

In particolare, la nuova legge ha dotato l'Italia – dopo alcuni anni di costante impegno in seno al Parlamento – di una nuova architettura istituzionale e di nuove procedure che le consentono, al pari dei nostri principali partner, di migliorare la qualità e l'efficacia della Cooperazione allo Sviluppo come componente fondamentale della proiezione internazionale del nostro Paese.

Con la riforma, si assicura un quadro nuovo, comune e coerente, che coinvolge tutti gli attori della Cooperazione allo Sviluppo italiana. In questa nuova ottica, ruolo centrale assume proprio il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo, che, per la prima volta rispetto al passato, fissa obiettivi e priorità per tutte le Amministrazioni Pubbliche. La sua approvazione da parte del Consiglio dei Ministri ne eleva significativamente il ruolo definendo – in uno spirito di coordinamento e indirizzo comune – la visione strategica del sistema italiano di cooperazione.

Per un Paese come l'Italia, con una importante tradizione di vocazione all'aiuto internazionale, l'attuale scenario mondiale caratterizzato da situazioni di crisi sempre più complesse – basti pensare all'impatto dei flussi migratori e delle emergenze umanitarie – enfatizza ancora di più il ruolo della Cooperazione allo Sviluppo, quale investimento strategico per la crescita globale e la stabilità internazionale. Tale ruolo risulta ancora più essenziale nel nuovo quadro dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile che verrà adottata quest'anno dalle Nazioni Unite.

Con questo Documento poniamo le basi della nostra attività per il prossimo triennio, nella certezza che tutti gli attori del sistema italiano di cooperazione sapranno fornire un fattivo contributo per il conseguimento degli obiettivi assunti a livello internazionale.

Il presidente del Consiglio
Matteo Renzi

INDICE

1. UN TRIENNIO SPECIALE (2015-2017) 9
Il mondo in disordine 9
Quattro appuntamenti con il futuro: Milano, Addis Abeba, New York, Parigi 10
La nuova legge della cooperazione italiana allo sviluppo 12

2. PREPARARE L'ITALIA A UN NUOVO VIAGGIO 15
Venti anni di cooperazione italiana 15
Le parole della cooperazione del futuro: politica, coerenza, innovazione, valutazione e trasparenza 16
Focus Cooperazione Territoriale *18*

3. LE PRIORITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA 19
Le vocazioni della cooperazione italiana e i settori di intervento 19
L'impegno nell'aiuto umanitario e nell'emergenza *25*
Focus Settore Privato *28*
Focus Data Revolution *30*
Le aree geografiche e i Paesi prioritari *31*
Mediterraneo e Medioriente *32*
Africa sub-sahariana *34*
Balcani *36*
America Latina *37*
Asia *38*
Focus Italia-Africa *39*
Focus Unione Europea *40*

4. L'ITALIA E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LO SVILUPPO 43
I principi dell'azione italiana nel canale multilaterale 43
I settori prioritari di cooperazione 46
Banche e Fondi multilaterali di sviluppo 46
Focus Bers, Banca Interamericana, Banca Africana, Banca Asiatica *47*
Focus su Fondi e Paesi a medio reddito *50*

5. UN'AGENDA AMBIZIOSA, UNIVERSALE, TRASFORMATIVA 53
L'Italia e il dibattito sull'agenda dello sviluppo post 2015 53
Focus sui cambiamenti climatici *56*
Coinvolgere nuovi attori *57*
Le grandi campagne globali 58
Il nodo delle risorse 60

1. UN TRIENNIO SPECIALE (2015-2017)

IL MONDO IN DISORDINE

I prossimi tre anni saranno, per l'Italia e per la cooperazione internazionale, anni cruciali. Dovremo affrontare tutti assieme sfide importantissime, a livello interno e internazionale.

La comunità internazionale ha davanti nuove minacce e vecchi squilibri in un tempo pervaso da grandi inquietudini e da incerti cambiamenti.

L'intera area mediterranea, l'Africa saheliana, il Corno, il Medioriente, un immenso arco di Paesi che dalle coste africane dell'Atlantico giunge fino al Pakistan, vive un tempo di drammatica destabilizzazione. Alle ragioni storiche di sottosviluppo di alcuni Paesi, già aggravate negli anni scorsi dagli squilibri prodotti dalla crisi dell'economia mondiale e dalle conseguenze dirette dei cambiamenti climatici, si sono sommati – quasi come in una tempesta perfetta – i conflitti irrisolti in Libia e Siria e la loro saldatura con la minaccia del sedicente Stato Islamico e dei movimenti jihadisti che a esso si richiamano nei Paesi circostanti. Il terremoto politico in corso ha aggiunto ai tradizionali flussi migratori un nuovo movimento di esseri umani in fuga dalle aree in conflitto, una situazione che ha esercitato una pressione inedita sulle capacità del sistema internazionale e della comunità dei donatori.

La nuda geografia colloca l'Italia in prima fila, davanti a questa reazione a catena.

NUOVE RESPONSABILITÀ NEL MEDITERRANEO: LA COOPERAZIONE COME VOLANO DI SVILUPPO E FATTORE DI STABILITÀ

La situazione dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a noi più prossimi, ci impone dunque nuove e particolari responsabilità nell'individuazione di una politica che non affronti soltanto le questioni umanitarie legate all'emergenza, ma privilegi azioni ed iniziative a largo spettro, in grado di sollecitare e mettere in campo politiche economiche e sociali strutturali e sostenibili, capaci di divenire volano concreto di sviluppo e fattore di stabilità.

In questo senso la politica di cooperazione deve svolgere un compito preminente per assicurare condizioni di pace, stabilità e benessere nel lungo periodo.

È prioritario, in questa chiave, continuare a sollecitare un interesse sempre più forte a livello europeo e una maggiore attenzione alle dinamiche di questa parte del nostro vicinato. Il Consiglio dell'UE del dicembre 2014, grazie a un intenso lavoro della Presidenza italiana, ha riaffermato la centralità e l'interrelazione tra i fenomeni migratori, i bisogni dei rifugiati e dei richiedenti asilo e le dinamiche dello sviluppo. La nuova consapevolezza del ruolo complesso e ambivalente delle migrazioni sullo sviluppo dei Paesi di origine sono ora parte qualificante dell'approccio UE e rappresentano un contributo centrale portato dal nostro Paese al dibattito più generale.

QUATTRO APPUNTAMENTI CON IL FUTURO: MILANO, ADDIS ABEBA, NEW YORK, PARIGI

Il 2015 non sarà solamente l'anno dei vertici straordinari dedicati alle crisi che ci circondano. Esso è stato indicato dall'Unione Europea come "anno europeo dello sviluppo". Il nostro continente sarà impegnato con gli altri nel negoziato finale che condurrà, in sede Onu a settembre, ad adottare la nuova Agenda dello sviluppo post 2015, una grammatica comune condivisa a livello globale, che dovrà fissare nuovi obiettivi, target e criteri di misurazione che sostituiranno i precedenti Obiettivi del Millennio con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Al termine del triennio, infine, l'Italia ospiterà anche il vertice del G7 che potrebbe diventare l'occasione per raccogliere in una proposta complessiva il lavoro che il nostro Paese e la comunità internazionale avranno svolto in questo percorso speciale per lo sviluppo e che, come in passato, potrebbe trovare nel G7 l'ulteriore motore di una visione comune.

L'ambizione è sicuramente grande, immensa: sradicare la povertà estrema dal mondo entro il 2030, definendo un'Agenda universale e trasformativa, capace di abbracciare un concetto più ampio di sviluppo, che legga assieme la dimensione economica, ambientale, sociale della povertà, che tenga conto delle condizioni politiche e istituzionali del contesto, che sia capace di dare una risposta organica e comprensiva. Queste quattro dimensioni costituiscono oggi l'orizzonte teorico generale di riferimento per la strategia del post 2015.

In questi anni – va detto – pur dovendoci cimentare con l' "unfinished business" degli Obiettivi del Millennio, sono stati comunque conseguiti notevoli successi nella lotta contro la povertà estrema, per l'accesso all'acqua potabile, per l'educazione primaria, contro le pandemie. Maggiori sforzi devono essere invece dispiegati per tutelare e promuovere la condizione delle donne, la salute materna e riproduttiva, i servizi sociali di base, la tutela dell'ambiente, la promozione di un lavoro dignitoso per tutti.

PIÙ AIUTO AI PAESI MENO AVANZATI, NEI PAESI FRAGILI, NEI PICCOLI STATI INSULARI E NEI PAESI AFFETTI DA CONFLITTI

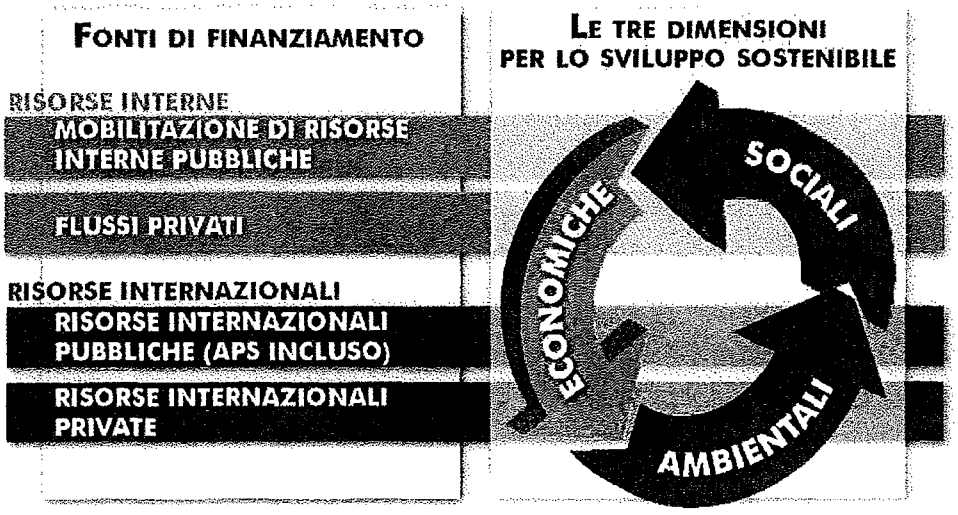
Resta centrale, nella visione del nostro Paese, non solo l'impegno per una redistribuzione delle risorse tra i Paesi del mondo ma anche la redistribuzione più giusta all'interno dei Paesi. L'Italia condivide la sollecitazione a concentrare la Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nei paesi meno avanzati, nei paesi fragili, nei piccoli Stati insulari e nei paesi affetti da conflitti, invertendo così la tendenza del calo delle risorse registratasi negli ultimi anni.

Si tratta di aree da sempre considerate prioritarie per la cooperazione italiana, che quindi si trova già allineata, per quantità e qualità di aiuti e destinazione degli stessi, alle indicazioni internazionali per un aiuto efficace e incisivo.

L'adozione della nuova Agenda dello Sviluppo sarà affiancata da altri due importanti avvenimenti: la Conferenza sul finanziamento dello sviluppo, in luglio ad Addis Abeba, e la Conferenza mondiale sul clima, in autunno a Parigi.

La Conferenza di Addis Abeba sarà chiamata a individuare gli strumenti finanziari e le risorse (*means of implementation*) adatti a sostenere concretamente il perseguimento dei nuovi ambiziosi obiettivi ambientali e di sviluppo, sollecitando ancora gli Stati a rag-

FONTI DI FINANZIAMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



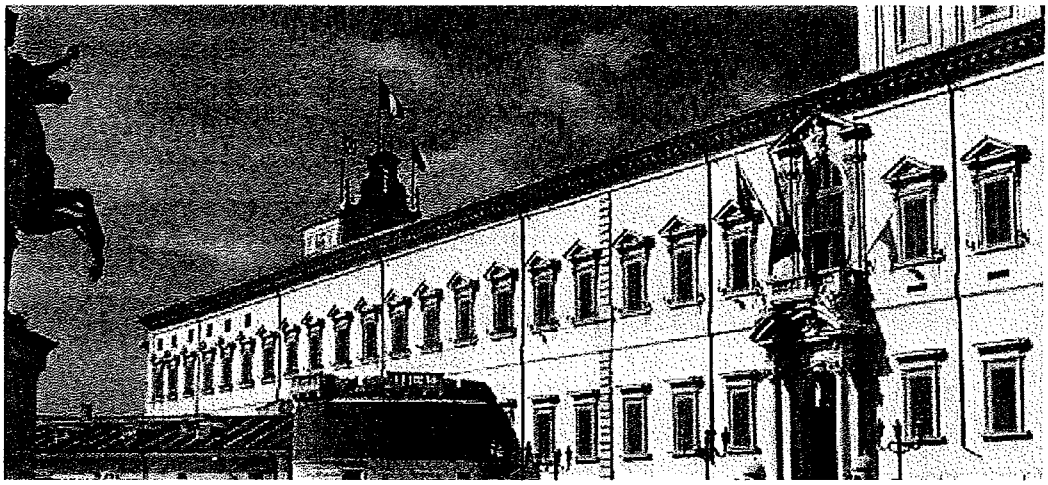
giungere gradualmente il traguardo dello 0,7%, ma cercando al tempo stesso strumenti di finanza innovativa per mobilitare risorse e cerando di coinvolgere più virtuosamente i capitali privati.

La Conferenza mondiale sul clima, dopo i risultati interlocutori conseguiti a Lima nel dicembre 2014, segnerà un punto di svolta decisivo con l'adozione di grandi orientamenti, come deciso a Durban. L'accordo dovrà trovare un equilibrio tra l'approccio di Kyoto – una divisione matematica degli impegni di riduzione delle emissioni, a partire da un comune limite massimo consentito – e quello di Copenhagen, un insieme di impegni nazionali *non costrittivi e senza caratteristiche paragonabili.*

Il 2015 sarà infine l'anno dell'Expo di Milano: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Per la prima volta, una Esposizione Universale - l'unica su suolo europeo per un periodo di 25 anni - sarà *orientata tematicamente* e cercherà dunque di armonizzare il tradizionale carattere espositivo generale, cimentando però i Paesi partner a esprimere la propria visione su un titolo di carattere globale e di grande rilevanza etica. Tutto il mondo sarà in Italia: una memorabile occasione per riflettere sulla sicurezza alimentare e nutrizionale, sulla lotta agli sprechi, sull'agricoltura sostenibile e la biodiversità. Si tratta di ambiti nei quali l'Italia ha una riconosciuta leadership non solo in campo commerciale e industriale, ma anche nella propria capacità di partnership nelle attività di cooperazione.

L'Expo sarà perciò un appuntamento importante per tutti noi, per riaffermare la nostra vocazione e il ruolo guida in questi settori, e costituirà un forum e una opportunità unica per far conoscere il nuovo protagonismo del Paese nell'ambito della cooperazione.

In un approccio olistico e integrato dello sviluppo, i diversi appuntamenti sono parti di un unico puzzle che disegnerà la cornice degli sforzi della comunità internazionale nel decennio a venire per costruire una globalizzazione ambientalmente sostenibile, attenta alla redistribuzione giusta e all'accesso alle risorse per tutti gli uomini e le donne, rispettosa dei diritti delle generazioni future.



LA NUOVA LEGGE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

Nel prossimo triennio, dovranno prendere forma le promesse e dispiegarsi pienamente tutti gli strumenti previsti dalla nuova legge sulla cooperazione, la legge 125 dell'11 agosto 2014, approvata dopo decenni di attesa e di dibattiti, in uno spirito di grande unità fra le forze politiche.

In coerenza col nuovo dettato legislativo, questo primo "Documento triennale" è approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo. Per la prima volta il Governo e le Amministrazioni nelle loro varie articolazioni sono chiamati a operare su linee di indirizzo, obiettivi e priorità comuni. In precedenza la cooperazione italiana si dotava di proprie linee guida triennali adottate dal solo Ministero degli Esteri, oggi ribattezzato Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il Documento triennale costituisce dunque un quadro di riferimento comune per le Amministrazioni dello Stato e per tutti gli attori - società civile, ong, autonomie locali, università, centri di ricerca, fondazioni, sistema cooperativo, settore privato profit e no profit, comunità di migranti – finalmente riunificati nel "sistema italiano di cooperazione". È la prima delle molte novità introdotte dalla legge.

UNA NUOVA GOVERNANCE

La legge 125 aggiorna innanzitutto la fotografia della cooperazione italiana, 27 anni dopo la precedente normativa, rimettendo in ordine soggetti, strumenti, modalità di intervento e principi di riferimento maturati nel frattempo nella comunità internazionale.

Inoltre essa adegua il modello italiano ai modelli prevalenti nei paesi partner dell'Ue, definendo una nuova architettura di "governance". La coerenza e il coordinamento delle politiche saranno garantiti dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), una regia costituita dai dicasteri che hanno competenze dirette e indirette in materia e che sono soggetti attivi di cooperazione. La cooperazione è definita "parte integrante e qualificante della politica estera" e per questo toccherà al Ministero degli Esteri, presso il quale è stato previsto permanentemente un Vice Ministro delegato, il compito di tirare le fila di questo esercizio unitario e coerente.

Il Parlamento sarà coinvolto nella fase consultiva e di elaborazione delle linee strategiche insieme al Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo, luogo del dialogo strutturato con tutti i principali stakeholder, istituzionali e privati, profit e no profit.

UNA AGENZIA PER LA COOPERAZIONE E UNA "BANCA PER LO SVILUPPO"

Prenderà vita e sarà operativa nel corso del 2015 l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. L'Agenzia - un modello esistente in tutti i principali paesi europei - risponde a un'esigenza fortemente richiesta dagli attori della cooperazione. Sottoposta alla vigilanza e all'indirizzo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, essa godrà di autonomia organizzativa, regolamentare, amministrativa, patrimoniale, contabile e di bilancio, che le consentirà di operare con maggiore flessibilità e dinamismo. Avrà compiti di assistenza e supporto tecnico alle altre amministrazioni pubbliche in tema di progetti di cooperazione, si dovrà qualificare per l'acquisizione di incarichi di esecuzione nell'ambito della cooperazione delegata dell'Unione Europea. Collaborerà con le organizzazioni internazionali e con le altre Agenzie di cooperazione europee, con le quali dovrà stabilire partnership e alleanze, promuovendo così il massimo coordinamento dei donatori ma senza dimenticare le ragioni di visibilità e ruolo dell'Italia. Interessante sarà anche sperimentare collaborazioni con i nuovi donatori, esterni all'Ocse, e il tentativo di lavorare secondo principi e standard di aiuto condivisi a livello internazionale.

L'Agenzia opererà attraverso propri uffici nei Paesi prioritari per l'Italia e sarà chiamata a coordinare e a riconnettere, a livello nazionale e sul campo, le iniziative di cooperazione dei vari attori, amministrazioni nazionali e locali, partner privati e organizzazioni della società civile.

Sarà il volto e il braccio operativo dell'azione di cooperazione italiana, insieme al ruolo politico e strategico della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo e al sostegno tecnico e finanziario della Cassa Depositi e Prestiti. La Cassa, istituzione finanziaria pubblica, assumerà un ruolo analogo a quello delle altre banche di sviluppo dei Paesi europei, avrà il compito di gestire gli strumenti finanziari per lo sviluppo (a partire dal fondo rotativo per i crediti d'aiuto), accedere in modo significativo alle risorse della Commissione Europea per le operazioni di blending, finanziare con risorse proprie operazioni che coinvolgano imprese italiane in progetti d'investimento che abbiano importanti finalità di sviluppo.

LE RISORSE

La nuova legge impegna il Paese a operare per il progressivo riallineamento della contribuzione italiana agli impegni internazionali assunti in materia di cooperazione allo sviluppo, una strada che proseguirà con gradualismo e determinazione, secondo parametri di progressività definita a livello governativo.

Grande attenzione è stata dedicata, in coerenza con gli standard internazionali, alla trasparenza tanto riguardo alla leggibilità delle risorse complessivamente stanziate dal Governo quanto nei processi di rendicontazione pubblica. Sotto il primo profilo è importante la previsione legislativa di riportare e riassumere in un unico Allegato al Bilancio le risorse oggi distribuite sui capitoli di diversi ministeri e relativi ad azioni di cooperazione, anche in ossequio al principio della coerenza delle politiche. Ugualmente rilevante sarà

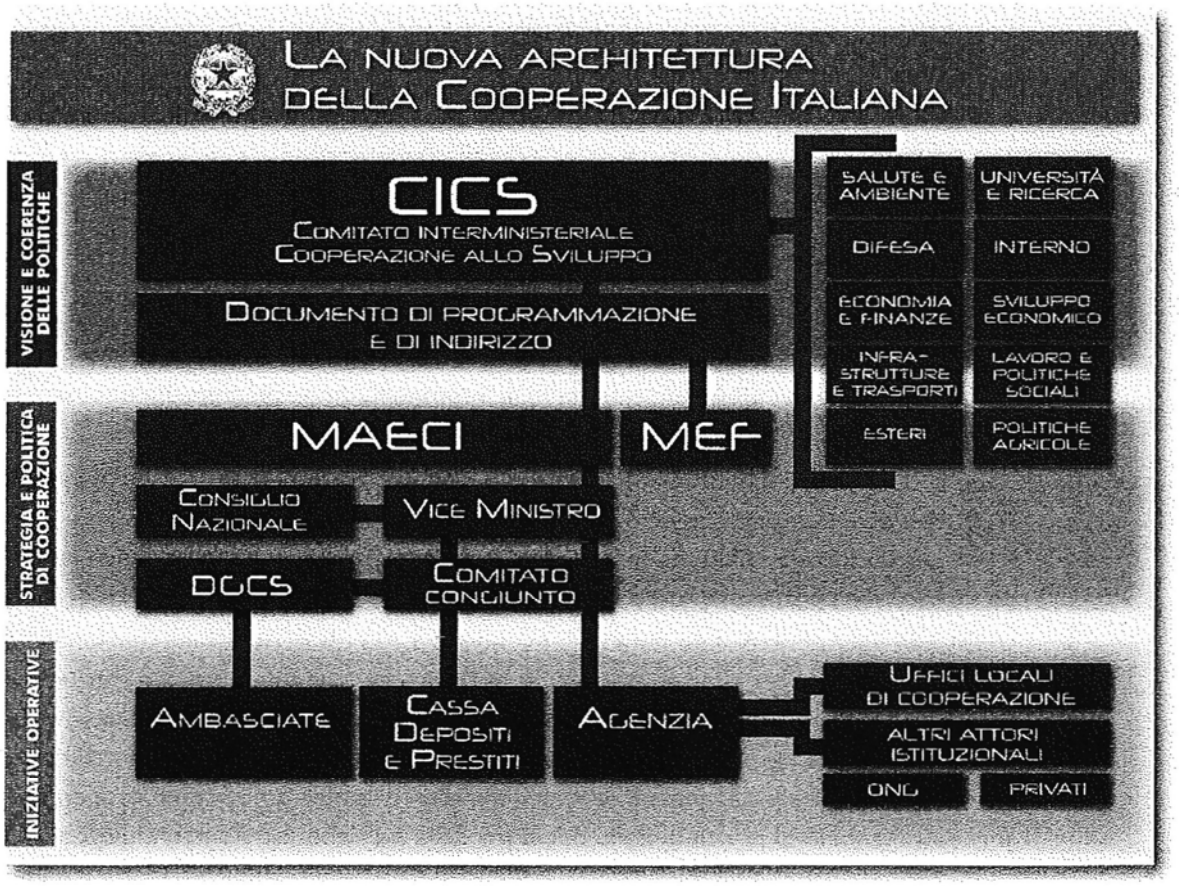
l'impegno a far confluire e consolidare in unico capitolo i fondi oggi stanziati, spesso con cadenza neanche annuale, nel Decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali a titolo di cooperazione. Sotto il secondo profilo, invece, occorrerà proseguire nell'opera di pubblicazione e consultabilità dei progetti di cooperazione finanziati con denari pubblici, un processo già in corso di realizzazione grazie alla creazione del sito openaid.esteri.it.

GLI ATTORI

La Legge 125/2014 non ha solamente aggiornato la fotografia del nostro sistema. Essa disegna per ciascun attore del sistema – istituzioni pubbliche, ong, soggetti profit e no profit, università e fondazioni, autonomie locali, diaspore dei migranti – uno spazio potenziale che avrà bisogno di un intenso lavoro di formazione e aggiornamento.

Ciascuno dei soggetti dovrà, in fondo, o imparare a esercitare un nuovo ruolo o aggiornare comunque quello giocato finora. Fare sistema, essere squadra, suonare uno spartito condiviso ciascuno secondo le proprie capacità e inclinazioni sarà, in definitiva, la sfida culturale sottesa dalla realizzazione degli obiettivi di questo primo documento triennale.

La larghezza del consenso politico che ha sostenuto la riforma, la curiosità generata negli ambienti esterni, italiani e internazionali, ci fa sperare che questa sfida sia alla portata della nuova cooperazione italiana.



2. PREPARARE L'ITALIA A UN NUOVO VIAGGIO

VENTI ANNI DI COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione italiana entra in una nuova stagione di sviluppo con un bagaglio di grande esperienza e maturità. Nata negli anni '50 con una serie di interventi di assistenza destinati a paesi legati al nostro da precedenti vincoli coloniali, in particolare nel Corno d'Africa, la cooperazione italiana all'inizio del 1979 esce dall'ambito della "cooperazione tecnica", aprendosi alla "cooperazione allo sviluppo". È stato l'inizio di una nuova fase che ha avuto un grande sviluppo negli anni '80 – in coincidenza con le prime campagne politiche contro la fame nel mondo – e nei primi anni '90, quando la percentuale di Aiuto Pubblico allo Sviluppo nazionale raggiunse nel 1989 lo 0,41%, triplicando gli stanziamenti in dieci anni, per poi entrare in un decennio di altalenante attenzione politica e di risorse declinanti.

Nonostante le difficoltà, il nostro Paese ha promosso, coordinato e finanziato negli anni '90 esperienze importanti sulla povertà rurale in Albania, sullo sviluppo sociale in Etiopia e in Eritrea, scontando però un'insufficiente visione strategica e una grande dispersione delle proprie risorse (all'inizio degli anni '90 l'Italia destinava i suoi aiuti a oltre 100 diversi Paesi).

Negli anni 2000, in un nuovo contesto politico, si sono alternate una maggiore consapevolezza e sensibilità per i temi della cooperazione da parte di alcuni Governi, la rinnovata pressione della società civile e delle organizzazioni non governative e all'opposto periodi di accentuata marginalizzazione del tema, con un conseguente drammatico taglio di risorse, dovuto anche alle necessità di un risanamento dei conti pubblici e a un contesto economico avverso.

DAL 2012 TORNANO A CRESCERE I FONDI PUBBLICI PER LO SVILUPPO

Il Parlamento ha lavorato alacremente nelle ultime due legislature su un progetto di riforma che ha visto poi la luce su iniziativa governativa all'inizio del 2014; il calo delle risorse si è interrotto e il trend è tornato a essere positivo (0,17% del rapporto APS/RNL nel 2013; ha preso gradualmente corpo una visione strategica del Paese a partire dal grande Forum Nazionale del 2012, con nuove modalità di organizzazione dei bandi, nuove linee guida, un dialogo serrato fra tutti gli attori che ha recuperato la buona esperienza del Tavolo Interistituzionale, una progressiva e virtuosa riduzione del numero dei Paesi prioritari. Tutti avanzamenti riconosciuti dall'ultimo report del marzo 2014 nell'ambito delle "peer review" condotte dall'Ocse - Dac.

La cooperazione italiana ha mantenuto nel tempo tre assi strategici di riferimento:

- l'attenzione ai Paesi più arretrati e con un basso reddito pro capite
- la progressiva centralità dell'Africa sub-sahariana, del Mediterraneo e del Medioriente
- il coinvolgimento delle comunità locali sia in Italia che nei Paesi partner attraverso la "cooperazione territoriale", il rapporto con le Ong e la società civile.

All'interno di queste linee strategiche i settori prioritari della cooperazioni italiana sono stati

- l'agricoltura inclusiva e sostenibile,
- la tutela dei diritti delle donne e del loro protagonismo
- la salute globale,
- l'educazione di base,
- la tutela del patrimonio culturale,

LE PAROLE DELLA COOPERAZIONE DEL FUTURO: POLITICA, COERENZA, INNOVAZIONE, VALUTAZIONE E TRASPARENZA

La nuova legge sulla cooperazione italiana non ricomincia dunque da zero. Essa intende piuttosto dare una forte accelerazione al percorso del recente passato e costruire nel dialogo fra tutti gli attori del sistema una più compiuta e organica visione politica, finalizzata *ad azioni più efficaci* e visibili.

Più politica ....

Il nostro Paese deve superare una colpevole disattenzione verso la propria proiezione internazionale, deve rivendicare con forza e consolidare semmai il proprio ruolo nel dibattito mondiale come portatore di pace, unità e sviluppo.

Lo farà avendo la misura delle proprie forze in un mondo globalizzato dove il singolo Stato nazionale non ha più la taglia sufficiente per incidere. Lo farà riconoscendosi parte essenziale e dinamica dell'Unione europea con cui condividere principi e identificare le priorità. Lo farà sapendo individuare le aree geografiche in cui deve e può esercitare la sua responsabilità e la sua influenza, in cui più utile è il suo contributo. Lo farà valorizzando le azioni, le idee e le caratteristiche migliori della sua azione internazionale e trovando la propria cifra specifica nella politica globale.

Il Documento Triennale, a partire da questo primo, presenta la visone strategica del Paese e fissa condizioni e prospettive ambizione ma realistiche per la nostra cooperazione.

Più coerenza tra le politiche .....

La cooperazione italiana si conformerà alle indicazioni dell'Ocse-Dac e dell'Unione Europea in materia di coerenza delle politiche per assicurare l'omogeneità tra politiche di cooperazione allo sviluppo e le altre politiche (*non aid policies*) aventi un alto livello di correlazione con la crescita dei Paesi partner. In particolare si potrà arrivare a delineare un vero "Piano nazionale per la coerenza delle politiche", con sessioni particolari del Comitato interministeriale e dello stesso Consiglio nazionale della cooperazione dedicate a questo tema. Nel contempo si procederà a organizzare e procedimentalizzare gli scambi di informazione e il confronto tra le amministrazioni centrali e tra queste e quelle territoriali.

Ripartire dalla valutazione dell'impatto di sviluppo

Fondamentale sarà, come previsto dalla legge, il sistema di indicatori di impatto sociale e di sviluppo necessari per il monitoraggio delle politiche pubbliche con impatto sui paesi partner.

Uno sforzo coerente con il dibattito internazionale sui target e goals della nuova Agenda post-2015 e in cui la ricerca e l'esperienza sul campo dovranno assicurare innovazione e maggiore attenzione alle dimensioni non economiche dello sviluppo umano. In questo senso si metteranno in atto sistemi di valutazione dell'impatto traendo spunto dalle migliori pratiche degli altri sistemi europei e fruendo di soggetti valutatori esterni alla Pubblica Amministrazione.

L'Italia inoltre continuerà a ispirare la propria azione ai principi di efficacia dell'aiuto, così come discussi nel ciclo di fora sull' "aid and development effectiveness" (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008, Busan 2011).

Un'azione trasparente per i cittadini

Al fine di conformarsi ai più elevati standard internazionali, l'intera azione di cooperazione sarà attenta a garantire la massima trasparenza nelle procedure di selezione dei progetti, nella rendicontazione degli stessi, nella pubblicazione dei bilanci dell'Agenzia, nella indicazione delle risorse utilizzate presso le Amministrazioni centrali per programmi di cooperazione, nella redazione delle relazioni al Parlamento.

In questo senso, nell'arco del triennio, verrà completato l'inserimento delle informazioni relative all'intera storia di tutti i progetti della cooperazione italiana sulla piattaforma on line **openaid.esteri.it** strumento di informazione e comunicazione per il pubblico più largo e di accountability nei confronti delle istituzioni italiane ed internazionali.

Le indicazioni più operative, descritte nei capitoli successivi di questo Documento, rispondono inoltre ad alcune scelte strategiche di fondo:

- La necessità di ridurre, in tempi di risorse limitate, il numero dei Paesi prioritari e di selezionare non più di tre settori di intervento per ciascun Paese, per rendere efficace, visibile, trasparente e più evidentemente valutabile lo sforzo del Paese;
- La scelta di rafforzare l'azione di capacity e state building nei Paesi in cui si opera, a partire da quelli meno avanzati (LDCs, Least developed countries) e dai cosiddetti "Stati fragili" che rimangono, per storia e radicamento del nostro Paese, luoghi prioritari e privilegiati di azione, coerentemente con la geografia degli interessi italiani e in coerenza con le indicazioni delle Nazioni Unite e dell'Ocse-Dac;
- La decisione di concentrare le linee prioritarie dell'azione di cooperazione, conformemente alle indicazioni dell'Unione e internazionali, su lotta alla povertà, lotta alle disuguaglianze sociali, tutela dell'ambiente, promozione dello sviluppo sostenibile, sostegno e consolidamento dei processi di pace;
- La volontà di sperimentare iniziative di coinvolgimento delle diaspore dei migranti in una nuova lettura del rapporto fra migrazione e sviluppo, così come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio dell'UE nel dicembre 2014;
- La scelta di adeguare l'arco degli strumenti economici e finanziari disponibili alle diverse situazioni, alle diverse caratteristiche economiche e sociali dei Paesi e all'interno dei singoli Paesi, partendo dalle componenti a dono e muovendosi verso

le agevolazioni e gli strumenti finanziari concessionali, le forme di cooperazione avanzata e di co-sviluppo fino alla promozione economica con strumenti ibridi e innovativi.

- La necessità di rendere coerenti sul tema dello sviluppo tutte le nostre politiche, a partire dalla politica migratoria, commerciale e ambientale.

FOCUS COOPERAZIONE TERRITORIALE

La cooperazione territoriale è stata riconosciuta anche dalla "peer review" dell'Ocse-Dac come uno degli elementi di originalità e di identità della cooperazione italiana. Il protagonismo di regioni ed enti locali è non solo utile alle realtà partner nei Paesi in via di sviluppo ma promuove un rafforzamento della consapevolezza e della responsabilità delle nostre comunità nei confronti del mondo attorno a noi.

Il 2015 segnerà un ampliamento degli orizzonti della cooperazione da parte dei "territori concreti", comunque declinati. La coincidenza della nuova legge e della prevista adozione di un "Agenda post-2015" propone nuovi spazi e chiama a nuove responsabilità le realtà locali e regionali.

La nuova legge riconosce la rilevanza dei partenariati territoriali per lo sviluppo, partenariati tra territori del nord e del sud in cui le amministrazioni e i diversi attori locali operano per lo sviluppo umano sostenibile attraverso processi di governance democratica.

È importante che la collaborazione tra la cooperazione nazionale e quella territoriale sviluppi un dialogo strutturato che comprenda:

- ***il coinvolgimento della cooperazione territoriale nelle programmazioni della Cooperazione italiana per paesi prioritari, nel quadro della divisione del lavoro promossa dall'Unione europea, individuando valori aggiunti e competenze per i settori scelti, dal livello nazionale a quello locale.***
- ***l'individuazione di azioni e strumenti di coinvolgimento, collaborazione e cofinanziamento, che potranno fare riferimento a risorse locali, nazionali, europee e multilaterali;***
- ***la realizzazione e l'aggiornamento delle banche dati sulla cooperazione territoriale per ogni paese prioritario;***
- ***la collaborazione a livello nazionale e territoriale sul tema cruciale dell'educazione allo sviluppo.***

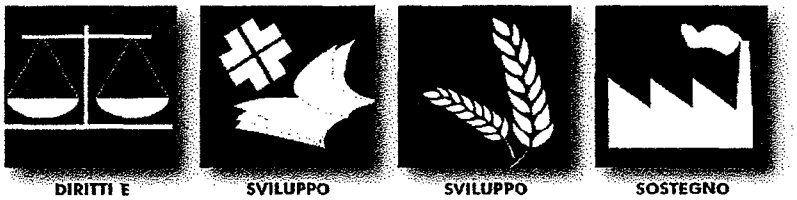
Il nuovo ruolo della "cooperazione territoriale" nelle azioni di rafforzamento delle governance locali, delle aree vaste e delle città, nella promozione presso i paesi partner di una cultura di pianificazione urbana e dei servizi sostenibili e nel coinvolgimento delle comunità migranti in Italia in progetti di co-sviluppo.

3. LE PRIORITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

"La povertà è la peggiore forma di violenza"

MOHANDAS KARAMCHARD GANDHI

LE VOCAZIONI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA E I SETTORI DI INTERVENTO



L'Italia sarà chiamata con la comunità internazionale a condividere la battaglia per lo sradicamento della povertà, a fornire assistenza adeguata alle popolazioni in risposta alle crisi umanitarie, a sostenere lo sviluppo dei popoli e il perseguimento di obiettivi di crescita sostenibile, umana, economica, sociale, ambientale ed inclusiva.

Adeguare, anche in base alle esperienze degli anni passati, la strategia, la presenza e l'azione della cooperazione per renderla più efficace e coerente è l'obiettivo strategico di questo Documento Triennale.

CRESCITA INCLUSIVA, GOOD GOVERNANCE E PROBLEMATICHE DI GENERE

"LA LIBERTÀ NON È SOLO IL FINE PRIMARIO DELLO SVILUPPO, MA ANCHE TRA I SUOI MEZZI PRINCIPALI. LA POVERTÀ DEVE ESSERE VISTA COME DEPRIVAZIONE DELLE CAPACITÀ DI BASE PIUTTOSTO CHE SEMPLICEMENTE COME SCARSITÀ DI REDDITO"

AMARTYA SEN

L'attenzione alla qualità del contesto politico, democratico, al rispetto dei diritti umani in generale e in particolare dei diritti delle donne, costituirà la prima delle priorità nelle prossime attività della Cooperazione italiana. Tali temi saranno incorporati negli obiettivi delle programmazioni STREAM (Synthetic Transparent Realistic Exhaustive Agreed Measurable) e dovranno essere raggiunti sia con iniziative mirate, sia con attività trasversali da svolgere in tutte le iniziative finanziate.

Con riferimento specifico alle pari opportunità di genere, sarà perseguito l'obiettivo generale di empowerment delle donne, volto a garantire le condizioni di parità della popolazione femminile rispetto ad ogni ambito, con particolare attenzione alla violenza in ogni sua forma (violenza domestica, pratiche tradizionali e mutilazioni, matrimoni precoci e forzati, traffico delle persone), alla salute, all'accesso e alla fruizione dei servizi alla per-

sona, ai sistemi educativi e formativi, allo sviluppo di indipendenza economica e sociale e al contrasto degli stereotipi tradizionali.

In questo senso saranno valorizzate anche il patrimonio di esperienze, le azioni e le iniziative intraprese dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il quale si dovrà assicurare un coordinamento virtuoso per aumentare l'efficacia dell'azione complessiva del Paese.

Saranno pertanto sostenute le istituzioni locali, le organizzazioni che promuovono e tutelano i diritti civili, politici, economici sociali e culturali come definiti nelle convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito.

NEL 2013 IL 62% DELL'APS BILATERALE HA AVUTO COME OBIETTIVO PRINCIPALE O SIGNIFICATIVO L'UGUAGLIANZA DI GENERE

Favorire il rafforzamento dell'ownership democratica significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali, a reti sociali o d'interessi, ai sindacati e alle organizzazioni della società civile locale, che danno voce ai diversi soggetti sociali dei Paesi partner. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori verso i loro governi ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza. A tale riguardo, la Cooperazione italiana s'ispirerà, tra l'altro, alla *Agenda for Change* dell'Unione Europea, che mette in stretta connessione lo sviluppo, il rispetto dei diritti umani, la democrazia e il buon governo.

Lo sviluppo delle capacità locali non va concepito come un mero trasferimento di conoscenze; esso deve realizzarsi piuttosto attraverso il sostegno a uno sviluppo endogeno delle istituzioni e degli interlocutori nei Paesi partner. Nei Paesi prioritari che la comunità internazionale ritiene idonei per il Budget Support (BS), si continuerà a fare ricorso a questo strumento per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile concordati con il Paese partner in base al principio di ownership dello sviluppo.

AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED INCLUSIVA E SICUREZZA ALIMENTARE

"La Terra non è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi, perché noi la custodiamo per riportarla a loro.
La Terra è generosa e non fa mancare nulla a chi la custodisce.
Ma è Madre per tutti e chiede rispetto e non violenza.
Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata e custodita."

PAPA FRANCESCO

A partire dal 2015, anno dell'Esposizione Universale sul tema "Nutrire il pianeta", l'Italia intende rafforzare la propria leadership nel campo della promozione dell'agricoltura moderna e sostenibile, del diritto al cibo e all'alimentazione. Secondo i rapporti delle Organizzazioni internazionali, il 70% delle persone che vivono in condizione di povertà assoluta risiedono nelle aree rurali.

Il tradizionale impegno dell'Italia nella cooperazione in questo settore sarà declinato alla luce dei temi generali della sicurezza alimentare e nutrizionale nel contesto del miglioramento dei sistemi alimentari locali: migliore qualità e quantità della produzione, lotta alla

malnutrizione cronica, buona gestione fondiaria, attenzione al ruolo della donna nella produzione agricola, investimenti responsabili in agricoltura (con possibile e virtuoso coinvolgimento del settore privato).

L'Italia continuerà ad assicurare la propria attiva partecipazione alla definizione della "New Alliance to increase Food Security and Nutrition" che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("Aquila Food Security Initiative"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) e collaborando attivamente soprattutto con le organizzazioni del polo romano delle Nazioni Unite.

Sempre in ambito multilaterale sarà assicurato il sostegno al settore della ricerca e innovazione in agricoltura per lo sviluppo mediante il supporto alle attività del CGIAR (Consultative Group on International Agricultural Research), e degli enti membri, nonché nella definizione e realizzazione presso la FAO della 'Tropical Agricultural Platform'.

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'intensificazione ecologica dell'agricoltura, nel sostegno alle comunità contadine e alle loro organizzazioni di produttori , nel sostegno alla ricerca e ai servizi di supporto. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili (in situazioni di post-conflitto o post-emergenza) dovrà favorire il rafforzamento istituzionale, il ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e la ricostruzione delle basi produttive dei piccoli agricoltori, con enfasi particolare sulla formazione e l'organizzazione cooperativa.

Sarà infine importante integrare in questo settore gli obiettivi tracciati dal sesto Vertice Mondiale di Marsiglia sull'Acqua del 2012, valorizzando la ricerca di un nuovo approccio integrato al tema dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base.

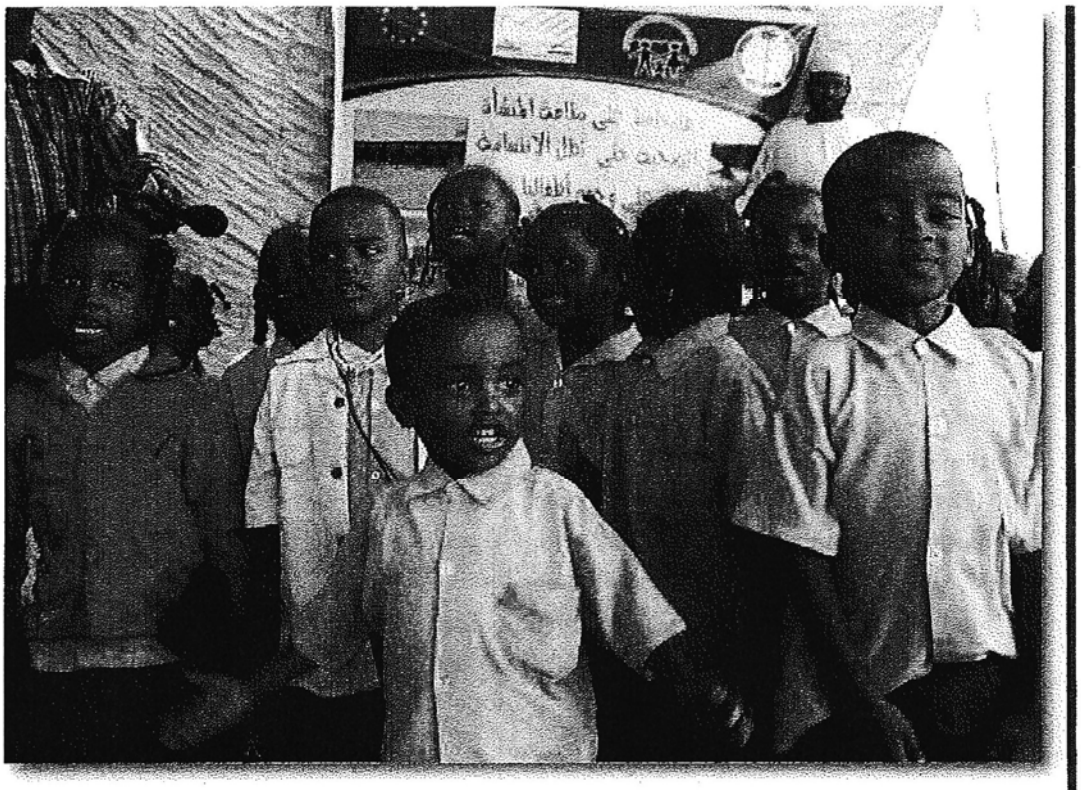
SALUTE E ISTRUZIONE

"A vent'anni volevo andare in Africa per curare la lebbra. Ci sono andata da vecchia, ma per curare l'analfabetismo, che è molto più grave della lebbra"

RITA LEVI MONTALCINI

Il nostro Paese vanta una consolidata esperienza e comprovate capacità in diversi campi di azione riguardanti la salute globale.

La capacità di protezione e tutela della sanità pubblica in caso di eventi epidemici, ad esempio, è uno degli elementi di maggiore qualità che il sistema italiano garantisce, come riconosciuto anche dalla *leadership* assunta dal nostro paese in segmenti altamente specifici delle agende globali (GHSA e GHSI), come le vaccinazioni e le sorveglianze epidemiche, a cui aderiscono le agenzie internazionali e diversi paesi.



Il tradizionale impegno nella lotta alle grandi pandemie si è tradotto anche nel varo di importanti iniziative multilaterali, quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria, e nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'Advanced Market Commitment e la "International Finance Facility for Immunisation"all'interno di GAVI, l'Alleanza globale per la vaccinazione e l'immunizzazione cui l'Italia, lo scorso gennaio, ha preannunciato un ulteriore contributo di 100 milioni di euro per il quinquennio 2016-2020.

A tale impegno nel controllo delle malattie trasmissibili, si aggiunge una particolare attenzione in favore della salute materno-infantile, che adotta come quadro di riferimento la "Muskoka Initiative" lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010, e della formazione del personale sanitario, con l'obiettivo di perseguire il rafforzamento dei sistemi sanitari e l'accesso universale alla salute.

Il raggiungimento di un efficiente coordinamento tra il MAECI e il Ministero della Salute può garantire una sinergia virtuosa che produrrà maggiore efficacia dell'azione di cooperazione, una migliore coerenza della proiezione internazionale del sistema italiano della salute, infine un maggiore protagonismo dell'Italia.

Certamente importante sarà lavorare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, di appoggio alle riforme sanitarie, alla *stewardship* e al gemellaggio con enti e strutture equivalenti nei Paesi partner anche attraverso il sostegno alle ONG nazionali e con partenariati di elevato contenuto tecnico, tecnologico e scientifico.

Esistono, poi settori, come il farmacologico, quello delle biotecnologie, dei dispositivi medici o dei vaccini *ma anche quello della ricerca clinica e della ricerca operativa sul campo* in cui l'Italia si colloca tra i paesi leader nel mondo e per i quali va organizzata e promossa un'azione più consapevole e un contributo più significativo anche dal punto di vista della cooperazione internazionale.

Anche le amministrazioni regionali e locali così come il sistema dei parchi scientifici e tecnologici hanno competenze, interessi territoriali e di valorizzazione delle proprie capacità integrate tali da poter rappresentare un'importante novità nel quadro strategico della cooperazione allo sviluppo.

RAFFORZARE IL PESO DELL'ITALIA NELLE GRANDI ORGANIZZAZIONI MULTILATERALI

Assolutamente necessario sarà poi lavorare per il rafforzamento del peso e dell'attivo contributo dell'Italia nel contesto delle grandi organizzazioni multilaterali, da quelle di natura finanziaria a quelle più settoriali (a partire dall'Organizzazione Mondiale della Sanità), così come a livello europeo in azioni ad alto contenuto tecnologico e finanziario, come l'European and Developing Countries Clinical Trials Partnership (EDCTP).

Nel settore dell'istruzione, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli obiettivi di "Educazione per Tutti" (Education for All - EFA) e degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere.

In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'UNESCO e alcune specifiche attività di "institutional capacity development" realizzate da questa organizzazione in Africa. In linea con le priorità G8, a partire dal 2013, si è avviato lo studio di opportune misure per sostenere la "Global Partnership for Education"(GPE), il principale meccanismo finanziario orientato al rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 53 Paesi partner. Si cercherà inoltre di rafforzare le sinergie tra l'azione in ambito multilaterale e i programmi bilaterali nei Paesi per noi prioritari, con particolare riferimento agli obiettivi strategici definiti dalla GPE per il triennio: sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti. A questo fine si farà ricorso a tutti gli strumenti di finanziamento a disposizione, incluso il credito d'aiuto.

Infine, si seguiranno con attenzione gli sviluppi – comprese le implicazioni finanziarie che sono ancora in via di definizione – della nuova iniziativa "Education First" promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione della 67ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'iniziativa si propone di innalzare la qualità e la rilevanza dei contenuti dell'apprendimento, riguardo alle richieste del mondo del lavoro, e alla necessità di promuovere i valori della cittadinanza globale, della consapevolezza ambientale e della risoluzione pacifica dei conflitti.

L'IMPEGNO NELL'AIUTO UMANITARIO E NELL'EMERGENZA

"AFFRONTARE LE SOFFERENZE DELLE PERSONE DEV'ESSERE UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA E DEVE ESSERCI UN PRECISO SFORZO COLLETTIVO NEL 2015 PER ELIMINARE IL CRESCENTE GAP TRA BISOGNI E RISORSE"

VALERIE AMOS

"L'UE è fortemente impegnata a sostenere e promuovere i principi umanitari fondamentali di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza". Consensus europeo sull'Aiuto umanitario, art. 10.

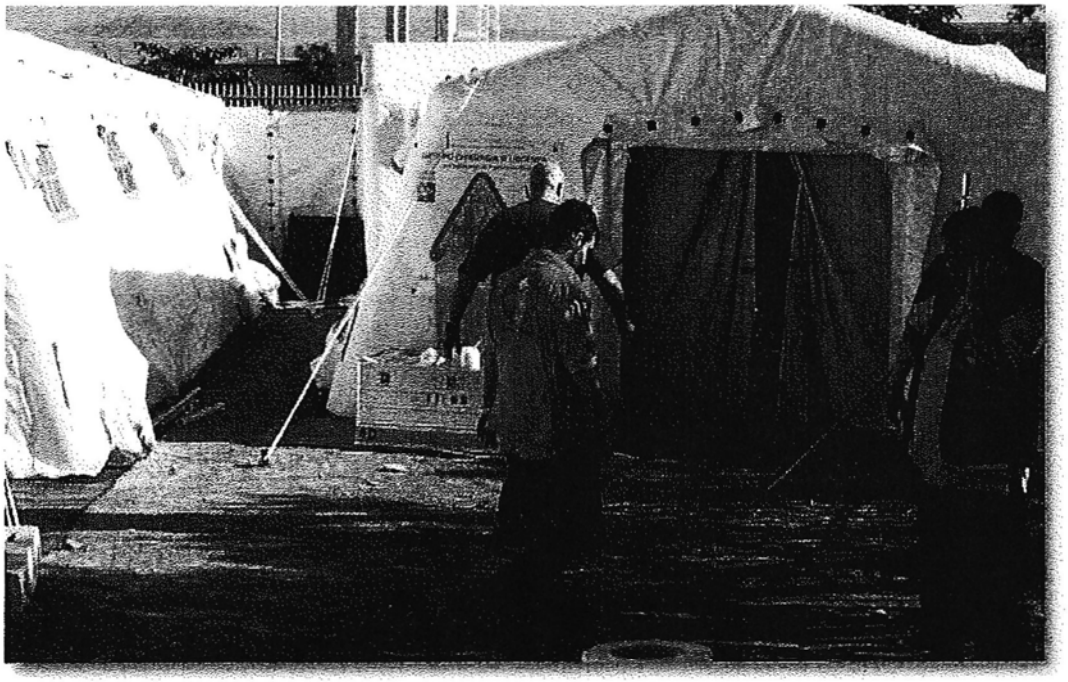
Nel triennio 2015-2017 la Cooperazione italiana continuerà a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. La Cooperazione italiana si impegnerà nel fornire una risposta umanitaria rapida, efficace ed efficiente, adeguata ai bisogni locali.

In particolare, nell'immediata fase di "prima emergenza" (*relief*), si interverrà mediante la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite, anche in collaborazione con ong specializzate o già presenti in loco. In tale quadro, si proseguirà la collaborazione con le istituzioni italiane attive in campo umanitario, in particolare con il Deposito delle Nazioni Unite di Brindisi coinvolgendo Ong specializzate ove utile e possibile. In aggiunta, proseguirà il sostegno agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Nelle successive fasi di *recovery, rehabilitation* e consolidamento della pace, l'Italia continuerà ad intervenire in via bilaterale e multi-bilaterale con iniziative concordate con il governo beneficiario e realizzate in coordinamento con organismi internazionali o con ong italiane presenti nelle aree di crisi o che abbiano dimostrato capacità di intervento utili al contesto. Inoltre, in via multilaterale, si sosterranno programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali e Agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Le azioni di aiuto umanitario saranno decise in coerenza e complementarietà con le linee strategiche generali della Cooperazione allo sviluppo italiana. In particolare, si presterà attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua, la riduzione del rischio di catastrofi, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la salute. Si porrà contemporaneamente attenzione a tematiche trasversali quali la promozione della condizione femminile, la protezione e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori, anziani e persone con disabilità).

Quanto alla ripartizione geografica, l'aiuto umanitario italiano continuerà a essere prioritariamente indirizzato ai Paesi della Regione Mediterranea (Siria e Paesi limitrofi, Palestina), del Sahel (inclusi i Paesi dell'Africa Occidentale attualmente colpiti dall'epidemia di Ebola) e dell'Africa Orientale (Corno d'Africa, Sudan e Sud Sudan), senza dimenticare



peraltro di intervenire in altre aree di crisi più lontane dai riflettori (profughi Sahrawi in Algeria, Repubblica Centro-africana, Myanmar) o nuovi teatri di crisi.

Compatibilmente con le disponibilità di fondi, proseguiranno infine gli interventi nel settore dello sminamento umanitario per la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del "mine risk education" e lo svolgimento di attività di advocacy per l'universalizzazione della messa al bando delle mine anti-persona come previsto dalla Convenzione di Ottawa e per l'abolizione delle bombe a grappolo, come previsto dalla Convenzione di Oslo.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto umanitario, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento sia in ambito Nazioni Unite che in ambito UE, dove si continuerà a dare impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007 e delle Linee Guida 2012-2015 della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (Good Humanitarian Donorship), aggiornandole e monitorandone l'attuazione, anche in relazione alla sicurezza degli operatori umanitari.

NEL 2013 LE RISORSE DESTINATE AD AIUTO UMANITARIO SONO STATE PARI A 33,07 MILIONI DI EURO

La nostra cooperazione si dedicherà infine al monitoraggio dei progressi sull'attuazione dei punti programmatici del semestre italiano di presidenza dell'UE, in particolare sul rafforzamento dei legami fra le Autorità preposte agli interventi umanitari e quelle di Protezione Civile nelle catastrofi naturali e sui seguiti delle iniziative avviate dalla Presidenza nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto.

L'azione si concentrerà inoltre anche nei settori della riduzione del rischio di catastrofi, per l'accrescimento della capacità di resistenza e recupero delle popolazioni colpite da shock esterni (resilienza), in linea con gli indirizzi della Commissione Europea. In conformità con gli obiettivi del World Humanitarian Summit del 2016, sarà fornito un contributo volto a promuovere il ricorso a tecnologie innovative in ambito umanitario e il rafforzamento - sia locale che centrale – dei sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi.

Principi guida per l'aiuto umanitario (*Good Humanitarian Donorship*) adottati a livello europeo e internazionale

- **1** – Gli obiettivi dell'aiuto umanitario sono di salvare vite umane, alleviare la sofferenza e mantenere la dignità umana nel corso e successivamente al verificarsi di crisi causate dall'uomo e di disastri naturali, di prevenire tali crisi e di rafforzare la preparazione ad esse.
- **2-4** – L'azione umanitaria è guidata dai principi di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza. Rispetta e promuove l'attuazione del Diritto Umanitario Internazionale, delle Convenzioni sui Rifugiati e i Diritti Umani. Include la protezione di civili e di coloro che hanno abbandonato le ostilità, la fornitura di cibo, acqua, servizi igienici, rifugi, servizi medici ed altri mezzi di assistenza, a beneficio delle popolazioni colpite e per facilitarne il ritorno alla vita normale.
- **5-6** – Pur sostenendo la responsabilità primaria dei singoli Stati all'interno dei propri confini, impegnarsi per assicurare finanziamenti flessibili e tempestivi, in proporzione alle necessità e ai bisogni.
- **7-9** – Assicurare il coinvolgimento dei beneficiari nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione della risposta umanitaria e rafforzare le capacità dei paesi colpiti e delle comunità locali nella prevenzione, mitigazione e risposta alle crisi umanitarie, prestando assistenza umanitaria in modo funzionale alla riabilitazione ed allo sviluppo di lungo termine.
- **10-13** – Sostenere il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel coordinamento dell'azione umanitaria e il fondamentale ruolo del Comitato Internazionale della Croce Rossa, del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa e delle organizzazioni non governative nella realizzazione delle azioni umanitarie. Assicurare la prevedibilità e flessibilità dei finanziamenti alle agenzie, fondi e programmi delle Nazioni Unite e delle altre principali organizzazioni umanitarie, anche introducendo meccanismi finanziari di lungo termine, garantendo che il finanziamento dell'azione umanitaria in nuove crisi non pregiudichi la copertura dei bisogni nelle crisi già in corso.
- **14-16** – Contribuire agli Appelli consolidati delle NU (CAP) e delle altre Istituzioni umanitarie internazionali e sostenere attivamente la formulazione di Piani di azione umanitari comuni (CHAP). Verificare che le organizzazioni umanitarie aderiscano pienamente alle buone pratiche e che si impegnino a promuovere l'accountability, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione dell'azione umanitaria. Promuovere l'uso delle Linee guida e dei Principi dell'Inter-Agency Standing Committee sulle attività

umanitarie, i Principi sull'International Displacement ed il Codice di Condotta nel Disaster Relief per il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezza Luna Rossa e le Organizzazioni Non Governative.

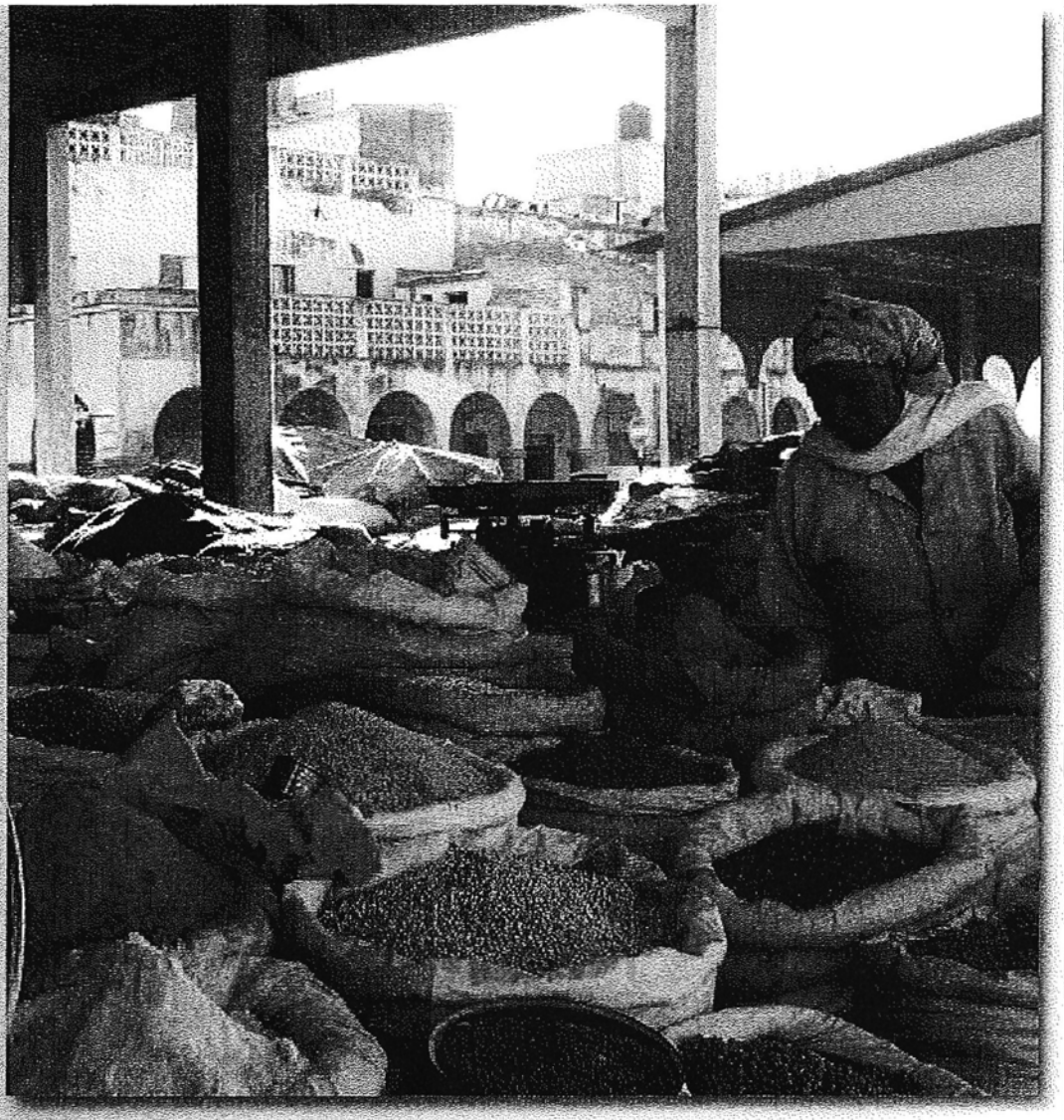
- **17-18** – Puntare ad offrire sostegno all'azione umanitaria, inclusa la facilitazione di un accesso sicuro e sostenere i meccanismi per la pianificazione degli imprevisti da parte delle organizzazioni umanitarie per il rafforzamento della capacità di risposta.
- **19-20** – Affermare la posizione primaria delle organizzazioni civili nell'azione umanitaria, particolarmente in aree caratterizzate da conflitto armato. Nelle situazioni in cui le capacità e i mezzi militari sono impiegati per il sostegno all'azione umanitaria, assicurare che tale utilizzo avvenga in conformità al diritto internazionale umanitario ed ai principi umanitari, e riconosca il ruolo guida delle organizzazioni umanitarie, adottando le Linee Guida 1994 sull'utilizzo dei mezzi della Difesa Militare e Civile nel Disaster Relief e le Linee Guida 2003 sull'impiego dei mezzi della Difesa Militare e Civile per sostenere le attività umanitarie delle NU nelle emergenze complesse.
- **21-23** – Promuovere e sostenere la formazione e l'accountability per la realizzazione dell'azione umanitaria. Incoraggiare la regolare valutazione delle risposte internazionali alle crisi umanitarie e assicurare un elevato livello di accuratezza, tempismo e trasparenza nell'attività di reporting dei donatori sulla spesa ufficiale per l'aiuto umanitario.

FOCUS SETTORE PRIVATO

Lo sviluppo del settore privato nei Paesi partner, basato sui principi della trasparenza e libera concorrenza, del rispetto dei diritti umani e del lavoro dignitoso, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale, è un requisito per la crescita economica sostenibile e per la creazione di opportunità di lavoro.

Anche a seguito dei risultati del Forum di Alto Livello di Busan, il rapporto tra cooperazione e internazionalizzazione delle imprese è alla ricerca di una nuova sintesi che, pur nel rispetto dei diversi obiettivi, possa portare entrambi a convergere e interagire in modo efficace. Allineando business e obiettivi di sviluppo, le imprese possono massimizzare il loro impatto sullo sviluppo, sostenendo la crescita inclusiva e la diffusione di valori condivisi. Questa convergenza può quindi rafforzare la sostenibilità delle attività d'imprese quale reale contributo allo sviluppo effettivo e sostenibile, delineando un sistema di valori valido al contempo per il sistema privato e la società.

Su questi aspetti, durante la recente presidenza italiana dell'Unione Europea, sono state adottate conclusioni formali sulle azioni concrete in questa direzione. Le Conclusioni propongono quattro priorità: a) strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito delle PMI dei Paesi partner; b) dialogo strutturato sul modello di quanto già in atto con la so-



cietà civile; c) modelli di business inclusivi e responsabilità sociale d'impresa; d) rafforzamento del coordinamento tra Ue e Stati Membri circa gli interventi bilaterali e regionali nel settore.

In questo contesto, l'esperienza italiana di piccole e medie imprese aggregate e organizzate in reti, con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello Stato o bloccato dalla presenza di monopoli.

La Cooperazione italiana favorirà inoltre forme innnovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle Ong presenti da tempo nei Paesi partner, anche ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale.

FOCUS "DATA REVOLUTION"

Tra le aree nelle quali la Cooperazione italiana vanta una consolidata esperienza c'è anche la qualità della nostra scienza statistica quale strumento di "institutional building". Questa competenza riveste un particolare rilievo alla luce della necessità di disporre di dati affidabili che possano essere di adeguato supporto alla misurazione, tramite appositi indicatori, di goals e target che verranno definiti nell'Agenda post 2015. Si tratta di un'esigenza sentita ormai da tempo e di un obiettivo fissato fin dalla Conferenza di Busan. Una buona base di informazioni statistiche aggiornate ed affidabili sui Paesi consente ad ogni paese di definire meglio i propri piani di sviluppo e alla comunità dei donatori di offrire una più adeguata assistenza. Già oggi, l'Italia realizza interventi in favore del sistema statistico in Mozambico, Senegal, Myanmar, attraverso il miglioramento delle infrastrutture esistenti e la preparazione degli esperti locali.

La tecnologia offre oggi molteplici innovazioni: il Rapporto "A World that counts: Mobilising the Data Revolution for Sustainable Development" preparato nell'ottobre 2014 da un gruppo di 20 Esperti internazionali co-presieduto – su incarico del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon - dal Prof. Enrico Giovannini (già Presidente dell'ISTAT e già Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali) suggerisce le principali linee di azione da intraprendere.

In ambito di "data revolution" particolare attenzione viene dedicata alla questione di genere. È infatti opinione comune che soprattutto nelle aree rurali e povere del mondo le donne restino escluse dalle statistiche ufficiali e assai scarsi siano i dati statistici a livello disaggregato

La Cooperazione italiana, con il fondamentale supporto tecnico dell'ISTAT, intende fornire assistenza soprattutto nei seguenti settori:

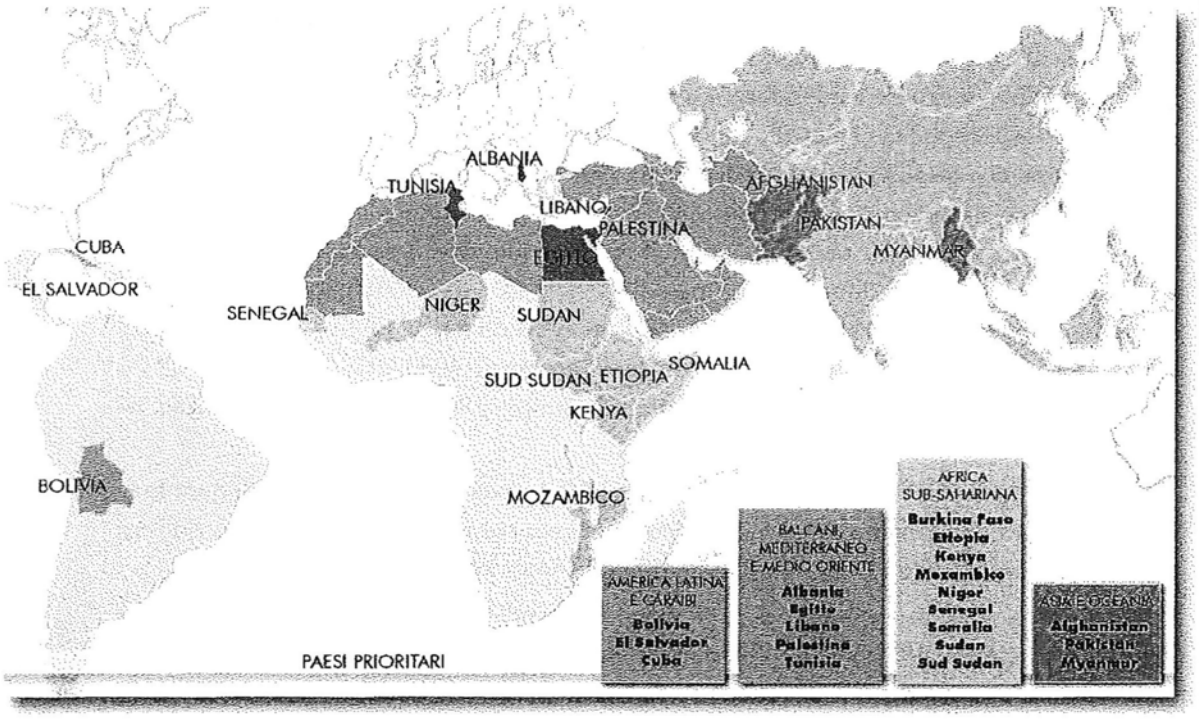
- ***censimenti della popolazione e dell'agricoltura che, fotografando la realtà demografica, socioeconomica e la situazione dell'agricoltura di ogni Paese, costituiscono l'elemento strategico nella raccolta ed elaborazione dei dati statistici, indispensabili alla pianificazione di politiche più aderenti ai reali bisogni della popolazione;***
- ***rafforzamento delle capacità degli istituti di statistica nello sviluppo di sistemi moderni, basati su tecnologie e metodologie avanzate, dotati di una governance interna in grado di utilizzare al meglio i dati detenuti da altre strutture pubbliche, basati su controlli di qualità efficaci;***
- ***formazione specialistica di giovani statistici nei paesi partner;***
- ***sostegno allo sviluppo delle statistiche demografiche e anagrafiche, ancora molto carenti in numerosi paesi dell'Africa e dell'Asia. L'assenza dei Registri della popolazione favorisce lo sfruttamento dei bambini e delle donne, il commercio di esseri umani e di organi poiché le mancate registrazioni dei bambini alla nascita permettono ai trafficanti di trattare le persone come merce in base al principio "chi non è registrato non esiste".***

LE AREE GEOGRAFICHE E I PAESI PRIORITARI

Le crisi politiche e umanitarie degli ultimi anni hanno assorbito una rilevante quantità delle risorse disponibili per le attività di cooperazione. Purtroppo, la valutazione dello scenario internazionale non lascia presagire un miglioramento in tempi brevi. Per queste ragioni, come suggerisce il buon senso e sottolinea una delle raccomandazioni della "peer review" dell'Ocse-Dac, è stato avviato – e proseguirà - un processo di riduzione e concentrazione delle risorse verso un numero più ristretto di Paesi, al fine di evitare la frammentazione e di ottenere un maggiore impatto dei progetti realizzati. Ovviamente, vi è una grande attenzione a garantire un phasing out ordinato dai Paesi non più prioritari e il completamento dei progetti pluriennali in corso, ma riteniamo che concentrarsi sui quadranti geo-politici a noi più prossimi, come l'Africa e il Mediterraneo, darà più evidenza e rilevanza al generoso sforzo del Paese.

I Paesi prioritari sono per ora ridotti a 20, suddivisi in 6 grandi aree:

- **AFRICA SUB-SAHARIANA: 9 (Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico)**
- **MEDITERRANEO: 2 (Egitto, Tunisia)**
- **MEDIO ORIENTE: 2 (Libano, Palestina)**
- **BALCANI: 1 (Albania)**
- **AMERICA LATINA E CARAIBI: 3 (Bolivia, Cuba, El Salvador)**
- **ASIA: 3 (Afghanistan, Myanmar, Pakistan)**



Continueremo a specializzare la nostra azione in ognuno dei Paesi Prioritari in un massimo di tre settori, per ciascuno dei quali, in occasione della programmazione STREAM, saranno definiti insieme ai partner locali i risultati attesi che prevediamo di raggiungere nell'arco del triennio.

La scelta per ogni Paese sarà basata sull'importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, sul vantaggio comparato che può avere l'Italia in questi ambiti, sulla possibilità di raggiungere negli specifici settori una massa critica di risorse integrando quelle impegnate da altri soggetti italiani, sulla divisione del lavoro concordata con altri attori di cooperazione e sviluppo, in particolare la Commissione europea e gli Stati Membri UE e sugli impegni assunti dall'Italia in sedi internazionali, quali ad esempio il G8 e il G20.

Questi Paesi saranno i destinatari prevalenti dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Tuttavia un più ampio raggio di paesi, un secondo cerchio di priorità, anche per mantenere un equilibrato e omogeneo approccio regionale, coinvolgerà altri Paesi possibili beneficiari dei crediti di aiuto. Sarà, in particolare, in questi contesti che si potrà promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari, quali il matching ed il blending, per un maggior coinvolgimento del settore privato.

MEDITERRANEO E MEDIORIENTE

Alla regione, una delle tre direttrici della nostra politica estera, ci unisce una vicinanza non solo geografica ma storica e culturale, nonché forti legami e interessi economici. Essa comprende due delle tre subregioni del mondo arabo, il Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia) e il Mashreq (Egitto, Libano, Giordania, Palestina e Siria).

Paesi prioritari continueranno a essere Tunisia, Egitto, Libano e Palestina.

L'esito controverso e irrisolto delle cosiddette primavere arabe ci spinge a concentrare gli sforzi sul Paese che rappresenta tuttora la miglior storia di successo fra le varie transizioni (Tunisia) e sul Paese leader della regione (Egitto), consapevoli comunque delle diverse e pesanti responsabilità che ci attendono in Libia. In questi Paesi si farà riferimento ai diversi strumenti a disposizione: linee di credito, conversione del debito e risorse a dono. La nostra azione si colloca nel solco delle politiche e della strategia dell'Unione Europea per la regione, soprattutto per quanto riguarda il sostegno ai processi democratici. La strategia italiana è coerente con l'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020 (European Neighbourhood Instrument - ENI), che individua sei assi prioritari d'intervento (fra cui quelli con cui le nostre azioni sono in particolare allineate sono promozione dei diritti umani libertà fondamentali, buon governo, democrazia e stato di diritto e sviluppo economico e rurale, riduzione della povertà, coesione sociale).

Proseguirà l'iniziativa italiana in Palestina e Libano, nella consapevolezza di quanto le conseguenze del conflitto siriano in Libano e la mancanza di prospettive negoziali fra Israele e Palestina stia sempre più fragilizzando la situazione dell'area.

In questa regione, contiamo di continuare ad essere tra i principali donatori internazionali. In linea con il principio dell'ownership, gli assi d'intervento principali nei paesi

prioritari, identificati in stretto raccordo con i paesi partner, includono: sviluppo economico e delle PMI (tutti i paesi della regione si collocano nella fascia "Lower Middle-Income" ovvero in quella "Upper Middle-Income": si tratta, perciò, di economie che hanno forti potenzialità di crescita, con una propensione all'imprenditorialità piuttosto marcata); agricoltura e sviluppo rurale (nella maggior parte dei paesi dell'area l'agricoltura rappresenta ancora un settore importante dell'economia, sia in termini di percentuale del PIL, sia di occupazione della forza lavoro; inoltre la regione si caratterizza ancora per la presenza di marcate disparità tra aree rurali e aree urbane, queste ultime spesso sottoposte a forti pressioni migratorie periferia-centro); socio-sanitario (tra i principali obiettivi per l'area vi è il miglioramento della qualità dei sistemi di cure primarie – con particolare riferimento alla salute della donna, alle malattie croniche e alla salute mentale e l'incremento dell'accessibilità alla sanità di base per una parte crescente delle popolazione).

Attenzione sarà riservata anche alla tutela del patrimonio culturale (recupero architettonico e archeologico, assistenza tecnica e rafforzamento istituzionale, valorizzazione di siti storici monumentali, museali e naturalistici, anche in un'ottica di sviluppo economico-turistico e culturale); al sostegno ai processi democratici e buon governo (governance democratica, tutela dei diritti umani e della popolazione vulnerabile); alle attività che valorizzino la realtà migratoria per lo sviluppo; all'aiuto umanitario in caso di crisi.

AFRICA SUB-SAHARIANA

È per definizione l'area del mondo in cui il perseguimento dei precedenti Obiettivi del Millennio ha presentato le maggiori difficoltà e ha riscontrato le più nette disomogeneità. Occorre dunque un approccio diversificato secondo le regioni e le caratteristiche dei singoli Paesi. Del resto, data la dimensione dell'Africa e delle sue necessità, non è possibile per un singolo Paese tentare di intervenire con efficacia nell'intero continente, anche se l'Italia intende moltiplicare i propri sforzi per costruire qui nuove e solide partnership.

Gli interventi sin qui realizzati, sul piano bilaterale e multilaterale, riflettono le priorità geografiche sin qui stabilite dal Ministero degli Esteri, i contenuti dei programmi di riduzione della povertà (laddove presenti) di ciascun Paese partner, le strategie di sviluppo concordate in sede globale (New Partnership for Africa's development), e sono coerenti con i "Regional Strategy Papers" e i "Country Strategy Papers" elaborati dall'Unione Europea.

L'Italia manterrà il proprio intervento in Africa Occidentale, nel campo dello sviluppo rurale, della lotta alla desertificazione e nel settore sanitario, in due paesi prioritari, Burkina Faso e Niger. Il Sahel, in particolare, è una delle regioni più povere del mondo, con indici di sviluppo umano tra i più bassi (Niger 180/188, Burkina Faso 183/188) e tassi di mortalità infantili tra i più alti di tutta l'Africa. La regione è esposta contemporaneamente alle sfide della povertà estrema, agli effetti dei cambiamenti climatici, a crisi alimentari ricorrenti, alla rapida crescita della popolazione, a una fragile *governance* con corruzione, irrisolte tensioni interne, rischi di violento estremismo e radicalismo, traffici illeciti e minacce alla sicurezza. La crisi del Mali e i conflitti avvenuti nel corso dell'ultimo biennio, inoltre, hanno provocato lo spostamento di grandi masse di popolazione, in particolare profughi maliani che sono sfollati sia nelle aree interne alla nazione, sia nei Paesi limitrofi, contribuendo così ad aggravare la crisi alimentare e nutrizionale nell'intera regione.

LE PRIORITÀ ITALIANE IN AFRICA

È peraltro evidente come le problematiche che affliggono la regione rilevino dal punto di vista geopolitico e della sicurezza: i flussi migratori in uscita, il terrorismo ed i traffici illeciti contribuiscono a determinare un interesse comune alla promozione di uno sviluppo sostenibile che contribuisca alla stabilizzazione della regione oltre che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni ed alla crescita economica. Il complesso di queste crisi ha determinato una situazione di potenziale regresso riguardo ai risultati precedentemente raggiunti rispetto ad alcuni degli stessi Obiettivi del Millennio. Anche la recente emergenza legata all'epidemia di Ebola, sviluppatasi in tre stati dell'Africa occidentale, rischia di compromettere ulteriormente le prospettive di sviluppo dell'area.

Concentreremo perciò i nostri sforzi sul miglioramento della sicurezza alimentare e la lotta alla malnutrizione nell'ambito della lotta alla desertificazione, sul potenziamento dei servizi sanitari ed educativi di base, sulla protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione, donne e minori. Infatti, gli shock climatici ricorrenti e le carestie che colpiscono il Sahel mantengono la regione in uno stato di emergenza cronica caratterizzata da elevata vulnerabilità alimentare e nutrizionale a causa del basso sviluppo dell'agricoltura, e da servizi sociali poveri o inesistenti con alti tassi di crescita demografica ed elevata mortalità materno-infantile. Così, in questa regione, l'aspetto umanitario e la componente di sviluppo sono strettamente correlati e richiedono una risposta comune sia da parte dei Paesi della regione, che da parte dei donatori (le cui strategie si integrano nella Strategia Unificata delle Nazioni Unite e nella piattaforma AGIR - *Global Alliance for Resilience Initiative* - della Unione Europea).

Da ultimo, va ribadita l'importanza di un approccio basato sulla resilienza, anche alla luce del dialogo avviato con la struttura regionale di ECHO da cui è emersa l'esigenza di intervenire secondo un approccio coordinato ed olistico.

Per quanto riguarda il problema della recente crisi legata all'epidemia di Ebola, si sta monitorando attentamente la situazione al fine di identificare tutte le ipotesi di cooperazione volte al rafforzamento delle strutture e delle competenze sanitarie e, nel frattempo, si sta reagendo con iniziative di emergenza.

In Africa australe, sulla base delle esperienze accumulate e per garantire la necessaria continuità della presenza italiana nella prospettiva futura del joint programming comunitario, la partnership tra Italia e Mozambico si concentrerà nei settori dell'educazione, dello sviluppo rurale e della sanità. Oltre alle iniziative di sostegno settoriale, sarà dato particolare riguardo alle tematiche trasversali quali la parità di genere e il buon governo. Va detto comunque che il Mozambico rappresenta bene quella categoria di Paesi dove il sistema Italia può intervenire dispiegando l'intera gamma dei suoi strumenti, il dono, la conversione del debito, il supporto diretto al bilancio, il credito d'aiuto, l'incentivo alla promozione economica, al commercio, agli investimenti nazionali.

Per l'Africa Orientale, gli obiettivi e le priorità della cooperazione dovranno tener conto sia dei bassi livelli di sviluppo umano che caratterizzano molti paesi, sia degli squilibri distributivi che connotano altri Paesi oramai a medio reddito. In una regione dalle grandi

potenzialità convivono Paesi dalla crescita impetuosa come l'Etiopia, Paesi avviati verso un solido sviluppo come Kenya e Uganda fino a Paesi "non classificati" negli indicatori di sviluppo umano dell'UNDP a causa della loro fragilità come Somalia e Sud Sudan. L'intera regione è poi oggi colpita da una forte instabilità politica che ha riacceso antichi conflitti ed ha generato rilevanti movimenti migratori verso l'Europa. La logica di programmazione bilaterale e regionale dovrà dunque tenere conto sia delle cornici internazionali esistenti e già menzionate, sia della necessità di implementare le iniziative recentemente assunte durante la presidenza italiana dell'UE sulla gestione comune dei fenomeni migratori e il contrasto del traffico di esseri umani, il cosiddetto processo di Kharthoum, sia il tentativo di promuovere una dinamica positiva di cambiamento in Eritrea che, da ultimo, alcune storiche iniziative italiane quale quella relativa al contrasto della pratica delle mutilazioni genitali femminili.

BALCANI

Negli ultimi anni, mentre resta prioritaria l'azione della Cooperazione in Albania, è stata avviata una strategia di progressivo phasing out dalla Regione. Lo sviluppo sociale e la crescita economica dell'area, il processo di progressiva integrazione nell'Unione europea comportano infatti uno sbocco naturale verso tale esito. Si porteranno a termine i programmi avviati e si definirà l'impiego di risorse a credito d'aiuto, soprattutto in Serbia e Kossovo. Più cauto sarà il phasing out dalla Bosnia-Erzegovina, viste le particolari caratteristiche politico-sociali del Paese, che sconta evidenti difficoltà di consolidamento nel percorso di avvicinamento all'Europa.

AMERICA LATINA

La politica di cooperazione italiana in America Latina intende inquadrare i propri interventi nella prospettiva della good governance e della tutela dei diritti delle popolazioni. Una particolare attenzione sarà dedicata al miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi sanitari, alla prevenzione e resilienza alle calamità naturali tramite una migliore tutela dell'ambiente, al diritto alla sicurezza alimentare tramite la promozione dello sviluppo rurale.

Gli interventi sono concentrati in alcuni Paesi dell'America centrale e nella regione andina (Bolivia, Perù ed Ecuador), aree caratterizzate da livelli di basso reddito e contesti sociali meno avanzati, talora affetti da elevati tassi di criminalità che richiedono specifici programmi di partnership per il rafforzamento della sicurezza democratica (organizzazione della giustizia, prevenzione del crimine, lotta ai traffici illeciti, riabilitazione e reinserimento sociale dei detenuti, con particolare riferimento ai minori). Il recente accordo sulla fine dell'embargo tra Stati Uniti e Cuba apre nuove prospettive di valutazione per l'Italia, visto che Cuba è tra i paesi prioritari con riferimento allo sviluppo agricolo e alla sicurezza alimentare ma anche su temi particolari quali restauro e conservazione del patrimonio storico e culturale.

ASIA

Confermeremo l'obiettivo di promuovere la stabilità istituzionale e la riduzione della povertà nella regione afghano-pakistana (in particolare nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno dell'Afghanistan), e di promuovere i processi di riforma socio-economica nel Sud Est asiatico, segnatamente in Myanmar. Nei Paesi non prioritari, oltre alla conclusione degli impegni già assunti, nuove iniziative potranno essere finanziate con risorse a credito di aiuto o derivanti dalla conversione del debito, con limitate risorse a dono per attività di assistenza tecnica ad esse funzionali.

FOCUS ITALIA-AFRICA: UNA PARTNERSHIP DA RILANCIARE

L'Africa rappresenta oggi un continente di opportunità che, in un mondo multipolare, aspira a divenire uno dei blocchi più dinamici e un attore nelle sfide planetarie. Secondo stime del Fondo Monetario Internazionale, ben 6 delle 10 economie che registreranno i più elevati tassi di crescita nel quinquennio in corso (2011-2015) appartengono a Paesi Sub-sahariani.

Queste prospettive economiche si accompagnano a innegabili progressi sul piano della stabilità, della pace, della sicurezza, della performance democratica, i cui risultati vanno mantenuti e ampliati. Lo stesso sviluppo economico fa riferimento a quelle strategie che hanno permesso, se non di raggiungere, di avvicinarsi agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

A questi elementi positivi fa però da contraltare il persistere di drammatiche situazioni di degrado economico, sociale e di sicurezza che rischiano di minare i passi avanti compiuti e impongono all'Italia di rafforzare il proprio impegno anche alla luce dei fenomeni migratori, che ci ricordano come situazioni in scacchieri solo in apparenza lontani ci toccano in realtà molto da vicino.

L'Africa Sub-sahariana ha bisogno di una crescita forte, duratura e sostenibile, senza ripetere errori compiuti in passato dalle attuali economie mature o da alcune nuove realtà. Diversi Paesi africani sono tra i massimi produttori di idrocarburi, di minerali e di altre risorse naturali, ma il vero potenziale del continente risiede nella creatività e capacità di innovazione della sua giovanissima popolazione, inclusa quella femminile. I Paesi africani hanno bisogno di guardare oltre il mero sfruttamento delle risorse naturali, per poter cogliere l'opportunità di una crescita sostenibile, nel senso pieno dell'espressione, diversificando le proprie economie mediante mirati investimenti nei settori della formazione e dell'innovazione. L'Africa è il continente che più di altri possiede i presupposti per realizzare una crescita sostenibile. Il suo potenziale, infatti, è ancora in gran parte inespresso e l'utilizzo delle nuove tecnologie e di processi produttivi avanzati potranno permettere di svilupparsi seguendo strade innovative, rispettose della dimensione umana ed ambientale. Perché tale potenziale si sviluppi appieno è necessario che in parallelo sempre più si diffondano e si rafforzino i principi dello Stato di diritto, del buon governo e dell'inclusività sociale.

L'Italia vuole inserirsi in queste dinamiche virtuose in atto nel Continente valorizzando una presenza storica che ha contribuito alla sua crescita sociale e infrastrutturale, e una posizione geografica che la rendono naturalmente il cardine delle relazioni tra Europa e Africa. Per l'Italia si tratta di "riaccendere i riflettori sull'Africa" consolidando antichi rapporti, aggiornandoli e instaurandone di nuovi.

Vogliamo anche creare un quadro di riferimento in cui le nostre aziende, in collaborazione con l'imprenditoria africana e favorendone lo sviluppo, siano in grado di operare per la crescita sostenibile del continente. Intendiamo altresì avere maggiore consapevolezza e meglio valorizzare le tante iniziative che, spesso in ordine sparso,

sono promosse in Italia per l'Africa da parte di una miriade di enti locali, università, fondazioni, imprese o privati cittadini, oltre che da istituzioni e ministeri.

Alcuni segmenti tematici per un' "Iniziativa Italia-Africa" sono stati già individuati. A titolo di esempio vale la pena menzionare l'energia e l'ambiente (con particolare riguardo alla trasmissione elettrica, con il coinvolgimento del MISE e di Minambiente, dell'Agenzia Internazionale per l'Energia e di IRENA, agenzia multilaterale competente per le fonti rinnovabili); l'agricoltura (insieme a Minagricoltura e Minambiente); la salute (sicurezza alimentare, sanità veterinaria insieme a Minsalute); la cultura (con la collaborazione del MIBAC); le infrastrutture (con la collaborazione dell'ANCE).

Particolarmente importante sarà lo sviluppo del dialogo interparlamentare per assicurare la costanza di rapporto politico tra l'Italia ed i Paesi del continente Africano.

Anche la cultura costituirà uno degli assi prioritari dell'iniziativa, attraverso il rafforzamento dell'immagine dell'Italia e della sua produzione culturale sia dando più spazio a incontri e collaborazioni tra Università e Enti di ricerca italiani ed africani.

Infine si punterà a dare adeguato risalto alla presenza e al ruolo della comunità africane e della diaspora in Italia, coerentemente con gli orientamenti della nuova cooperazione italiana ed europea.

FOCUS UNIONE EUROPEA

In considerazione del particolare rilievo del contributo italiano complessivamente fornito all'Unione Europea per le attività di sviluppo, la Cooperazione italiana, in raccordo con le altre Amministrazioni dello Stato coinvolte e con l'apporto di esperienze e proposte delle Ong e organizzazioni della società civile, continuerà a essere impegnata nei processi di definizione (fase ascendente) e di attuazione (fase discendente) della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione.

In fase ascendente, l'Italia apporterà il suo contributo nella definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE in maniera coerente rispetto al "Consenso europeo sullo sviluppo" del 2005 e al Codice di condotta sulla divisione del lavoro tra gli Stati membri del 2007. Si proseguirà inoltre a dare attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011, recepiti dal Consiglio con conclusioni del maggio 2012.

Particolare importanza sarà attribuita alla programmazione 2014-2020 nel contesto dei nuovi strumenti di azione esterna, in vigore dal 1° gennaio 2014, facendo valere le priorità della Cooperazione italiana. Sarà perciò garantita l'attiva partecipazione, anche valorizzando e impegnando personale specializzato dei vari Ministeri o Istituzioni coinvolte settorialmente, ai processi decisionali dei Comitati d'esame dello Strumento di Cooperazione allo Sviluppo dell'UE (DCI) e - in raccordo col MEF - del Fondo

Europeo di Sviluppo (FES). In ogni aspetto di definizione delle policies si opererà in coordinamento con la rete Ambasciate/UTL e con le altre Amministrazioni dello Stato.

L'anno che si è appena concluso ha avuto una valenza particolare in ragione della Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione ed i frutti di questo intenso lavoro avranno un importante impatto anche a seguire. L'Italia ha coordinato l'azione dell'Unione Europea verso il negoziato sulla nuova Agenda post-2015 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Si intende dunque continuare a seguire con attenzione le fasi negoziali, sostenendo l'inserimento delle tematiche più rilevanti per l'interesse nazionale, quali ad esempio la lotta alle disuguaglianze, la sicurezza alimentare e nutrizionale, la migrazione come motore dello sviluppo, le questioni di genere.

Nel Consiglio di dicembre 2014 sono state approvate Conclusioni sul nesso migrazione e sviluppo, sottolineando la volontà dell'UE di veder riconosciuta l'importanza delle migrazioni nell'Agenda post-2015, di promuovere l'imprenditoria dei migranti e l'utilizzo delle rimesse per fini produttivi, nonché di favorire la creazione di partenariati che includano la diaspora nella pianificazione degli interventi di cooperazione.

La presidenza italiana è stata infine impegnata anche su un tema tradizionalmente al centro delle politiche di cooperazione nazionali: la nutrizione. Durante il semestre la Commissione, con la pubblicazione del Nutrition Action Plan, e il Consiglio, con l'adozione di Conclusioni ad hoc, hanno confermato l'obiettivo di ridurre di 7 milioni entro il 2025 i bambini affetti da rachitismo. Si è quindi creato un collegamento tra l'Anno Europeo per lo sviluppo 2015 ed Expo Milano, enfatizzando l'importanza della sicurezza alimentare e nutrizionale.

In fase discendente, si continuerà ad apportare il proprio contributo all'attuazione dei programmi finanziati dall'UE, partecipando ai processi UE di "Divisione del Lavoro" e di programmazione congiunta. Parimenti, si proseguirà – attraverso la rete delle Rappresentanze italiane all'estero e delle UTL – la rafforzata collaborazione con la Commissione Europea per mezzo della modalità di gestione centralizzata indiretta di programmi di cooperazione UE, la cosiddetta "cooperazione delegata".

Nell'ambito delle possibilità offerte da tutti questi strumenti, l'Agenzia si impegnerà altresì per sviluppare opportunità per tutti gli stakeholder italiani, informando gli attori del "Sistema Italia" sulle politiche di sviluppo dell'Unione e sulle opportunità di finanziamento dei bandi degli strumenti europei.

In particolare, la DGCS continuerà a seguire, in raccordo con la Direzione Generale per l'Unione Europea e la Direzione Generale per gli Affari Politici, le politiche dell'Unione per il Vicinato ed i Paesi in adesione, svolgendo un'azione di monitoraggio per assicurare che fondi sufficienti siano assegnati ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Si seguirà inoltre l'implementazione, nell'ambito del DCI, del nuovo Programma Pan-africano in un'ottica di complementarità e coerenza fra le iniziative finanziate in Africa dai diversi strumenti dell'azione esterna dell'UE.

4. L'ITALIA E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LO SVILUPPO

I PRINCIPI DELL'AZIONE ITALIANA IN AMBITO MULTILATERALE

NEL 2013 LE RISORSE DESTINATE AL CANALE MULTILATERALE SONO STATE PARI AL 75% DELL'APS TOTALE

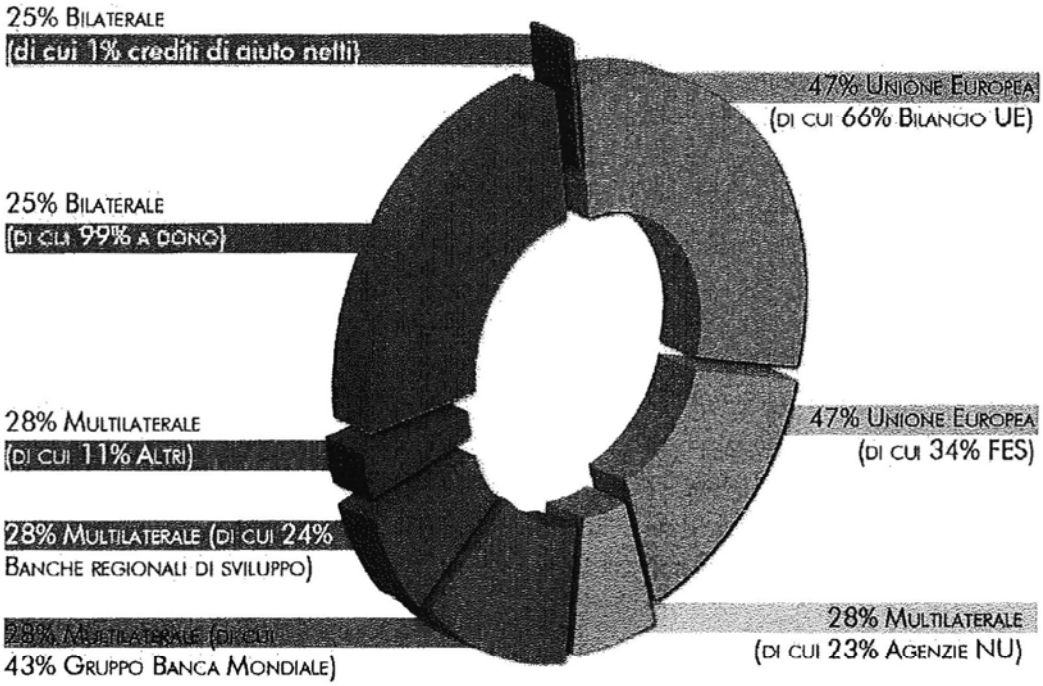
La collaborazione tra la cooperazione italiana e le Organizzazioni Internazionali per lo sviluppo si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nelle grandi conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite. I Millennium Development Goals e i Sustainable Development Goals sono stati finora il quadro in cui si inseriscono le iniziative di sviluppo italiane, inclusa la cooperazione multilaterale, con l'obiettivo generale sintetizzabile nella lotta alla povertà. L'Italia – come abbiamo visto - partecipa attivamente ai differenti fora e formati in cui si sta discutendo la ridefinizione della futura agenda dello sviluppo.

Lo scenario globale dell'aiuto pubblico allo sviluppo, segnato da una pesante crisi economico-finanziaria, evidenzia l'importanza del canale multilaterale che per l'Italia assorbe il 75% delle risorse disponibili.

Occorre distinguere la collaborazione con le istituzioni UE da quella con le altre organizzazioni internazionali.

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIA 2013

CANALI DI INTERVENTO



Il rapporto con l'Unione Europea è basato su un quadro strutturato di norme, procedure e obblighi parametrati alla dimensione demografica ed economica del Paese: così, Bruxelles assorbe oggi circa il 45% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano tramite il contributo al budget generale dell'UE (con cui sono finanziati la maggior parte degli strumenti finanziari di azione esterna) e il contributo al Fondo Europeo di Sviluppo – FES (ad oggi ancora uno strumento fuori budget).

Vi è poi la collaborazione con le organizzazioni internazionali, in particolare il sistema delle Nazioni Unite e le Istituzioni Finanziarie internazionali, tramite i contributi al funzionamento generale, i contributi volontari, le partecipazioni al capitale delle Banche e dei Fondi Regionali di Sviluppo.

UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLE ATTIVITÀ CHE LE NAZIONI UNITE SVOLGONO NEI CONTESTI DI FRAGILITÀ E NELLE SITUAZIONI DI CONFLITTO O POST CONFLITTO

Le Nazioni Unite sono il principale luogo di elaborazione delle politiche di sviluppo globali e di coordinamento della loro attuazione. Inoltre, esse godono, per la natura universale e per le funzioni assegnate all'organizzazione (i tre pilastri di pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo), di un particolare valore aggiunto anche per la capacità di operare in situazioni di crisi e conflitto e nelle emergenze umanitarie. Le attività di sviluppo del sistema delle Nazioni Unite sono caratterizzate dalla neutralità degli interventi, dal pieno rispetto della *ownership* dei paesi in cui operano, dalle competenze tecniche, dalla presenza consolidata sul terreno, dal coordinamento con la comunità dei donatori e dalla possibilità di realizzare economie di scala su interventi di ampio respiro.

La nostra cooperazione multilaterale sosterrà dunque prioritariamente l'azione di Agenzie e Programmi delle Nazioni Unite, sia a livello regionale sia a livello paese, in particolare nelle attività di *normative setting*, rafforzamento delle istituzioni e del funzionamento democratico, promozione dei diritti umani, lotta alle disuguaglianze e all'esclusione sociale, protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione e discriminazione, *gender mainstreaming;* lavoro dignitoso, sviluppo umano sostenibile.

Un'attenzione particolare sarà anche data alle attività che le Nazione Unite svolgono nei contesti di fragilità e nelle situazioni di conflitto o post conflitto.

L'azione del nostro Paese nel contesto delle organizzazioni internazionali si conforma ovviamente all'insieme dei principi e degli obiettivi che sono stati via via discussi e condivisi in una conversazione globale sempre più strutturata. L'Italia è parte attiva di questo dialogo globale, propone la propria visione, e incorpora nella propria azione i principi e i traguardi via via condivisi con gli altri Paesi donatori e i Paesi partner.

La rilevanza del contributo italiano sul canale multilaterale in rapporto a quello bilaterale obbliga il nostro Paese a porsi nei prossimi anni dei traguardi importanti di miglioramento su tre linee strategiche di fondo:

- **in fase ascendente, una migliore capacità nazionale di orientare il dibattito e l'adozione di policies di sviluppo nelle sedi deliberative degli organismi europei ed internazionali tramite l'indicazione ai nostri rappresentanti in quelle sedi di chiari indirizzi programmatici;**
- **in fase discendente, la volontà di promuovere e impegnare tutti gli attori del sistema Italia – a partire dall'Agenzia – nel loro ruolo di soggetti implementatori delle iniziative adottate dalle diverse organizzazioni e organismi internazionali, cosicché il contributo italiano non si esaurisca nella contribuzione e nella elaborazione di strategie generali ma ci veda protagonisti attivi e visibili nel momento della realizzazione degli interventi;**
- **in tutte le fasi del percorso, la necessità di assicurare coerenza con le priorità della nostra agenda nazionale, coordinamento fra gli attori, diffusione sistematica delle informazioni, controllo puntuale sull'efficacia delle risorse dedicate dal nostro Paese.**

Anche nel caso della cooperazione multilaterale, si opererà nel prossimo triennio per il perseguimento di alcuni obiettivi di fondo:

- **concentrare la collaborazione su un numero più limitato di organismi internazionali, con l'obiettivo di ridurre la proliferazione di nuovi canali multilaterali e scegliere gli strumenti più in grado di massimizzare l'impatto dei progetti nei settori prioritari della Cooperazione Italiana, garantendo adeguata visibilità all'aiuto italiano;**
- **migliorare il coordinamento tra i Donatori e tra le Agenzie multilaterali sostenendo il processo interno di razionalizzazione del sistema operativo ONU ("system wide coherence");**
- **attivare un rapporto stringente sull'operato e l'efficacia delle agenzie multilaterali, sia tramite valutazioni internazionali indipendenti che sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e valutazione condotte direttamente;**
- **assicurare la coerenza degli aiuti nel rispetto del principio di "ownership" dei Paesi beneficiari e in linea con le previsioni dei documenti di strategia Paese (STREAM);**
- **privilegiare gli Organismi Internazionali nei Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana e la loro complementarietà e sinergia con la nostra cooperazione bilaterale;**
- **valorizzare l'opportunità di sinergie con i poli internazionali nel settore dello sviluppo presenti in Italia (in particolare i poli onusiani di Roma e Torino);**
- **utilizzare maggiormente lo strumento dei Trust Funds Multidonatori.**

I SETTORI PRIORITARI DI COOPERAZIONE

Oltre all'erogazione dei contributi obbligatori, l'Italia parteciperà come di consueto con contributi volontari destinati a organizzazioni, agenzie, fondi di sviluppo internazionali.

L'eventuale componente "ventilata" (earmarked) sarà allocata tenendo conto delle rispettive priorità nazionali e dell'Agenzia in questione, nonché delle specifiche iniziative tematiche o geografiche. In coerenza con le priorità settoriali della cooperazione italiana, si privilegeranno i seguenti obiettivi:

- **sviluppo agricolo sostenibile, focalizzato in particolare sul sostegno ai piccoli agricoltori, anche attraverso un approccio territoriale integrato;**
- **promozione della sicurezza alimentare;**
- **promozione della sostenibilità ambientale (con speciale attenzione all'acqua, alle reti fognarie e all'energia);**
- **promozione dello sviluppo umano, con particolare riferimento alla salute (inclusa la lotta alle grandi pandemie e lo sviluppo della salute materno-infantile) nonché alla promozione dell'educazione e della formazione (in particolare giovanile);**
- **sviluppo delle capacità istituzionali (capacity-building; good governance) e rafforzamento della "ownership" democratica, inclusa la promozione del ruolo e della partecipazione della società civile;**
- **sviluppo sostenibile del settore privato, in particolare attraverso il modello italiano delle piccole e medie imprese, nonché del settore cooperativo;**
- **tutela e conservazione del patrimonio culturale;**
- **promozione dei diritti umani, della parità di genere ed empowerment delle donne, tutela dei gruppi vulnerabili.**

BANCHE E FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO

Banche e Fondi multilaterali stanno svolgendo un ruolo importante nel processo per la definizione degli Obiettivi di Sviluppo post-2015. Al tempo stesso, si aprono interrogativi sulla loro dimensione e sugli strumenti operativi da essi utilizzati.

In qualità di azionista, l'Italia sarà chiamata a orientare l'azione di Banche e Fondi per assicurare un allineamento delle attività con i nuovi obiettivi, mantenendo le specificità delle diverse istituzioni e resistendo alla richiesta, che sempre più spesso emerge da parte dei paesi beneficiari più avanzati, di trasformare queste istituzioni da banche di sviluppo a mere banche di finanziamento degli investimenti.

Dal confronto con le agenzie di rating sull'adeguatezza del capitale delle Banche Multilaterali, sta emergendo la possibilità che nella valutazione del merito di credito assuma maggiore peso la considerazione di elementi non rilevanti nel caso di banche commerciali. Ci si riferisce, in particolare, allo stato di "creditore privilegiato" nei confronti dei Governi

debitori, e allo speciale supporto dovuto alla natura pubblica degli azionisti. Questo potrebbe generare in futuro atteggiamenti più favorevoli nei confronti di una maggiore leva finanziaria da parte delle Banche.

L'Italia intende mantenere una posizione di apertura, in linea con quella dei principali donatori, che tenga conto, da un lato, delle mutate condizioni economiche e del livello di sviluppo di molti paesi clienti delle Banche e, dall'altro, del fatto che fino a oggi solo in casi estremamente rari i paesi beneficiari non hanno onorato i debiti nei confronti delle istituzioni internazionali.

Nello stesso tempo, l'azione italiana mirerà a scoraggiare pratiche che potrebbero portare livelli di indebitamento eccessivi per i paesi più poveri e a ripetere gli errori del passato che hanno, in seguito, reso necessario adottare costose iniziative di cancellazione del debito.

Infine, tra le politiche che contribuiscono a permettere alle Banche di mantenere elevati livelli di attività, pur non essendo direttamente legate all'efficienza del capitale, vi è la disciplina di bilancio. L'Italia continuerà a chiedere che la crescita delle spese amministrative sia contenuta e di regola non superiore al tasso di inflazione, così da permettere alle Banche, a parità di altre condizioni, di generare maggiore reddito e accumulare capitale per finanziare le attività future.

FOCUS BERS, BANCA ASIATICA, BANCA INTERAMERICANA, BANCA AFRICANA

Il 2015 sarà un anno rilevante per la BERS, sebbene la Banca si differenzi dalle altre Banche multilaterali in quanto priva di un mandato in direzione dello sviluppo, ma assai attiva nel promuovere la transizione verso l'economia di mercato dei paesi nei quali opera.

Lo statuto della BERS prevede che, con cadenza quinquennale, la Banca riveda la propria strategia di medio periodo e confermi l'adeguatezza del capitale per la sua attuazione. La prossima revisione del capitale sarà nel 2015.

L'aggravarsi della crisi Russia-Ucraina e il fermo imposto, in particolare, dai paesi G7 e dell'EU, principali azionisti della Banca, alle sue operazioni in Russia rende necessaria una riflessione approfondita sul futuro della BERS, tenendo conto che la Russia è di gran lunga il maggiore cliente e che, anche qualora l'attività nel paese dovesse riprendere, è improbabile che essa torni ai livelli operativi del passato.

Riguardo al capitale, si ricorda che nel 2010 i Governatori approvarono un aumento di capitale "transitorio" e fissarono parametri quantitativi e criteri qualitativi in base ai quali deciderne, nel 2015, l'eventuale restituzione.

È prematuro poter definire la posizione italiana riguardo al futuro della BERS e all'eventuale ritorno del capitale, perché mancano ancora le valutazioni necessarie. A questo stadio si può solamente indicare che la necessità di completare il processo di transizione nei paesi di operazione e l'estensione del mandato geografico della BERS ai paesi della sponda sud del Mediterraneo, deciso solo nel 2011, conferma che la

Banca rimane un'istituzione di primaria importanza nell'architettura delle istituzioni finanziarie internazionali e che molto rimane da fare per adempiere il mandato.

La riduzione dei profitti, anche a seguito dei bassi tassi di interesse, e le minori risorse per la cooperazione allo sviluppo stanziate nei bilanci pubblici di molti donatori, aprono interrogativi sulla dimensione futura delle Banche.

Una possibilità, che tuttavia non trova supporto tra gli azionisti, è la riduzione del volume di attività. Le ragioni che sconsigliano di intraprendere questa via sono diverse, in primis i bisogni ancora ingenti dei paesi beneficiari e la necessità, quindi, di sostegno esterno per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e quelli che verranno decisi per il post-2015.

Una seconda scelta, sulla quale si sta concentrando l'attenzione, è l'individuazione di misure che permettano un uso più efficiente delle risorse di cui le istituzioni già dispongono. Queste misure si distinguono in due ampie categorie. Nella prima rientrano, tra l'altro, le misure volte a rendere meno stringenti i parametri prudenziali, pur mantenendo un'elevata patrimonializzazione delle istituzioni in modo da assicurare un rating tripla-A, e quelle che tendono a "ridurre" il consumo di capitale a parità di volumi di prestito. Alla seconda, appartengono proposte di portata più ampia che, spesso, comportano una modifica del funzionamento delle stesse istituzioni.

Tra queste ultime, particolarmente innovativa è la proposta allo studio in Banca Asiatica che prevede il trasferimento delle risorse del Fondo Asiatico nel capitale ordinario della Banca, per sfruttarne il maggiore effetto leva. Infatti, mentre il Fondo può impiegare solo le risorse messe a disposizione dai donatori (la leva in questo caso è circa 1:1), la Banca utilizza il suo capitale per garantire il rimborso delle obbligazioni che emette sul mercato (la leva è circa 1:3).

L'Italia ha, come la maggior parte degli azionisti/donatori di Banca Asiatica, espresso parere positivo sulla proposta. Sarà tuttavia necessario assicurarsi che sia strutturata in modo tale da garantire che siano i paesi più poveri della regione a trarne i maggiori benefici e che tutte le questioni correlate, incluse quelle di governance, siano prese in considerazione.

Nella Banca Interamericana è invece allo studio la creazione di una sussidiaria dedicata alle operazioni con il settore privato (NewCo). Lo scorporo di queste ultime dalla Banca dovrebbe migliorare la qualità dei servizi offerti e consentire una maggiore efficienza nell'utilizzo del capitale. Nello stesso tempo la NewCo, dedicandosi a operazioni più rischiose, avrà bisogno di essere capitalizzata. L'Italia dovrà valutare l'opportunità o meno di contribuire alla nuova istituzione per mantenere la sua rilevanza come azionista del Gruppo Banca Interamericana. Questa decisione terrà conto di numerosi fattori politici ed economici e anche del posizionamento degli altri membri non regionali del Gruppo.

Tra le misure della prima categoria, sono allo studio anche soluzioni per ridurre la concentrazione del portafoglio prestiti, problema particolarmente sentito nelle Banche di Sviluppo regionali.

Al riguardo, la Banca Africana sta aprendo la possibilità di estendere i prestiti della Banca a paesi che fino ad ora hanno avuto accesso solo a quelle del Fondo.

Inoltre, le Banche di Sviluppo hanno creato un gruppo di lavoro congiunto per studiare la creazione di prodotti di "swap" delle attività in portafoglio, con l'obiettivo di aumentarne la diversificazione, settoriale e geografica.

Le limitate disponibilità di molti donatori tradizionali e i contributi dei nuovi donatori (in particolare i paesi emergenti), spesso inferiori alle attese, rendono più problematiche, rispetto al passato, le ricostituzioni delle risorse dei Fondi di Sviluppo, che avvengono ogni 3-4 anni.

Il dibattito sul futuro dei Fondi di Sviluppo sta acquistando rilevanza e le posizioni sono discordanti. A livello accademico, vi sono economisti che invocano la riduzione dei finanziamenti agevolati, e quindi dell'attività dei Fondi, sostenendo che la povertà sarà sempre più concentrata in paesi a medio reddito che non necessitano di tali aiuti. Sono invece molti coloro che ritengono che l'attività dei Fondi debba essere preservata fintanto che gli obiettivi di sviluppo non siano raggiunti e poiché è necessario focalizzarsi non solo sull'eliminazione della povertà, ma sulla promozione di una crescita inclusiva e sostenibile. Attraverso l'attività dei Fondi si possono dunque promuovere beni pubblici globali, quali la protezione ambientale e la lotta ai cambiamenti climatici, aiutando i paesi più poveri ad adattarsi a tali cambiamenti e a fronteggiarne le conseguenze, sostenendo uno sviluppo economico che rispetti l'ambiente.

L'Italia continua a vedere in questi strumenti una possibilità importante a sostegno delle dinamiche in un mutato contesto economico per donatori e paesi beneficiari.

Da parte nostra, si sosterrà inoltre che le risorse a fondo perduto dei donatori debbano essere usate principalmente per sostenere i paesi più poveri. Per i Paesi che si sono "graduati" come Paesi a medio reddito è necessario pensare a forme di supporto alternative, allo stesso tempo incoraggiandoli a indirizzare più risorse interne alla lotta alla povertà.

Analogamente, si pone il quesito di quale sia il tipo di supporto più adeguato che le Banche possano offrire ai Paesi a Medio Reddito i quali, pur avendo accesso alle loro risorse ordinarie, possono finanziarsi sui mercati dei capitali. Per questi paesi, l'orientamento dell'Italia è chiedere che le istituzioni offrano loro prevalentemente assistenza tecnica, conoscenza e soluzioni per specifici problemi. La parte di finanziamento deve essere limitata e principalmente orientata a catalizzare risorse di altri investitori.

FOCUS SU FONDI E PAESI A MEDIO REDDITO

A livello politico, la discussione sulla "dimensione" dei Fondi è ancora agli inizi, ma diverrà rilevante nei prossimi tre anni, in preparazione delle ricostituzioni di IDA e Fondo Africano che saranno negoziate nel 2016. Nello stesso tempo, il dibattito sugli "strumenti di contribuzione" ai Fondi è in primo piano da quando, nella diciassettesima ricostituzione di IDA (IDA17), conclusasi nel 2013, è stata introdotta la possibilità di affiancare, ai tradizionali contributi a dono, prestiti agevolati.

Nonostante l'accordo raggiunto in IDA17, le posizioni dei donatori divergono in merito al nuovo strumento. Molto critici i paesi che sono contrari a un uso sistematico dei prestiti, temendo il disimpegno dei donatori rispetto alle risorse a dono, essenziali affinché i Fondi possano operare nei paesi più difficili e poveri. Maggiore apertura è stata mostrata da parte dei paesi G7, in particolare, Giappone, Regno Unito, Italia e Francia, che vedono nello strumento una possibilità per continuare ad assicurare risorse finanziarie ai Fondi in un mutato contesto economico per donatori e paesi beneficiari.

Per continuare la riflessione sul futuro dei finanziamenti a IDA, è stato istituito un gruppo di lavoro del quale l'Italia fa parte. Tra le ipotesi innovative allo studio vi è la possibile creazione di uno sportello separato all'interno di IDA, da finanziare ricorrendo al mercato dei capitali.

Anche il Fondo Africano ha istituito un gruppo di lavoro sugli approcci finanziari innovativi, del quale l'Italia è membro, le cui conclusioni dovrebbero essere presentate a fine 2015. Fra i temi in discussione si segnalano i prestiti agevolati, la fusione di risorse di Banca e Fondo africano e l'allargamento della base dei donatori.

L'IFAD ha avviato una riflessione sull'opportunità e sui rischi di ricorrere a forme di finanziamento diverse dai doni. In particolare, sono in preparazione linee guida per il ricorso al prestito da istituzioni pubbliche, che dovrebbero essere pronte nel 2015. L'eventuale ricorso a finanziamenti sul mercato dei capitali non è escluso, ma poiché richiede un'adeguata preparazione, non sarà preso in considerazione prima di alcuni anni.

Come già avvenuto nel caso di IDA, l'Italia intende mantenere una posizione aperta nei confronti di nuovi strumenti di finanziamento dei Fondi, tenendo conto che le specificità di ciascuno di essi possono rendere necessarie soluzioni ad hoc.

Molti paesi che hanno avuto accesso alle risorse agevolate dei Fondi hanno ormai raggiunto progressi considerevoli in termini di sviluppo e crescita economica, e oggi sono considerati paesi a medio reddito. Come tali, questi paesi sono prossimi a "graduarsi" e ad avere accesso solo alle risorse delle Banche.

A titolo di esempio, in base alle stime più recenti entro il 2025 dovrebbero graduarsi da IDA 12 paesi che hanno ricevuto circa il 30 percento delle risorse totali del Fondo nel 2013. Nello stesso tempo la geografia della povertà sta cambiando. Secondo stime recenti, attualmente, il 75% dei poveri vive nei Paesi a medio reddito e il rimanente 25% in 35 paesi a basso reddito.

La nuova realtà solleva il quesito dell'opportunità di continuare o no a garantire risorse agevolate ai Paesi a medio reddito, se si vuole raggiungere l'obiettivo di eradicare la povertà estrema. Questo dibattito sarà nei prossimi anni particolarmente rilevante in Banca Mondiale.

La questione del finanziamento ai Paesi a medio reddito, già tema rilevante delle negoziazioni per la decima ricostituzione delle risorse dell'IFAD, rimarrà centrale nei prossimi anni. I Paesi a medio reddito hanno adesso accesso alle risorse IFAD a tassi di interesse paragonabili a quelli applicati dalla Banca Mondiale. Tuttavia, un numero crescente di membri non beneficiari di IFAD sta operando pressioni per una revisione delle politiche di allocazione delle risorse del Fondo, in modo da favorire maggiormente i paesi a più basso reddito. Le posizioni sono diversificate. Alcuni membri vogliono chiari criteri per arrivare in tempi brevi a una graduazione dei Paesi a medio reddito da IFAD. Altri, tra cui l'Italia, riconoscendo la specificità del mandato di tale Istituzione per la lotta alla povertà rurale, chiedono, come primo passo, una maggiore differenziazione delle condizioni di accesso alle risorse (ammontare, costi, durata).

La questione del finanziamento ai Paesi a medio reddito sta cominciando ad emergere anche nel Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) che, tuttavia, avendo un mandato specifico di promozione di beni pubblici globali (protezione ambientale), opera con criteri diversi rispetto alle Banche e Fondi di sviluppo.

Nell'ultima ricostituzione delle risorse della GEF, terminata nel 2014, è stato affermato il principio della necessità di differenziare il trattamento tra stati membri destinatari delle risorse, anche sulla base della loro capacità economica. Sono state, quindi, introdotte modifiche al sistema di allocazione delle risorse che favoriscono i paesi a più basso reddito, e richiesto che i paesi con redditi più elevati contribuiscano maggiormente con risorse proprie ai progetti di cui sono destinatari.

Inoltre, la GEF lancerà, nel 2015, un progetto pilota per favorire un maggior utilizzo di modalità di finanziamento dei progetti diverse dal dono. Tali strumenti, già impiegati, anche se in modo modesto, per coinvolgere il settore privato, saranno per la prima volta disponibili per i progetti pubblici. L'idea alla base di questa iniziativa, voluta da alcuni paesi, principalmente il Canada, e supportata dall'Italia, è che, nel tempo, i prestiti sostituiscano in larga parte i doni per progetti a favore dei Paesi a medio reddito.

5. UN'AGENDA AMBIZIOSA, UNIVERSALE, TRASFORMATIVA

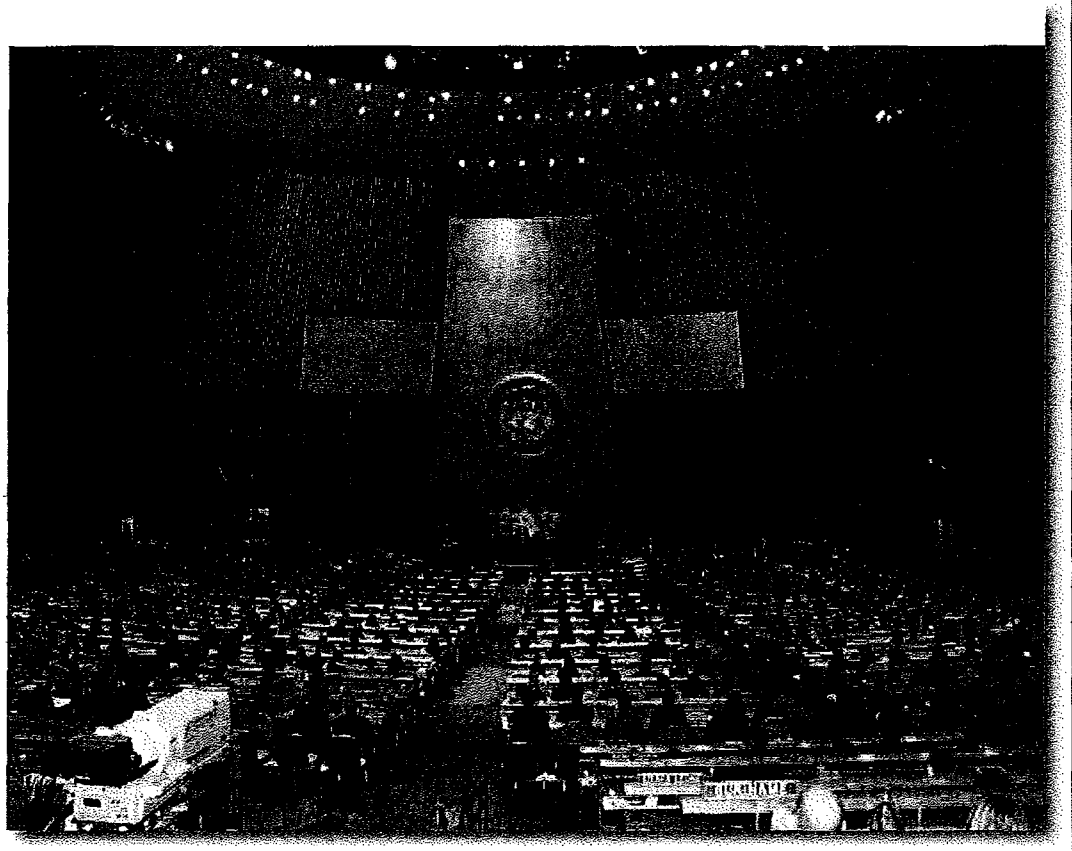
"Siamo la prima generazione che può mettere fine alla povertà.
E l'ultima che può prendere provvedimenti per evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico"

BAN KI MOON

L'ITALIA E IL DIBATTITO SULL'AGENDA DELLO SVILUPPO POST 2015

L'Italia ha una storia importante di vocazione all'aiuto internazionale. Geograficamente crocevia di culture e popoli, storicamente terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, il nostro è un Paese che, in ragione dei principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è sempre stato tradizionalmente impegnato in favore della pace, della prosperità e di un sistema internazionale stabile e giusto.

L'aiuto allo sviluppo e la partecipazione attiva al dibattito sulle nuove forme di governance globale sono sempre stati strumenti essenziali per raggiungere questi obiettivi e per contribuire a creare attorno al Paese un'area di stabilità politica e di crescente benessere.



LA VOCAZIONE UNIVERSALE E OLISTICA DEI NUOVI SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

Ovviamente, lo sviluppo nei Paesi partner continuerà a collocarsi nel più generale contesto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che hanno ispirato l'azione italiana ed internazionale fin dal 2000 e le cui prospettive sono ora destinate ad evolversi a partire dal 2015 come riflesso dell'adozione in sede Nazioni Unite della nuova Agenda per lo Sviluppo.

Oggi, lo stato del dibattito è riassunto dal rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite - "The road to dignity by 2030" - presentato nel dicembre scorso, che ha sintetizzato diverse opinioni e definito la base negoziale dell'accordo atteso per il 2015.

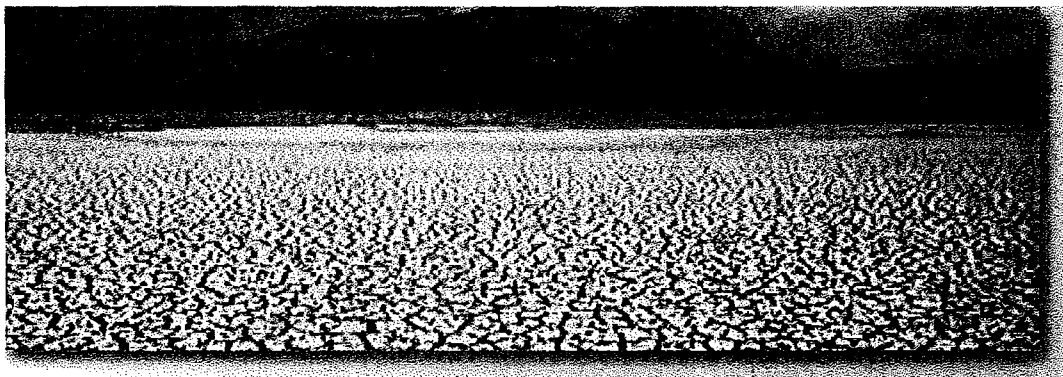
Nel dibattito sin qui svolto è emerso un iniziale consenso di massima, che l'Italia ha attivamente promosso e condivide, sul fatto che la nuova agenda post-2015 debba essere unica e universale, ma adattabile ai diversi contesti nazionali. Il nuovo quadro dovrà individuare obiettivi globali (Sustainable Development Goals, SDGs), declinati a livello nazionale e regionale e considerare una nuova dimensione dello sviluppo relativa alla governance istituzionale (rispetto dei diritti umani intesi anche come accesso ai beni pubblici globali, buon governo e lotta alla corruzione, certezza del diritto, società pacifiche, equità e coesione sociale, lotta alle disuguaglianze) accanto a una serie di questioni che erano rimaste escluse dal quadro concettuale di riferimento degli MDGs (basato su eradicazione della povertà estrema, lotta alla fame, salute, acqua, educazione, etc.), che si sostanziano in una concezione di sviluppo più approfondita, qualificata e diversificata e fra le quali si trovano l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere, le migrazioni, l'occupazione, i cambiamenti climatici, la salvaguardia ambientale e una gestione equa delle risorse naturali, modelli innovativi di produzione e consumo sostenibile. In sintesi, si tratta di un modello di sviluppo che "non lasci indietro nessuno" ma che sia chiaramente orientato, tra l'altro, all'equità, al rispetto dei diritti universali, all'effettiva partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, riconoscendo che le responsabilità di raggiungere gli obiettivi fissati sono innanzitutto nazionali ("ownership") ma che esistono anche responsabilità comuni.

Peraltro, la necessità di affrontare la questione dello sviluppo attraverso la lente della sostenibilità si inserisce in un discorso più ampio che lega il finanziamento allo sviluppo al negoziato sul clima e, più specificamente, alla creazione di un framework sull'adattamento ai cambiamenti climatici, sul quale, in considerazione degli impegni presi a livello UE, l'Italia sarà chiamata a contribuire. La convergenza virtuosa di percorsi immaginati fino ad oggi come paralleli (MDGs e SDGs), attraverso il dialogo fra diverse constituencies internazionali, ha creato inoltre una cornice di importanza inedita per convogliare l'attenzione della grande opinione pubblica su questi temi.

La riflessione in corso, che si concluderà col Vertice dei Capi di Stato e di Governo presso le Nazioni Unite a settembre 2015, fino ad ora ha proposto l'emersione di una lunga lista di temi e di questioni, è comunque prevedibile che l'Agenda post-2015 conterrà elementi innovativi ai quali la strategia della cooperazione allo sviluppo italiana dovrà adeguarsi, aggiornando dopo il prossimo settembre il documento triennale strategico.

MDGs	SDGs (SEI ELEMENTI ESSENZIALI):
1. SRADICARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME	1. DIGNITÀ: PORRE FINE ALLA POVERTÀ E COMBATTERE LE DISUGUAGLIANZE
2. RENDERE UNIVERSALE L'ISTRUZIONE PRIMARIA	2. PERSONE: ASSICURARE UNA VITA SANA, CONOSCENZE E L'INCLUSIONE DELLE DONNE E DEI BAMBINI
3. PROMUOVERE LA PARITÀ DEI SESSI E L'AUTONOMIA DELLE DONNE	3. PROSPERITÀ: FAR SVILUPPARE UN'ECONOMIA FORTE, INCLUSIVA E DI TRASFORMAZIONE
4. RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE	4. PIANETA: PROTEGGERE I NOSTRI ECOSISTEMI PER TUTTE LE SOCIETÀ ED I NOSTRI BAMBINI
5. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA	5. GIUSTIZIA: PROMUOVERE SOCIETÀ SICURE E PACIFICHE CON ISTITUZIONI FORTI
6. COMBATTERE L'HIV/AIDS, LA MALARIA E ALTRE MALATTIE	6. PARTNERSHIP: CATALIZZARE LA SOLIDARIETÀ GLOBALE IN FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
7. GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
8. SVILUPPARE UN PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO	

L'Italia intende rafforzare la coerenza delle politiche e assicurare una maggiore adesione agli schemi di riferimento e alle iniziative (non solo ONU, ma anche G7, G20, OCSE, IFI, ecc.) che contribuisce ad elaborare a livello multilaterale e alle quali volontariamente aderisce; promuovere un maggior raccordo fra le iniziative intraprese o demandate alle singole Amministrazioni, Enti o Istituzioni applicando con coerenza lo spirito che informa la legge 125/14 di riforma della cooperazione allo sviluppo; dotarsi di quelle competenze che consentano alla cooperazione italiana di intraprendere attività nei settori innovativi che saranno delineati nell'Agenda dello sviluppo post-2015.



FOCUS SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'agenda post-2015 e il quadro globale di lotta ai cambiamenti climatici che sarà adottato a Parigi nel 2015 rappresentano una fase delicata e particolarmente significativa dell'agenda internazionale che coinvolge sia le politiche di sviluppo che le politiche ambientali.

Come ribadito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in occasione della Conferenza Ministeriale Italia-Africa sulle energie di ottobre 2014, è auspicabile continuare il lavoro del MATTM, d'intesa con il MAECI, per consolidare il quadro della cooperazione tra Italia e Africa, in materia di energie rinnovabili ma non solo. Si richiama, a tal riguardo, l'esperienza acquisita con i progetti in Egitto, Marocco e Tunisia.

L'adozione della Decisione "Lima call for climate action", ribadisce l'invito alle Parti ad inviare i propri INDC, ovvero i "contributi nazionali" (Intended Nationally Determined Contributions - INDCs) nel corso del 2015. La Decisione prevede l'inclusione degli obiettivi di mitigazione e invita le Parti ad includere anche elementi di adattamento ai cambiamenti climatici nei propri INDC.

Inoltre la Decisione di Lima reitera l'invito ai Paesi sviluppati a fornire supporto ai Paesi in Via di Sviluppo per la preparazione dei loro INDC. È in tale contesto che si aprono spazi per possibili collaborazioni tra Italia e i paesi del continente africano che hanno competenze e risorse insufficienti per predisporre tali contributi. Il MATTM, d'intesa con il MAECI, deve cogliere l'opportunità di mettere a disposizione la propria esperienza per quei paesi dell'Africa che esprimano il desiderio di attivare dei rapporti di cooperazione ambientale che possano portare alle definizione degli INDCs prima della Conferenza di Parigi. Il contributo e il sostegno fornito dall'Italia in questa fase rappresenta pertanto un occasione preziosa per porre le basi per una concreta e duratura cooperazione nell'ambito della quale potranno configurarsi concrete opportunità anche per le imprese e le eccellenze italiane.

In vista di Parigi 2015 si ribadisce inoltre che la Cina rimane un partner prioritario e strategico, anche se non destinatario diretto della cooperazione allo sviluppo, con il quale si intende continuare, incrementare e rilanciare attività di cooperazione in campo ambientale, anche se è stata avviata una strategia di progressivo phasing out quanto alle attività di cooperazione allo sviluppo.

COINVOLGERE NUOVI ATTORI

"Una delle lezioni principali che ho imparato nei miei cinque anni come Segretario generale dell'ONU, è che ampie intese sono la chiave per risolvere ampie sfide. Quando i governi, le Nazioni Unite, gli uomini d'affari, le associazioni benefiche e la società civile lavorano fianco a fianco, possiamo raggiungere grandi risultati"

BAN KI MOON

Poiché universale, l'Agenda post-2015 imporrà di ripensare l'impostazione tradizionale della cooperazione allo sviluppo, che non potrà più essere basata su una netta distinzione tra Paesi donatori e beneficiari, né sulla centralità di un solo attore, lo Stato, e del solo Aiuto Pubblico allo Sviluppo ma richiederà un'adeguata mobilizzazione delle risorse (*Means of Implementation*) anche presso il settore privato. Si manifesta dunque la necessità non soltanto di provvedere alla definizione di risorse addizionali rispetto alle tradizionali fonti di finanziamento ma anche alla creazione delle adeguate condizioni attraverso cui il settore privato possa diventare anch'esso motore dello sviluppo sostenibile, inclusivo ed equo.

Abbiamo già evidenziato la centralità dell'appuntamento della III Conferenza internazionale sulla Finanza per lo Sviluppo in programma ad Addis Abeba nel luglio 2015, i cui risultati idealmente dovrebbero completare il nuovo quadro di riferimento post-2015.

La conferenza si concentrerà sulla valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione del consenso di Monterrey e della Dichiarazione di Doha, sull'individuazione degli ostacoli e dei vincoli incontrati, sul reperimento di mezzi di finanziamento aggiuntivi.

In questi ultimi mesi, il dibattito in seno all'Ocse Dac ha affrontato anche altri argomenti strettamente correlati.

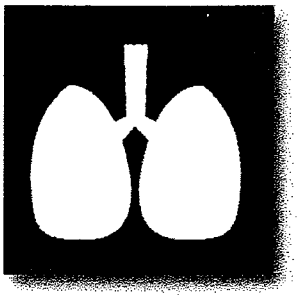
Da un lato, in ambito internazionale sta emergendo un crescente consenso sull'opportunità di elaborare un nuovo sistema di misurazione dell'aiuto allo sviluppo che meglio rifletta e valorizzi la varietà di strumenti utilizzati per contribuire allo sviluppo sociale ed economico dei Paesi partner.

Nell'ultimo vertice di dicembre 2014, sono state poste le basi per la creazione di una misura più ampia e onnicomprensiva della finanza pubblica per lo sviluppo (Total Official support for Sustainable Development – "TOSD") che non dovrebbe sostituire, ma essere complementare all'APS, e che dovrebbe essere in grado di valorizzare il contributo alle sfide globali e i cosiddetti "enablers of development", quali le spese per la pace e la sicurezza e la finanza relativa al clima e all'ambiente. La proposta appare quanto mai utile in un tempo che vede molti Stati partner cimentarsi con un'elevata instabilità politica, alcuni con veri e propri conflitti, una situazione che distrae risorse e attenzione dalle tradizionali strategie di sviluppo, ma che deve essere comunque considerata quando si valutino gli sforzi della comunità dei donatori.

Dall'altro, vi è poi il dibattito relativo alla contabilizzazione dei diversi tipi di prestiti - strumenti sempre più ricercati da economie emergenti e in cerca di capitali per infrastrutture e investimenti - il cui livello di "concessionalità" è stato oggetto di un lungo confronto in seno agli organi specializzati del Dac. L'accordo finale, cui l'Italia ha contribuito, ha giustamente riconosciuto l'utilità dei prestiti agevolati nella nuova cooperazione allo sviluppo, come leve per la mobilizzazione di nuove risorse pubbliche e private ma garantendo che l'elemento della concessionalità sia ponderalmente più rilevante ai fini della contabilità dell'Aiuto Pubblico allo sviluppo. I prestiti agevolati guadagneranno maggiore credito ODA dei prestiti meno agevolati, la soglia di concessionalità richiesta sarà più alta e i paesi meno sviluppati riceveranno condizioni più favorevoli rispetto a prima.

LE GRANDI CAMPAGNE GLOBALI

LOTTA ALLE PANDEMIE



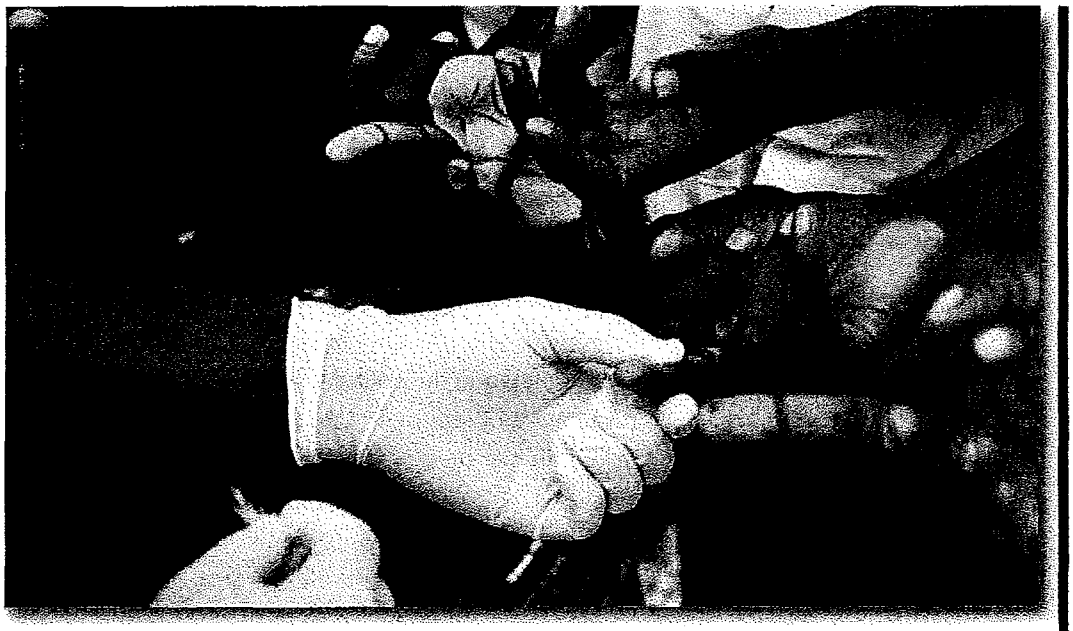
LOTTA ALLA TUBERCOLOSI

LOTTA ALLA MALARIA

L'Italia continuerà a partecipare alle grandi campagne globali finalizzate a combattere le pandemie, a curare HIV-AIDS, tubercolosi, malaria, a respingere la minaccia di Ebola. Tutte queste malattie affliggono milioni di persone nei paesi in via di sviluppo, soprattutto donne e bambine, ma il successo di alcune campagne e degli strumenti specifici approntati dalla comunità internazionale per approntare farmaci e campagne di vaccinazione sta a dimostrare che la sfida è alla nostra portata.

A poco più di dieci anni dalla sua istituzione, il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria sta ottenendo considerevoli successi nella lotta alle tre pandemie, come sottolineato anche nell'ultimo rapporto annuale. Grazie ai programmi finanziati dal Fondo (oltre 1000 in 151 Paesi), 7.2 milioni di persone hanno ricevuto un trattamento antiretrovirale per l'AIDS con importanti ricadute in Nigeria, Mozambico, India e Uganda. Inoltre, sono stati distribuiti più di 450 milioni di reti antizanzare per proteggere bambini e famiglie dalla malaria e 12.3 milioni di persone sono state trattate per la tubercolosi.

Il Fondo è divenuto il principale finanziatore multilaterale nel settore della salute globale, raccogliendo l'82% dei finanziamenti internazionali per la tubercolosi, il 50% per la malaria e il 21% per la lotta all'AIDS. Lavorando con i propri partner, esso ha contribuito a salvare oltre 8,7 milioni di vite e l'Africa ha ridotto di un terzo i decessi correlati all'AIDS negli ultimi sei anni.



Con la nuova Strategia 2012-2016, il Fondo ha intrapreso un processo di riorganizzazione interna per diventare più efficiente e trasparente nella gestione delle risorse e si pone oggi l'obiettivo di salvare altre 10 milioni di vite e prevenire tra i 140 ed i 180 milioni di nuove infezioni da AIDS, TBC e malaria, anche attraverso la previsione di specifici target che marchino il percorso fino al 2016.

Con il rientro del nostro Paese quale contributore finanziario per il triennio 2014-2016, con un impegno di 100 milioni di euro, l'Italia ha inteso confermare la propria tradizionale attenzione nel settore della salute globale. Dopo la prima tranche, pari a 30 milioni di euro, erogata lo scorso maggio, è già stato firmato il contribution agreement per il 2015 che permetterà in tempi brevi l'erogazione della seconda tranche, anch'essa di 30 milioni di euro.

A partire dalla sua istituzione nel 2000, la *Global Alliance for Vaccine Immunization* (GAVI) - una partnership di soggetti pubblici e privati impegnata a garantire un maggiore accesso alle vaccinazioni nei Paesi in via di sviluppo - ha consentito di vaccinare 440 milioni di bambini e salvare sei milioni di vite. L'Italia è uno dei principali artefici di questo successo, con un contributo attuale di oltre 1,2 miliardi di dollari, attraverso i due strumenti di finanza innovativa, *International Finance Facility* e *Advance Market Commitment*, di cui è stata a suo tempo il principale promotore.

Con il raggiungimento dell'obiettivo di raccogliere 7,5 miliardi di dollari per il periodo 2016-2020 grazie anche al contributo aggiuntivo dell'Italia pari a 100 milioni di Euro, si stima si potranno immunizzare altri 300 milioni di bambini, salvare ulteriori 5-6 milioni di vite e rafforzare i sistemi sanitari nazionali, con un impatto positivo anche sull'emergenza Ebola.

IL NODO DELLE RISORSE

"Non è perché le cose sono difficili che non osiamo,
ma è perché non osiamo che sono difficili"

SENECA

La cooperazione allo sviluppo è una delle politiche di maggior rilievo per la proiezione internazionale dei Paesi industrializzati, assieme alla dimensione politico-diplomatica, all'internazionalizzazione, all'assistenza umanitaria. Le politiche volte a sradicare la povertà, migliorare gli standard di vita, promuovere i piani di sviluppo nei Paesi più poveri costituiscono una componente essenziale di una strategia di crescita globale e di stabilità del sistema internazionale.

La cooperazione allo sviluppo è solidarietà, ma è anche strumento di influenza in aree sensibili per gli interessi dell'Italia, di gestione delle crisi e di promozione della crescita. Se oggi Albania, Etiopia, Angola o Mozambico crescono a ritmi sostenuti e sono mercati interessanti, lo si deve anche al ruolo che la cooperazione italiana, tra le altre, ha giocato nella promozione dello sviluppo umano e sociale.

Un rinnovato impegno nelle sfide globali della cooperazione e un protagonismo nel dibattito sullo sviluppo sostenibile passa per uno sforzo nel destinare più risorse alla cooperazione allo sviluppo, anche come elemento che rafforzi il protagonismo politico del Paese e con esso il ruolo nelle organizzazioni internazionali, in cui l'Italia, nei prossimi anni, vuole avere le carte in regola per candidarsi ad occupare ruoli di responsabilità.

Soltanto dal 2012, la determinazione politica condivisa dai successivi governi e da un ampio schieramento di forze politiche e della società civile ha permesso di invertire il progressivo declino delle risorse dedicate all'aiuto internazionale e di riportare l'Italia tra i soggetti importanti della cooperazione internazionale.

L'IMPEGNO AL RIALLINEAMENTO DELL'APS ITALIANO AGLI STANDARD INTERNAZIONALI

L'impegno al riallineamento con gli standard internazionali dell'APS italiano è stato mantenuto anche nel DEF 2014, la cui impostazione generale si è ispirata, peraltro, a principi di riduzione della spesa pubblica. La stessa legge 125/2014 recepisce questo impegno in modo da porre l'Italia gradualmente in linea con gli impegni e gli obiettivi assunti a livello europeo ed internazionale.

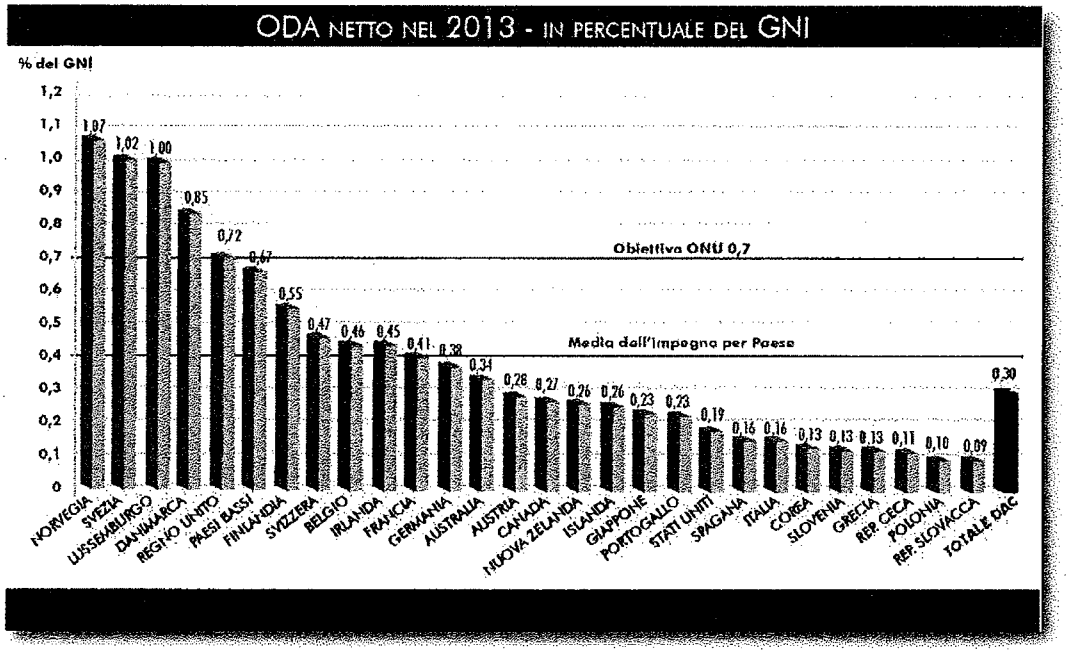
Gran parte delle risorse assegnate in questi anni per Banche e Fondi sono già impegnate per pagare quanto dovuto dall'Italia per ricostituzioni già concluse. Le decisioni su future ricostituzioni terranno conto dei vincoli esistenti.

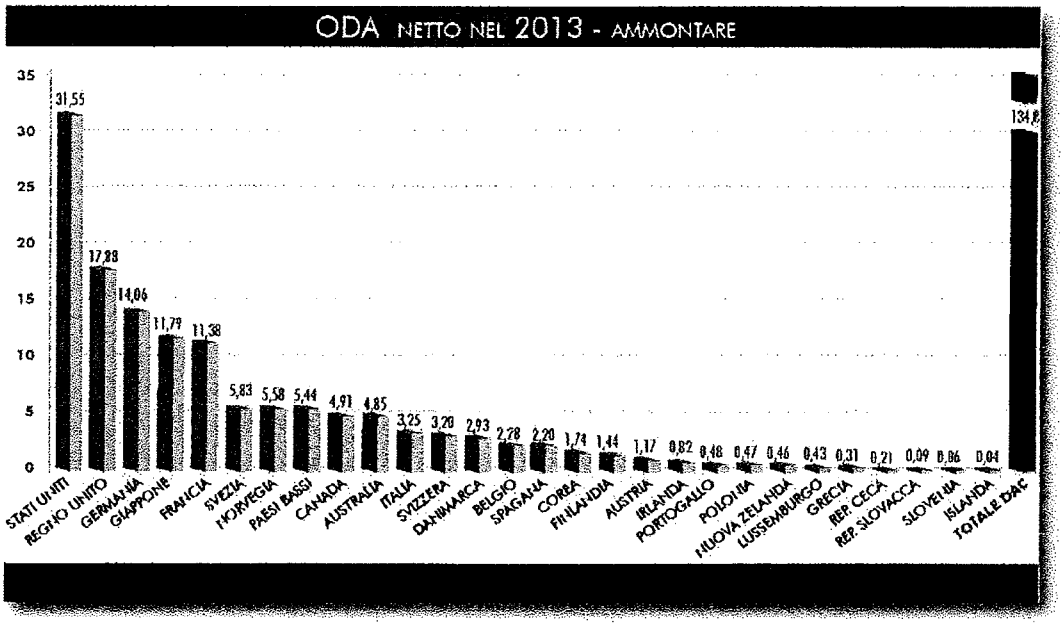
Nel 2015 è previsto l'inizio dei negoziati per la ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo, dove si pensa che le risorse necessarie possano essere sensibilmente inferiori al passato qualora venisse approvata la "fusione" tra Banca e Fondo e si confermasse il *trend* crescente di contributi da parte di donatori regionali (principalmente Australia).

Nel 2016 inizieranno invece i negoziati per la ricostituzione di IDA e del Fondo Africano di Sviluppo, i fondi agevolati più grandi e strategicamente più importanti per l'Italia. In questi casi, occorrerà valutare l'eventuale possibilità di utilizzo del contributo sotto forma di prestito, già introdotto in IDA e in discussione al Fondo Africano.

Infine, per quanto riguarda il Gruppo IDB, la riorganizzazione delle operazioni con il settore privato nella NewCo potrebbe comportare un contributo per la sua capitalizzazione e uno per l'eventuale partecipazione al rifinanziamento del Fondo Multilaterale per l'Investimento (MIF). Per questi contributi non si dispone adesso di risorse. In ogni caso, le eventuali decisioni prese nel 2015, non dovrebbero avere effetto prima del 2017.

Il raffronto con i principali partner europei e OCSE pone in definitiva l'Italia ancora in una situazione critica.





Il nostro Paese deve recuperare il terreno perduto e riportarsi a livelli raffrontabili a quelli dei principali partner europei, ma deve soprattutto stanziare risorse per far fronte alle grandi sfide che si affacciano alle porte di casa e ai maggiori impegni internazionali previsti o prevedibili per i prossimi anni. A titolo esemplificativoi:

- ***La crisi siriana: con oltre 3 milioni di profughi nei paesi vicini, oltre a 200.000 morti e a 6,5 milioni di sfollati interni, essa rappresenta il maggior fattore di destabilizzazione nel Mediterraneo e può alimentare sempre nuovi flussi di profughi verso l'Europa. La crisi in Iraq, che ha provocato ulteriori spostamenti di popolazione in fuga dai jihadisti, aggrava questo quadro d'insieme;***
- ***La necessità di sostenere iniziative di stabilizzazione e sviluppo nel Corno d'Africa e nel Sahel, dove i conflitti, le violazioni dei diritti umani e il degrado ambientale sono all'origine dei flussi migratori incontrollati attraverso la Libia e verso l'Italia;***
- ***La necessità di proseguire il sostegno ai paesi in transizione nel mondo arabo (Tunisia ed Egitto in particolare) o a rischio di destabilizzazione a seguito della crisi siriana (soprattutto il Libano);***
- ***Il sostegno alla candidatura dell'Italia al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2017-2018. I paesi nostri concorrenti, Svezia e Olanda, sono tra i principali donatori e hanno risorse di cooperazione ben più importanti delle nostre, con un APS nel 2013 rispettivamente di 5.831 e 5.435 milioni di dollari contro i 3.253 dell'Italia;***
- ***Gli impegni finanziari che deriveranno dalla conferenza sui cambiamenti climatici, che si terrà a Parigi nel 2015. Si prevede, da parte dei paesi industrializzati, un impegno complessivo di 100 miliardi di dollari l'anno a partire dal 2020.***

Per questo complesso di ragioni, occorre che il Governo e il Parlamento assicurino un flusso di risorse adeguate per la cooperazione, con una visione di lungo periodo, che permetta prima possibile di sganciare la questione risorse dal dibattito annuale sulla legge di stabilità e da quella sul Decreto Missioni per assicurare certezza pluriennale di risorse e parallela credibilità internazionale, nell'adempimento degli impegni assunti dall'Italia a livello europeo e internazionale.

È tempo di pensare ad un provvedimento legislativo pluriennale che preveda il progressivo riallineamento dell'ODA italiano ai target e alla media degli altri paesi OCSE consentendo la sufficiente prevedibilità delle risorse stanziate e l'incremento delle stesse, magari legandolo al miglioramento della situazione economica e dei conti pubblici.

SENATO DELLA REPUBBLICA
LEGISLATURA
UFFICIO ATTI NON LEGISLATIVI
Doc. LV n. 3
Annunciato il 7.7.2015

Relazione annuale

sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2014

(art. 12, comma 4, legge 11 agosto 2014, n. 125)

Indice

I. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO NEL SUO COMPLESSO 5

II. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 9

1. La riforma della Cooperazione 9
2. La presentazione del rapporto "Peer Review" 2014 dell'Ocse-Dac sulla Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia. 11
3. Le politiche italiane di Cooperazione in ambito UE e il semestre di Presidenza italiana. 14
4. I canali d'intervento tramite cui si realizza l'attività di cooperazione 16
5. Gli strumenti finanziari e le risorse disponibili per l'attivita' di cooperazione 25
6. Comunicazione, valutazione, audit interno e disabilita' 33

III. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MAECI SUDDIVISA PER AREE GEOGRAFICHE 38

1. L'AFRICA SUB SAHARIANA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 38

1.1. L'Africa Occidentale 41
1.2. L'Africa Equatoriale 56
1.3. L'Africa Australe 118

2. I PROGETTI DI COOPERAZIONE REALIZZATI NELL'AREA DEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E BALCANI 132

2.1. Il Mediterraneo 133
2.2. Il Medio Oriente 158
2.3. La Penisola Balcanica 190

3. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE SVOLTA IN ASIA E OCEANIA 198

3.1. L'Asia Meridionale 199
3.2. Il Sud Est Asiatico 222

4. LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ITALIANA IN AMERICA LATINA E CARAIBI 239

4.1. I Paesi Andini 241
4.2. L'America Centrale e Caraibica 254

IV. LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA A BANCHE E FONDI DI SVILUPPO E AGLI ORGANISMI MULTILATERALI 275

1. Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo 275
2. Il Gruppo Banca Mondiale 276
3. Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) 279
4. Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo 281
5. La Banca Asiatica di Sviluppo 283
6. La Banca Africana di Sviluppo 285
7. La Banca di Sviluppo dei Caraibi 288
8. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo 290
9. Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo 292
10. La Cooperazione italiana attraverso strumenti di finanza innovativa: Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI) 295
11. L'Aiuto allo Sviluppo dell'UE nei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES) 296

V. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SVOLTA DALLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 305

1. Il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare 305
2. Il Ministero per lo Sviluppo Economico 316
3. L'Istituto Nazionale di Statistica 320
4. La Provincia Autonoma di Bolzano 321
5. La Regione Basilicata 326
6. La Regione Lazio 327
7. La Regione Sardegna 328
8. La Regione Toscana 331
9. La Regione Valle d'Aosta 340
10. Regione Veneto 342

I. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO NEL SUO COMPLESSO

In base alla prima ricognizione di dati a livello nazionale, nel 2014 l'ammontare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) è stato pari **a 2.518,90 milioni di euro**, per un rapporto APS/RNL dello 0,16%.

Nella tabella che segue è riportato il valore espresso in milioni di dollari dell'APS netto italiano nel periodo 2007-2014 in rapporto al Reddito Nazionale Lordo espresso in percentuale.

TREND APS ITALIANO (2007-2014)
valori espressi in milioni di dollari

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014 (*)
APS netto	3.970	4.860	3.297	2.996	4.326	2.737	3.430	3.342
RNL	2.093.866	2.232.998	2.081.292	2.023.915	2.182.612	1.998.100	2.058.747	2.141.163
%	0,19%	0,22%	0,16%	0,15%	0,19%	0,14%	0,17%	0,16%

(*) dati preliminari

La percentuale dello 0,16% raggiunta dal nostro Paese nel 2014 riveste tuttavia un carattere preliminare in quanto il processo di raccolta, elaborazione e notifica dei dati al Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) è ancora in corso e si dovrebbe concludere – da prassi – entro la fine dell'estate 2015. È dunque presumibile che il dato definitivo sarà lievemente maggiore, confermando l'impegno – sancito anche dall'art.30 della Legge n.125 del 2014 di riforma della cooperazione allo sviluppo – ad un graduale riallineamento dell'Italia agli standard internazionali.

Rispetto al dato preliminare comunicato lo scorso anno – 2.449,88 milioni di euro – si registra un lieve aumento in termini di volumi mentre la percentuale resta stabile. Ciò si deve all'introduzione da parte dell'Italia, tra i primi Paesi OCSE-DAC, di una nuova metodologia di calcolo del Reddito Nazionale Lordo (SEC2010) che ne implica un lieve innalzamento e dunque comporta una stima al ribasso del rapporto APS/RNL.

I dati riportati nella tabella che segue, sebbene ancora provvisori, evidenziano come il Ministero dell'Economia e Finanze si conferma, tra le Amministrazioni dello Stato, il principale erogatore di APS italiano con 2,32 miliardi di dollari corrispondenti a circa il 70% del totale dell'APS italiano.

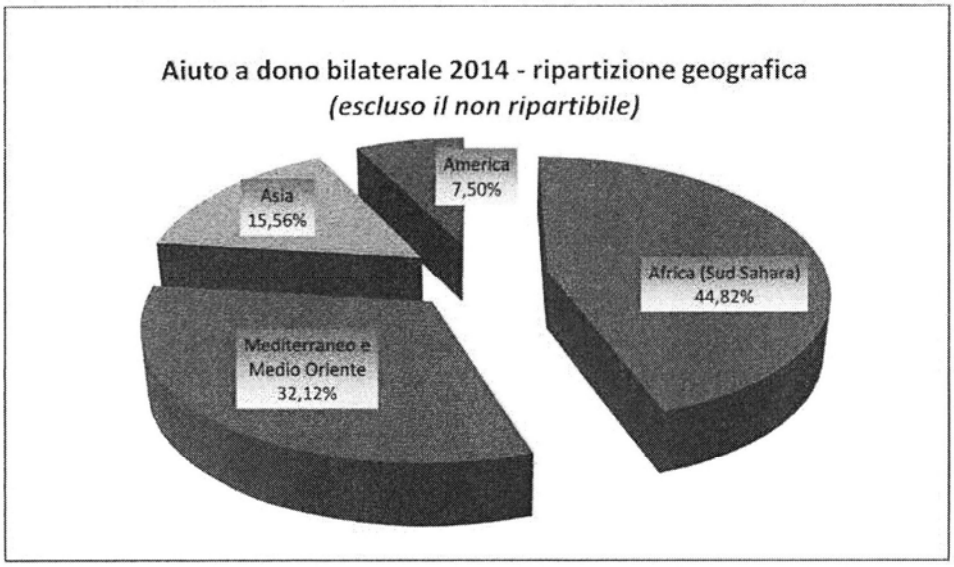
	Milioni di euro	Milioni di dollari
MAE – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)	363,65	482,48
MAE – Altre Direzioni Generali	94,05	124,78
Ministero Economia e Finanze (MEF)	1.755,94	2.329,76
Ministero dell'Interno (SPRAR)	195,29	259,11
Ministero dell'Ambiente	29,97	39,76
Ministero della Salute	12,62	16,74
Ministero della Difesa	3,05	4,05
Ministero dello Sviluppo Economico	0,34	0,46
Regioni, Province e Comuni	8,23	10,92
Altri Enti pubblici e Università	55,76	73,98
TOTALE APS	**2.518,90**	**3.342,04**
Reddito nazionale lordo (RNL)	1.613.794,74	2.141.163,25
Rapporto APS/RNL	**0,16%**	**0,16%**

Nella tabella seguente è indicata la ripartizione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo bilaterale a dono 2014 (dati preliminari) nei principali settori d'intervento.

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO AIUTO BILATERALE A DONO	EROGAZIONI *(in milioni di euro)*
Rifugiati nel paese donatore	195,31
Aiuto umanitario *(inclusa prevenzione dei disastri, aiuto alla ricostruzione e prevenzione dei conflitti)*	47,66
Governo e società civile	45,34
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30,81
Protezione ambientale	29,9
Costi amministrativi dei donatori	28,63
Salute	26,11
Educazione	23,49
General budget support	14,9
Altre infrastrutture e servizi sociali	12,92
Acqua e igiene	10,19
Aiuto multisettoriale	9,82
Popolazione e salute riproduttiva	8,68
Trasporti e Deposito	6,08
Energia	4,39
Attività di promozione dello sviluppo	4,05
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	3,79
Industria e costruzioni	3,55
Business servizi bancari e finanziari	0,72
Commercio e Turismo	0,52
Assistenza con altre merci	0,07
Azioni relative al debito	0,06
Comunicazioni	0,04
Settore non specificato	64,46
TOTALE	**571,49**

Nella tabella che segue è indicata la ripartizione - per area geografica - dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo bilaterale a dono 2014 (dati preliminari).

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELL'AIUTO BILATERALE A DONO	EROGAZIONI *(in milioni di euro)*
Africa (Sud Sahara)	106,81
Mediterraneo e Medio Oriente	76,56
Asia	37,08
America	17,87
Non ripartibile geograficamente	333,17
TOTALE	**571,49**



Secondo il rapporto preliminare predisposto nell'aprile del 2015 dall'OCSE-DAC, la percentuale di APS in relazione al reddito nazionale lordo dei diversi Paesi interessati è quello risultante dalla tabella sottostante.

Paesi	APS Milioni di dollari	Percentuale APS/RNL
Svezia	6.223	1,10
Lussemburgo	427	1,07
Norvegia	5.024	0,99
Danimarca	2.996	0,85
Regno Unito	19.387	0,71
Olanda	5.572	0,64
Finlandia	1.635	0,60
Svizzera	3.548	0,49
Belgio	2.385	0,45
Germania	16.249	0,41
Irlanda	809	0,38
Francia	10.371	0,36
Australia	4.203	0,27
Nuova Zelanda	502	0,27
Austria	1.144	0,26
Canada	4.196	0,24
Islanda	35	0,21
Giappone	9.188	0,19
Portogallo	419	0,19
Stati Uniti	32.729	0,19
Italia	**3.342**	**0,16**
Spagna	1.893	0,14
Korea	1.851	0,13
Slovenia	62	0,13

Paesi	APS Milioni di dollari	Percentuale APS/RNL
Rep. Ceca	209	0,11
Grecia	248	0,11
Polonia	437	0,08
Rep. Slovacca	81	0,08
TOTALE	**135.164**	**0,29**

Come si può notare, anche nel 2014 sono cinque i Paesi OCSE che hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7% del rapporto APS/RNL. Inoltre, rispetto al 2013, questi dati preliminari fanno registrare un aumento del rapporto in tredici Paesi, tra cui Finlandia (+12,5%), Germania (+12%), Svezia (+11%) e Svizzera (+9,5%), mentre si segnala un calo in altri quindici Paesi, tra cui Spagna (-20%), Giappone (-15%) e Francia (-9,2%).

II. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1. La riforma della Cooperazione

Dopo anni di tentativi e numerosi disegni di legge, il 2014 ha visto finalmente l'approvazione della Legge di riforma della Cooperazione, L.125/2014 recante "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo".

La nuova legge, entrata in vigore il 29 agosto, ha definito una nuova architettura dell'intero sistema di cooperazione. Infatti, non solo ha precisato gli ambiti di applicazione della cooperazione pubblica allo sviluppo ma ha anche ridefinito le finalità della cooperazione, individuando nello sviluppo sostenibile, nello sradicamento della povertà, nell'affermazione dei diritti umani – compresa l'uguaglianza di genere e le pari opportunità – nella pacificazione e nella prevenzione dei conflitti, i nuovi obiettivi della cooperazione.

La riforma si basa su tre pilastri fondamentali:

1. la creazione di un Comitato interministeriale per coordinare l'azione di tutti i Ministeri con competenze nel campo della cooperazione;
2. il nuovo ruolo assunto dal Ministero degli affari esteri che prende la denominazione di Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale;
3. la nascita dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda il primo punto, la legge definisce una nuova architettura di "governance" del sistema della cooperazione, la cui coerenza e coordinamento delle politiche è garantita attraverso l'istituzione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), una regia costituita dai dicasteri che hanno competenze in materie oggetto di attività di cooperazione allo sviluppo. Il CICS assume un ruolo chiave in quanto è volto ad assicurare quella coerenza delle politiche internazionali dell'Italia che, secondo le migliori prassi internazionali, risolva ogni contraddizione tra le finalità perseguite dalla cooperazione e quelle azioni di governo che pure hanno un impatto internazionale (dall'ambiente alle politiche di immigrazione, dalla politica commerciale a quella finanziaria) ma che non si caratterizzano tecnicamente quale cooperazione allo sviluppo.

Il Comitato interministeriale assumerà un ruolo di definizione strategica e di coordinamento tra le competenti Amministrazioni. Un compito che si inserisce in un meccanismo di controllo istituzionalizzato che vedrà coinvolti anche il Parlamento, chiamato a dare il proprio indirizzo politico e a discutere il Documento di programmazione di cui all'art.12, ed il Consiglio nazionale, forum di condivisione e partecipazione organica della società civile e degli altri stakeholder della cooperazione (identificati all'art. 23).

Importante, ai fini della coerenza delle politiche, è anche la previsione di un nuovo allegato sulle risorse finanziarie per la cooperazione allo sviluppo, un documento che accompagnerà lo stato di previsione della spesa del MAECI dando evidenza contabile di tutte le risorse assegnate, Ministero per Ministero, alle attività

di cooperazione. Si otterrà, in tal modo, la massima chiarezza sul quadro d'intervento complessivo, si agevolerà il controllo parlamentare e si incentiverà il rispetto del percorso di riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) italiano agli standard internazionali, secondo quanto previsto negli ultimi documenti di economia e finanza.

Il secondo pilastro della riforma è rappresentato dal ruolo del Ministero degli affari esteri, che significativamente assume la denominazione di Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), e ricopre, ai sensi della nuova legge, un ruolo ancora più centrale di indirizzo strategico e di coordinamento tra tutti gli attori nazionali della cooperazione. La legge prevede la possibilità per il Ministro degli affari esteri di conferire la delega in materia di cooperazione allo sviluppo ad un vice ministro. Viene anche ribadita l'azione di preparazione, istruttoria e orientamento delle scelte di politica internazionale propria del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Si rafforza, inoltre, la posizione di interlocuzione nei confronti delle altre amministrazioni centrali, delle regioni e degli enti locali. La Farnesina è di fatto l'amministrazione che rende il «sistema di cooperazione italiano», aperto alla paritaria partecipazione di tanti soggetti, parte della politica estera italiana, principio già espresso dalla legge n. 49 del 1987 e oggi riproposto all'articolo 1 della legge di riforma (che definisce la Cooperazione come "parte integrante e qualificante" della politica estera dell'Italia).

Il MAECI concentrerà le proprie prerogative sulla dimensione strategica e politica dell'azione di cooperazione, liberandosi degli aspetti gestionali e operativi, che verranno affidati, ed è questo il terzo pilastro, all'istituenda Agenzia della cooperazione allo sviluppo.

La Legge 125 del 2014 definisce infatti una nuova struttura di gestione delle iniziative di cooperazione, prevedendo la nascita dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo. Con la scelta dell'Agenzia si è inteso riallineare il modello italiano a quello largamente prevalente in Europa e fra i Paesi OCSE-DAC. La presenza dell'Agenzia, nella riforma, punta a valorizzare la massima professionalità all'interno della fase di gestione e implementazione dei progetti. Al MAECI spetta il ruolo fondamentale di analisi e programmazione delle politiche, oltre che la cura dei profili legati alle relazioni internazionali, mentre all'Agenzia è affidato il compito - altrettanto fondamentale - di completare l'istruttoria sul campo, suggerire le azioni da intraprendere, predisporre i bandi, curare l'effettiva realizzazione dei progetti, valutarne l'efficacia e gestire la rendicontazione delle spese.

L'Agenzia, sottoposta al potere di vigilanza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, avrà un'ampia capacità di azione grazie a una personalità giuridica autonoma, ad un proprio bilancio e ad una propria organizzazione, ad un regolamento contabile più snello - pur con un sistema di controlli costanti e trasparenti - ed alla possibilità di operare con maggiore flessibilità.

Su questi pilastri si fonda la nuova cooperazione internazionale italiana, una cooperazione capace di cogliere a pieno le opportunità e le sfide che la cooperazione delegata europea e le innovative forme di partnership rappresentano. In sostanza, la riforma dà vita ad una nuova cooperazione in grado di trasformare le politiche di cooperazione in un investimento strategico del Paese, con l'ambizione di porre il «sistema-Italia» al centro degli attori dello sviluppo, quale partner affidabile per costruire una globalizzazione più equa e sostenibile.

Con Decreto del 28 novembre 2014, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha istituito il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo. Si tratta del primo fra gli organi previsti dalla legge di riforma della cooperazione ad essere istituito e rappresenta lo "strumento permanente di partecipazione, consultazione e proposta". Si riunisce almeno annualmente per "esprimere pareri sulle materie attinenti la cooperazione allo sviluppo ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia, sulla valutazione". Il decreto delinea la composizione del Consiglio: si tratta di quasi 50 rappresentanti individuati tra quelli che la nuova legge definisce "i soggetti del sistema italiano della cooperazione"; fra questi, vi sono i rappresentanti delle Amministrazioni e degli enti coinvolti nelle attività di cooperazione, i rappresentanti concordemente designati dalle associazioni maggiormente rappresentative delle organizzazioni non governative ed altri rappresentanti nominati dal Ministro degli affari esteri in ragione della loro pluriennale e riconosciuta esperienza nel settore.

In attesa di un riassetto organizzativo conseguente all'applicazione della Legge n. 125 del 2014, le attività di cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale nel 2014 hanno continuato ad essere svolte dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero.

2. *La presentazione del rapporto "Peer Review" 2014 dell'Ocse-Dac sulla Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia.*

Nel corso del 2013 e del 2014 l'Italia è stata sottoposta all'Esame-Paese quadriennale (Peer Review) organizzato dall'OCSE-DAC per valutare le attività ed il coordinamento delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, e di tutti gli attori responsabili della Cooperazione allo sviluppo dei suoi Stati membri.

Dalla Peer Review è emerso un quadro complessivamente positivo della Cooperazione italiana, soprattutto in considerazione degli sforzi condotti negli ultimi anni per attuare il programma di cooperazione, pur in presenza di un quadro normativo ormai obsoleto e con stanziamenti ridotti, notevolmente al di sotto di quanto previsto in ambito Nazioni Unite (0,7% di APS rispetto al RNL).

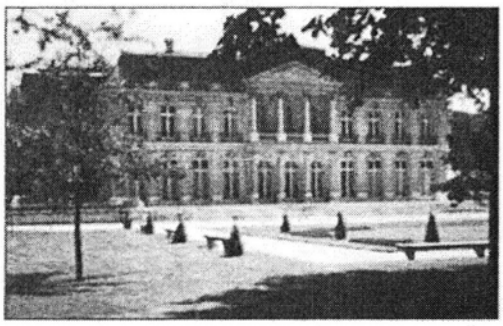
Il **26 marzo del 2014** si è tenuta a Parigi la riunione conclusiva del Comitato Aiuto allo Sviluppo (Development Assistance Committee) dell'OCSE dedicata alla Peer Review della Cooperazione italiana allo sviluppo, mentre il giorno successivo si è svolta la sessione dedicata all'emendamento del "*Rapporto Parte I - Main Findings and Recommendations*" alla luce degli elementi emersi dalla discussione in seno al Comitato.

La delegazione italiana è stata guidata dal Vice Ministro Lapo Pistelli, che è intervenuto nella seduta del mattino. Nella seduta pomeridiana e sugli aspetti più tecnici gli interventi sono stati condotti dal Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, Giampaolo Cantini. Il gruppo degli esaminatori è stato costituito dai delegati di Spagna e Svezia (Paesi membri del DAC), dai funzionari dell'OCSE e dalla Lettonia in qualità di osservatore (Paese non membro). La riunione è stata condotta dal Chair del DAC, Eric Solheim, assistito dal Direttore della Cooperazione allo Sviluppo dell'OCSE, Jon Lomoy.

Nel corso della riunione, diversi delegati DAC hanno speso parole di apprezzamento per la Cooperazione italiana: tra gli altri, la rappresentante della Germania ha espresso "un profondo rispetto" per la Cooperazione italiana e per i progressi che sono stati fin qui compiuti nonostante i momenti di difficoltà economica, mentre la rappresentante della Gran Bretagna ha apprezzato l'esposizione "aperta ed onesta" della delegazione italiana.

Gli aspetti principali che sono stati messi in evidenza dalla Peer Review hanno riguardato la necessità di dotarsi di una visione strategia condivisa e formalmente sottoscritta dalle istituzioni e da tutti gli attori del sistema di cooperazione, di operare in un quadro istituzionale che garantisca efficienza ed efficacia per la Cooperazione italiana e di migliorare l'impatto dell'aiuto secondo gli impegni assunti a Busan (quest'ultimo tema è stato evidenziato anche in ragione del successivo *High Level Meeting della Global Partnership on Effective Development Cooperation*, tenutosi a Città del Messico il 15-16 aprile).

Il Vice Ministro Pistelli, nel suo intervento, ha richiamato gli sviluppi principali registratisi nel periodo intercorso tra la Peer Review del 2009 e l'attuale, evidenziando l'accelerazione dei progressi realizzati negli ultimi due anni e sottolineando l'inversione di tendenza che, nonostante le difficoltà di bilancio, dovrebbe permettere di assicurare stanziamenti progressivamente crescenti alla Cooperazione italiana nel suo complesso. Inoltre ha evidenziato l'approccio costruttivo con il quale sono stati accolti i risultati e le raccomandazioni dell'attuale Peer Review, che costituisce un passaggio importante del processo necessario per costruire una "nuova narrativa" della Cooperazione allo sviluppo italiana, che si rivolga e coinvolga tutti i suoi attori, nonché l'opinione pubblica del Paese. Egli ha illustrato le prospettive poste dall'allora Disegno di legge di riforma della Cooperazione italiana allo sviluppo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 gennaio 2014, illustrando alcuni organismi nuovi quali il Comitato interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ed il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, che sostituirà il precedente "Tavolo Interistituzionale" come meccanismo di coordinamento e coinvolgimento di tutti i soggetti della cooperazione. Il Vice Ministro ha quindi evidenziato come l'Italia stia lavorando sia per cercare di adattare, nell'attuale quadro normativo, la cooperazione allo sviluppo ai cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, sia per accelerare l'approvazione del progetto di



riforma, che dovrà modernizzare l'intero sistema di cooperazione italiano.

Altro aspetto sottolineato dal Vice Ministro Pistelli e sviluppato nei vari interventi dalla delegazione italiana nel corso dei lavori è stato quello delle misure, anche normative ed amministrative, adottate in funzione di una nuova visione strategica e per la semplificazione di alcune procedure: tra queste il Tavolo Interistituzionale, le nuove Linee Guida Triennali 2014-2016 che presentano una maggiore focalizzazione sulle priorità geografiche e settoriali, le Linee Guida sulla Comunicazione, le Linee Guida sulla Cooperazione Multilaterale, l'avvio di nuovi meccanismi di consultazione in relazione ai principali processi internazionali quali i negoziati per la definizione dell'Agenda post-2015, il semestre di Presidenza UE e la partecipazione della Cooperazione Italiana all'Expo 2015 sul tema dello sviluppo sostenibile.

Si riportano di seguito i principali temi e raccomandazioni relativi ai **sette capitoli** in cui si articola il "Rapporto Parte I":

1) **IMPEGNO COMPLESSIVO DEL PAESE PER LO SVILUPPO "BEYOND AID".**

   Viene raccomandato all'Italia di delineare un meccanismo per assicurare la coerenza delle politiche domestiche con le finalità di sviluppo e definire dei sistemi di monitoraggio, analisi e verifiche delle politiche adottate. A livello dei Paesi partner, l'Italia dovrebbe elaborare delle strategie "*whole-of-government*" per facilitare coordinamento e sinergie dei vari attori impegnati sul terreno.

2) **VISIONE E POLITICA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.**

   Con la riforma della cooperazione allo sviluppo l'Italia potrà avere la possibilità di dotarsi di un quadro strategico a medio-lungo termine con principi di governance chiari e mandati definiti per le istituzioni coinvolte.
   Nel frattempo, le Linee Guida Triennali sono uno strumento utile per identificare settori, aree geografiche, allocazioni e strumenti; tuttavia, esse non prevedono la gestione per risultati. Anche il Tavolo Interistituzionale viene valutato positivamente per la sua capacità di coinvolgere in un meccanismo di consultazione gli attori chiave della cooperazione. Le raccomandazioni evidenziano pertanto la necessità che l'Italia elabori una visione strategica formale di medio termine, orientata sui risultati e condivisa; mantenga la focalizzazione geografica e stabilisca le modalità per concentrare gli aiuti nei settori in cui gode di vantaggi comparati che corrispondono alle priorità dei Paesi partner; attui il mainstreaming dell'uguaglianza di genere e delle tematiche ambientali nelle attività di cooperazione, anche attraverso la formazione rivolta allo staff ed ai Paesi partner.

3) **VOLUME DELLE RISORSE ED ALLOCAZIONI.**

   Dal 2008 al 2012 l'APS netto dell'Italia è andato notevolmente contraendosi passando da 4,86 miliardi di dollari USA (0,22% del RNL: ottavo contribuente in cifre assolute fra i paesi DAC) a 2,74 miliardi di dollari USA (0,14%: dodicesimo contribuente). Al momento, il nostro Paese ha il più basso rapporto APS/RNL, insieme alla Grecia, di tutti i membri del DAC (si veda anche il "Development Cooperation Report 2013: Ending Poverty" dell'OCSE). Il 77,6% dell'APS lordo dell'Italia riguarda il canale multilaterale; la gran parte di tali risorse sono gestite dal Ministero dell'Economia e Finanze (banche di sviluppo multilaterali, ecc.), mentre la percentuale gestita direttamente dal MAE è limitata (15% nel 2011-2012). Il "Rapporto Parte I" evidenzia come, nonostante tali percentuali, l'Italia non si sia dotata di una strategia multilaterale complessiva. Allo stesso tempo, viene dato merito alla DGCS per aver adottato le Linee Guida sulla Cooperazione Multilaterale. Viene inoltre apprezzata l'ulteriore riduzione del numero dei paesi prioritari da 24 a 20. Le raccomandazioni sono pertanto: attuare l'impegno avviato dal Governo nel 2013, e contenuto nel DEF, di progressivi aumenti degli stanziamenti; gestire con cautela la chiusura delle attività di cooperazione con i paesi non più prioritari; concentrare le risorse su un numero limitato di partner multilaterali.

4) **ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.**

   Viene evidenziato che l'attuale normativa e le procedure amministrative rendono difficile una programmazione e gestione efficace dell'aiuto. Allo stesso tempo, viene riconosciuto al Ministero degli Affari Esteri ed alla DGCS il merito di aver introdotto nuove regole e procedure che potranno avere un impatto positivo sul programma di cooperazione (valutazione della performance, gestione del rischio, comunicazione). Resta ampia la possibilità di delegare maggiore autonomia ai direttori in loco e facilitare lo scambio di esperienze e conoscenze tra gli uffici a Roma e quelli in loco.

Anche per gli Stati Fragili l'Italia potrebbe stabilire strategie di lungo termine e programmi. L'auspicata assunzione di 25 nuovi esperti viene vista come un tentativo di far fronte alla scarsità di risorse umane; in tale campo viene raccomandato di elaborare un piano risorse umane in cui vi sia corrispondenza tra le esigenze in termini di personale e gli obiettivi generali della DGCS ed una politica delle risorse umane per il personale locale.

Ampio spazio viene dedicato al tema della riforma, ed in particolare alla prevista istituzione di una Agenzia. Essa viene considerata necessaria; allo stesso tempo, viene raccomandato all'Italia di pervenire ad un assetto istituzionale che mantenga equilibrio e coordinamento tra politica ed aspetti operativi, assicuri che vi sia connessione tra programmazione ed expertise, abbia bassi costi di transazione e non conduca alla frammentazione istituzionale.

5) ATTUAZIONE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E PARTENARIATI.

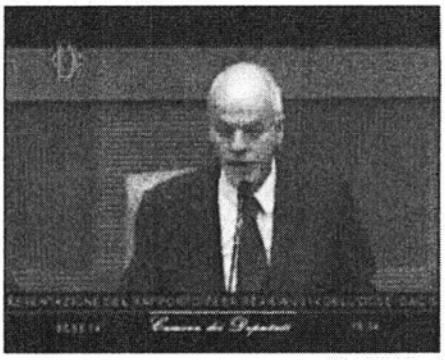
Vengono riconosciuti i passi avanti compiuti in linea con le raccomandazioni del 2009. In materia di slegamento degli aiuti, viene raccomandato all'Italia di continuare i progressi intrapresi e di stabilire un programma sui futuri slegamenti secondo gli impegni assunti a Busan. Le programmazioni-paese STREAM (acronimo per sinteticità, trasparenza, realizzabilità, esaustività, armonizzazione e misurabilità) vengono considerate un utile strumento per migliorare la prevedibilità dei futuri flussi e la coesione sul terreno della cooperazione allo sviluppo. Tuttavia, viene raccomandato di rafforzarli con analisi appropriate, stime sui futuri flussi di aiuto e l'inclusione di tutti i finanziamenti ufficiali. L'introduzione nel 2013 di un marker per valutare ex ante come i principi dell'efficacia dell'aiuto sono applicati viene considerata uno sviluppo positivo. Allo stesso tempo, ne viene raccomandato un attento monitoraggio. In tema di partenariati, viene menzionata la partecipazione dell'Italia ai trust fund per la ricostruzione della Siria e l'accordo di cooperazione delegata con l'UE del 2012; viene suggerito di adottare un approccio più strategico nei confronti della società civile e di definire con accordi quadro le modalità di coinvolgimento della società civile italiana e dei Paesi partner.

6) RISULTATI ED ASSUNZIONE DELLE RESPONSABILITÀ ("ACCOUNTABILITY").

Sebbene le suddette programmazioni-paese STREAM (a livello paese) ed il marker di efficacia (a livello progetto) siano dei meccanismi orientati ai risultati, viene raccomandato alla Cooperazione italiana di inserire nei programmi e relativi bilanci la valutazione dei risultati attesi utilizzando il più possibile i dati del paese beneficiario. Viene raccomandato inoltre di adottare un piano di valutazione pluriennale basato su criteri chiari (al contempo viene presa nota che un simile piano è stato di recente adottato dalla DGCS). Ampio spazio, anche nel dibattito in seno al Comitato, è stato dato all'importanza della comunicazione dei risultati e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della cooperazione allo sviluppo. Si segnala al riguardo, in particolare, la posizione espressa dal Presidente durante la riunione e sostenuta da vari delegati: l'opportunità di ampliare il dibattito sulla cooperazione allo sviluppo dal tema della solidarietà agli aspetti di promozione degli investimenti, del commercio, della pace, della stabilità, della sicurezza, dell'immigrazione clandestina, della lotta al traffico di esser umani, al traffico di droga, ecc. e la necessità di elaborare una "narrativa" sul valore strategico ed economico della cooperazione allo sviluppo quale strumento di politica estera.

7) AIUTO UMANITARIO.

Vi sono vari aspetti positivi rilevati dal rapporto: tra questi, l'apprezzamento ed il rispetto che riscuote il nostro paese per l'efficacia degli interventi, l'adozione di Linee Guida per l'Aiuto Umanitario, un miglioramento della questione della partecipazione del personale militare alle attività di assistenza (rilevata nella precedente Peer Review). Viene raccomandato all'Italia, anche in ragione della limitatezza dei fondi allocati, di stabilire quali sono i suoi specifici vantaggi comparati nell'assistenza umanitaria e su tale base di definire i criteri per le future allocazioni di fondi. Infine, si raccomanda all'Italia di migliorare la prevedibilità e la flessibilità dei finanziamenti destinati alle ONG.



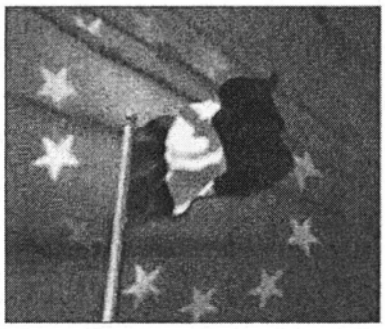
Quanto alla missione sul terreno svoltasi in Albania - in relazione alla quale non sono previste specifiche raccomandazioni - dalla presentazione dei risultati illustrata dal Segretariato nel corso della

riunione del DAC, emerge una valutazione complessivamente positiva in cui l'Italia si dimostra partner storico, pronto a reagire al cambiamento delle circostanze e vicino agli attori locali. Tra i suggerimenti vanno menzionati: la possibilità di semplificare le procedure ed aumentare "*l'institutional learning*"; i vantaggi che comporterebbe una maggiore concentrazione settoriale.

Il **5 maggio del 2014** il Rapporto Peer Review dell'OCSE-DAC è stato presentato alla Camera dei Deputati presso la Nuova Aula dei Gruppi parlamentari.

Ha aperto i lavori la Vice Presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni, a cui sono seguiti l'intervento del Vice Ministro degli Affari Esteri, Lapo Pistelli, la presentazione del Rapporto Peer Review 2014 da parte del Presidente dell'Ocse-Dac, Erik Solheim, un dibattito con interventi dei partecipanti e le conclusioni.

3. *Le politiche italiane di Cooperazione in ambito UE e il semestre di Presidenza italiana.*



L'anno appena trascorso ha assunto una notevole importanza in ragione delle attività legate alla **Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (UE)**. Nell'ambito dell'azione esterna dell'UE, le politiche di sviluppo hanno particolare rilievo in considerazione della loro portata globale. L'Italia si è quindi posta - nell'ambito della sua Presidenza di turno - degli obiettivi ambiziosi con riferimento ai temi dello sviluppo, che sono stati brillantemente raggiunti. Nel programma di Presidenza sullo sviluppo sono state individuate quattro priorità: la definizione di una posizione comune sull'Agenda post-2015; la valorizzazione del nesso tra migrazione e sviluppo; il rafforzamento del ruolo del settore privato; la riaffermazione della priorità della sicurezza alimentare e nutrizionale.

Sin dal principio, la Presidenza italiana si è attivata per raggiungere tali obiettivi. Nel mese di luglio si è tenuta a Firenze la riunione informale dei Ministri dello sviluppo UE, presieduta dal VM Pistelli. L'appuntamento ha impresso una spinta fondamentale per quanto riguarda l'elaborazione di una posizione comune dell'UE per l'Agenda post 2015, consentendo di giungere all'accordo politico per adottare Conclusioni del Consiglio su tale tema. Durante la medesima riunione si è discusso anche di migrazione e sviluppo e si è tenuto un importante evento sul settore privato, che ha visto la partecipazioni di numerosi attori del mondo della cooperazione nazionale e internazionale ed ha favorito l'apertura di un dialogo con la società civile sul tema.

Le attività del semestre di Presidenza hanno visto il loro momento conclusivo nel CAE-Sviluppo il 12 dicembre del 2014, con l'approvazione di ben quattro Conclusioni consiliari. Il 16 dicembre dello stesso anno, il Consiglio Affari Generali ha approvato la quinta Conclusione sull'Agenda post-2015. Grazie ad un costante lavoro sia a Bruxelles che a Roma, è stato cioè possibile adottare specifiche Conclusioni su ogni punto individuato come prioritario dalla Presidenza.

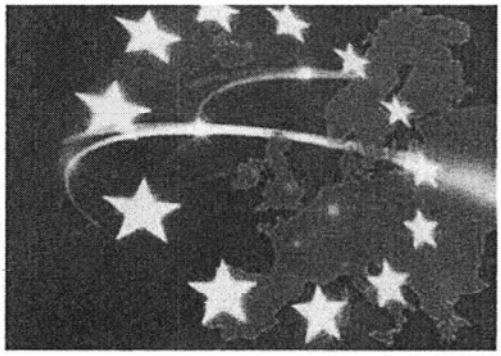
Le Conclusioni sull'Agenda post-2015 devono essere considerate come un risultato di grande rilievo, in quanto hanno permesso di raggiungere una posizione comune dell'UE in vista del negoziato che si terrà a New York nel corso del 2015. Tali Conclusioni hanno il merito di fissare i principi a cui l'UE non sarà disposta a rinunciare nell'elaborazione dei *Sustainable Development Goals*, quali il loro carattere trasformativo, universale e misurabile, lasciando tuttavia flessibilità sui dettagli, in vista del negoziato con la *membership* ONU, ed innanzitutto con i Paesi del G77. Inoltre, vengono ampiamente valorizzate le tematiche legate allo stato di diritto e alla buona *governance*, che rappresentano uno degli elementi innovativi più qualificanti del futuro paradigma dello sviluppo.

Il CAE Sviluppo ha inoltre discusso per la prima volta il nesso tra migrazione e sviluppo, dando avvio ad un processo che proseguirà il prossimo anno con la pubblicazione di una Comunicazione ad hoc da parte della Commissione. Le Conclusioni approvate sottolineano la volontà dell'UE di veder riconosciuta l'importanza delle migrazioni nell'Agenda post-2015.

La Presidenza ha poi favorito l'adozione di Conclusioni sul ruolo del settore privato. Esse, partendo da quelle di carattere generale dello scorso giugno, riaffermano in maniera più chiara l'impegno a rispettare i principi enunciati sul settore privato nella recente Comunicazione della Commissione.

La Presidenza è stata infine impegnata anche su un tema tradizionalmente al centro delle politiche di cooperazione nazionali: la nutrizione. Durante il semestre, con la pubblicazione del *nutrition action plan*, la Commissione e il Consiglio hanno confermato l'obiettivo di ridurre di 7 milioni entro il 2025 i bambini affetti da rachitismo. Si è quindi creato un collegamento tra l'Anno Europeo per lo sviluppo 2015 e Expo Milano, enfatizzando l'importanza della sicurezza alimentare e nutrizionale.
Per quanto riguarda la coerenza dell'azione esterna dell'UE e degli Stati Membri, la presidenza è stata impegnata nel promuovere il processo di *joint programming*.
Inoltre, nel corso di tutto il semestre europeo, sono stati promossi ed organizzati una serie di eventi a cura della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, in collaborazione con la società civile, il settore privato e le Università. Si sono infine tenuti numerosi seminari e conferenze in stretto raccordo con importanti organizzazioni internazionali, in particolare con IDLO, OIM, FAO.

Nel corso del 2014, l'Italia si è riconfermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente all'XI Fondo Europeo di Sviluppo-FES. In tale contesto, il contributo italiano è stato determinante tanto nella fase "ascendente" di definizione delle strategie, *policies* e attività di programmazione dell'UE, quanto nella fase "discendente", relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione UE.
Per quanto riguarda la **fase "ascendente"**, da un punto di vista finanziario il 2014 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore (1° gennaio 2014) dei sette nuovi Regolamenti previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e dell'XI FES. In materia di politiche di sviluppo, particolare significato assumono i due Regolamenti istitutivi dello *European Neighborhood Instrument* (ENI) e del *Development Cooperation Instrument* (DCI), ovvero due strumenti geografici finalizzati al finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo.
In particolare, per ciò che concerne il DCI (la cui prevista dotazione finanziaria per il settennio è di 19,66 miliardi di Euro), l'Italia ha contribuito alla graduale affermazione dell'approccio "multi-criteri" fondato su una considerazione più ampia e complessa dei criteri di eleggibilità (quindi non solo macroeconomici) di uno strumento che persegue prima di ogni altro l'obiettivo dell'eliminazione della povertà. Ciò ha permesso di confermare tra gli eleggibili tutti i paesi prioritari della Cooperazione italiana ai sensi delle ultime Linee Guida, ivi compresa Cuba, al centro di un difficile dibattito con gli altri Stati membri.
Nel corso del 2014, sono stati approvati dal Comitato di Gestione i 28 Programmi Indicativi Multiannuali (MIP) a favore dei Paesi partner (17 in Asia, 10 in America Latina ed il Sudafrica, unico Paese africano beneficiario dello Strumento DCI).
Sempre nell'ambito del DCI, l'Italia ha inoltre sostenuto la creazione del nuovo Programma Pan Africano (con una dotazione di 845 milioni di Euro) per il valore aggiunto che potrebbe avere nell'affrontare in modo integrato sfide interregionali, quali in particolare quelle che legano il Sahel al Nord Africa, sotto il profilo della sicurezza e della migrazione, superando i confini "amministrativi" degli attuali strumenti (ENPI per il Nord Africa, FES per l'Africa Sub Sahariana, DCI per il Sudafrica). Nel corso del 2014 sono stati stanziati 415 milioni di euro per il Programma Indicativo Pluriennale 2014-2017. Tale programma è strutturato intorno a cinque settori strategici: pace e sicurezza; democrazia, buon governo e diritti umani; sviluppo umano; sviluppo e crescita sostenibili e inclusivi ed integrazione regionale; questioni globali e trasversali.



L'XI Fondo Europeo di Sviluppo (2014-2020), strumento di cooperazione con i Paesi ACP, permane ad oggi esterno al budget generale dell'UE, ma la sua durata è stata appositamente sincronizzata per coincidere con quella del quadro finanziario. A tal fine gli Stati Membri hanno concluso nel 2013 un Accordo interno (sostanzialmente un trattato internazionale) del valore di 30.506 milioni di euro per istituire l'undicesimo FES. L'Italia rimane il quarto contribuente al fondo con una chiave di contribuzione pari al 12,5 per cento del totale e dovrà contribuire al suo finanziamento con uno stanziamento di Euro 3.822.429.255 nell'arco di sette anni. L'Accordo interno è entrato in vigore all'inizio del 2015; per il 2014, il Consiglio dell'UE ha approvato delle misure transitorie che hanno consentito l'applicazione in via provvisoria di alcune disposizioni dell'Accordo, a partire da quelle che costituiscono la base giuridica per i Regolamenti finanziario e di attuazione. Nel quadro di quest'ultimo, in particolare, è stata prevista l'esistenza della cd. *bridging facility* nella quale sono state fatte convogliare le rimanenze dei precedenti FES (IX e X) quale base delle decisioni di allocazione per il 2014. Nel corso

dell'anno il Comitato di Gestione del FES ha approvato 57 Programmi Indicativi Nazionali per il 2014-2020 (di cui 33 per l'Africa Subsahariana, 14 per i Caraibi e 10 per il Pacifico) con scelta dei settori prioritari di intervento in ottemperanza all'Agenda for Change e alla Programmazione Congiunta. I settori selezionati per la programmazione sono stati: protezione sociale (sanità, istruzione e lavoro) e *good governance*, integrazione regionale e settore privato, agricoltura ed energia sostenibile.

Passando poi alla **fase "discendente"** di attuazione delle politiche di sviluppo, l'azione italiana ha avuto come obiettivo quello di consolidare l'attuazione delle misure contemplate nei documenti programmatici della Cooperazione italiana sull'efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative promosse dalla Commissione, in materia di Divisione del Lavoro (DoL). In tale contesto hanno assunto un sempre maggiore rilievo la Programmazione congiunta e l'attribuzione all'Italia di iniziative di Cooperazione delegata.
Per quanto concerne la Programmazione congiunta (ovvero il processo mediante il quale un documento congiunto di programmazione che copra tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese sostituisce i singoli documenti di programmazione di UE e Stati Membri), l'Italia ha svolto un ruolo primario nel processo in atto in Etiopia (uno dei 5 Paesi "pilota" in cui l'esercizio è stato avviato nel 2012), ed è altresì attivamente coinvolta allo stato attuale in Ghana, Kenya, Senegal, Bolivia, El Salvador, Guatemala e Palestina, Paesi dove la presenza delle UTL e/o di importanti programmi di cooperazione bilaterale potrà permettere di giocare un ruolo attivo all'interno del coordinamento UE.
L'accreditamento alla gestione di programmi UE, già ottenuto nel 2012, ha consentito di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in quei Paesi e settori nei quali è riconosciuto un ruolo di guida al nostro Paese (cd. cooperazione delegata).
Nel corso del 2014 ha preso avvio un programma sanitario nell'est del Sudan di durata triennale per un valore complessivo di 12,8 milioni di euro, ed è stato assegnato alla Cooperazione italiana un secondo importante programma UE da realizzare in Egitto nel settore dello sviluppo rurale. L'intervento, dalla durata quinquennale, ha un valore di 21,8 milioni di euro, ai quali si aggiunge un cofinanziamento della DGCS di circa 10 milioni di euro. La Commissione ha pertanto riconosciuto anche in Egitto il ruolo guida della Cooperazione Italiana nel settore agricolo e rurale.
Al fine di promuovere e mantenere l'intensa partecipazione di attori italiani (Ministeri, ONG, Autorità locali, settore privato, mondo accademico, etc.) all'esecuzione dei programmi UE nei Paesi partner, è stata garantita un'attività di costante e sistematica disseminazione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE e le possibilità di finanziamento sui bandi UE, tramite l'organizzazione di seminari e riunioni presso il Ministero degli Esteri e la Rappresentanza permanente presso l'UE.
In un'ottica di rafforzamento del Sistema Paese anche nel settore dello sviluppo, è stata inoltre rafforzata la collaborazione con alcune istituzioni finanziarie italiane (in particolare Cassa depositi e prestiti e SIMEST) al fine di garantire una presenza italiana coerente e maggiormente competitiva nell'ambito delle *facilities* di *blending* (i.e. meccanismi di miscelazione di doni e crediti) dell'UE.
L'Italia ha infine partecipato attivamente al processo per la compilazione del Rapporto Annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni ed agli obiettivi assunti nell'ambito dell'agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey) anche al fine di consolidare l'impegno sui temi della trasparenza e dell'*accountability*.

4. I CANALI D'INTERVENTO TRAMITE CUI SI REALIZZA L'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

4.1) IL CANALE MULTILATERALE

Il canale multilaterale costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo. Il sistema ONU, in particolare, rappresenta un foro privilegiato della Comunità internazionale per l'elaborazione delle politiche internazionali in favore dello sviluppo delle aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi realizzati in attuazione di tali politiche. Il nuovo scenario globale dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo rende peraltro evidente l'importanza dell'azione multilaterale per il raggiungimento di un alto livello di specializzazione tecnica.
Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia agli Organismi multilaterali si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità internazionale nel quadro delle principali Conferenze internazionali organizzate dalle Nazioni Unite e dei *"Millennium Development Goals"*, fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000.

L'adozione delle Linee Guida della Cooperazione italiana allo Sviluppo per il triennio 2014 – 2016 ha determinato l'identificazione dei settori prioritari anche per il canale multilaterale, quali ad esempio l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare e nutrizionale, lo sviluppo umano (salute, istruzione e formazione), il sostegno allo sviluppo di piccole e medie imprese e di cooperative, il sostegno alle politiche di genere e ai diritti umani in generale.

Nel corso del 2014, sulla base delle priorità stabilite dalle sopra menzionate Linee Guida, sono state anche adottate **Linee operative per la Cooperazione Multilaterale**, stabilendo l'insieme di obiettivi, criteri e principi guida da seguire per l'allocazione delle risorse finanziarie. Lo strumento multilaterale, nell'ambito di riferimento degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali, è stato quindi impiegato in particolare nei casi in cui la competenza e l'efficienza delle Organizzazioni Internazionali siano state ritenute maggiormente idonee per la realizzazione di specifici obiettivi quali, ad esempio, il tema delle migrazioni e dello sviluppo (OIM), lo sviluppo sostenibile agricolo (FAO), la promozione dell'educazione (*Global Partnership for Education*), il settore della formazione dei giovani, anche ai fini di un sostegno al loro inserimento in Agenzie internazionali (programma *Junior Professional Officer* e *United Nations Fellowships* svolto dal Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali del Segretariato delle Nazioni Unite) ed infine lo sviluppo di capacità nel settore sanitario e contro pandemie (OMS, Fondo Globale contro AIDS, Malaria e Tubercolosi). A questo proposito, come si ricorderà, il 2013 ha segnato il **ritorno dell'Italia al Global Fund**, fortemente apprezzato dalla Comunità internazionale e dai partner dei Paesi in via di sviluppo. Infatti, durante la Conferenza di Washington per il IV Replenishment del Fondo Globale, l'Italia ha annunciato la ripresa del proprio contributo con un pledge di 100 milioni di euro suddivisi in 30 milioni per il 2014, 30 milioni per il 2015 e 40 milioni per il 2016. Nel giugno del 2014, il nostro Paese ha onorato l'impegno versando al Fondo 30 milioni di euro come prima tranche.

La selezione delle Organizzazioni Internazionali da finanziare ha tenuto presenti, come previsto nelle ricordate Linee Operative, i seguenti criteri:

- rispondenza del mandato delle Organizzazioni alla realizzazione degli MDGs ed alle priorità settoriali della Cooperazione italiana;
- efficacia ed incisività delle attività svolte dalle Agenzie multilaterali;
- valorizzazione della collaborazione con il sistema delle Nazioni Unite, in quanto luogo di elaborazione delle politiche di sviluppo e in grado di offrire valore aggiunto per la capacità di operare in situazioni di crisi e conflitto e nelle emergenze umanitarie;
- grado di visibilità del nostro sostegno.

Con riferimento a quest'ultimo punto, assumono specifico rilievo le opportunità di sinergie con le Agenzie multilaterali con sede in Italia (in particolare il "polo onusiano" di Roma - FAO-IFAD-PAM - e quello di Torino – Centro di Formazione dell'OIL, UNICRI e UNSSC), nonché Bioversity International e IDLO (International Development Law Organization) con sede a Roma, e il CIHEAM-IAM *(Centre International d'Hautes Études Agraires dans la Mediterranée – Istituto Agronomico Mediterraneo)* di Bari.

La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali (tra le altre, *Banca Mondiale, African Development Bank, Banco Interamericano de Desarrollo, Corporación Andina de Fomento, Banco Centroamericano de Integración Económica*) si è concentrata su attività conformi con le priorità tematiche e geografiche della Cooperazione Italiana.

Tale collaborazione ha risentito tuttavia della contrazione delle risorse disponibili e pertanto le attività realizzate hanno fatto esclusivo affidamento su residui di contributi erogati nel corso dei precedenti esercizi finanziari.

Da considerare che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, tramite l'Ufficio Multilaterale, ha erogato nel corso del 2014 **contributi obbligatori** (la maggior parte dei quali destinati ad Agenzie multilaterali con sede in Italia) per un ammontare di **45.801.928,48 euro** nel corso del 2014.

Oltre ai contributi obbligatori, sono stati erogati a favore di Organismi internazionali anche **contributi volontari** (si veda successiva tabella) per un totale di **66.533.559 euro.**

CONTRIBUTI VOLONTARI AD ORGANISMI INTERNAZIONALI	EROGATI
UNDESA *(U.N. Department for Economic and Social Affairs)*	5.083.559
FAO *(Food and Agriculture Organization)*	5.000.000
UNRWA *(U.N. Relief and Works Agency for Palestine Refugees)*	4.000.000
UNDP *(U.N. Development Programme)*	4.000.000
UNICEF *(U.N. Children's Fund)*	3.000.000
CICR *(Comitato Internazionale della Croce Rossa)*	1.400.000
OMS *(Organizzazione Mondiale della Sanità)*	1.000.000
PAM *(Programma Alimentare Mondiale)*	1.800.000
OIL *(Organizzazione Internazionale del Lavoro)*	1.700.000
UNHCR *(U.N. High Commissioner for Refugees)*	1.000.000
UNFPA *(U.N. Population Fund)*[1]	2.500.000
BIOVERSITY INTERNATIONAL	1.200.000
IILA *(Istituto Italo-Latino Americano)*	600.000
UN-WOMEN *(U.N. Entity for gender equality)*	1.000.000
UNICRI *(U.N. Interregional Crime and Justice Research Institute)*	400.000
CIHEAM/IAM *(Centre International de Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes / Institut Agronomique Méditerranéen)*	250.000
IDLO *(International Development Law Organization)*	500.000
UNSSC *(U.N. System Staff College)*	300.000
OIM *(Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)*	300.000
GLOBAL PARTHERSHIP FOR EDUCATION	1.500.000
FONDO GLOBALE CONTRO AIDS, MALARIA E TUBERCOLOSI	30.000.000
TOTALE	**66.533.559**

FOCUS - Il Coordinamento ambiente della DGCS: iniziative in ambito multilaterale

Nel settore della **cooperazione ambientale**, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo si è distinta, in questi ultimi anni, per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo. A livello multilaterale, i principali partner dell'Italia in campo ambientale nel corso del 2014 sono stati: Food and Agriculture Organization (**FAO**), United Nations Environment Programme (**UNEP**), International Union for Conservation of Nature (**IUCN**), United Nations Convention to Combat Desertification (**UNCCD**), United Nations Department of Economic and Social Affairs (**UNDESA**), World Bank (**WB**), European Commission (**EC**).

Si riportano, di seguito, alcuni tra i principali e più significativi progetti che sono stati realizzati o sono in fase di svolgimento nel corso del 2014 in campo ambientale:

"America Latina e Pacifico: ***Climate Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific***" dal costo complessivo di € 1.350.000.

Il progetto ha avuto origine dagli esiti dell'evento sulla gestione sostenibile degli ecosistemi montani forestali organizzato in occasione della Conferenza Rio+20 con la partecipazione congiunta di due partenariati globali di cui l'Italia è membro fondatore: Mountain Partnership (MP) e Global Island Partnership (GLISPA), network internazionali dedicati allo sviluppo sostenibile delle regioni montane e delle isole del mondo.

[1] Di cui € 1.500.000 per il programma congiunto con UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili.

Gli esiti dell'evento di Rio hanno messo in evidenza alcune priorità condivise da molti Paesi, facendo emergere l'opportunità di avviare una concreta collaborazione tra le alleanze e aprendo un ponte di dialogo tra rispettive confraternite governative, tecniche e sociali, tradizionalmente focalizzate sui propri ambiti d'intervento. Tutto ciò cercando sempre di integrare gli obiettivi di conservazione della biodiversità con lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni più vulnerabili.
Il progetto affronta i problemi interconnessi di povertà, deforestazione e uso non sostenibile delle risorse naturali, focalizzando i contributi della conservazione della biodiversità nel quadro degli obiettivi di mitigazione e adattamento della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC).
Realizzato dalla FAO (che ospita il Segretariato del Mountain Partnership), il progetto contribuisce alla gestione sostenibile degli ecosistemi di regioni montane strategiche. E ciò, assicurando sostegno alla realizzazione di iniziative multi-donatori in corso, quali il programma REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation) e il programma MPP (Mountain Products Programme) e concentrandosi sull'America Latina e le isole del Pacifico.
L'iniziativa realizza attività pilota in tre Paesi – Ecuador, Bolivia e Papua Nuova Guinea – i cui risultati saranno poi condivisi con almeno 20 Paesi continentali e 13 SIDS (Small Islands Developing States) montuosi facenti parte dei due partenariati globali, con la prospettiva di replicare le esperienze in altri contesti geografici.
Le azioni realizzate nel contesto dei programmi REDD+ e MPP si concentrano su: lo sviluppo delle capacità tecniche e istituzionali, il sostegno alla realizzazione di strumenti di monitoraggio forestale e il supporto alle comunità locali per quanto riguarda attività imprenditoriali sostenibili in campo agro-forestale.

"**Burkina Faso, Niger, Senegal - West Africa:** ***Promoting sustainable land management in migration-prone areas through Innovative financing mechanisms***" dal costo complessivo di € 2.000.000.
Finanziato attraverso il Global Mechanism dell'UNCCD e attuato in partenariato con l'IOM, il progetto ha il fine di contribuire alla lotta alla desertificazione attraverso la promozione di investimenti, inclusi quelli delle diaspore, nell'ambito della gestione sostenibile del suolo in Burkina Faso, Niger e Senegal.
Gli obiettivi di tale iniziativa, in linea con le priorità del Semestre di Presidenza dell'UE di integrare le opportunità offerte dalla migrazione nelle politiche di sviluppo, sono stati accolti favorevolmente dei governi beneficiari, impegnati nell'elaborazione di politiche e incentivi per attrarre gli investimenti della diaspora in settori produttivi.
Dagli studi elaborati nell'ambito del progetto, la gestione sostenibile del suolo e la riabilitazione dei terreni degradati risultano i settori prioritari per la canalizzazione di tali risorse.

"**Caraibi** - ***Biodiversity for Sustainable Development in the Caribbean***" dal costo complessivo di € 1.350.000.
L'UNEP (United Nations Environment Programme), leader globale nella definizione e attuazione di politiche ambientali basate sulla ricerca scientifica, promuove l'Ecosystem Based Management (EBM) quale approccio fondamentale per lo sviluppo sostenibile, partendo dal presupposto che le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile - ambiente, economia, società ed istituzioni - sono connesse alle funzioni svolte dagli ecosistemi.
Coerentemente con il quadro strategico e operativo del sub-programma "Specially Protected Areas and Wildlife" (SPAW) del Protocollo di Cartagena[2], il progetto ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della "Wider Caribbean Region" (WCR) attraverso l'applicazione dell'EBM per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile delle risorse marine e costiere della Regione.
Il progetto contribuisce allo sviluppo delle capacità istituzionali nella regione attraverso il trasferimento di know-how tecnologico finalizzato al rafforzamento del "Regional Database of Marine Protected Areas" e alla sua integrazione nel sistema regionale di pianificazione strategico-operativa.

"**GLOBAL:** ***Support to the Mountain Partnership Secretariat***" dal costo di € 600.000.
La Cooperazione Italiana rivolge da anni grande attenzione all'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti *ad hoc* dal nostro Governo, come è il caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi.

[2] Il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza è un protocollo della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), che ha come obiettivo la protezione della biodiversità dai rischi derivanti dal trasferimento, dalla manipolazione e dall'uso degli organismi geneticamente modificati ottenuti dalle moderne tecniche di biotecnologia.

Facendo leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la nostra Cooperazione ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, il Mountain Partnership (MP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. La Cooperazione Italiana anche nel 2014 ha sostenuto il Segretariato del MP, ospitato presso la FAO.
Il MP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. Essa conta tra i suoi membri 50 Governi, 19 Organizzazioni Internazionali e 125 Major Groups (quali società civile e settore privato) ed è oggi tra le più grandi "partnership di tipo II" per numero di membri. Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana.
Le iniziative tematiche all'interno della MP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi.
Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu–Kush.

"PACIFIC SMALL ISLAND DEVELOPING STATES (PSIDS): *Managing ecosystem & livelihood implications of energy policies in the Pacific Island States*" – dal costo complessivo di € 1.500.000.
Il progetto, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i nostri Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente hanno promosso congiuntamente a quattordici Stati insulari del Pacifico, con il contributo finanziario anche del comune di Milano.
L'iniziativa italiana, cui si sono in seguito associate anche l'Austria, il Lussemburgo e la Spagna, ha goduto anche nel 2014 di una larga visibilità in ambito ONU come best-practice internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo.
Il programma, attualmente nella sua seconda fase, si snoda su due assi principali:

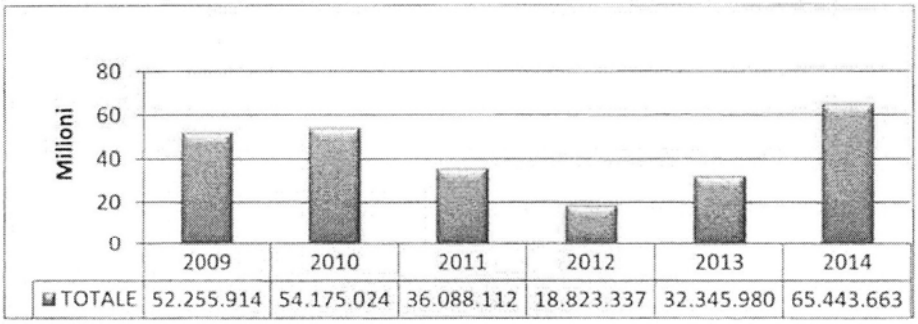
- Institutional Capacity Development: assistenza alle istituzioni per lo sviluppo di politiche e strategie eco-sostenibili in campo energetico.
- Realizzazione di una serie di progetti per la concreta applicazione di tecnologie legate alle fonti rinnovabili, sulla base delle idee progettuali presentate dai Paesi partner. Ciascun progetto utilizza le fonti energetiche più appropriate alle esigenze di ciascun Paese e include la componente di formazione per la gestione e la manutenzione delle tecnologie adottate.

4.2) L'AIUTO UMANITARIO

Nel 2014 sono stati deliberati interventi di aiuto umanitario per un totale di 65.443.663 euro, confermando un'inversione di tendenza della Cooperazione Italiana, che - dopo alcuni anni di costante flessione - ha riportato il budget dell'aiuto umanitario a livelli decorosi.

Figura 1 – Piccolo rifugiato siriano appena arrivato in Giordania. 2014

Grafico 1. Interventi di aiuto umanitario deliberati – 2009/2014

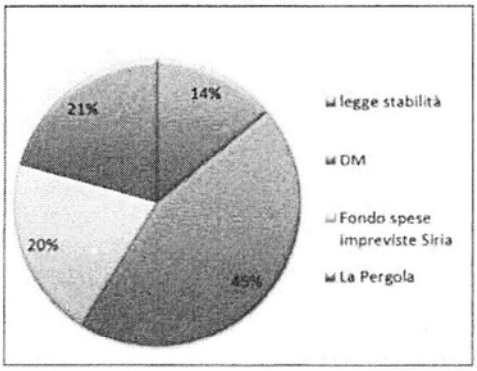


	2009	2010	2011	2012	2013	2014
TOTALE	52.255.914	54.175.024	36.088.112	18.823.337	32.345.980	65.443.663

La realizzazione di tali interventi è stata possibile grazie ai fondi stanziati nel 2014 (per un totale di 73.021.380 euro) attraverso la "Legge di stabilità" (10.221.380 euro), il "Fondo spese impreviste" (15.000.000 euro), i "Decreti Missioni Internazionali" (32.700.000 euro) ed il "Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee per il finanziamento dei programmi di cooperazione" (15.100.000 euro).

In continuità con il trend generale degli anni precedenti, gli aiuti sono stati veicolati in misura maggiore attraverso il canale multilaterale (Cap. 2180 - 38.710.625 euro), rispetto al canale bilaterale (Cap. 2183 - 24.783.038 euro) ed allo sminamento (Cap. 2210 - 1.950.000 euro).

Grafico 2. Anno 2014. Stanziamenti aiuti umanitari



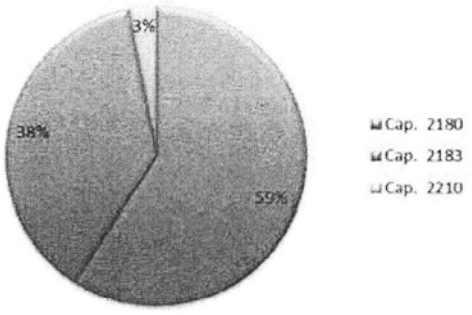


Grafico 3- Aiuti umanitari per capitolo di bilancio

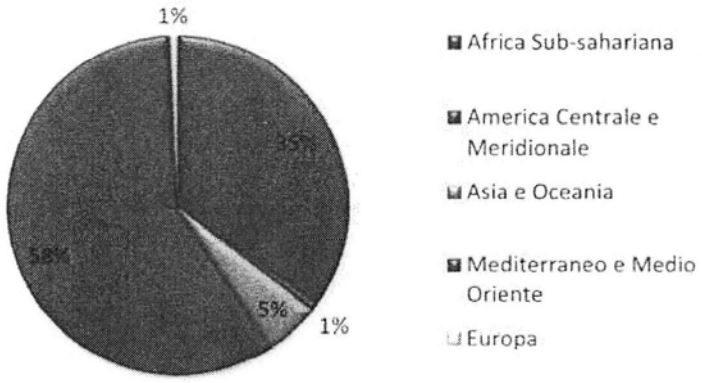
Il nostro aiuto si è concentrato nelle aree geografiche di interesse strategico per l'Italia, anche alla luce del grave impatto che l'instabilità in alcune realtà può produrre sul nostro Paese dal punto di vista della sicurezza e dei flussi migratori, ma avendo sempre a mente i quattro principi cardine dell'aiuto umanitario: umanità, neutralità, indipendenza e imparzialità.

L'aiuto umanitario italiano si è maggiormente concentrato nell'area del Mediterraneo e del Medioriente (58%) e dell'Africa Sub-Sahariana (35%), mentre quote meno rilevanti di risorse sono state allocate in altri continenti (Asia 5%, Americhe 1% ed Europa 1%).

Figura 2 - Interventi in favore dei minori nel Campo profughi di Azraq - Giordania. 2014

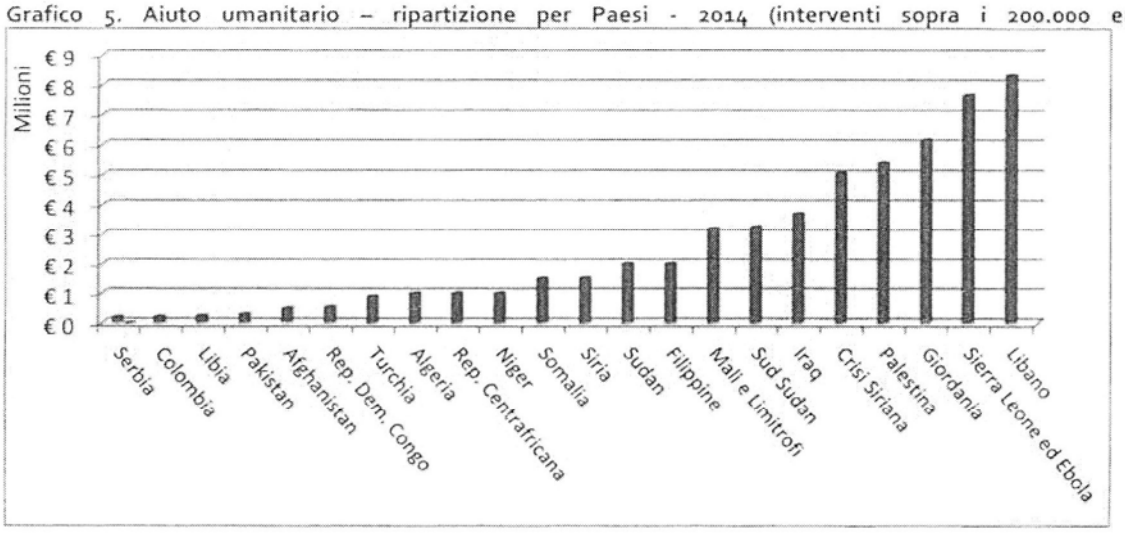
Il 2014 è stato del resto un anno estremamente delicato per l'aiuto umanitario internazionale con 4 crisi umanitarie classificate al massimo livello (3) dalle Nazioni Unite (Siria, Iraq, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana) ed una (Ebola) classificata come livello massimo da alcune Agenzie specializzate. Mai nella storia recente avevamo assistito ad una tale proliferazione di crisi di queste dimensioni.

Grafico 4. Ripartizione per area geografica – interventi realizzati 2014



Durante il 2014 i nostri interventi si sono concentrati sui Paesi colpiti dalla Crisi Siriana (il 46% di tutte le attività è stato realizzato in Libano, Giordania, Iraq, Siria e Turchia) mentre abbiamo continuato ad offrire assistenza umanitaria alla Palestina (10%), colpita l'estate scorsa da una nuova ondata di violenza nella Striscia di Gaza. Particolarmente importante è stato l'impegno nella lotta ad Ebola - principalmente concentrato in Sierra Leone - che ha fatto salire la percentuale destinata ai Paesi limitrofi all'area del Sahel fino al 18%. E' inoltre sensibilmente aumentato l'impegno in favore del Sud Sudan (6% nel 2014 rispetto al 2% del 2013) e del Sudan (6% nel 2014 rispetto al 2% del 2013). Seppur in misura ridotta rispetto all'anno precedente, rimane importante l'impegno in favore del Corno d'Africa, dove l'Italia è storicamente presente. Infine, non si è mancato di intervenire nelle cosiddette crisi dimenticate, quali il Pakistan, la Repubblica Centrafricana e la crisi dei rifugiati Saharawi in Algeria. Sono stati inoltre avviati programmi nelle Filippine - per la ricostruzione delle strutture distrutte dal tifone "Haiyan" - nella Repubblica Democratica del Congo ed in Afghanistan - in continuità con le precedenti iniziative realizzate dalla Cooperazione - oltre che in Libia ed Colombia nel settore dello sminamento umanitario. Interventi minori sono inoltre stati realizzati nei Balcani, in Guatemala, Ucraina, in Marocco, Etiopia e nelle isole St. Lucia e Salomone.

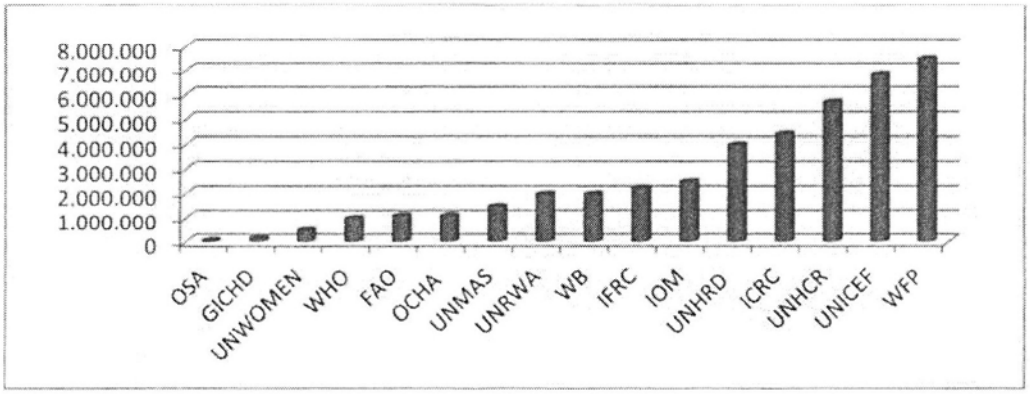
Grafico 5. Aiuto umanitario – ripartizione per Paesi - 2014 (interventi sopra i 200.000 euro).



Nei contesti più problematici dal punto di vista della sicurezza, come ad esempio in Siria, la DGCS è intervenuta grazie al supporto ed alla presenza in loco delle Organizzazioni Internazionali. Gli Organismi che hanno ricevuto la quota maggiore di fondi di emergenza sono il Programma Alimentare Mondiale, il cui sostegno è fondamentale anche per la gestione del Deposito umanitario di Brindisi (UNHRD), al quale affidiamo la realizzazione dei trasporti umanitari; l'UNICEF, particolarmente attiva per la protezione e la nutrizione dei bambini e nei settori della fornitura di acqua e dell'igiene ; l'UNHCR, che assiste oltre 3 milioni di rifugiati solo nei Paesi limitrofi alla Siria, nonché il Comitato Internazionale della Croce Rossa, con cui la DGCS collabora in teatri di crisi estremamente complessi quali la Somalia, il Mali, l'Iraq ed il conflitto siriano.

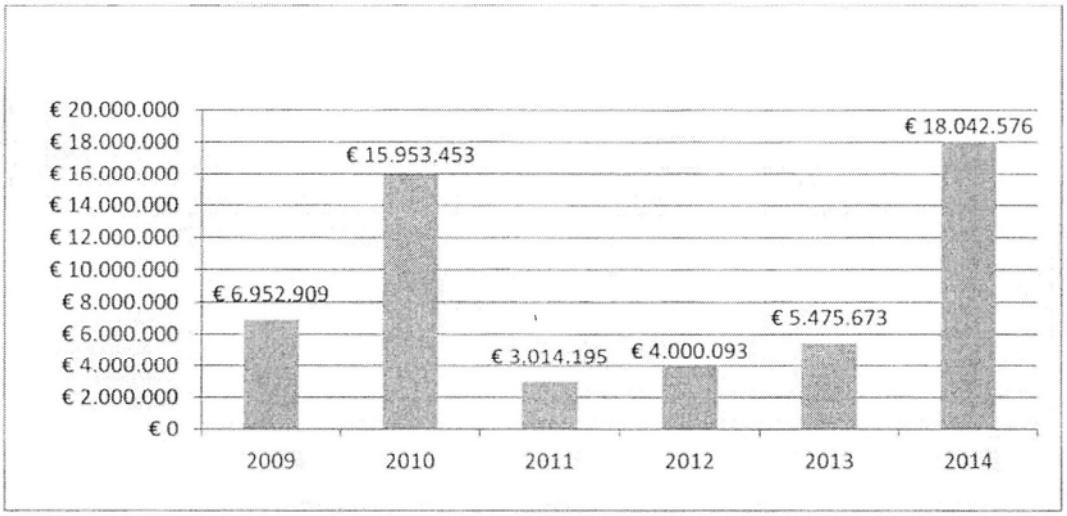
L'importo complessivo destinato alle Organizzazioni Internazionali è stato pari a € 42.600.625, corrispondente al 65% delle iniziative deliberate nel 2014.

Grafico 7. Aiuto umanitario – ripartizione per Organizzazione Internazionale - 2014

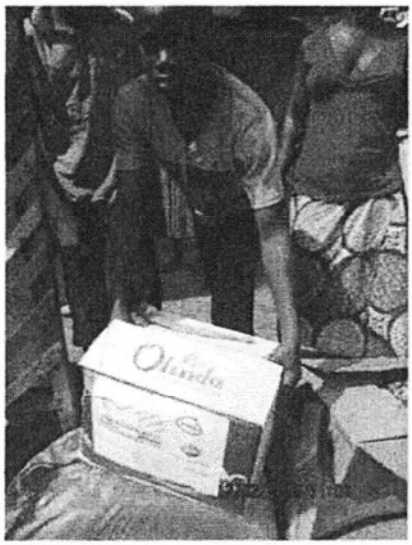


Relativamente alle Organizzazioni Non Governative, a valere su programmi deliberati nel 2014 sono stati avviati progetti per un importo totale di € 18.042.575,96. Si prevede, inoltre, il lancio di nuovi bandi di gara nel corso del 2015, per un importo che sarà nell'ordine di 4 Milioni di Euro (Palestina, Libano e Mali).

Grafico 8. Progetti ONG – fondi deliberati 2009/2014.



La DGCS ha, inoltre, avviato collaborazioni con la Croce Rossa Italiana per l'assistenza umanitaria agli sfollati interni siriani e con l'Istituto Spallanzani per la cura e la prevenzione del virus Ebola in Sierra Leone.



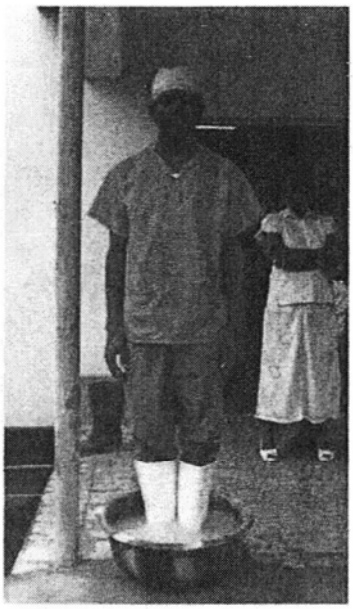


Figura 3 - Distribuzione di aiuti alimentari alle vittime di Ebola – in collaborazione con AVSI. 2014

Figura 4 - Lotta ad Ebola in Sierra Leone. 2014

Infine, nell'ambito del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE - a partire dal 1 luglio 2014 - l'Ufficio Aiuti Umanitari della DGCS è stato responsabile della Presidenza del Gruppo di Lavoro sull'Aiuto Umanitario (COHAFA). Durante le 6 riunioni del Gruppo, la Presidenza italiana si è concentrata sulla risposta alle crisi in corso, si è adoperata per rafforzare il coordinamento fra Stati Membri e la Commissione e per intensificare l'"advocacy" umanitaria, anche attraverso l'approvazione di un linguaggio comune sull'Iraq e sull'Ucraina. Il Mediterraneo e l'Africa sono state le aree geografiche più assiduamente al centro delle discussioni, non solo per la Siria, l'Iraq ed Ebola, ma anche per le cosiddette crisi dimenticate o protratte, come il Sahel, la RCA e la condizione dei rifugiati Sahrawi in Algeria. In raccordo con il Gruppo Maghreb e Mashrek (MaMa), si è lavorato per l'adozione di conclusioni operative sull'annosa questione delle confische e delle demolizioni da parte di Israele dei progetti umanitari nella Area C della Cisgiordania. Insieme con il Gruppo Protezione Civile (PROCIV) è stato infine possibile concordare il testo delle Conclusioni del Consiglio sulla cooperazione fra le Autorità di aiuto umanitario e quelle di Protezione civile. Innovando rispetto al passato, il COHAFA ha inoltre inserito nella propria agenda il tema della protezione delle persone con disabilità. La Presidenza ha poi promosso un'accelerazione del dibattito sulla protezione delle donne vittime di violenza nelle situazioni di conflitto.

4.3) La Cooperazione tramite le Organizzazioni non governative

La radicale riforma delle procedure relative all'assegnazione dei finanziamenti in favore dei progetti promossi dalle ONG italiane, avviata nel 2013, ha assicurato un più efficace sostegno alle attività delle Organizzazioni non governative, attraverso procedure più eque, tempistiche certe e maggiori garanzie di merito, trasparenza ed efficacia.

In totale, nel corso del 2014 la DGCS ha ritenuto ammissibili al finanziamento 47 nuove iniziative promosse da Organizzazioni Non Governative, per un valore complessivo di circa **€ 15.337.410,63**: oltre alle 44 iniziative promosse dalle ONG nei Paesi in via di Sviluppo, 3 sono i progetti di Informazione e Educazione allo Sviluppo finanziati in Italia ed 1 è stato il progetto approvato di c.d. "*sola conformità*" in Paesi in via di Sviluppo (per i quali il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale provvede solamente al pagamento degli oneri previdenziali ed assicurativi per i cooperanti e i volontari impiegati nei progetti). Inoltre, sono stati impegnati nello stesso anno **€ 311.808,69** per far fronte ad impegni mandati in economia ed **€ 1.145.689,73** per contributi dovuti all'INPS/INPDAP e Assicurazione del personale espatriato.

Circa la distribuzione geografica dei progetti approvati in favore dei Paesi in via di sviluppo, sono state approvate 25 iniziative in Africa Sub-sahariana, pari al 59% del totale erogato nei PVS. Nel Mediterraneo e Medio Oriente sono state approvate 10 iniziative pari al 19,3% del totale, in Asia sono stati approvati 3 progetti, pari al 8,6% ed in America Latina, infine, sono state approvate 6 iniziative, pari al 13,1%.

Tra i settori di intervento maggiormente rilevanti, si segnalano: agricoltura e sicurezza alimentare (con 13 iniziative approvate), sanità (con 11 iniziative approvate), ambiente e cambiamenti climatici (con 2 iniziative approvate), governance e società civile (con 18 iniziative approvate).

5. *GLI STRUMENTI FINANZIARI E LE RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE*

Nell'anno 2014 la Cooperazione allo sviluppo della DGCS ha avuto a disposizione risorse per complessivi **348.790.497,00 euro.**

Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi di Stabilità e di Bilancio e dagli stanziamenti derivanti dalle risorse del Decreto missioni internazionali, al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica.

RISORSE FINANZIARIE DELLA DGCS NELL'ANNO 2014	
Stanziamenti a legge di bilancio per il 2014	€ 232.897.928,00
Legge di stabilità art.1 comma 249 (Fondo per l'attuazione delle politiche europee)	€ 60.000.000,00
Legge n. 14 del 2014 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione"	35.400.000,00
Legge n. 141 del 2014 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero"	35.800.000,00
Integrazioni intervenute in corso di gestione	1.121.272,00
Misure di contenimento della spesa pubblica intervenute nel corso del 2014 (ossia tagli effettuati durante l'esercizio finanziario)	-16.428.703,00
TOTALE	**348.790.497,00**

Dello stanziamento risultante sono stati impegnati, nel corso dell'anno, poco meno di 304 milioni (pari all'87,1% del totale). Per quanto riguarda gli stanziamenti del decreto missioni internazionali, gli impegni complessivi ammontano a circa 43 milioni di Euro, pari al 62% delle risorse disponibili. Tale percentuale, notevolmente più bassa rispetto a quella relativa al dato aggregato, è dovuta al fatto che il saldo del secondo semestre dello stanziamento del Decreto Missioni è stato effettivamente attribuito al bilancio della DGCS solo negli ultimi giorni di dicembre, quando non era più possibile adottare impegni contabili. Per quel che concerne invece i fondi messi a disposizione a valere sul Fondo di Rotazione per l'attuazione delle Politiche comunitarie (cd. fondi "La Pergola"), essi sono risultati impegnati per il 97,4% del totale.

5.1) INIZIATIVE DI COOPERAZIONE A DONO

Nel corso del 2014, la DGCS ha deliberato iniziative di cooperazione a dono (sui capitoli 2180, 2181, 2182, 2183 e 2184) **per un totale di circa 335,5 milioni di Euro.** I nuovi impegni contabili assunti sugli

stessi capitoli ammontano a circa 268,4 milioni di Euro, mentre **le erogazioni** sono state di circa **296,7 milioni** di Euro (anche a valere su fondi residui).

Sia con riferimento ai Paesi beneficiari dei progetti, sia per quel che riguarda i settori prioritari di intervento, le iniziative portate avanti nel 2014 riflettevano gli orientamenti esplicitati nel documento "La Cooperazione Italiana 2014-2016: Linee Guida ed indirizzi programmatici", approvato dal Comitato Direzionale nel marzo 2014.

Il 31,5% delle risorse è stato destinato ad iniziative non ripartibili geograficamente (categoria che include buona parte dei contributi volontari alle OOII). Per quel che riguarda il restante 68,5%, i nuovi impegni si sono ripartiti come segue: il 42,2% riguardava iniziative da realizzare in Africa Subsahariana, il 33,1% riguardava Paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, il 19,6% l'Asia ed il 5,1% circa l'America Latina.

Per quel che riguarda invece i **settori di intervento**, tra quelli cui sono state dedicate maggiori risorse si segnalano in particolare l'agricoltura (insieme allo sviluppo rurale ed alla sicurezza alimentare), la sanità (che include anche il contributo di 30 milioni assicurato al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria), l'educazione/formazione professionale, la promozione dei diritti umani e della parità di genere, la difesa dell'ambiente e la risposta alle emergenze.

Oltre alle iniziative a dono, finanziate direttamente tramite le risorse del bilancio della DGCS, altri strumenti finanziari a disposizione dell'attività di cooperazione sono:

5.2) CONCESSIONE DI CREDITI DI AIUTO AI SENSI DELL'ART. 6 LEGGE N. 49/87 (ATTUALMENTE ART. 8 DELLA LEGGE 125/2014)

I crediti di aiuto sono crediti concessionali destinati a Paesi in via di Sviluppo.
Tali crediti devono generalmente, come previsto dal relativo *Arrangement* OCSE-DAC, soddisfare due condizioni principali:

a) il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-alto (per il 2014 tale soglia è pari a 12.745 dollari USA). Per i crediti legati a lavori, forniture, o servizi provenienti dal Paese che ha concesso il credito, il reddito procapite del Paese non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-basso, pari nel 2014 a 4.125 dollari USA.
b) i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili. Tale condizione vale solo per crediti legati.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali di tali crediti:

- **Soggetti beneficiari**: Stati, banche centrali o enti di Stato di Paesi in via di Sviluppo.

- **Tipologia di progetti e settori finanziabili**: possono essere finanziati progetti o programmi di cooperazione in settori ed aree/paesi prioritari indicati nelle Linee Guida Programmatiche definite dalla Cooperazione italiana. Sono considerati prioritari i seguenti settori: agricoltura/sicurezza alimentare, sviluppo umano (salute/istruzione/formazione), governance e società civile, sostegno al bilancio, sviluppo del settore privato. Sono considerati prioritari i seguenti paesi: Africa Sub sahariana (Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso), Nord Africa (Egitto, Tunisia), Balcani (Albania), Medio Oriente (Territori Palestinesi, Libano), America Latina (Bolivia, El Salvador, Cuba), Asia (Afghanistan, Pakistan, Myanmar). I crediti di aiuto concessi dal Governo italiano sono spesso destinati al finanziamento di lavori, di forniture e di servizi di origine italiana (crediti "legati") con la possibilità di effettuare spese in loco, nei PVS limitrofi e nei paesi OCSE – a seconda dei settori d'intervento – fino ad una percentuale massima del 95% del credito. A seguito del recepimento delle Raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti di aiuto italiani destinati ai Paesi Meno Avanzati (PMA) ed ai Paesi HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) sono completamente "slegati". I progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatarie di gare internazionali.
- **condizioni finanziarie dei crediti di aiuto**: i termini e le condizioni di tali crediti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio i paesi con reddito pro-capite annuale "medio-basso"

(compreso tra 1.046 e 4.125 dollari USA) hanno una concessionalità minima del 35% e massima del 60%. A titolo esemplificativo si riportano le condizioni finanziarie corrispondenti ad una concessionalità del 60% nel 2014: tasso d'inter.0,0%, periodo di rimborso 30 anni di cui 20 di grazia.

- **Procedure:**
  La richiesta di un credito di aiuto viene avanzata dal PVS, tramite l'Ambasciata, agli Uffici competenti della DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un "Accordo tra Governi" nel quale sono indicate le modalità di implementazione del credito per quanto riguarda le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente Gestore del Fondo rotativo, attualmente Artigiancassa S.p.A., a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia e Finanza e in accordo alle modalità previste nella convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'Ente nominato dal Governo locale.
- **Stanziamenti:** Lo stanziamento, così come la gestione dei fondi (erogazione e rimborsi) per la concessione di crediti di aiuto, viene effettuato da Artigiancassa sul capitolo "Fondo di Rotazione". La nuova legge 125/ 14 prevede che in futuro tali fondi verranno gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti. Gli ultimi stanziamenti a favore del Fondo rotativo sono avvenuti nel 2005 e da quella data non è stato più rifinanziato. Ancora oggi il Fondo si autoalimenta soltanto attraverso i rimborsi dei Paesi beneficiari.
- **Impegni:** Nel corso del 2014 i crediti d'aiuto deliberati sono stati 9, per un importo complessivo di circa 240 milioni di Euro. Tale importo è di molto superiore a quello dell'anno precedente: ciò riflette soprattutto l'importante impegno finanziario deciso per sostenere il rafforzamento delle infrastrutture stradali in Afghanistan (solo il credito nei confronti di tale Paese ammonta infatti a più di 92 milioni di Euro).
  I 9 crediti di aiuto decretati nel corso del 2014 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (America Latina: 1 credito; Africa Sub-Sahariana: 3 crediti; Mediterraneo: 2 crediti; Asia: 2 crediti) ed intervengono in settori prioritari per i PVS: le infrastrutture, l'agricoltura, l'approvvigionamento idrico e la formazione professionale. Sia i Paesi beneficiari che i settori d'intervento sono naturalmente compresi tra quelli identificati come prioritari dalle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo italiana per il periodo 2014-2016.

I crediti deliberati nel corso del 2014 sono i seguenti:

AFGHANISTAN – Euro 92.271.824 – Riabilitazione stradale Est-Ovest, prima tra da Herat a Chist Sharif;

EGITTO – Euro 10.000.000 – Miglioramento dei sistemi di meccanizzazione agricola in 2 governatorati;

ETIOPIA – Euro 12.000.000 – Programma per la resilienza alle siccità e la sicurezza alimentare;

HONDURAS – Euro 31.192.425 – Schema irriguo della Valle di Nacaome;

MALI – Euro 11.000.000 – Alimentazione in acqua potabile della città di Bamako;

MAROCCO – Euro 13.000.000 – Fornitura alle Ferrovie marocchine di un sistema di comunicazione radio GSM;

MOZAMBICO – Euro 35.000.000 – Supporto alla riforma dell'istruzione tecnico-professionale;

MYANMAR – Euro 20.000.000 – "National Community Driven Development Project";

SENEGAL – Euro 15.000.000 – Programma agricolo Italia-Senegal.

La distribuzione geografica dei crediti deliberati nel 2014 è stata la seguente:

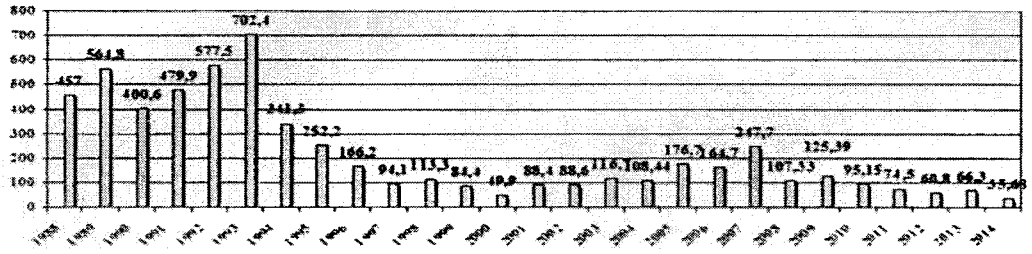
AREA GEOGRAFICA	ANNO 2013 (valori in %)	ANNO 2014 (valori in %)
Africa	22.85	30
America Latina	29,01	13
Asia	31,82	47
Bacino del Mediterraneo e Vicino Medio Oriente	16,32	10
TOTALE	**100,00**	**100,00**

La distribuzione settoriale dei crediti d'aiuto è stata invece la seguente:

SETTORE INTERVENTO	(valori in %)
Approvvigionamento idrico	5
Agricoltura	37
Infrastrutture	43
Educazione e formazione professionale	15
Totale	100,00

Nel 2014 l'impegno della Cooperazione italiana, per quel che riguarda i progetti finanziati attraverso i credito di aiuto, si è quindi rivolto in particolare ai Paesi asiatici (con una netta prevalenza dell'Afghanistan) e a quelli dell'Africa subsahariana e si è concentrato soprattutto nei settori agricolo e delle infrastrutture.

- **Erogazioni:** Nel corso del 2014 il volume delle erogazioni, soprattutto verso l'Albania, l'Honduras, il Libano, la Siria, la Tunisia ed il Vietnam, è stato pari a 35,68 milioni di Euro, come si evince dal grafico seguente.



Disponibilità del Fondo rotativo.

Nel corso del 2014 sono stati autorizzati crediti di aiuto per un importo complessivo equivalente ad Euro 9.905.723.270,60 (al tasso di cambio €/$ del 31/12/2014).
L'importo totale dei crediti erogati dall'inizio dell'attività fino al 31 dicembre del 2014 è pari a Euro 7.685.972.244,95 (al tasso di cambio €/$ del 31/12/2014). Di conseguenza, gli impegni da erogare al 31 dicembre del 2014, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati (pari ad Euro 9.905.723.270,60) e l'importo delle erogazioni effettuate (pari ad Euro 7.685.972.244,95) ammontavano ad un importo complessivo equivalente ad Euro 1.380.262.179,74 (al netto degli storni e revoche pari ad Euro 839.488.845,91).

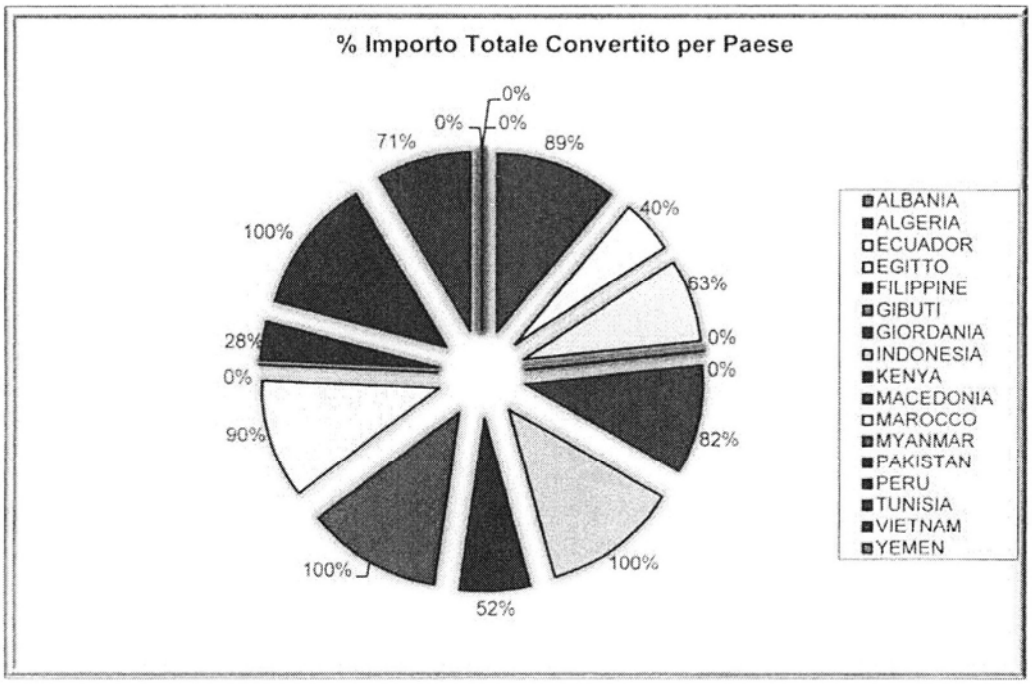
La disponibilità del Fondo Rotativo al netto degli impegni da erogare, sempre alla stessa data, è stata pari ad Euro 1.312.000.519,06 (Euro 2.692,26 ml [Disponibilità presso la Tesoreria Centrale dello Stato] – Euro 1.380,26 ml [impegni da erogare al 31/12/2014]).
Al 31 dicembre del 2014, risultavano approvati dal Comitato Direzionale tre crediti di aiuto per un importo complessivo pari ad Euro 63.000.000,00 (Marocco Euro 13 ml; Mozambico Euro 35 ml; Senegal Euro 15 ml) per il quale il Ministero dell'Economia e Finanze ha autorizzato l'impegno a gennaio 2015. Pertanto la disponibilità del Fondo Rotativo al netto di tali crediti al 31/12/2014 è pari a ca. Euro 1.249.000.519,06.
Tale disponibilità si è ridotta a ca. Euro 474 milioni, tenendo conto delle nuove iniziative per le quali esistono "impegni politici", stimate per ca. Euro 775 milioni. Le iniziative per le quali vi è un "impegno politico" sono quelle operazioni - non ancora sottoposte al Comitato Direzionale - inserite in Accordi quadro/Commissioni Miste o sulle quali vi è una formale richiesta di finanziamento da parte del Paese beneficiario e un consenso della DGCS.
In conclusione, l'andamento della cooperazione per quanto riguarda i crediti d'aiuto nel 2014 ha registrato:

- Un aumento rispetto agli impegni passati da Euro 122,55 nel 2013 a Euro 176,46 al 31/12/2014.
- Una diminuzione delle erogazioni rispetto all'anno precedente dovuta anche a programmi/ progetti in corso di erogazione di minore importo rispetto a quelli erogati nell'anno precedente .
- Un aumento della consistenza netta del fondo rotativo (l'anno scorso la consistenza netta ammontava a ca. € 360 milioni) dovuta ad una diminuzione degli impegni politici.

5.3) CONVERSIONE DEL DEBITO – DEBT-FOR-DEVELOPMENT SWAP

Il debito originato da crediti di aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia dal PVS, a fronte della messa a disposizione – da parte dei Paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà. Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto. Sono eleggibili ad operazioni di conversione i Paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Il contenuto di tali normative è stato recepito nella legge 209 del 25/07/2000.
Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della sopracitata Legge n. 209 del 2000 in modo da consentire la conversione anche di quei crediti di aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita oltre che nel caso di catastrofi naturali anche nel caso di iniziative promosse dalla comunità internazionale a fini di sviluppo che consentano un efficace partecipazione italiana.
Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.
L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, al 31/12/2014 è pari a Euro 396.282.905,17 e a $USA 453.530.730,07 (pari ad un CTV totale di Euro 769.835.932,16 al cambio €/$ del 31/12/2014), che è pari a ca. il 70% dell'importo totale degli Accordi firmati.

La tabella sottostante riporta la percentuale degli importi effettivamente convertiti su ciascun Accordo di conversione, suddivisa per paese.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, nel periodo dal 01/01/2014 al 31/12/2014 è pari a $USA 16.701.424,41 e Euro 6.924.240,32 (pari ad un CTV totale di Euro 20.680.458,43 al cambio €/$ del 31/12/2014), relativamente agli Accordi di conversione con i seguenti paesi: Egitto, Pakistan e Tunisia.
I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, distribuzione medicinali), delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile), dell'istruzione (scuole, università, biblioteche..) e interventi a protezione dell'ambiente.
Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini dell'aiuto alla riduzione della povertà e creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico.

Sono in corso di negoziazione due nuovi Accordi di conversione rispettivamente in Tunisia (Euro 25 milioni) e in Albania (Euro 20 milioni) per un importo complessivo di Euro 45 ml.

Per quanto riguarda gli Accordi in precedenza programmati (Gibuti, Indonesia, Cuba, Siria), si prevede quanto segue:

- l'Accordo con Gibuti verrà negoziato non appena verrà concluso l'Accordo attualmente in corso;
- l'Accordo con Cuba, già discusso con la controparte, è attualmente in attesa della conclusione dell'Accordo Multilaterale in sede di Club di Parigi;
- l'Accordo con l'Indonesia è attualmente sospeso, si attendono indicazioni da parte delle Autorità indonesiane in merito al proseguimento del negoziato.

5.4) Concessione di crediti agevolati ai sensi dell'art. 7 Legge n.49 /87 (attualmente art. 27 della Legge 125/2014)

L'Art. 7 della legge 49/87 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo, con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario. Lo strumento finanziario è attualmente regolato da una Delibera CIPE del 2013 (Delibera n.56 del 2 agosto 2013) attraverso la quale è stata abrogata una precedente Delibera CIPE del novembre 2009 (Delibera n.92), e da una Delibera del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo

Sviluppo (delibera n. 66 del 30 maggio 2014) attraverso la quale sono state regolate le procedure d'istruttoria dei finanziamenti.
Con la sopracitata delibera CIPE n.56 dell'agosto 2013 erano stati aggiornati i criteri di selezione delle iniziative finanziabili, introducendo varie modifiche rispetto alla precedente Delibera CIPE quali la possibilità di concedere anticipi sul finanziamento, l'estensione dei settori ammissibili, la possibilità di finanziare in parte apporti in natura, l'aumento dell'importo massimo dei singoli finanziamenti.
Ulteriori innovazioni relative alle modalità di concessione di tali finanziamenti sono state apportate a seguito dell'emanazione del decreto n. 69 del 21 giugno 2013 (decreto "del fare") convertito in legge il 9 agosto del 2013 (legge 98) e a seguito della emanazione della nuova legge di riforma della cooperazione (art. 27 della legge 125/2014). Tali innovazioni hanno riguardato principalmente l'introduzione di un fondo di garanzia e la possibilità di finanziare le imprese miste attraverso organizzazioni internazionali o investitori pubblici e privati.
Conseguentemente, in attuazione delle sopracitate disposizioni introdotte dalla legge 125/14 art. 27, il Comitato Direzionale nella seduta del 7 ottobre 2014 ha approvato un nuovo regolamento del fondo di garanzia. Tale fondo di garanzia potrà garantire l'80 % o il 60 % dei finanziamento agevolato a seconda che il beneficiario del finanziamento sia una piccola/media impresa o una grande impresa. Alle luce di tali miglioramenti normativi e legislativi, tale strumento finanziario prevede finanziamenti agevolati in favore di società italiane che investono in determinati Paesi partner individuati attualmente dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo, tenendo conto delle priorità geografiche generali della Cooperazione italiana. È possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti (in denaro e parzialmente anche in natura) dell'impresa italiana nel capitale sociale dell'impresa mista. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane deve essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative e/o all'ampliamento di iniziative preesistenti. Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori dell'artigianato, dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), della microfinanza, del turismo sostenibile, della tutela dei beni culturali e ambientali, dei servizi medici/produzione medicinali, della formazione. La partecipazione delle imprese italiane dovrà risultare "significativa" nel capitale di rischio, come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e nello sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del PVS) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. L'importo dei singoli finanziamenti non può essere superiore ad Euro 10 milioni. È prevista inoltre la possibilità di concedere anticipi sul finanziamento prima dell'effettivo versamento dei fondi nel capitale sociale dell'impresa mista.

I Paesi attualmente eleggibili sono i seguenti:

a) paesi "HIPC" (Heavily Indebted Poor Countries), paesi PMA (Paesi Meno Avanzati) e paesi con un reddito pro capite annuo inferiore a quello individuato annualmente dalla Banca Mondiale come limite superiore per la classificazione dei paesi definiti "lower middle income".

b) paesi individuati come prioritari dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (sulla base dei documenti relativi alla programmazione annuale e pluriennale e relative linee guida), non compresi tra quelli indicati alla lettera a).

Al 31 dicembre del 2014 la disponibilità del Fondo Rotativo al netto degli impegni da erogare era pari ad Euro 105.192.482,14 (Euro 109.242.113,14 [Disponibilità presso la Tesoreria Centrale dello Stato] – Euro 4.049.631 [impegni da erogare al 31/12/2014]).
Nel 2014 sono stati firmati 3 nuovi contratti di finanziamento relativamente a 3 operazioni che hanno riguardato imprese miste localizzate in Ecuador, Senegal, Honduras per un importo complessivo di Euro 4.049.631. Le erogazioni nell'anno sono state pari a zero.

5.5) RISORSE UMANE E RETRIBUZIONI

Per lo svolgimento delle sue attività, la DGCS si è avvalsa di un totale di **385 unità di personale**, distribuite secondo quanto riportato nella tabella sottostante.

Personale ruolo MAE di cui:	**125**
- Diplomatici, *suddivisi secondo il grado in:*	*30*
1. *Ministro plenipotenziario*	*9*
2. *Consigliere d'ambasciata*	*4*
3. *Consigliere di legazione*	*9*
4. *Segretario di legazione*	*8*
- *Dirigenti Amministrativi di II fascia*	*3*
- *Aree Funzionali*	*92*
Magistrati ex L. 49/87 art. 16 lett. b)	**2**
Esperti ex Legge 49/87 dec. interm. 223/2011, suddivisi secondo il livello in:	**50**
1. *Esperti di I livello*	*1*
2. *Esperti di II livello*	*10*
3. *Esperti di III livello*	*39*
Collaboratori esterni	**18**
Personale delle aree funzionali in posizione di comando, di cui:	**95**
- *Comandati ex L. 49/87art. 16 lett. d)*	*84*
- *Comandati ex art. 4 CCNL*	*2*
- *Comandati art. 26 comma 10 legge 448/98*	*9*
TOTALE GENERALE	**385**

Ovviamente, il dato complessivo, riferito alle unità di personale in servizio, **non è un dato statico**, ma varia a seconda del periodo in cui è stata effettuata la rilevazione (in questo caso, il 31 dicembre del 2014), poiché dipende da una serie di fattori quali il numero di avvicendamenti effettuati in quel determinato periodo, le date entro cui andranno in scadenza i contratti di collaborazione stipulati per lo svolgimento di determinate attività, nonché quelle dei provvedimenti di comando, che non sempre vengono rinnovati.
Il dato riportato nella Tabella seguente, che si riferisce alle retribuzioni lorde annue dei funzionari della Farnesina coinvolti nelle attività di cooperazione (ai sensi dell'art. 15 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33), è quello ricavato dalla tabella pubblicata sul sito istituzionale del MAECI (www.esteri.it), con l'esclusione di quelle funzioni che non sono presenti nella DGCS.

RETRIBUZIONI DEL PERSONALE DIPLOMATICO DEL MAECI						
Funzione	Grado	Fascia	Stipendio Tabellare	Retribuzione di posizione	Retribuzione di risultato	Totale annuo lordo
Direttore Generale	Ministro plenipotenziario	B	€ 92.791,00	€ 93.300,00	€ 53.909,00	€ 240.000,00
Vice Direttore Generale	Ministro plenipotenziario	C1	€ 92.791,00	€ 60.000,00	€ 48.600,00	€ 201.391,00
Vice Direttore Generale	Consigliere d'ambasciata	C1	€ 72.001,00	€ 60.000,00	€ 48.600,00	€ 180.601,00
Capo Unità di Direzione Generale	Ministro plenipotenziario	C	€ 92.791,00	€ 54.000,00	€ 48.135,00	€ 194.926,00
Capo Unità di Direzione Generale	Consigliere d'ambasciata	C	€ 72.001,00	€ 54.000,00	€ 48.135,00	€ 174.136,00
Capo Ufficio	Ministro plenipotenziario	D	€ 92.791,00	€ 33.700,00	€ 24.207,00	€ 150.698,00
Capo Ufficio	Consigliere d'ambasciata	D	€ 72.001,00	€ 33.700,00	€ 24.207,00	€ 129.908,00
Capo Ufficio	Consigliere di legazione	D	€ 55.814,00	€ 33.700,00	€ 24.207,00	€ 113.721,00
Vicario di Capo Ufficio	Consigliere di legazione	E1	€ 55.814,00	€ 16.000,00	€ 17.689,91	€ 89.503,91
Vicario di Capo Ufficio	Segretario di legazione	E1	€ 41.818,00	€ 16.000,00	€ 17.689,91	€ 75.507,91
Capo Sezione	Consigliere di legazione	E	€ 55.814,00	€ 14.400,00	€ 10.986,37	€ 81.200,37
Capo Sezione	Segretario di legazione	E	€ 41.818,00	€ 14.400,00	€ 10.986,37	€ 67.204,37
Funzionario addetto	Segretario di legazione	F	€ 41.818,00	€ 10.662,80	€ 9.217,38	€ 61.698,18

Gli importi sono indicati al lordo delle ritenute previdenziali e assistenziali. La **retribuzione di risultato** viene quantificata al termine dell'esercizio finanziario, in funzione della disponibilità dei fondi stanziati per l'anno. Gli importi che si vedono indicati nella tabella, sono quelli che risultano pagati nel 2014 ma che si riferiscono all'anno 2013. In particolari condizioni, può essere disposta la concessione di una maggiorazione del 20% sull'importo base.

RETRIBUZIONI DEI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI DEL MAECI						
Funzione	Grado	Stipendio	Retribuzione di posizione fissa	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Totale
Capo Ufficio	Dirigente di II fascia	€ 43.310,90	€ 12.155,61	€ 25.000,00	€ 20.688,45	€ 101.154,96

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, in base all'art 16 lettere *c)* ed *e)* della Legge n. 49 del 1987, si avvale anche della collaborazione di esperti e tecnici assunti con contratto di diritto privato e di funzionari italiani, esperti di cooperazione, provenienti da Organismi internazionali. Per le retribuzioni di questo personale si veda la tabella seguente:

RETRIBUZIONI DEGLI ESPERTI DEL MAECI						
Funzione	Stipendio	Oneri INPS	Oneri IRAP	INAIL	Accessorio e rivalutazione TFR	Totale annuo lordo
Esperti I livello	€ 73.340,02	19.325,10	€ 6.233,90	€ 293,36	€ 7.268,00	€ 106.460,37
Esperti II livello	€ 60.087,17	€ 15.832,97	€ 5.107,41	€ 240,35	€ 5.954,64	€ 87.222,54
Esperti III livello	€ 44.636,67	€ 11.761,76	€ 3.794,12	€ 178,55	€ 4.423,49	€ 64.794,59

Per quanto riguarda le retribuzioni dei titolari di incarichi di collaborazione conferiti nell'anno 2014 per attività di collaborazione presso la DGCS, si fa presente che sul sito istituzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale esse risultano compiutamente pubblicate, per cui si rimanda alla relativa pagina *web*[3] per la consultazione di dettaglio.

Infine, per i dipendenti (cd. contrattisti locali) assunti con contratti a tempo determinato stipulati localmente presso le Unità tecniche locali nei Paesi in via di sviluppo (art. 13, secondo comma, della legge n. 49 del 1987), la quantificazione delle rispettive retribuzioni varia a seconda della relativa categoria di appartenenza ed è parametrata sulla base delle retribuzioni dei dipendenti locali che prestano servizio presso le sedi diplomatiche. Per le retribuzioni di dettaglio di tale personale si rimanda alla II Sezione del presente documento, che è dedicata all'attività di cooperazione allo sviluppo del MAECI suddivisa per aree geografiche.

6. *COMUNICAZIONE, VALUTAZIONE, AUDIT INTERNO E DISABILITA'*

6.1) ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Oltre ai sistemi di valutazione, la DGCS ha dato risalto alle attività di comunicazione, che nel corso del 2014 sono proseguite con il potenziamento di iniziative ed attività nel settore, sebbene nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili. I principali strumenti utilizzati sono stati:

- la pubblicazione online, a cadenza mensile, del notiziario elettronico "La Cooperazione Italiana informa", che dal 2011 ha raccolto le funzioni del Bollettino della cooperazione allo sviluppo previsto dalla L. 49/1987, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione di atti e delibere, arricchendole ed integrandole con articoli di approfondimento, reportages, testimonianze, immagini e dati sulle iniziative di cooperazione, sui Paesi partner, sulle principali tematiche dell'agenda di sviluppo, nell'ottica di assicurare la maggiore trasparenza e consentire un approccio alle realtà della cooperazione al di fuori della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori";
- il portale web della Cooperazione Italiana, strumento di comunicazione istituzionale e di trasparenza, che ha fornito una puntuale informazione sugli interventi e sulle decisioni della Cooperazione italiana, arricchita da approfondimenti e dalla pubblicazione di documenti ufficiali (linee guida, schede di programmazione-Paese, delibere etc.). Il portale svolge anche una funzione di servizio, pubblicando avvisi di incarico, avvisi pubblici relativi ai progetti promossi dalle ONG e bandi di gara collegati ai progetti finanziati dalla Cooperazione. Nella seconda parte del 2014 è

[3] http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Trasparenza_Comunicazioni_Legali/Consulenti+e+collaboratori/Tabella_cooperazione_sviluppo_2014.htm.

stata impostata una ristrutturazione della struttura e dei contenuti, volta ad accrescere l'accessibilità delle informazioni;

- i profili della Cooperazione italiana sui più popolari social network. Attraverso la pagina Facebook vengono veicolati, oltre a notizie riportate dal portale web, approfondimenti, aggiornamenti, video e gallerie fotografiche. Il profilo si pone anche come riferimento per le stesse attività di comunicazione di Unità Tecniche Locali ed Ambasciate, che interagendo e condividendo con esso i propri materiali, possono raggiungere un bacino di utenza più ampio, nell'ottica dello sviluppo di sinergie fra centro e periferia. Il profilo Twitter è funzionale a dare notizie in tempo reale, condividere file multimediali, ricordare i principali appuntamenti in tema di cooperazione allo sviluppo, promuovere e partecipare a campagne di sensibilizzazione. Attraverso il canale YouTube vengono veicolati materiali audiovisivi prodotti dalla DGCS, con il diretto apporto delle Unità Tecniche Locali e delle Ambasciate;
- la produzione presso la Sala Grafica DGCS di materiali cartacei, presentazioni e infografiche a sostegno delle attività di visibilità della Direzione Generale, anche in occasione di eventi di grande rilievo, con l'obiettivo di rendere unitaria e coerente l'identità visiva e grafica della Cooperazione Italiana (è stato al riguardo diffuso alle UTL un manuale di identità visiva);
- rapporti con i media, interviste, conferenze e comunicati stampa e promozione di press tour per la realizzazione di reportages sulle iniziative della Cooperazione italiana diffusi su testate giornalistiche o radio-televisive di rilievo nazionale, nel quadro di un'attività svolta in costante raccordo e sinergia con il Servizio Stampa del MAECI.

A seguito dell'adozione della decisione congiunta di Consiglio e Parlamento, con cui il 2015 è stato proclamato come Anno europeo per lo sviluppo, nel 2014 sono state individuate le attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica da realizzare nel corso del 2015. Tali attività compongono il Piano Nazionale di Lavoro per la cui attuazione è stato richiesto un contributo alla Commissione a valere sui fondi appositamente stanziati dall'Unione Europea.

Al fine di accrescere la visibilità dell'azione della Cooperazione italiana e sensibilizzare l'opinione pubblica, è stato predisposto, in collaborazione con differenti partner (in primis Alleanza delle Cooperative e Concord Italia), un cartellone di eventi "collaterali" sul territorio sulle tematiche dello sviluppo, anche in previsione della partecipazione del sistema di Cooperazione ad EXPO 2015.

Le iniziative si articoleranno:

a. in un'ampia campagna di comunicazione, da realizzarsi con il supporto di un'agenzia di comunicazione selezionata attraverso bando di gara, che consenta di raggiungere, attraverso diversi strumenti, il più vasto pubblico con messaggi sul ruolo e risultati della cooperazione allo sviluppo italiana ed europea;

b. nella realizzazione della settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole primarie e secondarie in collaborazione con il MIUR e con il coinvolgimento dei diversi attori del Sistema Italia di cooperazione;

c. in un ciclo di conferenze nelle Università Italiane, in collaborazione con la CRUI, che permetta un approfondimento sui principali temi e sulle nuove sfide per la cooperazione internazionale, mettendo a confronto mondo accademico, istituzioni, cooperanti, settore privato etc. e stimoli l'interesse degli studenti.

Le attività citate saranno complementari e sinergiche rispetto alle azioni che la Cooperazione Italiana sta sviluppando in vista di Expo Milano 2015, che la Decisione sull'Anno Europeo per lo Sviluppo riconosce quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile.
In coordinamento con i diversi attori del Sistema Italia (tra cui ONG, università e centri di ricerca, cooperative etc.), con la Commissione Europea e le Nazioni Unite si è lavorato in occasione di Expo alla definizione di temi, contenuti e aspetti organizzativi di un palinsesto comprendente una trentina di eventi, sia di carattere divulgativo che più specialistico, incentrati su 6 aree tematiche principali:

1. "Agenda post-2015 per la sicurezza alimentare e nutrizionale";
2. "Empowerment femminile";
3. "Policy Coherence for Development e sicurezza alimentare globale";

4. "Scienza e tecnologia per l'intensificazione sostenibile dell'agricoltura";
5. "Perdite post-raccolta e sprechi alimentari";
6. "Nesso cibo-acqua-energia".

A questi si è accompagnata la realizzazione di strumenti di comunicazione *ad hoc* finalizzati a massimizzare la ricaduta dei messaggi su tali temi fondamentali, puntando a raggiungere, oltre a chi sarà presente a Milano, anche il più vasto pubblico.

6.2) IL PIANO PER LA VALUTAZIONE

Recependo le raccomandazioni formulate nel contesto della Peer Review dall'Ocse-Dac, nel corso del 2014, la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo ha formulato un piano pluriennale di valutazione[4], mediante un approccio strategico che ha individuato aree e settori prioritari per lo svolgimento di valutazioni, la cui attuazione è stata avviata nei limiti della disponibilità di risorse umane. Al 30 settembre 2014 sono state lanciate cinque nuove valutazioni (progetti di emergenza in Palestina; progetti di ONG in Albania; programma "CinemArena" in Kenya e Uganda; progetti nei settori sanitario, agricolo e water and sanitation in Etiopia) e sono state portate a conclusione tre valutazioni avviate negli anni precedenti.

Al fine di assicurare la massima trasparenza, i rapporti di valutazione sono inoltre pubblicati sul portale Internet della DGCS[5]. I rapporti, redatti anche in lingua inglese, sono condivisi nell'ambito del network sulla valutazione (EvalNet) in ambito OCSE-DAC.

Nel corso del 2014 è stata decisa la costituzione di un Comitato Consultivo sulla Valutazione che include anche membri esterni, con specifiche competenze nel settore, in rappresentanza delle ONG, del mondo accademico (CRUI) e di professionisti della valutazione (Associazione Italiana di Valutazione), con i seguenti obiettivi:

- rafforzare l'indipendenza della funzione di valutazione
- migliorare la qualità delle valutazioni
- migliorare il management response alle raccomandazioni formulate nelle valutazioni
- migliorare la diffusione delle risultanze delle valutazioni.

6.3) L'AUDIT INTERNO

Già a partire dal 2012, la DGCS si è dotata di una funzione di "AUDIT INTERNO" (AI) che potesse fornire servizi di consulenza e pareri sul sistema di controllo interno, finalizzati sia al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza, sia per rispondere ai criteri internazionali afferenti la gestione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo adottati dalla Commissione Europea. Tali criteri sono noti come "strategia dei sei pilastri" e si basano sui seguenti aspetti: [1]efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno, [2]bilancio e rendicontazione, [3]audit esterno, [4]appalti (*procurement*) e adeguata pubblicazione annuale dei beneficiari, [5]procedure di assegnazione dei contributi e loro idonea pubblicazione, [6]accesso pubblico alle informazioni. La missione, il ruolo e le finalità di tale funzione sono formalmente definiti in un documento denominato "Mandato di Audit Interno", mentre il programma di lavoro annuale è redatto sulla base di un'analisi del rischio e forma parte integrante di un piano triennale di Audit. Entrambi sono approvati dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che deve garantire la piena indipendenza delle attività di Audit Interno. L'auditor interno, per la predisposizione del piano annuale, ha condotto una valutazione dei rischi ed una pianificazione delle attività di audit sulla base dell'analisi di diversi documenti elaborati sia da organismi interni che esterni al MAE. Fra le prime vanno citate, a titolo esemplificativo, le analisi dei rischi dalla DGCS, il Piano della performance ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del MAE nonché la Relazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione. Nel secondo caso sono state oggetto di esame le relazioni della Corte dei Conti (relazioni della Sezione di

[4](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/Valutazioni/2014-04-07_Programma%20valutazioni%20triennale%202014-2016%2025%2003%2014.pdf

[5] http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/Valutazioni/Valutazionisvolte.html

Controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato e sul Rendiconto Generale dello Stato) e quelle della Ragioneria Generale dello Stato (rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali).
L'Auditor Interno ha lavorato a stretto contatto con la Direzione per concorrere ad effettuare una valutazione del rischio alla DGCS, in linea con la metodologia utilizzata per il *risk management*. Il risultato di tale esercizio è riportato nel programma di lavoro per il 2014 della funzione di audit interno ed ha contribuito all'elaborazione del programma triennale delle attività 2015-2017.
L'Auditor Interno ha inoltre emesso la prevista dichiarazione sul sistema di controllo interno e ha avviato un audit in materia di gestione centralizzata indiretta di fondi dell'UE (c.d. "Cooperazione delegata").

Sulla base delle verifiche svolte nel corso dell'anno 2014, l'Auditor interno ha fornito un Parere sul sistema di controllo interno (Assurance Statement), nel quale si afferma che il sistema di controllo interno della DGCS fornisce una ragionevole assicurazione per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi della Direzione Generale, istituiti per i processi oggetto di controllo.

Al fine di fornire tale opinione l'AI ha effettuato delle verifiche specifiche sulla validità delle principali procedure in uso e sul rispetto della normativa per un campione rappresentativo di operazioni, basandosi sugli elementi probatori disponibili e previa valutazione dei potenziali rischi afferenti l'attuazione dei compiti affidati alla DGCS.

6.4) DISABILITA' - PIANO D'AZIONE E GRUPPI DI LAVORO

Dal mese di gennaio 2014, sono stati costituiti 4 gruppi di lavoro con l'obiettivo di dare supporto alla realizzazione delle azioni previste dal **Piano di Azione sulla Disabilità della DGCS**, adottato nel giugno 2013.

Si fornisce di seguito una descrizione sintetica delle attività più significative realizzate dai diversi gruppi di lavoro:

A. GRUPPO DI LAVORO OCSE-DAC

Il gruppo di lavoro ha avviato una riflessione sull'opportunità di proporre, all'interno del meccanismo di classificazione secondo le categorie dell'OCSE-DAC, una più chiara identificazione dei progetti diretti alle persone con disabilità, anche attraverso la promozione dell'istituzione di tavoli di lavoro con altre agenzie di cooperazione, per integrare le categorie OCSE-DAC con una categoria autonoma riguardante la disabilità. A tal fine, il Gruppo ha ottenuto l'inserimento del **marker per la disabilità** nel sistema informatico della DGCS, attivo dal primo maggio 2014. L'inserimento del marker interno è funzionale a valutare la possibilità di proporre l'introduzione di analogo marker a livello OCSE-DAC.

IL PIANO D'AZIONE DISABILITA' DELLA DGCS

Il Piano d'Azione è stato adottato dalla DGCS nel giugno del 2013. L'obiettivo fondamentale del Piano di Azione è di favorire l'inclusione della tematica dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito delle attività della Cooperazione Italiana, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle sue Linee Guida triennali e di programmazione.
Esso è il frutto di un processo inclusivo cui hanno partecipato oltre 80 interlocutori, tra istituzioni a livello centrale e locale, mondo accademico, associazioni, organizzazioni, imprese e centri di ricerca.
Il Piano d'Azione comprende cinque pilastri, ciascuno dei quali racchiude azioni concrete relative a:

1. Politiche e strategie. Strumenti di programmazione e di monitoraggio delle politiche della disabilità a livello nazionale
2. Progettazione inclusiva
3. Accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi
4. Aiuti umanitari e situazioni di emergenza che includano le persone con disabilità
5. Valorizzazione delle esperienze e competenze della società civile e delle imprese.

Il 26 maggio 2014 il Piano è stato presentato a Bruxelles: *"Presenting the Italian Development Cooperation Disability Action Plan: Sharing good national practices, overcoming challenges at EU level"* presso lo European Economic and Social Committee.

B. GRUPPO DI LAVORO MAPPATURA E ANALISI DELLE INIZIATIVE 2009-2013

Il gruppo di lavoro sta procedendo alla mappatura delle iniziative finanziate dal 2009 al 2013. E' stata realizzata una prima raccolta di dati grezzi per avviare la fase di analisi qualitativa dei dati in collaborazione con la RIDS; i risultati saranno pubblicati entro la fine del 2015.

C. GRUPPO DI LAVORO ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DI AMBIENTI, BENI E SERVIZI

Il Gruppo ha redatto il documento di **"Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla cooperazione italiana"**, in fase di adozione da parte della DGCS, con l'intento di fornire degli standard di riferimento per le nuove costruzioni e ristrutturazioni realizzate nell'ambito dei progetti finanziati dalla Cooperazione, in linea con la Convenzione ONU.

D. GRUPPO DI LAVORO EMERGENZA E AIUTI UMANITARI

L'obiettivo di questo gruppo di lavoro è quello di:
a) attuare **misure e provvedimenti necessari** per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali o causati dall'uomo attraverso la responsabilizzazione delle istituzioni a tutti i livelli per mezzo di apposite formazioni;
b) accrescere **le competenze tecniche e le capacità di progettazione** per la definizione più accurata dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi, di origine naturale ed umana.

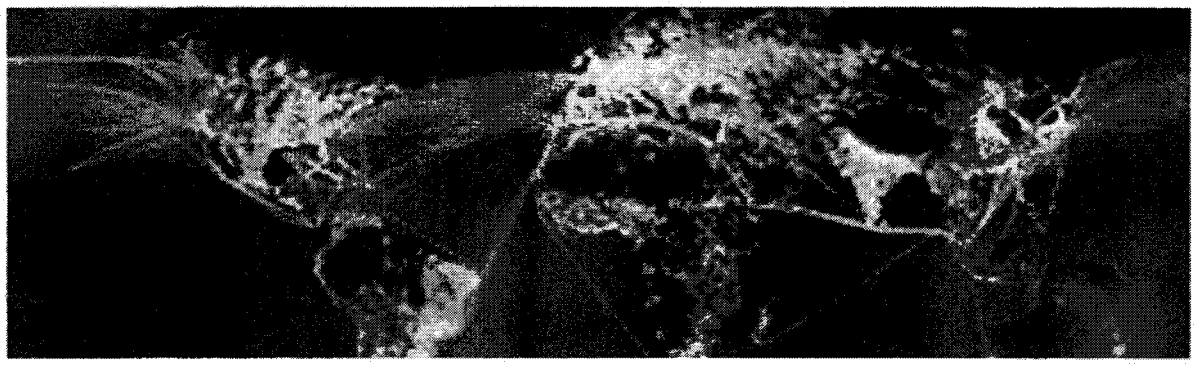
La tematica della disabilità è stata portata avanti con decisione dall'Italia nell'ambito del suo **Semestre di Presidenza Europea**: particolare attenzione è stata dedicata al tema della "Disabilità e Aiuto Umanitario", inserito per la prima volta fra i temi del Gruppo di lavoro del Consiglio COHAFA; non solo al COHAFA è stato sottoposto un Concept paper della Presidenza sugli obiettivi per il tema della disabilità (sensibilizzazione; capacity building degli operatori umanitari; inclusione; strumenti tecnici), ma sono stati anche sensibilizzati e informati gli Stati Membri e la Commissione, con presentazioni a cura di CBM e Ist. Besta ed attraverso la diffusione di documenti specifici su «Disabilità ed Aiuto Umanitario».

Tra i progetti finanziati nel 2014 con riferimento alla Disabilità meritano una particolare attenzione quelli a sostegno delle politiche dei Paesi partner per la realizzazione di strategie nel settore e per l'attuazione della Convenzione ONU, quali ad esempio:

- Progetto approvato in Tunisia sul sostegno al Paese per l'attuazione della Convenzione ONU **€ 1.255.940,00.**
- Progetto: "Cooperare per includere. L'impegno dell'Italia su disabilità e cooperazione allo sviluppo" Contributo DGCS **€ 166.938,00**.

Diversi altri eventi di sensibilizzazione, informazione, formazione e sostegno alle capacità dei governi sono stati inseriti, in un'ottica di mainstreaming, in vari progetti (Palestina, Serbia, Tunisia, Mozambico).

III. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MAECI SUDDIVISA PER AREE GEOGRAFICHE



I. L'AFRICA SUB SAHARIANA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Al 30 settembre del 2014, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana poco più di 96 **milioni** di Euro a dono. Si sono confermati come maggiori beneficiari di aiuti a dono i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Mozambico, Etiopia, Somalia, Sudan e Senegal. Seguono, anche se con importi inferiori, gli altri Paesi prioritari: Kenya (Paese che beneficia di un ingente programma di conversione del debito), Burkina Faso, Niger e Sud Sudan (nel quale sono state avviate nel corso dell'anno principalmente iniziative di emergenza, successivamente alla situazione di instabilità venutasi a creare verso la fine del 2013).

La parziale ridefinizione delle priorità geografiche già maturata negli anni precedenti si è ulteriormente rafforzata nel 2014 con la riduzione da 10 a 9 Paesi prioritari ed è stata conseguentemente portata avanti una riflessione volta ad individuare modalità e strumenti idonei a garantire una migliore funzionalità della rete delle Unità Tecniche Locali. Si inquadra in tale contesto la decisione di riaprire un Ufficio di Cooperazione a Ouagadougu, quale sezione distaccata della UTL di Dakar, diretto da un Esperto DGCS in lunga missione.

La dimensione regionale della UTL di Dakar, competente oltre che per il Senegal anche per il Burkina Faso, il Niger, la Guinea ed il Mali, è andata in tal modo rafforzandosi: gli sforzi sono stati rivolti ad implementare un approccio regionale all'intera regione saheliana, in linea con la strategia promossa dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea.

In Africa orientale, oltre alla UTL di Addis Abeba, competente anche per Gibuti ed il Sud Sudan, e la UTL di Khartoum, competente anche per l'Eritrea, è l'Unità Tecnica Locale di Nairobi che va assumendo i contorni di *hub* regionale, con un raggio d'azione che si estende dal Kenya alla Tanzania e, da ultimo, all'Uganda, comprendendo in tal modo anche Paesi non più prioritari per la nostra cooperazione ma che vedono ancora significative iniziative di cooperazione allo sviluppo in essere e strategie di *phasing out* da implementare in modo efficace. La Somalia, finora nell'alveo delle competenze dell'UTL di Nairobi, vedrà nei prossimi mesi una sua autonomia per le attività di cooperazione. Con la riapertura dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio, infatti, è stato deliberato l'invio in lunga missione di un esperto di cooperazione presso detta rappresentanza diplomatica, esclusivamente dedicato a seguire le attività di cooperazione nel Paese.

Tra i vari strumenti di intervento, merita di essere segnalato quello relativo al sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Per quanto riguarda l'Etiopia, ad esempio, nel corso del 2014 sono stati deliberati contributi al "*General Education Quality Improvement Project GEQIP*" Fase II (GEQIP II), gestito dalla Banca Mondiale, ed all'"*Health Pooled Fund*", gestito da UNICEF. Prosegue inoltre il sostegno al Fondo di Sviluppo Agricolo, al Fondo Multidonatori per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio ed al Programma di Protezione dei Servizi di Base. Per quanto riguarda il Mozambico, proseguono inoltre i programmi di sostegno al Fondo Comune dell'Educazione ed al programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario.

Borse di studio

L'Ufficio territorialmente competente per l'Africa subsahariana ha attualmente in carico 7 studenti: sei gibutini, iscritti alla facoltà di medicina e chirurgia di Perugia, ed uno specializzando in medicina della Repubblica Democratica del Congo presso il Gemelli di Roma. Nel corso dell'Anno Accademico hanno concluso gli studi 3 borsisti con risultati più che apprezzabili.

Proprio il settore sanitario rimane un'area di tradizionale intervento della cooperazione italiana: in tale ambito proseguono importanti programmi settoriali in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Uganda, Kenya, Sudan, Niger e Sudafrica. In Burkina Faso è stato deliberato un importante programma di lotta alla malaria basato sulla formazione e ricerca in malariologia, in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive dell'Università La Sapienza di Roma. In Sudan è stata avviata una nuova fase del programma a gestione diretta nel settore sanitario, volto allo Sviluppo dei Sistemi Sanitari degli Stati di Gedaref, Red Sea e Kassala, ad integrazione del Programma di Cooperazione Delegata della UE, affidato proprio alla nostra Cooperazione. Parallelamente, gli interventi nelle aree orientali del Paese sono stati accompagnati da azioni a livello multilaterale tramite contribuzioni ad agenzie internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità. È stata inoltre deliberata una nuova iniziativa in Etiopia finalizzata al supporto allo sviluppo dei sistemi sanitari nelle regioni Oromia e Tigray, con un contributo a dono al Governo etiopico del valore di 3,5 milioni di Euro.

La Cooperazione italiana ha storicamente dato grande priorità ai settori dello sviluppo rurale, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare nei paesi dell'Africa subsahariana, con un approccio che si è gradualmente evoluto dai progetti integrati di sviluppo rurale al sostegno ai programmi settoriali elaborati dalle Istituzioni Governative, oltre che al coinvolgimento delle Organizzazioni non Governative, con una particolare attenzione alle questioni di genere ed alla collaborazione con le piccole e medie associazioni di agricoltori e con il settore privato.

In questo contesto, l'Italia assicura la propria attiva partecipazione alla definizione della "*New Alliance to increase Food Security and Nutrition*", che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("*L'Aquila Food Security Initiative*"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) e collaborando attivamente soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare romano.

Sul piano bilaterale, nel medesimo settore, sono stati approvati nel corso dell'anno un importante Programma per la resilienza alle siccità e la sicurezza alimentare, finanziato principalmente con un credito d'aiuto del valore di 12 milioni di Euro ed una nuova iniziativa a gestione diretta in Sudan rivolta alla riduzione della povertà, sempre nelle regioni orientali del Paese, attraverso interventi nel campo dello sviluppo rurale. E' stata inoltre deliberata una nuova iniziativa in Senegal di sviluppo del settore agricolo, che verrà finanziata prevalentemente attraverso un credito d'aiuto del valore di 15 milioni di Euro ed un contributo a dono al Governo senegalese, nel 2014, di 1,2 milioni di Euro e che prenderà le mosse dal precedente Programma nazionale di investimenti in agricoltura (PAPSEN).

Prosegue il sostegno alle numerose iniziative ancora in corso. Tra queste, il programma di Sigor in Kenya, quale esempio di intervento integrato a sostegno della produttività agricola, dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli. Sulla medesima falsariga procede in Mozambico un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane. "Filiere agricole in Oromia" costituisce un'esperienza di successo nel settore dello sviluppo rurale in Etiopia, attorno alla quale, grazie anche all'intermediazione ed all'assistenza tecnica dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, si è sviluppato un importante partenariato pubblico-privato che ha visto coinvolta l'impresa italiana di sementi agricoli Pedon. Risultati altrettanto positivi sono stati rilevati in Senegal, grazie ai programmi PAPSEN

(Sostegno al programma nazionale di investimenti in agricoltura), PLASEPRI (Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese) e PIDES (Programma integrato di sviluppo economico e sociale).

Si è continuato a prestare attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono proseguite rilevanti iniziative in Etiopia - nell'ambito del Programma Nazionale "*Water Sanitation and Health* (WASH)" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia, ed è in fase di avvio un'iniziativa rivolta ai Paesi della Regione SADC nel settore della conservazione della diversità biologica, affidata al Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università La Sapienza di Roma.

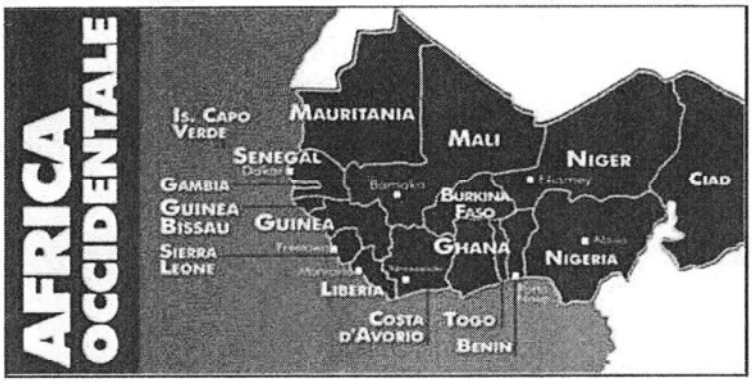
Nel corso del 2014, inoltre, si è dato un nuovo impulso all'impegno della Cooperazione italiana nel settore delle tematiche di genere e dell'*empowerment* femminile. Sono state recentemente approvate, tra l'altro, tre nuove iniziative (in Etiopia, Senegal e Mozambico) che, attraverso modalità e strumenti differenti, intendono promuovere lo sviluppo socio-economico delle donne e l'eguagalianza di genere.

Si tratta nello specifico di "*Women Economic Empowerment and Social Integration*" in Etiopia, del valore totale di 892.000,00 Euro, che si compone di un contributo al Governo etiopico del valore di 600.000 Euro e di un fondo in loco e di un fondo esperti necessari alla relativa assistenza tecnica; "Progetto di sostegno alla strategia nazionale d'uguaglianza di genere – PASNEEG", del valore totale di 2.150.000,00 Euro, che si compone di un contributo al Governo senegalese del valore di 1.500.000,00 Euro e di un contributo a *UN Women* del valore di 500.000,00 Euro, oltre che di un fondo in loco e di un fondo esperti necessari alla relativa assistenza tecnica; "Programma di appoggio all'empowerment socio-economico delle donne (PESED)", del valore totale di 632.000,00 Euro, che verrà realizzata interamente a gestione diretta.

Corsi di formazione

L'offerta didattica dei corsi di formazione eseguiti nel 2014 ha interessato principalmente la tematica della gestione delle risorse primarie nei Paesi in via di sviluppo e la formazione sanitaria. In particolare:

- è stata deliberata (ed ha avuto avvio) una nuova iniziativa di formazione con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare denominata "*Capacity Development in subsaharan Africa in Natural Resources Management for Tropical Rural Development*", che si concretizza in un Master di II livello di durata biennale organizzato in collaborazione con l'Università di Firenze, per il quale sono state previste 16 borse di studio rivolte ad altrettanti studenti selezionati tra quadri pubblici e privati dei Paesi prioritari per la Cooperazione italiana allo sviluppo. Scopo dell'iniziativa è anche quello di formare le controparti locali dei nostri programmi di cooperazione nel settore dello sviluppo rurale: si è registrato un notevole interesse, ben oltre le aspettative, nell'invio delle domande di partecipazione da parte dei candidati.
- è stato avviato nel mese di novembre un corso destinato a 12 medici per il conseguimento di competenze plurisettoriali, in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo, presso strutture prevalentemente ambulatoriali e poli-ambulatoriali o in ospedali zonali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza. Il corso si svolge presso l'Università di Parma – CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale);
- è stato avviato infine un corso destinato alla formazione e specializzazione di 15 infermieri nel campo della tutela della salute materno-infantile e dell'assistenza neonatale, con il fine di contribuire a migliorare la qualità dell'offerta delle strutture ospedaliere e sanitarie nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. Il corso si svolge presso l'Università di Palermo (Master di I livello in Formazione di Infermieri Professionali specializzati in neonatologia, puericultura e assistenza materna).



Linee guida 2014-2016

*In **Senegal** il Ministro degli Affari Esteri ha firmato a gennaio un nuovo Programma Paese 2014-2016, che delinea nuovi interventi per un totale di circa 45 milioni di euro (di cui 30 a credito d'aiuto e 15 a dono). L'esercizio di programmazione ha avviato un processo di concentrazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, identificando tre assi prioritari di intervento: agricoltura (oggetto della New Alliance in ambito G8), protezione sociale (con particolare riferimento ai temi di gender) e settore privato (come motore principale dello sviluppo economico locale).*

In particolare, sulla scorta dell'importante lavoro di coordinamento in ambito UE, l'Italia accoglie e integra nelle sue azioni gli obiettivi generali e specifici elaborati nel "Documento Congiunto di Programmazione".

*In **Niger** la Cooperazione Italiana ha approvato la concessione di un credito d'aiuto del valore di 20 milioni di euro nel settore agricolo in collaborazione con l'IFAD. L'obiettivo nel corso del 2014 sarà mettere a sistema le iniziative di cooperazione già in corso nel Paese e quelle in fase di formulazione, con particolare attenzione a sviluppo rurale, sicurezza alimentare, sviluppo del settore privato ed empowerment delle donne.*

*In **Burkina Faso** a seguito di un esercizio di consultazione e programmazione multistakeholder, la sicurezza alimentare è stata definita l'ambito prioritario di intervento. La riapertura dell'Ufficio di cooperazione di Ouagadougou (sezione distaccata della UTL di Dakar), il coinvolgimento delle ONG, i nuovi programmi di cooperazione decentrata, le iniziative di sviluppo rurale affidate allo IAO ed il nuovo programma, in fase avanzata di programmazione, per il recupero del Bacino di Dori, danno l'idea del rinnovato impegno della cooperazione italiana in Burkina, nei settori dello sviluppo rurale, sicurezza alimentare, wash and sanitation.*

*In **Guinea** in collaborazione con le ONG, anche attraverso lo strumento del credito d'aiuto, saranno avviati interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'attivazione di processi di inclusione finanziaria (dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative), programmi in campo sanitario ed il supporto alle istituzioni centrali e locali (capacity e institution building). In **Mali**, a causa della situazione di particolare fragilità del Paese, sono state destinate risorse per rispondere all'emergenza ed è stato attivato un importante credito d'aiuto per la ristrutturazione della stazione di pompaggio dell'acquedotto di Kabala, nei pressi della capitale Bamako.*

IL SENEGAL

Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2014 dell'ONU, il Senegal si colloca al 163° posto su 187 paesi. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva, circa il 78% (miglio, mais, sorgo, riso, ovini, bovini, caprini). Fra le principali produzioni del Paese figurano prodotti ittici, arachidi, fosfati, cipolle. Il Documento Politico Economico e Sociale (DPES), valido per il periodo 2011-2015, alla fine del 2012 è stato rivisto e rielaborato sulla base di un approccio partecipativo attraverso delle consultazioni che hanno coinvolto sia il governo centrale che le istanze regionali. Il risultato è stato un nuovo documento che ha preso il nome di Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES) che avrebbe dovuto coprire il periodo 2013 – 2017. Con l'elezione del Presidente Macky Sall, il SNDES è stato anch'esso rivisto e aggiornato nel nuovo Piano strategico per il Senegal Emergente (PSE) che è stato ufficialmente presentato al Gruppo Consultativo di Parigi nel febbraio 2014. Questo nuovo documento ha una visione temporale orientata sino al 2035 ma è focalizzato operativamente sul periodo 2014-2018, attraverso la realizzazione di un Piano di Azioni Prioritarie, in linea con gli obiettivi settoriali.

Il PSE, che si pone quale obiettivo prioritario di orientare lo sviluppo economico del Paese verso un traiettoria di crescita inclusiva e durevole, si basa su tre assi principali:

- una trasformazione strutturale dell'economia attraverso il consolidamento dei motori attuali di crescita e lo sviluppo di nuovi settori creatori di ricchezza e di occupazione, rispettando il

principio di inclusione sociale. Un'economia che sia dunque capace di attrarre gli investimenti stranieri e orientata verso le esportazioni, nel contesto di uno sviluppo più equilibrato e attento alla promozione dei territori e dei poli economici forti, già presenti sul territorio nazionale;

- un miglioramento significativo delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la lotta alle ineguaglianze economiche e sociali, sempre nel rispetto delle risorse naturali e favorendo l'emergere di territori produttivi;
- il rafforzamento della sicurezza e della stabilità, con attenzione particolare alla protezione dei diritti e delle libertà, attraverso il consolidamento dello stato di diritto, avendo come obiettivo finale quello di creare le migliori condizioni di pace sociale che favoriscano il pieno sfruttamento di tutte le potenzialità del paese.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013" ha permesso di rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal, concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Accra Agenda for Action.
L'estensione del ciclo di programmazione dell'Italia ha permesso al nostro Paese di aderire all'esercizio di stesura del "Documento Congiunto di Programmazione" assieme ad UE, Francia, Spagna e Belgio relativamente al triennio 2014-2016, al fine di rendere effettivo entro il 2017 l'avvio di una vera e propria Programmazione Congiunta.
Gli Stati Membri e la Delegazione UE si sono accordati sulla definizione di un diagnostico congiunto, il cui contenuto è stato condiviso in fase di formulazione dell'XI° FES. L'esercizio di armonizzazione è stato condotto a livello settoriale attraverso la definizione di documenti congiunti, e l'Italia ha svolto il ruolo di capofila in ambito di Genere, Protezione Sociale e Settore Privato. Tali *road maps* contengono l'indicazione degli obiettivi, risultati e indicatori specifici verso cui l'azione dei donatori europei si orienta nel periodo 2014-2016, in vista della realizzazione del vero e proprio esercizio di Joint Programming a partire dal 2018.
La definizione nel corso del 2013 del nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 è stata il risultato di una collaborazione con il partner senegalese tramite scambi a livello settoriale con i Ministeri di tutela e, a livello generale, con la Direzione della Cooperazione Economica e Finanziaria (DCEF) del Ministero senegalese della Economia e delle Finanze.
In materia di allineamento, dal punto di vista programmatico ed operativo, la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo (PSE) nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa e dello sviluppo locale. A titolo di esempio si riporta il programma di supporto all'istruzione elementare femminile, recentemente concluso ed indicato dalle Autorità governative quale *best practice* per il Senegal, che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano Decennale per l'Istruzione e la Formazione (PDEF). Il programma è stato realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sulla base degli indicatori definiti nel suddetto Piano.
Nel nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 l'Italia si è impegnata a garantire un pool di esperti che lavoreranno anche in collaborazione con Istituti di ricerca, Università e altri soggetti chiave per lo sviluppo economico del Senegal.
Inoltre, l'Italia partecipa attivamente al coordinamento inter-donatori in Senegal, essendo parte integrante del Comitato di Concertazione dei Partner Tecnici e Finanziari del Senegal (CCPTF/Groupe des 12), e partecipando all'organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori del Paese (Groupe des 50). Il dialogo inter-donatori è realizzato, a livello pratico, attraverso le riunioni dei 16 gruppi di lavoro tematici, ai quali l'Italia partecipa, esercitando il ruolo di capofila nel gruppo Genere dell'Unione Europea e il gruppo PMI multiattore, e la co-presidenza rispettivamente nel gruppo settoriale Micro finanza e nel Gruppo Genere multi attore.
Deve sottolinearsi, peraltro, che l'Italia ha sempre assicurato una costante e dettagliata comunicazione con il Governo locale riguardo i finanziamenti erogati a favore delle iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta dei Programmi Paese con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha consentito di fornire alla controparte locale un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della Cooperazione Italiana.

Attività della Cooperazione Italiana

Il Senegal, come sancito dalle "Linee-guida e indirizzi di programmazione 2014-2016", è rimasto un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, anche tenuto conto di quanto sancito con lo specifico Programma-Paese. Attenzione particolare che è stata ribadita con la firma, in occasione della visita dell'allora Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino, il 7 **gennaio 2014**, del nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016, per un importo globale di 45 milioni di Euro.

L'azione degli altri attori di cooperazione italiani in Senegal si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso la presenza in loco di ONG italiane che si avvalgono di un'esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta essere anche il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come, in primis, le associazioni di immigrati, le università, le istituzioni sanitarie e le piccole e medie imprese, che sono sovente promotori delle iniziative di cooperazione messe in atto nonché importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi.

La valorizzazione dell'apporto della diaspora senegalese presente in Italia è peraltro uno degli obiettivi di un'importante iniziativa della Cooperazione Italiana in corso già dal 2009, la "Piattaforma di Appoggio al Settore Privato" (PLASEPRI). Il PLASEPRI intende favorire lo sviluppo della PMI nel paese, attraverso la facilitazione dell'accesso al credito con un'attenzione particolare ai senegalesi residenti in Italia e al rafforzamento del settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche per i gruppi sociali più svantaggiati.

Con la piena operatività inoltre del "Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale (PIDES)", del "Programma d'Appoggio al Programma Nazionale per gli Investimenti in Agricoltura (PAPSEN)" e del progetto "Conoscenza Innovativa e Sviluppo Locale (CIDEL)" l'approccio sistemico che caratterizza l'azione della Cooperazione italiana in Senegal ha registrato la sua effettiva messa in atto.

Il Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 ha confermato come prioritari per la Cooperazione italiana i seguenti settori di intervento, condivisi con gli altri donatori e coerenti con la Strategia nazionale di sviluppo economico e sociale: agricoltura e sviluppo rurale; settore privato e sviluppo economico locale; protezione sociale, uguaglianza di genere ed educazione.

Il nuovo Programma Paese propone una strategia integrata e innovativa, frutto della capitalizzazione delle esperienze positive realizzate dalla Cooperazione italiana, al fine di garantirne la massima efficacia e complementarietà.

Per giungere alla stesura del documento, l'Ambasciata a Dakar ha avviato un confronto con il Governo senegalese e con i principali Dicasteri tecnici interessati, fra cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze per il coordinamento interministeriale e il finanziamento dei programmi attraverso crediti d'aiuto.

I rappresentanti della società civile, della cooperazione decentrata e del settore privato sono stati informati e coinvolti durante la fase di formulazione del Programma Paese in occasione di riunioni di coordinamento ordinarie e specifiche a Dakar, con condivisione sui settori e metodologia di intervento.

La proposta di finanziamento della prima delle iniziative di cui al Programma Paese 2014-2016, denominata "Progetto d'appoggio all'educazione femminile e all'*empowerment* delle donne per uno sviluppo locale inclusivo – PAEF PLUS", che vedrà un contributo al governo senegalese di € 3.760.000,00 in tre annualità (oltre ad un fondo esperti del valore totale di € 240.000,00), è stata approvata dal Comitato Direzionale del 17 dicembre 2013. Tale iniziativa intende proseguire l'impegno della Cooperazione italiana nella promozione dell'istruzione femminile in Senegal, con un approccio volto a sostenere l'uguaglianza di genere per promuovere l'accesso agli studi (primari e secondari) e il completamento dei percorsi formativi per le bambine e le adolescenti. Sempre nell'ambito del nuovo Programma Paese, sono stati inoltre approvati il già citato Progetto di sostegno alla strategia nazionale d'uguaglianza di genere (PASNEEG) ed il nuovo Programma Agricolo Italia-Senegal (PAIS), con una importante componente a credito d'aiuto.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Progetto conoscenza innovativa e sviluppo locale - (CIDEL)"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero della Pianificazione territoriale e delle Collettività locali
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO

Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 990.000
Importo erogato 2014	€ 415.000
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa in corso mira a rafforzare una visione strategica dello sviluppo economico locale da parte degli attori regionali senegalesi chiamati a pianificare le azioni sul territorio, attraverso un programma di formazione specializzato e attraverso un migliore coordinamento con le attività della cooperazione decentrata italiana. Esso intende fornire una migliore preparazione strategica per gli attori dello sviluppo locale quali le Regioni senegalesi e i loro organi tecnici, con l'obiettivo di favorire una visione sostenibile dello sviluppo economico locale.

Il Programma, la cui durata d'esecuzione di due anni doveva concludersi il mese di agosto 2013, ha subito gravi rallentamenti di avvio e di esecuzione che hanno reso necessario richiedere una proroga nell'attuazione del progetto fino al dicembre del 2014.

2)

Titolo iniziativa	**"PAMIR – Programma d'appoggio alla micro impresa rurale nella Valle del Fiume Senegal"**
Settore OCSE/DAC	230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - CISV
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.193.620,00 (di cui € 835.534,00 contributo MAECI)
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

La strategia del progetto si focalizza sul miglioramento della competitività del settore agricolo, il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro e la diversificazione dell'economia rurale al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della Valle del Fiume Senegal. Gli assi di intervento del presente programma sono:

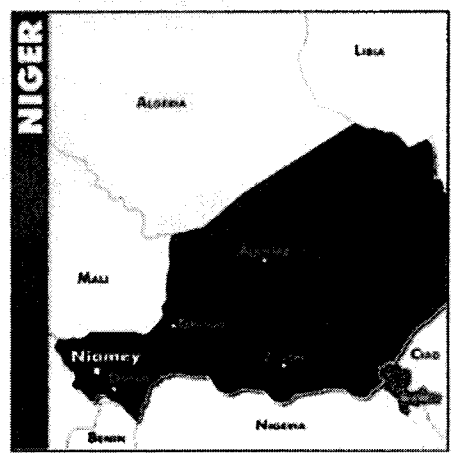
- sostegno ai piccoli contadini ed alle organizzazioni dei produttori tramite lo sviluppo delle filiere ("from farm to fork"), l'accesso ai mercati, al credito e agli strumenti di mitigazione e gestione dei rischi, la qualità dei prodotti, l'associazionismo e il cooperativismo;
- intensificazione ecologica dell'agricoltura grazie al miglioramento delle produzioni e della produttività agricola, alla gestione del suolo e delle acque, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alle misure di mitigazione;
- ricerca-innovazione e servizi di supporto attraverso il sostegno istituzionale e il rafforzamento delle capacità.

Di conseguenza, l'obiettivo generale a cui il programma tende è quello di contribuire alla riduzione della povertà migliorando l'economia rurale nel nord ovest del Senegal; mentre l'obiettivo specifico di breve periodo è quello di rafforzare il tessuto micro imprenditoriale della zona rurale nella Valle del Fiume Senegal.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN SENEGAL

In Senegal per lo svolgimento delle attività di cooperazione allo sviluppo, sono stati stipulati n. 15 contratti annuali per le seguenti figure professionali:

- **n. 1 Direttore UTL**, per una spesa complessiva pari a **€ 35.200,00;**
- **n. 4 Esperti** della DGCS, per una spesa complessiva pari a **€ 311.270,00;**
- **n. 1 Assistente tecnico**, per una spesa complessiva pari a **€ 60.600;**
- **n. 7 collaboratori amministrativi**, per una spesa complessiva pari a **€ 83.465,38;**
- **n. 2 ausiliari**, per una spesa pari a **€ 15.605,50;**



IL NIGER

In **Niger** sono state portate avanti le procedure finalizzate all'avvio dell'importante "Progetto di accesso ai Mercati e alle Infrastrutture Rurali nella Regione di Tahoua" (credito d'aiuto al Governo del Niger di 20 milioni di Euro e contributo sul canale multilaterale a IFAD per le attività di assistenza tecnica del valore di € 753.060). Nel corso dell'anno, si è inoltre lavorato affinché potesse finalmente avere avvio l'iniziativa "AFDEL – *Autonomisation des Femmes et Développement Local*" (il relativo accordo era stato firmato nel 2010 ma è entrato in vigore solamente alla fine del 2013). L'iniziativa prevede il sostegno al bilancio del Governo nigerino attraverso il finanziamento del Ministero della Promozione della donna e della Protezione del bambino (MPF/PE) e la finalità del programma è quella di sostenere la lotta alla povertà in Niger attraverso l'*empowerment* delle donne.
È stata infine deliberata una iniziativa sul canale multi-bilaterale affidata ad UNICEF per la prevenzione della malnutrizione cronica in Niger, Burkina Faso e Mali (valore della prima fase: 1.150.000,00 Euro).
La Cooperazione italiana intende ora monitorare e mettere a sistema l'esecuzione di tali iniziative, in un approccio sistemico che guardi all'intera regione saheliana. A tal fine, in considerazione anche dell'assenza di strutture in loco (Ambasciata/UTL/sezione distaccata) è stata anche esplorata la possibilità di affidare un ruolo di coordinamento all'Istituto Agronomico per l'Oltremare, attraverso l'affidamento di un progetto *ad hoc* nel settore dello sviluppo rurale. Tale impostazione dovrà essere ulteriormente approfondita, anche in vista degli stanziamenti attuali e futuri alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e del mutato ruolo dello IAO ai sensi della Legge 125/2014.
In Niger, nell'ambito di un più ampio approccio regionale alle dinamiche di sviluppo nel Sahel, le attività della Cooperazione italiana si inseriscono nel quadro delle strategie nazionali di riduzione della povertà, con una particolare attenzione alle tematiche dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e dell'*empowerment* femminile.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 4.210.416,32
Importo erogato 2014	€ 538.945,35
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa s'iscrive nel quadro del Programma Speciale del Presidente che prevede la formazione a livello nazionale di 45 medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico: 10 strumentisti, 20 aiuti anestesisti, 20 tecnici della radiologia indispensabili al buon funzionamento degli Ospedali periferici del Paese (Ospedali di Distretto, HD). L'iniziativa prevede inoltre interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei Blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden, e la formazione di specialisti anestesisti, radiologi e chirurghi (44 specialisti formati).
Relativamente alla componente di opere civili, le risorse finanziarie disponibili per le costruzioni si sono rivelate inferiori rispetto al totale delle offerte, in quanto la regione di Tahoua, divenuta ad alto rischio, ha fatto lievitare, nel corso degli ultimi due anni, i

prezzi degli interventi di costruzione e di riabilitazione degli edifici e, pertanto, gli interventi previsti dalla componente costruzioni del progetto sono stati realizzati con due diverse modalità di assegnazione:
- i lotti di Abalak, Tchintabaraden e Madaoua saranno realizzati in applicazione della Gara d'Appalto e i contratti sono stati approvati e firmati;
- i lotti di Tahoua, Konni e Bouza saranno presi in carico dal MSP con altri fondi assegnati (Budget Nazionale, Fondo Comune).

2)

Titolo iniziativa	**"AFDEL (autonomisation des femmes et developpement local) NIGER"**
Settore OCSE/DAC	15164
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Governo Nigerino –Ministero della Popolazione, della Promozione della Donna e della Protezione dell'Infanzia del Niger (MP/PF/PE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 3.226.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.093.951,41
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T3
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il programma si riferisce al terzo obiettivo del millennio e s'inquadra nell'ambito degli Accordi Bilaterali di Cooperazione allo sviluppo fra Italia e Niger. L'iniziativa prevede il sostegno al bilancio del Governo Nigerino attraverso il finanziamento del Ministero della Popolazione, della Promozione della Donna e della Protezione dell'Infanzia del Niger (MP/PF/PE) secondo le modalità di aiuto a programma previste dall'art. 15 del Regolamento della legge 49/87. Il programma sarà realizzato sia a livello centrale, dove si procederà al rafforzamento della struttura centrale del MP/PF/PE, che nella Provincia di Tahoua, con azioni specifiche nei dipartimenti di Illela, Keita e Tahoua, dove la Cooperazione italiana è presente con iniziative in ambito rurale. La finalità del programma è quella di sostenere la lotta alla povertà in Niger attraverso l'empowerment delle donne. A tal fine si intendono realizzare attività volte a facilitare: la partecipazione delle donne ai processi di sviluppo, la loro partecipazione alle decisioni di interesse collettivo, il sostegno alle loro attività produttive e la realizzazione di un piano di intervento nazionale e locale per la sensibilizzazione sulle tematiche di genere legate allo sviluppo rurale. Il programma, per tutte queste caratteristiche, ha un effetto diretto anche in merito alla sicurezza alimentare e alla sostenibilità ambientale.
Il programma si articola nelle seguenti componenti:

- Componente 1: Rafforzamento delle capacità del MP/MF/ME per l'elaborazione di una strategia di gender trasversale
- Componente 2: Supporto al pilotaggio strategico del programma
- Componente 3: Rafforzamento dei servizi decentrati del MP/PF/PE nei 3 dipartimenti e creazione di una rete di servizi e associazioni di donne a livello locale
- Componente 4: Promozione delle attività socioeconomiche per le donne
- Componente 5: Rafforzamento di capacità e advocacy per la società civile

Il **5 giugno 2014** si è tenuta a Niamey la prima riunione del Comitato Nazionale di Pilotaggio del progetto che ha dato avvio alla sua fase operativa con l'approvazione del Piano d'Azione Annuale.
Durante il primo anno è stato proposto di focalizzare l'intervento sulle seguenti componenti:

- Elaborazione e realizzazione di una strategia di istituzionalizzazione di genere a livello locale e secondo un approccio partecipativo e di sviluppo locale;
- Diagnostico partecipativo focalizzato sull'identificazione dei bisogni strategici delle donne, raccolta dati economici e sociali del territorio, mappatura GIS, elaborazione del Piano annuale regionale;
- Riabilitazione o costruzione di infrastrutture sociali rispondenti ai loro bisogni e distribuzione di materiali per l'alleggerimento del lavoro domestico;
- Riabilitazione e animazione di un Centro di promozione femminile a livello regionale (Tahoua) e due antenne dipartimentali (Illela e Keita). Questi centri di interesse socioeconomico saranno dotati di servizi per l'orientamento, accompagnamento e la promozione dei diritti delle donne e rappresenteranno uno spazio d'incontro e di organizzazione delle donne per la realizzazione delle loro attività di *advocacy*;
- Organizzazione di attività di rafforzamento di capacità, sensibilizzazione e *advocacy*.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN NIGER.

In **Niger**, per le attività di cooperazione allo sviluppo, nel periodo **23 gennaio – 1 febbraio 2014** ci si è avvalsi della collaborazione di **n. 1 unità di personale** per una spesa complessiva di **€ 3.451,41.**

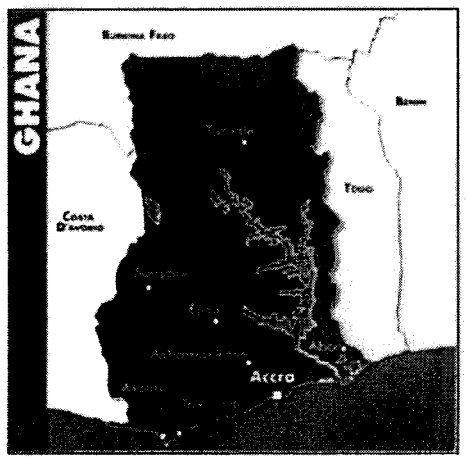
LA GUINEA

Nonostante la grande abbondanza di risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea continua ad essere uno dei Paesi più poveri del mondo.
A seguito dell'elezione del Presidente Alpha Condé, avvenuta nel dicembre del 2010, si è assistito ad un graduale processo di normalizzazione democratica, completatasi con le elezioni legislative svoltesi il 28 settembre del 2013. Grandi aspettative sono state riposte nell'operato del Presidente Condé, la cui politica macro-economica ha dato sinora buoni risultati, consentendo tra le altre cose il raggiungimento del "*completion point*" dell'iniziativa HIPC, con il conseguente alleggerimento del debito estero. Tuttavia, l'immagine negativa di cui soffre ancora oggi la Guinea a livello internazionale, testimoniato anche dal pessimo piazzamento nell'indice *Doing Business* della Banca Mondiale, rendono difficile l'attuazione di queste politiche, anche se i recenti sviluppi sul piano politico-istituzionale ed i più recenti indicatori macroeconomici aprono le porte ad un possibile miglioramento. La prima epidemia documentata di malattia da virus Ebola (Evd) in Africa Occidentale ha visto i suoi primi casi verificarsi nelle regioni forestali del sud-est della Guinea, in particolare nella zona di Guéckédougou.
A **marzo del 2014** è stata ufficialmente dichiarata l'epidemia di virus Ebola che ad oggi ha fatto registrare nell'intera regione più di 10 mila casi e circa 5 mila decessi, di cui nella sola Guinea 1.661 casi e 1.014 decessi, affliggendo in particolare i paesi confinanti di Sierra Leone e Liberia. La dimensione globale raggiunta dall'epidemia sta avendo ed avrà sull'intera regione effetti devastanti dal punto di vista sociale ed economico, aumentando l'insicurezza alimentare e le problematiche legate all'indebolimento delle strutture medico-sanitarie.

Attività della Cooperazione Italiana

La Guinea ha firmato con l'Italia un Accordo di cancellazione del debito (interim debt relief) e uno di riconversione attraverso il quale si creava un Fondo di contropartita (Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette - FOGUIRED) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo.
Il FOGUIRED si è occupato di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso è intimamente legato alla strategia di lotta alla povertà, in quanto si concentra sugli stessi settori e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Il FOGUIRED costituisce un caso di *best practice* che può fungere da esempio anche per altri Paesi dell'Africa: tale fondo, infatti, attraverso la costruzione di un'apposita struttura, ha permesso di individuare e raggiungere le zone più depresse del Paese e di destinare i contributi alle popolazioni più povere.
La componente sostenuta dall'Italia si concentrerà nella regione della Bassa Guinea per una durata biennale. Essa mira a contribuire al miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle organizzazioni contadine e dei membri dei gruppi di orticoltori e essiccatori del riso, in particolare le donne, nelle regioni amministrative di Boké e Kindia (Bassa Guinea), con l'obiettivo specifico di migliorare il livello di trasformazione e commercializzazione dei prodotti orticoli e del riso essiccato.
In sinergia con le priorità settoriali governative si è inoltre definito un impegno dell'Italia nel settore sanitario ed è stato approvato nel 2013 una iniziativa triennale di appoggio per un totale di 750 mila euro ad un più ampio Programma di UNFPA, volto a migliorare l'accesso delle donne ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva ed a contribuire alla lotta contro le Violenze Basate sul Genere (VBG), attraverso il miglioramento dei servizi di salute materna e di protezione nei confronti delle donne vittime di violenza e la promozione dell'empowerment economico delle donne. Tale tipologia di azione, oltre a venire incontro ad un settore, quello sanitario, particolarmente critico in Guinea, è incentrato in particolare nel sostegno della salute sessuale riproduttiva ed è diretto alla riduzione della mortalità materno-infantile, inserendosi così perfettamente negli orientamenti delle linee guida settoriali ad hoc della Cooperazione italiana. Entrambe le iniziative sono state avviate nel corso del 2014.

A causa dell'esplosione dell'epidemia di Ebola, il progetto dell'ONG LVIA ha subito dei ritardi. Il titolo dell'iniziativa è "INSTRADA Inclusione e reinserimento sociale della popolazione di strada nelle città di Conakry, Kindia e Labe" per un importo totale di **1.442.400** Euro.



IL GHANA

Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla Growth and Poverty Reduction Strategy (GPRS), ovvero il programma nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel 2006. Il GPRS individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la good governance. L'obiettivo primario del Paese è il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai Millennium Development Goals. Gli indicatori macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento, ma per l'anno in corso di prevede una contrazione della crescita economica a causa del forte deficit di bilancio. Nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio. Il rapporto "EU Joint Programming multi-annual indicative programme 2013-2016" ha demarcato le linee d'azione per la cooperazione allo sviluppo in Ghana, indicando le linee strategiche e i settori prioritari in accordo con le Autorità del Paese. L'intesa è stata stipulata il 06.06.2014 tra i rappresentanti dei nove Paesi dell'Unione Europea presenti nel Paese ed il Governo del Ghana, in risposta alla richiesta pervenuta dalla Commissione Europea (DG DEVCO e EEAS). Nell'ambito di un più vasto intervento atteso a supporto e sostegno della crescita economica del Ghana, sono state delineate le seguenti priorità:

- Riduzione delle disparità e ineguaglianze;
- Sviluppo umano;
- Accelerazione della modernizzazione nelle colture agricole;
- Fornitura di infrastrutture strategiche;
- Gestione dell'ambiente e controllo delle risorse naturali;
- Diffusione di una gestione pubblica democratica e responsabile;
- Sviluppo del settore privato;
- Rafforzamento del sistema e delle istituzioni pubbliche.

La Cooperazione Italiana in Ghana si realizza attraverso un insieme di iniziative che vedono il Paese quale principale centro di riferimento per le attività nell'Africa occidentale, con particolare riferimento allo sviluppo economico e commerciale, e di coordinamento delle iniziative sanitarie e d'emergenza nella regione. Il Ghana è un Paese con una crescita nominale annua del PIL non inferiore al 7%, secondo i dati forniti dalla Banca Mondiale, ed una crescita reale superiore al 5% secondo i dati del FMI.

Tale positiva congiuntura economica è supportata dalla relativa stabilità politica del Ghana che, rispetto agli altri Paesi dell'area, risulta essere caratterizzato da un Governo forte che opera in un clima di apparente democrazia. Una recente stretta sulla politica fiscale domestica ha inoltre consentito il contenimento della svalutazione valutaria nazionale rispetto alle principali monete straniere, che nell'anno 2014 le ha viste retrocedere rispetto alla valuta nazionale. Ciò ha anche frenato il forte processo d'inflazione, assestatasi attorno ad una percentuale del 12%, sostenendo in questo modo le importazioni di beni strumentali dall'estero, indispensabili al processo di industrializzazione in atto nel Paese. Al contempo, un impulso positivo alla bilancia dei pagamenti si è realizzato grazie all'aumento nella qualità delle produzioni di cacao e dei relativi prezzi di vendita, nonché grazie al rialzo del prezzo dell'oro.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2014 la propria presenza nel Ghana, concentrandosi soprattutto nel settore sanitario. Le principali iniziative di cooperazione nel Paese si sono indirizzate al sostegno dello sviluppo del settore privato, con un contributo a credito ed uno a dono per un totale di 22 milioni di euro.

Anche per il 2014, le attività principali della Cooperazione italiana in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (GPSDF). L'iniziativa include la creazione di una linea di credito a favore

delle Piccole e Medie Imprese (PMI) del Ghana, la fornitura di assistenza tecnica alle PMI nell'ottica di migliorare la tendenza all'internazionalizzazione, ed attività di *capacity building* in favore del Ministero dell'Industria e del Ministero delle Finanze.
Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto ed i relativi indicatori stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi, la strategia d'intervento della Cooperazione italiana si allinea con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Ghana.

LA GUINEA BISSAU

Ex colonia portoghese situata tra il Senegal ed il Gambia, la Guinea Bissau si caratterizza per l'alta instabilità politica ed istituzionale, dovuta in particolare alla preponderanza dei militari sul potere civile e alla forte incidenza di fenomeni criminali tra cui in particolare il narcotraffico.
Dopo il colpo di stato militare verificatosi alla vigilia del ballottaggio delle elezioni presidenziali, ha avuto luogo una mediazione condotta dalla Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (CEDEAO), a seguito della quale si sono insediate Autorità transitorie. Nuove elezioni presidenziali e legislative si sono svolte il 16 marzo 2014.
Instabilità politica, criminalità, corruzione, insicurezza ed inefficienza dell'apparato statale hanno ripercussioni molto negative sugli investimenti esteri, scoraggiati dalla pessima percezione dell'ambiente economico e commerciale, per cui la Guinea Bissau è tra i Paesi meno sviluppati al mondo.
Finora, la Banca Mondiale, attraverso l'*International Development Association* ha finanziato 33 progetti in Guinea Bissau, per un impegno complessivo di circa 383 milioni di dollari. Attualmente sono 5 i progetti in corso, per un totale di 42,85 milioni di dollari, concernenti il sostegno al settore privato, l'emergenza, la difesa della biodiversità e delle coste marine e la riabilitazione di varie infrastrutture.
Attraverso i Trust Funds la Guinea Bissau beneficia inoltre di ulteriori finanziamenti per un totale di 12,45 milioni di dollari.

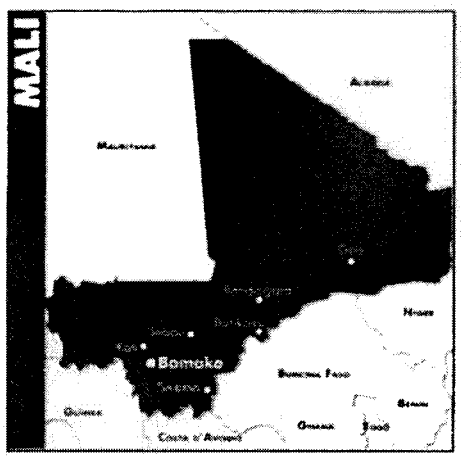
Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana in Guinea Bissau ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario e agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Un'iniziativa di rilievo è quella affidata all'UNESCO nel settore dell'educazione, rivolta nello specifico alla formazione degli insegnanti. Dopo la conclusione della prima fase e interruzioni causate dall'instabilità politica del Paese, la seconda fase è stata avviata ed è continuato il suo svolgimento durante il 2014.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau"**
Settore OCSE/DAC	11130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNESCO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	$ 400.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Si tratta di un progetto pilota che mira alla ricostruzione del sistema scolastico del Paese attraverso la valutazione ed il miglioramento della qualifica di 6600 insegnanti, basato sulla formazione continua. La prima fase del progetto ha permesso di lavorare sulle questioni relative alla formazione sia continua che iniziale, per le scuole primarie e secondarie. Per quanto riguarda la formazione continua, il progetto ha realizzato con il Ministero dell'Educazione una valutazione dei bisogni di formazione continua degli insegnanti, l'elaborazione di un piano di formazione nazionale e dei primi moduli di formazione. La seconda fase del progetto, in corso nel 2014, ha due obiettivi principali: il primo è quello di rafforzare i moduli e meccanismi di formazione continua degli insegnanti; il secondo è di creare una politica coerente di gestione dell'insegnamento, basata sui risultati e le esperienze acquisiti nella prima fase.



IL MALI

La Repubblica del Mali è fra i Paesi meno sviluppati al mondo, anche se possiede estesi giacimenti di oro, fosfati, ferro, bauxite, che non risultano adeguatamente sfruttati. Molto più modesti i giacimenti diamantiferi. Il Governo sta inoltre sviluppando l'estrazione di minerali ferrosi per diversificare le esportazioni.
Di dimensioni non rilevanti è invece l'attività industriale, che consiste nella filatura del cotone e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Circa il turismo, le forti potenzialità del Paese (con numerosi parchi naturali e siti archeologici), già ostacolate dalla mancanza di adeguate infrastrutture, sono compromesse dall'attuale situazione di insicurezza, problematica che contribuisce anche ad un clima negativo per gli affari.
Dal 2012 il paese attraversa una crisi politico-istituzionale molto grave che è cominciata con la ribellione armata avviata ad inizio 2012 da gruppi indipendentisti e da sigle legate al terrorismo islamista internazionale, che hanno occupato per alcuni mesi le regioni centro-settentrionali del Paese. Contro di esse si è svolto, nei primi mesi del 2013, l'intervento militare della Francia e, in un secondo momento, dell'Unione Africana e delle Nazioni Unite, che ha consentito la liberazione delle regioni occupate. Tutt'oggi nel Paese è schierata una Forza ONU (MINUSMA), appoggiata da un contingente francese con funzioni offensive e di contrasto alle persistenti attività terroristiche, a tutela del processo di stabilizzazione, mentre una missione UE (EUTM) collabora alla riforma delle Forze Armate maliane. In generale, il quadro di sicurezza nell'intero Paese, ed in particolare nelle regioni centro-settentrionali, rimane precario e fonte di preoccupazione a livello regionale ed internazionale.
Tale situazione di crisi ha comportato gravi ripercussioni sulle popolazioni civili, aggravando la già difficile situazione socio-economica sopra-descritta. In particolare, a gennaio 2014 si sono registrati 218.000 sfollati in Mali e 168.000 rifugiati nei Paesi limitrofi. Più di tre milioni di persone sono tuttora minacciate dall'insicurezza alimentare, malgrado una riduzione del 9% in confronto alla media quinquennale. Durante la crisi, circa 6000 casi di violenza basata sul genere sono stati riportati.
Il 23 Maggio 2014, un accordo di cessate-il-fuoco è stato firmato dai rappresentanti del Governo del Mali con i rappresentanti del Movimento Nazionale di Liberazione dell'Azawad, dell'Alto Consiglio per l'Unità dell'Azawad e del Movimento Arabo dell'Azawad.

Attività della Cooperazione Italiana

Nel corso del 2014 è stato finanziato, per un valore di 11 Milioni di euro, un intervento per l'estensione dell'acquedotto di Kabala, che prevede la creazione di una condotta di trasferimento dell'acqua fra la stazione di pompaggio di Djikoroni e il serbatoio di Korofina, e la costruzione di un nuovo serbatoio a Doumanzana con annessa la rete di distribuzione per servire una popolazione di 1.250.000 persone nella capitale maliana.
Nel quadro delle "Linee operative della cooperazione italiana allo sviluppo nella regione Saheliana Occidentale", il Mali nel corso del 2014 ha ricevuto finanziamenti per le seguenti iniziative di emergenza ed assistenza umanitaria, realizzate attraverso Organizzazioni Internazionali:

- Intervento di assistenza sanitaria, protezione e sicurezza alimentare a favore degli sfollati nel Nord del Mali del valore di 1.000.000 Euro. Realizzato tramite CICR;

- Contributo di 1 milione di euro sul canale multilaterale per attività con O.I. a favore dei profughi maliani. Realizzato dal PAM.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vittime dei recenti conflitti, con particolare attenzione alla tutela dei bambini, delle donne vittime di violenza e della popolazione più vulnerabile"**
Settore OCSE/DAC	720
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – CISV, ENGIM, ISCOS e TERRA NUOVA
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 600.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Tale iniziativa, che si inquadra nelle finalità generali dell'azione della Cooperazione Italiana ed è in linea con gli appelli della Comunità internazionale, si propone di intervenire nel contesto della gravissima emergenza umanitaria causata dal conflitto maliano, fornendo soccorso alle vittime della crisi in Mali, ed ha quale obiettivo generale quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni nelle aree centro meridionali del Mali. Obiettivo specifico è quello di rinforzare la resilienza e la capacità delle comunità locali nelle aree del centro e del sud del Mali, in particolare Mopti, Sikasso ed, eventualmente, area rurale di Bamako, con particolare riferimento alle popolazioni sfollate e ai gruppi vulnerabili. Dal punto di vista strategico, l'intervento mira nella sostanza a sostenere la riapertura dei servizi di base (scuole, centri sanitari) in quelle zone del Centro dove vi sono segnali di ripresa (Mopti) e a rinforzare nel Sud del paese (Sikasso) la resilienza delle comunità che ospitano gli sfollati attraverso progetti di sicurezza alimentare, ripresa economica e piccole attività a supporto diretto degli sfollati.

I settori di intervento delle attività sono:

- Sicurezza alimentare
- Protezione dei rifugiati e sfollati
- Salute

Le attività sono realizzate dalle ONG italiane CISV, ENGIM, ISCOS e Terra Nuova sulla base delle loro competenze specifiche nelle zone del paese e nei settori di intervento.

2)

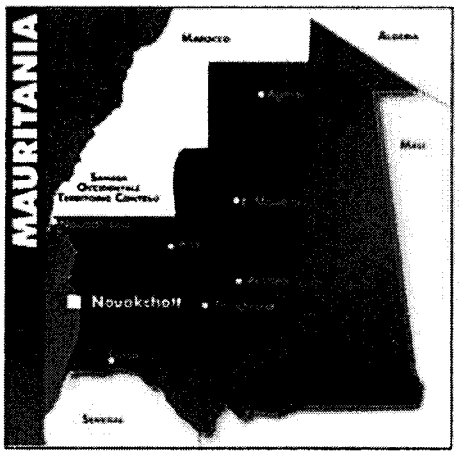
Titolo iniziativa	**"Progetti di stabilizzazione comunitaria, riabilitazione di infrastrutture comunitarie (scuole, centri sanitari), assistenza psico-sociale a bambini e a gruppi vulnerabili - Progetto per la protezione di 10.000 bambini di età compresa tra 6 e 17 anni, a rischio di essere reclutati in gruppi armati e/o che sono stati vittime di violenza o soggetti a sfruttamento di qualsiasi tipo"**
Settore OCSE/DAC	720
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II - IOM e UNICEF
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.200.000,00
Importo erogato nel 2014	€ 200.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Le attività dell'iniziativa prevedono la stabilizzazione delle comunità che ricevono l'afflusso di migranti e la riattivazione dei servizi essenziali di base, in particolare scuole e centri sanitari e centri di distribuzione di acqua potabile. L'obiettivo generale è di contribuire a raggiungere l'obiettivo del millennio di ridurre di metà, entro il 2015, la proporzione delle persone che soffrono la fame (tramite il miglioramento dello stato nutrizionale dei bambini sotto i 5 anni) e di ridurre la mortalità infantile. L'obiettivo specifico è di contribuire alla prevenzione della malnutrizione infantile e materna attraverso la promozione e l'adozione delle corrette pratiche a livello di strutture, famiglie e di comunità nei dipartimenti selezionati del Mali.

I Risultati Attesi dell'iniziativa, sono i seguenti:

- L'adozione della strategia nutrizionale IYCF da parte delle madri è aumentata
- Le attività preventive e curative a livello dei centri sanitari sono migliorate;
- L'adozione di migliori pratiche igieniche (utilizzazione di latrine e disponibilità di acqua potabile) nelle comunità è aumentata
- L'utilizzazione dei servizi sanitari preventivi e delle consultazioni pre-natali da parte delle donne incinte è aumentata
- La percentuale delle famiglie che partecipano ai programmi di educazione nutrizionale e hanno costituito piccoli orti è aumentata



LA MAURITANIA

La **Mauritania** non è un Paese prioritario per la Cooperazione italiana ma, in considerazione della delicatezza della situazione regionale e delle diffuse situazioni di emergenza alimentare nel Paese, essa riceve ancora sostegno a dono da parte della DGCS. Nel 2014 sono proseguite le attività del Progetto di riduzione della povertà e sostegno alla sicurezza alimentare nelle regioni del centro-est mauritano (PLIACEM), giunto ormai pressoché a completamento, mentre all'inizio del 2015 si prevede di avviare l'esecuzione della nuova iniziativa in ambito di agricoltura e sviluppo agricolo (PAPACEM, approvata a fine 2013).

Non essendo pervenuti al momento elementi o richieste ufficiali da parte del Governo del Paese, si ritiene corretto nel prossimo triennio 2015 – 2017 portare a compimento l'attuale programma di cooperazione allo sviluppo valutando, caso per caso, eventuali richieste del Governo e/o emergenze che potranno essere prese in considerazione anche sulla base delle disponibilità finanziarie del MAECI.

Il programma di Cooperazione attualmente in corso in Mauritania è stato seguito fino al 30 aprile 2014 dall'UTL Regionale/Ambasciata d'Italia in Senegal – che ha fornito utili elementi sul periodo di competenza - poiché a partire da tale data la Mauritania è stata accreditata quale Paese secondario dell'Ambasciata d'Italia in Marocco. Per le questioni di Cooperazione allo Sviluppo la Mauritania è compresa fra i Paesi di competenza dell'UTL Regionale di Tunisi, ma le attività sono di fatto seguite dall'Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a Rabat. In particolare, **nel 2014**, sono proseguite le attività dell'iniziativa denominata ***"Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano*** **(PLIACEM)"** affidata in gestione al Commissariato nazionale per la Sicurezza Alimentare e in collaborazione con l'ONG *Terre des Hommes* che ha proseguito le attività di sensibilizzazione e informazione della popolazione locale attraverso le organizzazioni di base. L'iniziativa ha inoltre realizzato i Micro-Progetti finalizzati al miglioramento nutrizionale di circa 10.000 persone (tra cui minori di 5 anni e donne incinte), l'aumento della produzione agricola e delle risorse idriche.

Sono ugualmente proseguite nel 2014 le attività del progetto promosso dall'ONG ICU, denominato "***Progetto di Formazione del personale medico e infermieristico all'Ecole Nationale de Santé Publique e assistenza operativa nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott***" che si propone di contribuire al miglioramento dei servizi offerti dal sistema sanitario mauritano.

Sono inoltre proseguite nel 2014 le attività del progetto di emergenza volto a mitigare gli effetti della crisi umanitaria in atto nella regione del Sahel, con riferimento specifico alla insicurezza alimentare in Mauritania per un contributo multilaterale di Euro 200.000 al PAM .

Sono altresì continuate le due iniziative realizzate dall'IFAD a cui l'Italia contribuisce: un intervento di sicurezza alimentare in risposta all'aumento dei prezzi (contributo di 1.99 milioni di US$) ed un Programma di lotta alla povertà rurale e di appoggio alle filiere iniziato a ottobre 2010 (contributo di 2 milioni di US$) la cui conclusione è prevista nel 2016.

Nel giugno 2014 è inoltre entrato in vigore l'Accordo Bilaterale firmato nel febbraio 2014 relativo al progetto denominato **PAPACEM** finalizzato alla **Lotta all'Insicurezza Alimentare** e volto a migliorare la produzione agricola e pastorale per contribuire alla riduzione della vulnerabilità ed incrementare la sicurezza alimentare delle zone agropastorali del Centro-Est Mauritano. Tale iniziativa, che di fatto rappresenta una prosecuzione della precedente iniziativa PLIACEM, ha un importo pari a 4.6 milioni di Euro, è stata approvata nel 2013 e sarà avviata ad inizio 2015 con l'arrivo del capo progetto in lunga

missione la cui selezione è in corso dall'agosto 2014. La controparte locale dell'iniziativa è il Commissariato per la Sicurezza Alimentare.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano – PLIACEM"**
Settore OCSE/DAC	520
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Commissariato alla Sicurezza Alimentare
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 4.509.800,00
Importo erogato 2014	€ 409.852
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto PLIACEM è realizzato dal Commissariato alla Sicurezza Alimentare (CSA), ente esecutore e controparte istituzionale del Governo Mauritano per una durata di tre anni nelle regioni dell'Assaba, del Tagant e dell'Hodh Echargui.

La finalità dell'iniziativa è di contribuire a ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione delle fasce più vulnerabili della popolazione in trenta comuni della Mauritania, situati nelle regioni centrorientali. Il numero di comuni interessati dal progetto è aumentato a quarantuno dopo le delibere dei Comitati Regionali di Sviluppo finalizzati a identificare le aree di intervento.

I principali risultati attesi dell'iniziativa sono:

- aumentate e diversificate le produzioni rurali e migliorate le capacità di conservazione e immagazzinamento;
- rinforzate le capacità produttive e di gestione delle organizzazioni di base beneficiarie dei micro progetti;
- migliorato lo stato nutrizionale dei bambini di età inferiore ai 5 anni, delle donne incinte e allattanti;
- sensibilizzate e informate le popolazioni più vulnerabili sulle buone pratiche nutrizionali e alimentari.

Stato d'avanzamento del progetto:

Componente 1 – Fondo per gli investimenti (FI)

Il Fondo per gli Investimenti prevede la realizzazione di 200 - 250 Micro-Progetti (MP) identificati con il concorso della popolazione rurale nelle tre regioni dell'Assaba, Tagant e HodhEchargui per migliorare il loro stato nutrizionale attraverso l'aumento della produzione agricola e il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche.

La realizzazione della 1° serie di trentasei (36) Micro Progetti è stata ultimata a inizio del 2014.

E' stata proseguita la 2° serie composta da sessantuno (61) Micro Progetti ed è stata avviata la fase d'identificazione di 50 – 60 ulteriori Micro Progetti.

Componente 2 – Sostegno alle Organizzazioni di base

L'ONG Terres des Hommes Italia ha continuato nel 2014 ad assicurare le attività di sensibilizzazione e informazione fornendo l'assistenza ai beneficiari per la realizzazione dei Micro progetti, in particolare nel settore agricolo con la realizzazione dei perimetri orticoli e socio comunitario per la gestione delle botteghe e macellerie comunitarie.

Componente 3 - Interventi d'urgenza nutrizionale (Centri di Alimentazione Comunitaria – CAC)

Il progetto contribuisce a migliorare lo stato nutrizionale di circa 10.000 persone, tra bambini di età inferiore ai 5 anni e donne incinte e allattanti, attraverso l'apertura dei Centri di Alimentazione Comunitaria (CAC) che somministrano un'alimentazione supplementare e controllata. All'inizio di ogni fase di tre mesi la Direzione della Nutrizione Comunitaria (DNC) del Commissariato alla Sicurezza Alimentare (CSA) ha effettuato delle inchieste di terreno sullo stato nutrizionale della popolazione infantile nelle zone identificate a rischio di malnutrizione assieme alle autorità locali, ai servizi tecnici regionali e ai partner allo sviluppo come UNICEF e PAM. La prima fase di realizzazione di 50 CAC è stata realizzata nel periodo 17 – 28 febbraio 2014 e una valutazione in itinere è stata realizzata nel successivo mese di aprile. Il progetto ha realizzato una seconda fase di 50 CAC nel trimestre maggio – luglio 2014 per 2.000 beneficiari e una terza fase di altri 50 CAC nel periodo settembre – novembre 2014.

Componente 4 - Promozione dei comportamenti nutrizionali corretti

L'ONG Terres des Hommes ha proseguito nel 2014 le attività di sensibilizzazione in materia di nutrizione comunitaria su quattro temi prioritari : a) malnutrizione, cause e conseguenze e diversificazione alimentare; b) allattamento del neonato fino a 6 mesi; c) alimentazione complementare dopo i 6 mesi del neonato; d) igiene e lotta contro malattie diarroiche, per promuovere il cambiamento dei comportamenti nutrizionali.

2)

Titolo iniziativa	**"Progetto di miglioramento della produzione agricola nel centro-est mauritano - PAPACEM"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Commissariato alla Sicurezza Alimentare

PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 4.640.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'Accordo per il progetto PAPACEM è stato firmato il 03 febbraio 2014 ed è entrato in vigore il 1° giugno 2014.

L'iniziativa è di durata triennale e interviene nelle regioni dell'Assaba, del Tagant, del Hod Gharbi e dell'Hodh Echargui, nelle quali il livello di povertà, vulnerabilità e insicurezza alimentare è tra i più elevati del Paese, ma in cui esistono buone potenzialità per migliorare produzioni e rendimenti agricoli.

L'obiettivo dell'iniziativa, che sarà avviata nel 2015, è contribuire alla riduzione della vulnerabilità e dell'insicurezza alimentare incrementando le potenzialità delle zone agropastorali del Centro-Est Mauritano.

L'obiettivo specifico n° 1 dell'iniziativa è migliorare la produzione agricola e agro-pastorale nelle zone d'intervento dove l'agricoltura pluviale e di "decrue" sono possibili e praticate dalle piccole e medie aziende agricole comunitarie. I beneficiari dell'iniziativa sono 300 comunità e gruppi di villaggio di agricoltori e agro-pastori che parteciperanno direttamente alle attività a sostegno dell'agricoltura per un totale di 15.000 persone (di cui almeno il 30 % costituito da donne) delle regioni di Assaba, Tagant, Hodh Gharbi e Hodh Echargui. Le attività previste sono: a) la riabilitazione di 30 piccole dighe per un totale di 1.500 ha; b) la recinzione di 40 zone vallive coltivate per un totale di 2.000 ha; c) la realizzazione di 20 banche di sementi e altre infrastrutture pilota di stoccaggio e trattamento post-raccolta dei prodotti agricoli; d) la realizzazione di attività per il supporto all'allevamento in 10 comunità; e) la distribuzione di pacchetti di input produttivi (sementi, concimi piccole attrezzature meccaniche); f) la formazione tecnica delle comunità e associazioni di produttori e produttrici (per mezzo di ONG internazionali o locali).

L'obiettivo specifico n° 2 è promuovere l'educazione nutrizionale e alimentare della popolazione. Le attività previste sono: a) elaborazione di una strategia di comunicazione; b) formazione di animatori locali sul terreno; c) sensibilizzazione e formazione delle popolazioni beneficiarie sui cambiamenti di comportamento nella nutrizione e alimentazione.

La gestione e il coordinamento dell'iniziativa è affidata al Segretariato Tecnico (ST), il cui coordinatore è il Direttore della Direzione Progetti di sviluppo del Commissariato alla Sicurezza Alimentare (CSA).

Il monitoraggio dell'iniziativa è compito di un'Unità di monitoraggio costituita da personale dell'Osservatorio alla Sicurezza Alimentare del CSA coadiuvata dalle Delegazioni regionali del CSA, dal ST.

3)

Titolo iniziativa	**"Progetto di formazione del personale medico e infermieristico all'Ecole Nationale de santé publique e assistenza operativa nei centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - ICU
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.998.193,00
Importo erogato 2014	€ 316.482,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si propone di sostenere il Ministero della Sanità mauritano, attraverso la formazione del personale medico e infermieristico in tre istituzioni del Ministero della Sanità, situate nella città di Nouakchott: la Scuola Nazionale di Sanità Pubblica, che si occupa di formazione di personale infermieristico, il Centro nazionale di cardiologia e il Centro nazionale di oncologia.

L'attività formativa verrà realizzata attraverso l'invio di équipe medico-infermieristiche specializzate, che realizzeranno formazioni teorico-pratiche nella Scuola Nazionale di Sanità Pubblica e interventi operativi nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia. Indirettamente beneficerà dell'intervento la popolazione della città di Nouakchott per il miglioramento dei servizi sanitari offerti nella Capitale e, in generale, i beneficiari del servizio sanitario del Paese che potrà offrire servizi migliori grazie al perfezionamento della formazione del personale infermieristico che opererà nei diversi centri sanitari del paese.

L'ONG ICU ha proseguito nel 2014 le attività di formazione dei docenti, la revisione dei curricula e alcune riparazioni della struttura.

4)

Titolo iniziativa	**"Programma di "lotta contro la povertà rurale attraverso l'appoggio alle filiere (PROLPRAF)"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II.
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	$ 17.492.000 (contributo MAECI $ 2.000.000)
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma di Lotta contro la Povertà Rurale attraverso l'Appoggio alle Filiere (ProLPRAF) è stato avviato il 19 febbraio 2010 e si concluderà il 30 settembre 2016. Il ProLPRAF è supervisionato da IFAD sin dal suo inizio. Il costo totale del programma è di $ 17.492.000 ripartiti come segue: un prestito IFAD per un importo di $ 6.004.000, un dono IFAD di $ 6.004.000 e un dono italiano di $ 2.000.000. La partecipazione del Governo e dei beneficiari è stimata, rispettivamente, a $ 2.300.000 e $ 1.184.000. L'obiettivo generale del programma è di migliorare i redditi e le condizioni di vita delle popolazioni rurali povere (in particolare donne e giovani) nelle zone d'intervento. Nello specifico, si tratta di assicurare la promozione e lo sviluppo di sette filiere agricole che sono: ortaggi, avicoltura, datteri, prodotti forestali non legnosi, pelli e cuoio, latte e carne rossa migliorando l'integrazione economica e sociale delle popolazioni interessate e aumentando sostenibilmente la loro parte del valore aggiunto. Per raggiungere questi obiettivi, il programma si è articolato in quattro componenti: 1) Facilitazione; 2) Innovazione e Knowledge Management; 3) Fondo di Appoggio alle Filiere; 4) Coordinamento e Gestione del programma.

Una missione di supervisione del ProLPRAF si è svolta in Mauritania per valutare:

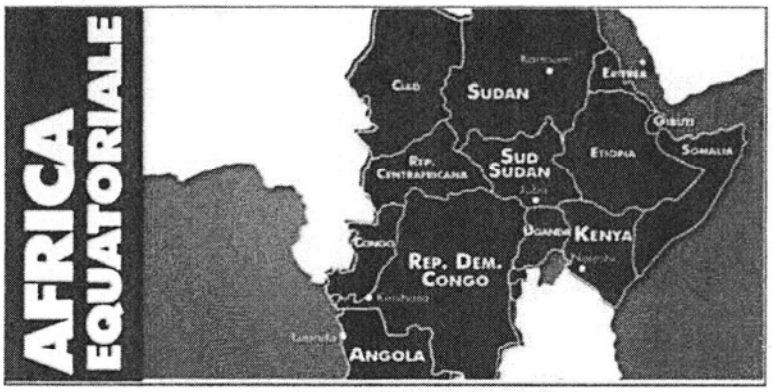
i) lo stato di avanzamento delle attività del Programma, il progresso realizzato nell'attuazione ed i seguiti dati alle raccomandazioni dell'ultima missione di supervisione;

ii) la pertinenza dell'approccio utilizzato dal programma per promuovere lo sviluppo delle filiere agricole interessate, in particolare l'avicoltura, ortaggi e i prodotti forestali non legnosi;

iii) gli sforzi realizzati per migliorare la considerazione della qualità e la differenziazione dei prodotti;

iv) la qualità della gestione amministrativa e finanziaria del programma, in particolare, l'acquisizione di beni e servizi, gli appalti, il monitoraggio dei contratti, la contabilità, ecc.;

v) gli sforzi compiuti per migliorare la documentazione e il monitoraggio-valutazione degli interventi.



Linee guida 2014- 2016

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in Sudan sia in Sud Sudan, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana ha inteso mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud.

Sudan: *l'azione della cooperazione italiana continuerà a concentrarsi nelle regioni orientali nel Paese e nei settori di tradizionale specializzazione. Con l'affidamento da parte della Commissione Europea di due componenti del "Programma di rafforzamento dei servizi sanitari" nel Sudan Orientale, finanziato dal X Fondo Europeo di Sviluppo (FES) per l'importo di circa 11 milioni di Euro (primo caso in cui la Cooperazione italiana, nel ruolo di "implementing partner", realizza un progetto di cooperazione delegata per conto dell'UE) prosegue l'impegno nel settore sanitario così come sono state programmate anche azioni pilota nel campo delle disabilità.*

Sud Sudan: *a causa della crisi di fine 2013 ancora in corso nel 2014, la Cooperazione Italiana si concentrerà in primo luogo su interventi di emergenza a sostegno delle popolazioni colpite per riprendere gradualmente le attività di cooperazione bilaterale.*

Kenya: *la Cooperazione sosterrà il Paese attraverso il credito d'aiuto e l'innovativo programma di conversione del debito nell'attuazione della strategia nazionale di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico, dello smaltimento dei rifiuti e delle energie rinnovabili.*

Etiopia: *nel maggio 2013 è stato firmato il nuovo Programma Paese triennale, elaborato anche con il contributo di attori non statali (società civile, settore privato, cooperazione territoriale) che prevede nuovi programmi per un totale di 99 milioni di euro, di cui 65 milioni a credito e circa 34 a dono. La Cooperazione italiana conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura (oggetto della New Alliance in ambito G8), dell'educazione, della sanità, dell'acqua, e nell'ambito dello sviluppo del settore privato e dell'empowerment femminile. In Etiopia, l'Italia è capofila di un esercizio di programmazione congiunta UE.*

Somalia: *in questo contesto assai fragile, la Cooperazione italiana segue un triplice approccio: sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario); supporto alle istituzioni sia centrali che locali (con programmi di capacity e institution building incentrati in particolare nella formulazione del bilancio); promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale. Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, pensata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale e, dal 2013 - in considerazione delle mutate circostanze - anche su quello bilaterale.*

Eritrea: *a causa dell'atteggiamento di chiusura più assoluta verso l'aiuto internazionale da parte del governo di Asmara che configura il Paese come uno degli ambienti più ostili al mondo verso la presenza di Ong, al momento l'Eritrea non è beneficiaria di attività di cooperazione da parte dell'Italia e dell'Unione Europea. Al mutare delle condizioni politiche, muterà analogamente l'atteggiamento della comunità dei donatori. Cionondimeno, da parte italiana, si continua a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale potrebbe essere ripreso un dialogo ad esempio con iniziative multibilaterali nel settore sanitario.*

Gibuti: *laddove se ne ravvisino le condizioni, sarà possibile intervenire con attività di cooperazione attraverso il ricorso al credito d'aiuto. Le autorità hanno manifestato interesse per un'assistenza finalizzata allo sfruttamento efficace delle risorse energetiche derivanti dalla geotermia.*

IL SUDAN

Il Sudan è considerato uno dei 20 Paesi prioritari ai sensi delle Linee Guida e Indirizzi di Programmazione 2014-2016 della Cooperazione allo Sviluppo. Il totale degli aiuti allo sviluppo annuali per il Paese è pari a circa 1 miliardo di dollari statunitensi, fondi dedicati per il 50% al settore emergenza/aiuti umanitari e per il 50% ad attività di sviluppo. L'assistenza della Cooperazione in **Sudan** ha continuato a privilegiare i servizi di base, in particolare sanità e acqua, nelle tradizionali aree di Kassala (Est Sudan), senza dimenticare i fondi che, attraverso le Organizzazioni Internazionali, sono stati allocati a favore di profughi e sfollati (OIM e UNHCR) con lo stesso criterio di concentrazione regionale.

Parallelamente è in fase di avvio un'importante iniziativa a gestione diretta in Sudan rivolta alla riduzione della povertà, sempre nelle regioni orientali del Paese, attraverso interventi nel campo dello sviluppo rurale, accompagnata da azioni a complemento attraverso il canale multilaterale (PAM). Per tali contribuzioni alle agenzie internazionali che operano in loco, decisivo è l'apporto finanziario costituito dalle risorse messe a disposizione dal Decreto Missioni Internazionali. Vale inoltre la pena di ricordare che, in virtù dell'esperienza acquisita dalla Cooperazione italiana in Sudan orientale, la Commissione UE nel 2013 ha deliberato di affidare all'Italia la realizzazione di due componenti del "Programma di rafforzamento dei servizi sanitari" nel Sudan Orientale, finanziato dal X Fondo Europeo di Sviluppo (FES) per l'importo di circa 11 milioni di Euro. Si tratta del primo caso in cui la Cooperazione italiana, nel ruolo di "*implementing partner*", realizza un progetto di cooperazione delegata per conto dell'UE. Ciò rappresenta un importante riconoscimento per la qualità del lavoro svolto dalla DGCS in Sudan nel campo sanitario.
Di seguito si fornisce un quadro generale dei progetti finanziati conclusi, in corso di svolgimento od avvio ed in programmazione (relativamente a quanto previsto per il 2014). Dalla lettura dell'analisi dettagliata degli interventi, sottostante il quadro generale qui fornito, si evincerà il rispetto dei seguenti criteri generali:

- **Efficacia**: la presentazione degli interventi, attraverso l'analisi degli obiettivi generale e specifico indicati nonché la presentazione dei risultati conseguiti, mira a dimostrarne l'efficacia a favore delle popolazioni beneficiarie;
- **Economicità**: l'analisi dettagliata della congruità e rilevanza dei costi viene fornita in fase di sviluppo della proposta di finanziamento ai fini dell'approvazione dell'intervento. Di seguito si fornisce un'indicazione generale delle spese sostenute per lo svolgimento degli interventi;
- **Coerenza**: le attività di cooperazione realizzate sono coerenti con le Linee Guida della DGCS, oltre a rispettare i principi di *ownership* ed *alignment* con la documentazione, legislazione e priorità indicati dal governo sudanese;
- **Unitarietà**: come sopra menzionato, le attività rispondono ai criteri di sinergia e complementarietà nonché di concentrazione territoriale e settoriale degli interventi, coinvolgendo il sistema delle Ong italiane nonché le Agenzie N.U. per il raggiungimento delle priorità della Cooperazione italiana.

PROGETTI FINANZIATI SUL CANALE BILATERALE

"Sostegno allo sviluppo della salute primaria negli Stati di Red Sea e Kassala" – Il programma, dal costo complessivo di 1 milione di euro, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni beneficiarie attraverso interventi che accrescano l'accesso, la qualità e l'utilizzo dei servizi di Primary Health Care (PHC) (con enfasi particolare su quelli di Maternal and Child Health – MCH) negli stati di Kassala e Red Sea. Di seguito un aggiornamento sullo stato di avanzamento rispetto ai risultati attesi.
Obiettivo generale: Contribuire a migliorare lo stato di salute delle popolazioni degli Stati di Kassala e Red Sea.

- *Obiettivo specifico:* Contribuire a migliorare la qualità, l'accesso e l'utilizzo dei servizi di PHC (con enfasi particolare a quelli di MCH) negli stati di Kassala e di Red Sea.
- *Risultato atteso 1.1*: SMOH di Kassala migliorato nelle sue funzioni di pianificazione, supervisione e gestione di risorse (enfasi particolare alla PHC, alle risorse umane ed alla MCH)
  - Effettuata Assistenza Tecnica al Direttore del Planning Department su metodologie di pianificazione strategica ed operativa. In questi esercizi sono stati inclusi anche altri dirigenti dello stesso KMoH (PHC, CPD, Pharmaceutical Department, Direttore AHS).
  - Assunto come consulente un tecnico informatico deputato all'implementazione di un database per la gestione delle attività del CPD ed alla formazione di personale dedicato. Attualmente sono introdotti i dati delle formazione realizzate nel 2014 e gradualmente il CPD di Kassala sta introducendo i dati del 2012 e 2013;
  - Assunto un consulente per il KMoH ed uno per il RSMoH a supporto delle attività di PHC da implementare;
  - Completata l'elaborazione di un database per la centralizzazione ed il trattamento dei dati dell'Health Management Information System. La programmazione del software ha visto interessata l'Università di Kassala ed è stata fatta in stretta collaborazione con i funzionari del KMoH. In seguito è stata fatta la formazione dei responsabili e dei funzionari per l'inserimento dei dati.

- Adattate alcune procedure di gestione e distribuzione farmaci ed eseguito un corso per formazione degli operatori sanitari di otto centri di salute della località di Ghirba e dei dirigenti della stessa località;
- Completata la formazione di cui sopra, iniziata la distribuzione di farmaci negli otto centri menzionati attivando il meccanismo del Revolving Fund per la creazione di un sistema di un regolare approvvigionamento sostenibile;
- Identificate e sostenute tramite borsa di studio 40 allieve appartenenti a comunità periferiche per la formazione ostetrica di base.
- In corso (in collaborazione col dipartimento della RH) una valutazione qualitativa dei servizi di ANC considerando anche la disponibilità della strumentazione necessaria all'implementazione del servizio negli HC.

- *Risultato atteso 1.2*: Istituto di formazione (AHS) di Kassala e delle sedi periferiche di New Alpha e Aroma migliorato e personale sanitario maggiormente formato (priorità PHC e MCH)
  - Supporto fornito alla biblioteca dell'Accademia per le Scienze sulla Salute (AHS) di Kassala tramite acquisto di libri su base di richieste specifiche e valutate congiuntamente;
  - Supporto ai corsi di 15 mesi per la formazione di 40 ostetriche, 20 presso la scuola temporanea di Aroma e 20 presso la scuola di New Halfa;
  - Contributo per gli ultimi 4 mesi del corso base per la formazione di 20 ostetriche iniziato nel 2013 e interrotto per mancanza di fondi con sostegno alle spese per l'organizzazione degli esami finali e la consegna dei diplomi;
  - Costruzione di nuove latrine per la scuola di New Halfa essendo quelle presenti ormai inutilizzabili;
  - Contributo per arredamenti alle scuole di Aroma e New Halfa e per le divise delle allieve;
  - Costruzione, presso la sede della scuola per ostetriche di Aroma, di due nuove latrine e due nuove docce in aggiunta all'unica latrina presente per 20 allieve.
- *Risultato atteso 1.3*: Istituto di formazione (AHS) di Port Sudan e sue sedi periferiche migliorato
  - Fornitura di arredi e libri per la biblioteca dell'AHS di Port Sudan, completata la fornitura di materiale informatico per la sala computer, contribuzione alle spese di allacciamento internet con acquisto del modem;
  - Fornitura dello skill lab (manichini, pezzi anatomici, ecc.) per la scuola di ostetricia di Swakin e iniziata una più accurata riabilitazione con eliminazione delle coperture in eternit degli edifici da ristrutturare e riorganizzazione degli spazi in previsione di un intervento più ampio previsto in periodi successivi con fondi di diversa origine;
  - Contributo nella gestione della manutenzione dei mezzi di trasporto della scuola per ostetriche essenziali per gli spostamenti sul campo.
  - Assistenza Tecnica al Direttore dell'AHS per la elaborazione del Piano Strategico Triennale 2015 – 2017 ed per la elaborazione delle specifiche tecniche delle attrezzature delle sedi di tirocinio per i 10 corsi accademici.
- *Risultato atteso 1.4*: Alcune Unità Sanitarie della rete sanitaria di base degli stati di Kassala e del Red Sea migliorate
  - Completata la riabilitazione di tre unità sanitarie nella località di Kassala, provveduto alla completa fornitura di attrezzature ed arredamenti;
  - Riabilitato il deposito farmaci della località di Ghirba per avviare la distribuzione ai CdS ad essa pertinenti;
  - Nello stato del Red Sea in corso di esecuzione la prima fase del Master Plan per la riabilitazione del reparto pediatrico dell'ospedale di Tagadom e la prima fase del Master Plan per la riabilitazione della scuola per ostetriche di Sawakin;
  - Riabilitati i bagni e la sala riunioni presso l'edificio della PHC del MoH del Red Sea ed equipaggiata completamente con arredamenti.

L'iniziativa sta riscuotendo notevole apprezzamento da parte delle autorità pur essendo di limitata durata, limitate risorse, pur incontrando oggettive difficoltà operative legate alla contemporanea realizzazione di attività in due stati molto grandi e molto distanti tra di loro. Il personale tecnico espatriato ha necessariamente lavorato in modo frammentario avviando attività in uno stato e successivamente interrompendole per andare nell'altro, ecc..

In un contesto difficile come quello del Sudan, peraltro, la presenza dei consulenti tecnici locali ha notevolmente facilitato l'interazione con le autorità ministeriali ottenendo in tempi relativamente brevi tutte le autorizzazioni e le richieste necessarie per l'implementazione tecnica delle attività.

"Poverty Allevation – Lotta alla povertà in Sudan orientale" – Con il programma, dal costo complessivo di 3 milioni di euro, si è deciso di investire sullo sviluppo rurale al fine di accrescere la sicurezza alimentare e resilienza dei piccoli agricoltori. L'intervento mira ad incrementare la produzione agricola (cereali, frutta, ortaggi) e zootecnica, a realizzare e riabilitare impianti idrici, a migliorare l'approvvigionamento idrico per uso domestico al fine di consentirne l'uso da parte delle strutture sanitarie, generando così complementarietà rispetto agli interventi sanitari in corso. Si interverrà anche per la riabilitazione delle strutture scolastiche al fine di avere strutture con standard adeguati e di incentivare la partecipazione scolastica delle bambine.

"Sostegno allo Sviluppo dei Sistemi sanitari degli Stati di Gedaref, Red Sea Kassala" – Il progetto, del costo complessivo di euro 2.096.900,00, costituisce un contributo al miglioramento della PHC ed in particolare della sua componente "materna" rispondendo a precise richieste effettuate dalle autorità locali e alle priorità indicate dalle autorità sanitarie federali di "ridurre la mortalità materna". Inoltre l'iniziativa pone particolare attenzione a:

- rafforzare le capacità di *governance* delle Local Health Authorities (LHA);
- rafforzare le politiche di "genere" sia attraverso il rafforzamento di attività di sensibilizzazione e di educazione sanitaria a livello delle comunità, sia attraverso una politica di assunzione di personale femminile, sia attraverso attività di "advocacy" a tutti i livelli istituzionali ove l'assistenza tecnica italiana opererà;
- favorire l'inclusione sociale, educativa e lavorativa di persone diversamente abili;
- garantire coerenza/complementarietà della presenza italiana alle politiche UE.

INIZIATIVE REALIZZATE DALLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Ad oggi, operano in Sudan solo le Ong COOPI, COSV, Emergency, Intersos ed OVCI. Tradizionalmente, COOPI, COSV e INTERSOS sono presenti in Darfur con interventi di emergenza nei settori della lotta alla povertà e sicurezza alimentare, assistenza sanitaria e salute materno-infantile, assistenza ai rifugiati ed educazione. Anche l'Ong Emergency operava in Darfur, ma, dopo i noti drammatici avvenimenti (rapimento di personale), ha deciso di sospendere la propria presenza nell'area ed opera ora presso il centro d'eccellenza Salam di Khartoum, nonché presso l'ospedale pediatrico di Port Sudan e quello ospitato nel campo sfollati di Mayo.

"Aumentare l'efficacia dei servizi sanitari in Sudan: cura ed educazione sanitaria per le fasce più vulnerabili della popolazione (Ong Emergency)" – Il progetto, dal costo complessivo di € 1.440.000, ha consentito di ampliare le attività sanitarie già disponibili presso il Centro Pediatrico, aumentando la gamma di servizi accessibili per la popolazione, attraverso l'attività di educazione sanitaria e sensibilizzazione in alcune delle aree più povere della città. Lo staff di Emergency dichiara di aver trovato la piena collaborazione di tutti i partner locali coinvolti nel progetto.

- *Obiettivo generale:* Contribuire al miglioramento dell'assistenza sanitaria e alla diminuzione della mortalità infantile in Sudan
- *Obiettivi specifici:*
  - Aumentare l'accesso a servizi sanitari gratuiti e di qualità per i bambini al di sotto dei 14 anni che vivono nell'area di Port Sudan e la consapevolezza diffusa nella popolazione dell'importanza della prevenzione per la salute;
  - Garantire servizi sanitari di primo soccorso, ambulatoriali e in reparto, 24h/24, nella struttura del Centro Pediatrico di Port Sudan, per tutti i bambini al di sotto dei 14 anni, contribuendo così attivamente al miglioramento dei servizi sanitari disponibili nell'area di Port Sudan e quindi alla diminuzione della mortalità infantile;
  - Coinvolgimento diretto della popolazione attraverso sessioni di educazione sanitaria in clinica ed *outreach*, per diffondere la consapevolezza dell'importanza della prevenzione della salute, con particolare attenzione alla malattia reumatica nei pazienti pediatrici.
- *Risultati attesi:*

Cura/trattamento medico dei pazienti pediatrici in ambulatorio e in reparto presso il Centro di Sudan (54.000 visite e 2.800 ricoveri)

Screening dei pazienti con sospette cardiopatie (600)

- Tra il 24 e il 29 maggio si è svolta la prima missione cardiologica;
- Pazienti sottoposti a screening cardiologico: 76.

Trasferimento pazienti cardiopatici (60) presso il Centro Salam di cardiochirurgia di Khartoum

- La documentazione dei casi dei pazienti visitati a Port Sudan sono attualmente in valutazione al Centro Salam di cardiochirurgia a Khartoum. A seguito di tale valutazione si preparerà la lista dei pazienti da trasferire al Centro Salam. Tre pazienti sono già stati trasferiti al Centro Salam per l'operazione.

Visite di controllo e cure post-operatorie ai pazienti cardiopatici (1.750 controlli)

- Visite e cure post operatorie effettuate ai pazienti cardiopatici: 431;
- Si effettua regolarmente il controllo *International Normalized Ratio* e il monitoraggio della terapia cardiologica per i pazienti già operati presso il Centro Salam. In caso di necessità si esegue ECG e si consulta il cardiologo del Centro Salam.

Sessioni di attività di educazione sanitaria e sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione (in clinica)

- Durante il mese di marzo sono stati selezionati i tre *Community Health Promoter* che svolgeranno l'attività di educazione sanitaria. Tra marzo e aprile si è svolta la loro formazione teorico pratica;
- Ad aprile sono state avviate le sessioni di educazione sanitaria in clinica;
- Ogni giorno un CHP in reparto e due in OPD svolgono questa attività, con l'ausilio di poster e materiale educativo. È stato creato un registro sul quale viene registrata quotidianamente questa attività e gli argomenti che si affrontano.

Sessioni di attività di educazione sanitaria e sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione (outreach)

- Dal 24 maggio, nell'area di Laloba, sono iniziate le attività settimanali di *outreach*. I tre CHP svolgono un ruolo fondamentale durante l'*outreach*: con l'ausilio di poster garantiscono sessioni di educazione sanitaria, soprattutto sulla prevenzione, sulle principali norme igieniche e sull'importanza delle vaccinazioni. Sono state condotte 10 uscite di outreach.

Formazione di personale sanitario nazionale (65); Formazione di tirocinanti dell'Accademia infermieristica di Port Sudan presso il Centro Pediatrico (145)

- Ogni mese viene garantita una lezione teorica allo staff nazionale e quotidianamente lo staff internazionale garantisce *on job training*;
- A partire dal mese di aprile è stata avviata formazione dei tirocinanti dell'Accademia infermieristica (24 infermieri formati). La programmazione della presenza dei tirocinanti viene definita su base trimestrale in accordo con il Direttore dell'Accademia.
- Ogni gruppo di infermieri viene affiancato ad un *senior nurse* e riceve ogni giorno formazione *on the job*. Questa attività è supervisionata dall'infermiera internazionale che garantisce anche la formazione teorica per i tirocinanti.
- Sono stati formati 62 operatori sanitari.

"Rafforzamento del sistema sanitario in Sudan: equo accesso ai servizi e formazione specialistica di personale sanitario (Progetto di sola conformità affidato all'Ong Emergency)" – Questo progetto, il cui costo complessivo per la DGCS è stato di € 900.000, ha interessato soprattutto 2 settori di intervento:

1. sostegno ad una unità pediatrica posta in uno dei quartieri più degradati di Khartoum (Centro di Salute di Mayo);
2. sostegno all'ospedale Salam di Khartoum, centro di eccellenza nel continente africano per pazienti con cardiopatie di interesse chirurgico e relative operazioni di cardiochirurgia e loro seguiti.

E' noto come a questo centro affluiscano pazienti non solo sudanesi. Ovviamente sono interventi "costosi" ma di certo meno dei trasferimenti in centri italiani od europei. Peraltro tutti possono accedere, nei limiti dei finanziamenti che l'Ong riesce ad ottenere dallo Stato sudanese e quanto dalle attività di "raccolta fondi", indistintamente dalla classe di provenienza.
Il contributo DGCS per tali progetti è di sola conformità, a copertura degli oneri previdenziali ed assicurativi dei cooperanti italiani che operano presso tali strutture. "Attività'" fondamentale che permette ai cooperanti italiani di usufruire dell'aspettativa. Nel 2014, 17 cooperanti hanno usufruito della copertura degli oneri, di cui 7 hanno già cessato le loro funzioni.

"Potenziamento dei Servizi medico–riabilitativi e sociali promossi dalla associazione USADC per la promozione di un modello di welfare in Sudan (Ong OVCI)" - Il progetto, avviato nel maggio 2014 e dal costo complessivo di €647.843, si sviluppa nel settore socio-sanitario con particolare attenzione alla

riabilitazione pediatrica ed all'inclusione sociale delle persone con disabilità. In particolare, consta di un centro di riabilitazione pediatrica a Omdurman (Khartoum State) e un finanziamento di borse di studio per studentesse meritevoli presso l'Ahfad University.

- *Obiettivo generale:*
  Contribuire allo sviluppo dei sistema socio sanitario sudanese per favorire – in particolare – riabilitazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità, bambini e adolescenti.
- *Obiettivo specifico:*
  Incrementare quantitativamente e qualitativamente le prestazioni offerte dal programma di prestazioni offerte dal programma di prevenzione, riabilitazione e integrazione sociale dell'organizzazione partner sudanese USADC nello stato di Khartoum, quale modello di presa in carico socio-sanitaria in Sudan.
- *Risultato atteso 1:*Consolidare il modello di riabilitazione pediatrica adottato presso i centri USADC in collaborazione con l'Ahfad University.
  - E' stata introdotta la classificazione ICD 10 ed è utilizzato in maniera regolare il database EPI-INFO, al fine di facilitare la standardizzazione della fase diagnostica. Notevoli progressi sono stati fatti nel processo di compilazione della cartella clinica di ogni paziente, in cui sono inseriti anche gli indicatori specifici che facilitano la scelta del trattamento *ad hoc*.
  - Le attività riabilitative procedono con regolarità con il coordinamento della fisioterapista espatriata.
    Fisioterapia:
    - Centro di Arda: 1.232 trattamenti
    - Centro di Dar El Salaam: 247 trattamenti

    Logopedia:
    - Centro di Arda: 100 trattamenti
    - Centro di Dar El Salaam: 100 trattamenti
  - La Ong ha aggiornato i contatti con il network delle Ong *"All toghether for disabled people"*.
- *Risultato atteso 2:* Incrementare le prestazioni offerte dal dispensario materno-infantile di Dar El Saalam, coprendo 10.000 tra donne, neonati e bambini e garantire vaccinazioni a 15.000 bambini
  - Il dispensario materno-infantile è operativo da anni attraverso i servizi di medicina di base, tuttavia il servizio è stato esteso da 2 a 5 giorni a settimana e sono stati potenziati i servizi di sensibilizzazione e informazione.
  - La Ong sta vagliando la modalità migliore per organizzare il database elettronico dei pazienti trattati, vaccinazioni, seguire i casi di malnutrizione invece che in modalità cartacea.
  - La Ong ha predisposto un database denominato "Epi data" per la registrazione dei pazienti del dispensario.
- *Risultato atteso 3*: Aumentare l'efficacia dei laboratori del Centro di Formazione Professionale (CFP) di USADC, in termini di inclusione sociale di adolescenti e ragazzi con disabilità, e in termini di produttività.
  - Il nuovo direttore del CFP ancora in fase di selezione avrà compito di prendere in carico il servizio di *follow-up e job placement* per studenti diplomati dalla scuola professionale. Sono avviati contatti tra la fisioterapista OVCI e il laboratorio di falegnameria del CFP per l'analisi di bisogno che condurrà all'avvio della fase successiva. A questo riguardo, è stato anche contattato un fabbro locale per lo studio della produzione di elementi in metallo negli ausili ortopedici, per migliorarne le qualità strutturali e la durata.

PROGETTI FINANZIATI SUL CANALE MULTILATERALE

"Ottimizzazione del processo ed installazione di un impianto modello per il trattamento degli effluenti di conceria (UNIDO)" - Il progetto, dall'importo di Euro 297.063,00, si è proposto di realizzare i seguenti obiettivi:

- *Obiettivo generale:*
  Migliorare il processo produttivo al fine di ridurre l'impatto ambientale (nelle fonti idriche) del trattamento delle pelli da conceria.
- *Obiettivo specifico:*
  Applicazione di tecnologie adeguate per il trattamento delle pelli e istallazione di un impianto di trattamento primario delle acque reflue di conceria.
- *Risultato atteso 1:* Costruzione di un impianto per il trattamento primario delle acque reflue, in seguito al trattamento delle pelli di conceria.

- Le vasche del depuratore (in muratura) sono state costruite e l'impianto per il trattamento primario delle acque della conceria è in corso di finalizzazione.

- *Risultato atteso 2:* Seminario di sensibilizzazione sull'ottimizzazione dei processi produttivi attraverso tecnologie pulite e il controllo dell'inquinamento.
- *Risultato atteso 3*: formazione per lo staff della conceria sulle procedure per il trattamento con tecnologie verdi.
  - E' in corso di finalizzazione la costruzione del laboratorio analisi per la conceria.

UNIDO ha richiesto una seconda variante non onerosa nel settembre 2014. L'installazione dei macchinari per la conceria sta subendo ritardi dovuti a problemi di sdoganamento, in quanto pur avendo già pagato le tasse di sdoganamento nel mese di maggio, il Ministero delle Finanze ha posto nuove regole di tassazione alle organizzazioni internazionali. Il ritardo nell'installazione dei macchinari ha provocato di conseguenza la posticipazione dei corsi di formazione per il personale fino a dicembre.

"Prevenzione e risposta alla violenza di genere in Darfur: Mobilitazione delle comunità e riduzione dello stigma (UNFPA)" - Dal 2007 a oggi, il conflitto in Darfur ha allontanato dalle proprie case e comunità 2 milioni di persone. L'intensificarsi del conflitto a partire dal gennaio 2014 ha causato altri 300.000 sfollati. Donne e bambine sono tra i gruppi più vulnerabili in situazioni di conflitto, spesso soggette ad episodi di violenza di genere. Oltre alla distruzione delle proprie abitazioni e comunità, la popolazione femminile spesso subisce traumi di tipo fisico e psicologico.

Il programma, costato alla DGCS 100.000 euro, si è concluso operativamente nel giugno 2014, a seguito della concessione di due estensioni non onerose. Le attività mirano a fornire servizi sanitari d'urgenza così come sostegno psicologico a donne e bambine sopravvissute a violenza sessuale e al fenomeno della fistola. Quest'ultima categoria è spesso marginalizzata, abbandonata dai propri mariti e comunità e oggetto di discriminazione.

L'*obiettivo generale* del progetto è quello di espandere e sfruttare al meglio le capacità delle organizzazioni governative, non governative e agenzie delle N.U. che operano nel settore, al fine di fornire servizi appropriati, organizzati, coordinati e multi-settoriali a donne e bambine oggetto di violenze sessuali, e di definire strategie di prevenzione efficaci. Di seguito gli obiettivi specifici del progetto e un aggiornamento rispetto alle principali attività condotte dall'agenzia.

- *Obiettivi specifici:*
  - Affrontare la tematica dello stigma e della vergogna per le pazienti di fistola ed allo stesso tempo aumentare l'accesso a servizi sanitari di qualità al fine di creare un ambiente favorevole alla richiesta di aiuto da parte di donne e bambine;
  - Sensibilizzare le comunità attraverso programmi di *outreach* e offrire alle pazienti di fistola il sostegno psicologico necessario alla re-integrazione nelle famiglie.
- *Componente 1: Sostegno alle comunità per ridurre lo stigma e vergogna legati alle tematiche di violenza di genere e fistola*
  - L'Università *Ahfad University for Women* con sede a Omdurman è stata coinvolta nella formazione di leader comunitari, attori della società civile e personale impiegato in attività di *outreach* sulle metodologie per la facilitazione di gruppi di condivisione e conversazione comunitari. Il training ha avuto luogo nel settembre 2013 ed è stato propedeutico alla componente 3 del progetto.
  - L'università *Ahfad* ha anche formato 25 ostetriche su tematiche di leadership e di mobilitazione comunitaria. A loro volta, queste ostetriche hanno poi formato altre ostetriche nelle varie località rurali all'interno di uno schema di *train-the-trainer*. Il ruolo delle ostetriche all'interno delle comunità è essenziale e le loro opinioni sono molto stimate sia dalle donne che dagli uomini. Le ostetriche sono state formate anche sui servizi disponibili, su come individuare e riferire le donne per servizi clinici e psicologici e su come aumentare la consapevolezza comunitaria su tematiche come mutilazioni genitali femminili, matrimonio precoce e fistola.
- *Componente 2: Sviluppo di materiali per la formazione, per la consapevolezza comunitaria e per l'insegnamento*
  - Nel corso del 2013 UNFPA ha sviluppato, prodotto e condiviso 5.000 materiali informativi di diverso tipo su violenza di genere e prevenzione e trattamento della fistola. Le brochure hanno avuto ad oggetto diversi gruppi d'audience, dalla famiglia a stretto contatto con le pazienti soggette a fistola, membri della comunità e vari attori con potere decisionale.

- L'impatto delle campagne mediatiche con materiale informativo di vario tipo è significativo. A riprova dell'impatto di queste attività, UNFPA riporta il caso di Sukara, una donna di 33 anni di un villaggio in Sud Darfur. Da 15 anni Sukara viveva affetta da fistola a casa del padre, dopo aver perso un figlio ed essere stata abbandonata dal marito. E' stato solo ascoltando alla radio una comunicazione prodotta dall'agenzia che è venuta a conoscenza del centro per la fistola di ElFasher e ha deciso di raggiungerlo, mettendo fine a una vita di isolamento all'interno della propria comunità.

- *Componente 3: Intervento comunitario per la prevenzione della e risposta alla fistola*
  - La principale attività all'interno di questa componente ha visto lo sviluppo dei corsi di formazione per il sostegno psicologico delle donne sopravvissute a violenza di genere o pazienti di fistola. L'*Ahfad University* ha sviluppato un curriculum per la formazione del personale sanitario per la terapia di consulenza sul trauma.
  - L'università ha lavorato con istituzioni darfuriane, in particolare le università di Geneina, ElFasher e Nyala, per la partecipazione del proprio personale agli incontri di formazione. Dopo il corso, il personale universitario è rientrato in Darfur per riproporre il corso ai propri studenti, nonché allo staff ministeriale e delle Ong.

"Programma di sostegno alle comunità di IDPs residenti a Khartoum e all'agroindustria (Community livelihood and rural industry support programme CLARIS III - UNIDO)" - Numerosi sfollati e migranti provenienti dalle zone di conflitto e di instabilità sociale (Darfur, Sud Kordofan, Sud Sudan) si recano nella capitale in cerca di situazioni più favorevoli ed opportunità di vita migliori. Ai margini di Khartoum si è formato un enorme *slum*, dove risiedono almeno 250.000 persone.
L'iniziativa, realizzata dall'Agenzia UNIDO con un contributo della DGCS di 288.758 euro, intende rafforzare i risultati raggiunti con il precedente programma, introducendo come elementi innovativi (i) la componente attinente alla creazione delle agenzie di lavoro e (ii) la componente rurale, riguardante lo sviluppo e la diffusione della moringa (albero dai frutti caratterizzati da multi-proprietà benefiche).
Le attività condotte fino a questo momento hanno visto la conclusione di due training per la formazione di trenta beneficiari, i quali costituiranno la piattaforma di consulenti delle Agenzie di lavoro. I corsi sono stati strutturati in moduli, facilitando il monitoraggio continuo dell'apprendimento dei beneficiari. I corsi di formazione professionale a favore dei giovani disoccupati provenienti dal Sud Kordofan e residenti nelle zone periferiche di Khartoum sono iniziati verso la metà di giugno 2014. Con essi, è iniziato anche il corso di formazione sul ciclo di produzione e lavorazione della moringa (pianta oleifera dalle proprietà nutrizionali). Il dettaglio delle attività realizzate fino a questo momento è riportato di seguito:

- *Obiettivo generale:* contribuire al miglioramento delle condizioni socio-economiche degli sfollati originari del Sud Kordofan e migrati in Khartoum, attraverso il rafforzamento delle opportunità professionali e imprenditoriali.
- *Obiettivo specifico:* contribuire alla riduzione della disoccupazione dei giovani originari del Sud Kordofan, residenti nelle aree periferiche di Khartoum (Alfatah, Ombeddah, HajYousif e Mayo).
- *Risultato atteso 1: Create 4 agenzie di lavoro, divise in due sezioni: una con servizi di assistenza nella ricerca del lavoro e l'altra con servizi di consulenza e supporto per iniziative imprenditoriali.*
  - Organizzati e portati a termini i corsi di formazione per i consulenti delle 4 agenzie. I corsi hanno avuto luogo al Centro in Halfaya con una durata di 10 giorni (5 ore di lezione ciascun giorno). Il corso di formazione ha formato 30 persone, di cui: personale dei *Vocational Training and Entrepreneurship Centres*, membri del centro *Sudanese Turkish*ToT in Halfaya, personale e volontari della *Sudanese Red Crescent Society*, membri e volontari di altre Ong locali, proprietari ed impiegati di imprese private, disoccupati;
  - Fornitura di materiali di ufficio nelle agenzie di lavoro (arredamento, *laptop*, stampanti).
- *Risultato atteso 2: Organizzati e sviluppati corsi di formazione a beneficio degli sfollati*
  - Svolta l'analisi di mercato per rilevare i profili di base maggiormente richiesti dalle imprese
  - Definizione dei corsi professionali per lattonieri, conciatori e cuochi;
  - Sottoscrizione di accordi di tirocinio con imprese dei tre settori, per garantire ai beneficiari un periodo di formazione pratica;
  - Acquisto dei *tool-kits* per ogni partecipante ai corsi di formazione.
- *Risultato atteso 3:* Creata occupazione nelle imprese di produzione di moringa
  - Sottoscrizione di un accordo di formazione e tirocinio presso la fattoria Green Ishraga Co.;
  - Definito il programma didattico e le attività pratiche per la formazione.

- Acquisto dei *tool-kits* per ogni partecipante al corso di formazione.

"Distribuzione di cibo a livello scolastico e per attività lavorative (WFP)" - Gli Stati di Kassala e Red Sea sono soggetti a difficoltà su più fronti per questioni di carattere socio-culturale e climatico. La popolazione dell'area vive soprattutto di agro-pastorizia di sussistenza. Il programma, dall'ammontare complessivo di 611.242,00 Euro, interviene a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici che riducono la produttività dei terreni e dei disastri naturali.

- *Obiettivo generale:* sviluppare la protezione dei sistemi di sostentamento sociale e rafforzare gli stessi quale risposta alle situazioni di crisi.
- *Obiettivo specifico:* aumentare la sicurezza alimentare a livello comunitario e scolastico.
- *Risultato atteso Food for Education*
  - Aumento delle iscrizioni alle scuole elementari
  - Diminuzione del tasso di abbandono scolastico
  - Aumento della frequenza scolastica da parte delle bambine

Questa componente del progetto ha portato alla distribuzione di cibo a circa 20.000 studenti delle scuole primarie, oltre alla fornitura di altri beni per uso comunitario quali stoviglie e attrezzatura di base per la cucina.

- *Risultato atteso Food for Work*
  - Miglioramento della dieta alimentare dei beneficiari diretti, grazie alla distribuzione di circa 136 tonnellate di alimenti
  - Aumento della disponibilità di acqua giornaliera da 5 a 15 litri a persona
  - Miglioramento della produttività dei terreni grazie all'estirpazione del Mesquite

Questa parte del programma è stata avviata nel mese di giugno. È previsto il coinvolgimento di 787 persone, che beneficeranno insieme alle loro famiglie di razioni di cibo distribuite in cambio di lavoro svolto.

Le razioni di cibo sono così composte:

Cestino di cibo	1 giorno di lavoro (chili)
Cereali	2,250
Legumi	0,300
Olio	0,150
Zucchero	0,150
Sale	0,050
Totale	2,900

"Prevenzione e risposta alla violenza di genere in Darfur: Rafforzamento delle capacità istituzionali, mobilitazione delle comunità e riduzione dello stigma per una risposta sostenibile (UNFPA)" - Questo progetto, finanziato a partire dal 2014 per un importo pari a 500.000 euro, si propone di perseguire:

- *Obiettivo generale:*
  Migliorare il sistema complessivo di prevenzione e gestione della risposta per le sopravvissute a violenza di genere e fistola negli stati del Darfur.
- *Obiettivo specifico:*
  - Migliorare l'accesso a servizi di salute riproduttiva di qualità e ad informazione sulla prevenzione, individuazione e gestione della fistola e dei casi di violenza di genere.
  - Rafforzare la capacità delle controparti locali e delle comunità nel prevenire e rispondere a tematiche legate alla violenza di genere.

Strategia 1: *Rafforzare le capacità e la conoscenza tecnica delle istituzioni al fine di fornire servizi completi, confidenziali ed umani alle pazienti di fistola ed alle sopravvissute a violenza sessuale.*

- Risultato Atteso 1: Rafforzare la capacità di risposta del personale sanitario nella gestione dei casi di fistola e di violenza di genere
  - 15 ostetriche sono state formate in Sud Darfur e il processo di reclutamento e formazione è in corso negli altri stati,
  - A settembre 2014 hanno avuto avvio le attività di formazione dei medici su diagnosi e trattamento della fistola, oltre che la formazione per la fornitura di sostegno psico-sociale e reintegrazione delle pazienti afflitte da fistola.

- Risultato Atteso 2: Rafforzare la capacità dei Ministeri della Sanità statali e dello staff delle Ong nell'individuazione e trasferimento dei casi di fistola dalle aree remote del Darfur, e migliorare l'accesso ai servizi grazie al coinvolgimento dei partner in tale individuazione
  - L'attività è stata avviata su tutti gli stati del Darfur e fino ad ora 30 casi sono già stati individuati per l'operazione di riparazione della fistola.
- Risultato Atteso 3: Rafforzare la capacità di 5 centri di trattamento della fistola in Darfur per curare con successo i casi di fistola e fornire trattamenti post-operativi e kit per la dignità e l'igiene
  - Il progetto prevede che 150 pazienti siano operate nei centri adibiti alla pratica negli stati del Darfur. Ad oggi, un totale di 18 pazienti sono state operate. Il ritardo va attribuito al conflitto negli stati darfuriarni, intensificatosi a partire dal febbraio 2014.
- Risultato Atteso 4: Accesso a sfollati e rifugiati ai centri per la fistola in Darfur Occidentale
  - Le procedure di riabilitazione del centro per la fistola in Darfur Occidentale sono state avviate.
- Risultato Atteso 5: Rafforzare la consapevolezza comunitaria e il suo coinvolgimento nella prevenzione e nella re-integrazione sociale delle pazienti di fistola e sopravvissute di violenza di genere grazie a un network di attori
  - Una campagna di aumento della consapevolezza è stata organizzata in Sud Darfur, con un pubblico di 1.000 persone.
  - 5.000 unità di vari prodotti di *advocacy* sono state distribuite sulla tematica di prevenzione della fistola.

***Strategia 2**: Formare le comunità nel migliorare la prevenzione della violenza di genere e ridurre lo stigma e vergogna legati alla violenza di genere e fistola*

- Risultato Atteso 1: Rafforzare la capacità degli attori rilevanti di rispondere e gestire casi di violenza di genere
  - I fondi per il finanziamento dei corsi di formazione al fine di creare e fornire un canale per l'accesso agli aiuti da parte di donne e bambini che hanno subito violenza di genere sono stati erogati al 40%. Un altro 50% è in fase di discussione;
  - I fondi sono stati erogati anche all'*Ahfad University for Women* per l'organizzazione di corsi di leadership e mobilitazione comunitaria a 60 ostetriche di villaggio. I corsi hanno avuto inizio in agosto;
  - I corsi di formazione ed alfabetizzazione REFLECT hanno avuto inizio a luglio;
  - Ad agosto *Ahfad University for Women* ha avviato il training per personale dei ministeri della sanità ed affari sociali e per il personale universitario per l'integrazione delle tematiche di genere, diritti umani e salute riproduttiva.
- Risultato Atteso 2: Migliorare l'accesso ai servizi attraverso partner coinvolti nell'individuazione e riferimento di pazienti sopravvissute alla violenza di genere
  - Il 70% dei fondi sono già stati erogati al Ministero degli Affari Sociali, Global Aid e network giovanili per coprire i costi di trasporto alle cliniche, medicinali ed altri bisogni essenziali.
- Risultato Atteso 3: Fornitura e distribuzione di *Dignity Hygiene Kits* alle donne più vulnerabili, incluse le sopravvissute di fistola e violenza di genere
  - Attualmente la metà dei kit sono stati distribuiti e l'altra metà è in fase di stoccaggio.
- Risultato Atteso 4: Rafforzare il coinvolgimento delle comunità rispetto alla prevenzione e la reintegrazione sociale delle sopravvissute a violenza di genere attraverso una rete di *advocacy*
  - L'80% dei fondi sono stati erogati ai partner che sostengono le attività di *advocacy* con leader delle comunità a livello di stato e località nonché membri del consiglio legislativo.
  - Le campagne di aumento della consapevolezza e la produzione di materiali divulgativi sono state avviate.

PROGETTI DI COOPERAZIONE DELEGATA

"PQHS: Promoting Qualitative Health Services (PQHS) in Eastern Sudan (Delegation Agreement N. FED/2013/328-643)" - Questo progetto, finanziato a partire dal gennaio del 2014 per un importo pari a 8.600.000 euro, si propone di:

- Incrementare il livello di accesso e la qualità dei servizi sanitari in modo che si crei un impatto positivo sulle condizioni di salute della popolazione e sul livello di utilizzazione dei servizi forniti.
- Migliorare la gestione dei servizi sanitari e incrementare l'integrazione dei livelli assistenziali, rafforzando il sistema sanitario negli Stati beneficiari.

Il Programma prevede una fase di preparazione (*inception phase*) della durata di 3 mesi con il fine di avviare tutte le procedure necessarie all'organizzazione delle strutture di coordinamento e amministrative, identificare le località d'intervento, definire con le controparti ed i beneficiari le modalità e le priorità, formulare e sottoporre ad approvazione della Delegazione UE di Khartoum il Piano Operativo Generale (POG) triennale.
Il 1 aprile hanno avuto inizio le prime attività del programma, secondo le strategie indicate nel Piano Operativo Generale, volte soprattutto alla creazione delle strutture logistiche e di coordinamento, alla definizione dei piani d'azione per ciascun'area d'intervento in collaborazione con i dipartimenti dei Ministeri statali della Sanità (SMoH), alla finalizzazione con il Ministero della Salute Federale (FMoH) di procedure standard e di linee guida necessarie a rendere gli interventi integrati e conformi al piano strategico sanitario nazionale. Hanno preso avvio i primi acquisti di materiali, la pianificazione dei primi programmi di formazione e i rilevamenti tecnici nei siti di realizzazione delle opere civili.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN SUDAN

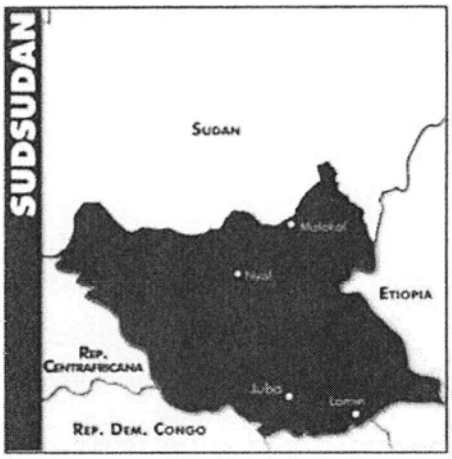
Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Sudan**, ci si è avvalsa della collaborazione di **18 unità** di personale come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE UNITARIA
1	Tempo determinato	dal 12 gennaio all'11 marzo 2014	€ 6.000,00
1	Tempo determinato	dal 12 gennaio al 31 dicembre 2014	€ 25.376,91
1	Tempo determinato	dal 22 gennaio al 21 aprile 2014	€ 5.400,00
1	Tempo determinato	dal 10 gennaio al 17 luglio 2014	€ 19.740,45
1	Tempo determinato	dal 21 aprile al 31 dicembre 2014	€ 50.000,00
1	Tempo determinato	dal 29 aprile al 30 giugno 2014	€ 7.342,00
1	Consulenza	dal 12 gennaio all'11 marzo 2014	€ 6.000,00
1	Tempo determinato	dal 5 marzo al 31 dicembre 2014	€ 88.500,00
1	Consulenza	Dal 14 aprile al 17 luglio 2014	€ 7.000,00
1	Tempo determinato	dal 6 maggio al 31 dicembre 2014	€ 19.500,00
1	Tempo determinato	Dal 12 maggio al 31 dicembre 2014	€ 34.350,00
3	Tempo determinato	dal 12 maggio al 31 dicembre 2014	€ 26.716,00
1	Tempo determinato	dal 12 maggio al 31 dicembre 2014	€ 57.500,00
1	Tempo determinato	dall'1 luglio al 31 dicembre 2014	€ 36.000,00
1	Consulenza	Dal 18 luglio al 18 ottobre 2014	€ 23.000,00
1	Tempo determinato	Dal 7 settembre al 31 dicembre 2014	€ 9.416,00

Ci si è, inoltre, avvalsi della collaborazione di ulteriori unità di personale (segretari, centralinisti, autisti e collaboratori e consulenti vari), reclutati in sede e di nazionalità non italiana, per rivestire incarichi di supporto alle attività di cooperazione, così distribuiti:

- n. **12** unità di personale per **l'Ufficio di Khartoum** per una spesa complessiva di **€ 35.95800**;
- n. **15** unità di personale per **l'Ufficio di Kassala** per una spesa complessiva di **€ 57.987,97**;
- n. **6** unità di personale per **l'Ufficio di Port Sudan** per una spesa complessiva di **€ 16.770,00;**
- n. **5** unità di personale per **l'Ufficio di Gedaref** per una spesa complessiva di **€ 10.580,00.**

Infine, si segnala l'invio di **5 esperti** in missione breve dall'Italia per una spesa complessiva di **€ 114.657,92.**



IL SUD SUDAN

In Sud Sudan, la strategia di intervento stabilita dalla DGCS e concordata con le controparti locali si focalizza sulla lotta alla povertà e sul miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili – in particolare, donne e bambini – in linea con gli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite e con il Piano di Sviluppo nazionale sud sudanese 2011-2013. L'attuale azione della Cooperazione Italiana in Sud Sudan si pone in stretta continuità con le iniziative precedenti all'indipendenza, confermando la sua concentrazione in campo sociale, con un focus particolare nei settori dell'istruzione primaria e della sanità. Accanto a tale linea direttrice, come risposta al perdurante stato di emergenza in cui versa il Paese, la Cooperazione Italiana ha indirizzato una parte consistente del proprio contributo verso il settore umanitario. La natura dei finanziamenti a disposizione – solitamente allocazioni annuali tramite Decreto Missioni – impedisce alla Cooperazione Italiana di disporre di risorse programmabili per più di 12 mesi e di partecipare pienamente all'esercizio comune europeo. Pertanto, la strategia italiana consiste nel coordinamento con la Delegazione UE – seguendo l'approccio di concentrazione settoriale e territoriale e di canalizzazione delle risorse disponibili attraverso Agenzie internazionali (canale multilaterale) e ONG italiane (canale bilaterale). È importante sottolineare che a partire dall'Ottobre 2012, grazie alla presenza in loco di un collaboratore tecnico presso l'antenna dell'UTL di Juba e, successivamente, di un esperto esterno in lunga missione, i rapporti con le controparti (agenzie UN, UE, ONG, rappresentanze diplomatiche e Uffici di Cooperazione) si sono intensificati. L'Italia, inoltre, partecipa ad altri gruppi di coordinamento umanitario, primo tra tutti l'*Humanitarian Donor Meeting* di ECHO. In risposta all'Appello Consolidato delle Nazioni Unite (CAP), la Cooperazione Italiana ha contribuito al programma congiunto implementato da IOM e UNICEF, all'iniziativa di Rafforzamento Istituzionale del Ministero per gli Affari Umanitari e Gestione dei Disastri (MHADM) e della Commissione per l'Emergenza e la Riabilitazione (RRC), ponendosi in una posizione privilegiata in termini di coordinamento e allineamento con le priorità di sviluppo delle capacità istituzionali per la risposta nazionale alle emergenze umanitarie. Il programma d'emergenza della Cooperazione Italiana risponde ai Principi della *Good Humanitarian Donorship Initiative* riguardo ai principi generali, agli obiettivi, alla definizione ed alle buone pratiche dell'azione umanitaria. In particolare, contribuisce a rispondere responsabilmente agli appelli consolidati delle Nazioni Unite (CAP); sostiene attivamente la formulazione di piani di Azione Umanitari Comuni (CHAP) come strumenti primari di pianificazione strategica, prioritarizzazione e coordinamento delle emergenze complesse; sostiene il ruolo centrale delle ONG nella realizzazione degli interventi umanitari; prevede un'azione adeguata di monitoraggio e valutazione a favore delle buone pratiche di *accountability*. Per ciò che attiene il settore di intervento umanitario, il focus della Cooperazione Italiana è sulle azioni a favore dei rifugiati nelle zone di confine e nei campi profughi dello Stato dell'Upper Nile. Si tratta di contributi al WFP per assistenza alimentare alle popolazioni colpite dal conflitto, all'OIM e all'UNHCR per l'assistenza, anche educativa, ai rifugiati in fuga dal conflitto in Blue Nile e nel Kordofan. La Cooperazione sostiene e promuove la presenza delle ONG italiane in Sud Sudan poiché molte di queste sono ormai profondamente radicate nel territorio, in particolare nel settore sanitario, in quello educativo ed in quello dello sviluppo rurale. Nel 2013 l'Italia ha finanziato attraverso il primo bando per le ONG le iniziative promosse di AISPO, AMREF e AVSI le cui attività sono iniziate **nel corso del 2014**, mentre con il secondo bando dei promossi sono stati finanziati i progetti delle ONG CUAMM e CBM. Inoltre, sul canale multilaterale sono stati erogati un totale di 2.5 milioni ad organizzazioni internazionali tra cui UNICEF, UNHCR e WFP.

La Cooperazione Italiana è presente in modo significativo nello Stato dei Laghi – in particolare, nella zona di Rumbek – attraverso interventi integrati e sinergici. Insieme ad UNOPS, l'Italia ha realizzato un progetto da 4.5 milioni di Euro per incrementare l'iscrizione e la frequenza scolastica, in particolare delle bambine, che si è concluso a luglio 2014. Visto il successo del programma, la Cooperazione Italiana ha finanziato una nuova iniziativa avvalendosi nuovamente delle collaborazione di UNOPS. Attraverso un contributo complessivamente pari a circa 2 milioni di Euro è stato possibile intervenire nel settore sanitario, supportando il miglioramento delle strutture ospedaliere di Rumbek ed Yirol, avvalendosi di ONG italiane.

In Sud Sudan è inoltre attivo un programma di emergenza in gestione diretta ed è stata recentemente approvata una seconda fase con le medesime modalità di esecuzione.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di emergenza a favore della popolazione sud sudanese colpita dalla crisi"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – CCM, CUAMM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 496.196,00
Importo erogato 2014	€ 496.196,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa si propone di contribuire a far fronte, con tempestività, alla grave crisi umanitaria in atto e a fornire soccorso alle vittime, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili. Favorirà il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione sud sudanese colpita dalla crisi del dicembre 2013 e sfollata interna (IDPs) attraverso un intervento di assistenza sanitaria di base e di emergenza e supporto nutrizionale. Due proposte, entrambe di 6 mesi, sono state ritenute idonee e ammesse al finanziamento ed entrambe si svolgeranno nello Stato dei Laghi:

a) La Proposta della ONG **CCM – Comitato di Collaborazione Medica** 'Risposta coordinata e tempestiva alla crisi umanitaria in Sud Sudan, a supporto del Sistema sanitario della Contea di Awerial', per un importo complessivo di Euro 198.988,00.
b) La Proposta della ONG **CUAMM – Medici con l'Africa** 'Supporto straordinario al sistema sanitario a favore delle comunità vulnerabili della Contea di Rumbek North, Stato dei Laghi, Sud Sudan', per un importo complessivo di Euro 235.148,00.

A Maggio 2014 è stato approvato il finanziamento di 1.000.000,00 di Euro per la seconda fase del progetto. Tale finanziamento non è stato ancora erogato e le attività previste non sono ancora iniziate.

2)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo agricolo e sociale nelle aree rurali di 3 Contee dello Stato dei Laghi in Sud Sudan – II Fase"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinario
Gestione	Promossa ONG –
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 279.967,50
Importo erogato 2014	€ 8.583,12
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Scopo del progetto è quello di migliorare le condizioni di vita delle persone vulnerabili che vivono nelle aree rurali di Rumbek Central, Rumbek East e Cueibet (Stato dei Laghi, Sud Sudan), attraverso il miglioramento delle competenze e delle conoscenze dei contadini con un'attenzione particolare alle donne e agli studenti. La distribuzione di strumenti adeguati per l'agricoltura e la formazione agricola miglioreranno la qualità e aumenterà la quantità dei prodotti locali; parallelamente, la formazione dei quadri dei Ministeri e delle nuove istituzioni regionali garantirà la possibilità di realizzare le politiche in materia di sicurezza alimentare e promozione agricola. Inoltre, gli agronomi del Ministero, partecipando alle attività di campo, contribuiranno anche a sviluppare e sostenere un servizio di assistenza tecnica ai contadini, che proseguirà anche dopo la conclusione delle attività progettuali. I beneficiari diretti del progetto saranno i rifugiati e i residenti (uomini e donne) che saranno affiancati nelle attività di coltivazione tradizionale e saranno coinvolti nelle attività di sensibilizzazione igieniche e di educazione nutrizionale. Il programma intende coinvolgere fattivamente i beneficiari nella realizzazione delle attività evitando un approccio assistenzialistico e chiedendo, nelle forme e nelle misure possibili, un contributo al realizzarsi dell'intervento (metodologia partecipativa).

3)

Titolo iniziativa	**"La salute della mamma e del bambino in Sud Sudan, II Fase - AISPO"**
Settore OCSE/DAC	10189
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 838.064,00
Importo erogato 2014	€ 248.368,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto, avviato in data 14 aprile 2014, ha finora realizzato le seguenti attività in supporto all'Ospedale St. Daniel Comboni di Wau:

a) costruzione di un nuovo laboratorio e di una banca del sangue per l'Ospedale;
b) assistenza tecnica e formazione del personale locale sui servizi direttamente legati all'attività clinica, attraverso la presenza dell'infermiera capo-progetto in missione lunga nei seguenti campi: formazione teorica e pratica di 15 nurse;
c) formazione pratica di 19 infermieri nei reparti di Medicina, Chirurgia, Pediatria, Maternità;
d) formazione al personale responsabile della farmacia;
e) miglioramento della HIS (Health Information System);
f) miglioramento della gestione di tutto il personale paramedico nei vari reparti.

Le attività stanno procedendo come previsto, la costruzione del nuovo laboratorio e della banca del sangue sono state completate perfettamente in tempo per l'arrivo del cooperante laboratorista che nella prima parte della sua missione si occuperà tra le altre cose anche della selezione e della verifica dell'equipaggiamento per la nuova struttura. Una parte delle attrezzature e dei materiali previsti come contributo valorizzato di AISPO sono invece già state consegnate nel corso della missione di verifica e monitoraggio realizzata nel mese di maggio 2014.

4)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla ricostruzione del sistema sanitario nazionale del Sud Sudan attraverso lo sviluppo e la formazione delle risorse umane locali - AMREF"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 933.532,00
Importo erogato 2014	€ 443.568,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa sostiene il Ministero della Sanità del Governo Sud Sudanese e l'Istituto Nazionale di Formazione Sanitaria di Maridi – Scuola per Assistenti Medici diploma in Clinical Officer – nel fornire educazione sanitaria professionale e sviluppare le competenze e capacità del personale sanitario sud sudanese attraverso corsi di formazione, *tutoring* e tirocini. Da un punto di vista istituzionale, l'intervento può contare sulla collaborazione diretta del Ministero della Sanità, in quanto naturale garante di questo centro di formazione governativo.

I beneficiari diretti dell'iniziativa sono circa 160 futuri professionisti sanitari suddivisi in tre gruppi: 120 studenti beneficiari della formazione continua, circa 40 tirocinanti fra coloro che avranno ottenuto il diploma in qualità di Clinical Officers, e circa 12 tutors e staff tecnico-amministrativo dell'Istituto di Maridi coinvolti nell'azione di "formazione dei formatori". Una volta formati, i *clinical officers* torneranno nelle loro aree di origine con l'obiettivo di offrire assistenza igienico-sanitaria presso le strutture, prevalentemente pubbliche, sul territorio ai membri delle comunità di appartenenza.

5)

Titolo iniziativa	**"Educazione in Sud Sudan, Emergenza e Risposta In Eastern Equatoria -AVSI"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO

Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.041.204,92
Importo erogato 2014	€ 372.447,40
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto intende favorire l'accesso all'educazione primaria nelle Contee di Ikotos e Torit con un approccio integrato e olistico per il miglioramento della qualità dell'educazione e la crescita culturale e professionale di insegnanti, educatori, autorità locali e studenti, attraverso il costante coinvolgimento dei genitori e della comunità. Il coinvolgimento di un centro di formazione di eccellenza come il Permanent Center of Education (PCE) e la St. Mary College di Juba per la formazione di insegnanti di scuola primaria garantisce un intervento focalizzato sul miglioramento della qualità educativa nello Stato dell'Eastern Equatoria. Inoltre, Caritas Torit è stata individuata come efficace controparte occupandosi, insieme ad AVSI, della programmazione, del coordinamento e dell'implementazione delle attività progettuali. Caritas mette a disposizione il proprio staff, affitta gli spazi formativi e provvede alla realizzazione diretta delle attività in collaborazione con AVSI. I beneficiari oggetto dell'intervento sono la popolazione dei residenti nel Chahari Payam nella Contea di Ikotos e nel Nyong Payam nella Contea di Torit. L'avviamento del progetto in maggio ha avuto un leggero ritardo dovuto a problemi nella ricezione di fondi in loco. Un'ulteriore causa di rallentamento è stata l'epidemia di colera scoppiata a giugno a Torit town ed nei Payam di Isohe e Chahari. Alcune scuole beneficiarie del progetto hanno attuato chiusure straordinarie (mese di agosto) per diminuire le possibilità di contagio, limitando quindi la possibilita' di implementare le attività come programmate. AVSI ha tuttavia risposto all'emergenza con un piano di educazione sanitaria e all'igiene delle comunità affette, con particolare attenzione alle scuole. AVSI ha affrontato l'emergenza sanitaria, elaborando un piano di risposta congiuntamente al Dipartimento della Salute, essendo l'agenzia leader nel settore della salute in Ikotos County. Sono state così organizzate sessioni di educazione all'igiene per gli studenti delle scuole di St. Kizito, St. Augustine, Burung, Hiriafit, Chahari e Hirifiat, con distribuzione di sapone e clorina.

6)

Titolo iniziativa	**"BEC – C.E.C.I.T.À: Buluk Eye Centre – Central Equatoria state Eye Care Initiative To Avoid blindness"**
Settore OCSE/DAC	121
Tipo iniziativa	Ordinaria
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 877.005,00
Importo erogato 2014	€ 431.631,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa ha l'obiettivo di migliorare la fornitura del Servizio Sanitario di Oculistica, con particolare attenzione a donne e bambini, nello Stato dell'Equatoria Centrale (CES). Il progetto, il cui inizio è previsto per il mese di gennaio 2015, opererà in stretta collaborazione con il Ministero della Saluta del CES, e prevede i seguenti risultati:

1. Il servizio sanitario di oculistica erogato nel Buluk Eye Centre (BEC) in Juba è potenziato in qualità e quantità
2. Il servizio sanitario di oculistica, erogato nella comunità rurale e suburbana è funzionante
3. Le capacità gestionali dello staff del Centro Oftalmico Buluk (BEC) e dei principali stakeholder statali e non statali, per le funzioni di coordinamento della cura della vista, sono rafforzate

7)

Titolo iniziativa	**"Supporto alla riapertura della scuola annessa all'ospedale di Lui per l'attivazione dei corsi di ostetricia ed infermieristica – Contea di Mundi Est (CUAMM)"**
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 490.952,00
Importo erogato 2014	€ 25.669,38
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto è volto a migliorare i servizi di salute riproduttiva offerti dall'ospedale di Lui quale struttura sanitaria di riferimento della Contea mediante la formazione di personale qualificato e di interventi infrastrutturali di base volti a rendere nuovamente fruibili gli spazi della scuola e del refettorio, permettendo così di alloggiare gli studenti in corso e i tutors internazionali. Inoltre, il progetto si prefigge di realizzare un programma formativo coadiuvato da un supporto manageriale di coordinamento delle attività della scuola e un impegno in ambito clinico in supporto alle attività ospedaliere, in particolare quelle di salute materna ed infantile, che contribuirà a garantire buoni standard nell'erogazione di servizi sanitari, prerequisito indispensabile ad un percorso formativo di qualità per gli studenti della scuola. I beneficiari diretti sono pertanto i 15 studenti della scuola di ostetricia ed infermieristica ed il personale dell'Ospedale (42 tra infermieri e ostetriche) che verrà coinvolto in moduli formativi *ad hoc* ed in un programma di formazione continua *on the job*.

8)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla ricostruzione del sistema sanitario nazionale del Sud Sudan attraverso lo sviluppo e la formazione delle risorse umane locali – AMREF"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 331.610,00
Importo erogato 2014	€ 99.416,62
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa ha sostenuto il Ministero della Sanità del Governo Sud Sudanese e l'Istituto Nazionale di Formazione Sanitaria di Maridi – Scuola per Assistenti Medici diploma in Clinical Officer – nell'erogare educazione sanitaria professionale e sviluppare le competenze e capacità del personale sanitario Sud Sudanese attraverso corsi di formazione, *tutoring* e tirocini. Da un punto di vista istituzionale, l'intervento ha potuto contare sulla collaborazione diretta del Ministero della Sanità in quanto il naturale garante di questo centro di formazione governativo.

I beneficiari diretti dell'iniziativa sono circa 160 futuri professionisti sanitari suddivisi in tre gruppi: 120 studenti beneficiari della formazione continua, circa 40 tirocinanti fra coloro che hanno ottenuto il diploma in qualità di Clinical Officers, e circa 12 tutors e staff tecnico-amministrativo dell'Istituto di Maridi coinvolti nell'azione di "formazione dei formatori". Una volta formati, i *clinical officers* torneranno nei loro aree di origine con l'obiettivo di offrire assistenza igienico-sanitaria presso le strutture, prevalentemente pubbliche, sul territorio ai membri delle comunità di appartenenza.

9)

Titolo iniziativa	**"Emergenza educativa Sud Sudan: sostegno e accesso all'educazione primaria nella contea di Ikotos e Torit (II Fase) - AVSI"**
Settore OCSE/DAC	11220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 247.646,00
Importo erogato 2014	€ 36.411,48
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto intende rispondere all'emergenza educativa favorendo l'accesso all'educazione primaria in senso trasversale e integrato attraverso la costruzione e riabilitazione di spazi educativi (completamento del centro di formazione) e delle infrastrutture educative (piccoli interventi di manutenzione e costruzione di un pozzo e di una recinzione per il centro di formazione) e migliorando la qualità dell'insegnamento e la crescita culturale e professionale degli insegnanti, educatori-operatori e studenti coinvolti nelle attività (ponendo particolare accento sulla questione femminile). Inoltre il progetto intende valorizzare e sostenere le famiglie, supportare il ruolo educativo del genitore e qualificare i rappresentanti governativi locali attraverso attività di capacity building al fine di migliorarne compiti e responsabilità. L'offerta educativa verrà supportata anche attraverso la fornitura di materiale scolastico, il programma alimentare e le borse di studio per gli studenti identificati come vulnerabili.

Sono coinvolte un totale di otto scuole nell'area di intervento del progetto: cinque scuole rurali della contea di Ikotos e tre scuole rurali nella contea di Torit. I beneficiari sono quindi gli studenti e gli insegnanti delle scuole. In aggiunta beneficiano indirettamente dell'iniziativa oltre 5000 persone, includendo le famiglie degli studenti e degli insegnanti, degli educatori/operatori sociali e dello staff delle scuole. Le comunità risiedenti nelle aree coinvolte dall'intervento (circa 50.000 persone) possono trarre dei benefici dalle attività e dalle infrastrutture realizzate, nonché dai programmi di sensibilizzazione comunitaria e qualifica didattica.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN SUD SUDAN.

Per l'attività di cooperazione allo sviluppo in **Sud Sudan** ci si è avvalsi delle seguenti uniotà di personale:
- **un esperto** della DGCS per una spesa pari a **€ 82.600,00.**
- **un collaboratore** a contratto per una spesa pari a **€ 21.507,24**

IL KENYA

Esauriti rapidamente l'euforia e il clima di unità nazionale che hanno accompagnato le celebrazioni dei 50 anni di indipendenza dal dominio britannico, il panorama politico in Kenya nel 2014 è stato caratterizzato da una accesa conflittualità politica e sociale, non soltanto dialettica, conseguenza anche delle elezioni presidenziali tenutesi nel 2013 che hanno segnato la vittoria di Uhuru Kenyatta, leader della coalizione "Jubilee", con il 50,51% delle preferenze con uno scarto di poche migliaia di voti dall'avversario, Raila Odinga, leader del partito *Orange Democratic Movement (ODM)*.

Il presidente Kenyatta è stato chiamato, fin dall'inizio del suo mandato, a confrontarsi con la sfida rappresentata dai conflitti etnici e dalla povertà, attraverso l'adozione di politiche volte a conseguire una maggiore coesione e stabilità sociale, in un contesto però caratterizzato da un'elevatissima disparità nella distribuzione del reddito.

Nella popolazione keniota è fortemente radicato il sentimento di appartenenza tribale (sono 47 le tribù ufficialmente riconosciute) che alimenta conflitti, anche sanguinosi, e continue rivendicazioni basate su storiche disparità nell'accesso al potere politico ed alle risorse pubbliche. La regione costiera e le contee del nord est del Paese sono quelle ove attualmente si concentra il malcontento sociale, alimentato dalla delusione per l'assenza di incisive politiche di sviluppo, dalla disaffezione nei confronti delle forze politiche centrali, dal risentimento verso le classi abbienti ed imprenditoriali della regione centrale del Paese. A questa situazione si ricollegano anche il fenomeno del terrorismo di matrice islamica, che nel 2014 ha ripetutamente colpito il Paese, i frequenti e violenti episodi di criminalità comune che avvengono prevalentemente, ma non esclusivamente, nelle aree urbane e gli scontri tribali, legati alla gestione delle terre coltivabili e delle risorse idriche, in alcune aree rurali del paese (Moyale, Marsabit, Mandera, Tana River, Baringo e Turkana).

Il Governo del Kenya, dopo un primo momento d'incertezza, appare essersi impegnato per fronteggiare tali problematiche (seppur con scarso successo visto il reiterarsi di tali eventi), che hanno peraltro determinato anche una fortissima contrazione del turismo internazionale nel Paese.

L'altra grande questione che ha catalizzato l'attenzione del Governo keniota nel 2014 è quella relativa al processo nei confronti del presidente Kenyatta e del vice-presidente Ruto presso la Corte Penale Internazionale per crimini contro l'umanità a seguito delle violenze post-elettorali del 2007/2008. Lo scorso 8 ottobre il Presidente ha accettato di comparire davanti i giudici dell'ICC ma lo ha fatto da semplice cittadino, dopo aver ceduto temporaneamente i poteri presidenziali al suo vice, per non coinvolgere il Paese in una questione che lo riguarda a titolo individuale.

Nel 2014 è proseguito il processo di decentramento politico e amministrativo previsto dalla Costituzione del 2010 che sta trasferendo parte delle funzioni e risorse dal Governo centrale alle 47 Contee in cui è diviso il Paese. Tale processo, non scevro da incertezze, tentennamenti ed errori, ha dato luogo ad una disputa continua tra Governo nazionale e Contee, in particolare in merito all'allocazione delle risorse finanziarie pubbliche, e all'avvio delle procedure per l'indizione di due referendum promossi rispettivamente dalla coalizione di opposizione e da alcuni Governatori con l'intento di accrescere la quota del bilancio statale da destinare alle Contee.
Sul piano economico, il Governo del Kenya è chiamato a porre rimedio alle gravi carenze strutturali e infrastrutturali che affliggono il Paese e che ne limitano la capacità di crescita; il programma economico e sociale noto come "Vision 2030" costituisce l'ambizioso piano strategico per lo sviluppo del paese attraverso l'adozione di politiche volte a sostenere una crescita elevata, ridurre la povertà e le disuguaglianze sociali, incentivando gli investimenti nell'istruzione, sanità, agricoltura, trasporti, infrastrutture ed energie rinnovabili. Uno degli obiettivi di questa piattaforma programmatica, quello di far entrare il Kenya nella categoria di Paese a Medio Reddito, è stato comunque parzialmente raggiunto nella seconda metà del 2014 grazie al ricalcolo dei dati economici del paese effettuato dal FMI e la BM.
Il Governo del Kenya, per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, nel 2014 ha siglato un'intesa con una società cinese per la costruzione della nuova ferrovia che collegherà Mombasa a Nairobi e, successivamente, la capitale ai paesi limitrofi. Altri progetti infrastrutturali riguardano l'assetto viario del paese, gli scali aeroportuali, l'ammodernamento del porto di Mombasa e la costruzione del nuovo porto di Lamu. Importanti investimenti sono inoltre previsti in campo energetico, attraverso lo sfruttamento delle energie rinnovabili (geotermico, solare, eolico) e non (estrazioni petrolifere) e in quello agricolo, con importanti progetti di irrigazione di terre aride e semi aride. Il Kenya è sempre stato un importatore netto di fonti energetiche fossili ma la situazione è destinata a cambiare progressivamente grazie alla recente scoperta di giacimenti di idrocarburi nell'area nord-occidentale del Paese.
Il Governo, guidato dal Presidente Kenyatta, si è inoltre impegnato per rafforzare, in virtù della sua posizione geografica strategica e grazie al settore bancario e dei servizi (i più avanzati dell'area), il suo ruolo di hub regionale economico, logistico e finanziario. Nonostante le criticità rappresentate dalla vicina Somalia, il Kenya rimane un convinto sostenitore del processo di integrazione regionale. La creazione di una vasta area di scambio, nell'ambito dell'East African Community, viene vista come naturale sbocco per la propria industria manifatturiera e come strumento per valorizzare appieno le potenzialità del porto di Mombasa.

Attività della Cooperazione Italiana

Nel 2014 la Cooperazione Italiana ha continuato a consolidare la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e ad allinearsi con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sul settore prioritario dell'approvvigionamento idrico, dello sviluppo rurale e urbano e disimpegnandosi gradualmente dal settore sanitario.
In **Kenya** sono proseguite regolarmente nel corso del 2014 le attività rientranti nell'Accordo di conversione del debito (avviate nel 2007), le cui risorse (circa 44 milioni di Euro complessivi, suddivisi in 10 rate annuali) sono destinate a programmi di lotta alla povertà urbana e rurale, nell'ambito del programma nazionale di Lotta alla Povertà, e costituiscono pertanto un sostanziale contributo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio da parte del Paese. Il nostro tradizionale impegno nel settore idrico è proseguito con le attività di predisposizione della documentazione di gara per la realizzazione dell'importante intervento a credito d'aiuto, del valore complessivo di 34 milioni di Euro, per la realizzazione di infrastrutture legate alle dighe di Kiambere-Kitui e Kirandich. È attualmente in fase di valutazione un nuovo intervento, finanziato attraverso lo strumento del credito d'aiuto, nel settore dello sviluppo delle energie rinnovabili.
È importante ricordare anche l'approvazione, nel corso del 2014, di un contributo alla FAO del valore di 1.050.000,00 Euro per il miglioramento della competitività della catena commerciale dei prodotti di allevamento e della quota di mercato delle esportazioni, attraverso un supporto tecnico ed istituzionale volto a migliorare l'offerta di bestiame e carne esportati dai Paesi IGAD nel Medioriente, dal punto di vista sia qualitativo che sanitario.
Durante il 2014, la Cooperazione Italiana ha approvato il finanziamento di un progetto multilaterale che sarà implementato dal WFP, *"Protezione e ricostruzione dei mezzi di sussistenza nelle zone aride e semi-aride"*, che mira a sostenere il governo nelle attività di protezione sociale per porre fine alle siccità ricorrenti, sostenendo le famiglie nelle terre aride e semi-aride (ASALs).

Nel settore sanitario, il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partnership policies*, dal costo di circa 4,9 milioni di Euro, è in fase conclusiva. Tale programma è compatibile con tutti i *target* del quarto, quinto e sesto Obiettivo del Millennio.

Per quanto riguarda le iniziative promosse dalle ONG, sono attualmente al primo anno di realizzazione i 5 progetti selezionati nel 2013, nel settore idrico (Salute e Sviluppo e Lvia/Ccm); sanitario (Acap-Sant'Egidio); protezione dei diritti dei minori (Amici dei Bambini); sviluppo rurale e tutela ambientale (Mani Tese).

Si segnala, infine, che in relazione al bando per progetti ONG pubblicato il 7 gennaio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale, sono risultate vincitrici cinque iniziative, che si realizzeranno in Kenya a partire dal 2015, nel settore di tutela dei minori (Ipsia), sviluppo rurale (Ipsia e Cefa); salute materno-infantile (World Friends e Salute e Sviluppo).

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"KIDDP Programma di Conversione del debito Kenya-Italia"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 44.000.000,00
Importo erogato 2014	€ 4.600.000,00
Tipologia	Conversione del debito
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia è finalizzato alla conversione del debito di 44 milioni di Euro in progetti di sviluppo in favore della lotta alla povertà su un periodo di dieci anni. In particolare, le iniziative sono focalizzate nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, formazione professionale e riqualificazione urbana. Tali interventi, inizialmente diretti a sei distretti identificati (Kilifi, Nairobi, Nyandarua, Suba, Tharaka e West Pokot), sono adesso diffusi su tutto il paese.

Obiettivo: L'obiettivo del programma è quello di supportare il Governo del Kenya nell'implementare i Piani nazionali di sviluppo miranti ad una sostenibile crescita economica, uno stabile aumento dell'occupazione ed una progressiva riduzione della povertà. (O.d.M. O8-T3; O7-T3 e T4; O1-T1 e T2; O4, O5, O6).

Risultati conseguiti: Nel periodo 2007 – 2014, il Programma, con i fondi convertiti presso il Ministero delle Finanze Keniano, ha finanziato un totale di 93 progetti di sviluppo di cui 46 nel settore idrico, 23 nel settore educazione, 17 nel settore sanitario e 8 nel settore dello sviluppo urbano per un valore complessivo di 35.800.000 euro.

Il Programma risponde pienamente ai criteri di efficacia, economicità e coerenza con le linee guida e strategie previste dai Piani di sviluppo del Kenya. I settori di intervento prioritari della Cooperazione Italiana sono inoltre allineati con i seguenti Piani settoriali del Kenya:

- La *"National Water Service Strategy 2007-2015"*, preparata dal Ministero dell'Acqua e relativo alla fornitura d'acqua per uso civile e industriale;
- La *"National Youth policy for vocational trainings"(2006)* e lo *"Strategic Plan 2007-2012"*, preparato dal Ministero della Gioventù, che prevede la riabilitazione degli Youth Polytechnics, scuole professionali diffuse nelle zone rurali;
- Il *"Kenya National Slum Upgrading Programme"* (KENSUP), preparato dal Ministero dell'Edilizia in collaborazione con UN Habitat, che fissa le linee generali a cui la riqualificazione urbana deve ispirarsi;
- Il *"Ministry of Medical Services Strategic Plan 2008-2012"* e *"Ministry of Public Health and Sanitation Strategic Plan 2008-2012"*, preparato dal Ministero della Salute, riguardante il rafforzamento dei servizi sanitari di base.

2)

Titolo iniziativa	**"Progetto di sostegno all'accordo bilaterale di Conversione del debito Kenya-Italia – IV Fase"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI

Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 267.968,00 (fondo in loco)
Importo erogato 2014	€ 133.984,00 (fondo in loco)
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da un apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS "Progetto di sostegno all'accordo bilaterale di conversione del debito" (No. AID 8678), che ha permesso la costituzione di una struttura *ad hoc* definita Segretariato.

L'obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma, da un lato assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito attraverso l'appropriato utilizzo dei fondi erogati e dall'altro contribuendo al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture di riferimento, cioè i Ministeri competenti e le loro rappresentanze a livello distrettuale, nonché le organizzazioni della società civile presenti nelle aree di intervento.

Obiettivo: Facilitare il corretto svolgimento delle previste procedure di conversione debitoria ed assicurare il corretto utilizzo dei fondi erogati in tale contesto.

Risultati conseguiti: Il progetto ha contribuito in modo determinante all'ordinato e proficuo svolgimento delle attività del Programma di Conversione del Debito.

3)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo sostenibile dell'irrigazione della bonifica in Kenya."**
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.275.600 (Fondo in loco € 1.215.000 + Fondo esperti € 60.000)
Importo erogato 2014	€ 389.200,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Le attività sul campo si concentrano nella zona di Sigor, tradizionalmente ambito d'intervento della cooperazione italiana, e riguardano prevalentemente la gestione del suolo e dell'acqua con finalità di bonifica e conservazione della fertilità.

Obiettivo: Il programma intende contribuire allo sviluppo dell'irrigazione e della bonifica in Kenya mediante un supporto settoriale rivolto alla realizzazione di attività dimostrative e sperimentali, di volta in volta promosse e gestite congiuntamente con le autorità nazionali preposte, con le comunità beneficiarie e con altri donatori attivi nel settore.

Risultati conseguiti: Nel corso del 2014 sono state svolte le attività necessarie a garantire il coordinamento degli interventi nel settore idrico della Cooperazione Italiana e delle ONG italiane verso i sottosettori dell'Irrigazione e della Bonifica, come la fornitura e piantagione di oltre 30.000 arbusti col fine di combattere la desertificazione aumentando la biomassa del terreno. Sono stati avviati e conclusi interventi di impatto comunitario, ovvero la donazione di beni alimentari primari a 18 scuole nell'area di progetto e nei villaggi adiacenti, e la costruzione di un'aula scolastica e due dispensari medici in località Moi Masol. Infine, è stato svolto un corso di formazione con una ONG locale, "NECOFA", al fine di istruire e sensibilizzare la comunità sui temi della lotta alla desertificazione e su uno sviluppo agricolo maggiormente sostenibile. Nel mese di ottobre 2014 sono state lanciate le gare per l'aggiudicazione di diversi appalti, che includono i lavori di costruzione di 80 dighe di contenimento antierosive nell'area di Korellach; la fornitura di cibo in 19 scuole di Wei Wei; la costruzione di una classe e di una cucina nella scuola primaria di Masol; i lavori di manutenzione straordinaria del sistema idrico di Sangat; i lavori di costruzione di 3.000 metri di terrazzamenti e di 3 orti nell'area di Korellach; e la fornitura di piante e sementi per la zona di West Pokot.

Il progetto si inserisce nelle linee programmatiche della Cooperazione Italiana per il triennio 2014-2016 ed è in linea con La *"National Water Service Strategy 2007-2015"*, preparata dal Ministero dell'Acqua e relativa alla fornitura d'acqua per uso civile e industriale.

4)

Titolo iniziativa	**"Food security through Commercialization of the agricultural sector in marginalized areas in Kenya and South Sudan under the Comprehensive Africa Agriculture Development Programme (CAADP) Framework, with focus on Women and Youth."**
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OOII - FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO

Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	$ 1.900.000
Importo erogato	0
Tipologia	dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Primaria

Descrizione

Il progetto è iniziato nel mese di settembre 2013, e fa parte di un programma regionale condotto sia in Kenya che in Sud Sudan, ideato al fine di supportare l'accesso di piccoli contadini e cooperative gestite da giovani e donne al commercio di prodotti agricoli.

In merito alla presenza di funzionari italiani presso questa iniziativa, si segnala un referente italiano, di grado P3, e un JPO.

Obiettivo: Sostenere l'accesso dei contadini e delle cooperative gestite da giovani e donne al commercio di prodotti agricoli.

L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento della sicurezza alimentare e il reddito dei piccoli agricoltori e delle cooperative gestite da giovani e donne attraverso vari interventi di sviluppo della capacità logica di mercato, che si focalizzeranno in diversi sottosettori agricoli prioritari.

Risultati conseguiti: Le attività della prima fase prevedevano lo sviluppo delle capacità dei beneficiari sui temi della *"Added value chain"*, della diversificazione dei prodotti agricoli e lo sviluppo delle abilità imprenditoriali delle organizzazioni contadine.

Al momento, sono state condotte alcune valutazioni preliminari sulle attività previste relativamente alla *Value Chain* e sulle organizzazioni dei piccoli agricoltori che verranno ingaggiate nel progetto. Sono inoltre stati organizzati dei workshop diretti a quattro rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, e sono state assunte alcune figure tra il personale del progetto.

La sicurezza alimentare è una tematica prioritaria della Cooperazione Italiana (Linee Guida 2014-16). L'intervento è inoltre in linea con quanto previsto dal piano di sviluppo del governo del Kenya "Kenya – Vision 2030" per quanto concerne le tematiche agricole.

5)

Titolo iniziativa	**"Adding value and improving food security for organized producers of fruits and vegetables in West Pokot, Kenya"**
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OOII - FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	$ 900.000
Importo erogato	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Descrizione attività: Le attività prevedono il supporto a contadini e a piccole e medie imprese nella produzione orientata al mercato, nello sviluppo delle capacità di trasformazione del prodotto e nella promozione del valore aggiunto del prodotto. In merito alla presenza di funzionari italiani presso questa iniziativa, si segnalano come referenti le medesime figure indicate nel programma precedente.

Obiettivo: Il programma ha l'obiettivo di sostenere le organizzazioni di contadini e nuove piccole e medie imprese nei distretti selezionati di West Pokot.

Risultati conseguiti: Sono state richieste informazioni circa lo stato di preparazione e l'avvio dell'iniziativa, la cui missione di formulazione è stata svolta nel mese di aprile 2014. Il programma, di durata biennale, è iniziato alla fine del 2014.

La sicurezza alimentare è una tematica prioritaria della Cooperazione Italiana (Linee Guida 2014-16). L'intervento è in linea con quanto previsto dal piano di sviluppo del governo del Kenya "Kenya – Vision 2030" per quanto concerne le tematiche agricole.

6)

Titolo iniziativa	**"Prevenzione, Diagnosi e cura dell'HIV-AIDS nella Provincia di Nairobi e nell'Eastern Province"**
Settore OCSE/DAC	13040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - ACAP
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 810.798,00

Importo erogato	€ 81.665,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O6-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il progetto, di durata triennale, ha assicurato alla popolazione più vulnerabile servizi di diagnosi e monitoraggio della malattia attraverso esami specifici, ha migliorato le condizioni di salute delle persone che vivono con HIV/AIDS attraverso la realizzazione di una Community Care per la prevenzione, ha ridotto la trasmissione verticale madre/bambino del virus attraverso interventi specifici, e ha migliorato le capacità locali nella lotta all'HIV/AIDS attraverso l'organizzazione di corsi di formazione per tecnici di laboratorio, medici e personale paramedico sul trattamento e la cura dei pazienti affetti da HIV/AIDS.

Obiettivo: L'obiettivo del progetto mira al miglioramento dello stato di salute della popolazione del Kenya ampliando l'accesso ai servizi sanitari diretti alle persone che vivono con HIV/AIDS nei centri di Langata Road e di Matiri, assicurando l'accesso gratuito al trattamento anti-retrovirale.

Risultati conseguiti:

Le attività sono terminate il 31 maggio 2014, con i seguenti risultati:

- Sono stati effettuati 41.327 VCT (Voluntary Testing e Counselling) nella città di Nairobi e nei centri dell'Eastern Province;
- I laboratori DREAM hanno processato un numero di esami pari a 27.354 test CD4, 15.011 test di carica virale, 28.057 esami di ematologia e 27.578 esami di biochimica;
- Sono stati 4695 i pazienti in terapia antiretrovirale nei centri DREAM interessati dal progetto, di cui 1995 utenti a Nairobi, 369 a Materi, 1589 a Nkubu , 595 a Kyeni e 147 a Tunyai;
- Sono state prese a carico dai centri DREAM a Nairobi e nell'Eastern Province 574 donne;
- Sono nati 530 bambini all'interno del programma di prevenzione della trasmissione del virus HIV da madre a figlio (PMTCT);
- Sono stati coinvolti 8.329 pazienti dei centri di cura dell'HIV/AIDS a Nairobi e nell'Eastern Province nelle attività di educazione sanitaria previste dal progetto.

La lotta contro l'HIV/AIDS è una priorità tematica della Cooperazione Italiana (Linee Guida 2014/2016). Inoltre, il progetto si allinea perfettamente al programma nazionale di cura in Kenya (*National AIDS and STD Control Programme*), incaricato di attuare la strategia nazionale (*Kenya National AIDS Strategic Plan 2009-2013*), il cui obiettivo principale è l'accesso universale alle cure per malati di HIV/AIDS.

7)

Titolo iniziativa	**"Progetto per il recupero dei ragazzi di strada e per il sostegno dei bambini e adolescenti vulnerabili e a rischio di Dagoretti"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - AMREF
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 834.650,00
Importo erogato 2014	€ 146.151,20
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto ha concentrato le sue attività sulla tutela dei diritti dei minori e degli adolescenti che vivono nel distretto di Dagoretti, nella periferia di Nairobi, allo scopo di migliorare le loro condizioni socio-sanitarie e di vita.

Il Distretto di Dagoretti è costituito da 18 insediamenti informali, per lo più composti da famiglie che durante la spartizione delle terre coloniali sono state private della loro terra; nello slum sono inoltre presenti numerosi ragazzi di strada.

Il progetto si è articolato su quattro componenti: la prima ha previsto il soccorso, la riabilitazione e reintegrazione dei ragazzi di strada presso le proprie famiglie; la seconda la realizzazione di un sistema per facilitare l'accesso all'educazione di base e alla formazione professionale per i ragazzi; la terza si è rivolta alla promozione dell'accesso ai servizi sanitari di base e alle informazioni ad essi correlati; e la quarta ha previsto la creazione e la promozione di un modello comunitario che potesse essere replicato alla fine del progetto.

Obiettivo: L'intento principale del progetto è stato quello di sviluppare e promuovere un modello comunitario sostenibile per il soccorso, l'accoglienza, la riabilitazione e il reinserimento dei bambini e degli adolescenti a rischio e vulnerabili di Dagoretti, dove sono presenti molti insediamenti informali.

Risultati conseguiti: Le attività sono terminate nel mese di marzo 2014.

I settori sanitario ed educativo sono prioritari per la Cooperazione Italiana (Linee guida 2014/2016). Il progetto è inoltre in linea con il Piano Strategico relativo ai Bambini Orfani e Vulnerabili del Ministero di Genere, dei Bambini e dello Sviluppo Sociale del Kenya, e con la Kenya Health Policy 2012-2030, per quanto riguarda la parte sanitaria.

8)

Titolo iniziativa	**"Economia locale e tutela dell'Ambiente: favorire l'inclusione dei piccoli produttori e allevatori nello sviluppo delle filiere produttive e nella gestione delle risorse idriche e forestali"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – MANI TESE
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 847.225,00
Importo erogato 2014	€ 545.557,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede attività mirate a diffondere tecniche per la conservazione dell'acqua e del suolo nei terreni agricoli, buone pratiche di agricoltura eco-sostenibile e per la riduzione dello sfruttamento delle risorse forestali; a organizzare la filiera commerciale dei due prodotti principali dell'area, la patata e la carne, rafforzando il sistema cooperativo già esistente; e a sviluppare l'associazionismo dei piccoli produttori in modo che imparino a dialogare con le autorità competenti sulle politiche di sostegno al settore.

Obiettivo: Il progetto ha come obiettivo generale la riduzione del tasso di povertà dei produttori agricoli e degli allevatori su scala familiare del bacino del fiume Molo.

Risultati conseguiti: Nel corso del 2014 sono state svolte le seguenti attività:

- Stabiliti 25 vivai e distribuiti sementi e attrezzi ai beneficiari;
- Realizzate le prime sessioni formative di mobilitazione comunitaria per la conservazione e il rafforzamento di 50 km di argini del Molo e dei suoi affluenti;
- Realizzati 10 incontri di sensibilizzazione con le cooperative e raccolta di nuovi associati;
- Realizzate attività di formazione per i comitati direttivi delle cooperative;
- Svolta indagine di ricerca sullo stato dell'associazionismo dei produttori agricoli su scala familiare presenti nella zona.

9)

Titolo iniziativa	**"Migliorare l'accesso all'acqua pulita, servizi igienici e servizi di salute primaria di qualità nella Contea di Isiolo e nei distretti di Merti, Isiolo e Garbatulla"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – LVIA (consorziata CCM)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.183.219,20
Importo erogato 2014	€ 460.891,20
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O6
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede attività mirate ad aumentare la disponibilità di acqua potabile per la popolazione e di acqua per la pastorizia, rafforzando la gestione delle sorgenti tradizionali e migliorando la resilienza delle comunità locali alle emergenze; ad aumentare l'accesso ai servizi igienici, promuovendone l'utilizzo ottimale e migliorando le pratiche igieniche individuali; a potenziare il servizio sanitario a livello locale, migliorando le strutture sanitarie esistenti e contribuendo a diminuire i casi di mortalità infantile e materna; a sensibilizzare, educare ed informare le donne e comunità pastorali sull'adozione di corrette pratiche igienico-sanitarie per migliorare la propria salute e quella delle famiglie.

Obiettivo: Il progetto ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità pastorali della Contea di Isiolo.

Risultati conseguiti: Il progetto è iniziato nel mese di maggio 2014, pertanto non sono ancora stati raggiunti i risultati attesi.

I settori idrico e sanitario sono prioritari per la Cooperazione Italiana (Linee guida 2014/2016). Inoltre, il progetto è in linea con i piani di sviluppo del Kenya: per la componente idrica l'iniziativa seguirà la National Water Service Strategy (2007-2015), il County Integrated Development Plan (2013-2017), il Kenya Poverty Reduction Strategy Paper (2014), il WRMA Strategic Plan (2012-2017) e la Kenya Vision 2030; mentre per la componente sanitaria farà riferimento alla Kenya Health Policy 2012-2030.

10)

Titolo iniziativa	**"Trasformando la vita dei bambini istituzionalizzati e care leaver nei distretti di Nairobi e Kajado"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – Amici dei Bambini
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 414.254,00
Importo erogato 2014	€ 119.867,80
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede attività mirate alla creazione di una rete di attori statali e non statali che siano attivi nella protezione dei bambini orfani nelle aree del progetto, al fine della reintegrazione familiare di almeno 150 bambini e, quando questa non sia possibile, a forme alternative di inserimento sociale. Inoltre, si prevedono attività di sostegno all'inclusione professionale e lavorativa di 150 giovani.

Obiettivo: Il progetto ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita dei minori che vivono negli istituti, attraverso la riduzione del ricorso all'istituzionalizzazione e la promozione di un nuovo paradigma alternativo del sistema di protezione dei bambini orfani e vulnerabili che valorizzi la famiglia e il supporto comunitario.

Risultati conseguiti: il progetto è iniziato nel mese di aprile 2014, e nei primi sei mesi sono state svolte le seguenti attività:

- E' stata completata la prima fase della ricerca con l'intervista di 105 persone;
- E' stata organizzata una prima formazione per 30 assistenti sociali e operatori degli istituti e un corso di formazione per 20 direttori;
- E' iniziato il lavoro di supporto psico-sociale e legale negli istituti, grazie al quale sono già stati iscritti nel programma 560 beneficiari. Grazie alle varie attività, 131 bambini sono stati reintegrati nelle loro famiglie, 13 sono stati adottati, e 12 giovani sono stati reinseriti nella società.

Il settore educativo è prioritario per la Cooperazione Italiana (Linee Guida 2014/2016). Il progetto è inoltre in linea con il Piano Strategico relativo ai Bambini Orfani e Vulnerabili del Ministero di Genere, dei Bambini e dello Sviluppo Sociale del Kenya.

11)

Titolo iniziativa	**"Favorire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base per la popolazione della divisione di Karungu, Kenya"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - SeS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 933.811,00
Importo erogato 2014	€ 427.780,80
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede attività mirate alla realizzazione di un sistema di approvvigionamento e distribuzione di acqua potabile nella Divisione di Karungu; con questa iniziativa si provvederà alla costruzione e promozione dell'utilizzo delle latrine indirizzate alla popolazione locale; saranno previste azioni di promozione in materia igienico-sanitaria e ambientale dirette alla popolazione locale; e sarà realizzato un sistema informatizzato di raccolta dati epidemiologici.

Obiettivo: Il progetto ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni sanitarie della popolazione del distretto Nyatike, attraverso la promozione dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari per la popolazione della divisione di Karungu.

Risultati conseguiti: l'iniziativa è ancora in fase iniziale, e la data di avvio delle attività progettuali risale al maggio 2014. Finora sono state effettuate le seguenti sotto-attività:

- Acquisto e recinzione del terreno in riva al lago;
- Recinzione del terreno e costruzione dei locali operativi per l'impianto fotovoltaico e magazzino;
- Costruzione della casa del custode;
- Costruzione del molo sul lago (40m) e del locale per le pompe di aspirazione e compressione per l'arrivo a metà collina;

- Acquisto e recinzione del terreno a metà collina per la costruzione dell'impianto di trattamento dell'acqua e di potabilizzazione, magazzino, casa del guardiano;
- Inizio dei lavori di basamento delle vasche.

L'accesso all'acqua è una delle tematiche prioritarie della Cooperazione italiana (Linee Guida 2014/2016). Inoltre, l'iniziativa si inserisce in maniera sinergica rispetto ai piani di sviluppo del governo keniota, in particolare al National Water Strategy System (NWSS).

12)

Titolo iniziativa	**"Improving retention in HIV/AIDS programs in Kenya"**
Settore OCSE/DAC	10133
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - ACAP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.170.000,00
Importo erogato 2014	€ 380.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Nella fase iniziale, l'iniziativa porterà alla selezione di 2 centri di cura, che verranno coinvolti nel progetto, insieme a quello di Nairobi, e che saranno selezionati tra i centri di Tunyai, Kyeni, Materi e Nkubu. Nel corso del triennio, si prevede di eseguire 65.000 esami clinici, e di consegnare 36.000 pacchi alimentari ai pazienti bisognosi. Saranno inoltre ingaggiati 20 volontari tra gli ex pazienti e malati dei programmi del centro, che forniranno ai pazienti un supporto psico-sociale; e saranno infine organizzate attività di comunicazione e visibilità sia in Italia che in Kenya.

Obiettivo: Il progetto ha come obiettivo generale la lotta all'HIV/AIDS, attraverso il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai malati in Kenya, per colmare il gap tra l'accesso alle cure che il sistema sanitario offre e il tasso di abbandono dei pazienti, che si aggira intorno al 40%. L'obiettivo è di scendere ad un tasso pari al 9% in tutti i centri interessati dal progetto.

Risultati conseguiti: L'iniziativa è ancora in fase iniziale. Il progetto che è una continuazione di un precedente progetto continuerà molte delle attività che già con il primo intervento hanno raggiunto ottimi risultati.

La lotta contro l'HIV/AIDS è una priorità tematica della Cooperazione Italiana. Inoltre, il progetto si allinea perfettamente al programma nazionale di cura in Kenya (*National AIDS and STD Control Programme)* che è incaricato di attuare la strategia nazionale *(Kenya National AIDS Strategic Plan 2009-2013)*, e il cui obiettivo principale è l'accesso universale alle cure per malati di HIV/AIDS.

13)

Titolo iniziativa	**"Strengthening Food and Nutrition Security and Enhancing Resilience"**
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidata ad OO.II. - WFP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	USD 450.000
Importo erogato 2014	USD 450.000
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivi del progetto sono i seguenti: aumentare le produzioni agricole e la diversificazione di cibo e reddito dei piccoli e medi coltivatori; aumentare l'accesso al mercato locale da parte dei produttori e all'acqua potabile da parte delle popolazioni delle ASALs; potenziare la capacità di Governance delle contee e delle comunità situate nelle ASALs di organizzare e coordinare attività di resilienza; promuovere la dimostrazione ed utilizzo di tecniche cost effective per l'adozione di mezzi di sostentamento atti ad aumentare la resilienza.

Il progetto è iniziato nel mese di settembre 2014, e fa parte di un programma regionale condotto sia in Kenya che in Somalia. I fondi italiani saranno utilizzati per alcune iniziative specifiche, di espansione e miglioramento di schemi irrigui; di miglioramento delle capacità della comunità e delle contee nella pianificazione, design e supporto tecnico, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di supporto innovativo, tra cui il Seasonal Livelihood Planning (SLP). Inoltre, i fondi saranno utilizzati per la produzione di materiale scritto e visivo sull'iniziativa, che verrà presentata all'Expo di Milano.

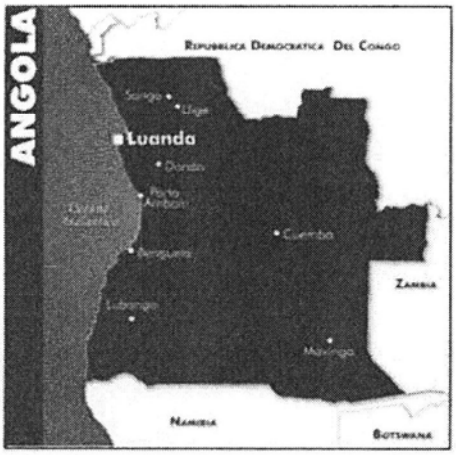
14)

Titolo iniziativa	**"Reti idriche e fognarie per l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere. Assistenza tecnica"**
Settore OCSE/DAC	14081
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 75.600,00 (FL) + € 450.000,00 (FE)
Importo erogato 2014	€ 23.300,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo: Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle regioni semiaride di Kirandich e Kiambere.

Descrizione attività: Il credito d'aiuto per il settore idrico Kiambere e Kirandich è associato ad un programma di Assistenza Tecnica a dono dell'importo complessivo di 525.600 Euro, teso a fornire l'assistenza tecnica specialistica necessaria per la revisione e omogeneizzazione dei progetti esistenti, la predisposizione delle procedure tecniche ed amministrative essenziali per il lancio dell'iniziativa e garantire un efficace monitoraggio del l'andamento dell'iniziativa e della sua visibilità.



L'ANGOLA

L'Angola non rientra più tra i Paesi prioritari per il finanziamento di progetti di cooperazione allo sviluppo, essendo in atto una *exit strategy* del Paese.

Si sottolinea, comunque, che in Angola permangono ONG italiane operanti sul territorio che attuano con successo progetti di sviluppo nei diversi settori prioritari d'intervento della cooperazione.

I finanziamenti a disposizione delle suddette ONG provengono, però, per la maggior parte, da Agenzie delle Nazioni Unite e dalla Delegazione dell'unione Europea.

E' inoltre ancora apprezzata e rilevante la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali e di organismi religiosi.

Per quanto riguarda i progetti ancora in corso o in fase di svolgimento per il 2014, si segnala il proseguimento dell'iniziativa denominata "**Commodity Aid**", programma che risale al 1997 e che ha lo scopo di contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese attraverso la fornitura di beni strategici di origine italiana. Nel corso del 2014 sono state chiuse le gare per l'aggiudicazione di diversi lotti relativi alla fornitura di macchine per la gestione dei rifiuti solidi urbani a beneficio della Provincia di Luanda destinati alla "*Elisa Empresa de Limpeza e Saneamento de Luanda*" del valore complessivo di circa 6 milioni di euro. Attualmente il programma rappresenta l'unico contributo bilaterale offerto dal nostro Paese all'Angola.

Le altre iniziative di cooperazione allo sviluppo sono tutte a gestione diretta di ONG italiane presenti sul territorio.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Promozione e Tutela del diritto all'alimentazione e alla nutrizione a favore della salute materna e infantile."**
Settore OCSE/DAC	122
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - UMMI

PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.273.098,00
Importo erogato	€ 477.206,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

L'Obiettivo Generale è quello di contribuire a rafforzare e migliorare l'assistenza sanitaria di base dell'Hospital Divina Provincia, attraverso l'attuazione di interventi concreti nella prevenzione e trattamento della malnutrizione e di altre malattie correlate, attraverso le seguenti attività:

- rafforzamento del sistema di offerta sanitaria di 2 livello per il trattamento e il monitoraggio dei casi di malnutrizione severa e moderata nell'HDP e nel Municipio di Kilamba Kiaxi;
- miglioramento del monitoraggio, identificazione e gestione dei casi di malnutrizione e quelli a rischio nei Centri di Salute (1 livello);
- formazione del personale sanitario riguardo l'attuazione del Protocollo della malnutrizione severa ed il suo accompagnamento.

Tra gli obiettivi specifici del progetto si segnalano:

- rafforzare pacchetti di servizi sanitari per il trattamento e il follow-up per i bambini con malnutrizione grave e moderata presso l'Hospital Divina Provincia (HDP) attraverso il potenziamento delle strutture esistenti;
- aumentare la qualità della risposta terapeutica ai casi di malnutrizione, rinforzando il sistema decentralizzato di monitoraggio e individuazione dei casi a rischio nei centri di salute periferici dell'HDP, attraverso la prevenzione basata sulla sensibilizzazione, educazione e informazione con il coinvolgimento delle madri della comunità;
- qualificare e aggiornare le competenze degli operatori sanitari nell'attuazione dei protocolli, nella cura dei bambini con malnutrizione e nel controllo periodico.

2)

Titolo iniziativa	**"Programa integrado de protecao e desenvolvimento das florestas litorneas angolanas."**
Settore OCSE/DAC	312
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – COSPE/CIES
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.526.098,71
Importo erogato	€ 403.566,69
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

L'iniziativa ha l'obiettivo di contribuire alla riduzione della povertà in Angola e a contribuire all'uso sostenibile delle risorse forestali migliorando le condizioni socio-economiche delle comunità rurali delle province di Benguela e Kwanza Sul attraverso la promozione della gestione partecipata e sostenibile delle risorse forestali, lo sviluppo di risorse e capacità per l'inclusione sociale delle fasce più vulnerabili.

Risultati conseguiti:

- sono aumentate le capacità di gestione delle foreste da parte delle istituzioni e delle comunità interessate;
- si sono sviluppati strumenti e capacità per la generazione di reddito dalla gestione forestale;
- è migliorato l'accesso ai servizi formali e informali di integrazione e protezione sociale per i gruppi vulnerabili in contesti rurali;
- si sono rafforzate e migliorate le capacità della società civile e delle istituzioni sul dialogo e la cooperazione in ambito sociale.

3)

Titolo iniziativa	**"Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia."**
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG –CIES
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 839.912,15
Importo erogato	€ 190.114,08

Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Il progetto è terminato il 28 Febbraio 2014 con il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti, superando in alcuni casi anche le aspettative.

Nella provincia di Luanda sono state rafforzate le sinergie esistenti nel quadro istituzionale ed incrementate le capacità operative dei partner locali nel campo della prevenzione della devianza e delinquenza giovanile. Nella Provincia di Benguela grazie all'apporto dei partner coinvolti si sono ampliati i quartieri di intervento, riuscendo a raggiungere periferie molto disagiate. Attraverso un percorso di sensibilizzazione e accompagnamento i giovani coinvolti mostrano ad oggi una forte motivazione.

I principali interlocutori istituzionali sono stati: l'INAC (Istituto Nazionale per l'Infanzia) per la parte relativa ai servizi all'infanzia ed alla formazione per operatori pubblici e privati, l'Inefop (Istituto Nazionale per la Formazione Professionale) per il riconoscimento dei corsi di formazione professionale e il sostegno per l'accompagnamento dei beneficiari nella ricerca del lavoro, il Ministero dell'Istruzione per l'inserimento dei bambini e giovani nella scuola pubblica dopo i percorsi di alfabetizzazione, il Ministero di Giustizia per il rilascio dei documenti di riconoscimento per i minori in situazione di estrema vulnerabilità (certificato di nascita, carta d'identità, ecc.), il Tribunale dei Minori per seguire i casi segnalati. Inoltre le istituzioni hanno partecipato attivamente nei due Comité creati nel I anno di progetto e sostengono un approccio integrato e di lavoro in rete.

Di seguito i principali risultati attesi nel terzo anno di progetto per l'area A di formazione professionale e inserimento lavorativo:

- circa 270 fra bambini adolescenti e giovani donne hanno frequentato i corsi di alfabetizzazione;
- circa 284 tra adolescenti e giovani donne hanno avuto una formazione;
- circa 400 persone hanno ricevuto accompagnamento per l'inserimento nel mercato del lavoro o per l'accesso ai servizi di protezione sociale di base;
- sono stati distribuiti 16 kit per supportare l'avvio di micro-attività economiche;
- 2 fiere dell'artigianato organizzate per la vendita dei prodotti e promozione delle piccole imprese.

Per l'area B di interazione sociale:

- circa 126 bambini hanno beneficiato del sostegno scolastico;
- circa 160 tra bambini, adolescenti e giovani donne hanno seguito percorsi psico-sociali;
- circa 465 tra bambini e adolescenti hanno partecipato ad attività ludico-ricreative;
- circa 337 giovani donne sono state supportate attraverso l'accompagnamento psicologico;

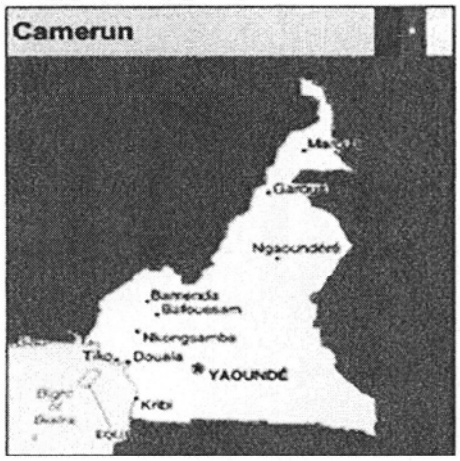
Per l'area C di sensibilizzazione della società civile e formazione delle istituzioni:

- circa 70 tra operatori pubblici e privati si sono formati sulle tematiche di delinquenza e devianza giovanile;
- 6 dibattiti pubblici sono stati realizzati nelle comunità;
- 1 workshop di valutazione di progetto a livello interprovinciale è stato realizzato nella Provincia di Luanda.

Per la gestione futura dei Centri e la prosecuzione delle attività progettuali si potrà contare sulla esperienza della ONG controparte, Kandengues Unidos, che attraverso la propria struttura operativa potrà supervisionarne e accompagnarne l'implementazione in considerazione della specifica competenza acquisita nella gestione di diversi servizi sociali per bambini, adolescenti, giovani e donne. I Kandengues Unidos infatti sono partner e gestiscono progetti cofinanziati dalla Commissione Europea e da altri donatori internazionali; i Centri sociali sono stabili di loro proprietà e vi è l'impegno di prendere in carico i costi ricorrenti all'interno delle strutture.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN ANGOLA.

In **Angola**, per la realizzazione delle attività di cooperazione allo sviluppo, ci si è avvalsi della collaborazione di **n. 1 unità** di personale con una retribuzione netta pari a **€ 29.600,00.**



IL CAMERUN

Il Camerun non figura tra i Paesi di intervento prioritario in base alle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo per il 2014-2016, pur avendo in passato beneficiato di un nostro consistente impegno. Sono in corso iniziative affidate a ONG o programmi regionali. Molto dinamico è il settore della cooperazione decentrata, a conferma dell'interesse per il Paese e dei rapporti esistenti a livello di società civile (Onlus, università, enti locali). La Cooperazione italiana ha svolto in Camerun un ruolo "pioneristico" e di primissimo piano negli anni successivi all'indipendenza intervenendo in numerosi settori e realizzando importanti opere ancora oggi considerate, dalla dirigenza politica e dalla popolazione, tra le migliori infrastrutture del Paese per i settori di riferimento, come la Strada Yaoundé-Douala, ancora oggi arteria stradale di collegamento tra le due maggiori città del Paese, costruita dall'allora Cogefar, e gli Ospedali regionali di Bertoua e Yagoua. Il ruolo svolto dalla nostra Cooperazione e le realizzazioni promosse dal Governo italiano hanno contribuito a costruire a nostro favore un patrimonio di simpatia, di credibilità e di fiducia, che è alla base della continua ricerca da parte camerunese di un rapporto più dinamico e più stretto con l'Italia in campo economico-commerciale ed industriale e nel trasferimento di know-how anche in campo sociale.

Cooperazione decentrata e formazione sono oggi i due ambiti che ci vedono presenti con progetti promossi da Onlus come COE, ARCS, PIME, Comunità di Sant'Egidio, AIAS, attive nel campo della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza alle categorie deboli (anziani, disabili). Sono circa una decina i progetti di cooperazione interuniversitaria, di cui è in corso un censimento. Essi riguardano programmi di laurea e master congiunti tra università italiane e camerunesi finanziati con fondi degli stessi Atenei. Di rilievo in particolare il programma congiunto sviluppato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Padova e la Scuola Nazionale dei Lavori Pubblici del Ministero dei Lavori Pubblici, che ha istituito un'intera filiera di studi, dalla laurea magistrale ai master di II livello in materie relative all'ingegneria civile e ambientale. Presso il polo universitario italiano di Dschang è attivo un corso di laurea congiunto in farmacia in collaborazione con le Università di Urbino e Camerino.

La comunità camerunese è la prima comunità studentesca africana presente nelle nostre Università con circa 2700 iscritti. Si tratta di un dato rilevante che testimonia dell'interesse per il nostro sistema universitario per la formazione delle risorse umane camerunesi e del contributo fornito allo sviluppo del Paese. L'Ambasciata intende procedere a un censimento dei cittadini camerunesi che hanno svolto i loro studi in Italia per mettere a sistema il nostro contributo nel settore della formazione e creare un serbatoio di capacità funzionali anche allo sviluppo dei rapporti bilaterali. Per la nostra storica presenza, per il suo ruolo di punto di riferimento e di motore economico dell'area, grazie alla sua stabilità, a una base economico-industriale diversificata e all'alto livello di formazione delle risorse umane, per la sua posizione di porta di accesso alla CEMAC e ai Paesi dell'Africa Centrale (Ciad e Centrafrica), per il contributo positivo alla gestione delle crisi nei Paesi vicini, il Camerun meriterebbe di essere riconsiderato nel quadro delle priorità di cooperazione per il prossimo triennio e della nostra proiezione verso l'Africa. Queste stesse considerazioni, rafforzate dalle recenti sfide che il Paese si trova a fronteggiare con la presenza dell'organizzazione terroristica Boko Haram nelle regioni dell'Estremo Nord al confine con la Nigeria e la pressione esercitata a Est dalla crisi della RCA e dall'esodo di profughi centrafricani, sono alla base dell'interesse riservato dall'Unione Europea al rapporto con il Camerun con il quale è stato recentemente sottoscritto il nuovo Programma Indicativo Nazionale 2014-2020. Il PIN prevede uno stanziamento di 282 milioni di euro suddiviso in due linee principali di intervento, governance (stato di diritto, società civile, finanza pubblica, gestione delle risorse naturali, business environment) e sviluppo rurale (economia rurale, cooperative, miglioramento della produttività). Paese "cerniera" per la sua continuità con scenari interessati da crisi e criticità di sicurezza e punto di incontro tra Africa Occidentale, Africa Centrale e Sahel, al Camerun viene geo strategicamente riconosciuta una posizione particolare nel contesto africano. Sul piano politico, fornisce tradizionalmente un apporto positivo nei conflitti e nelle crisi regionali, assumendosi -come sta accadendo con la Repubblica Centrafricana- l'onere di un'attiva partecipazione alla missione di stabilizzazione e dell'accoglienza dei numerosi (215.000) rifugiati centrafricani. La stabilità e lo sviluppo del Paese vanno pertanto a beneficio di tutta l'area, motivo per il

quale da parte UE, ma anche di altri donatori bilaterali (Germania, Spagna, Stati Uniti, Regno Unito) il Camerun continua a rappresentare uno dei partner di riferimento nella regione. Le attuali crisi politiche, sociali e umanitarie affrontate dalla dirigenza camerunese -- la situazione nell'Estremo Nord e la pressione determinata a Est dal conflitto in Centrafrica -- hanno riportato l'attenzione sulle sfide di sviluppo e di sicurezza che interessano il Paese e verso le quali si sta indirizzando l'impegno di numerosi donatori. In Camerun sono, inoltre, attivi la Banca Mondiale (infrastrutture, gestione risorse naturali), la Banca Africana di Sviluppo, la Cina (infrastrutture) e il sistema delle Nazioni Unite (OMS, UNHCR per rifugiati a Est e ora a Nord, UNICEF, UNDP).
La strategia nazionale di sviluppo del Camerun è definita dal Documento Strategico per la Crescita e l'Occupazione (DSCE 2010-2020). Il Documento copre la prima fase di una visione di sviluppo a lungo termine che ambisce a fare del Camerun, entro il 2035, un Paese "emergente, democratico e unito nella sua diversità". Il DSCE pone la crescita economica, la creazione di posti di lavoro (la disoccupazione giovanile è al 44%), la governance e la gestione dello Stato e dell'amministrazione pubblica al centro della strategia di sviluppo nazionale, che rappresenta il quadro di riferimento sia dell'azione di Governo sia delle attività di cooperazione svolte con il sostegno dei partner di sviluppo e delle IFI. L'attività dell'organizzazione terroristica Boko Haram nell'Estremo Nord ha portato sotto i riflettori il ritardo di sviluppo delle regioni del Nord, che dovrebbe fare oggetto di un Piano Nazionale in via di elaborazione, da sottoporre all'attenzione dei donatori, al quale sarebbe opportuno, visto l'impegno di nostri missionari nell'area, poter fornire un nostro contributo (vedi oltre).
In Camerun è in corso un progetto regionale ***"Families First Africa – Contribution to the Prevention of Mother-to-child Transmission of HIV/AIDS"***, con seguiti operativi in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Libia, per la ricerca sull'eventuale sviluppo di un vaccino pediatrico contro la trasmissione dell'AIDS. Il programma è realizzato dall'UNESCO, a valere sul rispettivo contributo volontario, in collaborazione con l'Università di Tor Vergata e la World Foundation for AIDS Research and Prevention (contributo D.G.C.S. 2.000.000 USD, nel triennio 2002-2004). Dagli sviluppi del precedente programma trae origine il programma bilaterale di lotta all'AIDS che sostiene le attività del Centro di ricerca e terapeutico ***"Chantal Biya"*** di Yaoundé, creato nell'ambito dell'iniziativa dell'UNESCO. Oltre ai programmi sopra indicati, l'attività della Cooperazione italiana si concentra attualmente nei settori sanitario e della formazione, attraverso alcune iniziative promosse da ONG. Infine, il Camerun è uno dei beneficiari del programma di assistenza a otto Parlamenti africani, realizzato in collaborazione con l'UNDESA.

LA REPUBBLICA CENTRO AFRICANA

La Repubblica Centrafricana attraversa nuovamente una gravissima crisi politica e umanitaria – classificata L3 - a seguito del colpo di stato che ha rovesciato nel marzo 2013 il Presidente Bozizé e delle violenze che sono seguite tra i due fronti contrapporti, Seleka, sostenitori del leader Diotodja, in prevalenza musulmani, e anti-balaka, sostenitori di Bozizé e di fede cristiana. Dal gennaio 2014 con la mediazione internazionale il Paese è guidato da Autorità della Transizione, costituite da un Presidente, Catherine Samba Panza, un Governo e un Consiglio Nazionale di Transizione (parlamento provvisorio). Compito delle Autorità di Transizione è di accompagnare il Paese verso nuove elezioni precedute da un processo di dialogo e di riconciliazione nazionale. Nonostante l'avvio del processo di transizione, sostenuto dalla mediazione degli attori regionali (in particolare dal Congo e dal suo Presidente Nguesso) e dalla comunità internazionale, la situazione nella RCA non si è stabilizzata e il Paese continua ad essere teatro di violenze e scontri. La cornice di sicurezza – assicurata dalla missione ONU Minusca che ha preso le redini della missione dell'UA Misca, dalla Sangaris francese (impegnata nella capitale e nelle principali arterie di comunicazione) e dalla EUFOR CAR – è tuttora insufficiente a ristabilire condizioni minime per il ritorno alla stabilità. Le istituzioni della transizione non esercitano controllo sul territorio del Paese, diventato terreno di confronto tra i due fronti e tra i gruppi armati che si sono moltiplicati, favoriti dalle condizioni di insicurezza. L'insicurezza, i movimenti di rifugiati e sfollati interni, la destrutturazione delle attività economiche hanno determinato una gravissima

emergenza umanitaria che resta ancora oggi, ad oltre un anno dalla fase acuta della crisi, nonostante i ripetuti appelli della comunità internazionale, una crisi fortemente sotto-finanziata. Attualmente solo il 52% del fabbisogno umanitario risulta coperto da finanziamenti dei donatori.
Le emergenze principali sono costituite da:

- **rifugiati e sfollati interni**: si tratta complessivamente di circa 1 milione di persone, con 400.000 profughi che hanno trovato rifugio nei paesi vicini (in testa Camerun con 215.000 e Ciad con 92.000);
- **istruzione e protezione minori**: almeno il 40% delle scuole risulta ancora chiuso
- **sicurezza alimentare**: le attività agricole e di allevamento sono crollate a seguito dei movimenti di profughi e la FAO ha appena annunciato una forte riduzione della produzione di derrate di sussistenza (manioca e cereali di base) che rischia di aggravare la crisi umanitaria.

Per far fronte alla crisi sono stati istituiti tre fondi fiduciari:

- il Fondo Multidonatori (MDTF) all'interno del quale è stata istituita una finestra "fast track" per le esigenze immediate; i progetti vengono presentati da MINUSCA o da ONG presenti sul terreno;
- Fondo Umanitario
- Fondo Sekou dell'Unione Europea.

Oltre al fabbisogno determinato dalla grave crisi umanitaria, il Paese necessita di aiuti per far fronte alla ricostruzione, alla smobilitazione e alla reintegrazione dei gruppi armati (che contano molti bambini soldato) e alla ricostruzione delle istituzioni e dell'economia. Una delle prime priorità è rappresentata dal finanziamento delle elezioni, per il quale è stato predisposto un pro-doc e verrà istituito un basket-fund.
La crisi centrafricana è una delle più gravi crisi internazionali del momento e desta preoccupazione per la mancanza di risorse, l'aggravarsi della situazione umanitaria in un contesto già fortemente precario e il rischio legato alla contiguità con altri scenari di crisi (Sahel, Sud Sudan, minaccia di Boko Haram nel Nord della Nigeria, instabilità e traffici lungo il corridoio Libia-Ciad).

Attività della Cooperazione Italiana

L'Italia partecipa alla Missione EUFOR CAR con 49 unità costituite da genieri della Brigata Folgore. A seguito della crisi il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale è intervenuto con un volo umanitario in collaborazione con INTERSOS (dal costo di € 110.000) e con due contributi volontari a valere sui fondi di emergenza rispettivamente destinati a:

- **FAO**, per il progetto "Support to the food and nutrition security of vulnerable rural population, especially women" (importo 500.000 euro) della durata di 12 mesi in via di conclusione, per il quale è stato richiesto un contributo aggiuntivo di 250.000 euro.
- **UNICEF**, per il progetto "Strengthening Child protection and education in Central African Republic" (importo 1 milione di euro versato in due tranches), in corso.

A fronte della grave crisi umanitaria che colpisce la Repubblica Centrafricana dall'agosto 2013 e degli appelli lanciati in ambito europeo, la Cooperazione Italiana ha deciso di sostenere l'intervento della FAO nel settore della sicurezza alimentare e nutrizionale a favore della popolazione rurale vulnerabile, soprattutto femminile, con un contributo di 500.000 euro. Le indagini sul campo, condotte da FAO e PAM, hanno evidenziato la rottura del sistema produttivo rurale che sta seriamente inficiando la sicurezza alimentare e nutrizionale della popolazione. Il contributo italiano verrà utilizzato per:
• Fornire attrezzature destinate ad avviare attività agricole nei settori dell'orticultura, della pesca e dell'allevamento;
• Svolgere attività di formazione volte ad insegnare ai beneficiari le nuove tecniche di orticoltura, di gestione del bestiame e come diversificare e migliorare la dieta alimentare e le abitudini nutrizionali;
• Rafforzare la partnership con Wfp ed Unicef al fine di migliorare la nutrizione nelle scuole (anche con la realizzazione di orti scolastici);
• Costruire 500 unità produttive agricole che aiutino ad aumentare la capacità di sostentamento nelle comunità più vulnerabili, favorendo la partecipazione attiva femminile.
L'intervento citato, della durata di 12 mesi, prevede di poter coltivare almeno 4.500 ettari ad orticultura e raccolto, per soddisfare il fabbisogno alimentare dei beneficiari.
La Cooperazione italiana è intervenuta anche a favore dei minori coinvolti nei conflitti armati con l'iniziativa denominata ***"Strengthening Child Protection and Education in Central African Republic"***, decidendo di sostenere l'Unicef con un contributo complessivo del valore di 1 milione di euro, annunciato in occasione della riunione dei donatori tenutasi a Bruxelles il 20 Gennaio 2014. In particolare, la prima tranche del contributo italiano, per un importo di 400.000 euro, è utilizzata per sostenere gli interventi

dell'Unicef nel settore della protezione infantile nella Regione Nord-occidentale del Paese, attualmente la più colpita dalla crisi in atto, come segnalato dalle Nazioni Unite nella "Multiple Indicator Cluster Survey" (Mics). Secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite, ammonta ad oltre 2 Milioni (quasi la metà della popolazione del Paese) il numero dei civili in estremo stato di bisogno nel Paese africano, mentre sono 935.000 gli sfollati interni in fuga dal conflitto, oltre la metà nella sola capitale Bangui. Tra i minori si stimano circa 350.000 sfollati, che necessitano di protezione ed istruzione. Questo primo intervento è stato realizzato a partire dal 1° marzo 2014 fino al 28 febbraio 2015 ed è stato articolato nel seguente modo:

- prevenzione della violenza di genere, inclusa la violenza sessuale rivolta ai bambini, con un approccio di assistenza olistica a 250 bambini sopravvissuti alla Gbv;
- assistenza psicosociale a 10.000 bambini colpiti dalla guerra, anche tramite la creazione di "*child friendly spaces*";
- rafforzamento delle capacità locali nelle attività di prevenzione e protezione a favore dei bambini vittime di violenze e abusi;
- prevenzione del fenomeno di reclutamento dei bambini soldato.

L'UGANDA

La presenza italiana in Uganda nel campo degli aiuti e della cooperazione vanta una storia ormai centennale. Per questa lunga tradizione, la qualità degli interventi e la radicata e continua presenza di diverse nostre ONG e presenze missionarie italiane nelle aree più remote e povere del Paese (le regioni a Nord del Paese, con gli indici di sviluppo più bassi dell'Uganda), al di là dei periodi di guerra e insicurezza e di catastrofi ed emergenze (si ricorda, tra tutte, la drammatica epidemia di Ebola a Gulu nel 2000 che fece oltre 150 vittime in pochi mesi), la Cooperazione Italiana gode tuttora di una stima e credito che ampiamente trascendono il valore del suo impegno finanziario.

L'uscita dell'Uganda dalla lista dei paesi prioritari, la chiusura della UTL, l'imprevedibilità nell'erogazione dei finanziamenti, le difficoltà a definire con certezza inizio e fine delle iniziative, la discontinuità nella presenza di personale della Farnesina a Kampala, sono tutti aspetti che hanno fortemente limitato la possibilità di partecipare a pieno titolo e attivamente al dialogo in atto per una ridefinizione degli organi di coordinamento dei donatori (basati sui principi della maggiore efficacia degli aiuti) e di programmazione congiunta (guidata dalla Delegazione della Unione Europea e fortemente sostenuta dai Paesi Membri). L'Uganda continua ad essere sollecitata da forti criticità e la crescita non beneficia in maniera omogenea le diverse fasce della popolazione e le varie aree del Paese. In particolare, la regione Nord-orientale della Karamoja resta la più povera del Paese, nonostante il notevole miglioramento delle condizioni di sicurezza, prevalentemente connesse al processo di disarmo in atto dei pastori semi-nomadi karimojong e al difficoltoso tentativo di conversione all'agricoltura.

Anche il Nord, uscito ormai completamente dalla guerra, condotta dal movimento *Lord Resistance Army* (LRA), guidato dal fanatico Joseph Kony, è lontano dal raggiungere elevati tassi di crescita. Pur in un contesto di ricostruzione, che dovrebbe essere trainato dal *Peace Recovery and Development Plan* (PRDP, ufficialmente partito il 1 luglio 2009), e da un ormai completo ritorno delle popolazioni nei loro villaggi di origine, con la conseguente riapertura dei mercati e il rilancio dell'agricoltura, non riesce a trovare le risorse necessarie per iniziare un vero processo di sviluppo socio economico.

Di fatto il Governo ugandese, pur sostenuto da una notevole mole di aiuti internazionali, non è stato in grado di attuare una vera strategia "post-conflict" in grado di innescare un reale processo di rinascita sociale ed economica in quest'area strategica per il paese.

La Regione Acholi è la porta d'ingresso al Sud Sudan (il quale è, attualmente, il primo mercato per i prodotti ugandesi) ed è di conseguenza la regione dove inevitabilmente si scaricano gli effetti delle tensioni che il Sud Sudan ancora presenta (flusso di profughi alla ricerca di servizi sociali e/o condizioni di vita migliori); è inoltre il luogo dove si scontano gravi carenze infrastrutturali, soprattutto energetiche. I problemi sociali più scottanti restano una distribuzione iniqua della ricchezza, disoccupazione giovanile, particolarmente nelle città, la grave inadeguatezza dei servizi del settore sanitario e dell'educazione e una

significativa corruzione che riguarda tutti i livelli della pubblica amministrazione e rischia di vanificare qualsiasi politica di sviluppo.
Inoltre, la politica di decentralizzazione, con la creazione di numerosi nuovi distretti, hanno determinato un'ulteriore frammentazione delle poche risorse disponibili e una grande competizione tra i vari settori per riuscire ad aggiudicarsele, comportando un crescente impoverimento generale.

Attività della Cooperazione Italiana

Gli obiettivi e le priorità della Cooperazione italiana in Uganda tengono pienamente conto della situazione socio economica e dei bassi livelli di sviluppo umano che caratterizzano questo Paese unitamente ad alcune dinamiche di segno opposto, in particolare una robusta crescita economica, che stenta però a tradursi in un'equilibrata distribuzione dei benefici a tutta la popolazione. Queste situazioni di forte vulnerabilità costituiscono la base e la ragione principale degli interventi della Cooperazione italiana, rivolta alla promozione dell'accesso ai servizi di base; in particolare, l'impegno nel **rafforzamento dei servizi sanitari nelle aree remote** è, senza dubbio, un tratto rappresentativo ormai storico della nostra presenza in Uganda, anche attraverso il sostegno delle iniziative promosse o condotte dalle ONG e da diverse fondazioni.
Tale azione si colloca anche in continuità con l'erogazione dei servizi sanitari da parte degli ospedali missionari (quali, ad esempio, il St Joseph Hospital a Kitgum, il St Mary Hospital a Lacor, l'Ambrosoli Memorial Hospital a Kalongo) che, nel tempo, hanno raggiunto livelli di eccellenza, non comparabili con quelli di omologhe strutture pubbliche, afferenti al Ministero della Sanità. In Uganda si ha, infatti, la non comune condizione in Africa che strutture private, nella fattispecie religiose, eroganti servizi sanitari, siano, tuttavia, pienamente riconosciute come facenti parte del Piano Sanitario Nazionale (*National Health Plan* – NHP), essendo regolamentate e monitorate da organi di controllo, quali gli Uffici Sanitari religiosi (*Uganda Catholic Health Bureau* – UCHB). Altri settori di intervento sono quelli dell'educazione, dell'approvvigionamento idrico, dello sviluppo agricolo e della protezione dell'infanzia, prevalentemente portati avanti dalle nostre Ong.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al piano strategico sanitario ugandese e al piano per la pace, ricostruzione e sviluppo del Nord Uganda"**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 12.760.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.472.536,18
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
L'iniziativa mira alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- ampliare e migliorare l'offerta di servizi sanitari di base efficaci e appropriati alla popolazione in 14 distretti del Nord Uganda;
- favorire l'integrazione dei servizi pubblici e privati nel settore sanitario ugandese;
- migliorare la qualità per la TB a livello centrale e periferico.

L'intervento sanitario è finalizzato a dare sostegno al Programma di Pacificazione Ricostruzione e Sviluppo del nord del Paese colpito da vent'anni di guerra civile, priorità assoluta del governo ugandese, e al Piano strategico settoriale sanitario. Prerogativa dell'iniziativa è quella di svilupparsi nelle regioni Acholi e Karamoja, che sono le più remote e che hanno i più bassi indicatori di salute e sviluppo della nazione, con il fine di garantire i servizi sanitari di base alle comunità più svantaggiate, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

2)

Titolo iniziativa	**"Intervento sanitario integrato in nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale"**
Settore OCSE/DAC	12181

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.413.680,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

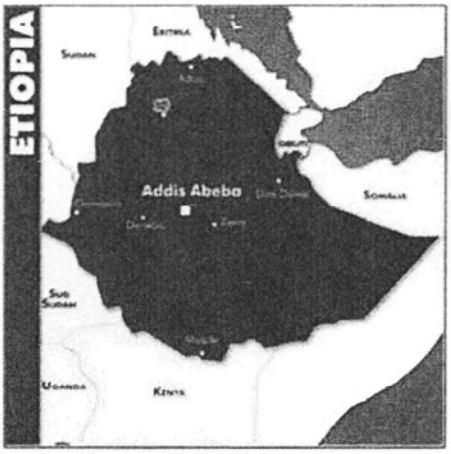
L'iniziativa si propone di realizzare i seguenti obiettivi:

- costruire il nuovo reparto di radiologia dell'Ospedale regionale di Gulu;
- fornire attrezzature radiologiche da installare nel nuovo reparto di radiologia.

Il programma, della durata di tre anni, si propone di dare un concreto contributo al processo di consolidamento del sistema sanitario locale, con un intervento integrato in più settori. Il progetto opera nello spirito del partenariato sanitario favorendo al tempo stesso la riabilitazione dei servizi sanitari distrettuali, sia pubblici che privati, e promuovendo la collaborazione e l'integrazione operativa tra i due settori.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN UGANDA.

Per le attività di cooperazione in **Uganda** si segnala la presenza di **n. 1 architetto** (contratto di collaborazione coordinata e continuativa) per una spesa complessiva pari a **€ 9.600.**



L'ETIOPIA

L'**Etiopia** ha mantenuto il suo tradizionale posto tra i principali beneficiari dell'APS italiano. Nel corso del 2014, l'Italia ha individuato nuove iniziative di cooperazione per un totale di 99 milioni di euro, di cui 65 milioni di Euro a credito e circa 34 milioni di Euro a dono. A questo ammontare si aggiungono gli importi a dono relativi all'assistenza tecnica, al coordinamento e al monitoraggio sulle iniziative da parte della cooperazione italiana.

Il Programma Paese è stato predisposto in coordinamento con gli altri donatori, in particolare dell'UE, nell'ambito dell'esercizio di programmazione congiunta (*Joint Programming*), e sulla base del *Growth and Transformation Plan* 2010 - 2015, il documento di medio termine elaborato dal Governo etiopico. Le risorse sono suddivise nei seguenti macro settori: sviluppo rurale e del settore privato 48.2 mln; sanità e servizi di base 23.8 mln; educazione e *gender* 8.4 mln; WASH 18.5 mln.

La maggior parte delle risorse sarà dunque impegnata in favore dello sviluppo del settore agricolo, il rafforzamento delle filiere produttive e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti privati. L'altra area di concentrazione riguarda i servizi di base, principalmente la sanità (in particolare materno-infantile), l'acqua, con un significativo programma di investimenti per l'approvvigionamento idrico delle città di media dimensione (*WASH in Small and Medium Towns*), e l'educazione, con la partecipazione a un fondo comune insieme a Regno Unito, Finlandia, Stati Uniti e Banca Mondiale.

La scelta dei settori di concentrazione, coerente con il *Growth and Tranformation Plan*, è stata compiuta a seguito di un'attenta analisi dei vantaggi comparativi della Cooperazione italiana, del ruolo che questa

riveste nel Paese e degli impegni internazionali assunti dall'Italia, oltre ad essere coerente con l'azione di "Joint programming" in ambito europeo.

Questa analisi ha condotto a concentrare l'azione della Cooperazione italiana nel triennio nei seguenti settori:

SANITÀ E SERVIZI DI BASE

In questo settore la Cooperazione Italiana ha previsto un'allocazione pari a 16 milioni di euro. L'Italia ha un ruolo consolidato e riconosciuto nell'ambito del sostegno al sistema informativo sanitario in Etiopia ed è un donatore storico del settore. Tutta la produzione del Ministero della Salute sugli indicatori sanitari è stata sviluppata grazie al sostegno finanziario e all'assistenza tecnica italiana. La partecipazione agli organi congiunti Ministero della Salute-Partner di cooperazione e la fornitura di assistenza tecnica di alto profilo nei settori strategici di monitoraggio della performance e documentazione dei risultati hanno contribuito allo sviluppo delle capacità locali e al rafforzamento della trasparenza, della "*mutual accountability*" e del buon governo del sistema. In questo contesto si inserisce il programma multisettoriale *Protection of Basic Services* (PBS) che sostiene l'impegno del Governo per potenziare la fornitura decentrata dei servizi di base in cinque settori chiave quali istruzione, sanità, agricoltura, strade rurali, acqua e igiene, rafforzando i meccanismi di trasparenza e di *accountability*. Il programma - finanziato da Banca Mondiale (WB), Banca Africana di Sviluppo (AfDB), Unione Europea (EU), Austria, Italia, e DFID - costituisce il più grande programma multidonatore in Etiopia per volume finanziario, rappresentando uno strumento con un elevato grado di coordinamento. A questo programma la Cooperazione italiana contribuisce tramite un credito di aiuto pari a 8 milioni di Euro. Inoltre, l'Italia ha avviato nel 2014 un progetto innovativo, il Cinemarena, che attraverso la proiezione di film in aree remote del Paese mira a sensibilizzare la popolazione e le autorità su tematiche sanitarie di primaria importanza quali la prevenzione dell'HIV-AIDS e la promozione delle gravidanze in sicurezza. L'Italia contribuisce anche all'Health Pooled Fund gestito dall'UNICEF.

AGRICOLTURA/ SVILUPPO RURALE/ SICUREZZA ALIMENTARE/ RESILIENZA

La scelta di questo settore deriva dai promettenti risultati che si stanno conseguendo con i programmi agricoli attualmente in corso nel Paese, finanziati dalla Cooperazione Italiana, dall'impegno internazionale assunto in ambito G8 sulla *New Alliance for Food Security and Nutrition* in favore dell'Etiopia e dal rilievo che l'Italia accorda al tema della resilienza. Grazie all'impegno come presidenza dell'Igad Partner Forum, abbiamo assunto un ruolo attivo per la preparazione di una strategia regionale in ambito IGAD e siamo membri dello *Steering Committee* della Piattaforma Regionale per la Resilienza alla Siccità. La scelta settoriale si concretizza attraverso varie azioni convergenti in ambito rurale (sia le aree ad alto potenziale agricolo sia quelle aride e semi aride principalmente pastorali) con un focus particolare sul settore privato e i piccoli produttori. Concretamente, l'Italia contribuisce con 6 milioni di euro all'*Agricultural Growth Programme*, il principale programma governativo finanziato da diversi donatori internazionali a sostegno della crescita e dello sviluppo agricolo. L'AGP si concentra in 96 woreda delle quattro regioni cosiddette "ad alto potenziale": Amhara, Oromia, SNNPR e Tigray. Nella regione dell'Arsi Bale – che negli anni passati ha visto la Cooperazione italiana promuovere uno straordinario programma di sviluppo rurale – si sta intervenendo insieme all'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO) per il rafforzamento della filiera del grano e del caffè – due colture tradizionali – in partenariato con *SlowFood*. Inoltre, è stata avviata un'iniziativa che vede l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM) di Bari impegnato nel rafforzamento dei servizi di sviluppo agricoli locali nelle regioni Amhara e Oromia, a supporto delle attività ortofrutticole dei piccoli produttori. Sempre nel settore rurale, la FAO – attraverso due finanziamenti italiani – interviene nelle regioni Oromia, Tigray e Amhara per il sostegno ai piccoli allevatori e agricoltori. Inoltre grande rilevanza è data al programma sulla resilienza alle siccità e la sicurezza alimentare con un finanziamento pari a 12 milioni di euro a credito di aiuto. Strategicamente rilevante è il sostegno allo sviluppo di parchi agroindustriali e delle "value chains" agricole. E' attualmente in corso di esecuzione, infatti, un finanziamento a UNIDO per lo studio di fattibilità dell'agro park. L'importo previsto è pari a 10 milioni di euro a credito di aiuto e 1,5 milioni a dono a cui si aggiungeranno ulteriori fondi a dono per le "value chains".

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Da tempo l'Italia è attiva nel settore dell'acqua, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico nelle aree urbane di piccole e medie dimensioni con un programma attivo in 5 città. In tale contesto,

è stato sviluppato un approccio strategico centrato sul rafforzamento di una istituzione nazionale pubblica dipendente dal Ministero dell'acqua ma con una propria autonomia gestionale (il *Water Fund*). Su tale approccio si è realizzata la convergenza di altri rilevanti partner di cooperazione (l'Agenzia di sviluppo Francese e la Banca Europea per gli Investimenti - BEI) con cui è in fase di avanzato sviluppo un programma di cooperazione congiunto per consolidare l'azione istituzionale e i risultati sul terreno. L'Italia convoglierà su questa iniziativa 18,5 milioni di euro (15 a credito di aiuto e il resto a dono) ai quali si aggiungeranno 20 milioni di euro dell'AFD e 40 milioni di euro della BEI.

EDUCAZIONE

In questo settore l'Italia ha dato un'importanza centrale al contributo, insieme a Banca Mondiale, DFID, Olanda, Finlandia e USA, al Fondo Comune per il miglioramento della qualità dell'insegnamento primario e secondario (GEQIP), un programma volto al miglioramento dell'insegnamento e delle condizioni di apprendimento nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, e al miglioramento della pianificazione della gestione e la capacità di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione e dei suoi uffici regionali. Il 28 gennaio 2014 ad Addis Abeba è stata lanciata la seconda fase del GEQIP. L'Italia ha stanziato un contributo a dono pari a 7.5 milioni di euro.

SVILUPPO DEL SETTORE PRIVATO

E' stata attivata una linea di credito per le imprese, complementare all'iniziativa per il miglioramento del clima, che avrà due differenti target: il primo è quello delle micro e piccole imprese femminili attraverso la microfinanza; il secondo è quello delle piccole e medie imprese attraverso crediti concessi da banche commerciali. L'importo destinato a tale iniziativa è pari a circa 15/20 milioni di euro a credito di aiuto.

GENDER

Allineandosi alle strategie internazionali, si è deciso di inserire il genere come tematica trasversale, da affrontare in tutte le nuove iniziative secondo l'approccio del gender mainstreaming. Questo rappresenta una riconferma dell'attenzione che la cooperazione italiana ha sempre riservato al genere, basti pensare al ruolo cruciale che l'Italia ha rivestito nel processo di adozione della risoluzione dell'Assemblea Generale contro le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF), ma vuole anche essere al contempo un'innovazione in termini di approccio. La Cooperazione italiana, infatti, è impegnata nelle tematiche di genere attraverso un contributo volontario a UNESCO per favorire il completamento da parte delle ragazze del primo ciclo di educazione secondaria (euro 327.997) e con il programma *Women Economic Empowerment and Social Integration*, tramite un contributo di 600.000 euro all'Ufficio del Ministero degli affari delle Donne, dei giovani e dei bambini per la Regione SNNPRS, che mira all'accrescimento delle opportunità di sviluppo socio-economico di alcune categorie di donne particolarmente vulnerabili. Grazie a quest'iniziativa e all'assunzione in loco di expertise sulle tematiche di genere, sarà possibile integrare una specifica attenzione all'uguaglianza dei generi in tutte le iniziative in corso e in partenza in Etiopia.
Ultimo canale di finanziamento di interventi di cooperazione in Etiopia è quello dei progetti ONG promossi. Nel 2014 sono stati in corso di svolgimento per l'Etiopia 5 nuovi progetti (affidati alle ONG CCM, LVIA, CBM, Action Aid, VIS), e ulteriori tre progetti sono stati approvati (CIAI, CUAMM e CVM) per un totale di circa 4 milioni di euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Agricultural Growth Programme (AGP)"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 6.203.000,00 di cui € 75.000,00 FE + € 128.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 6.071.500,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

Il programma AGP è il principale programma governativo a sostegno della crescita agricola in Etiopia. Al programma, oltre al Governo Etiopico, contribuiscono la World Bank, USAID, Canada, Paesi Bassi, Spagna, UNDP e FAO, per un ammontare totale di circa 340 milioni di dollari incluso il contributo italiano. Il coordinamento generale del programma è della World Bank, che offre inoltre assistenza tecnica insieme agli altri donatori tramite un "technical committee". L'obiettivo di sviluppo è quello di migliorare la produttività agricola e l'accesso al mercato per alcune colture selezionate e per i prodotti di origine animale garantendo la partecipazione consistente alle attività di donne e giovani. L'AGP si concentra in 96 woreda delle quattro regioni cosiddette "ad alto potenziale": Amhara, Oromia, SNNPR e Tigray, e si articola in 3 componenti: 1. produzione e commercializzazione agricola; 2. Sviluppo e gestione di piccole infrastrutture rurali; e 3. Gestione, Monitoraggio e Valutazione del Programma AGP.

Il progetto, a 3 anni dall'effettivo inizio delle attività, procede con alcune lentezze a causa di fondamentali mancanze di capacità dei funzionari responsabili a livello regionale e locale. Sussistono incomprensioni nella distribuzione dei ruoli all'interno delle unità di coordinamento e difficoltà nell'applicazione delle regole di procurement della World Bank, principale causa del basso livello di erogazione e spesa (rispettivamente circa 40 e 30% al marzo 2014).

2)

Titolo iniziativa	**"Programma per la resilienza alla siccità e la sicurezza alimentare"**
Settore OCSE/DAC	430
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 12.000.000,00 di cui € 160.000,00 FE + € 740.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 740.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

Il programma DRSLP si inserisce nello sforzo dell'Etiopia a raggiungere gli obiettivi della strategia IGAD per la resilienza alle siccità e ai disastri e per la sostenibilità, approvata dagli Stati membri IGAD in seguito alla grave carestia che ha colpito il Corno d'Africa negli anni 2010/11. All'iniziativa nazionale, che oltre all'Afar comprende la regione Somali e le aree aride e semiaride di SNNPR e Oromia, partecipano altri donatori tra cui African Development Bank, GiZ, World Bank e Unione Europea. A livello nazionale, il coordinamento delle iniziative che si riferiscono alla IDDRSI è in capo ad una Federal Coordination Unit in seno allo State Ministry per lo sviluppo dell'allevamento del Ministero dell'Agricoltura. Per quanto riguarda il coordinamento regionale nella regione Afar, invece, questo è responsabilità di una Regional Coordination Unit presso il Bureau of Agricultural and Pastoral Development della regione Afar. Il personale di entrambe le CUs è stato assunto tramite il programma dell'African Development Bank (DRSLP I), che ha avuto inizio durante la seconda metà del 2013. L'obiettivo del programma è quello di rafforzare la resilienza alle siccità delle comunità pastorali ed agropastorali delle 4 woreda di Amibara, Chefra, Dewe e Telalak tramite attività volte principalmente a migliorarne i mezzi di sussistenza. Il programma si divide in 5 componenti, che ricalcano la struttura della IDDRSI:

1. Gestione delle risorse naturali
2. Accesso al mercato e commercio
3. Mezzi di sostentamento e supporto ai servizi di base
4. Ricerca e gestione delle conoscenze
5. Capacity building

3)

Titolo iniziativa	**"Cinemarena"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 210.000,00 di cui € 65.700,00 FE + € 144.300,00 FL
Importo erogato 2014	€ 168.052,74
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O4
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

CinemArena è un originale intervento che ha caratterizzato l'impegno della Cooperazione italiana in vari paesi negli ultimi anni. Si tratta di una "carovana itinerante" che porta il cinema italiano e internazionale in aree remote dove povertà, malattie e indigenza caratterizzano la vita delle popolazioni. La visione in piazza di un film, per persone che non hanno mai avuto la possibilità di sperimentare questo tipo di spettacolo, costituisce un evento unico nella vita, di grande impatto emotivo. Attraverso le proiezioni cinematografiche vengono organizzate delle campagne educative ed informative sulla salute materno infantile e su una serie di gravi malattie che affliggono il paese.

La realizzazione in Etiopia del progetto CinemArena è stato decisa nel 2013, il progetto è stato incluso nel documento "Ethio-Italian Cooperation – Framework 2013-2015" firmato ad Addis Abeba il 30 Maggio 2013. In Etiopia, le tematiche che verranno affrontate nel corso delle campagne informative ed educative del CinemArena saranno le seguenti:

- Salute pre e post natale: promozione delle gravidanze in sicurezza, promozione vaccinazione tetravalente, pianificazione familiare;
- prevenzione HIV/AIDS: prevenzione della trasmissione verticale, testaggio e counseling volontario e trattamento antiretrovirale disponibile presso i Centri di Salute, prevenzione trasmissione sessuale;
- prevenzione e cura pratiche tradizionali dannose: mutilazioni genitali femminili, cura fistule e prevenzione credenze popolari sui bambini Mingi (bambini considerati impuri per anomalie fisiche che vengono allontanati dalle proprie comunità).

Le campagne si concentreranno nella Southern Nations, Nationalities and Peoples Region (SNNPR), e in particolare nella Valle dell'Omo, area abitata da etnie che vivono ancora secondo tradizioni antiche. La salute materno-infantile è una delle questioni più gravi da risolvere nel paese e ancora scarsi sono gli interventi educativi e di sensibilizzazione a livello comunitario a sostegno di tale tematica. L'obiettivo dell'iniziativa è garantire un'ampia disseminazione dei messaggi educativi presso le popolazioni più emarginate per circoscrivere la diffusione delle malattie più gravi delle donne e dei neonati e dei problemi derivanti da gravidanze a rischio e per promuovere il rispetto dei diritti umani delle fasce più vulnerabili.

4)

Titolo iniziativa	**"The reading project"**
Settore OCSE/DAC	220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 90.000,00 di cui € 10.000,00 FE + € 80.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 80.000,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa pilota mira a dimostrare se sia possibile registrare un impatto sulle capacità di lettura di tre gruppi campione di bambini e bambine di età compresa tra i 4 e 10 anni, esclusi dal sistema educativo formale, analfabeti o con scarsi livelli di alfabetizzazione, in zone rurali dell'Etiopia, attraverso l'utilizzo autonomo dei *tablets*. Il progetto pilota "*The Reading Project*", nato da un'iniziativa dell'ex Direttore del MediaLab del *Massachusetts Institute of Technology* (MIT), Nicholas Negroponte e dalla fondazione da lui promossa *One Laptop per Child* (OLPC), è poi proseguita con l'impegno diretto del MIT, della *Tufts University* e della *Georgia State University*, ed ora con la partecipazione della Cooperazione Italiana. Ai due siti iniziali di sperimentazione se ne aggiunge ora un terzo. L'iniziativa si configura come una sperimentazione progettuale di un nuovo approccio all'istruzione in contesti in cui l'accesso alle strutture educative formali è fortemente limitato. L'assunto di partenza è che attraverso l'utilizzo di *tablets* dotati di applicazioni educative di tipo interattivo (suoni, lettere e parole, storie e video) bambini analfabeti o con bassi livelli di alfabetizzazione possano autonomamente imparare a leggere: "*if you can learn to read, you can read to learn*".

5)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla trasformazione e alla crescita economica in Etiopia attraverso il miglioramento del clima degli investimenti (IFC)"**
Settore OCSE/DAC	32120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 1.280.000,00 di cui € 300.000,00 FE + € 80.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 972.190,00 di cui € 32.190,00 FE + € 40.000,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato

Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto "Supporting Growth and Transformation in Ethiopia through Investment Climate Improvements" si colloca all'interno dell'iniziativa multi donatori per lo sviluppo del settore privato (MDI-PSD) intrapresa da 4 Paesi donatori (Regno Unito, Canada, Svezia e Italia) e dall'IFC del gruppo Banca Mondiale, come ente esecutore. Obiettivo dell'iniziativa è di liberare il potenziale del settore privato attraverso il miglioramento del clima degli investimenti e della produttività del Paese. Le finalità dell'intervento sono:

- Promuovere un dialogo informato tra il governo e il settore privato
- Migliorare la logistica del commercio con l'estero riducendo così i tempi e i costi delle esportazioni e delle importazioni
- Migliorare le procedure per l'ottenimento delle licenze e la registrazione delle imprese
- Migliorare il sistema di tassazione delle imprese, rendendolo più efficace, efficiente e trasparente

6)

Titolo iniziativa	**"General Education Quality Improvement Program (GEQIP II)"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 2.542.000,00 di cui € 120.000,00 FE + € 72.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 2.472.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

Questa iniziativa è un finanziamento alla seconda fase del programma. Il GEQIP viene realizzato a livello federale, regionale e distrettuale (*woreda*) e dalle scuole, in accordo con le rispettive responsabilità di gestione e finanziamento del settore educativo. Il programma, il cui coordinamento è affidato al Ministero dell'Istruzione etiopico, si articola in sei componenti: i) curriculum, libri di testo e valutazione scolastica; ii) programma di formazione degli insegnanti; iii) programma di miglioramento scolastico; iv) programma per migliorare la gestione amministrativa e manageriale; v) coordinamento, monitoraggio e valutazione del programma vi) ICT. Il programma s'inserisce tra gli obiettivi di sviluppo del Paese facilitando un avanzamento coordinato e armonico del settore; inoltre l'efficacia dell'aiuto è garantita dal fondo multidonatori gestito dalla Banca Mondiale che utilizza i sistemi finanziari e di controllo interni del paese. I finanziatori della seconda fase del programma sono, oltre all'Italia, la Finlandia, DfiD, USAID, Banca Mondiale e la Global Partnership for Education (GPE). L'impegno complessivo italiano è pari a 7,5 milioni di Euro.

7)

Titolo iniziativa	**"Promotion of Basic Services, Phase III (PBS III)"**
Settore OCSE/DAC	15112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 8.238.000,00 di cui € 75.000,00 FE + € 163.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 84.000,00 FL
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il PBS sostiene l'impegno del Governo per potenziare la fornitura decentrata dei servizi di base in cinque settori chiave quali istruzione, sanità, agricoltura, strade rurali, acqua e igiene, rafforzando i meccanismi di trasparenza e di *accountability*. Il programma - finanziato da Banca Mondiale (WB), Banca Africana di Sviluppo (AfDB), Unione Europea (EU), Austria, Italia, e DFID - costituisce il più grande programma multidonatore in Etiopia per volume finanziario (circa 5 miliardi di Euro in cinque anni con il Governo etiopico che copre circa il 60% dei fondi) e rappresenta uno strumento innovativo con un elevato grado di coordinamento, allineamento e armonizzazione combinati con una forte *leadership* e *ownership* da parte del governo. Il programma si articola in tre principali componenti: A. una componente per il finanziamento delle spese ricorrenti per i servizi di base a livello sub-nazionale; B. una componente per il rafforzamento del sistema pubblico con tre sottoprogrammi per migliorare i sistemi di trasparenza e *accountability* a livello di *woreda;* C. una componente pilota per il finanziamento *performance based* con

lo scopo di rimuovere i vincoli e incentivare il raggiungimento dei risultati previsti del programma. Il finanziamento italiano è destinato alla componente A.
L'accordo di progetto è stato firmato il 5 settembre del 2014; dopo la sua entrata in vigore sarà firmata la convenzione finanziaria.

8)

Titolo iniziativa	**"Progetto di assistenza tecnica per il rafforzamento dell'industria di pellame – Nuova fase"**
Settore OCSE/DAC	250
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 834.000,00 di cui € 750.000,00 contributo UNIDO + € 84.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 42.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Il progetto prevede le seguenti componenti principali: (i) stabilire i presupposti istituzionali e organizzativi per la formalizzazione di almeno quattro cluster di MSMEs nel settore dei prodotti in pelle; (ii) realizzare un piano congiunto di miglioramento della produzione nei cluster identificati.
Tra le attività principali previste dall'iniziativa si segnalano: corsi di formazione e workshop sulla creazione e formalizzazione di cluster di MSMEs, programmi di apprendimento congiunto con altre iniziative di sviluppo di cluster e attività relative al miglioramento dell'accesso al mercato; introduzione di meccanismi di cooperazione tra i diversi attori nella catena del valore, rafforzando i collegamenti con i principali stakeholder del settore a livello locale, regionale e nazionale; realizzazione di attività rivolte allo sviluppo dei cluster e al rafforzamento delle capacità di networking; realizzazione di attività di formazione per il miglioramento delle capacità tecniche e gestionali (inclusi lo sviluppo e produzione di nuovi prodotti, l'introduzione di sistemi di pianificazione delle risorse d'impresa *ERP*, corsi di marketing e gestione del magazzino, ecc.) nei cluster selezionati, in stretta collaborazione con Leather Industry Development Institute.

9)

Titolo iniziativa	**"Business plan per la realizzazione di un parco agro-industriale integrato in Etiopia (IAIP)"**
Settore OCSE/DAC	321
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 350.000,00
Importo erogato 2014	€ 350.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Il progetto mira a sviluppare un business plan per l'introduzione in Etiopia di parchi agro-industriali integrati (IAIP) al fine di assistere il Governo Etiopico nello sviluppo del settore agroindustriale. Un parco agroindustriale integrato è un insieme di aziende indipendenti raggruppate per condividere infrastrutture, servizi e sfruttare economie di scala per la trasformazione di prodotti agricoli per l'esportazione o per il commercio interno.
Il business plan indicherà le caratteristiche economico-finanziarie e tecniche del parco industriale per supportare il governo etiopico nella sua realizzazione e per catalizzare le risorse necessarie da parte di donatori e investitori privati.
Il progetto inoltre realizzerà una mappatura e un profiling di aziende per incoraggiare investimenti nazionali e internazionali e verrà organizzato un workshop con l'Unione Africana per la promozione del parco.

10)

Titolo iniziativa	**"Contributo Italiano allo Health Sector Development Programme (HSDP) 2010-2012"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti

PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 8.200.000,00 di cui € 1.200.000,00 FE + € 600.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 147.565,59 FE
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

Il programma costituisce la Fase II di un'omonima iniziativa – conclusasi nel 2010 – volta a favorire la realizzazione della strategia nazionale di sviluppo del settore sanitario. Questo vasto programma ventennale, formulato e avviato dal Governo etiopico a partire dal 1998, è ora giunto alla quarta e ultima fase di realizzazione (2010-2015). La riorganizzazione del sistema sanitario nazionale intende provvedere in maniera integrata e funzionale ai servizi sanitari di base per la popolazione attraverso un sistema capillare composto da ospedali, centri sanitari e posti di salute dislocato su tutto il territorio. Elemento chiave della strategia è il cosiddetto *Health Extension Programme* che, negli ultimi quattro anni, ha esteso la copertura di servizi preventivi e curativi di base attraverso l'impiego di oltre 30 mila operatori sanitari di base (*Health Extension Workers*) presso i centri di salute territoriali. Il programma contribuisce al raggiungimento di molteplici OSM.

La Fase II del contributo italiano all'HSDP è stata avviata nel 2010 a seguito della relativa Delibera del Comitato Direzionale DGCS (giugno 2010). L'Accordo Intergovernativo è stato firmato nel novembre 2010 ed è entrato in vigore a maggio 2011. La struttura gestionale della Fase II del contributo italiano all'HSDP è stata mutuata da quella della Fase I. Il fondo esperti è dimensionato in modo tale da coprire le necessità quinquennali di assistenza tecnica, accompagnamento, formazione per il complesso della cooperazione sanitaria nel paese. In particolare, l'azione italiana in questo contesto si rivolge al sostegno del sistema informativo sanitario nel suo complesso.

11)

Titolo iniziativa	**"Sostegno Italiano allo Sviluppo dei Sistemi Sanitari in Oromia e Tigray"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 4.140.000,00 di cui 240.000,00 FE + € 400.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 400.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

L'obiettivo di quest'iniziativa è di espandere la copertura e migliorare la qualità dei servizi di promozione, prevenzione e cura attraverso il rafforzamento dei sistemi sanitari e le competenze nella generazione ed uso delle informazioni (Health Management Information System), contribuendo allo sviluppo delle risorse umane e migliorando la qualità dei servizi sanitari di base.

L'iniziativa è in linea con le priorità della IV fase del programma HSDP, selezionate sulla base delle problematiche sanitarie prevalenti in Etiopia e degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio quali il miglioramento della salute materno-infantile, la riduzione dell'incidenza delle malattie trasmissibili, e il rafforzamento dei sistemi sanitari. L'esecuzione delle attività sarà presa in carico dal Ministero della Sanità etiopico (MoH) a livello federale e regionale per le regioni Oromia e Tigray, con il supporto dell'assistenza tecnica italiana concordata con il Ministero. Una particolare attenzione sarà posta allo sviluppo dei sistemi informativi per la salute, che rappresentano una delle aree caratteristiche della presenza della Cooperazione Italiana in Etiopia.

12)

Titolo iniziativa	**"Filiere Agricole in Oromia"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.700.000,00
Importo erogato 2014	€ 126.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa intende aumentare la produttività economica di due colture tradizionali - grano duro e caffè della foresta di Harenna - attraverso il rafforzamento delle istituzioni chiave ed il sostegno agli agricoltori nell'adozione di nuove pratiche agricole e di post-raccolta al fine di un maggior apprezzamento dei prodotti sul mercato locale e internazionale. Lo sviluppo delle due colture del grano duro e del caffè di foresta è stato perseguito tramite un rigoroso approccio di filiera, che ha portato al conseguimento di risultati di notevole rilievo.

Per quanto riguarda il **grano duro**, nelle prime tre campagne agricole la produzione è passata da 500 tonnellate (2011/12) a 2000 tonnellate (2012/13) fino a circa 4500 tonnellate (2013/14), per un incremento complessivo dell'800% dall'inizio del progetto. Sono stati firmati contratti tra alcune cooperative e le aziende locali produttrici di pasta Kaliti Food Share company e Dire Dawa Food Complex per la fornitura di grano duro: i contratti, introdotti dal progetto e utilizzati già dal primo anno, si basano su dei criteri innovativi per il contesto etiopico, quali l'inclusione di stringenti parametri di qualità e quantità e l'esistenza di un terzo attore pubblico chiamato a vigilare; in particolare il prezzo è determinato sulla base di un prezzo minimo (il prezzo del grano tenero prevalente sul mercato locale) più un premio (incentivo) calcolato in base al contenuto proteico del grano. Inoltre l'azienda ACOS, parte del gruppo italiano Pedon, ha concluso con alcune cooperative un accordo per la coltivazione di legumi (ceci e fagioli rossi) che saranno coltivati in alternanza con il grano duro; l'accordo prevede la fornitura di sementi da parte di ACOS. L'accordo con Pedon include inoltre un sistema di assicurazione agricola "bilaterale" che protegge entrambe le parti coinvolte (agricoltori e acquirente) in caso di cattivo o insufficiente raccolto. Un'altra innovazione introdotta dal progetto riguarda la fornitura di sementi, tramite uno schema secondo il quale la cooperativa produttrice di grano acquista semi di qualità a credito da un'altra cooperativa moltiplicatrice di sementi, con l'impegno di ripagare il debito una volta conclusa la vendita di grano ai pastifici.

Il **caffè di foresta**, grazie alla migliorata qualità dovuta ai nuovi sistemi di raccolta e post raccolta introdotti, ha registrato notevoli aumenti del prezzo di vendita (66% in più rispetto al prezzo prevalente sul mercato già alla fine del primo ciclo di raccolta). Gli incrementi di prezzo hanno consentito alle associazioni di cooperative produttrici di caffè di acquisire autonomia nella capacità di vendita ed esportazione del caffè. L'associazione delle cooperative del distretto di Dello ha comprato, utilizzando proprie risorse economiche, ingenti volumi degli stessi materiali proposti dal progetto per l'essiccazione e la post-raccolta delle ciliegie (reti di metallo, fogli di plastica, sacchi standardizzati per il caffè), e li ha distribuiti alle proprie cooperative associate. L'union Burka Yadot ha invece cominciato la creazione di un ufficio apposito per l'esportazione del caffè prodotto dalle 12 cooperative primarie a cui fa capo. Il progetto sta favorendo i contatti commerciali con società italiane, in particolare Illy e Corsini.

13)

Titolo iniziativa	**"Women economic empowerment and social integration (WEESI)"**
Settore OCSE/DAC	102
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 892.000,00 di cui € 222.000,00 FE + € 70.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 70.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

In risposta alle richieste delle controparti locali nella regione SNNP, il programma mira all'accrescimento delle opportunità di sviluppo socio-economico delle donne etiopi considerate socialmente più vulnerabili (donne che hanno rifiutato le HTPs, donne uscite di prigione e donne vittime della tratta) e alla loro reintegrazione sociale, tramite un supporto al bilancio del Ministero degli Affari delle Donne, dei Bambini e dei Giovani (MoWCYA), accanto ad attività in gestione diretta. In un'ottica di *ownership* e di *institution building*, il programma prevede altresì lo sviluppo di competenze specifiche all'interno del MoWCYA e delle altre istituzioni governative coinvolte a livello locale per promuovere il *gender mainstreaming* e rafforzare le loro capacità di lavoro e di analisi di genere intersettoriale. L'iniziativa è in linea con le principali politiche nazionali di riduzione della povertà e di promozione dell'eguaglianza di genere e si pone inoltre in sinergia con altri programmi inclusi nella programmazione triennale della cooperazione italiana.

13)

Titolo iniziativa	**"Education Sector Development Program (ESDP)"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO

Importo complessivo	€ 28.479.634,13 di cui € 2.776.864,13 FE + € 2.627.770,00 FL
Importo erogato 2014	€ 163,13 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il contributo italiano all'ESDP è articolato in tre componenti principali: (i) Rafforzamento istituzionale e istruzione primaria; ii) Formazione tecnico professionale e iii) Formazione post-laurea. La presente iniziativa interessa le prime due componenti: i) Potenziamento delle capacità delle istituzioni federali e regionali di riferimento e sostegno all'istruzione primaria (CBPE); ii) Sviluppo della formazione tecnica e professionale attraverso l'assistenza a quattro istituti tecnici (due ad Addis Abeba, uno a Dessié e uno a Dire Dawa). La terza componente (formazione post-laurea) riguarda un'iniziativa collegata ESDP-PGP (vedi scheda).

Il sostegno all'istruzione primaria e alla formazione tecnica e professionale, si è concretizzato nella fornitura di assistenza tecnica, di corsi di formazione per il personale insegnante e per i funzionari dell'istruzione a livello sia Federale sia regionale, di attrezzature e materiale didattico per gli Uffici regionali e distrettuali dell'istruzione e, per quanto riguarda la sola formazione tecnico professionale, anche nella realizzazione di opere civili volte all'ampliamento e alla ristrutturazione dei quattro istituti tecnici sopra richiamati e alla fornitura di equipaggiamenti e materiali di laboratorio. Particolare attenzione è stata poi data al sostegno all'istruzione alternativa di base volta a garantire un più ampio accesso all'istruzione di base ai bambini delle comunità nomadi nelle regioni Afar e Somali. Nell'ambito delle attività di rafforzamento istituzionale e di formazione degli insegnanti sono stati inoltre sostenuti due corsi di Master a distanza, rispettivamente su *"Educational Planning"* e *"Technical and Vocational Training Management"*. Il primo per i funzionari ministeriali e per il personale tecnico degli Uffici regionali e distrettuali dell'istruzione, il secondo rivolto al personale dirigente ed insegnante dei quattro istituti tecnici sostenuti dal Programma.

14)

Titolo iniziativa	**"Componente Post Graduate Program (PGP) del programma ESDP"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	2.650.233,02 di cui € 101.683,02 FE + € 158.550,00 FL
Importo erogato 2014	€ 63.450,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il PGP si prefigge di ottenere un miglioramento della qualità dei servizi educativi etiopici all'interno della struttura dell'ESDP supportando le Università di Addis Abeba ed Haremaya nella promozione di ricerche applicate e formazione su argomenti chiave, in linea con le richieste del Paese e la domanda di personale educativo qualificato per il settore educativo nazionale, in accordo con la strategia nazionale del settore.

Le attività PGP del personale espatriato saranno fornite all'AAU e HU sulla base di appalti competitivi. Beneficiari specifici del programma sono, per l'Università di Addis Abeba, la Facoltà di Scienze Naturali – Dipartimento di Scienze della Terra; Facoltà di Scienze Sociali – Dipartimento di Archeologia e Scienze dei Beni Culturali; la Facoltà di Veterinaria; la Scuola di Business e Pubblica Amministrazione e la Scuola di Economia, mentre per l'Università di Haremaya la Scuola di Specializzazione.

15)

Titolo iniziativa	**"Public Sector Capacity Building Program, PSCAP"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 3.250.000,00 di cui € 150.000,00 FE + € 100.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 35.499,59 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il PSCAP è un'iniziativa integrata promossa dal Governo etiopico per incrementare l'efficienza ed efficacia del settore pubblico. Nel corso degli anni si sono raggiunti risultati soddisfacenti, registrando particolarmente un notevole miglioramento delle capacità governative (i) nella gestione delle risorse pubbliche, (ii) nella fornitura di servizi di qualità ai cittadini, e (iii) nell'esercizio inclusivo trasparente e accountable delle funzioni pubbliche. Uno dei punti deboli riscontrati del PSCAP rimane ancora la difficoltà da parte del sistema di trattenere ed incentivare risorse umane competenti. A questo riguardo, negli ultimi due anni sono state introdotte diverse iniziative (ad esempio il "Balanced score card performance management system") volte sostenere le prestazioni e lo sviluppo professionale dei funzionari pubblici. Il programma è concluso.

16)

Titolo iniziativa	**"Contributo italiano all'MDG fund"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 7.470.000,00 di cui € 470.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 235.000,00 FL
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo generale è quello di migliorare la qualità dei servizi sanitari per la popolazione etiope in linea con gli MDG sanitari. Per contribuire al raggiungimento di questo scopo, il programma si propone di intervenire sul miglioramento della qualità delle attività di promozione e prevenzione dei servizi sanitari e sul rafforzamento della capacità finanziaria del Ministero della Sanità etiope attraverso il supporto all'MDG fund amministrato e gestito direttamente dal Ministero con un contributo di 7.000.000 di Euro.

17)

Titolo iniziativa	**"WASH in small and medium towns"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 6.079.700,00 di cui € 386.700,00 FE + € 193.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 1.645.213,26
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto prevede un contributo a dono di 5.500.000 euro al fondo rotativo gestito dal *Water Resource Development Fund* – WRDF (ente autonomo controllato dal MoWE) per l'erogazione di finanziamenti a cinque piccole città per la riabilitazione, il miglioramento e l'estensione di schemi idrici urbani e di infrastrutture igienico-sanitarie pubbliche, e per rafforzare le capacità gestionali delle aziende pubbliche beneficiarie e dello stesso WRDF. Questi fondi sono gestiti dal WRDF con modalità coerenti con il Programma Nazionale per il settore WASH ed utilizzando le procedure di procurement della Banca Mondiale.

18)

Titolo iniziativa	**"Supporto alla costruzione ed avvio del centro di formazione, ricerca e cura di Adi Shum Dhun Regione Tigray - CCM"**
Settore OCSE/DAC	12230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.145.715,80
Importo erogato 2014	€ 491.438,21

Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

L'intervento si concentra principalmente sui bisogni legati alla formazione ed al consolidamento delle competenze delle risorse umane impiegate dal sistema sanitario pubblico in campo medico-infermieristico ed all'erogazione di servizi sanitari di base per la salute della donna e del bambino. I risultati attesi dall'Iniziativa prevedono la costruzione, l'equipaggiamento e la messa in funzione del Centro di Formazione e Cura di Adi Shum Dhun; La formazione specialistica di health Officer e operatori sanitari dei centri rurali e il miglioramento dell'erogazione di servizi di salute materno infantili. Il programma, iniziato negli ultimi mesi del 2011, terminerà nel febbraio 2015. Il Centro di formazione e cura è stato inaugurato alla presenza delle principali autorità del Governo del Tigray e dell'Ambasciatore italiano nel maggio 2014. L'evento ha avuto un'ottima copertura mediatica e il Centro è ad oggi operativo.

19)

Titolo iniziativa	**"Sostegno ai servizi materno infantile di comunità e nei centri sanitari di primo livello (distretti di Wolisso, Goro e Wonchi) - CUAMM"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CUAMM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.199.288,94
Importo erogato 2014	€ 333.593,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

In un Paese dove la mortalità materno-infantile è tra le più alte al mondo, l'intervento triennale è volto a migliorare le condizioni di salute della popolazione residente nelle tre aree di intervento, migliorando l'accessibilità dei servizi materno-neonatali-infantili erogati nell'area. E' stata incrementata la copertura di visite pre e post natali, sono state eseguite le vaccinazioni e gestiti casi di malnutrizione infantile. Inoltre sono state promosse campagne di formazione e sensibilizzazione su tali temi per le comunità, è stato formato nuovo personale sanitario ed acquistata un'ambulanza e si è contribuito alla costruzione ed all'arredamento del nuovo Dipartimento Sanitario di Zona. Il 5 ottobre 2014 è stato inaugurato a Wolisso il nuovo edificio del Dep. Health Bureau, costruito in parte con fondi di questo progetto.

20)

Titolo iniziativa	**"Acqua, Igiene e Formazione in Kaffa Zone - CVM"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - CVM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 452.158,52
Importo erogato 2014	€ 111.858,66
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto si propone di aumentare l'accesso a risorse idriche protette delle comunità che abitano le sei woreda di intervento, creando comitati di gestione delle nuove strutture, formando il personale di gestione e migliorando le conoscenze idrico-sanitarie dell'intera popolazione residente, rafforzando contestualmente il ruolo delle donne all'interno delle comunità. Il progetto ha avuto inizio il 1° gennaio 2012. La prima annualità si è conclusa a seguito di una variante non onerosa che ha richiesto alcuni mesi di estensione, approvata dalla DGCS. La II annualità, anch'essa oggetto di variante, è stata conclusa nei tempi e con il pieno raggiungimento dei risultati previsti come da cronogramma. La terza annualità è in corso e la ONG prevede di concludere il progetto nel febbraio 2015. La principale variazione al documento di progetto apportata per tutte le tre annualità ha sostituito i pozzi da scavare a mano con la captazione di sorgenti affioranti e la costruzione di due acquedotti. Queste modifiche sono state approvate in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e degli sviluppi positivi a livello di Comunità a seguito degli interventi già realizzati. Le varianti approvate hanno accresciuto il numero dei beneficiari previsti e gli interventi sostitutivi sono maggiormente sostenibili. Tutti i lavori e le attività di formazione verranno terminati come previsto.

21)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della produzione agricola e rafforzamento della sicurezza alimentare nel distretto di Saba Boru, Oromia - ActionAid"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - LVIA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 964.465,00
Importo erogato 2014	€ 333.591,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto, avviato nel 2014, si propone di rafforzare le capacità produttive e le conoscenze degli agricoltori e delle loro organizzazioni di base, favorendo l'accesso dei piccoli contadini agli input agricoli e alle tecnologie e aumentando l'immissione di prodotti agricoli sui mercati locali. Ciò accrescerà il potere d'acquisto dei nuclei familiari, anche grazie ad attività generatrici di reddito e sistemi di risparmio e credito. In aggiunta, grazie al sostegno fornito, il progetto permetterà alle comunità colpite dalle siccità cicliche di rafforzare le proprie fonti di sostentamento e di sviluppare la propria resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici. Il progetto è strutturato in 3 componenti che si concentrano rispettivamente sulla creazione e strutturazione di organizzazioni di base, sul rafforzamento delle capacità tecniche e istituzionali dei loro membri, dei loro leader e del personale dei servizi governativi di prossimità, e infine sulla fornitura di input agricoli e buone pratiche di sviluppo rurale finalizzati all'aumento della produzione.

22)

Titolo iniziativa	**"Amhara Tracoma Control Program – CBM"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - CBM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 760.662,00
Importo erogato 2014	€ 280.338,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Questo progetto, realizzato attraverso la collaborazione con partner locali e istituzionali, intende ridurre l'incidenza del tracoma in Etiopia, paese tra i più affetti al mondo. Il progetto lavorerà su più fronti, fornendo una risposta concreta attraverso la cura, antibiotica e chirurgica nei casi in cui la malattia fosse più avanzata, e gli strumenti, un'educazione alla corretta igiene e lo sviluppo delle condizioni igienico – ambientali, per combattere questa patologia diffusa principalmente tra i bambini. La proposta progettuale prevede inoltre di scavare alcuni pozzi a mano, e corsi di formazione igienicosanitari, di fondamentale importanza per la riduzione dell'incidenza del tracoma. Il 1° giugno scorso il progetto è stato lanciato ufficialmente a Bahir Dahr.

23)

Titolo iniziativa	**"Potenziamento della rete e miglioramento della qualità dei servizi di salute riproduttiva in Bale PRSS - CCM"**
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CCM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 903.610,18
18porto erogato 2014	€ 314.000,10
10pologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

L'ONG è presente nell'area d'intervento dal 2005. Il presente finanziamento, avviato nel 2014, è il naturale prosieguo di un promosso di un anno, già concluso. L'intervento prevede il potenziamento dell'offerta di servizi per la salute materna, tramite attività di formazione di operatori sanitari in prima linea, al fine di dotarli delle capacità di operare soprattutto a domicilio, essendo la distanza tra i centri abitati e le strutture sanitarie una delle cause principali dello scarso accesso delle donne a tali servizi. L'offerta di servizi sarà anche migliorata tramite l'organizzazione di visite di monitoraggio mirate alla proposizione di azioni correttive. Inoltre si punta ad eliminare le barriere socio-culturali nei confronti della salute materna tramite attività di coinvolgimento dei media locali e della Women Development Army, e campagne di sensibilizzazione mirate a uomini, donne, leader politici e religiosi. Infine si intende costituire delle reti comunitarie con lo scopo di aumentare l'interazione tra attori della salute e incrementare l'accesso alle cure, anche tramite un supporto straordinario per le emergenze.

24)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo rurale e la sicurezza alimentare nelle regioni SNNPR e Oromya - LVIA"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - LVIA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 944.433,00
Importo erogato 2014	€ 400.465,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle popolazioni rurali di 6 woredas delle regioni SNNPRS e Oromia, attraverso la promozione del settore agricolo locale, in modo tale che l'agricoltura di sussistenza attuale possa fare un passo significativo verso l'agricoltura moderna, con maggiori produttività e produzione, redditi superiori per i contadini, un più forte legame con il mercato, servizi alla produzione adeguati e una pianificazione locale partecipata, che possa valorizzare il ruolo dei produttori e quello delle autorità pubbliche competenti per il settore agricolo. Tutto ciò nell'ottica di aumentare il contributo dell'agricoltura all'economia del Paese. Il progetto ha avuto inizio il 1° giugno 2014, e finora sono state intraprese attività preparatorie quali la selezione delle cooperative agricole beneficiarie attraverso i criteri di selezione di LVIA e degli uffici governativi regionali e zonali. Il 4 settembre si è tenuto a Shashemene un workshop di lancio dell'iniziativa.

25)

Titolo iniziativa	**"Print your future: Sviluppo del settore grafico e tipografico in Etiopia -VIS"**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - VIS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.260.000,00
Importo erogato 2014	€ 850.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto intende migliorare l'offerta formativa e produttiva etiope, in particolare in due settori innovativi del mercato come quello grafico e tipografico, aumentando così le opportunità lavorative dei giovani. Si vuole pertanto creare un dipartimento di arti grafiche che garantisca un'istruzione secondaria e una formazione continua di buona qualità connessa con il mercato del lavoro locale. L'idea progettuale è stata concertata con il MoE e sarà implementata con la collaborazione dell'Agenzia Federale TVET. Il progetto è stato avviato nel 2014. Si sta procedendo ad elaborare e rivedere gli *occupational standards* di settore e finalizzare l'*iter* amministrativo di concessione della terra per la realizzazione delle opere civili.

26)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di Emergenza per la riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud del Paese"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Ordinaria

Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 625.000,00 di cui € 125.000,00 FE + € 500.000,00 FL
Importo erogato 2014	€ 62.687,36
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa risponde ai principi di efficacia degli aiuti, in particolare per quanto riguarda la promozione dei principi di *ownership* del Paese beneficiario, di allineamento con le strategie settoriali etiopiche e di armonizzazione con gli altri donatori.

In linea con le prime due fasi del programma in tema di *ownership* e di allineamento, anche questa terza fase contribuirà a rispondere ai bisogni emersi sul territorio e alle priorità identificate in primo luogo dal governo etiopico e dal coordinamento per le questioni umanitarie del Paese in termini di rafforzamento della resilienza nei settori Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione delle risorse naturali. Tematiche trasversali saranno il *gender*, in particolare come contributo al "*gender-mainstreaming*" trans-settoriale del GoE e lo sviluppo delle risorse umane, mentre uno stretto interscambio con le autorità locali sarà propedeutico ad uno sviluppo delle capacità istituzionali in favore di un sempre più efficace coordinamento delle attività in corso e soprattutto come supporto per la pianificazione futura.

L'Iniziativa intende ampliare e affiancare le migliori pratiche emerse nella realizzazione della Fase II del programma in tema di accesso a fonti idriche sicure e sostenibili e della loro gestione.

Le ONG selezionate :

VIS: 173.614,73 Euro. I beneficiari diretti dell'intervento saranno gli abitanti dei villaggi di Darwonaji, Leylekal e BodleyAwbare district, Fafan Zone, per un totale di circa 25.500 persone. Si tratta prevalentemente di popolazioni pastorali e agro-pastorali. Verranno realizzate attività di WASH e prevenzione del suolo;

CVM: 135.177,87 Euro. Beneficiari diretti degli impianti idrici saranno 2,248 membri della comunità Kara, 429 beneficiari saranno coinvolti direttamente nelle attività formative, mentre della costruzione delle latrine beneficeranno 2,248 membri della comunità Kara e 1,467 detenuti della prigione di Sawla.

LVIA: 158.306,00 Euro. L'intervento raggiungerà circa 30mila beneficiari delle woreda di Telalak e Dawe attraverso il rafforzamento o la riparazione delle infrastrutture idriche già presenti sul territorio (pompe a mano e pozzi tradizionali), la costruzione di 4 blocchi di latrine nelle scuole e nei presidi sanitari individuati dal progetto, le attività formative previste, oltre alla distribuzione di Kit H&S per 400 nuclei familiari.

27)

Titolo iniziativa	**"Migliorare l'offerta di bestiame e carne sana e di qualità per l'esportazione dal Corno d'Africa ai Paesi del Golfo"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II.
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.050.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.050.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

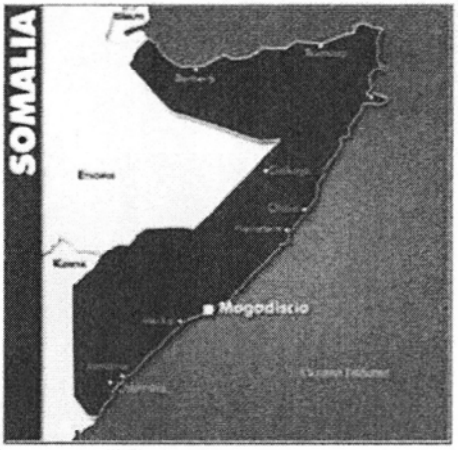
L'iniziativa si inserisce nell'impegno degli Stati Membri IGAD a raggiungere gli obiettivi della strategia IGAD per la resilienza alle siccità e ai disastri e per la sostenibilità, approvata in seguito alla grave carestia che ha colpito il Corno d'Africa negli anni 2010/11. In particolare, il progetto risponde alla necessità di sviluppare le capacità degli Stati Membri per quanto riguarda la produzione e l'esportazione di prodotti di allevamento, ovvero la principale fonte di reddito per le popolazioni pastorali delle aree aride e semiaride della regione IGAD, verso i Paesi del Golfo, che per la prossimità geografica e la crescente domanda di tali prodotti costituiscono un importante mercato di sbocco. L'iniziativa prevede il raggiungimento di quattro risultati:

1. Maggiori capacità dei principali attori coinvolti nella catena del valore dei prodotti di allevamento
2. Migliore efficienza nella produzione di allevamento e pascolo lungo le rotte commerciali
3. Rafforzamento del Network Forum delle informazioni sul mercato del bestiame nella regione IGAD
4. Potenziamento dei collegamenti e della promozione del mercato nel commercio di bestiame e carne

Il coordinamento del progetto sarà responsabilità della FAO, che designerà un coordinatore basato a Gibuti presso il segretariato IGAD. La prima fase dell'iniziativa (è prevista una successiva seconda fase) è stata approvata durante il Comitato Direzionale del 29 luglio 2014. La FAO sta preparando l'accordo FAO-IGAD che dovrebbe essere firmato a breve.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN ETIOPIA

In **Etiopia**, per la realizzazione delle attività di cooperazione allo sviluppo svolte nel **2014** sono stati inviati in missione dall'Italia **n. 12 esperti** della DGCS per una spesa complessiva pari ad **€ 499.816,72**
Nello stesso periodo sono inoltre stati stipulati:
- **n.** 7 contratti di collaborazione "*in loco*" per una spesa complessiva in retribuzioni pari a **€ 374.932,86**
- **n.** 3 contratti di consulenza per una spesa complessiva pari a **€ 34.475,00**



LA SOMALIA

Il 2014 si è concluso con uno stallo politico provocato dalla sfiducia al Governo Abdiweli Sheikh Ahmed, votata in dicembre dal Parlamento somalo. La crisi politica in attesa della designazione di un nuovo Governo per il Paese sta ritardando il processo di federalizzazione, approvazione della Costituzione entro il 2015 e organizzazione delle nuove elezioni entro il settembre 2016. Sul versante federale, si registrano passi importanti con la creazione del governo del sud ovestISWA, mentre sono tuttora in corso i negoziati volti a organizzare la conferenza di Adaado per la creazione della regione centrale (l'attuale regione del Galmuduug). Non chiara appare infine la formula da adottarsi per l'aggregazione delle restanti regioni del Hiraan, Middle Shabelle e Banadir (che comprende il distretto della capitale federale Mogadiscio), la cui finalizzazione dovrebbe completare il processo di federalizzazione della Somalia. Dal punto di vista della sicurezza, si sottolinea che la quarta fase dell'offensiva militare AMISOM (missione dell'Unione Africana che opera su mandato delle Nazioni Unite) è tuttora in corso nel sud del paese. Il gruppo terroristico di Al Shabaab ha subito una significativa perdita di controllo di molte aree meridionali della Somalia ma sembra ancora resistere nella Valle dello Giuba. Le condizioni di sicurezza non presentano miglioramenti invece a Mogadiscio, dove si sono registrati ultimamente attacchi nei confronti di sedi istituzionali sensibili, oltre che nelle zone in prossimità dell'Aeroporto e all'interno dello stesso (dove è basata la comunità internazionale, compresa l'Italia).
Si sono verificati inoltre scontri nella zona a ridosso della linea di demarcazione tra il Puntland e il Somaliland per porzioni di territorio conteso, oltre che recenti conflitti clanici nella regione centrale.
La popolazione (10,5 milioni, secondo le proiezioni della Banca Mondiale nel 2013) subisce le conseguenze del conflitto e delle azioni dei gruppi armati e vive in condizioni costanti di emergenza umanitaria. La popolazione è stanca e stremata e sono presenti alti tassi di malnutrizione, soprattutto infantile. Gli sfollati sono più di 1 milione di persone, cui si aggiungono diverse migliaia di rifugiati che rientrano in Somalia dai paesi vicini - Arabia Saudita, Etiopia e Kenya. Tutta la popolazione ha un limitato accesso ai servizi essenziali (acqua, igiene, sanità ed educazione) e deve adattarsi a condizioni climatiche instabili (fenomeni di siccità o alluvioni si sono verificate negli scorsi anni con danni ingenti alle attività economiche di sussistenza e finalizzate al commercio). Le infrastrutture versano in condizioni pessime, sia le maggiori vie di comunicazione che le strutture produttive, con la parziale eccezione del Somaliland.
L'agenda per lo sviluppo del Paese si basa sul *New Deal for Somalia*, nell'ambito del quale il *New Deal Compact* funge da documento quadro per la ricostruzione e per i rapporti tra la Somalia e la comunità internazionale. Tale documento, basato sui principi fissati a Busan per gli stati fragili, è il risultato di un processo inclusivo per determinare le priorità per i prossimi tre anni (2014-2016) in maniera condivisa.
Un momento di verifica dei progressi fatti in tal senso si è svolto in occasione dell'*High Level Partnership Forum* di Copenaghen organizzato a novembre 2014, e a cui l'Italia ha partecipato a livello di Vice Ministro degli Esteri e Vice Direttori Generali. Sono inoltre operativi nuovi meccanismi di allineamento da parte degli attori dell'aiuto allo sviluppo come il *UN pooled fund*, il *Multi Partner Trust Funds* e finestre tematiche di finanziamento.

Attività della Cooperazione Italiana

Per quanto riguarda la **Somalia**, come noto, nel quadro del processo del *New Deal* per gli stati Fragili che ha prodotto il "*Somali Compact*" concordato tra Governo e donatori, l'Italia è divenuta insieme alla Norvegia *lead donor* per il Gruppo di Lavoro su *Peace and Stability Goal 5* che è quello delle "entrate e servizi".

L'impegno dell'Italia, dopo la fine del periodo transitorio, è stato orientato a sostenere il Governo Federale, e, in prospettiva, a riprendere forme di cooperazione bilaterale più strutturata. Tuttavia, al momento, in considerazione anche delle condizioni di sicurezza nel Paese e delle oggettive difficoltà di operare direttamente in loco, la cooperazione è realizzata ancora principalmente attraverso il canale multilaterale, avvalendosi soprattutto delle risorse messe a disposizione del Decreto Missioni Internazionali, oltre che attraverso limitati interventi nel settore della ricerca, della cooperazione universitaria, e della formazione di quadri locali (si segnala, al proposito, la partecipazione di due quadri somali al nuovo Master dello IAO in gestione delle risorse naturali per lo sviluppo rurale). In tale cornice, è stato già deliberato un contributo di 1 milione di Euro a UNICEF per un programma di sostegno al diritto all'educazione focalizzato sull'istruzione primaria per i bambini nomadi. Le iniziative hanno riguardato molteplici settori: il coordinamento dell'emergenza e l'assistenza umanitaria, l'educazione primaria, le infrastrutture strategiche per la ricostruzione del paese e lo sviluppo economico, la sanità, il sostegno alle istituzioni, all'agricoltura, alla pesca e all'allevamento mirati ad una maggiore sicurezza alimentare e al commercio, ed infine, in misura minore, il *capacity building* e la cultura. Tutti gli interventi sono coerenti con le Linee Guida della Cooperazione Italiana per il 2014 -2016, rispondendo in particolare agli obiettivi strategici inerenti la riduzione della povertà, la creazione di nuove opportunità lavorative, la rimozione delle diseguaglianze, la promozione del settore privato e dell'imprenditoria femminile, il miglioramento della sicurezza alimentare, il contributo alla salute globale e all'educazione di base universale, la stabilizzazione post – conflitto e l'assistenza umanitaria. L'impegno italiano si colloca anche nel filone della promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale in Somalia. Inoltre, nell'architettura del New Deal, i medesimi settori d'intervento sono parte integrante dei *Peace and Stability Goals* (PSG) e dei *Flagship Programs* intorno ai quali sono stati costruiti sia il *Compact* sia l'*Economic and Recovery Plan* per la Somalia, individuati dal Governo Federale Somalo insieme alla comunità internazionale quali piani di sviluppo per il Paese, nel rispetto dei MDGs e del *New Deal for Engagement in Fragile States* di Busan.

Per quanto riguarda gli strumenti di gestione, a causa delle note difficoltà a realizzare direttamente le attività di progetto in territorio somalo per motivi di sicurezza, si è fatto affidamento principalmente alle agenzie ONU, con pochi altri progetti affidati invece a ONG e Università italiane (localizzate in zone sufficientemente sicure e stabili o gestite a distanza avvalendosi di partner locali); per lo stesso motivo, l'unico progetto bilaterale in gestione diretta – per le attività di coordinamento e monitoraggio - resta basato all'UTL di Nairobi.

Sul canale multilaterale e multi–bilaterale, diverse delle attività in corso nel 2014 erano state approvate negli anni precedenti e sono in fase di proroga, mentre 5 iniziative hanno preso avvio nel corso dell'anno. Le agenzie esecutrici sono state: FAO, UNHABITAT, UNOPS, UNHCR, OIM, UNDP, UNICEF,OCHA e CICR. Va segnalato, inoltre, che presso l'organizzazione FAO Somalia sono impiegati 2 funzionari italiani nei ruoli rispettivamente di "FAO Representative in Somalia" e di "Head of the Policy, Planning and Coordination Unit"; inoltre, presso l'organizzazione UNHCR altri 2 funzionari italiani ricoprono rispettivamente il ruolo di "UNHCR Representative for Somalia" e di "Associate External Relations Officer".

Per la maggior parte, le iniziative multilaterali sono state finanziate grazie ai finanziamenti del Decreto Missioni Internazionali, con la sola eccezione delle iniziative realizzate da UNOPS, le quali sono finanziate con fondi provenienti dall'Accordo di Novazione.

Altre iniziative della Cooperazione Italiana si sono concentrate nel settore del *Capacity Building* e nel campo della finanza pubblica, in collaborazione con la Banca Mondiale, e nel settore della formazione tecnica in collaborazione con IGAD.

Sul Canale Bilaterale, in gestione diretta è tuttora attivo il programma di "Coordinamento per l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle iniziative di cooperazione con la Somalia". Attraverso il fondo in loco continuano le attività di monitoraggio di tutti i progetti, multilaterali e promossi e si garantisce la partecipazione strategica ai tavoli di coordinamento con i donatori e le autorità somale, promuovendo inoltre le attività dei gruppi di lavoro del PSG 5 (*Revenue and Services*), di cui l'Italia ha il *co-lead* insieme alla Norvegia.

Sono due i progetti promossi tramite ONG italiane: il primo contribuisce a perseguire l'Obiettivo 4 (ridurre la mortalità infantile) ed è in fase di avvio con l'ONG Emergency che dovrà operare a Mogadiscio; il secondo intervento, dell'ONG ActionAid, si inserisce invece nel filone dell'Obiettivo 1 contro la fame.

E' in corso inoltre un progetto realizzato dall'Università' "Roma Tre" per la promozione della cultura somala tramite un archivio virtuale di opere letterarie e un progetto affidato tramite convenzione all'Università Italiana "La Sapienza", che è iniziato nel 2014 e sosterrà diverse facoltà dell'Università Nazionale Somala.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Riabilitazione delle strutture del Porto e delle strade di Bosaso nello Stato del Puntland"**
Settore OCSE/DAC	21020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UN HABITAT
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Secondo la variante approvata nel corso del 2014, il progetto prevede la riabilitazione di tratti stradali interni o adiacenti al porto di Bosasso: costruzione dell'Eastern Bypass, riabilitazione di un tratto stradale di collegamento del Bypass con il porto, rimozione di blocchi stradali e di strutture informali per il decongestionamento dell'area. La previsione originaria di riabilitare anche le vie di comunicazione interne all'area portuale e la costruzione di un terminal di stoccaggio per camion è stata invece eliminata dal piano.

Obiettivo: Apportare cambiamenti infrastrutturali volti a migliorare in prossimità del porto di Bosasso, al fine di ridurre l'impatto negativo causato dalla congestione dell'area.

Risultati conseguiti: La realizzazione delle attività del progetto, il cui termine era originariamente previsto per dicembre 2013, ha subito notevoli ritardi. Il termine del progetto, su richiesta dell'Agenzia, è stato pertanto prorogato di un anno, fino al dicembre 2014. Secondo i rapporti forniti alla competente UTL, la costruzione del Eastern Bypass è terminata, mentre i lavori di riabilitazione della strada di connessione e la rimozione dei blocchi stradali non sono stati a tutt'oggi confermati.

L'iniziativa risulta coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 1).

2)

Titolo iniziativa	**"Sostegno e diversificazione delle opportunità di sostentamento nel Puntland"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

A supporto della commercializzazione del bestiame si realizzano un mercato coperto a Galkayo; un passaggio e una rampa di carico adiacente al porto di Bosasso, con tanto di ripari per il bestiame; formazione al personale veterinario e fornitura di apparecchiature utili all'ispezione sanitaria e creazione di un sistema per la relativa certificazione. Per la componente agricola, sono distribuiti semi e attrezzature, oltre a corsi di formazione sulla coltura di specie alternative e sui loro utilizzi a fini nutrizionali; inoltre, si attivano programmi di *school gardening* e *micro gardening* a gestione comunitaria.

Obiettivo: il progetto mira a rafforzare le infrastrutture locali per la commercializzazione del bestiame sulla rotta Galkayo-Bosasso, promuove la creazione di un sistema di ispezione sanitaria e certificazione del bestiame, e sostiene le attività agricole nell'area peri-urbana di Bosasso tramite distribuzione di input e formazione per i piccoli agricoltori, incluse donne, tramite *Farmer Field Schools*

Risultati conseguiti: sulla base di una valutazione esterna su questo programma, commissionata dalla competente UTL nel 2013, risulta che la componente agricola sia stata opportunamente realizzata soprattutto grazie all'apporto di una ONG locale, ASAL, tecnicamente valida e con una buona presenza sul territorio. Per quanto riguarda invece la componente relativa alla commercializzazione del bestiame, sono emerse alcune criticità. In particolare, il crollo di alcuni dei ripari costruiti a Bosasso, la non operatività del mercato a Galkayo a causa dell'assenza dei servizi di base (acqua, luce, servizi, etc.) e della mancata cessione della struttura alle Autorità locali dopo opportuna istituzione di PPP. Nel corso del 2014 un rapporto FAO ha chiarito di aver provveduto alla dotazione dei servizi essenziali nel mercato di Galkayo, tuttavia forti ritardi e poca chiarezza restano sulla parte relativa al sistema di certificazione sanitaria per il bestiame; per questo motivo, è prevista la commissione di una valutazione esterna finale per il progetto. Il progetto appare efficace, considerando comunque che le limitazioni causate dal contesto somalo causano continue criticità. Il criterio di economicità appare rispettato. Il progetto è allineato rispetto alle priorità indicate nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana per la promozione del settore privato e risulta coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 1).

3)

Titolo iniziativa	**"Ricostruzione delle opportunità di sostentamento tramite attività di pesca in Puntland e Mudug per i giovani vulnerabili"**
Settore OCSE/DAC	31320
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Gli obiettivi del progetto vengono perseguiti tramite la riabilitazione di tratti stradali tali da favorire gli spostamenti ed il commercio, la riabilitazione di strutture scolastiche per la creazione di un istituto superiore di formazione in ambito ittico, l'acquisto di un camion frigorifero e la fornitura di strumenti utili alla pesca, al trasporto e alla conservazione del pescato.

Obiettivo: l'iniziativa mira all'inserimento lavorativo dei giovani, principalmente nel settore ittico, per migliorare i mezzi di sostentamento e la sicurezza alimentare delle aree interessate, nonché sviluppare la produzione, il commercio ed il consumo di pesce nella zona.

Risultati conseguiti: la conclusione del progetto era stata prorogata fino a luglio 2014, principalmente per ragioni di sicurezza che ne hanno ritardato l'inizio; inoltre, alcune attività sono state riviste. Le Autorità del Puntland, anche successivamente alle ultime elezioni, hanno confermato l'opportunità delle modifiche proposte, e confermato la presa in carico della struttura formativa al termine di questa iniziativa. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la riduzione della povertà tramite la creazione di nuove opportunità di lavoro dignitoso e la rimozione delle disuguaglianze sociali ed economiche. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 2).

4)

Titolo iniziativa	**"Creazione di un'Autorità per la pesca, finanziata in modo sostenibile, presso il Governo Federale Somalo"**
Settore OCSE/DAC	31310
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Si prevede la formulazione e la successiva adozione di protocolli normativi per la pesca nelle acque territoriali somale, e in particolare l'istituzione di un sistema di concessione delle licenze uniforme ed ufficiale. Si prevede inoltre una stretta collaborazione e interazione con gli Stati confinanti, al fine di condividere *best practices* ed eventualmente giungere ad accordi comuni.

Obiettivo: Creare un'Autorità della pesca per la Somalia in stretta collaborazione con il Governo Federale Somalo e le Autorità regionali di riferimento.

Risultati conseguiti: Incontri a livello regionale per l'adesione della Somalia al IOTC e per raggiungere un accordo con gli Stati confinanti si sono svolti alle Seychelles nell'aprile 2014 e ad Addis Abeba nel maggio 2014. Il parlamento somalo tuttavia non ha ancora approvato una legge quadro per le attività della pesca, testo di legge su cui si dovrebbe basare la creazione dell'Autorità come prevista dal progetto. Inoltre, il sostegno politico al progetto è stato più volte messo in discussione da parte delle Autorità federali, di fatto rendendo impossibili diverse attività di progetto. La costruzione di una sede per la suddetta Autorità quindi non è mai iniziata e l'Agenzia ha richiesto una variante ed un'estensione del termine del progetto per poter ottenere i risultati previsti entro il 2015. La valutazione tecnica è tuttora sospesa, in considerazione dello scarso consenso politico fra le regioni e Stati autonomi della Somalia sia rispetto alla gestione pubblica delle licenze sia rispetto alla dimensione federale che dovrebbe avere tale Autorità.

Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la promozione del settore privato. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 3).

5)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al rientro degli sfollati interni"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNHCR
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 800.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si propone di favorire il ritorno degli sfollati interni, attualmente residenti nei campi dislocati nelle aree urbane e peri-urbane, che desiderino fare ritorno alle loro aree di origine. Oltre al trasporto, è prevista la fornitura di beni di prima necessità, alimentari e non, per la loro sistemazione e per il primo periodo successivo al trasferimento.

Obiettivo: Sostenere il ritorno volontario degli sfollati somali di Mogadiscio e di altre aree urbane e peri-urbane della Somalia verso i luoghi di origine.

Risultati conseguiti: Nel corso del 2014, molti dei rientri sono stati sospesi per via del conflitto che si è protratto nella maggior parte delle zone di origine degli sfollati; il perdurare del conflitto in alcune aree ha generato nuove ondate di popolazione che si è spostata verso le zone urbane. Vista l'elevata domanda e le difficoltà logistiche di tali operazioni, nonché l'obiettivo di rendere sostenibile nel medio - lungo periodo il benessere dei nuclei famigliari beneficiari, sono state impostate le attività di questo progetto in sinergia con programmi di sviluppo locale, come ad esempio il LEDS di UNDP. Nel corso dell'anno inoltre, UNHCR ha avviato un programma pilota per provvedere al rimpatrio volontario anche dai campi esterni alla Somalia, primo fra tutti quello di Dadaab, in Kenya, operativo ormai da circa un ventennio e a cui ora il governo keniota e la comunità internazionale stanno cercando di trovare soluzione. Nell'ambito di questo progetto va segnalato che il ruolo di "Programme Coordinator" UNHCR è ricoperto da un funzionario italiano. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per l'assistenza umanitaria. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 5, Priority 1).

6)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al rientro degli sfollati interni"**
Settore OCSE/DAC	15164
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – OIM
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 718.389,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2

Rilevanza di genere	Primaria

Descrizione

Nell'ambito dell'iniziativa si sostengono 10-15 progetti sociali guidati dalla diaspora per promuovere la produzione su piccola scala e le catene produttive di base nel settore rurale, e 3-5 iniziative riguardanti la salute e l'assistenza medica in centri di salute materno - infantile in aree occupate da sfollati in Somaliland.

Obiettivo: Il progetto si propone di informare e sensibilizzare le associazioni e le donne della diaspora somala in Italia.

Risultati conseguiti: Le attività sono allo stato attuale in corso. Il programma è stato formulato principalmente presso l'ufficio OIM di Roma, in cui sono impiegati numerosi funzionari italiani. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la promozione del settore privato, dell'imprenditoria femminile e per il diritto alla salute. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 1 e PSG 5, Priority 1).

7)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo Economico Locale in Somalia"**
Settore OCSE/DAC	16020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 662.531,76
Importo erogato 2014	€ 662.531,76
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto mira a: riabilitare e ricostruire infrastrutture di base tra cui strade, fornitura di energia, sistemi di irrigazione, in grado di avere un impatto positivo sullo sviluppo economico locale; ridurre la disoccupazione tramite la combinazione di interventi *cash for work* e di reinserimento di breve periodo, e misure di medio periodo volte a promuovere la domanda di lavoro locale nel settore privato; promuovere una gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare i terreni agricoli, il bestiame, le risorse ittiche e minerarie.

Obiettivo: Supporto alla ripresa economica locale tramite la generazione di impiego.

Risultati conseguiti: Questa iniziativa rappresenta l'ideale proseguimento del programma EGER, sempre promosso da UNDP, cui l'Italia ha contribuito nella precedente fase 2008-2012, e i cui successi sono stati dimostrati da una dettagliata valutazione esterna. Sono state create buone sinergie con altri programmi, in particolare la reintegrazione economico-sociale degli sfollati ritornati nelle zone di origine tramite il già citato programma di UNHCR e missioni congiunte fra le due agenzie per il lancio delle attività risultano essere state svolte sia a Mogadiscio sia a Baidoa. La spinta per realizzare tale sinergia, inoltre, ha garantito alla Cooperazione Italiana un'ottima visibilità come Paese donatore. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la riduzione della povertà tramite la creazione di nuove opportunità di lavoro dignitoso e la rimozione delle disuguaglianze sociali ed economiche. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 2).

8)

Titolo iniziativa	**"Istruzione primaria per i bambini nomadi: sostegno al diritto all'educazione"**
Settore OCSE/DAC	11220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNICEF
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 718.389,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Primaria

Descrizione

L'iniziativa si inserisce nel quadro del *Go to School*, un programma triennale del Governo Federale Somalo per l'educazione. Considerando la difficoltà dei bambini nomadi a frequentare gli istituti educativi formali (quindi con sede stabile o residenziale) il progetto propone forme alternative di frequenza scolastica che si adattino meglio all'ambiente ed allo stile di vita delle comunità nomadi. Gli insegnanti saranno formati per tenere le lezioni seguendo gli spostamenti delle comunità, gli studenti saranno formati anche attraverso attività *peer-to-peer*, sarà favorita la partecipazione al programma di insegnanti donne e la frequenza scolastica delle bambine, saranno create biblioteche mobili, trasportate con cammelli, per facilitare la disponibilità di libri di studio e di

lettura. Infine sarà favorita l'istituzione di comitati scolastici per la supervisione delle attività educative e la sostenibilità delle scuole create da parte delle Autorità locali e dei genitori.
Obiettivo: L'obiettivo generale è di contribuire a garantire il diritto all'istruzione per i bambini, offrendo uguali opportunità alle bambine e ai gruppi vulnerabili in Somalia; l'obiettivo specifico mira ad offrire a 4.000 bambini nomadi del Puntland, di cui almeno il 50% bambine, un'istruzione primaria.
Risultati conseguiti: Il finanziamento ad UNICEF è stato approvato a luglio 2014, pertanto i fondi sono stati erogati recentemente e le attività sono da poco iniziate. L'iniziativa risulta coerente con i principali obiettivi strategici fissati nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016, in particolare risponde alle raccomandazioni sulla "Gestione per risultati" dell'obiettivo "Contribuire all'educazione di base universale". Infine, come già specificato, il progetto è parte integrante di un programma triennale del Governo Federale somalo, integrato nell'architettura del New Deal (PSG 5, Priority 1 con un Milestone dedicato).

9)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della resilienza rispetto alle catastrofi naturali e al conflitto per le comunità della Somalia centro - meridionale"**
Settore OCSE/DAC	720
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – CICR
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 500.000,00
Importo erogato 2014	€ 500.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Il Comitato Internazionale della Croce Rossa, grazie allo stretto legame operativo con il Somali Red Crescent Movement, vanta una presenza capillare in territorio somalo, e una notevole capacità di risposta alle emergenze grazie al pre-posizionamento di scorte in punti chiave del paese. Nell'ambito del progetto, in particolare, verranno distribuite razioni alimentari nelle aree rurali e *vouchers* per alimenti nelle zone urbane, saranno forniti prodotti per l'igiene, saranno costruiti 41 pozzi, strutture per l'irrigazione e protezioni per le coltivazioni in 30 località, saranno fornite sementi e strumenti agricoli e facilitati i servizi veterinari per gli allevatori.
Obiettivo: Aumentare la capacità di resilienza delle famiglie residenti nella Somalia centro-meridionale e degli sfollati interni rispetto agli effetti del conflitto e dei disastri naturali, attraverso la ripresa delle attività agricole e generatrici di reddito.
Risultati conseguiti: Le attività di sostegno alla resilienza, in particolare per le famiglie di agricoltori e allevatori sono in corso. Alla fine del 2013, un precedente contributo della Cooperazione Italiana era andato a sostegno delle attività del CICR in risposta all'alluvione che aveva colpito alcune zone della Somalia centrale; inoltre, nel corso del 2014, è stata predisposta un'ulteriore finanziamento mirato alle attività sanitarie portate avanti dal CICR e dalla Somali Red Crescent nella zona di Kisimayo.
L'intervento realizzato da CICR in Somalia rispetta i criteri di efficacia e di economicità. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per l'assistenza umanitaria. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 5, Priority 1).

10)

Titolo iniziativa	**"Contributo volontario a OCHA per sostegno alle attività di coordinamento umanitario"**
Settore OCSE/DAC	72050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – OCHA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Il contributo sostiene la gestione del coordinamento umanitario, tra cui l'attività di segretariato per favorire il coordinamento strategico e sul campo; l'attività di pubblica informazione sulla situazione in atto nel paese; la predisposizione di documenti strategici; la promozione dei meccanismi finanziari quali il CHF e altri *pooled funds* per aumentare l'efficacia delle risorse finanziarie destinate alla Somalia.

Obiettivo: Favorire il coordinamento umanitario e la circolazione di informazioni e analisi.
Risultati conseguiti: Gli incontri per il coordinamento degli attori umanitari sono proseguite per tutto il 2013 e il 2014, sia con il sistema dei *clusters* per settore, sia sul campo; sono inoltre stati tenuti regolari incontri con i donatori per aggiornamento delle informazioni disponibili, sollecitazione per i nuovi appelli e condivisione delle esperienze e difficoltà incontrate.
Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per l'assistenza umanitaria. Pur non essendo il settore umanitario incluso nell'architettura del New Deal, le attività di OCHA sono parte integrante del *Consolidated Appeal Process* che è approvato dal Governo Federale somalo.

11)

Titolo iniziativa	**"Somalia: attività di sminamento umanitario"**
Settore OCSE/DAC	15230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNMAS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 560.000,00
Importo erogato 2014	€ 500.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
UNMAS svolge regolarmente attività di sminamento umanitario, in particolare il progetto in questione, che ha ricevuto dalla Cooperazione Italiana un contributo di 60,000 Euro nell'ottobre 2013 e un altro di 500,000 Euro nel maggio 2014, si concentra nella zona di Afgoye (hinterland di Mogadiscio) e fornisce formazione e assistenza tecnica alle Forze di Polizia somale che hanno costituito un'unità di artificieri.
Obiettivo: Sostenere le attività di sminamento in corso in Somalia.
Risultati conseguiti: Le attività di sminamento umanitario e di formazione per le Forze di Polizia somale sono in corso.
L'iniziativa è coerente con i principali obiettivi strategici della Cooperazione Italiana, per quanto concerne la stabilizzazione post – conflitto. Nell'ambito dei piani di sviluppo della Somalia esso è inquadrato nel PSG 2, rispondendo alla Priority 1.

12)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere nelle aree a nord e a ovest della Regione di Maroodijeh"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG – ACTION AID
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.491.068,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Realizzazione di infrastrutture ed interventi nel settore idrico, fornitura di input e strumentazione per accrescere la produzione agricola, formazione per migliorare la commercializzazione dei prodotti e per la manutenzione dei punti d'acqua, formazione alle donne imprenditrici e creazione di un sistema locale di microcredito, organizzazione di forum comunitari e reti di agricoltori per studi comuni e condivisione delle esperienze, realizzazione di ricerche sul cambiamento climatico e sulle strategie utilizzabili in loco per la limitazione dei suoi effetti.
Obiettivo: Contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità tra le più povere e marginalizzate del Somaliland.
Risultati conseguiti: Le attività preparatorie sono state completate; le attività di realizzazione delle opere ed infrastrutture nel settore idrico e di formazione e fornitura di input agli agricoltori sono in corso. Il progetto è nella sue fase iniziale: l'efficacia non è valutabile, tuttavia il principio di economicità appare rispettato. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la sicurezza alimentare. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 1).

13)

Titolo iniziativa	**"Contribuire al miglioramento della salute materno-infantile a Mogadiscio attraverso la fornitura di servizi di qualità di ostetricia, ginecologia e neonatologia presso l'ospedale De Martino"**

Settore OCSE/DAC	122
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - EMERGENCY
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 800.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Primaria

Descrizione

Le attività prevedono la riapertura e riattivazione dell'ospedale De Martino, sotto la supervisione di EMERGENCY: tale struttura garantirà servizi ostetrici e ginecologici di primo soccorso, ambulatoriali e di reparto per le donne e servizi di assistenza neonatale in terapia intensiva per i bambini.

Obiettivo: Contribuire al miglioramento dell'assistenza sanitaria in Somalia, in particolare rispetto alla salute materno - infantile: aumentare l'accesso a servizi sanitari gratuiti e di qualità per l'ostetricia, la ginecologia e la neonatologia a favore di donne e bambini che vivono a Mogadiscio e nelle aree circostanti, attraverso il funzionamento dell'ospedale De Martino.

Risultati conseguiti: la convenzione tra la DGCS e la ONG è stata firmata, tuttavia le attività sono ancora sospese in quanto le condizioni di sicurezza a Mogadiscio non permettono di prevedere la presenza regolare di espatriati al di fuori del perimetro dell'Aeroporto.

Il progetto è nella sua fase iniziale: l'efficacia non è valutabile, tuttavia il principio di economicità appare rispettato. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la salute globale. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 5, Priority 1).

14)

Titolo iniziativa	**"Somali Web University – Progetto Web TV educative per le Università somale"**
Settore OCSE/DAC	43081
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – UNIVERSITA' LA SAPIENZA
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 378.600,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'intervento si propone di potenziare via web, nell'arco di tre anni, la disponibilità di strumenti didattici di immediata utilizzazione nelle Facoltà di medicina, veterinaria e agraria già attive in Somalia. I contenuti del sito, in italiano e/o somalo, potranno raggiungere con varie iniziative mirate le Università, le scuole di specializzazione, e altre istituzioni formative e culturali, attraverso lezioni, esercitazioni, corsi specialistici ed interventi pratici di approfondimento e aggiornamento.

Obiettivo: Rafforzare il ruolo attrattivo delle varie università presenti oggi in Somalia nei riguardi dei giovani somali. Rafforzare il ruolo dell'Università nei processi di superamento delle differenziazioni tribali. Contribuire al rafforzamento dell'uso della lingua somala a fronte del crescente predominio dell'arabo e dell'inglese. Recuperare il canale di scambio a livello universitario tradizionalmente presente tra Italia e Somalia.

Risultati conseguiti: Contatti fra L'Università La Sapienza e l'Università Nazionale Somala sono in corso per l'avvio delle attività previste dal progetto. Essendo il progetto alle sue fasi iniziali, l'efficacia non è valutabile, tuttavia il principio di economicità appare rispettato. Esso risulta coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 5, Priority 1).

15)

Titolo iniziativa	**"Archivio Somalia"**
Settore OCSE/DAC	43082
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – UNIVERSITA' ROMA TRE
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 122.280,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Al fine di perseguire gli obiettivi del progetto, sono previste attività quali la digitalizzazione dei documenti, lo sviluppo dell'archivio online, l'ottimizzazione della visualizzazione dal sito, nonché attività accessorie quali la trascrizione di materiali audio, traduzioni, individuazione di ulteriori fonti documentarie e, non da ultima, la promozione del progetto.

Obiettivo: Contribuire al processo di ricostruzione dell'identità nazionale somala attraverso la conservazione e la messa a disposizione in rete di documenti relativi alla lingua, alla storia, e alla cultura della società e del Paese, contribuendo a non disperderne il patrimonio.

Risultati conseguiti: Il sito web del progetto (*www.**archiviosomalia**.it*) è attivo. In esso sono presenti e consultabili: tutti i materiali di documentazione di cui si dispone attualmente presso il Centro Studi Somali dell'Università Roma Tre, raccolti in Somalia negli anni di cooperazione con l'Università Nazionale Somala e con l'Accademia delle Arti e delle Scienze di Mogadiscio o messi a disposizione da persone, o da eredi di persone, che sono state coinvolte in attività con la Somalia; i prodotti della ricerca relativa alla Somalia sviluppata a partire dagli anni '70, sia in relazione alla lingua e alla cultura somala che ad altri settori scientifici; materiali didattici sia prodotti nell'ambito della cooperazione con l'Università Nazionale Somala di Mogadiscio, sia quelli utilizzati nelle scuole somale in lingua nazionale.

Essendo il progetto alle sue fasi iniziali, l'efficacia non è valutabile, tuttavia il principio di economicità appare rispettato. Esso risulta coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 5, Priority 1).

16)

Titolo iniziativa	**"Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione con la Somalia"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 888.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Tutte le attività previste dal piano operativo sono proseguite nel corso dell'anno grazie alla presenza di un assistente tecnico impiegato in loco.

Obiettivo: Il progetto ha l'obiettivo specifico di sostenere le attività di coordinamento, la partecipazione ai tavoli di pianificazione strategica congiunti tra donatori internazionali e Governo e Autorità locali, il miglioramento della visibilità e del monitoraggio delle iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana in Somalia attraverso i diversi canali di gestione.

Risultati conseguiti: Nello specifico, è stata garantita la partecipazione al *Somali Donor Group*, forum di discussione sulle questioni urgenti a carattere decisionale, al *Somalia Development Partner Forum*, sedute di natura politica più ampie in cui si coltivano anche rapporti diretti con il Governo somalo. Infine, l'Italia è stata costantemente rappresentata negli incontri riservati ai donatori provenienti dall'UE. L'impegno della nostra Cooperazione è stato anche diretto a sostenere il processo del *New Deal for Somalia* e la realizzazione delle previsioni del *Compact*, con un ruolo di primo piano in qualità di *co-lead donor* del *Peace and Stability Goal 5 – Revenue and Services*, insieme alla Norvegia. Per quanto riguarda le attività di coordinamento, oltre all'impegno costante di rapporto con gli enti multilaterali cui è affidata la gestione della maggior parte dei nostri progetti per la Somalia, alcune valutazioni sono state eseguite dalla società esterna SCORE, la quale ha potuto recarsi nelle località in cui per motivi di sicurezza la presenza di espatriati è sconsigliabile. I rapporti ottenuti dalle valutazioni sul campo sono stati estremamente utili per approfondire la comprensione dei progressi reali ottenuti dai progetti e la soddisfazione dei beneficiari.

Il progetto risponde ai criteri di efficacia ed economicità ed è coerente con le Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 specifiche per la Somalia, per quanto concerne la promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale.

17)

Titolo iniziativa	**"Programma di riabilitazione e miglioramento delle infrastrutture governative"**
Settore OCSE/DAC	21050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	

accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 7.000.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Presso l'aeroporto di Bosasso l'intervento prevede l'adeguamento della la pista in modo da permettere voli commerciali e umanitari; nell'aeroporto di Garowe è invece prevista la costruzione del terminal passeggeri, della recinzione, ed il miglioramento di alcuni servizi di base.

Obiettivo: L'iniziativa prevede opere infrastrutturali di miglioramento per gli aeroporti di Bosasso e Garowe.

Risultati conseguiti: I lavori presso l'aeroporto di Bosasso risultano stati recentemente assegnati ad un'impresa appaltatrice.

Il progetto appare efficace, considerando comunque che le limitazioni causate dal contesto somalo presentano continue criticità. Il criterio di economicità appare rispettato. Il progetto risulta coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 4, Priority 1).

18)

Titolo iniziativa	**"Sostegno e rafforzamento dei servizi sanitari in Somalia"**
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 4.800.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Le attività sono inerenti alla riabilitazione delle infrastrutture, all'impiego e formazione del personale sanitario, all'acquisto di macchinari e materiali di consumo e al rafforzamento del sistema finanziario e contabile degli ospedali.

Obiettivo: Il programma sanitario contribuisce alla riabilitazione di 4 strutture ospedaliere tra Mogadiscio, Somaliland e Puntland.

Risultati conseguiti: Nel corso del 2014 è stata sostenuta la gestione e le attività cliniche dell'Ospedale di Garowe, tramite la ONG italiana CCM: è proseguito il contributo alle spese correnti per materiali di consumo e incentivi al personale; l'adozione di procedure standard per le cartelle cliniche e la raccolta ed elaborazione dei dati sanitari sono divenute regolari con buoni risultati sull'abbassamento della mortalità dei pazienti e degli interventi emergenziali specie nella sezione ostetrica. I protocolli elaborati dal CCM nell'ambito del progetto (per Maternità, Pronto soccorso e Chirurgia) sono stati approvati e adottati dal Ministero della Sanità. Infine, il sistema per la contabilità e l'amministrazione è stato rimesso in funzione e funge da strumento essenziale per la pianificazione della gestione dell'ospedale. Le procedure per l'affidamento delle attività cliniche presso l'Ospedale De Martino di Mogadiscio (oggetto anche del progetto promosso con Emergency, sopra descritto) invece sono tuttora sospese, dopo che la ONG ha comunque vinto il bando per l'assegnazione lanciato da UNOPS lo scorso anno.

I criteri di efficacia ed economicità risultano, per la componente sanitaria, rispettati. Il progetto è allineato rispetto ai principali obiettivi strategici delle Linee Guida della Cooperazione Italiana 2014-2016 per la salute globale. Risulta inoltre coerente con il piano di sviluppo della Somalia secondo il New Deal (PSG 5, Priority 1).

19)

Titolo iniziativa	**"IGAD Scuola Tecnica di Veterinaria e centro di consultazione: sostegno alle attività formative e di ricerca"**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – IGAD
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2

Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si propone il perseguimento di due obiettivi:

- **obiettivo generale:** rafforzare le capacità dei veterinari professionisti disponibili nella regione dell'IGAD, mettendoli nelle condizioni di giocare un ruolo importante nella costruzione della resilienza delle comunità agro-pastorali e pastorali dei Paesi della regione.
- **obiettivo specifico:** formare le risorse umane locali utili alle attività economiche delle aree aride e semi-aride; offrire opportunità di sviluppo professionale agli impiegati del settore agro-pastorale della regione IGAD; complementare le conoscenze tradizionali con nuove tecnologie e nuove conoscenze; assicurare all'industria dell'allevamento della regione servizi di qualità.

Le attività principali vertono sul sostegno ai *curricula* accademici proposti dalla scuola, e all'offerta di borse di studio per studenti meritevoli affinché proseguano gli studi all'Università' di Mekelle in Etiopia. Sarà inoltre selezionata una ONG in grado di fornire supporto tecnico, logistico professionale al progetto, e sono infine previste azioni di promozione della scuola stessa, già punto di riferimento per il paese e per la regione.

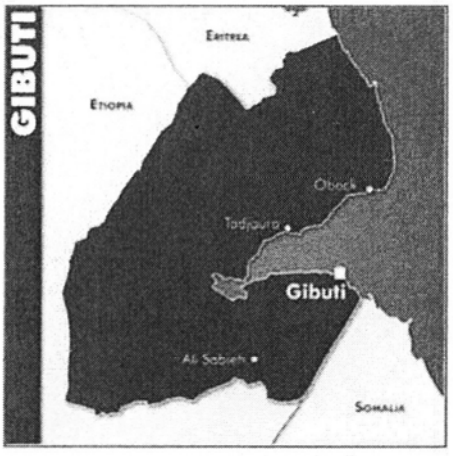
20)

Titolo iniziativa	**"Sostegno ai servizi sanitari e ospedalieri della Somalia centro-meridionale"**
Settore OCSE/DAC	122
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – CICRS
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo dell'iniziativa è il miglioramento dei servizi sanitari, ospedalieri e periferici, nella Somalia centro-meridionale; in particolare, si punterà ad offrire ai feriti e agli infermi, incluse le vittime di violenza sessuale, un trattamento sanitario adeguato presso gli ospedali (Mogadiscio e Kisimayo in primis). Saranno inoltre garantiti servizi idrici e igienici di base ai prigionieri nei luoghi di detenzione, e offerte cure sanitarie di base, inclusa l'alimentazione terapeutica ai bambini gravemente malnutriti, presso le cliniche periferiche della Mezzaluna Rossa Somala.

In tema di sanità di base, saranno coperti i costi di gestione e forniti materiali di consumo, medicinali ed equipaggiamento medico a 30 cliniche e 10 unità sanitarie mobili nella Somalia centro-meridionale. A supporto dei servizi sanitari ospedalieri, saranno sostenuti e ulteriormente formati 820 membri dello staff somalo della Mezzaluna Rossa Somala, operativi a Mogadiscio (Keysaney e Medina) e a Kisimayo, impiegati in attività di primo soccorso e nella gestione dei casi problematici secondo il diritto umanitario. Infine, nell'ambito dei servizi ai prigionieri, saranno garantite le visite ai detenuti in tutte le regioni della Somalia, cercando di avere accesso ai prigionieri di tutte le parti in conflitto, per sensibilizzare le Autorità sul trattamento loro dovuto, secondo le norme del diritto umanitario, e per migliorare le condizioni igienico - sanitarie dei campi di detenzione.



GIBUTI

Dal 1980 l'Italia è coinvolta nella gestione, nella formazione professionale e nell'ampliamento dei servizi offerti dall'Ospedale di Balbalà, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina e oggi polo sanitario di riferimento del Paese. L'iniziativa ha comportato un investimento considerevole nell'arco dei trent'anni (circa 20 milioni di euro), consentendo un netto miglioramento nell'erogazione di servizi sanitari di base e un rafforzamento di servizi specifici (monitoraggio e cura di malattie croniche, servizi materno-infantili e terapia in camera iperbarica) che rendono l'ospedale un centro di eccellenza nell'intero Corno d'Africa. Attualmente, l'attività principale consiste nella ricostruzione della struttura ospedaliera esistente, nel suo ampliamento con la costruzione di un nuovo padiglione per degenza e servizi comuni e nel suo equipaggiamento (forniture e formazione sulle nuove attrezzature), con un investimento di oltre 9 milioni di euro.

Sul canale emergenza è stato inoltre finanziato un intervento di 200 mila euro, sempre in favore dell'Ospedale di Balbalà, per la fornitura di materiale sanitario che contribuirà a migliorare il servizio chirurgico della struttura per far fronte efficacemente alle innumerevoli richieste di assistenza d'emergenza a favore della popolazione di Gibuti, dei profughi e migranti dalla regione. Il programma, già concluso, ha fornito gran parte delle attrezzature previste che sono già in funzione presso l'ospedale. Gli ultimi arrivi risalgono al mese di marzo 2014.

Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai Paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la co-presidenza dell'*IGAD Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra Stati donatori e membri dell'IGAD.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo del personale per la popolazione e la salute riproduttiva"**
Settore OCSE/DAC	13081
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altro ente
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.236.310,00 di cui € 240.000,00 FE
Importo erogato 2014	€ 85.192,39
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il progetto è affidato dall'Istituto Nazionale per la salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) in partenariato con il Ministero della Salute di Gibuti e in collaborazione con: i) le Direzioni delle strutture sanitarie sul territorio dove avranno luogo le attività di progetto (Centro Housseina, Centro Dar el Hanan ed altri centri di salute comunitaria sul territorio); ii) i Ministeri settoriali coinvolti a vario titolo nella promozione dei diritti e della salute delle donne (il Ministero per la Promozione della Donna, il Ministero degli Affari Musulmani); iii) l'organismo locale UNFD (Union National des femmes djiboutiennes), l'UNFPA, l'UNICEF, Ecole de medicine de Djibouti.

Le attività di progetto, pur concentrandosi principalmente nel distretto di Gibuti e presso 3 Centri sanitari di riferimento (Centro Houssina, Centro Dar el Hanan e Ospedale di Balbala), hanno una copertura nazionale sia nella componente di formazione/aggiornamento del personale sanitario gibutiano sia nelle attività di ricerca, di informazione e di sensibilizzazione a livello comunitario.

Grazie all'impiego di personale espatriato (pediatri, ginecologi, citologi, epidemiologi e antropologi), affiancato da personale tecnico e amministrativo locale, il Programma realizza in particolare:

1. Attività di formazione /aggiornamento del personale sanitario. Formazione in affiancamento e d'aula a favore del personale del servizio sanitario pubblico, per accrescerne le competenze in materia di identificazione e trattamento delle complicanze delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF), gestione della sofferenza fetale e terapia intensiva neonatale.
2. Attività di ricerca. Realizzazione di indagini tese a migliorare la conoscenza sull'epidemiologia e la prevalenza delle MGF e le loro conseguenze ostetriche, ginecologiche e d'altro tipo. Conduzione di una ricerca antropologica qualitativa, nell'arco dei 3 anni di progetto, volta ad indagare gli aspetti socioculturali delle pratiche MGF presso le comunità urbane e rurali del Paese.
3. Attività di informazione e sensibilizzazione comunitaria. Realizzazione, in partenariato con Ministeri e Organizzazioni della società civile locale, di una Campagna di informazione e sensibilizzazione per aumentare le conoscenze delle comunità locali sulla salute riproduttiva e sulle conseguenze delle MGF, con l'obiettivo più generale di promuovere la salute riproduttiva delle donne, il loro diritto all'integrità fisica e, di conseguenza, l'abbandono di tutte le forme di MGF.
4. Organizzazione di Convegni, sostegno a iniziative di scambio di esperienze sui temi del progetto a livello regionale e internazionale, produzione di pubblicazioni e materiale multimediale per la diffusione attraverso i media delle politiche nazionali gibutiane per il contrasto alle MGF nonché delle attività del progetto.

La realizzazione delle attività della prima annualità di progetto ha incontrato difficoltà e ritardi ascrivibili principalmente alla controparte locale. Il primo giugno 2014 ha avuto avvio la seconda annualità il cui termine è previsto il 31 maggio 2015.

2)

Titolo iniziativa	**"Nuovo Ospedale di Balbalà"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria

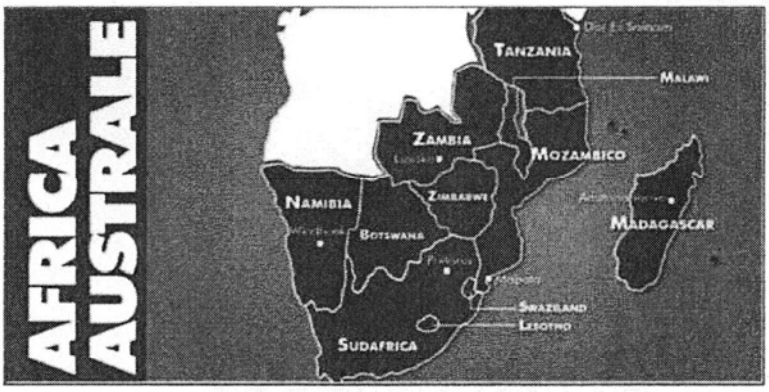
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altro ente
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 9.222.335,00 di cui € 420.000,00 FE + € 267.500,00 FL
Importo erogato 2014	€ 51.730,58
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Attraverso l'intervento si prevede ricostruire e ampliare l'edificio esistente per la degenza e i servizi comuni dell'ospedale. Vengono forniti anche attrezzature e arredamenti. La nuova struttura servirà essenzialmente ad integrare e completare i servizi attualmente disponibili nell'ospedale, principalmente volti all'assistenza materno-infantile.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ A GIBUTI

A **Gibuti**, per le attività di cooperazione allo sviluppo, ci si è avvalsi della collaborazione di **n. 4 esperti** inviati in missione dall'Italia per una spesa complessiva di **€ 136.922,98**



Linee Guida 2014-2016

Mozambico: *gli interventi sono concentrati nei settori dello sviluppo rurale (oggetto della New Alliance in ambito G8), della sanità e dell'educazione. Anche in considerazione del contributo diretto al sostegno al bilancio dello Stato mozambicano (5 milioni di euro l'anno), l'Italia ha presieduto nel corso del 2013 la Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma di aiuto. Attraverso un ricorso sempre più frequente allo strumento del credito d'aiuto, sono in fase di formulazione nuove iniziative volte al consolidamento e ad una maggior concentrazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nei settori di tradizionale specializzazione.*

IL MOZAMBICO

Il **Mozambico** rappresenta il maggior beneficiario degli aiuti italiani nel continente africano. Nonostante la crisi finanziaria dell'ultimo triennio e le sue ripercussioni sul bilancio della cooperazione italiana, la quasi totalità delle iniziative previste nel precedente Programma Triennale (2010-2012) è attualmente in fase avanzata di esecuzione. Di particolare rilievo è il programma di sostegno al Bilancio Generale dello Stato, meccanismo considerato tra i più avanzati in termini di efficacia e *ownership* del Paese beneficiario. Dimensione e qualità dell'impegno italiano nel programma sono testimoniati dal nostro attuale esercizio, per il periodo maggio 2013-maggio 2014, della Presidenza del G19, il gruppo dei 19 donatori aderenti al *Budget Support*. Nella fase attuale la cooperazione italiana sostiene attivamente il programma sociale ed economico di lotta alla povertà assoluta (PARPA III), uno strumento flessibile allineato annualmente allo Scenario Fiscale di Medio Termine, al Piano Economico e Sociale del Bilancio dello Stato e al Programma Quinquennale del Governo. Come in Etiopia, la cooperazione italiana è presente in Mozambico con tutti i suoi principali strumenti di intervento (dono, crediti d'aiuto, progetti ONG promossi). È importante segnalare a questo proposito che più della metà degli interventi a dono finanziati dall'Italia sono eseguiti dal Governo del Mozambico, seguendo in ciò le indicazioni delle Conferenze di Parigi ed Accra circa l'incremento nell'uso delle capacità locali per eseguire iniziative di cooperazione, anche attraverso la graduale transizione dallo strumento del progetto a quello del programma.

Le attività della cooperazione italiana rispondono alle linee guida sia generali che settoriali della DGCS concentrandosi in tre settore prioritari: sanità, educazione e sviluppo rurale. I diversi programmi vengono coniugati in maniera da valorizzare le linee guida sul gender e sull'ambiente. Nel 2014 si è osservata una accelerazione sulle tematiche di genere elaborando una specifica proposta di finanziamento **Programma di Empoderamento Socio Economico das Mulheres** (PESED), i cui risultati formeranno – divulgati in un seminario internazionale in preparazione – la base di nuovi interventi. Per quanto riguarda l'ambiente è stato approvato un programma **"Conservazione e uso equo e sostenibile della diversità biologica nella regione SADC: dal Geographic Information System (GIS) allo Spatial Systemic Decision Support System (SSDSS)"** per la promozione della conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico sostenibile, attraverso il rafforzamento delle capacità dei responsabili della programmazione e gestione del territorio e delle risorse naturali, promovendo l'armonizzazione di tali processi a livello nazionale,

regionale e internazionale, in accordo con gli obiettivi della Convenzione su Biodiversità e Sviluppo in applicazione del Protocollo di Nagoya. Per quanto queste siano iniziative specifiche, giova sottolineare che le diverse iniziative rispondono alle priorità trasversali. Si veda ad esempio il **Programma di Sostegno allo Sviluppo Rurale,** all'interno del quale sono state realizzate, o sono in fase di realizzazione, studi di genere e di sostenibilità ambientale.

La cooperazione con il Governo del Mozambico risponde alle necessità espresse nel Piano di Riduzione della Povertà (PARP nell'acronimo portoghese), principale documento di strategia del Governo per dar attuazione alle politiche di riduzione della povertà ed in particolare di quelle legate più strettamente alla dimensione sociale della povertà (salute, educazione, sviluppo rurale). Menzione particolare merita il **Programma di Sostegno al Bilancio Generale dello Stato** che attua nel modo più completo i principi sull'efficacia dell'aiuto concordati a Parigi nel 2005 e confermati in occasione del Forum di Alto livello di Busan nel 2011. In questo quadro inoltre si inseriscono i finanziamenti italiani a cosiddetti Fondi Comuni che possono essere ricondotti a programmi di sostegno al bilancio settoriale (**FASE, PROSAUDE, SISTAFE**). Sempre in tale contesto vanno inquadrati i diversi programmi bilaterali finanziati secondo le procedure dell'Art. 15 della Legge 49/87. Si tratta di finanziamenti diretti al Governo che vengono registrati nel Bilancio dello Stato e ne seguono le regole di spesa.

L'iscrizione nel Bilancio dello Stato dei progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana è una scelta significativa in termini di allineamento con le priorità delineate dal Governo del Mozambico nella formulazione delle proprie strategie.

Per quanto riguarda il coordinamento con i partner UE, dal maggio 2014 è in corso di valutazione la possibilità di un quadro di coordinamento delle iniziative tramite lo strumento della programmazione congiunta (*joint programming*). Le sfide principali sono: 1) conciliare il coordinamento UE con quello pre-esistente, che avviene prevalentemente tramite il G-19; 2) concordare una divisione del lavoro che permetta ai donatori UE di sfruttare i propri vantaggi comparati portando avanti le diverse priorità tematiche di ogni agenzia bilaterale; 3) allineare i diversi cicli di programmazione pluriennale. Per quanto attiene le azioni messe in essere nel 2014, gli Stati Membri hanno iniziato la mappatura delle proprie attività di cooperazione al fine di ottenere un quadro, il più esaustivo possibile, degli interventi settoriali e geografici che includano anche le attività eseguite dalle ONG ed il sostegno alle Organizzazioni della Società Civile (CSO) mozambicana. Più complesso appare l'allineamento dei cicli di programmazione che, spesso, sono legati a norme nazionali di difficile superamento.

I diversi interventi di cooperazione con il Paese rispondono alle indicazioni sulla *mutual accountability* ed in particolare prevedono la massima trasparenza delle procedure di identificazione e formulazione, condotte di concerto con i Ministeri di riferimento e approfondite analisi di contesto, così come quelle sul *procurement* come indicato dal Marker Efficacia. Le strutture di *governance* delle diverse iniziative, inoltre, prevedono riunioni periodiche sia dei diversi organi di gestione che riunioni allargate ai diretti beneficiari.

I documenti di programmazione elaborati dall'UTL identificano iniziative che intendono promuovere una visione olistica. Valgano, per tutte, due iniziative recentemente formulate: il PRETEP PLUS e il PESED. Entrambe, infatti, rappresentano una prima sintesi tra mondo della cooperazione e mondo del lavoro inteso, quest'ultimo, nella sua varia dimensione: produzione, formazione e socialità. Nel riconoscere la multidimensionalità del fenomeno della povertà, le iniziative citate cercano un raccordo con il mondo universitario in cui è attivo il programma **Supporto all'Università Eduardo Mondlane per la riforma accademica, l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica** (ma si veda anche il **programma di sostegno al laboratorio di biotecnologia**) al fine di aumentare il patrimonio intangibile della "conoscenza" necessario a dar risposte alla domanda di forza lavoro qualificata e cercare di sviluppare partenariati pubblici privati. Così, ad esempio, **PRETEP PLUS** fa proprio il concetto di partenariato tra territorio – nelle sue dimensioni sociale ed economiche – ed educazione tecnico professionale. La stessa iniziativa promuove l'autonomia amministrativo-finanziaria degli Istituti oggetto dell'intervento sostenendo lo sviluppo del concetto di scuola come fornitrice di servizi sia materiali che immateriali necessari alla propria sostenibilità. Per quanto riguarda, infine, la promozione di partenariati SUD-SUD, occorre citare il programma Trilaterale di **riqualificazione del Bairro Chamanculo C** all'interno del quale operano sia la cooperazione brasiliana che l'ONG AVSI, Cities Alliance, oltre al Municipio di Maputo che funge da capofila, e che serve da catalizzatore di diversi finanziamenti provenienti da UE, GIZ, e Banca Mondiale.

Agricoltura e Sviluppo Rurale

E' in fase di esecuzione il **Programma di Sostegno allo Sviluppo Rurale** del valore complessivo di 16 milioni di euro. Il PARP individua nella produzione agricola, in particolare delle piccole aziende familiari, un elemento cruciale per assicurare la sicurezza alimentare e nutrizionale e il benessere della popolazione. Il settore presenta enormi potenziali produttivi e tuttavia la produttività rimane bassa. Le priorità governative includono azioni mirate a facilitare l'accesso ai fattori produttivi, con particolare attenzione sullo sviluppo di tecnologie adeguate, l'accesso a inputs di qualità, l'aumento delle capacità di lotta alle patologie sia animali che vegetali e un più attento uso dell'acqua. La difficoltà di accesso al mercato costituisce il principale disincentivo alla produzione e limita la crescita delle entrate familiari. E' necessario un miglioramento delle infrastrutture rurali ed in particolare quelle inerenti il post-raccolta: stoccaggio, conservazione e trasformazione dei prodotti così come il coinvolgimento del settore bancario per aumentare l'offerta di credito ed altri servizi finanziari e assicurativi ai produttori.
L'uso sostenibile delle risorse naturali è essenziale per l'aumento dei redditi rurali e richiede il coinvolgimento delle comunità locali. Occorre affrontare alcuni problemi, tra i quali migliorare la gestione della terra e delle foreste, ridurre i conflitti tra uomo e fauna selvaggia, il controllo dei fuochi, lo sfruttamento eccessivo delle foreste e delle risorse naturali, che si riflettono non solo sulle attività agricole ma sul complesso della popolazione. Il programma settoriale si inserisce all'interno di due azioni di ampio respiro quali l'iniziativa *New Alliance for Food and Nutrition*, nata in ambito G8 e il Programma Nazionale per lo Sviluppo degli Investimenti in Agricoltura (PNISA), che promuovono un maggior coinvolgimento del capitale privato in questo settore.

Educazione

La Costituzione del Mozambico stabilisce che l'educazione sia un diritto ed un dovere di tutti i cittadini. In tal senso la strategia per l'area educativa riafferma il diritto all'educazione quale diritto umano fondamentale ed uno strumento chiave per il miglioramento delle condizioni di vita e per la riduzione della povertà. La strategia governativa riflette, inoltre, gli impegni assunti dal Governo del Mozambico nel quadro dell'iniziativa *Education for All* e degli Obiettivi del Millennio e identifica come obiettivo principale quello di assicurare a tutti i bambini, entro il 2015, l'accesso alla scuola primaria e il compimento del primo ciclo scolare di sette anni. La visione governativa delle politiche del settore educativo considera, inoltre, il contesto dello sviluppo del Paese: la crescita accelerata dell'economia evidenzia sempre più i limiti rappresentati dalla carenza di risorse umane qualificate. In questo quadro, le strategie governative attribuiscono particolare priorità alla riforma del sistema di formazione tecnico-professionale, al fine di garantire maggiori opportunità di lavoro e promuovere l'auto-impiego. Il FASE – Fondo Comune per il Settore Educazione - al quale l'Italia ha già assicurato il proprio sostegno finanziario, pari a 3 milioni di euro per il triennio 2014-2016, si è dimostrato uno strumento fondamentale per assicurare il coordinamento tra donatori e il finanziamento del settore, sulla base delle priorità identificate dal Piano Strategico per l'Educazione. La cooperazione nel settore dell'Educazione sarà perciò articolata secondo due assi preferenziali: l'insegnamento tecnico-professionale e l'insegnamento superiore (universitario), all'interno dell'attuale struttura di dialogo politico-settoriale garantita dalla partecipazione finanziaria al Fondo comune. Sarà privilegiato lo sviluppo di sinergie intersettoriali destinate a favorire l'impiego.

Sanità

L'Italia promuove una strategia integrata di cure primarie (Primary Health Care, PHC) come piattaforma per organizzare i servizi sanitari, dalle comunità al distretto fino agli ospedali, in modo efficace, efficiente, appropriato e sostenibile e per il rafforzamento, anche in termini di qualità delle cure, dell'assistenza materna, neonatale e infantile, tramite approcci integrati nell'offerta di servizi e azioni efficaci a livello delle comunità. Si tratta di interventi tesi a migliorare l'accesso ai servizi di base, aumentare la qualità degli stessi tramite azioni di formazione del personale del Ministero della Salute. L'Italia partecipa, inoltre, al programma PROSAUDE, azione questa tesa a rafforzare i meccanismi di coordinamento e allineamento delle iniziative di cooperazione con le politiche settoriali del Governo. Il Governo del Mozambico (GdM) ha approvato ed avviato l'esecuzione della Strategia Nazionale di Sicurezza Alimentare e Nutrizione. L'obiettivo generale della strategia è quello di garantire che tutti i cittadini abbiano accesso fisico ed economico al cibo necessario per vivere una vita sana ed attiva in un quadro

multisettoriale che include la dimensione di genere. La strategia fissa non obiettivi specifici, ma attività specifiche per ognuna delle tre dimensioni individuate: sicurezza alimentare, nutrizione e genere.

Promozione dell'uguaglianza di genere

Per quanto riguarda l'esercizio di analisi congiunta sul tema della promozione dell'uguaglianza di genere, gli Stati Membri dell'Unione Europea hanno convenuto sulla necessità di rafforzare il Governo mozambicano e in particolare il Ministero incaricato delle politiche di genere, nell'applicazione della Strategia di Promozione dell'Uguaglianza di Genere e dell'*Empowerment* delle Donne. Particolare attenzione sarà data all'elaborazione di una strategia di mainstreaming di genere, attraverso lo sviluppo di indicatori da adottare a livello locale nei settori strategici. Nel settore dell'istruzione si intende contribuire al miglioramento della qualità del sistema educativo in linea con i Programmi nazionali per l'istruzione e la formazione attraverso lo sviluppo di condizioni adeguate per l'accesso all'istruzione e la promozione dell'uguaglianza di genere. Il Settore Agricoltura coinvolge oltre il 70% della popolazione del Mozambico. Le politiche del Ministero dell'Agricoltura riconoscono il ruolo fondamentale delle donne in particolare nello sviluppo rurale integrato nel quale la donna ha un ruolo chiave nella formazione, nella divulgazione e come agente di sviluppo. Nel settore agricolo, la strategia di genere mira ad assicurare l'accesso e il controllo delle risorse, benefici, diritti e pari opportunità per le donne. Occorre a questo fine potenziare le capacità di ricerca, raccolta dati, analisi e integrazione delle questioni di genere.

Attività della Cooperazione Italiana

"Partecipazione italiana al finanziamento ed alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore educativo (FASE)" e "Sostegno al Fondo Comune dell'Educazione (FASE)"

La partecipazione al finanziamento e alla gestione del programma settoriale per l'Educazione del Governo del Mozambico (FASE) si inquadra nel contesto delle attività volte a migliorare l'efficacia delle attività di cooperazione attraverso l'armonizzazione tra i Paesi donatori. Diversi organismi internazionali hanno deciso di contribuire al finanziamento del sistema scolastico mozambicano attraverso un fondo comune (FASE), istituito dal Governo nel 2002 per coordinare i finanziamenti destinati alle spese d'investimento nel settore dell'Educazione, nell'ambito di un approccio integrato (*Sector Wide Approach – SWAp*) allo sviluppo dell'istruzione pubblica. Lo SWAp per il settore dell'Educazione in Mozambico è presto divenuto un caso di riferimento internazionale al punto che nel FASE convergono anche i fondi amministrati dalla Banca Mondiale, tra cui quelli dell'EFA-FTI e quelli del *Sector Budget Support* destinato all'Educazione. L'iniziativa si affianca al programma italiano di Sostegno al Bilancio Generale dello Stato e costituisce, in quest'ambito, uno strumento che concorre a rafforzare la partecipazione italiana al dialogo politico in un settore-chiave per lo sviluppo quale quello dell'Educazione. L'obiettivo del programma è di contribuire finanziariamente, metodologicamente e tecnicamente allo sviluppo del sistema educativo del Mozambico, con particolare riferimento al processo di decentramento, alla qualità dell'offerta formativa e all'uso coordinato, efficiente ed efficace delle risorse tecniche e finanziarie a tal fine destinate.

L'iniziativa è stata attuata attraverso un primo finanziamento diretto al Governo, pari a €3.000.000,00 nel triennio 2010-12, ed un secondo finanziamento di pari entità per il successivo triennio 2013-15, che accoglie i principi comuni di gestione del fondo ed i meccanismi di coordinamento. Alla realizzazione dell'iniziativa concorrono attività di supporto tecnico, monitoraggio e valutazione finanziate attraverso la costituzione di fondi in loco - per complessivi € 665.150,00 - e di un fondo missioni esperti di € 611.000, finalizzate a fornire assistenza tecnica al Governo e a realizzare studi, convegni e ricerche sui temi d'interesse per lo sviluppo del sistema educativo nazionale. Con il trasferimento delle prime tranche dei fondi in loco è stato possibile contrattare l'esperto in loco responsabile del coordinamento in sede FASE, che ha anche assunto pro-tempore la responsabilità della partecipazione ai gruppi di coordinamento tematico nei settori d'intervento della Cooperazione Italiana (Istruzione tecnico-professionale, Gruppo dei donatori dell'Educazione) e pianificare il completamento della struttura di supporto al programma.

Nel corso del 2014 è stata erogata la seconda tranche del finanziamento al FASE, è stato fornito supporto tecnico al Governo per l'accesso ai finanziamenti della *Global Partnership for Education* (GPE) e sono state realizzate tre missioni di esperti sui temi delle pari opportunità di genere e dell'accesso dei disabili all'educazione, che hanno consentito di identificare nuove iniziative specifiche a sostegno dell'accesso all'educazione per i segmenti più svantaggiati della popolazione.

"Programma di sostegno al sistema dell'Istruzione Tecnico-Professionale in Mozambico" – PRETEP
Il programma è costituito da tre componenti: una prima in gestione al Governo mozambicano, una seconda realizzata attraverso fondi in loco ed una terza realizzata attraverso l'invio in missione di esperti. L'insieme degli stanziamenti ammonta ad € 6.300.000 suddivisi in:

- €4.645.000 quale finanziamento al Governo del Mozambico, in tre tranches di rispettivamente €1.858.000, €1.393.500, €1.393.500;
- €1.385.000 quale fondo in loco amministrato dall'Ambasciata d'Italia in Maputo;
- €270.000 quale fondo esperti in missione.

A questi si sono aggiunti € 436.670,90 come partecipazione del Governo ai costi di gestione e assistenza tecnica. L'intervento italiano si configura quale risposta ai rapidi cambiamenti che il Mozambico sta sperimentando nella sua struttura produttiva e sociale e che hanno messo in evidenza i limiti del sistema nazionale della formazione professionale.
L'obiettivo del programma è, quindi, l'adeguamento della qualità delle risorse umane formate nell'ambito del sistema tecnico-professionale alla nuova domanda di competenze professionali del Paese, secondo le priorità e gli orientamenti definiti dai Piani nazionali di sviluppo.
Nel corso del 2014 ha avuto luogo la terza missione di valutazione esterna del Programma, cui ha fatto seguito l'approvazione, da parte del Comitato Congiunto, di una nuova ripartizione dei fondi nei limiti consentiti dall'Accordo Intergovernativo (30.09.2014). In considerazione del suo impegno nel settore, l'Italia ha assunto il coordinamento del subsettore dell'Educazione Tecnica.

"Supporto all'Università Eduardo Mondlane per la riforma accademica, l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica" - Il programma ha un costo complessivo di € 5.045.000 così suddivisi:

- € 4.395.000 quale finanziamento all'Università, in tre tranches (rispettivamente di € 2.395.000, € 1.000.000 ed €1.000.000);
- € 146.000 quale fondo in loco (suddiviso in tre tranche annuali)
- € 504.000 quale fondo esperti in missione per l'assistenza tecnica e il monitoraggio.

L'obiettivo del programma è allineare le azioni della UEM agli *standard* internazionali ed alle priorità e le politiche di sviluppo del Mozambico, in accordo con gli obiettivi delineati nella legge sull'Insegnamento Superiore n.27/2009. L'intervento italiano si coordina, sul piano dei contenuti e delle metodologie di intervento, con gli altri programmi di sostegno all'UEM finanziati da vari Paesi Europei e dalla Banca Mondiale ed è realizzato attraverso gli strumenti esistenti presso l'UEM per la programmazione, il monitoraggio ed il controllo delle attività, nonché per la gestione delle risorse finanziarie.
L'iniziativa oltrepassa gli schemi delle tradizionali attività di cooperazione universitaria per almeno tre ragioni: la prima è il rilievo nazionale e regionale che assume, inserendosi nel contesto di una profonda riforma del sistema dell'istruzione universitaria che interessa tutti i Paesi della regione australe; la seconda riguarda la sua natura integrata, che investe tutti i fattori concorrenti a determinare la qualità dell'offerta formativa e delle attività di ricerca e di servizio; la terza riguarda la sua caratteristica innovativa, che è l'integrazione, nella ricerca applicata, del sistema tecnologico, della ricerca e dei servizi avanzati italiani, attraverso l'istituzione di un fondo competitivo cui possono accedere consorzi misti in grado di garantire una partecipazione, anche finanziaria, alle attività di ricerca, la cui qualità è assicurata da meccanismi di *peer review* la cui responsabilità ricade sull'Accademia de' Lincei nel quadro di un Accordo di collaborazione sottoscritto con l'Accademia mozambicana delle Scienze il 28.05.2010.
La prima riunione del Comitato Congiunto (29.08.2013) ha rappresentato l'inizio formale delle attività, di cui si prevede la conclusione a dicembre del 2016. Nel corso del 2014 è stata completata la documentazione concorsuale ed è stata avviata la prima autovalutazione del programma, anche attraverso il ricorso ad esperti esterni per la valutazione di singole componenti: a tale riguardo, sono state realizzate due missioni di valutazione, relative rispettivamente alla componente di sostegno alle politiche di pari opportunità (aprile 2014) e di sostegno alle attività della Direzione scientifica e del Gabinetto per la Qualità Accademica (agosto-settembre 2014), nonché una missione in Italia ed Austria (settembre 2014) delle responsabili del Centro di Coordinamento per le questioni di genere, che ha permesso di definire nuove forme di sostegno specifico alle attività di tale centro, attraverso l'attivazione di rapporti di rete con Atenei italiani ed europei.

"Programma di formazione e aggiornamento dei ricercatori del Centro di Biotecnologia dell'Università Eduardo Mondlane" - L'iniziativa, del valore complessivo di € 1.636.800, di cui 1.070.100 a carico del MAE-DGCS, € 242.000 a carico di Sardegna Ricerche, € 191.000 a carico delle Università italiane

proponenti (Sassari, Pisa e La Sapienza) e €133.700 a carico del Centro di Biotecnologia dell'UEM, si è conclusa nel mese di marzo del 2014, riuscendo a realizzare le seguenti attività:

- organizzazione di un Corso di Master biennale in Biotecnologia;
- formazione di un gruppo di 30 ricercatori della UEM in grado di applicare il ciclo metodologico della ricerca biotecnologica secondo standard internazionali;
- progettazione e sviluppo di quattro linee di ricerca nel settore della diagnostica ed epidemiologia molecolare delle malattie trasmissibili, della genetica di popolazioni e del controllo ambientale, da parte di ricercatori della UEM delle Facoltà di Scienze, Agronomia, Medicina e Veterinaria;
- potenziamento ed adeguamento agli standard operativi e di sicurezza dei Laboratori del Centro di Biotecnologia.

Il progetto ha consentito di fornire una risposta alle esigenze del Ministero della Scienza e Tecnologia che ha lanciato nel 2009 il Programma Nazionale per le Biotecnologie e affidato al Centro la formazione dei nuovi biotecnologi. E' opinione del Governo e della comunità scientifica internazionale che le biotecnologie rappresentino un'area innovativa per contribuire al controllo delle malattie trasmissibili e genetiche, la gestione ambientale e la produzione alimentare, e la caratterizzazione e selezione di specie animali e vegetali più favorevoli alle necessità umane in specifiche condizioni ambientali.
Con la conclusione del progetto, la cooperazione italiana, grazie alla sua azione, ha consegnato all'UEM e al Ministero della Scienza e Tecnologia una realtà riconosciuta di livello eccellente e autosostenibile grazie all'accesso a fondi istituzionali e di agenzie internazionali e alla prestazione di servizi.

"Conservazione e uso equo e sostenibile della diversità biologica nella regione SADC: dal Geographic Information System (GIS) allo Spatial Systemic Decision Support System (SSDSS)" - Il progetto, realizzato dall'Università di Roma "La Sapienza" in collaborazione con l'Università Eduardo Mondlane (UEM), s'inserisce nel quadro dell'applicazione del Protocollo di Nagoya (2010) sull'Accesso e la Condivisione dei Benefici provenienti dalla Diversità Biologica e dell'accordo di cooperazione che la stessa Università La Sapienza ha sottoscritto con il Segretariato della Convezione sulla Diversità Biologica. Con un finanziamento di € 2.678.354, di cui € 1.881.210 della DGCS e € 797.144 delle Università italiane partecipanti (La Sapienza e Trieste), il progetto prevede il sostegno alle Istituzioni tecnico-scientifiche dei Paesi della *Southern Africa Development Community* (SADC) per la promozione della conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico sostenibile, attraverso il rafforzamento delle capacità dei responsabili della programmazione e gestione del territorio e delle risorse naturali, promuovendo l'armonizzazione di tali processi a livello nazionale, regionale e internazionale in accordo con gli obiettivi della Convenzione su Biodiversità e Sviluppo e, in particolare, applicando i principi del Protocollo di Nagoya sull'accesso equo alla condivisione dei benefici provenienti dalla biodiversità (ABS - *Access and Benefit Sharing*). A tale stanziamento si aggiunge un fondo esperti di € 45.000 per le attività di monitoraggio e valutazione. Gli interlocutori diretti del progetto sono 13 istituzioni di ricerca nell'area SADC, le istituzioni nazionali e regionali responsabili per la Sicurezza Alimentare, l'Agricoltura e le Risorse Naturali dei 15 Paesi della SADC e le organizzazioni presenti nel territorio, che verranno messe in rete. Capofila è il Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza Università di Roma, mentre per l'UEM il coordinamento sarà assicurato dal Dipartimento di Biologia della Facoltà di Scienze, che è anche il consulente scientifico principale del Ministero per il Coordinamento dell'Azione Ambientale (MICOA), referente nazionale per l'*environment mainstreaming*, nonché l'attuazione degli accordi internazionali derivanti dal Protocollo di Kyoto. Il progetto è stato avviato a Maputo il 4 aprile 2014 attraverso un seminario di presentazione organizzato dall'UEM e dall'Università La Sapienza, che ha portato alla formulazione del piano operativo approvato dalla DGCS nel secondo semestre del 2014.

"Programma di Sostegno allo Sviluppo Rurale nelle province di Manica e Sofala (PSSR)" - Per questo programma, avviato nel 2010, è stato complessivamente allocato un finanziamento di Euro 16.798.500, così ripartito: un contributo diretto al Governo del Mozambico di € 13.270.000, un "Fondo in loco" pari a € 2.208.500 ed un "Fondo esperti" di € 1.320.000. L'iniziativa si propone di migliorare il reddito e le condizioni sociali delle popolazioni rurali delle Province di Manica e Sofala, con priorità per i distretti di Dondo, Nhamatanda, Gorongosa, Chibabava, Gondola, Manica, Barué, Sussundenga. Il Programma sostiene l'agricoltura commerciale e lo sviluppo economico locale, attraverso il rafforzamento delle micro, piccole e medie imprese, dell'amministrazione pubblica e delle comunità di base. In continuità d'azione con altri programmi della Cooperazione Italiana, terminati o in corso nelle due Province e in linea con le strategie adottate dal Mozambico per perseguire gli obiettivi di lotta alla povertà, sviluppo rurale e

sviluppo economico locale, decentramento e rivoluzione verde, l'iniziativa intende ottenere i seguenti risultati:

1. Sviluppo Economico: incremento delle attività generatrici di reddito per il settore agricolo familiare piccolo e medio, associazioni di produttori, trasformatori e commercianti legati alle produzioni agro-zootecniche e forestali;
2. Governance Distrettuale: aumento delle capacità di programmazione economica e territoriale a livello di Distretti e Province, con partecipazione delle organizzazioni di base;
3. Gestione Risorse Naturali: miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali: terra e foreste.

Il Programma prevede la realizzazione di dieci progetti, raggruppati in tre componenti, corrispondenti ai tre risultati summenzionati. Il Piano Operativo Generale ammonta a € 11.903.000,00, equivalenti a circa l'89,70 % del totale allocato (€ 13.270.000,00). Gli impegni ammontano a € 4.462.961,98, equivalenti al 37,49 % del totale allocato ed al 110.76 % del totale erogato (4.029.500,00). A causa del ritardo con cui le Autorità Mozambicane hanno richiesto l'erogazione della 2° rata di finanziamento -avvenuta il 14.10.14- le attività nell'anno in corso sono rallentate ed il personale dedicato alla gestione del programma è stato di conseguenza ridotto.

Lo stato delle attività è il seguente:

Componente "Sviluppo Economico"

Nel corso del 2014 è stato avviato il progetto "*Costituzione di un Centro Servizi per il rafforzamento delle capacità imprenditoriali delle piccole e medie imprese*" nell'ambito del CEPAGRI, affidato dalle Autorità mozambicane ad un consorzio internazionale di quattro istituzioni delle quali due italiane, una tedesca ed una sudafricana. Le attività realizzate riguardano l'installazione della struttura logistica ed il reclutamento del personale. Gli altri progetti della componente: "Rafforzamento dei servizi finanziari" e "Rafforzamento delle filiere produttive", sono state formulate nei dettagli, sono stati redatti i Termini di Riferimento per le gare d'appalto, che attendono l'erogazione della seconda rata di finanziamento al Governo per essere realizzate.

Componente "Governance Distrettuale"

Nell'ambito del progetto "*Rafforzamento dei Servizi Distrettuali Pianificazione Infrastrutture nella pianificazione territoriale*", sono stati realizzati interventi di miglioramento infrastrutturale (costruzione o ristrutturazione di sei edifici), fornite autovetture e equipaggiamento d'ufficio e reclutato il personale necessario per completare gli organigrammi. Sono stati prodotti i TdR per la formazione del capitale umano. Sono stati realizzati Piani di Ordinamento Territoriale in due distretti. Nel corso del 2014 è stato avviato il progetto "*Rafforzamento delle capacità delle Organizzazioni Comunitarie di Base (OBC) nella partecipazione ai processi decisionali a livello locale*", affidato ad un consorzio italo-mozambicano. Le attività realizzate riguardano: l'installazione della struttura logistica, il reclutamento del personale, un *baseline study* sulle OBC presenti nell'area di intervento, un corso di formazione per i formatori.

Componente: "Gestione Risorse Naturali"

Nell'ambito del progetto "*Integrazione dei Sistemi Informativi Geografici di foreste e catasto rurale*", sono stati realizzati nel 2014 interventi di integrazione nel Sistema Informativo del Dipartimento Inventario Risorse Naturali dei dati prodotti dall'Inventario forestale della provincia di Sofala e dalla Zonificazione Agro-Ecologica del Mozambico. I dati contenuti in tale sistema informativo sono in fase di elaborazione, al fine di produrre una mappa tematica di land units, omogenee per geomorfologia, pedologia e clima, base cartografica essenziale per la pianificazione territoriale. Sono stati inoltre prodotti TdR per l'integrazione nel sistema dei dati sullo sfruttamento della risorsa forestale. Nell'ambito del progetto "*Miglioramento della capacità di controllo dei Servizi Provinciali di Terra e Foreste*", sono stati realizzati interventi di miglioramento infrastrutturale (costruzione di tre edifici), fornite autovetture e equipaggiamento d'ufficio e reclutato il personale necessario per completare gli organigrammi. È stato inoltre realizzato l'inventario forestale della provincia di Sofala. Per la formazione del capitale umano sono in corso di predisposizione gli strumenti necessari. Per quanto riguarda il progetto "*Miglioramento delle prestazioni dei Servizi Provinciali di Divulgazione Agraria*", è stato formulato per la filiera del latte. Per le altre filiere si attendono indicazioni da parte del CEPAGRI e degli SDAE sui poli di sviluppo, per non disperdere le risorse in interventi a pioggia. Per la sua realizzazione è giocoforza attendere l'erogazione della seconda rata di finanziamento al Governo. Per quanto riguarda il progetto "*Rafforzamento delle capacità delle Comunità nella gestione delle risorse naturali*", è stato formulato nei dettagli, sono stati redatti i Termini di Riferimento per la gara d'appalto, che attende l'erogazione della seconda rata di finanziamento al Governo per essere realizzata.

"Programma di Sostegno al Bilancio Generale Dello Stato - General Budget Support" - Il primo semestre del 2014 ha visto l'Italia ancora impegnata nella Presidenza annuale della Troika del G19 assunta nel giugno 2013. Il personale del programma ha coordinato il lavoro tecnico di analisi e monitoraggio delle politiche di riduzione della povertà e ha sostenuto l'Ambasciata nella gestione politica di processi chiave nell'ambito del Sostegno Programmatico. Fra questi si segnalano in particolare: (1) la costruzione del consenso interno al G19 e con il Governo, in merito alla revisione del Memorandum d'Intesa (MdI) sul Sostegno al Bilancio Generale (SBG); (2) la Revisione Annuale 2014 e (3) la comunicazione ufficiale degli impegni di spesa del G19 per il 2015. Sebbene l'Italia abbia lavorato in maniera costante e costruttiva alla revisione del MdI, a causa di posizioni specifiche di alcuni partner, a inizio 2014 è risultato chiaro che entro il mese di marzo non sarebbe stato possibile approvare ad unanimità la bozza del Memorandum rivisto. A dimostrazione della qualità del contributo italiano nel coordinamento di questo processo è stato concordato che la bozza del nuovo MdI costituirà il punto di partenza dell'ulteriore lavoro di revisione che dovrà essere completato entro settembre 2015. Durante la Revisione Annuale avvenuta nei mesi di marzo-aprile 2014, mantenendo sempre aperti i canali di dialogo tecnico e politico sia tra PAPS e Governo sia all'interno dei PAPS, la Presidenza italiana ha coordinato: (1) i contributi tecnici dei partner del G19 in vista della valutazione dei risultati raggiunti dal Governo nel 2013 e (2) il dialogo politico fra il G19 e il Governo. Le riunioni ufficiali di dialogo politico (**gennaio e maggio 2014**) sono state preparate attraverso incontri e contatti informali sia con i Ministri delle Finanze e della Pianificazione sia con i Direttori nazionali presso i locali Ministeri di coordinamento, consolidando in tal modo le già ottime relazioni bilaterali con il Mozambico. Il coordinamento dei partner in vista della comunicazione ufficiale degli impegni di spesa per il 2015 ha costituito un altro momento saliente della Presidenza italiana (cerimonia avvenuta il 12 giugno). Nonostante gli orientamenti politici sempre più controversi sulla modalità di sostegno diretto al bilancio dello stato, espressi da alcuni partner, la maggior parte di questi hanno reiterato il loro sostegno finanziario allo strumento del SBG. La tendenza ad applicare *tranches* variabili ed altre condizioni bilaterali all'aiuto programmatico è stata contenuta e, per quanto possibile, preservata la prevedibilità dell'aiuto. La Presidenza italiana ha giocato un ruolo decisivo nel mediare su posizioni spesso intransigenti espresse da alcuni partner e nel ponderare i seguiti a livello tecnico e politico di questioni delicate. Fra queste, la frode emersa a inizio 2013 nel settore dell'Istruzione e la garanzia emessa dal Governo del Mozambico per un credito di 850 milioni di dollari contratto sul mercato internazionale per l'acquisizione di imbarcazioni da pesca ed equipaggiamenti per la marina militare. Anche dopo la fine dell'anno di Presidenza, la partecipazione costruttiva e l'apertura al dialogo dell'Italia si sono concretizzate in importanti contributi agli attuali processi come la riunione di Pianificazione avvenuta nel mese di settembre 2014. L'impegno nell'armonizzazione fra gli interventi dei partner è stato riaffermato anche attraverso l'assunzione del coordinamento per la macro-area delle questioni trasversali con impatto nella riduzione della povertà (Genere, Ambiente, Calamità naturali, Nutrizione e Sicurezza Alimentare, Scienza e Tecnologia e Sviluppo rurale). Per il triennio 2013-2015 il Governo italiano ha previsto per il Programma di SBG del Mozambico un contributo pari a 15 milioni di Euro da erogarsi in tre tranche annuali. Nell'ambito della definizione e del monitoraggio delle politiche pubbliche, si individuano le seguenti aree prioritarie:

1. analisi del Bilancio e dei sistemi di gestione delle finanze pubbliche, con riferimento particolare all'e-SISTAFE, alla contrattazione pubblica e alla gestione del Patrimonio dello Stato;
2. sostegno al consolidamento dei processi di pianificazione e finanziamento della spesa pubblica, a tutti i livelli territoriali, con speciale attenzione all'inserimento delle questioni trasversali all'interno delle politiche di riduzione della povertà e dei relativi strumenti di finanziamento, monitoraggio e valutazione;
3. sviluppo del settore privato, creazione di posti di lavoro e miglioramento del business environment;
4. analisi e monitoraggio delle politiche economiche e sociali del Governo e dei risultati raggiunti, soprattutto in relazione ai settori considerati prioritari per la Cooperazione italiana;

In una delicata fase di transizione politica come quella in corso, è importante continuare a sottolineare l'importanza della titolarità nazionale delle politiche e dei processi di sviluppo. Il rafforzamento dei sistemi nazionali e l'efficacia delle politiche di sviluppo sottintendono la necessità di disporre di informazioni sempre aggiornate e di includere nuovi attori pubblici e privati nel finanziamento e nel monitoraggio delle politiche (Agenda di Busan).

Nella fase attuale, la revisione del Memorandum d'Intesa è considerata da molti partner anche come risposta alle principali sfide che il programma si trova ad affrontare, quali una crescente esigenza da parte

di alcuni dei partner di legare in forma più diretta i finanziamenti ai risultati raggiunti e una sempre più ridotta partecipazione di alcuni partner ai meccanismi di dialogo congiunto creati per la gestione dello strumento del sostegno al Bilancio. Il *modus operandi* che ha caratterizzato l'anno di Presidenza continuerà ad ispirare il lavoro dell'Italia in seno ai tavoli di dialogo sulle politiche pubbliche nel 2015 ed i contributi alla riforma in corso degli strumenti di gestione del SBG. Opponendosi ai tentativi di cambiamento radicale e unilaterale delle regole su cui si fonda il Partenariato sostenuti in particolare da Regno Unito, Canada e in parte dalla Delegazione UE, l'Italia si sta spendendo per rafforzare la titolarità dei processi da parte del Governo, in concreta attuazione dei principi dell'efficacia dell'aiuto. La genuina volontà di dare attuazione ai principi dell'efficacia, la conoscenza del territorio e degli attori locali – in particolare dei tecnici in servizio presso i locali Ministeri di coordinamento – sono chiaramente riconosciuti dalle controparti governative. Per il prossimo futuro si prevede quindi che, per quanto possano verificarsi cambiamenti al vertice dei Ministeri e attraverso la partecipazione al Programma, l'Italia sarà in grado di poter influenzare importanti processi decisionali a livello del Paese e del G19 tra cui non ultimo la revisione del MdI. I prossimi anni saranno cruciali nel definire gli scenari su cui il Governo del Mozambico definirà le proprie decisioni di politica fiscale e di investimento. Considerando il suddetto contesto e il gap fiscale stimato fino a tutto il 2020, appare necessario e urgente riaffermare la continua rilevanza del SBG. In un'ottica di medio e lungo periodo, la prosecuzione del programma nel triennio 2016-2018 agirà nel senso di consolidare le relazioni bilaterali fra i due Paesi, potendo anche contribuire ad una maggiore stabilità delle relazioni con gli altri donatori tradizionali, in particolare con gli Stati Membri dell'Unione Europea.

"Partecipazione italiana al finanziamento e alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario (PROSAUDE)"- Il programma ha come obiettivo principale il rafforzamento e lo sviluppo del settore sanitario in Mozambico. In particolare, è previsto il finanziamento del Fondo Comune PROSAUDE II per la realizzazione del Piano Sanitario Nazionale (*Plano Estratégico do Sector Saúde* – PESS 2014-2019) al quale partecipano diversi organismi di finanziamento bilaterali e multilaterali. Il programma è dotato di un'allocazione finanziaria di Euro 1.500.000 per il triennio 2013-2015. Il Fondo multidonatori PROSAUDE II è regolato da un *Memorandum of Understanding* (MoU) del 2008 (sottoscritto dall'Italia nel 2009) e rappresenta un sostanziale contributo, pari al 35%, al bilancio del sistema sanitario nazionale mozambicano. Tale documento è in linea con la strategia del sostegno settoriale integrato (*Sector-wide Approach - SWAp*) e altresì con le politiche d'aiuto allo sviluppo definite a Parigi, Accra e Busan, per l'armonizzazione, l'allineamento ed il rispetto della titolarità (*ownership*) nazionale. Inoltre, esso incorpora meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano Nazionale. Infatti, attraverso il monitoraggio d'indicatori di salute della popolazione e di prestazione dei servizi, è possibile valutare la performance complessiva del settore sanitario. Tra questi meccanismi assumono particolare rilevanza sia la Valutazione Congiunta Annuale (*Avaliação Conjunta Anual - ACA*) sia la verifica degli Auditing interni ed esterni per assicurare la trasparenza e mitigare i fenomeni di corruzione e spreco delle risorse.

"Fondo comune donatori per la realizzazione del Terzo Piano d'azione SISTAFE" e "Fondo comune donatori per la realizzazione del Quarto Piano d'azione SISTAFE" - L'iniziativa, afferente al settore della *governance* da inquadrarsi nel più vasto quadro delle attività a sostegno della formazione ed esecuzione del Bilancio, prevede un contributo finanziario al Fondo Comune Donatori a sostegno del CEDSIF (Centro di sviluppo del sistema informativo finanziario) per la realizzazione del terzo ciclo della riforma del SISTAFE (Sistema Integrato di Amministrazione Finanziaria dello Stato), relativamente al periodo 2010-2012 e, con successiva iniziativa, per il biennio successivo 2013-2014. La riforma del SISTAFE ha l'obiettivo di: i) modernizzare il sistema di amministrazione finanziaria dello Stato mozambicano; ii) aumentare la trasparenza e nella gestione dell'imposizione fiscale e dell'esecuzione del Bilancio; iii) migliorare la gestione finanziaria ed il controllo nel settore pubblico; iv) rafforzare ed attuare un'effettiva decentralizzazione nella pianificazione e nell'esecuzione dei processi di esazione e di spesa delle istituzioni pubbliche. In particolare il CEDSIF ha incentrato i suoi sforzi nell'ampliamento del sistema di registrazione dei funzionari pubblici e pagamento dei salari attraverso il sistema bancario, nel disegno e sviluppo di nuove applicazioni per favorire il pagamento delle imposte per i piccoli contribuenti e per la gestione del patrimonio statale.

"Programma di sostegno al decentramento e allo sviluppo economico locale (PADDEL)"- Per questo programma, avviato nel 2007, è stato complessivamente allocato un finanziamento di Euro 6.897.700, così ripartito: un contributo diretto al Governo del Mozambico di Euro 5.201.300, un "Fondo in loco" pari a

Euro 1.356.400 ed un "Fondo esperti" di Euro 1.239.720. L'iniziativa si propone di migliorare i servizi amministrativi di base ed il dinamismo economico-sociale nei distretti interessati, promuovendone la titolarità degli attori locali, in armonia con le riforme legislative varate dal Governo mozambicano ed in funzione delle esigenze e priorità individuate dalle comunità stesse. Il PADDEL intende contribuire a migliorare le condizioni economiche e sociali nei distretti di Caia, Chemba, Maringue, Marromeu e Nhamatanda e nel Municipio di Beira (Provincia di Sofala), attraverso il rafforzamento delle istituzioni decentrate e dei processi partecipativi. L'intervento prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione delle risorse da parte dell'amministrazione pubblica, il rafforzamento delle capacità di partecipazione della società civile ai processi decisionali, interventi in diversi settori quali agricoltura, sanità, approvvigionamento idrico, tutela dell'ambiente, e la promozione di iniziative generatrici di reddito abbinate al micro-credito (attraverso formazione, assistenza tecnica e credito).

"Sostegno allo sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario"- La carenza quantitativa e qualitativa di operatori sanitari costituisce uno dei principali fattori critici del sistema sanitario nazionale del Mozambico. L'intervento si presenta quale importante contributo alla risposta a tale situazione, che è ampiamente riconosciuta dal Governo, attraverso il Ministero della Salute. L'intervento del Programma di Sostegno allo Sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario contribuisce alla realizzazione del Piano Nazionale di Sviluppo delle Risorse Umane della Sanità 2008 -2015 e si integra nei piani strategici annuali del Ministero della Sanità, oltre a complementare in maniera coordinata interventi di altri donatori attivi in quest'area, tra i quali la Cooperazione Belga, USAID e la Cooperazione Giapponese. Esso si basa sui seguenti principi:

- Concentrazione degli interventi sulla qualità e sul volume della formazione di nuovi operatori sanitari.
- Concentrazione delle risorse sugli Istituti di Formazione di Maputo e di Sofala, tradizionali aree di intervento della Cooperazione Italiana.
- Potenziamento dell'area della gestione delle risorse umane, in particolare nella provincia di Sofala, per quanto riguarda la sua decentralizzazione alla Direzione Provinciale della Sanità e ai distretti.

Nel settore della formazione iniziale di operatori sanitari, il Progetto ha finora finanziato gli studi per gli allievi di 24 classi di differenti corsi e si sta preparando per sostenerne altre 15. Ha contribuito al miglioramento della qualità dell'insegnamento mediante 56 borse di studio per corsi di livello universitario dirette a docenti e operatori sanitari legati alla formazione. Il Programma ha stimolato la nascita di altri progetti collaterali sostenuti da ONG italiane e dalla Cooperazione Decentrata, diretti alla ritenzione degli operatori sanitari nel settore pubblico, mediante la costruzione di abitazioni a loro destinate in due distretti periferici di Sofala. Il Programma è stato oggetto di una valutazione intermedia che ne ha confermato il beneficio a lungo termine legato alla formazione del personale, il completo allineamento delle sua attività ai piani del Ministero della Salute, la stretta collaborazione dello staff con le istituzioni locali, sia a livello centrale, che provinciale e negli Istituti di formazione. Si configura in questo senso come un chiaro esempio di come l'attività della Cooperazione Italiana faccia dell'allineamento a strategie definite a livello locale uno dei suoi punti di forza in Mozambico.

"Costruzione diga di Nhacangara e drenaggio delle acque meteoriche a Maputo" - Il programma, finanziato a credito d'aiuto per un valore di sessanta milioni di Euro, è destinato al pagamento dei costi di progettazione, direzione lavori e realizzazione delle opere, a cui s'affianca una componente a dono così ripartita: una componente a esecuzione governativa di Euro 1.752.000 ed un "Fondo esperti" pari ad Euro 1.448.000, volto a finanziare le attività di assistenza tecnica, supporto e monitoraggio dell'esecuzione tecnico-finanziaria dell'iniziativa. Nel dettaglio, è prevista la realizzazione di uno sbarramento in terra ubicato sul fiume Nhacangara, un invaso a monte della diga con una superficie di 27 km2 e capace di immagazzinare fino a circa 190 milioni di m3 ed il ripristino/rifacimento della rete di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento di quartieri particolarmente soggetti a fenomeni di erosione e periodici allagamenti nella città di Maputo. Tali interventi permetteranno di garantire acqua potabile alla città di Beira, il cui acquedotto è alimentato dal fiume Pungue anche durante la stagione secca, di irrigare circa 5 mila ettari a valle dell'invaso ed, infine, di migliorare le condizioni igieniche dei quartieri settentrionali di Maputo. Il finanziamento a credito ha un tasso di concessionalità del 75%. Il finanziamento a dono coprirà i costi delle attività di assistenza tecnica. Quest'ultime comprendono:

- istituzione di una Unità di Gestione del Progetto (*Project Management Unit*, PMU) che sarà ubicata presso la Direzione Nazionale delle Acque del Ministero delle Opere Pubbliche;

- convenzione, da stipulare con associazioni e/o ONG, per l'assistenza al piano di re-insediamento delle famiglie interessate dalla realizzazione delle opere;
- contrattazione di primaria società per i servizi di revisione contabile sull'utilizzo del finanziamento a dono di gestione governativa;
- fondo di microcredito;
- missioni di controllo e monitoraggio da parte della DGCS.

Ad oggi, sono state realizzate le seguenti attività: i) costituzione ed organizzazione della PMU; ii) pianificazione tecnica e finanziaria; iii) elaborazione della documentazione di gara e aggiudicazione dei servizi di *procurement* per l'affidamento dell'ingegneria e della direzione lavori; iv) elaborazione della documentazione di gara per la selezione e l'affidamento dei servizi di appoggio al re-insediamento delle popolazioni e aggiudicazione del contratto; v) elaborazione della documentazione di gara per la selezione e l'affidamento dei servizi di revisione contabile e aggiudicazione del contratto; vi) elaborazione della documentazione di gara per la selezione e l'affidamento dei servizi di ingegneria e DL, e aggiudicazione del contratto. Le attività realizzate dalla società affidataria del contratto hanno messo in evidenza un elevato incremento dei costi derivanti dall'inflazione accumulata che ha reso difficile l'integrale esecuzione del programma. A seguito della visita a Maputo del Vice Ministro Lapo Pistelli, le Parti hanno concordato, quindi, la modifica degli obiettivi del programma ed, in particolare, di concentrare le attività sulla realizzazione della componente relativa ai drenaggi della città di Maputo annullando, quindi, la progettazione e la realizzazione delle opere di regimentazione del fiume Nhacangara i cui scopi appaiono, alla luce delle relazioni presentate dalla Associazione Temporanea di Impese vincitrice del concorso di ingegneria e Direzione Lavori, oramai sorpassati, grazie alla realizzazione di opere idrauliche che hanno migliorato l'approvvigionamento di acqua alla città di Beira.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN MOZAMBICO

In **Mozambico,** per la realizzazione delle attività di cooperazione allo sviluppo ci si è avvalsi di:

- **n. 10** unità di personale assunto "*in loco*" con contratti di **lavoro a tempo indeterminato** per una spesa complessiva pari a **€ 105.401,97**;
- **n. 19** collaboratori a tempo determinato, per una spesa complessiva in retribuzioni pari a € **483.990,66**;
- **n. 3** esperti in missione lunga dall'Italia per una spesa pari ad **€ 427.863,00;**
- **n. 2** esperti in missione breve dall'Italia per una spesa pari ad € **65.133,00**

IL MADAGASCAR

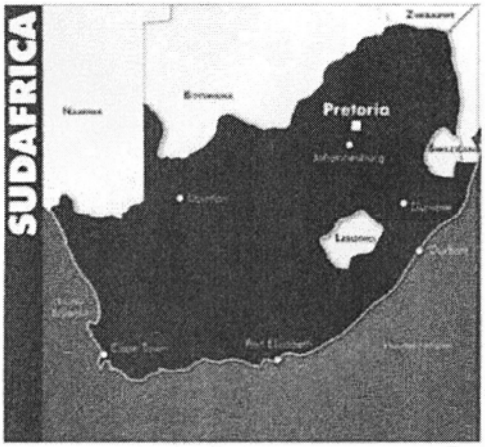
Il Madagascar è uno dei Paesi più poveri al mondo, in cui il 50% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Occupa il 151° posto su 187 nella graduatoria dell'UNDP Human Development Report 2013 classificandosi inoltre al 130° posto su 144 secondo il rapporto del World Economic Forum "Global Competitiveness Report 2014-2015".

Il Paese, classificato come "Low Income Country" dalle istituzioni finanziarie internazionali, ha attraversato un periodo di forte crisi economica e finanziaria, con la conseguente interruzione di buona parte dei flussi commerciali e degli aiuti internazionali al Paese. Tra i principali effetti negativi si annovera il congelamento degli investimenti governativi in progetti di pubblica utilità, come la costruzione di strade - a causa della sospensione degli aiuti da parte dei donatori - con ripercussioni drammatiche sull'occupazione nel settore delle costruzioni. Anche l'attività nel settore privato ha subito un forte ridimensionamento. Il

settore del turismo è stato particolarmente colpito, con fortissimi cali nelle presenze e nei ricavi da parte delle strutture alberghiere. In controtendenza, l'attività mineraria è proseguita senza particolari criticità, continuando a trainare la crescita grazie prevalentemente alle attività di estrazione di ilmenite e cobalto-nickel. Tuttavia, l'attività economica risulta pesantemente condizionata dalla netta rarefazione degli investimenti dei donatori nelle infrastrutture e nei servizi. Il settore agricolo è rimasto relativamente isolato dalle perturbazioni sia interne che internazionali e la sua espansione risulta potenziata dai progetti finalizzati all'incremento della produzione di riso. La sospensione del sistema preferenziale dell'AGOA e il congelamento degli aiuti hanno infatti aggravato una situazione già precedentemente critica, in cui circa metà della popolazione è priva di accesso sicuro al cibo. Allarmante è soprattutto il tasso di malnutrizione infantile (più del 50%), tra i più alti del mondo.

Attività della Cooperazione Italiana

La cooperazione italiana a favore del Madagascar è andata progressivamente riducendosi negli anni a seguito della chiusura della nostra Ambasciata ad Antananarivo e della concentrazione geografica degli aiuti perseguiti negli ultimi anni. Negli ultimi anni la nostra cooperazione si è svolta soprattutto per il tramite di ONG nei settori della sanità e della formazione.
Nel corso del 2014 è proseguito il progetto ***"Salute materno infantile e formazione universitaria ad Antsiranana"***, con l'obiettivo specifico di garantire alle donne ed ai bambini di tutte le provincie a nord del Madagascar un'adeguata assistenza sanitaria e chirurgica. Durante la prima fase del progetto è stato acquistato l'equipaggiamento parziale di un complesso operatorio presso la clinica Le Samaritain di Antsiranana e si sta contribuendo alla formazione di tre medici locali specializzati in chirurgia e al tirocinio di tre infermieri. Il progetto ha contribuito alla riduzione del tasso di mortalità infantile nelle provincie in cui è intervenuto.



IL SUDAFRICA

Se le ultime stime attribuiscono alla Nigeria il maggior PIL africano, il Sud Africa è il Paese di gran lunga più sviluppato del continente. Ha un eccellente sistema finanziario e bancario, una struttura produttiva avanzata (automotive, difesa, ICT, medicina, farmaceutica), dispone di un'ottima rete infrastrutturale, di buona regolamentazione e di radicate tradizioni industriali. E' inoltre il Paese più ricco del globo di riserve minerali non-energy, è di gran lunga il maggior produttore di cromo, platino, vanadio, manganese, ed il terzo di oro.
Dopo la fine dell'*apartheid*, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: stando ai dati del 2013, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29% e il 68,4% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,6%. Cuore economico del Sud Africa è la Provincia del Gauteng, la più popolosa del Paese e che da sola conta per oltre il 10% del PIL dell'intera Southern Africa Development Community. Tra i principali punti di forza dell'economia provinciale si segnalano l'aeroporto OR Tambo, l'Innovation Hub di Pretoria (polo di eccellenza scientifica e tecnologica), la borsa di Johannesburg (che è tra le prime venti globali, di gran lunga più capitalizzata di Mosca e Milano) e le grandi banche, assicurazioni e società finanziarie che operano nell'area. Il Sud Africa resta tuttavia ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (oltre il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). La strategia di "discriminazione positiva" con cui il governo ha promosso l'inserimento della popolazione di colore nella vita produttiva del Paese, incarnata dalla legislazione denominata "Black Economic Empowerment", non ha finora comportato l'atteso progresso sociale generalizzato. Benché stia effettivamente emergendo una nuova classe di imprenditori di colore, la grande maggioranza della popolazione nera seguita a vivere in uno stato di estrema povertà, mentre la minoranza bianca continua a mantenere il controllo delle maggiori industrie del Paese e dell'80% dei terreni

coltivabili. L'elevata disoccupazione è la vera emergenza nazionale: nel 2013 si è attestata sul 25,9% toccando quasi il 40% fra la popolazione nera a fronte di poco più del 5% tra la popolazione bianca.
Per questo il Governo sudafricano ha elaborato il National Development Plan, ambizioso documento di programmazione economica di lungo periodo che definisce le direttrici di sviluppo del Paese con l'obiettivo di eliminare la povertà e ridurre le disuguaglianze entro il 2030.

Attività della Cooperazione Italiana

Le attività della Cooperazione Italiana sono regolate da un *Memorandum of Undestanding* in base al quale, nel corso degli anni, sono state realizzate numerose iniziative nei settori della governance, dell'ambiente, del sostegno all'istruzione e soprattutto della sanità. In particolare, negli ultimi anni l'azione della Cooperazione si è focalizzata sulla lotta all'HIV-AIDS ed alla tubercolosi. Il Sud Africa è il Paese che presenta il maggior numero di casi di pazienti con il virus dell'HIV al mondo in termini assoluti. Quanto alla tubercolosi, in alcuni distretti (in Eastern Cape e KwaZulu-Natal) si è sviluppata una forma farmaco-resistente, in ragione di un'assunzione farmacologica ad intermittenza.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Ministero della Sanità del Sudafrica per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV/AIDS nelle zone di confine tra Sudafrica, paesi circostanti e in regioni di sviluppo selezionate"**
Settore OCSE/DAC	121
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II - UNIDO
Importo complessivo	€ 22.655.849,00
Importo erogato 2014	€ 37.077,77
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto origina e si sviluppa a partire dal quadro strategico delle politiche sanitarie nazionali e provinciali del Sud Africa ed è stato definito insieme alla controparte governativa sudafricana, il Ministero della Salute (in particolare il *Medical Research Council* di Città del Capo, l'Università Walter Sisulu di Umtata e Medunsa di Pretoria Nord). Il progetto è articolato in tre componenti principali:

- Componente 1: Sviluppo e potenziamento dei servizi sanitari e rafforzamento delle capacità di governo del sistema sanitario (Componente Servizi). L'intervento è volto all'implementazione dei registri elettronici per la gestione dei dati relativi ai pazienti infettati da HIV (pre-ART e ART-registers) e la conclusione delle attività è prevista per luglio 2015. Nel corso del 2014 sono stati effettuati alcuni incontri operativi in preparazione ad attività di supporto alle cliniche pubbliche del distretto di Tshwane (Provincia del Gauteng);
- Componente 2: Costituzione di un sito per la produzione GMP di preparati vaccinali e produzione GMP del vaccino (Componente Produzione). La struttura produttiva realizzata a BIOVAC (Città del Capo) per la produzione di vaccini attende la certificazione da parte dell'autorità regolatoria locale (Medicine Control Council del Sud Africa);
- Componente 3: Conduzione in Sud Africa della sperimentazione clinica di fase II con il candidato vaccinale italiano sviluppato da ISS (Componente Vaccino). Nel corso del 2014, sono state realizzate le attività preparatorie per l'estensione del follow-up dei partecipanti al trial vaccinale di fase II (ISS T-003). Lo studio è volto alla verifica della durabilità delle risposte immuni indotte dalla vaccinazione con il vaccino Tat, nonché alla valutazione degli effetti della vaccinazione sulla riduzione dei serbatoi di virus HIV latente. E' stata inoltre ottenuta l'approvazione alla estensione da parte del comitato etico locale e del comitato per la ricerca clinica del Department of Health Provinciale. Nel 2014 si sono svolti incontri o seminari scientifici per la valutazione e discussione dei dati emersi dal trial vaccinale ISS T-003: gli incontri hanno coinvolto esperti sudafricani nel campo dell'HIV, il Department of Health del Sudafrica, il sito clinico MeCRU, ove è stato condotto il trial clinico, e l'esperto DGCS per la componente M&E. Sulla base dei risultati del trial, gli esperti sudafricani hanno auspicato la prosecuzione della sperimentazione vaccinale dopo il termine del programma.

Compito della componente in loco a gestione diretta è quello di consentire e facilitare il regolare monitoraggio e la valutazione in itinere dell'iniziativa, di fornire il supporto istituzionale allo svolgimento del progetto, fare da tramite con l'Ambasciata d'Italia a Pretoria e le controparti del progetto per conto della DGCS e di pianificare le attività di controllo e supervisione. Il 27 giugno 2014 si è tenuto a Città del Capo il IV Steering Committee Meeting del progetto. Nell'incontro si è discusso dello stato di avanzamento delle tre componenti dell'iniziativa.

2)

Titolo iniziativa	**"Assistenza tecnica alla Sanità pubblica nella Provincia di Eastern Cape nel settore della prevenzione e cura delle malattie trasmissibili"**
Settore OCSE/DAC	121
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Importo complessivo	€ 970.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O6-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere un ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema sanitario del Sud Africa, in particolare nella Provincia di Eastern Cape, che ha dimostrato di aver la più alta prevalenza di HIV e TBC oltre ad essere la più debole delle due regioni in cui, finora, l'azione della Cooperazione Italiana è stata svolta. L'obiettivo del programma è stato raggiunto attraverso una serie di interventi in linea con le nuove politiche adottate dal governo sudafricano in merito alle due endemie, con una strategia congiunta, appropriata e sostenibile. In particolare è stato avviato un sistema di raccolta dei dati prodotti dalle attività decentralizzate a livello comunitario, che permette di disporre di informazioni sul decorso clinico dei pazienti affetti da Tubercolosi resistente, che sono stati trasferiti ai centri sanitari periferici.

3)

Titolo iniziativa	**"Azione integrata per un rafforzamento comunitario sostenibile negli insediamenti informali della municipalità di Buffalo City"**
Settore OCSE/DAC	122
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - OXFAM
Importo complessivo	€ 1.547.936,30
Importo erogato 2014	€ 19.176,86
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa costituisce un intervento integrato per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti negli insediamenti informali di Buffalo City, in particolare attraverso attività rivolte principalmente alle donne e ai bambini vittime di violenza. La strategia individuata dal progetto prevede il potenziamento delle capacità locali, promuovendo una visione della comunità che valorizza, rafforza e massimizza le potenzialità degli attori locali del territorio e promuove processi di sviluppo endogeno e sostenibile nel tempo. In particolare, l'obiettivo specifico del progetto è contribuire al miglioramento dello sviluppo socio-economico, nutrizionale e sanitario dei malati di AIDS/TBC, dei bambini, degli orfani e delle loro famiglie della periferia urbana e rurale di East London, attraverso tre componenti di attività principali: sanitarie-nutrizionali, di sviluppo economico, di costruzione/riabilitazione delle strutture. Le tre componenti previste saranno realizzate mediante un approccio partecipativo che favorirà il coinvolgimento sia delle comunità locali, sia delle istituzioni in tutte le fasi del progetto. La zona di intervento è l'area urbana e rurale di East London (Provincia di Eastern Cape), in particolare i 3 *ward* di Tsalumnqa, di Newlands e di Vergenoeg. Nell'area di Tsalumnqa è stato inoltre realizzato il Centro polifunzionale, costruito utilizzando tecnologie ecosostenibili innovative - che consentono una completa autosufficienza energetica - la struttura è composta da due parti: un asilo per l'infanzia (Early Childhood Development centre) e un centro a disposizione della comunità locale, attrezzato per ospitare riunioni e dotato di attrezzature informatiche e di collegamento alla rete internet.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN SUDAFRICA

In **Sudafrica**, per le attività di cooperazione allo sviluppo svolte nel 2014, è stato stipulato **un solo contratto di collaborazione** per una spesa complessiva pari a **€ 42.901,13**.

2. I PROGETTI DI COOPERAZIONE REALIZZATI NELL'AREA DEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E BALCANI

Nel corso del 2014, la Cooperazione Italiana ha continuato nella realizzazione delle linee operative di medio/lungo periodo per fornire una risposta concreta ed adeguata alla delicata fase di transizione democratica e di ricostruzione del tessuto socio-economico dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, protagonisti a partire dal 2011 della cosiddetta Primavera araba.

I noti eventi che hanno interessato tutta l'area del Mediterraneo e del Vicino Oriente hanno reso necessario rimodulare e intensificare gli aiuti allo sviluppo per adattare i programmi in corso al mutato contesto socio-politico. Nel corso del 2014 sono proseguiti gli interventi tesi a sostenere il processo di transizione democratica, la crescita economica, con un particolare accento sul tessuto imprenditoriale e le azioni a favore delle fasce più deboli della popolazione, attraverso l'utilizzo dei diversi strumenti della nostra Cooperazione (linee di credito, conversione del debito e risorse a dono).

L'azione della Cooperazione Italiana ha confermato l'Italia, anche per il 2014, tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nella regione del Medio Oriente e Nord Africa. Solo per citare alcuni aspetti, è opportuno menzionare il fatto che l'Italia in Tunisia è il Paese leader nel coordinamento delle iniziative a sostegno del settore privato, in Egitto è in via di realizzazione la terza fase di conversione del debito (iniziativa dell'ammontare di 100 milioni di USD) e, nell'ambito del Gruppo degli Amici della Siria, l'Italia ha assunto il ruolo di leader nel settore agricoltura e sicurezza alimentare, sviluppando alcune azioni pilota.

Nel corso del 2014, gli assi d'intervento principali nei Paesi prioritari, identificati in stretto raccordo con i Paesi partner, includono: Sviluppo economico e delle PMI; Agricoltura e sviluppo rurale; Socio-sanitario; Tutela del patrimonio culturale; Sostegno ai processi democratici e buon governo.

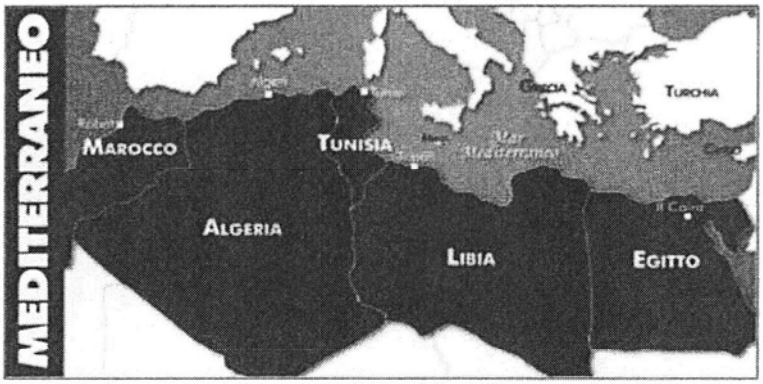
A seguito del protrarsi della crisi siriana, la Cooperazione Italiana ha realizzato interventi sia di tipo umanitario che di "*early recovery*" e sviluppo sia in Siria che nei paesi limitrofi, al fine di assistere i profughi siriani, coadiuvare le ONG e le OOII presenti e operanti in loco per soccorrere la popolazione duramente colpita dal conflitto ma anche per rafforzare l'erogazione dei servizi di base in quelle regioni in cui più forte è stato il flusso di profughi provenienti dalla Siria.

Nei Balcani occidentali, invece, coerentemente con il crescente sviluppo economico e sociale dell'area, è proseguita la strategia di progressivo disimpegno della Cooperazione Italiana. Coerentemente con l'approccio di grande solidarietà dimostrato dall'intera comunità internazionale, ed in particolare dagli organismi comunitari, la Cooperazione Italiana ha comunque previsto il lancio di due nuove iniziative in Bosnia-Erzegovina e Serbia per la ricostruzione dei due Paesi a seguito delle disastrose alluvioni del maggio 2014. In Albania, unico paese prioritario della Regione, le attività si concentrano sul sostegno al settore privato e imprenditoriale, infrastrutture e *institution building*, attraverso, in particolare, il ricorso allo strumento del credito d'aiuto. Con il Paese è stato anche definito un nuovo Accordo triennale di cooperazione bilaterale.

Formazione in Italia

Per quanto riguarda le iniziative nell'ambito della formazione universitaria e post-universitaria, si segnala quanto segue:

- Rafforzamento del sistema universitario palestinese attraverso un programma integrato di alta formazione e aggiornamento professionale per sette università palestinesi di importo pari € 985.880,10;
- Un corso di formazione e aggiornamento professionale per giornalisti ed operatori della radiotelevisione libica per € 151.693,70;
- Un master in *Public Procurement Management II Fase (Giordania e Libano)* in collaborazione con l'Università di Tor Vergata per € 208.658,00;
- Un corso in scienze per la diplomazia (Marocco, Tunisia, Egitto, Libano, Albania, Serbia Bosnia e Montenegro) in collaborazione con il Consiglio Nazionale per le ricerche di € 990.387,23



Linee Guida 2014-2016

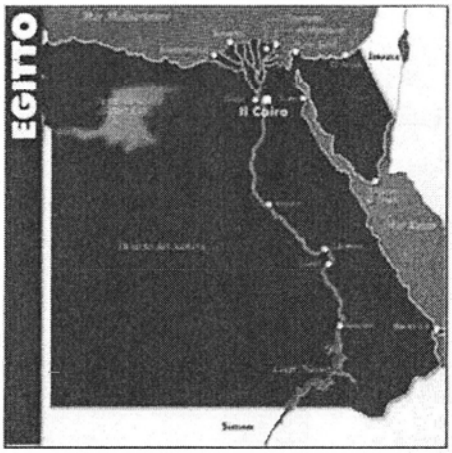
Egitto e Tunisia continuano a essere Paesi prioritari, anche in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative a credito di aiuto e dono da attuare nei prossimi anni.

Tunisia: *gli interventi si concentreranno prioritariamente sullo sviluppo del settore privato e delle PMI, cui vanno aggiunti lo sviluppo rurale, l'ambiente e la sanità. Nell'attuale congiuntura del Paese, è utile modulare interventi appropriati a sostegno della società civile e del processo democratico.*

Egitto: *i settori da sempre privilegiati sono agricoltura e sviluppo rurale, ambiente, patrimonio culturale ed inclusione sociale. L'Italia è soggetto implementatore di un programma di cooperazione delegata dall'Unione Europea.*

Libia: *il continuo deteriorarsi del contesto politico e di sicurezza sul terreno ha fortemente limitato i programmi in corso. La transizione libica viene seguita e incoraggiata assieme al gruppo dei Paesi donatori, mentre le attività bilaterali si limitano ad alcuni programmi relativi al capacity building istituzionale e alla tutela del patrimonio culturale.*

Marocco: *in virtù delle relazioni di intensa amicizia bilaterale, il Marocco potrà avvalersi di alcuni programmi finanziati eventualmente tramite i crediti d'aiuto.*



L'EGITTO

Con circa 86 milioni di abitanti (stime al luglio 2014) e un tasso annuo di crescita demografica del 1,84% (stime 2014), l'Egitto si attesta quale paese più popoloso del Nord Africa e Medio Oriente e terzo più popoloso del continente africano, con un tasso di povertà del 26,3%, contro il 25,2% del 2010/2011. Il valore dell'Indice di Sviluppo Umano dell'Egitto nel 2014 era pari a 0,682, posizionando il paese al 110° posto su 187. I noti eventi che si sono succeduti in questi ultimi anni hanno avuto un impatto economico di difficile quantificazione, con un calo della produzione interna e degli Investimenti Diretti Esteri, ed una consistente contrazione dei flussi turistici, che hanno portato il deficit a circa il 12% del PIL nel 2014.

Il partenariato allo sviluppo tra Italia ed Egitto ha rivestito sino ad oggi una grande importanza per la Cooperazione italiana, tradizionalmente uno dei principali donatori nel paese. Le **iniziative in corso ammontano a circa 258 milioni di euro**, tra doni e crediti di aiuto, inclusi circa 150 milioni di euro (200 milioni di USD) per la II e III fase della Conversione del debito.

Tra i programmi avviati o approvati nel 2014 si menzionano un'iniziativa di sviluppo agricolo e rurale della Costa Nord del paese (1 milione di euro), una nuova iniziativa a credito (10 milioni di Euro) per la meccanizzazione agricola, oltre ad un contributo a UNESCO per la riabilitazione del museo islamico del Cairo dopo gli attentati di febbraio. Inoltre, nel quadro della **cooperazione delegata** UE, si sta definendo l'Accordo di delega tra la Commissione europea e la Cooperazione Italiana nell'ambito del "Programma europeo di vicinato per l'agricoltura" (ENPARD) per un **budget complessivo di 27 milioni di euro**. Da parte italiana, a sostegno di tale programma, sarà reso disponibile un cofinanziamento parallelo alle due iniziative "Costa Nord" e "meccanizzazione agricola".

Attività della Cooperazione Italiana

Gli interventi promossi dalla Cooperazione Italiana in Egitto contribuiscono a migliorare le condizioni di vita dei segmenti più svantaggiati della popolazione, attraverso programmi volti a promuovere uno sviluppo socio - economico equo e sostenibile. Particolare attenzione è rivolta alla promozione di interventi a forte impatto sociale, radicati nel tessuto economico e culturale locale, e una speciale

attenzione alle problematiche connesse alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, già oggetto di intervento nel corrente programma di cooperazione attraverso iniziative di "*school feeding*" e ampi programmi di agricoltura e sviluppo rurale. La sicurezza alimentare e la nutrizione rappresentano, infatti, una delle tematiche portanti dell'azione italiana in Egitto e nel corso dei prossimi anni rappresenteranno uno dei maggiori obiettivi della nostra agenda di sviluppo, anche alla luce di EXPO 2015.
I cinque settori d'intervento in cui la Cooperazione Italiana opera sono stati individuati, in raccordo con gli interlocutori locali – in particolare con il Ministero della Cooperazione Internazionale – e in armonia con i programmi degli altri donatori – in particolare della Delegazione dell'Unione Europea al Cairo – tenendo conto delle priorità di sviluppo dell'Egitto, identificate dal Sesto Piano Quinquennale di Sviluppo 2007 – 2012 e confermate da queste Autorità anche nel Quadro Strategico per il Piano Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale fino al 2022 pubblicato dal Ministero della Cooperazione Internazionale, degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) e delle Linee Guida della Cooperazione italiana per il periodo 2014-2016.
In generale, l'azione italiana si concentra sulla lotta alla povertà, attribuendo massima importanza alla dimensione sociale, a sostegno dei gruppi più vulnerabili della popolazione quali donne e bambini; sullo sviluppo delle risorse umane attraverso l'istruzione e la formazione tecnica e professionale; sulla promozione di opportunità di lavoro – soprattutto per i giovani – e sullo sviluppo del settore privato, in particolare delle micro, piccole e medie imprese. Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo rurale e all'agricoltura, nonché al miglioramento, alla tutela e alla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio naturale, culturale, storico e archeologico egiziano, anche attraverso la promozione di forme di turismo responsabile.

A livello settoriale, la Cooperazione Italiana si concentra sui seguenti settori d'intervento:

Agricoltura e sviluppo rurale

Il settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale rimane uno dei settori prioritari per la Cooperazione Italiana in Egitto, con un portafoglio settoriale di oltre 60 milioni di euro (doni, crediti d'aiuto e fondi della conversione del debito) inteso a contribuire al conseguimento degli obiettivi strategici identificati dal Ministero egiziano dell'Agricoltura nella *Sustainable Agricultural Development Strategy (SADS) towards 2030*. Alla luce degli obiettivi di tale strategia, tra i quali quello di promuovere un uso sostenibile delle risorse agricole naturali, accrescere la sicurezza alimentare, aumentare la competitività dei prodotti agricoli nei mercati locali ed internazionali, migliorare il tenore di vita delle popolazioni rurali e ridurre i tassi di povertà nel paese, l'Italia ha lavorato in stretto raccordo con attori ed istituzioni locali competenti, nell'identificazione e nella formulazione di iniziative mirate.
In virtù del ruolo di coordinatore assunto dall'Italia a livello europeo all'interno della piattaforma tematica su agricoltura e sviluppo rurale, e grazie alla riconosciuta esperienza in questo settore, nel 2013 era stata inoltre assegnata all'Italia l'esecuzione in gestione centralizzata indiretta di una nuova iniziativa finanziata dall'Unione Europea e denominata *EU Joint Rural Development Programme* del valore complessivo di Euro 27 milioni (di cui 22 gestiti dall'Italia) il cui Accordo di Delega è in fase di finalizzazione. La firma dell'Accordo Finanziario tra Unione Europea e Governo Egiziano è avvenuta il 19 Ottobre 2014, mentre l'Accordo di delega è stato firmato il 10 dicembre del 2014.
Il Programma ha una durata prevista di 5 anni e sarà realizzato in tre dei Governatorati più poveri del Paese (Minya, Fayoum e Matrouh). Tra gli obiettivi principali:

- Incrementare le produzioni agricole attraverso una gestione più efficace e sostenibile delle risorse idriche e attraverso l'adozione di pratiche colturali migliorate;
- Promuovere attività generatrici di reddito (settore agricolo e non agricolo) e di valorizzazione del territorio.

Il programma prevede un co-finanziamento parallelo da parte italiana pari a Euro 11 milioni, così suddiviso:

1. ***Sviluppo socio-economico della costa nord-occidentale dell'Egitto***: iniziativa a dono, ex. Art.15 in favore del Desert Research Center del Ministero dell'Agricoltura, del valore di Euro 1 milione. Approvata dal Comitato Direzionale con Delibera n. 170 del 21 ottobre 2013.
2. ***Credito d'aiuto in favore della meccanizzazione agraria***: iniziativa a credito di aiuto, in collaborazione con il competente Ministero dell'Agricoltura. Approvata dal Comitato Direzionale con Parere n. 18 del 7 ottobre 2014;

A tali iniziative, si aggiungono:

3. ***NEMO – Sviluppo delle comunità rurali costiere transfrontaliere in Libia e nei Paesi confinanti***: programma regionale finanziato attraverso un contributo volontario all'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB). La quota Paese per l'Egitto ammonta a Euro 945.000;
4. ***Gender mainstreaming nelle azioni di sviluppo rurale sostenibile e di sicurezza alimentare***: contributo finalizzato alla promozione di politiche di genere attraverso azioni di capacity building in Egitto, Libano e Tunisia (la Delibera del Comitato Direzionale n. 126 del 7 ottobre 2014 ha portato l'importo complessivo del progetto a Euro 869.910). Ente esecutore è l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB).
5. ***Green Trade Initiative***, finanziato dal Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito II Fase per un valore di circa USD 9,8 milioni. L'iniziativa, volta a rafforzare la competitività dei prodotti ortofrutticoli egiziani nel mercato europeo attraverso la collaborazione con il settore pubblico e privato italiano, è realizzata da UNIDO, in collaborazione con il Ministero dell'Industria e del Commercio Estero. Il progetto è stato avviato nel dicembre 2013.
6. ***Sviluppo dell'Acquacoltura Marina in Egitto (MADE)***, finanziato nel quadro del Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito II Fase per un valore complessivo di circa USD 6.8 milioni ed eseguito dall'Autorità Generale per lo Sviluppo delle Risorse Ittiche del Ministero dell'Agricoltura (GAFRD/*General Authority for Fishes Resources Development*). La seconda fase del progetto (MADE2), da finanziarsi a valere sui fondi del Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito III Fase, è in fase di formulazione per un valore di circa USD 8,5 milioni.

Settore sociale

In linea con le esigenze del Paese e con quanto discusso a livello di comunità dei donatori, l'azione italiana rivolge particolare attenzione a donne, minori e giovani, sostenendo le fasce vulnerabili della popolazione nelle regioni più povere dell'Egitto, attraverso interventi di *empowerment* e di *child protection*. In tale contesto, meritano particolare menzione le ONG italiane in Egitto, che hanno maturato una presenza pluriennale in diversi settori prioritari, tra cui il settore socio-culturale, l'educazione, la salvaguardia dell'ambiente, la promozione dei diritti delle donne e dei minori, l'agricoltura e lo sviluppo rurale.
Nel quadro della terza Fase del Programma di Conversione del Debito, è stata lanciata una *Call for Proposals* che ha consentito la selezione di 12 progetti realizzati da ONG italiane ed egiziane, di cui sei da avviare nel 2014. Per quattro di questi sei, alla fine dell'anno, si è concluso l'iter di firma dei relativi accordi.
Tra le principali iniziative in corso o in fase di avvio nel settore sociale si segnalano:

1. ***Programma dei diritti dei Minori ed Empowerment della Famiglia nel Governatorato del Fayoum***: iniziativa a dono, ex Art. 15 in favore del Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità (NCCM) del Ministero della Salute, del valore di Euro 1.500.000. Il relativo Accordo è stato firmato il 26 giugno 2012 ed è entrato in vigore nell'agosto 2013;

2. ***Programma per la promozione della salute e della nutrizione materno-infantile in Egitto***: è realizzato tramite un contributo volontario alla FAO, pari a circa USD 3 milioni. L'intervento, avviato nel 2013, dispiega una triplice azione volta a migliorare la sicurezza alimentare e la qualità della nutrizione tra le fasce più bisognose della popolazione, attraverso la promozione di attività generatrici di reddito, campagne di sensibilizzazione ed interventi di *capacity building* a livello centrale e locale;

3. ***Progetto di alimentazione scolastica nei tre Governatorati di Minya, Fayoum e Beni Swef*** (circa USD 8,4) è finanziato dal Programma di Conversione del Debito-II Fase ed è realizzato dal PAM. Il progetto, conclusosi nell'ottobre del 2014, è stato avviato nel 2009 con l'obiettivo di promuovere l'istruzione fra i bambini e le bambine in età scolare e pre-scolare, contribuendo al contempo alla riduzione della povertà e della insicurezza alimentare nelle aree più povere dell'Egitto. In particolare, l'iniziativa ha promosso l'adozione di un sistema per la distribuzione di alimenti ad alto contenuto nutrizionale ai bambini e alle loro famiglie, nei Governatorati ad alto rischio sicurezza alimentare di Minya, Beni Suef e Fayoum;
4. ***Med NET – Civil Society and Media Development***: progetto promosso dall'ONG COSPE in Egitto (Tunisia, Palestina e Marocco), co-finanziato dal MAECI con un contributo pari a Euro 250.281. Approvato dal Comitato Direzionale con Delibera n. 86 del 26 giugno 2014;

5. ***Educazione e protezione per le bambine e i bambini del Governatorato di Fayoum – Egitto***: progetto promosso dall'ONG Save The Children in Egitto, co-finanziato dal MAECI con un contributo pari a Euro 850.873. Approvato dal Comitato Direzionale con Delibera n. 86 del 26 giugno 2014.

Istruzione

Lo sviluppo delle risorse umane rappresenta una pietra miliare del programma di cooperazione bilaterale tra Italia ed Egitto ed una delle massime priorità di questo Governo, soprattutto nel settore dell'Istruzione e della Formazione Tecnica e Professionale. In base ad una visione condivisa che vede gli individui come il motore di una crescita sostenibile di lungo periodo, l'azione italiana si pone l'obiettivo di migliorare le capacità professionali e l'istruzione, promuovendo in tal modo concrete opportunità di lavoro per i giovani.
Nel settore, l'azione della Cooperazione Italiana si concentra sul Sistema egiziano di Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale – in particolare nei settori meccanico, elettrico e infermieristico – contribuendo al suo allineamento agli standard qualitativi europei e alle reali esigenze del mercato del lavoro. Si prevede, in futuro, di proseguire e ampliare le azioni già intraprese nell'ambito del Programma di Conversione del Debito, creando un nuovo Polo (*Integrated Technical Education Cluster – ITEC*) nell'area del 6 Ottobre (Governatorato di Giza), sul modello di quello di Demo (Governatorato del Fayoum).
Tra le principali iniziative nel settore dell'istruzione si segnalano:

- ***Integrated Technical Education Cluster***: realizzato dal Fondo egiziano per lo Sviluppo dell'Istruzione (Education Development Fund), ha creato un polo per l'istruzione tecnica e professionale dei settori elettrico e meccanico. L'iniziativa è finanziata nel quadro del Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito II Fase, per un ammontare di circa USD 15 milioni. L'Istituto conta oggi circa 300 studenti.
- ***Assistenza tecnica al Port Said Nursing School***: iniziativa a dono del valore complessivo di Euro 599.805, di cui Euro 13.800 di Fondo Esperti (componente di monitoraggio e gestione diretta) ed Euro 586.005 all'ente esecutore, l'Università di Sassari, Dipartimento di Scienze Biomediche, che viene a sostituire l'Università di Roma "La Sapienza" (Delibera del Comitato Direzionale n. 125 del 7 ottobre 2014).

Sviluppo del settore pubblico e privato

In linea con il tradizionale sostegno al settore privato, si continuerà a sostenere i produttori egiziani attraverso l'erogazione di crediti agevolati rivolti a micro, piccole e medie imprese (MPMI), in collaborazione con le istituzioni competenti (tra cui il Fondo Sociale per lo Sviluppo) e con istituti bancari nazionali. L'obiettivo è quello di contribuire all'espansione delle MPMI egiziane, assicurando risorse finanziarie - a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato - per l'acquisizione di tecnologia, macchinari, *know-how* e licenze di origine italiana. In tal modo, le imprese egiziane, oltre a dotarsi di attrezzature eco-compatibili e all'avanguardia, saranno in grado di creare nuovi posti di lavoro grazie all'espansione delle loro attività. Si segnalano:

- ***Linea di credito in favore delle MPMI egiziane, in collaborazione con il Fondo Sociale per lo Sviluppo***: entrati in vigore gli emendamenti al Protocollo esecutivo, la Linea di credito del valore di Euro 12.6 milioni diventerà operativa una volta che la convenzione finanziaria tra Banca Centrale d'Egitto e Artigiancassa entrerà in vigore;
- ***Linea di credito in favore delle PMI egiziane***: iniziativa a credito di aiuto fino a un valore massimo di Euro 45 milioni. Con le "Agreed Minutes" del 14 febbraio 2002 e con il "Memorandum d'Intesa sulla Linea di Credito a favore delle PMI egiziane" del 26 luglio 2004, le parti avevano concordato un ulteriore credito agevolato, fino ad un massimo di Euro 45 milioni, ad esaurimento della Linea di Credito a sostegno delle PMI. Tale linea di credito si è esaurita nel 2014, dando così l'avvio ad una nuova linea di credito sempre dello stesso valore.

Nell'ambito della tematica "migrazione e sviluppo", si segnala il contributo di € 400.000,00 a favore dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) relativa al progetto *Local development Initiatives For Egypt with Egyptians abroad (LIFE)*. Il progetto è inteso al coinvolgimento della diaspora

egiziana all'estero ai fini dello sviluppo del Paese di origine, utilizzando le competenze professionali delle comunità di espatriati presenti in Italia e in Svizzera.
Per quanto concerne il settore pubblico, l'azione italiana ha contribuito, attraverso il Programma Commodity Aid in via di conclusione, a migliorare il saldo della bilancia dei pagamenti del Governo egiziano, attraverso il finanziamento d'importazioni dall'Italia in grado di aumentare il livello tecnologico delle amministrazioni pubbliche egiziane.
Per quanto concerne l'assistenza al settore dei trasporti ferroviari nell'ambito dell'iniziativa a sostegno del piano di ristrutturazione e di ammodernamento delle ferrovie egiziane (prevista conclusione a fine 2014), è stata richiesta una breve estensione temporale della durata del progetto. Inoltre, il Ministero egiziano dei Trasporti ha richiesto la concessione di un credito d'aiuto per la realizzazione di uno studio di progettazione, del valore di 10 milioni di USD, relativo alla linea ferroviaria ad alta velocità tra Alessandria e Aswan. Tale richiesta è in valutazione da parte della DGCS.

Ambiente e patrimonio culturale

La conservazione e la valorizzazione del prezioso patrimonio naturale e archeologico - culturale egiziano rappresenta uno dei principali pilastri dell'azione della Cooperazione Italiana in Egitto. In particolare, la decennale azione italiana nel settore promuove una visione di sviluppo integrato, che coinvolge non solo il recupero dei siti archeologici e naturalistici, ma anche il rilancio del turismo e lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
Nell'ambito della cooperazione multi-bilaterale, è stato accordato all'UNESCO un contributo di 800 mila Euro per il ripristino del *Museo Islamico del Cairo*. Si è concluso il progetto ***Supporto alla Biblioteca Alessandrina***, dal valore complessivo di circa 670 mila euro e che ha visto UNESCO quale ente esecutore. Gli interessi maturati dai fondi di programma sono stati messi a disposizione per la realizzazione di un video, la pubblicazione di un booklet sull'iniziativa.
Nel quadro della seconda fase del Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito è in formulazione il progetto volto alla ***Ristrutturazione del Museo Mallawi nel Governatorato di Minya*** (circa 800.000 USD), mentre, sulla terza fase del Programma, una volta acquisita l'iscrizione in bilancio del budget del progetto, sarà avviata una iniziativa per la riabilitazione del ***Museo Greco-Romano di Alessandria e per la promozione dei siti archeologici di Saqqara e Medinet Madi*** (circa 7,9 milioni USD).
Nel settore ambientale, all'insegna della continuità rispetto ai Programmi di Cooperazione Ambientale e dell'impegno italiano nel settore della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, sono nate le iniziative attualmente in corso di realizzazione o programmate. Il progetto di ***Sostegno alle Aree Protette Egiziane (SEPA)***, del valore di 2 milioni di USD, è in corso nell'ambito della II Fase del Programma di Conversione del Debito. Le attività si concentrano nelle Aree Protette di Siwa, Wadi El Rayan e Wadi El Gamal, nel deserto orientale. Nella Valle delle Balene, già oggetto del nostro intervento di valorizzazione del parco naturale, il progetto sta creando un Museo dei Fossili: i lavori si sono conclusi. L'iniziativa è realizzata da UNDP in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente/Agenzia Egiziana per gli Affari Ambientali (EEAA).
Programma italo-egiziano di Cooperazione Ambientale – III fase. Si tratta di un'iniziativa a dono del valore complessivo di Euro 3 milioni ed ha UNDP come ente esecutore. La formulazione è stata finalizzata e il documento di progetto è stato approvato da tutte le controparti locali. Attualmente si sta procedendo all'elaborazione della valutazione tecnico-economica del suddetto.
Nel Governatorato di Minya, infine, è in corso un progetto per la creazione di un modello pilota di ***Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani***, attraverso la costruzione di un impianto per il trattamento meccanico biologico dei Rifiuti Solidi Urbani a Edwa. La costruzione dell'impianto era originariamente prevista alla periferia di Minya.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di Conversione del Debito – II Fase"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Conversione del debito
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	

accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	$ 100.000.000
Importo erogato 2014	$ 10.561.314
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T4
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

In continuità con il primo Accordo di Conversione del Debito, il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba d'Egitto hanno firmato, in data 3 giugno 2007, un secondo Accordo di Conversione del Debito, per un valore pari a USD 100 milioni. La validità dell'Accordo, della durata di sette anni, è stata estesa per ulteriori 12 mesi (fino al giugno 2015).

Il Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito si configura come uno strumento di rafforzamento in aree e settori strategici del partenariato Italo-Egiziano e rappresenta un'esperienza di grande valore sia per l'Italia che l'Egitto, poiché contribuisce notevolmente ad intensificare le relazioni bilaterali tra i due Paesi, radicate in lunghi secoli di storia e di continuo interscambio tra le due sponde del Mediterraneo.

Aspetto rilevante è altresì la natura del finanziamento. Si tratta, infatti, di fondi che dal punto di vista meramente giuridico non appartengono più al Governo italiano e che sono stati ricavati dall'abbuono di vecchi crediti di sviluppo, il che fornisce la possibilità, nonostante le ristrettezze economiche che caratterizzano il periodo che stiamo attraversando, di realizzare importanti iniziative di sviluppo, senza nessun esborso reale da parte delle casse dello Stato.

Il modello di gestione del Programma ha carattere bilaterale: la direzione, infatti, è assegnata ad un Comitato di Gestione costituito dal Ministro della Cooperazione Internazionale e dall'Ambasciatore d'Italia al Cairo. Appare evidente come tale modello rappresenti una ulteriore buona pratica per il consolidamento di una cooperazione allo sviluppo basata, da un lato, su una partnership realmente paritaria tra il donatore e il paese beneficiario, dall'altra, dal punto di vista del donatore, da un processo decisionale totalmente decentralizzato attraverso il già citato Comitato di Gestione.

L'iniziativa mira ad alleggerire il debito estero dell'Egitto, liberando risorse da destinare alla realizzazione di iniziative per lo sviluppo sostenibile del Paese.

La strategia di azione del Programma è stata definita in base a due obiettivi principali: contribuire al sostegno delle priorità di sviluppo dell'Egitto e ottenere potenziali ritorni per il Sistema Italia, traendo ispirazione da esperienze italiane di successo che, una volta adattate al contesto locale e adeguatamente testate, possano rappresentare un valido modello da replicare. Il coinvolgimento di capacità tecniche e della *expertise* italiana rappresenta quindi un ulteriore valore aggiunto dei progetti, nell'ottica di una reale *partnership* italo - egiziana.

La seconda fase del Programma si basa quindi su due principali criteri: il criterio del mutuo beneficio, nel quale gli obiettivi dei due partner vengono egualmente perseguiti; e il criterio della reciprocità di interessi, nel quale i due partner traggono vantaggio dall'esecuzione dei progetti. Lo scopo ultimo è quello di realizzare iniziative diverse in settori innovativi, con un potenziale e significativo impatto nell'area Mediterranea.

I settori principali di intervento, congiuntamente individuati nel nuovo Accordo, sono:

- sviluppo delle risorse umane;
- trasferimento tecnologico e sostegno ai centri di innovazione;
- promozione, organizzazione e logistica della produzione primaria;
- tutela e gestione delle risorse naturali;
- sviluppo sociale.

Al fine di rafforzare il partenariato e la cooperazione tra i due paesi, sono pertanto privilegiati progetti da realizzare in quei settori in cui entrambe le parti hanno un vantaggio comparato, beneficiando in particolare dell'esperienza italiana in ambiti quali la formazione tecnica e professionale, il trasferimento di *know-how*, le metodologie di produzione, l'ambiente e il patrimonio culturale, la creazione di impiego, ecc.

L'intero ammontare oggetto di conversione – USD 100 milioni – è stato versato sul Fondo di Contropartita, sul conto aperto presso la Banca Centrale d'Egitto intestato al Programma, per un controvalore pari a Lire Egiziane (EGP) 559.115.926 (per un tasso di cambio pari a 1 USD = 5,59 EGP).

I dati relativi all'avanzamento finanziario del Programma (erogati circa USD 11,3 milioni tra gennaio e settembre 2014, portando così il totale erogato a circa USD 68,6 milioni) indicano un progresso delle attività.

Flusso delle erogazioni al 31/12 di ogni anno (USD milioni)							
2007	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**[6]
0	**0,5**	**4,0**	**15,1**	**26,0**	**42,3**	**58,04**	**68,6**

Benché diverse iniziative abbiano o stiano conseguendo risultati concreti e positivi, e un generale e ampio apprezzamento sia reiterato dalle Autorità egiziane e dalla comunità internazionale, permangono le criticità più volte segnalate, legate alla situazione politico-economica e di sicurezza nel Paese, alla debole volontà e capacità delle istituzioni di assumersi responsabilità e di prendere decisioni, così come alla loro scarsa capacità di gestione e di coordinamento. Tali carenze sono acuite dalla mancanza di un flusso costante e affidabile di informazioni: molto spesso le informazioni fornite sono volutamente inesatte per ritardare l'avvio di progetti o di determinate attività. Il Programma subisce spesso rallentamenti, che comportano revisioni dei piani di attività, richieste di estensione della durata dei progetti, revisione di decisioni già assunte, nuova programmazione delle attività e modifica delle priorità.

[6] *Al 30.09.2014*

Il Comitato di Gestione ha selezionato n. 31 iniziative per il finanziamento nell'ambito del Programma, di queste:

- n. 30 sono state approvate;
- n. 1 è in fase di formulazione (progetto per la "Riabilitazione del Museo Mallawi", nel Governatorato di Minya, a valere sui residui non utilizzati di progetti conclusi).

Delle iniziative approvate, al 30 agosto 2014:

- n. 17 sono concluse o si avviano alla conclusione;
- n. 12 sono in corso di realizzazione;
- n. 1 è stata recentemente avviata (progetto Sviluppo delle Capacità Artigianali e Miglioramento della Condizione Economica delle Donne in Alto Egitto - Ministero dell'Agricoltura/IAM Bari).

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di Conversione del Debito –III Fase"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Conversione del debito
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	$ 100.000.000
Importo erogato 2014	€ 2.370.201,73
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T4
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il terzo Accordo di Conversione del Debito ha una durata di 11 anni. Come i precedenti, anche l'Accordo di terza fase prevede la creazione di un Fondo di Contropartita. Su tale Fondo viene accreditato in valuta locale – Lire Egiziane – il corrispettivo delle rate del debito che il Governo egiziano dovrebbe rimborsare al Governo italiano nel periodo di riferimento (2012 – 2022), per un ammontare complessivo di 100 milioni di dollari.

Lo strumento di Conversione del Debito riveste per l'Egitto, ancor più nella delicata fase di transizione in cui si trova, un valore fondamentale, poiché contribuisce sia a ridurre il debito estero del Paese, che a promuoverne lo sviluppo sociale ed economico, attraverso azioni mirate nei principali settori chiave. Il sistema di conversione Italo-Egiziano trova solide basi sul forte senso di *ownership* e su un reale partenariato, che si esprime in un approccio paritetico che va ben oltre il tradizionale rapporto donatore-beneficiario. Il dialogo e il confronto diventano, pertanto, gli strumenti operativi e decisionali più rilevanti. Il Programma di Conversione, infine, è qui visto, oltre che come attestato di continuità dell'impegno italiano, anche come uno strumento di cui è riconosciuto il valore aggiunto e l'elevata efficacia, mai tralasciando di menzionare che esso è stato preso a modello, per la definizione dei loro futuri Programmi di Conversione, da altri donatori internazionali.

Gli enti eleggibili a ricevere i fondi del Programma e a svolgere il ruolo di enti esecutori sono i seguenti: enti pubblici egiziani, ONG egiziane, ONG italiane. A differenza degli Accordi precedenti, l'Accordo di terza fase definisce gli enti pubblici egiziani beneficiari e stabilisce la percentuale di fondi di cui tali enti potranno disporre, anche sulla base dei settori di intervento indicati nell'Accordo stesso.

Si tratta di:

1. Sicurezza alimentare e nutrizione: 45% dei fondi destinato al Ministero dell'Approvvigionamento e del Commercio Interno;
2. Istruzione: 13% dei fondi suddiviso tra Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Istruzione Superiore;
3. Agricoltura: 15% dei fondi destinato al Ministero dell'Agricoltura;
4. Ambiente e patrimonio culturale: 15% dei fondi suddiviso tra Ministero dell'Ambiente e Ministero delle Antichità;
5. Società civile: il 10% dei fondi è destinato a progetti presentati da ONG italiane ed egiziane.

Al 1 dicembre del 2014, l'importo versato nel Fondo di Contropartita (conto n. 9/450/82116/0) ammontava a EGP 316,9 milioni corrispondente alla somma delle rate del debito maturato pari a circa USD 39,1 milioni e circa € 6,2 milioni.

Nel corso della riunione del 25 giugno 2013, il Comitato di Gestione del Programma aveva espresso parere favorevole su un primo gruppo di iniziative nei settori prioritari indicati nell'Accordo quali la costruzione di un silos in un Governatorato da identificare congiuntamente (Ministero dell'Approvvigionamento), la creazione di un nuovo Polo per l'istruzione tecnica e professionale nell'area del 6 Ottobre, Governatorato di Giza (Ministero dell'Istruzione/Ministero Istruzione Superiore), iniziativa che beneficerà anche di un contributo di circa USD 3,4 milioni sui residui di seconda fase, la riabilitazione del museo-greco romano di Alessandria e promozione dei siti di Saqqara e Madinet Madi (Ministero della Antichità); la gestione dei Rifiuti Solidi nel Governatorato di Minia (Ministero dell'Ambiente); lo sviluppo dell'acquacoltura marina in Egitto (Ministero dell'Agricoltura). Per quanto riguarda l'allocazione destinata al Ministero dell'Approvvigionamento pari a USD 45 milioni, dopo una prima indicazione ricevuta dal Ministero dell'Approvvigionamento per il finanziamento di un silos nell'area di Damietta di capacità pari a 60.000 tonnellate e del valore di circa 10 milioni di euro, lo stesso Ministero ha indicato in un successivo incontro di volere allocare prioritariamente i fondi per la costruzione di 2 strutture per la logistica di prodotti agricoli e 10 aree di stoccaggio per grano (shonaa) in diversi Governatorati, tra cui Minya, Beni Swef e Delta. La formulazione è stata avviata nella seconda metà di ottobre 2014. Relativamente al nuovo Polo per l'istruzione tecnica e professionale da realizzare nell'area del 6 Ottobre (Governatorato di Giza), che vedrà il coinvolgimento dei Ministeri dell'Istruzione e dell'Istruzione Superiore e del Fondo per lo Sviluppo dell'Istruzione (EDF), il documento di progetto è in fase avanzata di formulazione. Con riferimento al Progetto per la valorizzazione di Saqqara e Medinet Madi e per la riabilitazione del Museo Greco-Romano di Alessandria, il documento di

progetto è stato approvato dal Comitato di Gestione del Programma a fine dicembre 2013. L'Accordo Esecutivo è stato firmato a gennaio 2014. La prima quota del finanziamento è stata erogata ed il progetto è stato avviato in data 1 dicembre 2014. La formulazione del progetto per lo sviluppo dell'Acquacoltura Marina in Egitto, estensione dell'iniziativa in corso nell'ambito della seconda fase del Programma di Conversione del Debito, è giunta a termine. La bozza del documento di progetto relativo all'iniziativa per la gestione dei rifiuti solidi urbani nel Governatorato di Minya, estensione dell'intervento in corso nell'ambito della seconda fase del Programma di Conversione del Debito, è in discussione in sede di Ministero dell'Ambiente, ente proponente. Infine, nell'ambito dell'allocazione per la società civile del valore di 10 milioni di USD, il 9 gennaio 2014 si sono chiusi i termini per la presentazione delle proposte di progetto nell'ambito delle *Call for Proposals* per la selezione di iniziative realizzate da ONG italiane ed egiziane. Sono pervenute un totale di 63 proposte, di cui 57 da parte di ONG egiziane e 6 da parte di ONG italiane. Delle 6 proposte presentate da ONG italiane, tutte rispondono ai requisiti di eleggibilità e rispettano i criteri indicati nel bando. Delle 57 proposte presentate da ONG egiziane, 14 rispondono ai requisiti di eleggibilità e rispettano i criteri indicati nel bando. Di queste, 6 hanno conseguito un punteggio pari o superiore a quello richiesto per essere selezionate. Il Comitato di Selezione, costituito da rappresentanti del Ministero della Cooperazione Internazionale, del Ministero degli Affari Sociali e dell'Ambasciata/UTL, si è riunito il 20 marzo, il 15 aprile e il 28 aprile per discutere gli esiti della valutazione delle proposte. Nel corso dell'ultimo incontro, il Comitato di selezione ha approvato dodici progetti (6 di ONG italiane e 6 di ONG egiziane). Tenendo in considerazione il flusso di cassa del Programma (i fondi si rendono disponibili gradualmente negli anni, man mano che le rate del debito giungono a scadenza), nel 2014 possono essere avviati sei progetti, tre di ONG egiziane e tre di ONG italiane, individuate sia sulla base del punteggio ottenuto, sia sulla base delle priorità identificate dalle controparti. L'Unità di Supporto Tecnico del Programma di Conversione del Debito ha condotta e sta conducendo un intenso lavoro di finalizzazione dei documenti di progetto, in raccordo con le ONG interessate.

3)

Titolo iniziativa	**"Commodity Aid"**
Settore OCSE/DAC	53040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 30.987.413,95
Importo erogato 2014	€ 12.911.422,48
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Attraverso il Programma Commodity Aid, il Governo italiano ha accordato al Governo egiziano un finanziamento equivalente ad Euro 30.987.413,95 (a cui vanno aggiunti gli interessi maturati nel conto corrente, pure parte del dono italiano, per un totale di Euro 36,54 milioni), per l'importazione in Egitto di beni di produzione italiana e dei servizi connessi. Tali beni, servizi e spese accessorie sono stati definiti sulla base di esigenze reali identificate dal Governo egiziano nell'attuazione dei propri programmi di sviluppo nell'ambito dei settori congiuntamente identificati per il supporto alla bilancia dei pagamenti tramite il finanziamento delle importazioni. Una parte dei beni e servizi è destinata al settore privato, attraverso il finanziamento a credito di progetti imprenditoriali presentati da imprese egiziane. I fondi rimborsati dagli imprenditori egiziani sono versati in un Fondo di Contropartita e utilizzati per la realizzazione di progetti di utilità sociale. Tuttavia nell'anno a cui questo rapporto si riferisce, non si sono verificati utilizzi del fondo per importazioni a favore del settore privato. Il Programma Commodity Aid si inserisce a pieno titolo nelle azioni di sistema promosse dal Governo italiano. Il suo valore aggiunto nasce infatti dalla capacità di individuare le azioni più efficaci in cui il settore privato italiano è in grado di esprimere il meglio del *made in Italy*. Le potenzialità dell'iniziativa si estrinsecano laddove l'acquisto di attrezzature di origine italiana si inserisce nell'ambito di strategie d'intervento mirate, che da un lato intervengano nei settori di punta per il progresso socio-economico dell'Egitto, come ad esempio lo sviluppo agricolo e rurale e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale, e dall'altro consentano l'ingresso nel Paese di beni italiani di particolare rilevanza per le strategie industriali e commerciali delle nostre imprese. Il Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti è in fase di conclusione. Il Programma dispone di un residuo di circa 17 milioni di EGP sul fondo di contropartita, che potrebbe essere utilizzato per la realizzazione di iniziative di sviluppo a favore delle comunità locali. Le iniziative già approvate a valere sui fondi di contropartita (Scuola infermieri di Port Said; laboratorio fotografico presso il Ministero delle Antichità; spostamento della tomba di Ramassede; un'ambulanza per il Ministero degli Affari Esteri; laboratorio di falegnameria all'interno del Centro di Formazione Professionale del Ministero dell'Industria), per un totale di circa 15 milioni di Euro, sono in corso. Per quanto concerne la costruzione della piattaforma per l'installazione dei pannelli solari nel sito archeologico di Wady El Hitan (Governatorato del Fayoum), si resta in attesa dell'approvazione del Ministero dell'Ambiente per la liquidazione del pagamento dovuto alla ditta Agrotec S.p.A.

4)

Titolo iniziativa	**"Programma di Sostegno al Piano di Sviluppo ed Ammodernamento delle Ferrovie Egiziane – II Fase"**
Settore OCSE/DAC	21010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta

PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 3.200.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.600.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Gli obiettivi dell'iniziativa sono i seguenti:

- Introdurre il concetto di cultura della sicurezza dell'Esercizio ferroviario;
- Ridurre la quantità di incidenti gravi e di incidenti connessi con l'esercizio ferroviario;
- Focalizzare i servizi di trasporto sull'attenzione al cliente, mettendolo al centro delle attività ed aumentandone i livelli di soddisfazione;
- Riequilibrare la situazione economica e finanziaria attraverso un miglior indirizzo e controllo dei singoli settori commerciali.
- Migliorare l'efficienza dei principali processi produttivi: vendite, produzione, manutenzione ed acquisti;
- Sviluppare il capitale umano attraverso progetti di sviluppo e di addestramento tecnico e gestionale.

A fronte degli obiettivi illustrati, le attività del Programma convergono sui seguenti punti:

- Creazione di un sistema di obblighi di servizio pubblico (PSO), anche attraverso il miglioramento della gestione operativa, inclusi i servizi di pulizia e vigilanza, nonché e la modifica dell'orario ferroviario, ai fini di garantire la puntualità;
- Creazione di una nuova organizzazione operativa di ENR, basata su di un'organizzazione per *business unit*;
- Promuovere l'introduzione di Tecnologie dell'Informazione: attraverso l'attivazione di un sistema informatico per la gestione dei magazzini, il ridisegno del processo di gestione degli acquisti e l'introduzione del sistema IT - *Temporary Solutions*;
- Sviluppare gli investimenti in capitale immobilizzato, anche attraverso lo sviluppo delle stazioni e dei punti di snodo;
- Sviluppare il settore relativo al servizio di trasporto merci, attraverso l'ottimizzazione dell'offerta, tramite il miglioramento delle locomotive, del parco vagoni e tramite lo sviluppo dell'intermodalità;
- Aumentare la quota dei ricavi dal settore di trasporto passeggeri, attraverso un'apposita campagna commerciale parallela all'introduzione di un sistema di interventi per la riduzione dei ritardi;
- Introdurre procedure ed azioni per la sicurezza: attraverso la modernizzazione del sistema di segnalamento, ma anche la limitazione della velocità.

Con lettera del 21 settembre 2014, il Ministro dei Trasporti ha formalizzato la richiesta di variazione non onerosa del piano di spesa relativo all'iniziativa in oggetto e di proroga dei tempi di esecuzione oltre il previsto termine del 30 settembre 2014. Il Ministro, riferendosi alla riduzione del numero di manager, portati da dieci a sei a decorrere dal mese di aprile u.s., ha richiesto che la somma di Euro 320 mila così risparmiata fosse destinata a prorogare le attività del progetto per una durata indicativa di sei mesi con la presenza di soli quattro manager. Il Ministro, inoltre, ha richiesto che la parte italiana prenda in carico anche i costi locali di alloggio, vitto e spostamenti dei manager italiani che sino ad oggi sono stati sostenuti dal Ministero dei Trasporti egiziano, ma che non sono tuttavia quantificati nella lettera di richiesta. Il Ministro ha indicato che la proroga dell'iniziativa sarà utilizzata per realizzare alcuni studi relativi alle opportunità di modernizzazione di taluni settori chiave dell'Ente Ferroviario Nazionale (ENR).

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN EGITTO

Per le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate in **Egitto**, si segnala che sono stati stipulati **n. 5** contratti di collaborazione "*in loco*" per una spesa complessiva in retribuzioni pari a **€ 115.377,04**.
Inoltre, ci si è avvalsi della collaborazione di **n. 2 esperti** inviati in missione dall'Italia per una spesa pari ad **€ 141.500,00.**

LA TUNISIA

Con la caduta del regime del Presidente Ben Ali, in Tunisia si è avviato un profondo processo di riforma delle istituzioni in chiave democratica, attualmente in corso. Nel gennaio 2014, è stata promulgata la nuova Costituzione e le elezioni parlamentari si sono svolte il 26 ottobre 2014; quelle presidenziali si sono tenute a novembre, secondo le modalità prescritte dalla nuova legge elettorale promulgata nel maggio 2014. Le elezioni hanno rappresentato un ulteriore passo fondamentale nel processo di transizione democratica, già costellato di importanti riforme nel settore dell'amministrazione pubblica e della giustizia. In ambito economico, il modello di sviluppo adottato prima della transizione democratica ha permesso al Paese di mantenere un livello di crescita media del 5% annuo. Da un lato, ciò si è tradotto in un significativo miglioramento dei servizi della salute e dell'educazione, dall'altro in un acuirsi di forti disuguaglianze socio-economiche e delle disparità a livello regionale, che hanno aumentato contestualmente i livelli di povertà, di precarietà e della disoccupazione, soprattutto tra i giovani laureati e le donne.

In Tunisia l'impegno del Governo italiano è stato ed è tuttora molto consistente, con un contributo tra dono e credito di circa 270 milioni di euro negli ultimi 10 anni. La complessa situazione relativa alla transizione democratica ha reso ancora più forte l'esigenza di sviluppare una nuova strategia di cooperazione al fine di ricalibrare obiettivi generali e modalità di intervento onde allineare questi fattori con il mutato quadro politico, istituzionale ed economico-sociale, con l'obiettivo di favorire la transizione democratica e la stabilità politica interna. Partendo da questi elementi, nel corso del 2014 si è negoziato con le controparti locali una rimodulazione della strategia di cooperazione, che comprende l'attivazione di una operazione di conversione del debito di un ammontare orientativo di 25 milioni del debito, oltre che la concessione di nuovi finanziamenti a credito con il massimo tasso di concessionalità. Infine, sono stati approvati nuovi finanziamenti ad organismi internazionali (UNDP e UNICEF) per sostenere programmi di capacity building e sostegno al processo elettorale, coerentemente con il processo di rimodulazione sopra menzionato.

Vale la pena inoltre ricordare che nel gennaio 2014, è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del MAECI e il relativo Manuale per la Gestione del Rischio sviluppato dalla DGCS. In linea con quanto stabilito dal Manuale, la Cooperazione italiana in Tunisia, oltre che assicurare una programmazione congiunta delle attività di cui sopra si è detto, ha, in molti casi, fatto precedere la formulazione delle iniziative da studi di prefattibilità e missioni esterne di identificazione/formulazione, realizzate in stretta collaborazione con le locali autorità tendendo conto della pertinenza, efficienza, efficacia e sostenibilità delle azioni da realizzare, utilizzando indicatori obiettivamente verificabili. Questo al fine di minimizzare l'eventualità di un'errata individuazione delle priorità di intervento e permettere il reperimento di informazioni complete ed affidabili. Le attività di monitoraggio, quotidianamente realizzate, si concretizzano: nell'espletamento di compiti specifici affidati all'Unità Tecnica Locale (UTL)/DGCS dagli Accordi Bilaterali sulla cui base vengono gestiti i fondi erogati alle istituzioni tunisine ex art.15 del Regolamento di attuazione della legge 49/87; nelle ordinarie attività di monitoraggio e controllo degli stati d'avanzamento tecnici e finanziari delle iniziative in corso nonché nel costante coordinamento con gli enti esecutori di iniziative multilaterali, multibilaterali e ONG.

Attività della Cooperazione Italiana

In seguito ai negoziati svoltisi nel corso del 2013, nel gennaio 2014 è stato possibile convenire un documento programmatico relativo al periodo 2014-2016 in linea con la strategia di sviluppo del governo tunisino e i settori prioritari d'intervento identificati nelle Linee Guida triennali della DGCS le quali indicano, tra le altre cose, la Tunisia come paese prioritario per la Cooperazione italiana. In accordo con la controparte locale, le priorità identificate per la cooperazione futura tra i due paesi sono relative a seguenti settori: lo sviluppo economico e territoriale del paese, con una particolare attenzione alle regioni svantaggiate, il sostegno alla governance democratica, la tutela dei diritti umani e della popolazione vulnerabile. Nel corso del 2014, la DGCS ha approvato il finanziamento di varie iniziative incentrate sul sostegno al processo elettorale e alla società civile, l'inclusione di categorie sociali vulnerabili (disabilità e

infanzia), lotta al riciclaggio e ai crimini economici, volte al rafforzamento delle capacità del paese necessarie per la definizione e attuazione di strategie settoriali. Le iniziative identificate sono state elaborate, discusse e concordate con le parti locali interessate assicurando in tal modo la coerenza con le strategie governative in cui l'iniziativa s'inscrive.
In particolare, per le iniziative finanziate sul canale bilaterale, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni *ex* art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, dunque, sono interamente gestiti secondo la legislazione tunisina (Use of country procurement system), valutata da anni in linea con le buone prassi (Reliable country system). Nell'attuazione delle iniziative, inoltre, si è evitato di costituire delle *Parallel Implementation Units* delegando all'Amministrazione tunisina il compito di nominare al suo interno delle strutture di gestione di progetti, composte da personale dell'amministrazione locale. Tali strutture possono beneficiare di assistenza tecnica fornita nella misura strettamente necessaria, con modalità concordate con il paese partner e coinvolgendo nella massima misura possibile l'expertise locale. Le relative risorse finanziarie sono iscritte nel bilancio dello Stato (Use of country public financial management system).
Nella definizione delle linee di intervento si è inoltre tenuto conto delle attività realizzate da altri donatori al fine di sviluppare iniziative sinergiche e complementari. Tale *modus operandi* minimizza l'eventualità di un'errata individuazione delle priorità di intervento e permette il reperimento di informazioni complete ed affidabili. Le iniziative di cooperazione finanziate dall'Italia sono pertanto complementari a quelli finanziate dal sistema comunitario (Strengthen capacity by co-ordinated support). Al fine di assicurare il coordinamento e le sinergie tra i vari donatori, l'Italia partecipa ai tavoli di coordinamento settoriali organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea; questo permette di assicurare l'adeguata condivisione dei risultati e delle lezioni apprese con gli altri finanziatori e partner nazionali e locali. Le iniziative finanziate sono elaborate definendo obiettivi e risultati coerenti con le strategie nazionali e basati su indicatori misurabili facendo ricorso a statistiche nazionali. Il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è valutato affidabile dai partner dello sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale.
Le iniziative vengono eseguite sulla base di un sistema di gestione per risultati che implica una programmazione annuale e globale delle attività e dei risultati nonché specifiche attività di monitoraggio e valutazione congiunta. Al fine di sviluppare il coinvolgimento dei partener locali nei processi decisionali all'interno delle singole iniziative si svolgono periodiche e formali consultazioni tra rappresentanti di tutte le parti coinvolte nel quadro di Comitati di Coordinamento che, a seconda dei casi, hanno natura consultiva e decisionale, questo anche al fine di rendere pienamente trasparenti tutti i processi decisionali svolti da entrambe le parti nel corso della realizzazione delle iniziative. Infine, è oramai prassi nel quadro degli interventi finanziati in bilaterale dalla Cooperazione italiana, la realizzazioni di missioni di valutazione in itinere e finali congiunte composte da esperti esterni italiani e tunisini.
Alcune iniziative di cooperazione allo sviluppo vengono finanziate in tutto o in parte nell'ambito del programma generato da fondi di contropartita (f.c.p.) e regolato da un apposito Comitato Tecnico di Gestione. I fondi di contropartita fanno riferimento ai crediti d'aiuto concessi dall'Italia alla Tunisia tra il 1982 ed il 1994. Essi sono calcolati fino al 30/11/2019 e derivano dalla differenza tra il tasso di interesse dovuto e il tasso fissato allo 0,4%. Trattandosi di fondi di contropartita, non è prevista alcuna erogazione, ma lo Stato tunisino utilizza, per progetti identificati congiuntamente, una parte di quanto dovrebbe versare allo Stato italiano come interessi su crediti d'aiuto precedentemente ottenuti. Nell'ambito dei f.c.p, negli anni scorsi sono già stati realizzati e conclusi 5 progetti di riqualificazione del territorio, depurazione di acque reflue in diversi centri urbani e rurali della Tunisia. Le componenti attive del programma riguardano il settore sanitario ed il culturale.

SETTORE SANITARIO

Due iniziative sono a tutela della salute materno-infantile e pediatrica, mentre altre due si inseriscono nel sostegno alla lotta ai tumori femminili.
"Ristrutturazione dell'unità di senologia dell'ospedale Habib Bourguiba di Sfax" - Il progetto ha un ammontare complessivo di 173.043,118 TD e persegue l'obiettivo di migliorare l'accesso della popolazione alla diagnostica oncologica. Le attività consistono pertanto nella ristrutturazione del servizio di radiologia ed in particolare di senologia dell'Ospedale di Sfax.

"Rafforzamento del centro di neurologia infantile nell'Istituto Nazionale di Neurologia di Tunisi (INN)"- L'intervento è finalizzato al rafforzamento del centro di neurologia infantile nell'Istituto Nazionale di Neurologia di Tunisi, nonché per la ricerca delle patologie neurologiche in età pediatrica, al fine di ridurre la mortalità infantile rafforzando le capacità dell'INN. Tale struttura costituisce il polo più

avanzato in termini di accesso ai servizi di III° livello della Tunisia. Il costo totale del progetto è di 890.500 TD, di cui 835.400 TD sui fondi di contropartita. Le attività del progetto prevedono:

- Ristrutturazione dei locali (570.000 TD)
- Fornitura di attrezzature adeguate e più moderne (95.000 TD);
- Assistenza tecnica e formazione in Tunisia e Italia (170.400 TD), anche attraverso il gemellaggio dell'Istituto tunisino con altre strutture d'eccellenza italiane per la formazione e scambio di esperienze scientifiche per la cura delle malattie neurologiche.

Rafforzamento del centro di neonatologia dell'ospedale Charles Nicolle di Tunisi (HCN) - Il progetto è finanziato in parte sui Fondi di Contropartita italo-tunisini (FCP) e in parte sul Programma di Aiuto alla Bilancia dei Pagamenti (ABP), con un contributo dello stato tunisino. L'obiettivo del progetto è promuovere e migliorare le cure neonatali fornite dall'Ospedale, contribuendo a ridurre l'handicap perinatale e la mortalità neonatale. Le attività consistono in:

- Creazione di locali adibiti a cure neonatali di I°, II° e III° livello: costruzione di un nuovo stabile e sistemazione di locali già esistenti (2.776.180 TD tra FCP e contributo tunisino);
- Fornitura per il potenziamento di attrezzature e materiale sanitario (243.610 TD sui FCP e 2.783.500 TD sull'ABP);
- Formazione del personale medico e paramedico sia in Tunisia che in Italia, in collaborazione con Associazione Amici della Neonatologia Trentina (228.700 TD).

Avvio della sezione di anatomia patologica e di diagnostica per immagini dell'ospedale di Gabès - L'ospedale di Gabès contribuisce al completamento dei tre poli di oncologia interregionali (Gabès, Gafsa e Jendouba) del paese. Questo impegno della Cooperazione italiana in sanità è in continuità con il Supporto al Piano Nazionale di Lotta ai Tumori, recentemente concluso. L'obiettivo del progetto è rafforzare le componenti di prevenzione e di diagnostica tumorale. Le attività consistono in assistenza tecnica alla progettazione e alla realizzazione strutturale del servizio di anatomia patologica del polo interregionale di cancerologia di Gabès.

SETTORE CULTURALE

"Restauro delle capriate lignee dei soffitti lignei dipinti del Museo Nazionale del Bardo" – Il progetto prevede il restauro delle capriate lignee e dei soffitti di legno dipinto di sei sale del museo, come componente di un vasto programma di ristrutturazione ed ampliamento del Museo, realizzato su finanziamento della Banca Mondiale. E' stato previsto che per l'intervento si facesse ricorso a manodopera italiana, in quanto in Tunisia non era disponibile la specifica expertise necessaria e sono dunque state firmate alcune convenzioni di cooperazione tra l'INP ed enti scientifici e culturali italiani, che riguardavano anche questo progetto. In seguito, il Comitato di gestione dei f.c.p. ha poi approvato un progetto di restauro dei soffitti in legno dipinti delle 6 sale già interessate dall'intervento: le attività inerenti alle capriate e ai soffitti devono essere portate avanti in maniera complementare.

CANALE MULTILATERALE

Attraverso il canale multilaterale, la Cooperazione italiana finanzia le attività realizzate con la collaborazione dei seguenti Organismi Internazionali:

UNIDO:

"***Facilitating Youth Employment through entrepreneurship and enterprise development in vulnerable regions of Tunisia: El Kef, Kairouan, Kasserine and Sidi Bouzid***" - L'iniziativa, dedicata allo sviluppo della piccola e media imprenditoria giovanile nelle regioni sfavorite del Paese, mira a sviluppare pratiche innovative grazie al partenariato pubblico-privato da cui è costituita. Il contributo italiano ammonta a 859.000 Euro, che si sommano a quelli di USAID e della società HP (Hewlett Packard). Grazie al progetto, nel corso del 2014, sono stati formati e accompagnati numerosi giovani nelle regioni di intervento e sono state organizzate diverse "giornate dell'imprenditoria", che hanno puntualmente permesso un coordinamento del progetto con l'iniziativa bilaterale a credito: "Linea di credito per le PMI", nonché con altri strumenti di finanziamento per giovani imprenditori presenti nel paese, in un'ottica di coerenza ed efficacia dell'intervento.

"***Appui à la promotion et à la communication des pôles de compétitivité tunisiens***" - L'iniziativa ha l'obiettivo di rafforzare la competitività delle imprese tunisine attraverso lo sviluppo dei poli di

competitività e di partenariati tra i due poli beneficiari (settore tessile e settore ambiente) con delle organizzazioni e delle imprese italiane. Grazie al progetto sono state identificate le imprese attive in Tunisia nei due settori di riferimento, i risultati di tale ricerca sono stati raccolti in due pubblicazioni ed è stata impostata l'attività di comunicazione e pubblicità di uno dei due poli. Nel corso dello svolgimento del progetto, il polo ambientale ha avuto modo di recuperare il ritardo nell'esecuzione delle attività che aveva accumulato soprattutto a causa di un avvicendamento dirigenziale. Nel quadro di quest'iniziativa si sono svolte , dal 31 marzo al 3 aprile del 2014, le giornate di cooperazione tuniso-italiana organizzate da UNIDO e dai due tecnopoli coinvolti. Queste giornate hanno visto la partecipazione di numerosi rappresentanti di realtà associative e imprenditoriali italiane e i direttori dei tecnopoli tunisini hanno espresso grande apprezzamento per le attività realizzate con il sostegno del progetto. In questi ultimi mesi le attività si sono quindi concentrate sull'animazione dei cluster e sulla promozione e comunicazione dei servizi offerti dai due tecnopoli.

"Sviluppo dei Clusters per le Industrie Culturali e Creative nel Sud del Mediterraneo" – L'iniziativa, realizzata anch'essa da Unido grazie ad un contributo congiunto della UE (5 milioni di Euro) e del Governo Italiano (600.000 Euro), ha avuto come paesi partner l'Algeria, l'Egitto, Israele, la Giordania, il Libano, la Libia, il Marocco, la Palestina, la Siria e la Tunisia. Il progetto mira a promuovere la cooperazione tra imprese, a sfruttare il potenziale delle industrie culturali e creative e creare nuove opportunità di lavoro e promuovere la crescita inclusiva della regione mediterranea meridionale. Il progetto fornirà una piattaforma per il dialogo e lo scambio delle buone pratiche in materia di politiche del settore culturale e creativo. I beneficiari di questo progetto sono le micro, piccole e medie imprese che fanno parte dei centri pilota sostenuti attraverso l'iniziativa EU-UNIDO dei "poli di industrie culturali e creative nella regione del Mediterraneo meridionale", nonché le istituzioni governative regionali e nazionali che beneficeranno dell'esperienza di apprendimento legata al progetto e acquisiranno conoscenze sulle metodologie di sviluppo dei poli.

UNOPS

"Atlas dei Governatorati della Tunisia" – L'iniziativa, di importo pari a 160.000 euro, adotta un approccio partecipativo per la realizzazione di tre obiettivi principali:

- creare uno strumento condiviso di valorizzazione dei bisogni e delle potenzialità dei governatorati tunisini (in ambito economico, finanziario, sociale, culturale, ecc.) finalizzato all'incoraggiamento di nuove iniziative di cooperazione (in particolare decentrata) e nuovi investimenti;
- rafforzare le capacità degli attori locali dei governatorati tunisini (pubblici, privati e società civile) per la pianificazione strategica e congiunta dello sviluppo locale;
- promuovere la creazione di nuove iniziative e partenariati di cooperazione decentrata per lo sviluppo locale.

Il 20 agosto del 2014 si è tenuto il terzo Comitato di pilotaggio, in cui è stato presentato lo stato di avanzamento delle attività di progetto, con la realizzazione del sito web che dovrà servire da portale dei governatorati, e le attività di formazione per la pianificazione strategica. Successivamente, ci si è concentrati sulla raccolta, convalida e pubblicazione delle informazioni relative alle prime regioni prese in esame, contestualmente al lancio della piattaforma web e sul completamento della formazione delle istituzioni e organizzazioni locali, per poi partire con le attività relative al terzo obiettivo, ovvero la promozione a livello nazionale ed internazionale dei governatorati, delle loro potenzialità e dei loro bisogni, nonché l'appoggio agli stessi nello stabilire nuove relazioni, accordi e progetti di cooperazione internazionale. L'iniziativa, caratterizzata da un approccio dedicato al partenariato, si sta svolgendo in collaborazione con la Regione Lazio, attiva in uno dei governatorati pilota (Jendouba).

ILO:

"Appel à l'action sur la crise de l'emploi des jeunes en Tunisie" – L'iniziativa, finanziata dal MAECI-DGCS con un importo di $ 392.551, mira ad applicare un approccio multidimensionale e complementare per promuovere l'occupazione dei giovani. L'obiettivo è quello di rafforzare le capacità istituzionali e delle parti sociali per la definizione e l'attuazione delle politiche per l'occupazione giovanile, nonché di migliorare le performance del lavoro dei giovani - soprattutto delle ragazze - attraverso una serie di interventi pilota. Al fine di garantire coerenza ed efficacia nelle azioni finanziate dal MAECI, è stato stabilito che l'iniziativa stabilisca un partenariato e crei una complementarità con il progetto realizzato da UNIDO nelle regioni del Kef Kairouan, Kasserine e Sidi Bouzid.

IDLO

"Rafforzare la capacità per la lotta contro i crimini finanziari ed economici in Tunisia" - L'iniziativa, della durata di un anno, avviata nel 2013, è in fase di conclusione. L'obiettivo generale era quello di contribuire a promuovere l'applicazione della legge in Tunisia attraverso il rafforzamento delle capacità delle autorità tunisine competenti e delle organizzazioni della società civile per la prevenzione e la lotta contro i reati economici e finanziari. Per raggiungere gli obiettivi del progetto sono stati realizzati dei corsi di formazione per i membri del "Polo giudiziario finanziario" tunisino, nonché per alcuni giudici incaricati di indagare e perseguire i reati economici e finanziari e per alcuni rappresentanti della società civile impegnati nello stesso settore. Le formazioni sono state condotte da esperti tunisini con la supervisione di un esperto internazionale e vale la pena notare che si è trattato della prima formazione di questo tipo a cui hanno partecipato i giudici beneficiari. La soddisfazione complessiva dei partecipanti ai corsi è stata molto alta e l'efficacia delle attività svolte ha portato il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) ad esprimere il suo interesse a collaborare con IDLO, in un'ottica di coerenza degli interventi nel settore, in armonia con le priorità e le politiche nazionali.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al processo elettorale in Tunisia (SEPT)"**
Settore OCSE/DAC	15151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 800.000,00
Importo erogato 2014	€ 800.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il progetto SEPT sostiene il processo elettorale in Tunisia, attraverso l'assistenza tecnica per l'organo di gestione delle elezioni, l'Istanza Superiore Indipendente (ISIE) e si inserisce in un più ampio intervento portato avanti da UNDP dal 2011, su richiesta delle autorità locali. A fronte delle recenti evoluzioni politico-istituzionali del Paese e delle elezioni presidenziali e parlamentari di fine 2014, è emersa la necessità di nuove azioni di sostegno, per le quali è stato proposto all'Italia di ricoprire il ruolo di donatore. Il contributo italiano ha permesso di integrare contributi di altri Paesi, in un'ottica di coerenza degli interventi – assicurata in questo caso da UNDP – in un ambito fondamentale per garantire il consolidamento della transizione democratica in atto nel paese. Nello specifico, le attività previste grazie al finanziamento italiano sono le seguenti:

Obiettivo: professionalizzare e rendere imparziale la gestione dei processi elettorali democratici, attraverso un approccio inclusivo e in un'ottica di rafforzamento istituzionale, rafforzando e promuovendo la partecipazione attiva della cittadinanza, con particolare attenzione verso le donne e le persone con disabilità.

Risultati conseguiti:

- Attività di assistenza tecnica e di formazione professionale per i membri dell'ISIE.
- Produzione di strumenti per la diffusione delle informazioni sulle elezioni, destinati ai gruppi vulnerabili.
- Creazione e svolgimento di una scuola di campagna politica/elettorale per 200 donne nominate come candidate alle elezioni.

2)

Titolo iniziativa	**"Realizzazione di tre discariche controllate per rifiuti solidi urbani e dei relativi centri di trasferimento nei Governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur"**
Settore OCSE/DAC	14050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 12.796.000,00 (di cui € 12.300.000,00 credito d'aiuto + € 466.000,00 dono)
Importo erogato 2014	€ 392.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato

Obiettivo millennio	O7-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa, programmata in sede di III GCM, si svolge nei governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur. Essa rientra nell'ambito delle priorità del Governo tunisino poiché contribuisce alla sostenibilità ambientale.

Obiettivo: contribuire al miglioramento della qualità della vita, attraverso la riduzione dell'inquinamento causato da una carente gestione dei rifiuti solidi urbani.

Risultati attesi:

- la costruzione di tre discariche controllate, con una cella di capacità tale da contenere la produzione di rifiuti di 5 anni;
- la costruzione di sedici centri di trasferimento;
- l'equipaggiamento delle discariche e dei relativi centri di trasferimento;
- un aumento delle capacità tecniche e gestionali di 6 quadri delle istituzioni locali preposte alla gestione di RSU;
- un miglioramento della capacità di supervisione e controllo in materia di RSU di 6 quadri dell'ANPE e di 2 quadri delle istituzioni centrali.

Impatto occupazionale: con la costruzione di 3 discariche e 12 centri di trasferimento si creeranno nuovi posti di lavoro.
Impatto socio-economico: la riduzione dell'inquinamento migliorerà la qualità della vita delle popolazioni che vivono nella zona.
Impatto ambientale: l'iniziativa permetterà la messa in discarica di circa 63.000 tonnellate annue di RSU.
I lavori di costruzione della discarica di Zaghouan (60km da Tunisi) sono ultimati ed a giugno 2014 è stato firmato il contratto con la ditta appaltatrice per la costruzione dei centri di trasferimento.
Per quanto riguarda la discarica di Tozeur i lavori sono stati completati e le opere sono state provvisoriamente ricevute dal committente. Il contratto per la costruzione dei centri di trasferimento è stato firmato a giugno 2014.
I lavori della discarica di Madhia, realizzati all'80%, sono bloccati per un conflitto socio-ambientale con alcuni settori della popolazione locale. Per quanto riguarda le attrezzature necessarie al funzionamento delle discariche, il bando è stato lanciato il 10 novembre 2014.

3)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito per le PMI (1)"**
Settore OCSE/DAC	24030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti: Banca Centrale di Tunisia e Banche commerciali tunisine
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo	€ 36.845.000,00 (di cui € 36.500.000,00 credito d'aiuto + € 345.000,00 dono)
Importo erogato 2014	€ 33.314.224,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

La linea è stata programmata nella V GCM quando la Tunisia era in pieno processo di adesione al mercato europeo per quel che riguarda il settore industriale che necessitava di essere ammodernato per reggere la concorrenza con le imprese europee. Occorreva inoltre contribuire all'aumento delle iniziative volte a creare nuova occupazione. Il programma è esteso a tutto il territorio nazionale.
Impatto occupazionale: circa 1657 posti di lavoro creati di cui 208 quadri e 1449 operai.
Impatto ambientale: tutte le tecnologie sono in regola con la normativa ambientale più recente.
Obiettivo: Contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo in termini di PIL/ab e d'occupazione promuovendo l'investimento privato.
Risultati attesi: sono state approvate 59 operazioni per un importo totale di circa 33,7 M€; gli esborsi totali a tale data sono stati di 32,9 M€. Nel 2014 si è effettuata verifica con ARTIGIANCASSA e con le parti tunisine su tutti i contratti in sospeso. Il risultato di tali verifiche è stato l'annullamento di vecchi contratti. A seguito di tali annullamenti il residuo disponibile per altri operazioni ammonta a circa 2,8 M€.

4)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito per le PMI (2)"**
Settore OCSE/DAC	24030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti: Banca Centrale di Tunisia e Banche commerciali tunisine
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo	€ 73.100.000,00 (di cui € 73.000.000,00 credito d'aiuto + € 100.000,00 dono)
Importo erogato 2014	€ 10.234.299,00 + € 17.820,28 FL
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono

Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

La linea di credito è diventata operativa in data 6 maggio 2013, data alla quale è stata emessa la Circolare Interbancaria da parte della BCT.

Impatto occupazionale: circa 619 posti di lavoro creati.

Impatto ambientale: tutte le tecnologie sono in regola con la normativa ambientale più recente.

Obiettivo: contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Piano di sviluppo Paese in termini di PIL/ab e d'occupazione promuovendo l'investimento privato. Alla fine del 2014 risultavano approvate 40 operazioni per un importo di circa 20,7 M€, di cui 30 operazioni approvate nel 2014 per un importo di circa 8,8 M€. Sono continuate le attività promozionali previste dai piani operativi dell'iniziativa attraverso 6 giornate di informazione nei governatorati di Tunisi, Jendouba, Kairouan, Sfax, Kasserine e Gafsa per promuovere la linea di credito a livello nazionale e ampliare la partecipazione di promotori delle varie regioni nonché durante seminari presso soggetti istituzionali che si occupano di promozione della PMI e degli investimenti esteri.

5)

Titolo iniziativa	**"Struttura di gestione del programma di cooperazione"**
Settore OCSE/DAC	91010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo	€ 1.205.200,00
Importo erogato 2014	€ 102.000,00 FL + € 110.000,00 FE
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	--
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Tale struttura è stata prevista per i programmi di cooperazione tecnica ed in particolare per la gestione delle iniziative: "Supporto al settore Privato" e "Tutela dell'Ambiente".

Sul Fondo Esperti (FE) oltre a retribuire le brevi missioni di esperti della DGCS, necessarie alle attività di dettaglio del progetto, è in corso una lunga missione dell'esperto senior che si occuperà delle iniziative a valere sul Programma dando sostegno al Direttore.

Il Fondo in Loco (FL) di € 115.200 è stato erogato in tre *tranches* ed è stato principalmente utilizzato per il reclutamento di due esperti junior sul programma di cooperazione tecnica, in particolare per i programmi a supporto del settore privato e protezione dell'ambiente. Uno storno di 60.000 euro dal FE al FL si è reso necessario per prorogare i contratti dei due esperti junior reclutati localmente per ulteriori sei mesi fino a fine febbraio 2014.

6)

Titolo iniziativa	**"Restauro e Riabilitazione del presbiterio di Santa Croce in "Centro Mediterraneo di Arti Applicate" – SECONDA FASE"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo	€ 430.388,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	--
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'obiettivo del progetto è di trasformare il Presbiterio di Santa Croce in un Centro di formazione artigianale, di esposizioni museografiche temporanee e permanenti, di attrazione culturale il cui filo conduttore sarà il Mediterraneo, visto come luogo di incontro, di commercio e di scambio tra i paesi e le culture rivierasche. L'iniziativa considera il patrimonio artistico non esclusivamente in base al suo valore culturale ma come mezzo di progresso e sviluppo socio economico. La riconversione di spazi architettonici che ormai hanno perso le loro originarie funzioni d'uso, in ambienti atti ad ospitare attività di interesse contemporaneo, è alla base di tale strategia. In seguito alla delibera del Comitato Direzionale del 27 marzo 2014, i fondi inizialmente previsti per l'iniziativa "Piccola Sicilia" sono stati destinati ad integrare nel complesso da restaurare – inizialmente

solo il Presbiterio - anche la chiesa di Santa Croce, con l'obiettivo di farne un centro conferenze e congressi, funzionale alle attività del Centro.
I lavori di restauro del presbiterio sono iniziati a fine 2013 e stanno proseguendo secondo il calendario previsto. Lo storno dei fondi inizialmente previsti per l'iniziativa "Piccola Sicilia" ed ora dedicati al restauro della chiesa, ha reso necessario l'avvio della procedura di emendamento del Protocollo che regge l'iniziativa (che sarà quindi denominata "Restauro e Riabilitazione del complesso di Santa Croce (presbiterio e chiesa) in "Centro Mediterraneo di Arti Applicate" – SECONDA FASE"). Quest'attività di modifica del protocollo è stata portata avanti in maniera congiunta da UTL e Municipalità di Tunisi – agenzia d'esecuzione – ed ha permesso di riorganizzare il lavoro necessario per portare avanti l'iniziativa.
Nel corso dell'anno la Municipalità ha messo a punto gli studi relativi al restauro della chiesa ed ha individuato i locali in cui saranno spostati gli uffici del comune che attualmente la occupano.

7)

Titolo iniziativa	**"Aiuto alla bilancia dei pagamenti"**
Settore OCSE/DAC	53030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo	€ 96.000.000,00 (di cui € 95.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.000.000,00 a dono)
Importo erogato 2014	€ 17.542.241,44
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Questa iniziativa si inscrive nel quadro della VI Grande Commissione Mista Italo-tunisina ed ha come obiettivo il sostegno alla bilancia dei pagamenti e la messa a disposizione di risorse finanziarie in valuta a condizioni agevolate per investimenti pubblici.
Sono state realizzate le seguenti attività:

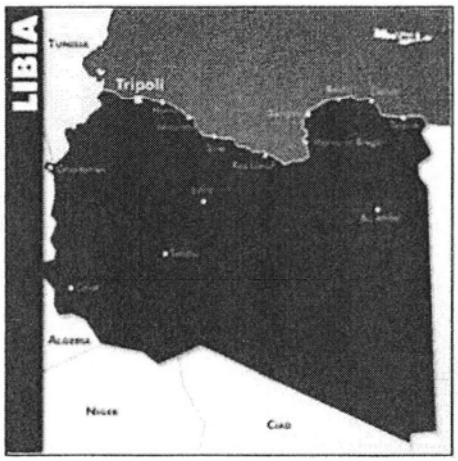
- iniziative approvate dal Comitato di coordinamento per un importo di ca. 95 milioni di Euro (100%), di cui 44 % per rafforzamento delle capacità, 21 % per l'ambiente e 15 % per la sanità;
- iniziative in fase di gara per ca. 65 milioni di Euro (68 %);
- contratti firmati per ca. 26 milioni di Euro (27 %);
- esborsi ca. 18 milioni di Euro (19 %).

Nel 2014 è stata effettuata la valutazione intermedia del programma che ha messo in evidenza la necessità di ampliare la concorrenza, aprendo anche alle imprese tunisine fornitrici di beni italiani. E' prematuro valutare l'impatto del programma, anche se si può affermare che dal punto di vista procedurale, esso ha messo in atto delle misure per migliorare il processo delle acquisizioni riducendo al massimo il rischio di pratiche corruttive.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN TUNISIA

Per le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate in Tunisia ci si è avvalsi della collaborazione:

- **n. 1 direttore della UTL** per una spesa complessiva di **€ 129.678,72;**
- **n. 2 esperti esterni in lunga missione** per una spesa complessiva di **€ 189.207,71;**
- **n. 2 esperti junior** di supporto all'UTL per una spesa complessiva pari a **€ 31.760,49;**
- **n. 5 collaboratori con contratto a tempo determinato** per una spesa complessiva di **€ 123.400,90.**



LA LIBIA

L'attività di cooperazione allo sviluppo in Libia ha fortemente risentito della gravissima crisi politica ed istituzionale ancora in corso nel Paese.

Ad oggi, infatti, il permanere di forti scontri militari in diverse aree del Paese (Bengasi e Libia occidentale in primis), lo stallo nel processo di transizione democratica, la forte polarizzazione del quadro politico e militare, il mancato passaggio di consegne tra il Congresso Nazionale Generale eletto nel 2012 e basato a Tripoli, e il Consiglio dei Rappresentanti eletto nel giugno 2014 e risiedente a Tobruk, la compresenza di due Governi (ancora, uno a Tripoli ed uno, l'unico legittimo, a Beida) impediscono la stabilizzazione del Paese e la piena ripresa delle attività economiche.

Il deterioramento delle condizioni di sicurezza in Libia ha impedito l'impiego di nostro personale sul terreno, con la conseguente difficoltà di individuare controparti istituzionali libiche con le quali definire contenuti e modalità degli interventi che rendessero possibile la prosecuzione delle iniziative di cooperazione bilaterale.

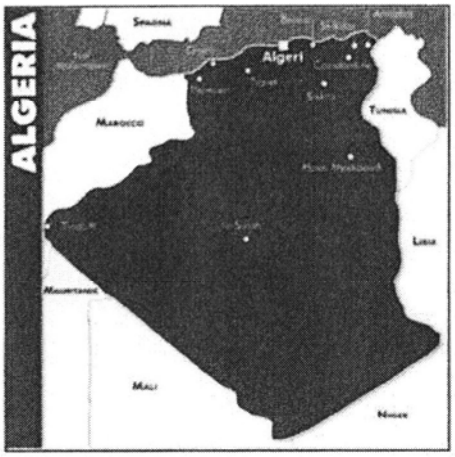
Le iniziative di cooperazione allo sviluppo, realizzate con le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Italia nel corso del 2014 e ancora attive in Libia, risultano essere le seguenti:

"Programma di supporto psico-sociale realizzato da OIM in favore dei minori colpiti da traumi derivanti dal recente conflitto" - L'iniziativa, del valore di 1, 46 milioni di euro, ha permesso la creazione di una Task Force di supporto per minori, giovani e famiglie presso tre Centri di Consulenza e supporto psicologico, a Tripoli, Misurata e Bengasi (non operativo per ragioni di sicurezza da gennaio 2012). Le attività a valere su fondi italiani si sono concluse all'inizio del 2014.

"Attività di sminamento svolte tramite UNMAS" - L'iniziativa finanziata con un contributo di 250.000 euro per il 2014, a valere sul Decreto Missioni Internazionali relativo all'ultimo trimestre del 2013, prevede la distruzione e la messa in sicurezza degli stock di munizioni e armi non convenzionali. E' in fase di valutazione l'avvio di un progetto per la formazione di uomini della Protezione Civile e Vigili del Fuoco libici a cura della nostra Protezione Civile, che sarà avviato non appena le condizioni di sicurezza ne permetteranno lo svolgimento.

"Progetto 'Castello Rosso e Musei della Tripolitania, Archivi storici, musei e formazione" – L'iniziativa, in corso di realizzazione da parte dell'Università di Roma Tre, ha avuto inizio lo scorso febbraio 2014 e prevede la formazione di funzionari del Dipartimento delle Antichità del Ministero della Cultura e della Società civile libico in materia di digitalizzazione del patrimonio archivistico e museale del Castello Rosso di Tripoli.

"Programma di sviluppo sostenibile dell'economia agricola costiera nelle aree transfrontaliere" – L'iniziativa, da realizzare tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (IAMB), è di importo pari a 831.980 euro. Le attività non sono ancora iniziate, per cui contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di prossime riunioni con personale esperto della DGCS e dello IAMB inviato in missione in Libia, da realizzarsi non appena le condizioni di sicurezza del Paese lo consentiranno.



L'ALGERIA

L'Algeria è attualmente un paese a reddito medio e dispone di notevoli risorse finanziarie. La cooperazione internazionale pertanto è oggi molto limitata e concentrata in progetti di sostegno alla società civile, oltre che su iniziative specifiche di particolare interesse dei donatori, come per alcuni progetti nel campo delle energie rinnovabili. Un'eventuale ripresa dell'attività della Cooperazione italiana, nel prossimo triennio, dovrebbe necessariamente tenere conto delle caratteristiche del Paese e di conseguenza muoversi sul sentiero tracciato dagli altri donatori, puntando ad esempio su strumenti di assistenza tecnica e formazione. Discorso diverso è quello relativo alle popolazioni saharawi stanziate nel sud-ovest dell'Algeria, che dipendono dalla cooperazione internazionale per soddisfare i bisogni elementari e per le quali la Cooperazione italiana potrà continuare a finanziare interventi di tipo umanitario (contributi alimentari, aiuti ai bisogni igienico-sanitari e all'istruzione).

Negli ultimi anni, a fronte del miglioramento delle condizioni finanziarie in Algeria, l'impegno della Cooperazione italiana si è progressivamente ridotto. L'unico strumento di cooperazione bilaterale attualmente attivo è l'Accordo per la conversione in progetti di sviluppo di una tranche di debito derivante da crediti d'aiuto (per un importo di 10 milioni di Euro) firmato e ratificato nel 2011 e in prosecuzione nel corso del 2014. L'attuazione dell'Accordo è stata a lungo bloccata dai ritardi nell'attivazione dei necessari strumenti operativi da parte algerina. Nel 2014 è stato finalmente costituito il Fondo che sarà alimentato con le rate del debito da convertire per finanziare il programma. Sono state inoltre trasmesse dagli algerini le proposte di progetti da realizzare nei settori dell'artigianato, della gioventù, dello sport, dell'educazione, della sanità e dell'ambiente, che sono attualmente in fase di valutazione. Tali iniziative dovrebbero partire nel corso del 2015.

L'Algeria è anche inserita in due progetti FAO, finanziati dalla Cooperazione italiana in diversi Paesi del Medio Oriente e Nord Africa (*Integrated Pest Management in the Middle East* e *Forest Restoration in Algeria, Egypt Morocco and Tunisia using treated waste water to sustain Smallholders' and Farmers' livelihood*).

Per quanto concerne le popolazioni saharawi, nel 2014 la Cooperazione italiana ha finanziato il PAM con € 250.000 per l'acquisto di aiuti alimentari. Sono inoltre stati stanziati € 750.000 per un progetto a sostegno dei minori, da realizzare attraverso l'Unicef, per cui è stato approvato il "documento di progetto" ed è in corso di dicussione il "Global implementation plan" (G.I.P.).

IL MAROCCO

Il Marocco rappresenta per la Cooperazione Italiana un partner di sviluppo importante, anche se non prioritario. Al momento sono in corso iniziative per un valore complessivo di circa **33 milioni** di euro, di cui **20 milioni** per la Conversione del debito, oltre 7 milioni a dono e 6 a credito di aiuto. L'esecuzione dei progetti bilaterali ancora attivi è continuata per tutto il 2014.
Nello specifico si segnalano:

"Progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat - PAGER II" - L'iniziativa è regolata da un Accordo firmato il 13 maggio 2009 e attualmente vigente. L'ammontare approvato è pari a €4.500.000, di cui € 3.850.000 come finanziamento diretto al Governo del Regno del Marocco (ex art.15 L.49/87) al netto dell'assistenza tecnica italiana (Fondo in Loco e Fondo Esperti). Il progetto si avvale di una segretaria/assistente locale e di una esperta esterna selezionata tramite procedura DGCS, in regime di brevi missioni ripetute per un massimo di 8 mesi ogni 12, la cui attività si esplica presso il Ministero settoriale dell'Acqua e Ambiente, controparte locale dell'iniziativa. Il progetto ha registrato gravi ritardi dalla sua approvazione e solo a partire dal 2014 è stato possibile procedere alla finalizzazione delle gare per i lavori di allacciamento dell'acqua potabile in 44 scuole e 19 dispensari della provincia di Settat afferenti alla prima annualità erogata nel 2010 per un ammontare pari a € 951.173,00. I 7 contratti aggiudicati ad altrettante imprese locali, che impegnano quasi la totalità della I tranche, includono anche attività di animazione e studi di fattibilità per l'individuazione di sistemi alternativi di adduzione di acqua potabile nelle zone più remote e non servite dalla rete idrica nazionale. I lavori sono in fase di avvio. Il 3 luglio 2014 si è tenuto il Comitato di Coordinamento e Controllo che ha approvato il Rapporto Tecnico-Finanziario relativo agli impegni di spesa afferenti alla prima annualità e il Piano Operativo della II annualità, di cui la controparte locale ha formalmente richiesto l'erogazione. Durante tutto il 2014 è stato assicurato un assiduo monitoraggio sia a Settat per la predisposizione di tutte le autorizzazioni necessarie allo svolgimento dei lavori, sia a Rabat presso la sede della controparte locale, il Ministero dell'Ambiente delegato per l'Acqua. Nel corso del 2014 è stata altresì assicurata la **visibilità** all'iniziativa con le seguenti attività:

- speciale di Radio Rai 3 dedicato al progetto per la Giornata Mondiale dell'Acqua il 22 marzo 2014. L'audio-documentario, disponibile online, è stato realizzato nel corso della missione di visibilità dell'Ufficio DGCS IX e RADIO RAI 3 nei primi 10 giorni di febbraio 2014;
- pubblicazione di un articolo dedicato al progetto PAGER II sul Bollettino online della DGCS di marzo 2014 "**La Cooperazione Informa**";
- partecipazione del progetto PAGER II **al Bando Expo 2015** "Buone pratiche di sviluppo sostenibile per la sicurezza alimentare";
- predisposizione del materiale di divulgazione da presentare alla FIERA del Ministero dell'Ambiente delegato per l'Acqua (controparte locale) denominata **POLLUTEC** (Casablanca 15 - 18 ottobre 2014).

Le ONG presenti in MAROCCO

Nel corso del 2014 risultano presenti in Marocco le seguenti ONG italiane: AIBI, CEFA, COSPE, OXFAM, ISCOS, SOLETERRE, OVCI, MLAL, AFRICA 70, CISS. Esse gestiscono finanziamenti prevalentemente dell'Unione Europea e/o fondi privati, eccetto il CEFA che gestisce l'unico progetto promosso DGCS nella regione di Beni Mellal per un ammontare di 1.2 milioni di euro in tre anni, finalizzato al miglioramento della coltura dell'olivo nell'ambito di un'azione di contrasto all'urbanizzazione e all'emigrazione conseguente all'abbandono delle campagne (Programma promosso dalla ONG CEFA 9592/CEFA/MAR *"O.L.I.V.O – Olivicoltura locale Implementata Valorizzando gli Olivicoltori di Tadli-Azilal"*). La conclusione del progetto è prevista per il 31 marzo 2015. Nel corso del 2014 l'Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a Rabat ha organizzato varie riunioni con tutte le ONG, al fine di scambiare informazioni e facilitare la registrazione delle ONG italiane presso le locali Autorità partner dei rispettivi progetti.

"Progetto a sostegno dei servizi sanitari di base nella Provincia di Settat" - L'iniziativa è regolata da un Accordo firmato il 5 febbraio 2009 e ancora vigente. L'ammontare approvato è pari a € 1.464.180 Euro come finanziamento diretto al Governo del Regno del Marocco (ex art.15 L.49/87) a cui si aggiungono €271.250 per l'assistenza tecnica italiana (Fondo Esperti esaurito nel 2011). Anche il progetto per la

Sanità di base a Settat è direttamente realizzato dal Ministero per la Sanità. È un programma bilaterale a dono destinato alla riabilitazione di 23 strutture sanitarie di base, alla formazione del personale medico e paramedico in ambito materno-neonatale ed al rafforzamento istituzionale in ambito sanitario. Il progetto si integra nella strategia del Piano Nazionale Sanitario (Plan d'Action), sostenendo l'iniziativa nazionale di lotta alla povertà avviata dal Governo Marocchino e più specificatamente contribuendo al miglioramento dello stato di salute della popolazione della Provincia di Settat. Nel 2014 è stata erogata la seconda e ultima tranche del dono al Governo, pari a €375.000, ed è stato predisposto il Piano Operativo della II annualità approvato dal Comitato di Coordinamento e Controllo il 10 luglio 2014. Le attività formative del personale medico e paramedico sono ricominciate e le gare per gli acquisti delle attrezzature mediche per i dispensari sono state lanciate in vista della conclusione delle attività prevista per la fine del 2014 e l'inizio del 2015. Il progetto ha beneficiato di una assistenza tecnica in breve missione di 2 mesi di un esperto esterno nel periodo maggio-luglio 2014.

"Iniziativa di lotta alla povertà nelle zone rurali attraverso il sostegno al settore del microcredito" - L'iniziativa è regolata da un Accordo firmato il 13 maggio 2009 attualmente vigente. L'ammontare approvato è pari a € 6.000.000 a credito di aiuto a cui va aggiunto un ammontare pari a € 1.200.000 a dono come finanziamento diretto al Governo del Regno del Marocco (ex art.15 L.49/87), e circa € 200.000 di assistenza tecnica italiana (Fondo in Loco e Fondo Esperti). L'iniziativa di Microcredito, realizzata direttamente dal MEF attraverso la sua struttura preposta alla microfinanza (il cui acronimo è JAIDA) ha fornito assistenza finanziaria e tecnica alle associazioni marocchine già attive sulla tematica. L'ammontare a credito di aiuto è proveniente da una precedente linea di credito per le PMI chiusa da tempo, il cui residuo attivo è stato autorizzato dall'Italia sull'iniziativa, prevedendo anche una componente a dono per l'assistenza tecnica alle piccole associazioni locali di microfinanza per un ammontare pari a 1.2 milioni di Euro. Il progetto ha avuto significativi ritardi dalla sua approvazione ed è stato avviato nel 2014 con l'erogazione della I tranche, pari a € 800.000, destinata all'assistenza tecnica fornita dalla società italiana vincitrice della gara lanciata dal Ministero marocchino dell'Economia e Finanze, "Microfinanza s.r.l." in consorzio con "Agriconsulting Marocco". Il Piano Operativo è stato predisposto ed approvato nel corso del primo *Comité de Pilotage* tenutosi il 10 settembre 2014. La componente a credito di aiuto invece è stata usata per la ricapitalizzazione delle associazioni di microcredito a livello nazionale e nel mese di settembre 2014 è stato effettuato il primo esercizio di monitoraggio, attraverso visite sul campo, di tale componente gestita da JAIDA. Il monitoraggio è stato realizzato da un esperto esterno in breve missione per un periodo di 45 giorni (agosto/ottobre). I risultati dell'esercizio realizzato sono stati incoraggianti e le inchieste effettuate presso i beneficiari ugualmente soddisfacenti dimostrando una buona accessibilità del credito, con un buon livello di assistenza tecnica per la creazione di impiego e/o l'ampliamento di piccole imprese già esistenti contribuendo sostanzialmente al miglioramento economico e sociale di quella parte di popolazione che risulterebbe comunque esclusa dal sistema bancario tradizionale. I crediti sono stati concessi sia in forma individuale, quando un solo beneficiario è firmatario del contratto di credito, sia in forma solidale, ove sono piccoli gruppi di 3-4 persone a sottoscrivere l'impegno agendo da garanti gli uni per gli altri. I beneficiari diretti raggiunti dall'iniziativa attraverso i crediti di microfinanza risultano essere circa 4400.

"Programma di Conversione del Debito"- L'iniziativa, per un ammontare di 20 milioni di Euro, è articolata in 3 componenti:

1. sostegno all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e la Lotta alla povertà (8 milioni di euro). La componente ha realizzato 114 progetti in 4 Regioni (Settat, Tangeri/Tetouan, Oujda e Beni Mellal) ed è in via di conclusione;
2. programma Nazionale per le Strade Rurali (10 milioni di euro). La componente ha realizzato 8 tratti di strade rurali che collegano fra loro diversi villaggi della regione montagnosa di Tadla Azilal nel medio Atlante marocchino. La lunghezza complessiva di 106 Km di strade realizzate ha beneficiato 10 comuni e 35.000 anime;
3. rafforzamento dell'Associazionismo locale in collaborazione anche con ONG italiane (€ 2 mln). La componente ha sofferto vari problemi organizzativi dovuti all'inadeguatezza dei sistemi di gestione locali nei confronti delle ONG internazionali. Le procedure estremamente farraginose hanno permesso solo parzialmente di raggiungere i risultati previsti giungendo alla decisione unanime del *Comité de Pilotage* tenutosi a febbraio 2014 di chiuderlo anticipatamente per il venir meno dell'interesse delle stesse ONG sia marocchine sia italiane partner del programma.

"Programma di Conversione del Debito" per un ammontare di 15 milioni di Euro, articolato in 3 componenti:

1. sostegno all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e la Lotta alla povertà (€12 mln) comprensivo di 86 progetti avviati nel 2014 con le stesse modalità e nelle stesse zone della precedente programma di conversine del debito;
2. programma di Valorizzazione del Patrimonio Culturale (2 milioni di euro) in fase di avvio in collaborazione con l'Università di Siena finalizzato alla formazione sul campo di tecnici del restauro e alla valorizzazione di 4 siti archeologici di cui 2 riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità (Chellah e Volubilis). Nel mese di maggio 2014 sono state realizzate varie riprese degli studi preliminari sui siti archeologici interessati dall'iniziativa, in particolare sui siti di Chellah e Volubilis, che sono andate in onda in prima serata su RAI 1 nella trasmissione SUPERQUARK di Piero Angela, con uno *share* di circa 3 milioni di spettatori;
3. programma di Formazione Sanitaria (1 mln) in fase di valutazione da parte del MEF marocchino della proposta formulata dal Ministero della Sanità che intende realizzare formazione sanitaria in collaborazione con strutture sanitarie di eccellenza italiane.

Altre iniziative sono state realizzate sul **canale multilaterale**, grazie alla collaborazione di Organizzazioni internazionali. A riguardo si segnalano le seguenti iniziative:

"Lotta integrata sulla gestione degli insetti nocivi per le colture orticole della regione mediorientale" – L'iniziativa nasce grazie ad un finanziamento del Governo italiano mediante il Fondo Speciale per la Sicurezza Alimentare della **FAO**, ed interessa i seguenti Paesi: Egitto, Iran, Giordania, Libano, Siria e Territori Palestinesi. Nel corso del 2014, il Progetto ha ricevuto ulteriori finanziamenti per estendersi anche nell'area geografica del Nord Africa (Marocco, Algeria e Tunisia) e Iraq. Il progetto ha proseguito con soddisfazione le attività fino alla sua conclusione, avvenuta nel giugno 2014, contribuendo a rafforzare le capacità delle comunità agricole, dei governi e delle organizzazioni non governative (ONG) nella protezione dell'ambiente, espansione di colture di alta qualità e formazione degli agricoltori ad un uso corretto di pesticidi in linea con il programma governativo "Maroc Vert". Il progetto è stato poi inserito negli audio-documentari "Speciali Marocco" andati in onda con cadenza mensile da marzo 2014 in poi.

"Progetto Interregionale di promozione di consorzi di valorizzazione ed esportazione" – L'iniziativa, realizzata da **UNIDO**, s'inserisce nel Programma Integrato e Modulare per il miglioramento della competitività del settore industriale in Marocco. L'iniziativa regionale ha contribuito a diffondere la cultura dei consorzi nei 4 Paesi coinvolti (Marocco Tunisia, Ecuador e Perù) per favorire l'esportazione, realizzando attività di:

- formazione di animatori provenienti da istituzioni coinvolte nella promozione e sviluppo di imprese;
- accompagnamento a imprese e cooperative che intendono associarsi in consorzi pilota, in nuovi settori e regioni del Marocco;
- assistenza tecnica ai consorzi export già costituiti al fine di migliorarne la competitività in ambito internazionale;
- rafforzamento istituzionale teso a creare un quadro giuridico per la creazione di nuovi consorzi di esportazione.

Nel corso del 2014 è proseguita con risultati soddisfacenti l'assistenza tecnica fornita alle imprese dall'UNIDO.

"Progetto per lo sviluppo dei cluster delle industrie culturali e creative nel sud del mediterraneo" - L'iniziativa regionale, finanziata dall'Unione Europea per 5 milioni di euro, prevede anche un contributo della DGCS di € 600.000 non ripartibile per Paese. L'iniziativa regionale recentemente approvata dalla DGCS include il Marocco fra i Paesi di attività. Nel corso del 2014 gli esperti della delegazione dell'UNIDO di Vienna in missione in Marocco in luglio e settembre, hanno avviato la raccolta di dati utili alla predisposizione del Piano Operativo per il successivo avvio del progetto nel 2015. Sono state identificate modalità di collaborazione con la Cooperazione Italiana volte alla creazione di impiego soprattutto di giovani, anche in collaborazione con il Programma di Conversione del Debito nella componente di valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Nel periodo considerato sono state seguite dall'Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata a Rabat le seguenti iniziative a credito di aiuto:

- Valutazione Tecnica di una richiesta di finanziamento di una Impresa mista nel settore culturale a Marrakech per un ammontare di 4.2 milioni di Euro;
- Perfezionamento di una iniziativa in *matching* per una gara di forniture all'Ente Ferrovie marocchino (*ONCF – Office Nationale Chemin de Fer*) per 13 milioni di Euro. Il credito era stato richiesto dalla società italiana IMET S.p.a. risultata vincitrice della gara, lanciata dal Governo del Regno del Marocco, in consorzio con altre società internazionali.
- Credito di aiuto in programmazione per un ammontare di 20 milioni di euro, richiesto dal Governo del Regno del Marocco a rafforzamento del Programma Nazionale per le Strade Rurali. Il negoziato è attualmente in una fase di stallo a causa della quota di legamento del credito.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco attraverso il sostegno al settore del microcredito"**
Settore OCSE/DAC	24040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 7.360.000,00 (di cui € 6.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.369.000,00 a dono)
Importo erogato 2014	€ 800.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa, in linea con la strategia governativa, mira a contribuire alla lotta contro la povertà attraverso lo strumento del microcredito con un duplice scopo: da un lato, sostenere i microimprenditori esclusi dal circuito formale del credito, dall'altro, contribuire allo sviluppo sostenibile del settore del microcredito in Marocco attraverso il rafforzamento delle associazioni di microcredito (AMC) che saranno consolidate a livello gestionale e/o patrimoniale.

L'iniziativa si compone di due componenti:

1. assistenza tecnica e finanziaria a beneficio delle 5 istituzioni di microcredito più piccole, in termini di portafoglio, tra le 13 attive in Marocco. La componente di assistenza tecnica (1,2M€ a dono) mira al rafforzamento istituzionale e si avvale di una componente di assistenza finanziaria per 1M€ a credito di aiuto destinata a rafforzare la struttura patrimoniale delle AMC e ad accrescere i fondi di credito in modo da fornire le basi per l'implementazione delle innovazioni introdotte grazie al sostegno tecnico.
2. assistenza finanziaria a beneficio del settore del microcredito, tramite la concessione di un credito destinato al rifinanziamento delle 13 associazioni di microcredito operanti in zone rurali. L'intervento, che intende riallocare i fondi residui (5M€) della linea di credito per le PMI, è veicolato attraverso un finanziamento al fondo JAIDA del MEF. Le risorse italiane immesse nel fondo, consentiranno il rafforzamento patrimoniale di tutte le AMC marocchine richiedenti, ovvero di quelle che necessitano di un sostegno finanziario per erogare dei microcrediti destinati unicamente ai microimprenditori operanti nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento.

Nel 2014 è stata erogata la prima tranche del finanziamento di 800.000 Euro per l'assistenza tecnica che sarà fornita dalla società italiana Microfinanza S.r.l. vincitrice della gara in consorzio con Agriconsulting Maroc. Il 10 settembre 2014 si è inoltre tenuto il Comité de Pilotage che ha approvato il Piano Operativo per la fornitura di servizi di assistenza tecnica presentato da Microfinanza S.r.l.

2)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla rete dei servizi sanitari di base della provincia di Settat"**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.735.430,00 (di cui € 6.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.369.000,00 a dono)
Importo erogato 2014	€ 375.100,00
Tipologia	Dono

Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Per questo progetto, la scelta della Provincia di Settat e della regione di Chaouia Ouardigha risponde anche ad una logica di complementarietà con il progetto di fornitura di acqua potabile in zone rurali gestito e finanziato dall'Italia (PAGER II/ Settat).
Il progetto si integra nella strategia del Piano Nazionale Sanitario (Plan d'Action), sostenendo l'iniziativa nazionale di lotta alla povertà avviata dal Governo Marocchino e più specificatamente contribuendo al miglioramento dello stato di salute della popolazione della Provincia di Settat.
L'obiettivo dell'intervento è il sostegno alla rete dei servizi sanitari di base nella Provincia attraverso:

- la riabilitazione di 23 dispensari, comprendente la fornitura di attrezzature e arredi a sostegno delle attività di medicina di base;
- la formazione di 225 dipendenti della sanità Provinciale di Settat;
- il sostegno all'unità di pianificazione- regionalizzazione e all'equipe di supervisione delle tre Direzioni Provinciali della Regione Chaouia Ouardigha.

Nel 2014 è stato formulato il Piano Operativo approvato il 10 luglio 2014. Sono state successivamente avviate le attività di formazione e lanciate le gare per l'equipaggiamento dei dispensari.

3)

Titolo iniziativa	**"Progetto "o.l.i.v.o." olivicoltura locale implementata valorizzando gli olivicoltori di Tadla Azilal"**
Settore OCSE/DAC	31181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.179.640,67,00
Importo erogato 2014	€ 160.375,67
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto interviene sul fenomeno dell'abbandono delle campagne e delle periferie produttive marocchine tramite azioni integrate e coordinate dal punto di vista sia economico che sociale. Componenti fondamentali del progetto sono:

- la formazione (dall'alfabetizzazione a beneficio di uomini e donne fino alla formazione professionale);
- il miglioramento e la diversificazione delle attività produttive locali anche attraverso la creazione di un centro di servizi agricolo.

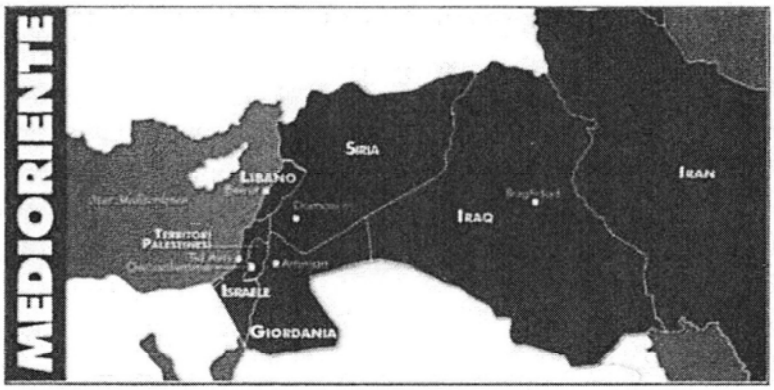
Le principali attività realizzate sono:

- gestione del centro servizi per l'oleicoltura (CSO) in collaborazione con l'organismo partner (GIE -Gruppo di Interesse Economico- Zoyout Dir Beni Mellal);
- realizzazione di 3 moduli di formazione sulla coltura dell'olivo (potatura, gestione del suolo, difesa fitosanitaria) per gli agricoltori della zona;
- fornitura dei primi servizi agli agricoltori per il miglioramento delle problematiche legate all'olivo;
- realizzazione di uno studio in fase di pubblicazione sulla qualità dell'olio nella regione (definizione, certificazione, pratiche necessarie);
- realizzazione di una parcella sperimentale pilota dimostrativa per la corretta coltura dell'olivo;
- realizzazione, per l'anno scolastico 2012/2013, di 25 corsi di alfabetizzazione, di cui 19 femminili e 6 maschili;
- realizzazione, per l'anno scolastico 2013/2014 di 19 corsi di alfabetizzazione, di cui 6 maschili e 18 femminili;
- prosieguo della raccolta dati per lo studio sull'esperienza di alfabetizzazione;
- gestione di una scuola per l'infanzia.

Il progetto, che ha una durata di 3 anni, ha svolto regolarmente le attività previste avviandosi alla conclusione prevista per il 31 marzo 2015. Il progetto prevede anche la partecipazione del Polo Scientifico e Tecnologico dell'Università di Firenze per la componente agricola ed una partecipazione finanziaria della Regione Emilia Romagna.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN MAROCCO

Per le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate in **Marocco**, 2014 sono stati stipulati **n. 2** contratti di collaborazione per una spesa complessiva pari a **€ 22.398**.
Nello stesso periodo sono stati utilizzati anche **4** esperti, inviati in missione dall'Italia, per una spesa complessiva pari ad **€ 124.250,00.**



Linee Guida 2014-2016

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area e alla normalizzazione del quadro politico regionale.

Palestina: *continuerà ad essere un'area prioritaria per gli interventi a dono (con un impegno medio annuale pari a 10 milioni di euro anche attraverso le ONG), ma è stato attivato anche l'utilizzo dei crediti di aiuto per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. I tre settori prioritari d'intervento sono la sanità, le politiche di genere e il sostegno alle PMI.*

Libano: *la cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia in occasione delle Conferenze di Parigi. Gli interventi bilaterali saranno concentrati nei quattro settori prioritari: acqua e infrastrutture, ambiente, decentramento e sviluppo locale, patrimonio culturale.*

Siria e limitrofi: *per contenere lo spillover della guerra siriana, la Cooperazione italiana sta realizzando iniziative nei paesi limitrofi (Libano, Giordania, Turchia, Kurdistan iracheno) rafforzando le autorità centrali e locali nell'erogazione dei servizi di base nelle aree maggiormente interessate dall'afflusso di profughi. In Siria, sono in fase di avvio o di identificazione interventi nel settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare (di cui l'Italia ha il "lead" insieme agli USA) e di sostegno ai servizi di base. La Cooperazione Italiana opererà inoltre attraverso il Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria (SRTF).*

Iraq: *sulla base degli impegni del trattato bilaterale del 2007 e sulle recenti deliberazioni del governo centrale, si cercherà di finalizzare gli ingenti crediti d'aiuto nello sviluppo delle infrastrutture di trasporto al porto di Al Faw. Al tempo stesso continuerà, con il consolidamento delle iniziative in corso, il tradizionale impegno della Cooperazione italiana per la conservazione dell'inestimabile patrimonio culturale, quale fattore unificante del Paese, e per la riduzione della povertà attraverso lo sviluppo socio-economico, come fattore di stabilizzazione, in particolare delle aree meridionali.*

Giordania: *in ragione dello stretto rapporto bilaterale di amicizia, potranno essere attivate nuove iniziative attraverso il ricorso al credito d'aiuto.*

LA PALESTINA

I dati macroeconomici più recenti indicano un marcato **rallentamento della crescita economica** in Palestina, con un conseguente impatto negativo sui livelli di produzione, consumo e occupazione. Tale dato è confermato dall'ultimo rapporto della Banca Mondiale del settembre 2014, che evidenzia un attuale stato di recessione dell'economia Palestinese. Questa contrazione è dovuta alla diminuzione degli aiuti internazionali, alla discontinuità territoriale tra Cisgiordania e Striscia di Gaza, all'accresciuta instabilità politica tanto interna quanto esterna ed infine al mancato allentamento da parte israeliana delle restrizioni all'accesso e al movimento di persone e merci. Il rallentamento economico ha avuto gravi ricadute in termini di **disoccupazione**, che colpisce più di un lavoratore palestinese su quattro (26,2%), con un tasso che arriva fino al 40,8% nella Striscia di Gaza. Gli alti tassi di disoccupazione **giovanile** (il 43% nel primo quadrimestre del 2014) e di quella **femminile** (solo il 17,1% delle donne palestinesi sono attive sul mercato del lavoro) restano fonte di seria preoccupazione. La disoccupazione incide profondamente nella la performance economica potenziale della Palestina, paese che peraltro registra un alto tasso di istruzione accademica e contemporaneamente occupa il 107° posto (su un totale di 187 paesi) nell'Indice di Sviluppo Umano.

Riguardo ai livelli di **povertà**, tre nuclei familiari su quattro soffrono di insicurezza alimentare, mentre un palestinese su quattro vive sotto la soglia di povertà.

Il rallentamento della crescita economica ha provocato un **aggravamento della crisi fiscale dell'ANP**, dopo un periodo caratterizzato da un graduale miglioramento nel funzionamento generale e nella qualità dei servizi forniti delle Istituzioni palestinesi. Tutto ciò ha comportato principalmente ritardi nel pagamento degli arretrati al settore privato, degli stipendi dei funzionari pubblici e delle pensioni, portando l'economia palestinese in un circolo vizioso di stagnazione generale ed aumento del deficit pubblico.
Il budget approvato dell'ANP per l'esercizio 2014 ha registrato un **deficit** pari 1,3 miliardi di dollari, equivalente a quasi il 15% del PIL palestinese.
Ciò impedisce di soddisfare le richiesta del Fondo Monetario Internazionale che domanda da tempo all'ANP che una porzione crescente del budget pubblico venga riallocata alle politiche di sviluppo, riducendo le spese per consumi e salari (questi ultimi totalizzano più della metà del bilancio stesso). Ciò comporterebbe una riduzione del tasso d'incremento annuo dei salari (dall'attuale 5% al 2%, pari al tasso d'inflazione) ed uno spostamento di risorse finanziarie verso programmi di sviluppo coordinati fra donatori ed ANP.
Inoltre, secondo stime del Fondo Monetario Internazionale pubblicate nel 2014, il **debito pubblico** ha superato il 40% del PIL, di cui la metà è composta dall'accumulo di pagamenti arretrati. A causa del crollo ormai strutturale del tasso di crescita del PIL, e in mancanza di attivi strategici da capitalizzare o di potenziali finanziamenti esterni, la crescita del debito pubblico è un dato particolarmente allarmante.
Secondo la Banca Mondiale se le risorse naturali ed economiche palestinesi fossero totalmente accessibili ed il loro potenziale sfruttato a pieno, il **gettito fiscale** aumenterebbe di circa 800 milioni di dollari all'anno, riducendo della metà il deficit pubblico dell'ANP. Tale scenario, secondo le conclusioni del rapporto in questione, diminuirebbe drasticamente la dipendenza da meccanismi di supporto al bilancio attualmente finanziati dai donatori (inclusa l'Italia), aumenterebbe la credibilità dell'ANP nei confronti dei cittadini e della comunità internazionale ed infine avrebbe un impatto positivo sulla fiducia degli investitori locali ed internazionali.
Il **Piano Nazionale di Sviluppo 2014-16 (*National Development Plan*)** è il principale documento programmatico delle politiche che l'ANP intende mettere in campo nei diversi settori e comprende al contempo le misure necessarie per far fronte al disavanzo di bilancio. Lanciato ad inizio 2014, questo è il terzo documento programmatico triennale pubblicato dall'ANP e si basa in particolare su sette pilastri strategici: ownership nel processo di pianificazione delle politiche nazionali, partecipazione effettiva, pianificazione result-oriented, definizione di obiettivi specifici e raggiungibili, processi di pianificazione istituzionalizzati e aumento della trasparenza, approccio gender sensitive, rispetto per i diritti umani. Tali pilastri vengono presi in considerazione per il raggiungimento dei 4 obiettivi strategici dell'ANP, ossia i quattro macro settori verso cui concentrare risorse per lo sviluppo economico, politico e sociale della Palestina: **sviluppo economico e occupazionale, buon governo e capacity building istituzionale, protezione e sviluppo sociale, sviluppo infrastrutturale**.

Per ogni macro-settore viene sviluppato un programma d'azione volto al raggiungimento degli obiettivi prefissati e vengono prese in esame le principali sfide e difficoltà che l'ANP dovrà fronteggiare per il loro raggiungimento. Il Piano 2014-16, inoltre, indica una serie di aree geografiche prioritarie, fra cui Gerusalemme Est e AREA C, la Valle del Giordano e la Striscia di Gaza.

Attività della Cooperazione Italiana

Nel corso del 2014, l'attività della cooperazione allo sviluppo italiana in Palestina si è attivata soprattutto nei seguenti settori d'intervento:

SALUTE

Lo stato di salute della popolazione palestinese continua a essere oggetto di preoccupazione sia per gli effetti del conflitto bellico che ha riguardato Gaza nel corso dell'estate 2014, sia per la pervasiva azione dei determinanti sociali (quali povertà, stress psicosociale e stili di vita) associati alle principali malattie croniche non trasmissibili (cardiovascolari, respiratorie, diabete e tumori). Nell'ambito della transizione demografica ed epidemiologica, queste patologie contribuiscono in larga misura al carico globale di malattia (più del 70% della mortalità complessiva). Comportano inoltre importanti ricadute sul deficit del Ministero della Salute e sul debito pubblico. Il 40% della spesa sanitaria governativa, stimata intorno a 350 milioni di euro, è infatti impiegata per il trasferimento di pazienti al di fuori del sistema sanitario pubblico, anche nei Paesi limitrofi. Il sistema sanitario palestinese, frammentato per la divisione geografica e per l'eterogeneità degli erogatori, presenta insufficienze di varie componenti costitutive: dal

sistema di finanziamento alle risorse umane, dall'approvvigionamento di farmaci alla governance, che si traducono in una qualità inadeguata dei servizi forniti alla popolazione. In questo quadro, il Ministero della Salute, in accordo al National Development Plan e alla National Health Strategy 2014-2016, intende apportare riforme al sistema sanitario, incluso un nuovo modello di medicina di famiglia, rafforzare la prevenzione e la promozione della salute, e potenziare i servizi di cure primarie e la rete ospedaliera.
La Cooperazione Italiana sta affiancando il Ministero della Salute palestinese in questo ventaglio di priorità. Il rafforzamento del sistema di cure primarie è scopo del progetto POSIT, iniziativa di durata triennale (2014-2016) che si occupa di prevenzione e controllo delle malattie croniche, salute delle donne, servizi di emergenza sanitaria, salute mentale e disabilità nel quadro di sviluppo della medicina di famiglia.
Nel corso del triennio 2015-2017, oltre alla realizzazione e capitalizzazione dei risultati dell'iniziativa POSIT, sarà attivata anche la componente a credito di auto, del valore di 10 milioni di euro, per lo sviluppo di infrastrutture ospedaliere.
Le attività nel campo della medicina di famiglia, malattie croniche, salute mentale di comunità e disabilità richiederanno di essere consolidate: queste ultime si integreranno con le iniziative di promozione dei diritti umani che la Cooperazione Italiana sta conducendo anche in altri settori.
Il ruolo della Cooperazione Italiana come lead donor UE per la sanità e nell'ambito dell'Health Sector Working Group continuerà a essere orientato verso la programmazione condivisa di interventi volti al rafforzamento del sistema sanitario pubblico e a far fronte alle conseguenze della situazione sul terreno.
L'iniziativa italiana nel settore sanitario comprende anche il progetto di medicina specialistica SUN-Laparoscopia, condotto dall'Università Federico II di Napoli e dall'ONG AISPO, finanziato dalla DGCS attraverso l'art. 18 della legge 49/87, volto alla diffusione delle tecniche chirurgiche mini-invasive e alla formazione e certificazione del personale sanitario; l'iniziativa si concluderà nel 2016. Anche alcune ONG, nell'ambito di progetti promossi e di emergenza, conducono iniziative nel settore sanitario ben integrate nel progetto POSIT: in particolare, il DISVI continuerà a occuparsi sino al 2016 dei servizi di cliniche mobili per la popolazione beduina residente in area C della Cisgiordania, con particolare riferimento alla salute delle donne in età riproduttiva.

SVILUPPO ECONOMICO

Nell'ambito dello sviluppo economico, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo intende promuovere una crescita economica sostenibile ed un aumento delle opportunità occupazionali in Palestina, favorendo l'accesso a servizi finanziari e non finanziari per le piccole e medie imprese (PMI) ed i gruppi più vulnerabili della popolazione.
Nel corso del 2014, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo ha proseguito nella realizzazione di due programmi già avviati, a sostegno rispettivamente del settore privato palestinese (***"Programma PMI"***: linea di credito di Euro 25 milioni per prestiti a tasso agevolato ed assistenza tecnica) e del settore elettrico (***"Programma EUMP"***: linea di credito di 33,5 milioni di Euro per lavori di manutenzione della rete elettrica in Cisgiordania). **Nel settore energetico,** il Programma EUMP prevede la concessione di un credito di aiuto di 33,5 milioni, il cui obiettivo è la riabilitazione della rete elettrica palestinese attraverso la concessione di prestiti alle aziende municipalizzate locali nel nord e nel sud della Cisgiordania. In questi anni le erogazioni a favore dei beneficiari individuati (le aziende municipalizzate palestinesi) hanno portato all'esborso di circa la metà del credito d'aiuto complessivo. A seguito alla parziale privatizzazione del settore elettrico in Palestina, la Cooperazione Italiana ha negoziato un nuovo Memorandum of Understanding con l'Autorità' Nazionale Palestinese, che regolerà l'erogazione della seconda ed ultima tranche del finanziamento (17,3 milioni di Euro). La firma del nuovo accordo, il quale è stato approvato in via definitiva da entrambe le controparti - MAECI e Ministero delle Finanze palestinese- , avverrà nel corso del 2015. Per quanto concerne il **"Programma PMI",** nel corso del 2014 sono entrate in vigore alcune modifiche agli accordi di programma, il cui obiettivo è di semplificare le procedure di accesso al credito e di migliorare le condizioni finanziarie dei prestiti offerti alle imprese. E' stato inoltre avviato un servizio di consulenza gratuito (Business Advisory Service) a beneficio delle PMI interessate ad accedere ai prestiti. Dalla fine del 2014, quando la totalità delle modifiche apportate è entrata in vigore, le sei banche commerciali che partecipano al Programma possono infine offrire piccoli prestiti (15-50.000 Euro) a valere sulla linea di credito, con l'obiettivo di rispondere in maniera rapida ed efficace al fabbisogno di liquidità a basso costo. Tali modifiche hanno generato un sensibile incremento delle richieste di prestito. Ciò è stato inoltre possibile grazie ad interventi promozionali mirati ed attività di assistenza tecnica settoriali, che hanno permesso di scavalcare alcune problematiche strutturali al sistema (quali la

competitività dei prodotti italiani, o ancora le garanzie collaterali richieste dalle banche alle PMI) e d'instaurare solide relazioni commerciali, basate su specifici accordi di finanziamento stipulati tra possibili acquirenti palestinesi (in particolare, cooperative agricole), banche partecipanti al programma ed, infine, fornitori di tecnologia italiana. Numerose domande di credito, per un totale che raggiunge quasi i 4 milioni di Euro, sono attualmente al vaglio delle sei banche che partecipano all'iniziativa.
Infine, nel 2014 la Cooperazione Italiana allo Sviluppo ha avviato una nuova iniziativa triennale, "***Start Up Palestine***", volta a rispondere ai bisogni specifici di coloro che, fino ad oggi, sono rimasti ai margini della vita economica e finanziaria locale – come ad esempio, le donne, i giovani diplomati e le cooperative. Tramite il rafforzamento sia del lato della domanda che quello dell'offerta di servizi alla micro e piccola imprenditoria locale, "Start Up Palestine" si prefigge i seguenti due obiettivi:

a) garantire l'accesso a servizi finanziari e non finanziari a favore delle imprese promosse da donne, giovani diplomati e cooperative – in particolare agricole – tramite il rafforzamento di organizzazioni finanziarie esistenti;
b) assicurare pieno accesso a servizi finanziari di credito e risparmio al maggior numero possibile di palestinesi, introducendo in particolare modelli innovativi, quali il credito e risparmio cooperativo.

Nel corso del 2014, sono state avviate le attività di assistenza tecnica (studio dei bisogni e definizione dei relativi piani di capacity building) alle organizzazioni che offriranno servizi finanziari e non finanziari ai beneficiari finali – il Palestinian Fund for Employment and Social Protection (PFESP) e la rete di cooperative di credito e risparmio UCASC. Inoltre, in collaborazione con organizzazioni italiane attive nel settore del credito e risparmio cooperativo, è stata avviata un'iniziativa congiunta con la Autorità Monetaria Palestinese, che porterà, entro la fine del Programma, alla stesura di una legge attuativa che introdurrà e regolerà il settore del credito e risparmio cooperativo in Palestina.

UGUAGLIANZA DI GENERE

L'Italia svolge da oltre 20 anni una forte azione a favore dell'uguaglianza di genere in Palestina e dal 2013 coordina, come **Lead Donor europeo**, l'EU *Gender Technical Working Group* finalizzato sia all'armonizzazione degli interventi sia alla predisposizione di una pianificazione congiunta europea in linea con il *Gender Action Plan* 2010-2015 e con gli obiettivi di sviluppo della UE. In questo quadro l'Italia ha condotto l'esercizio di elaborazione della Gender Fiche europea, aggiornata a ottobre 2014, che contiene un piano operativo nell'ambito del quale gli Stati membri sono impegnati a condurre azioni coordinate per il *mainstreaming* di genere sia sul piano politico nel dialogo con la AP, sia sul piano degli interventi di sviluppo e di emergenza.
Attraverso il programma "***Women's Empowerment and Local Development – WELOD***" la Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Palestina è uno dei principali partner del Ministero degli Affari delle Donne (MoWA), del Ministero degli Affari Sociali (MoSA) e dei Governatorati palestinesi. Il programma ha creato i centri per *l'Empowerment* delle Donne – **Tawasol**, che coinvolgono oltre 250 organizzazioni di donne e sono precursori delle raccomandazioni europee sul *networking* tra le istituzioni e la società civile per lo sviluppo territoriale. I centri Tawasol, sono stati definiti nella Strategia Intersettoriale di Genere palestinese 2014-2016 come meccanismo di gender *mainstreaming* nazionale. Essi inoltre, una volta approvato il Decreto del Consiglio dei Ministri per la loro istituzionalizzazione, diventeranno uno specifico dipartimento del MoWA in partenariato con i Governatorati
Il programma WELOD è inoltre in linea con il Piano Nazionale di Sviluppo palestinese (PNDP) 2014-2016 e con le Strategie nazionali palestinesi per lo sviluppo economico, la giustizia e il contrasto alla violenza di genere. In accordo con il "Piano efficacia 3" della DGCS, il programma WELOD sostiene il bilancio delle controparti istituzionali e aderisce ai settori "Sviluppo umano" e "*Governance* e società civile" delle Linee Guida della DGCS, così come ai grandi temi "Diritti delle donne e lotta alla violenza di genere", "Salute", "Partecipazione delle donne alla *Governance*" e "*Empowerment* economico delle donne" delle Linee Guida di genere.

GIUSTIZIA - DIRITTI UMANI

Il rafforzamento del sistema di giustizia palestinese e il miglioramento degli strumenti per la protezione dei diritti umani dei cittadini rimangono aspetti fondamentali per il consolidamento della good governance e per l'implementazione degli standard contenuti nelle principali convenzioni internazionali in materia di diritti umani cui la Palestina ha aderito il 2 aprile 2014. La mancata efficienza, credibilità e institutional capacity delle istituzioni del sistema giustizia richiedono la necessità di interventi a sostegno del settore; il potenziamento istituzionale e l'attuazione delle riforme legislative per tutelare i diritti umani sono

necessari per mantenere la fiducia dei cittadini verso le autorità nel settore giustizia e diritti umani. Per quanto riguarda la promozione e la protezione dei diritti umani dei cittadini, il quadro in esame presenta notevoli ostacoli strutturali e di carattere tecnico (insufficiente conoscenza di diritti umani), uniti alla mancanza di risorse finanziarie e umane che impediscono un corretto svolgimento dei servizi nel settore giustizia, compreso l'accesso a un giusto processo. Secondo quanto indicato nel Palestinian National Development Plan (PNDP) 2014-2016 e nel Justice Sector Strategic Plan (JSSP) 2014-2016, la programmazione nel settore giustizia ha due obiettivi principali per il triennio in corso: il miglioramento della qualità dei servizi offerti dal settore giustizia e il consolidamento delle istituzioni del settore giustizia per svolgere correttamente le proprie funzioni. Le politiche di programmazione del settore sono completate dal Guidance Document on Integrating Human Rights in Palestinian Development Plans (gennaio 2014), che riafferma la volontà di integrare i diritti umani in tutti gli aspetti di sviluppo nel paese, con particolare riferimento al settore giustizia. Il 2014 ha visto un rilancio delle attività di cooperazione del settore giustizia e diritti umani nell'ambito del programma "***Assistenza tecnica alla costituzione di una Unità per i Diritti Umani presso il Ministero della Giustizia***", in particolare dopo il 2 giugno 2014, data in cui il nuovo governo palestinese ha prestato giuramento. Grazie a un rinnovato dialogo e trust-building con i partner palestinesi al Ministero della Giustizia (MOJ), in particolare con il Viceministro e il Direttore dell'Unità per i Diritti Umani, in seguito al rapporto di attività inviato dall'Unità stessa in data 4 giugno 2014 e relativa valutazione intermedia, sono state predisposte le nuove attività per il 2014.
Dal 16 al 23 novembre 2014 il Vice Ministro della Giustizia Iyad Tayyem, con una delegazione tecnica del Ministero della Giustizia palestinese, ha partecipato a una visita a Roma sul tema ***"Diritti umani e organizzazione penitenziaria: l'esperienza dell'Italia"***. Il programma di incontri ha permesso approfondimenti tecnici sul tema dei diritti umani e dell'organizzazione penitenziaria, stimolando un dialogo tra attori italiani e palestinesi a tal riguardo. La visita, inoltre, ha creato i presupposti per una nuova fase di attività del progetto per il 2015. Gli incontri svolti a Roma hanno coinvolto il Ministero di Giustizia, in particolare il Dipartimento Affari Penitenziari e il Dipartimento Giustizia Minorile, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e l'Associazione Antigone che coordina l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione nelle carceri per adulti e in quelle per i minori.

PATRIMONIO CULTURALE

L'Italia contribuisce alla tutela del patrimonio culturale, artistico e ambientale in Palestina attraverso due programmi principali a Gerico:
"Programma Oasi di Gerico": Formazione del personale del Ministero del Turismo e delle Antichità palestinese (Mota-Dach) per la tutela e valorizzazione turistica-economica dei beni e monumenti archeologici dell'Oasi di Gerico in collaborazione con Università La Sapienza di Roma per un valore di 450.000 Euro. Il progetto mira alla valorizzazione del Parco come strumento di sviluppo economico e culturale a vantaggio della comunità di Gerico.
"Programma Gerico Master Plan" (in collaborazione con l'Università di Ferrara): a giugno 2014 è stato realizzato il Piano regolatore urbanistico della città di Gerico, con l'obiettivo di valorizzare, proteggere, pianificare e gestire un territorio con potenzialità turistiche e culturali di grande rilievo.

PROGRAMMI MULTILATERALI

Nel 2014, la Cooperazione Italiana ha stanziato circa **9.4 milioni di Euro** in favore delle agenzie multilaterali quali UNRWA, UNDP, UNMAS, ICRC, OCHA, WHO, WFP, per sostenere iniziative nell'ambito dell'**educazione, buon governo, protezione dei gruppi vulnerabili e sicurezza alimentare, salute e sminamento.** Nel dettaglio:

UNDP - Contributo italiano al programma "*Facilitating Access to Infrastructure Resilience – FAIR*" a favore della popolazione palestinese di Gerusalemme Est e dell'Area C della Cisgiordania. Il programma FAIR, realizzato dall'UNDP, rappresenta un innovativo meccanismo che mira a potenziare le istituzioni nazionali palestinesi nella progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche, essenziali per lo sviluppo sostenibile di Gerusalemme Est e dell'Area C. Il contributo italiano all'iniziativa, è pari a circa 3 Milioni di Euro, su un totale di 51 milioni di dollari, per 2 anni, è stato approvato dal Comitato Direzionale del 21 ottobre 2013. Il programma contribuisce alla costruzione della strada d'accesso al complesso di edilizia sociale a Beit Safafa (Gerusalemme Est), iniziativa sostenuta dal Patriarcato Latino di Gerusalemme. Nel luglio 2014 è stata erogata la prima tranche pari a **1 milione di Euro**.

UNRWA - Il Governo Italiano ha approvato – nell'aprile 2014 - un contributo multilaterale di **4 milioni di Euro** al bilancio dell'agenzia a supporto dell'Agenzia UNRWA, ai quali si vanno ad aggiungere, in Agosto 2014, un contributo multilaterale di ulteriori **2 milioni di Euro** per attività di assistenza umanitaria rifugiati palestinesi in Libano, Siria, Giordania riaffermando il ruolo della Cooperazione Italiana nella regione negli ultimi anni. Il contributo italiano sarà destinato a sostenere, attraverso la collaborazione con ONG italiane operanti in loco, il progetto "*Emergency Cash Assistance to Palestine Refugees Affected by the Conflict in Syria*" con distribuzione di cibo, sussidi in denaro e beni di prima necessità oltre che a iniziative volte alla riduzione dei rischi di salute ambientale e miglioramento della rete idrica per oltre 40.000 rifugiati palestinesi.

WFP - Sostegno alla capacità della protezione civile nel settore Prevenzione dei disastri e prontezza operativa per un totale **500.000,00 Euro**

UNMAS - Contributo Volontario per interventi di sminamento umanitario nella Striscia di Gaza nel settore sminamento per un valore di **200.000, 00 Euro**

OCHA (Ufficio di Coordinamento per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite) - Contributo di **300.000,00 Euro** a sostegno del Fondo multi-donatore per la risposta di emergenza gestito dall'Organismo e denominato "*Emergency Response Fund* (ERF)"

ICRC – Contributo di **200.000,00 Euro** per sostenere le attività di prima emergenza che il Comitato sta svolgendo in loco in collaborazione con la Mezza Luna Rossa Palestinese

WHO – Contributo di **200.000,00 Euro** per sostenere le attività di prima emergenza sanitaria in risposta all'appello lanciato dall'OMS e dal Ministero della Salute palestinese alla comunità internazionale per assicurare la fornitura urgente di medicine ed equipaggiamenti medici per il primo soccorso alla popolazione colpita.

PROGRAMMI ONG PROMOSSI

Nel 2014 sono state in corso **11 iniziative promosse da ONG**. Si tratta di iniziative per un valore pari a circa 12 milioni di Euro e i settori di intervento sono Educazione (2 progetti), Minori e diversamente abili (3 progetti), Agricoltura - sicurezza alimentare (2 progetti), Ambiente e gestione delle risorse naturali (1 progetto), Salute (2 progetti), Sviluppo Economico (1 progetto).

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Welod II – Women's empowerment and local development"**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 400.000,00
Importo erogato 2014	€ 230.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

In un'ottica di sostenibilità e rafforzamento dei centri di empowerment delle donne "Tawasol", si segnala il raggiungimento di un importante obiettivo, risultato di un processo consultativo interistituzionale e con la società civile: la bozza di Decreto del Consiglio dei Ministri per l'istituzionalizzazione dei Centri Tawasol come dipartimenti specifici del Ministero delle Donne in partenariato con gli 11 Governatorati, dove tali centri hanno sede. La bozza è attualmente in attesa di essere approvata dal Consiglio dei Ministri. Sempre dal punto di vista del rafforzamento istituzionale, con una particolare attenzione al Tawasol di Gerusalemme, è stata portata a termine l'attività di ricerca e documentazione audiovisuale sulla narrativa e memoria storica delle donne palestinesi che ha compreso la formazione teorica e pratica di 15 donne sulla ricerca e documentazione audiovisuale con la realizzazione di 4 cortometraggi. Anche la lotta alla violenza di genere ha visto, nel corso del 2014, la realizzazione di numerose attività di formazione e sensibilizzazione. In particolare si segnalano: l'apertura di tre punti di orientamento ai servizi antiviolenza nei centri Tawasol situati all'interno dei Governatorati di Hebron, Qalqilya e Gerico; un video-documentario dal titolo "Via la

violenza dalla nostra storia e dalle nostre vite" e la "Carta d'Intenti per l'eliminazione della violenza contro le donne" ed infine un documento firmato dagli 11 Governatori della Cisgiordania e prodotto grazie al coinvolgimento di oltre 230 associazioni facenti parte dei Tawasol. Inoltre, sono state consolidate le procedure di reintegrazione delle donne vittime di violenza nella società e condivise con tutte le istituzioni interessate e con le ONG di settore.

2)

Titolo iniziativa	**"Welod III – Women's empowerment and local development"**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 3.300.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Durante i primi 7 mesi di avvio del programma è stata assegnata all'Institute of Women's Study della Bir Zeit University la gara per l'istituzione di un corso universitario per operatori nei servizi antiviolenza. Di particolare rilievo è l'attività di revisione della bozza della "Legge per la protezione della famiglia dalla violenza" realizzata tramite workshop di consultazione negli 11 centri Tawasol, i cui risultati verranno condivisi con il Ministero della Giustizia e gli altri principali attori coinvolti e che auspicabilmente costituirà una buona pratica nel processo di armonizzazione della legislazione locale ai trattati internazionali ai quali la Palestina ha fatto accesso. Attenzione specifica è stata inoltre rivolta alla salute riproduttiva delle donne mediante uno studio sugli effetti psicologici e sociali dell'infertilità per le donne palestinesi condotto dall'Università di Bir Zeit in partenariato con l'Università Federico II di Napoli, sulla base del quale è stato elaborato da parte del teatro al-Harah uno spettacolo teatrale che sta raccogliendo notevole successo. Il teatro ha costituito, come previsto dal programma, uno strumento non solo di sensibilizzazione della popolazione, ma anche di creazione di opportunità formative e lavorative a vantaggio delle donne vittime di violenza. È infatti in corso di realizzazione una formazione teatrale finalizzata allo sbocco lavorativo condotta dal teatro Inad di Betlemme e che coinvolge 30 donne provenienti dai centri antiviolenza di Betlemme e di Nablus. Una particolare attenzione, nel corso del 2014, è stata inoltre dedicata alla Striscia di Gaza, dove si sono svolte missioni finalizzate alla pianificazione congiunta con il MoWA e le associazioni di donne locali per l'apertura di un centro Tawasol. Le circa 20 organizzazioni di donne di Gaza che hanno partecipato all'incontro sono attualmente impegnate nella definizione dei termini di riferimento di un gender need assessment che realizzeranno come attività propedeutica alla creazione del centro Tawasol. Nell'ambito del ruolo dell'Italia come lead donor europeo del settore "Uguaglianza di Genere ed Empowerment delle Donne" (GEWE), è stata sviluppata la fiche di settore che serve da riferimento per gli interventi di mainstreaming di genere degli Stati membri e come elemento base del joint programming europeo.

3)

Titolo iniziativa	**"POSIT – Potenziamento del sistema di cure primarie"**
Settore OCSE/DAC	19191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 5.450.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.800.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il progetto ha avviato le sue attività nel 2014. L'obiettivo generale del progetto è promuovere il potenziamento dei servizi sanitari di primo livello nei Territori Palestinesi occupati, con particolare riferimento ai servizi di emergenza, salute della donna e dei bambini, malattie non comunicabili, salute mentale e disabilità, attraverso la dotazione al locale Ministero della Sanità di nuove infrastrutture e di attrezzature medicali, la formazione del personale sanitario e le attività a livello di comunità. Sarà realizzato un intervento a valenza multisettoriale per fornire servizi efficaci e accessibili anche ai gruppi di popolazione più povera, svantaggiata e che vive in condizioni di esclusione, anche per favorire il loro *empowerment* e l'inclusione sociale in accordo con i principi formulati nelle politiche nazionali. L'iniziativa è realizzata soprattutto nei distretti di Betlemme e di Hebron, dove maggiori sono i bisogni sociali e sanitari della popolazione e dove la Cooperazione Italiana è stata impegnata con continuità anche negli anni più recenti, anche se diverse attività di formazione e di sviluppo delle competenze del personale sanitario avranno

un'estensione più vasta, in tutti i distretti della Cisgiordania e di Gaza. Va ricordato poi come la Cooperazione Italiana abbia assunto, nell'ambito della Unione Europea, il ruolo di leadership per la sanità (*lead donor*) e come si stia avviando a ricoprire nuovamente questo ruolo anche nel più vasto ambito del coordinamento dei donatori internazionali, rappresentati nell'*Health Sector Working Group*. Una tale assunzione di responsabilità, impegnativa in termini di risorse umane, ha come obiettivo quello di favorire l'armonizzazione degli interventi di aiuto in ambito sanitario, la coerenza e l'allineamento alle politiche palestinesi, peraltro in fase di elaborazione e aggiornamento per il triennio 2014-2016 con il nuovo *Palestinian Development Plan*. I Beneficiari dell'iniziativa sono i cittadini palestinesi quali utenti dei servizi di cure primarie erogati dal sistema sanitario pubblico, con particolare riferimento alle fasce più povere e ai gruppi vulnerabili, grazie all'atteso aumento dell'accessibilità e della qualità dei servizi offerti oltre i professionisti del sistema sanitario pubblico che svilupperanno le loro competenze attraverso i programmi di formazione e il coinvolgimento nelle attività del progetto. Nell'arco del 2014 sono state realizzate diverse iniziative quali un ciclo di conferenze sui rischi che il fumo di sigaretta comporta per la salute. La campagna antifumo organizzata dal Ministero della Salute palestinese e la Cooperazione Italiana sono stati realizzati nell'ambito della campagna per la prevenzione e il controllo delle malattie croniche condotta dal suddetto e si sono svolte nelle città di Betlemme, Tulkarem, Salfit e Jenin nel periodo settembre-dicembre 2014, alla presenza delle locali autorità pubbliche e sanitarie. Alle conferenze hanno partecipato in media circa 200 tra operatori dei servizi sanitari, dirigenti delle amministrazioni civili e di polizia, insegnanti e giornalisti. I media locali e le agenzie giornalistiche hanno seguito gli eventi con interviste a riprese televisive. Per il 2015 è prevista l'implementazione di un modello di Family Medicine, realizzato in collaborazione con WHO, MAP UK e l'Università inglese UCL e la realizzazione di interventi di formazione in ambito psicosociale nell'ambito della salute mentale. Nel corso del triennio 2015-2017, oltre alla realizzazione e capitalizzazione dei risultati dell'iniziativa POSIT, sarà attivata anche la componente a credito di auto, del valore di 10 milioni di Euro, per lo sviluppo di infrastrutture ospedaliere.

4)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito per le PMI palestinesi"**
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 26.372.300,00 (di cui € 25.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.372.300,00 a dono)
Importo erogato 2014	€ 3.300.000,00 (di cui € 2.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.300.000,00 a dono)
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il Programma prevede una linea di credito per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore di piccole e medie imprese (PMI) palestinesi. Fino ad oggi sono stati erogati quattro prestiti, per un importo totale di circa Euro 1,5 milioni. Al contempo, è stato avviato un servizio di consulenza gratuito (*Business Advisory Service*) a beneficio delle PMI interessate ad accedere ai prestiti. E' inoltre entrato in vigore l'insieme delle modifiche proposte, ed in particolare, l'avvio di uno schema di finanziamenti agevolati per piccoli prestiti (Euro 15.000,00-50.000,00) alle PMI, con l'obiettivo di rispondere al loro fabbisogno di liquidità a basso costo. Le modifiche apportate hanno generato domande di credito che sono in attesa di essere finalizzate anche se permane la sensazione che i criteri di ammissibilità applicati restino tuttora troppo restrittivi per rendere competitiva la linea di credito nel mercato locale.

5)

Titolo iniziativa	**"START UP – Strumenti finanziari per accesso al credito"**
Settore OCSE/DAC	24040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 21.800.000,00 (di cui € 20.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.800.000,00 a dono)
Importo erogato	€ 400.000,00 (a dono)
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il Programma è stato avviato nella prima metà del 2014 e prevede la costruzione di diversi servizi finanziari (componente a credito d'aiuto) e non finanziari (componente a dono) volti a facilitare l'accesso al credito per giovani neolaureati, donne, disoccupati e cooperative, al fine di promuovere nuove opportunità occupazionali e di generazione di reddito, attraverso istituzioni finanziarie palestinesi già esistenti. In particolare, il Programma si pone due obiettivi:

- garantire l'accesso a servizi finanziari e non finanziari a favore della micro e piccola imprenditoria promossa da donne, giovani diplomati e cooperative, in particolare agricole, tramite il rafforzamento di organizzazioni finanziarie già esistenti;
- assicurare pieno accesso a servizi finanziari di credito e risparmio al maggior numero possibile di palestinesi, introducendo in particolare modelli innovativi e riconosciuti internazionalmente come "buone pratiche", quali il modello del credito e il risparmio cooperativo.

Nel 2014, sono state avviate le attività di assistenza tecnica (studio dei bisogni e definizione del piano di *capacity building*) alle organizzazioni che offriranno servizi finanziari e non finanziari ai beneficiari finali – il *Palestinian Fund for Employment and Social Protection* (PFESP) e la rete di cooperative di credito e risparmio UCASC. Inoltre, in collaborazione con organizzazioni italiane attive nel settore del credito e risparmio cooperativo, è stata avviata un'iniziativa congiunta con la *Palestine Monetary Authority* che porterà, entro la fine del Programma, alla stesura di una legge attuativa che introdurrà e regolerà il settore del credito e risparmio cooperativo in Palestina.

6)

Titolo iniziativa	**"Riabilitazione della rete elettrica in CISGIORDANIA"**
Settore OCSE/DAC	23040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 33.500.000,00
Importo erogato	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il Programma è stato avviato con un contributo italiano pari a 33,5 milioni di Euro a credito d'aiuto, nell'ambito di un'iniziativa multi-donatore coordinata dalla Banca Mondiale (91 milioni di dollari US), che prevede il finanziamento di opere pubbliche volte a migliorare l'efficienza della rete elettrica palestinese. Nel corso del 2014, in seguito alla parziale privatizzazione del settore elettrico in Palestina, è stato necessario procedere alla negoziazione di un nuovo *Memorandum of Understanding* che regoli l'erogazione della seconda ed ultima tranche del finanziamento (17,3 milioni di Euro). Il nuovo accordo, approvato in via definitiva da entrambe le controparti (Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano e Ministero delle Finanze palestinesi) permetterà di finanziare la costruzione di due nuove stazioni di distribuzione elettrica nei distretti nord e sud della Cisgiordania.

7)

Titolo iniziativa	**"Assistenza tecnica alla costituzione di un'unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia"**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 889.000,00
Importo erogato	€ 703.801,87
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il 2014 ha visto un rilancio delle attività di cooperazione del settore giustizia e diritti umani nell'ambito del programma "Assistenza tecnica alla costituzione di una Unità per i Diritti Umani presso il Ministero della Giustizia" (AID 9200), in particolare dopo il 2 giugno 2014, data in cui il nuovo governo palestinese ha prestato giuramento e il Ministro e il Viceministro della Giustizia hanno assunto le loro funzioni (il primo da Gaza, il secondo a Ramallah). Grazie a un rinnovato dialogo e *trust-building* con i partner palestinesi al Ministero della Giustizia (MOJ), in particolare con il Viceministro e il Direttore dell'Unità per i Diritti Umani, sono state predisposte le nuove attività per il 2014. In linea con gli obiettivi del programma (e il POG approvato il 18.02.2014), sono state condotte diverse iniziative nel quadro delle due componenti principali: la formazione e la comunicazione. Integrando il programma di formazione organizzato nelle annualità precedenti, e alla luce dell'adesione della Palestina alle principali Convenzioni Internazionali in materia di diritti umani il 02.04.2014, da luglio sono in corso attività di *training* nell'ambito dei diritti umani, del *monitoring/reporting* e del *complaints handling*, attraverso seminari con esperti locali e internazionali (docenti universitari, giuristi e specialisti attivi nella società civile). Accanto alla formazione tecnica, è in corso

un'importante attività di assistenza di *capacity building* dello staff dell'Unità al fine di migliorarne l'efficacia nella promozione e nella tutela dei diritti umani. L'intervento è realizzato da un *coach* che, con la metodologia *learning by doing* sta affiancando l'Unità nella revisione del mandato e obiettivi strategici, nell'elaborazione del piano delle attività annuali, nel sostegno all'attività di *networking* con la società civile e nell'assistenza alla creazione dei servizi *online* offerti dal Ministero della Giustizia. Queste attività, inoltre, sono propedeutiche alla visita di studio di una settimana in Italia sul tema "Organizzazione del sistema penitenziario e monitoraggio delle condizioni dei detenuti", fortemente voluta dal Viceministro della Giustizia palestinese per confrontarsi con le *best practices* internazionali sulla tutela dei diritti umani dei detenuti, anche in relazione alla giustizia minorile. Per la componente comunicazione e visibilità dell'Unità, gli interventi comprendono l'assistenza tecnica nella comunicazione e produzione di materiali divulgativi (attraverso la creazione di materiali quali brochures, cartelline e materiale promozionale sui diritti umani) e il supporto all'organizzazione di conferenze e *workshop* per permettere all'Unità di potenziare la sua attività di *networking* con la società civile e con altri partners internazionali. A settembre, inoltre, è stato avviato un corso universitario trimestrale sui diritti umani alla Facoltà di Giurisprudenza di Hebron, con l'obiettivo di offrire una preparazione specifica agli studenti sulle tematiche inerenti ai diritti umani e la predisposizione di un canale di dialogo tra studenti e istituzioni (MOJ).

8)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese residente nella striscia di Gaza, nella West Bank (Area C) e a Gerusalemme est"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.500.000,00
Importo erogato	€ 1.500.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Nel 2014 sono state realizzate iniziative di emergenza a favore delle categorie più marginalizzate residenti in tutto il territorio palestinese per un importo totale di 1.5 milioni di euro nei settori prioritari: acqua, salute e tutela dei gruppi vulnerabili. Il programma emergenza è stato realizzato con il concorso di nove ONG italiane e attraverso attività in gestione diretta. L'iniziativa ha garantito, nell'**Area C** della Cisgiordania, l'accesso ai servizi sanitari e alle strutture igienico-sanitarie di base a circa 750 beduini. Inoltre, hanno avuto accesso all'acqua potabile circa 7.665 beduini e allevatori e hanno usufruito di risorse idriche ad uso agricolo o per l'allevamento 205 famiglie di agricoltori/allevatori. E' altresì stato avviato un sistema di riferimento contro le violenze e gli abusi per 500 minori (sia in Area C che a Gerusalemme Est). **Nella Striscia di Gaza**, circa 120 minori hanno beneficiato di un servizio nutrizionale scolastico, circa 1.500 bambini hanno beneficiato di visite cliniche e trattamenti specifici, 500 minori e le loro famiglie hanno ricevuto supporto psico-sociale per il superamento del *Post Trauma Stress Disorder*, 1000 persone hanno beneficiato dell'attivazione di un sistema per il Pronto Soccorso Psicologico e almeno 166 famiglie di rifugiati hanno beneficiato della rete di connessione fognaria.

9)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di emergenza a favore della popolazione palestinese"**
Settore OCSE/DAC	73010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato	€ 2.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Per rispondere prontamente ai bisogni della popolazione palestinese vittima della crisi umanitaria a seguito dell'Operazione Margine Protettivo (luglio- agosto 2014), il Governo italiano ha finanziato un fondo in loco per un importo totale di € 2.000.000 destinato alla realizzazione di iniziative di emergenza nella Striscia di Gaza. Parte di questi fondi sono stati utilizzati durante l'Operazione Margine Protettivo per rispondere rapidamente ai bisogni degli sfollati vittime del conflitto. Sono stati distribuiti *Non Food Items* e sono stati riforniti gli ospedali pubblici della Striscia di Gaza di medicinali, consumabili e attrezzature mediche per far fronte all'emergenza sanitaria. Il programma prevede inoltre una componente affidata ad ONG italiane che realizzeranno 6 progetti di emergenza nella Striscia di Gaza. I progetti, approvati il 30 settembre u.s., sono in fase di avvio.

10)

Titolo iniziativa	**"Master Plan di Gerico"**
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 718.579,30
Importo erogato	€ 346.535,07
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

La presente iniziativa, conclusasi nel luglio 2014, ha previsto lo strumento della pianificazione territoriale come un insieme di processi volti allo sviluppo socio economico e alla tutela del patrimonio culturale dell'area di Gerico. Le attività previste sono state parte integrante del più ampio Programma "Jericho Ten Thousand", approvato dall'Autorità Palestinese per celebrare i diecimila anni della "Città più antica del mondo". In generale il progetto si è proposto di pianificare una modalità di sviluppo urbano che consentisse il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti e facilitasse lo sviluppo di attività economiche avanzate pur garantendo la conservazione del Patrimonio culturale e naturale. Nello specifico si è potenziata la capacità della Municipalità di Gerico di controllare, pianificare e gestire il proprio territorio, proteggendolo, valorizzandolo e garantendo un modello di sviluppo urbano virtuoso. Ciò è stato possibile attraverso la predisposizione di un Piano regolatore (Master Plan) e l'utilizzo del sistema GIS (Geographic Information System) urbano. Le attività previste dal progetto hanno incluso l'elaborazione degli strumenti per la pianificazione urbanistica di Gerico, la formazione di tecnici della Municipalità, del Governatorato e del Ministero del Governo Locale dell'Autorità Palestinese oltre che l'introduzione all'utilizzo dei sistemi GIS. Sono state inoltre realizzate attività di comunicazione/divulgazione e *capacity building*. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono state le istituzioni locali ed in particolare: la Municipalità ed il Governatorato di Gerico e il Ministero del Governo Locale. I beneficiari indiretti sono stati le istituzioni locali e la comunità urbana di Gerico, gli operatori economici e turistici, i tecnici e i professionisti del settore.

11)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento del sistema universitario palestinese attraverso un programma integrato di alta formazione e aggiornamento per sette Università palestinesi"**
Settore OCSE/DAC	11230
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 985.880,00
Importo erogato	€ 985.880,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto E-PLUS si protrarrà fino a Gennaio 2015. Finanziato dal Ministero Affari Esteri DGCS, è coordinato dall'Università di Pavia e coinvolge 9 Università Italiane e 9 Università Palestinesi: Università degli Studi di Pavia (coordinatore), Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, Università degli Studi di Bologna, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Palermo, Sapienza – Università di Roma, Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Bergamo; 7 Università Palestinesi in Cisgiordania: Al-Quds University, An Najah National University, Arab American University of Jenin, Bethlehem University, Hebron University, Palestine Polytechnic University of Hebron, Birzeit University, e 2 Università Palestinesi a Gaza: Al Azhar University, Islamic University Gaza. Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare ed ampliare i programmi accademici e le capacità didattiche e di ricerca delle Università Palestinesi attraverso due azioni principali: a) La formazione di 12 dottori di ricerca palestinesi presso le diverse Università Italiane, i quali riceveranno una borsa di studio per tre anni, a cui si sono aggiunti 3 candidati supportati finanziariamente dalle Università Palestinesi di appartenenza; b) L'organizzazione del corso intensivo multidisciplinare "Development Design and Management in the Middle East" della durata di 15 settimane. Lo scorso 7 luglio presso l'Università di Birzeit si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti palestinesi del corso intensivo multidisciplinare.

12)

Titolo iniziativa	**"Laparoscopia: Formazione del personale sanitario palestinese all'utilizzo di tecniche endo-laparoscopiche (Quarta edizione)"**
Settore OCSE/DAC	19191
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 747.200,00
Importo erogato	€ 747.200,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il Progetto SUN-Laparoscopia, realizzato dall'Università Federico II di Napoli, ha l'obiettivo di organizzazione dei percorsi formativi certificati a beneficio di medici e operatori ospedalieri per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta diagnostica e terapeutica nell'utilizzo di tecniche chirurgiche mini invasive e loro diffusione a strutture ospedaliere pubbliche (Jenin, Gerico e Beit Jala) e introduzione negli ospedali pubblici di procedure laparoscopiche avanzate ed endoscopiche specialistiche. I beneficiari del progetto sono i pazienti che usufruiranno dei nuovi e migliorati servizi diagnostici e terapeutici e i circa 50 operatori sanitari (medici specialisti, specializzandi, tecnici ed operatori sanitari) che acquisiranno nuove competenze mediante una intensa attività formativa in loco e in Italia di carattere teorico e pratico organizzata alla luce di linee guida certificate.

13)

Titolo iniziativa	**"UNRWA – Al Shouka Preparatory Girls and Elementary Co-Ed School"**
Settore OCSE/DAC	11220
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNRWA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il presente progetto si inserisce all'interno dell'iniziativa promossa da UNRWA intitolata "Adotta una scuola" che ha l'obiettivo di migliorare e rendere maggiormente inclusivo il sistema educativo palestinese. In particolare il progetto, finanziato attraverso un contributo finalizzato, è destinato a sostenere l'istituto Al Shouka Preparatory Girls and Elementary Co-ed School – nell'omonimo quartiere situato ad est di Rafa – che consta di 1.601 studenti i quali frequentano le lezioni in due turnazioni, quello mattutino e quello pomeridiano. L'obiettivo generale del progetto è quello di garantire ai bambini rifugiati di Gaza di raggiungere il pieno sviluppo del proprio potenziale accademico e personale, superando gli effetti del conflitto, della violenza e del contesto difficile in cui vivono, che è stato di grande detrimento alla loro capacità di apprendere.

Gli obiettivi specifici che l'iniziativa si propone sono: (i) l'accesso al servizio scolastico, (ii) il miglioramento delle condizioni psicofisiche dei ragazzi, (iii) la creazione di un ambiente protetto di riferimento, (iv) l'attenzione ai ragazzi con particolari bisogni, (v) la creazione di momenti ricreativi extrascolastici.

Tali obiettivi verranno raggiunti attraverso le seguenti attività:

- ristrutturazione dell'edificio scolastico (inclusa l'aggiunta di nuove aule che porterà anche ad un ridimensionamento del numero di studenti per classe);
- riabilitazione delle strutture igienico-sanitarie dell'edificio;
- fornitura di attrezzature per le aule, in particolare quella di informatica e la biblioteca;
- distribuzione di kit scolastici (materiali di cartoleria) e kit igienici agli studenti;
- miglioramento del servizio di supervisione offerto dagli insegnanti agli studenti con difficoltà nell'apprendimento;
- svolgimento di un programma di apprendimento estivo per studenti che non hanno riportato risultati sufficienti in tutte le materie previste dal piano di studi;
- predisposizione di visite mediche specialistiche e fornitura di occhiali da vista e apparecchi acustici agli studenti che lo necessitino;
- organizzazione di visite d'istruzione ed attività artistiche extrascolastiche;

- implementazione di un Codice di condotta che stabilisca misure disciplinari in caso di violenza tra studenti o comportamenti inappropriati all'interno della scuola;
- rafforzamento dell'educazione sui diritti umani allo scopo di accrescere la consapevolezza degli studenti rispetto ai propri diritti e responsabilità conformemente alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Beneficiari dell'iniziativa, pertanto, saranno gli studenti, il personale docente e non docente e la struttura della scuola in termini di funzionamento e polo istituzionale sul territorio, anche in termini di prestazioni di servizi essenziali che rispondano ai bisogni primari dei ragazzi.

14)

Titolo iniziativa	**"PEGASE –Meccanismo Palestino-Europeo di Gestione e aiuto socio-economico"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNRWA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Tale programma costituisce un prevedibile e stabile flusso finanziario di supporto al budget dell'ANP e si caratterizza quale potente strumento per mobilitare il finanziamento e l'assistenza da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea. PEGASE-CPS ha l'obiettivo di contribuire al rafforzamento istituzionale dell'ANP, promuovendo il buon governo attraverso il sostegno alle finanze pubbliche e garantendo la fruizione di servizi pubblici essenziali, quali ad esempio la salute, l'educazione ed i trasporti, alla popolazione palestinese. I beneficiari del programma sono circa 75.000 funzionari pubblici palestinesi, i quali a loro volta forniscono servizi pubblici essenziali all'intera popolazione palestinese, più all'incirca 9.000 pensionati della funzione pubblica palestinese, ai quali l'ANP versa una pensione mensile. Il contributo italiano si inserisce dunque in questo contesto, con l'obiettivo di formare una base finanziaria dalla quale attingere per il pagamento di salari e pensioni, in modo proporzionato ed uniforme, evitando squilibri e discriminazioni tra i diversi beneficiari.

15)

Titolo iniziativa	**"AMAD - Dall'Acqua ai Mercati: una grande sfida per i piccoli Allevatori e i gruppi di Donne produttrici di latticini della Cisgiordania"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - OXFAM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 3.170.917,68
Importo erogato	€ 667.464,12
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Il progetto, della durata di tre anni, ha avviato le attività il 1 giugno 2014. L'obiettivo è quello di migliorare le opportunità di reddito e le condizioni di vita dei piccoli allevatori e delle comunità beduine emarginate in Cisgiordania, aumentando la produttività e la sostenibilità dei loro greggi. Il progetto contribuisce al rafforzamento economico delle aree rurali promuovendo sviluppo equo, condiviso e sostenibile e la partecipazione socio-economica delle donne.

Risultati attesi sono: a) il miglioramento dell'accesso e della gestione delle risorse (acqua, foraggio e pascoli); b) l'aumento della produttività del bestiame tramite servizi tecnici sostenibili; c) aumento della redditività dei prodotti da allevamento gestiti dalle donne; d) rafforzamento delle capacità di fornire servizi veterinari di qualità tramite l'introduzione di modelli gestionali a partecipazione pubblico-privata. Il progetto prevede sei attività, tutte attualmente in corso: a) miglioramento delle aree di pascolo e realizzazione di sistemi di produzione di foraggio sostenibili; b) distribuzione di semi e piantine; c) riabilitazione di cisterne per l'acqua e distribuzione di contenitori per lo stoccaggio dell'acqua; d) fornitura di assistenza veterinaria innovativa e inseminazione artificiale di pecore e capre; e) fornitura di strutture, bestiame, attrezzature e training per la produzione di latticini a gruppi di donne attive nel nella produzione lattiero-casearia; f) miglioramento delle competenze tecniche dei veterinari locali.

I beneficiari saranno 1400 famiglie di pastori per lo più beduini di **76 comunità nei distretti di Jenin, Nablus, Tubas, Jericho e Gerusalemme Est** che dipendono dall'allevamento di ovini e caprini per la propria sussistenza; 16 gruppi di donne (circa 190 donne in totale) produttrici di latticini coinvolte nelle attività del progetto al fine di migliorare le loro capacità produttive e di commercializzazione dei loro prodotti così da rafforzarne il ruolo socio-economico a livello familiare e comunitario; 20 tra veterinari, personale tecnico e studenti universitari neolaureati e in attesa di impiego che beneficeranno di un programma di supporto per migliorare le proprie competenze tecniche e di tirocini nel settore; 300 famiglie beneficeranno di interventi volti a migliorare l'accesso alle risorse idriche con il risanamento di 30 cisterne e la fornitura di 400 strutture di stoccaggio acqua.

16)

Titolo iniziativa	**"Contributo d'emergenza alla Striscia di Gaza"**
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - OCHA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 300.000,00
Importo erogato	€ 300.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Il contributo erogato ha garantito il sostegno del Fondo multi-donatore per la risposta di emergenza gestito dall'Organismo e denominato "Emergency Response Fund (ERF)" durante il Conflitto nella Striscia di Gaza " Margine Protettivo" nell'estate 2014.

17)

Titolo iniziativa	**"Abbracciare la diversità - Programma di educazione inclusiva, volta al superamento delle logiche speciali, nelle scuole palestinesi."**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – AVSI/Terre des Hommes
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 3.133.600,00
Importo erogato 2014	€ 719.092,47
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato

Descrizione

Le attività dell'iniziativa sono state avviate il 1 maggio 2014 e dovrebbero concludersi entro il 30 aprile 2017. Il progetto ha come obiettivo quello di sostenere il Ministero dell'Educazione e la società civile nei passi necessari alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio "Educazione per Tutti" e promuovere l'accesso all'educazione attraverso la realizzazione di programmi di educazione inclusiva nelle scuole pubbliche e private di Gerusalemme Est, Betlemme e Gerico. Le attività formative previste dal Programma, si articolano attraverso lo svolgimento di corsi e altri momenti formativi (seminari, workshop, conferenze, ecc.), all'interno delle scuole beneficiarie, suddivisi per le categorie dei destinatari tra insegnanti, studenti e genitori. I beneficiari del progetto per il triennio sono 670 tra insegnanti e personale scolastico suddivisi in 25 istituti situati a Gerusalemme Est, Betlemme e Gerico e circa 6.800 studenti iscritti (circa 50% ragazze) e le loro famiglie, di cui 460 all'anno con scholarship. Le scuole beneficiarie sono 13 private e 12 pubbliche. Sono state già realizzate diverse attività e altre sono in corso: a) per i genitori il progetto prevede 30 attività con 1.200 partecipanti. 5 attività sono terminate, e altre 11 sono ancora in corso per un totale di 390 beneficiari in 13 scuole; b) per 670 insegnanti e direttori sono previsti interventi formativi. 9 formazioni sono finite, mentre le altre 31 sono in corso (formazione su Educazione Inclusiva, strumenti educativi, gestione della scuola e della classe, laboratori linguistici per l'asilo, auto-valutazione, indicatori dei problemi di letto-scrittura, sviluppo di materiali educativi da usare nelle classi, differenze e difficoltà nell'apprendimento, ruolo delle insegnanti per l'educazione inclusiva nelle scuole e collaborazione con gli insegnanti nella creazione di risorse e materiali educativi differenziati, ecc. con più di 460 beneficiari) ; c) per 5.000 studenti è prevista la partecipazione ad attività extra curriculari e/o attività di supporto all'apprendimento. 4 attività extracurriculari sono state realizzate, 76 attività sono in corso (supporto scolastico, attività extra curriculari con circa 1.360 beneficiari); d) dei 15 spazi inclusivi da creare ed attrezzare durante il progetto, 3 sono stati realizzati ed attrezzati in stanze destinate e altri 18 spazi inclusivi sono stati realizzati nelle classi dalla 1° alla 6° in 3 scuole (arredamenti, 3 stampanti a colori, 3 taglierini, 3 laminatrici, 12 computer, 10 proiettori LCD, 6 macchine fotografiche, 4 smartboard, 3 dischi esterni, cancelleria, 882 giochi educativi, libri). Un'insegnante che si occupa di educazione inclusiva è stata assunta in ogni scuola e vi lavora quotidianamente con il supporto dello staff inclusivo di TdH Italia; e) 150 sponsorships per l'università di cui 50 già sostenute nel primo anno; f) scolarships per 460 bambini garantiti per tre anni.

18)

Titolo iniziativa	**"Edu-Pa-Re - Potenziamento e messa in rete dei servizi educativi e di supporto psicosociale rivolti a minori e donne nelle aree marginali della Cisgiordania, Striscia di Gaza e di Gerusalemme Est"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CISS/Vento di Terra
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO

Importo complessivo	€ 2.277.750,00
Importo erogato 2014	€ 580.608,06
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato

Descrizione

Il progetto, le cui attività sono iniziate il 15 maggio del 2014, ha come obiettivo principale quello di contribuire al miglioramento della qualità dei servizi educativi e di supporto psicosociale rivolti ai minori ed alle loro famiglie, residenti nelle aree svantaggiate di Gerusalemme Est (Città Vecchia), Cisgiordania (comunità beduine in area C) e Striscia di Gaza (Governatorato del Nord) e di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di minori e delle proprie madri, mediante il rafforzamento del settore educativo. Il progetto si articola in tre componenti di intervento strettamente correlate e sviluppate in parallelo: a) capacity building; b) interventi educativi & psicosociali; c) networking.

Il progetto si realizza in consorzio con l'ONG Vento di Terra ed in partenariato con le associazioni BISAN Centre for Research and Development ed il REC Remedial Education Centre. Inoltre contribuisce alla realizzazione delle attività del progetto l'Università di Al Azhar di Gaza, ed in particolare il Dipartimento di Psicologia (Striscia di Gaza). Nell'ambito del **capacity building**, il piano di intervento per il triennio prevede la formazione sul lavoro rivolto ad operatori locali impiegati in 12 strutture educative nelle aree marginali identificate dal progetto. Preliminare all'avvio del programma di formazione ed alle attività educative e di messa in rete, è stata la sigla dei memorandum di collaborazione tra il Ministero dell'Educazione, i centri educativi ed altri stakeholders coinvolti nel progetto, preceduta dalla firma di accordi specifici operativi tra ONG consorziate e controparti locali. E' attualmente in corso il programma formativo rivolto ad operatori sociali, insegnanti, psicologi nella Striscia di Gaza ed è in fase di avvio il ciclo di workshop rivolti a giovani operatori sociali, insegnanti, psicologi in Cisgiordania. Le prime équipe pedagogiche sono state create mentre altre sono in fase di costituzione. Sono attualmente in corso anche le attività di formazione rivolte agli psicologi locali e le attività di sensibilizzazione degli operatori ai temi trasversali nutrizione, igiene e sostenibilità. Nell'ambito del **interventi educativi & psicosociali**, si prevede che i minori dei 12 centri educativi selezionati beneficiano di un programma integrato di supporto educativo e sostegno psicosociale realizzato con l'introduzione di nuove metodologie, per un totale di 1.000 minori. I Laboratori sperimentali di supporto educativo e psicologico sono stati attivati in alcuni dei 12 centri, ed in particolare nei centri della Striscia di Gaza dove la situazione di disagio dei minori è aumentata in modo esponenziale a seguito del recente conflitto. La creazione di unità mobili di supporto psicologico con le Università di Al-Ahzar e di Al-Quds è in fase di preparazione mentre sta volgendo al termine la mappatura partecipata del livello di tutela di donne e minori nelle comunità di intervento. La creazione di orti didattici nei centri educativi di Um el Nasser e Anata e conduzione comunitaria è stata ostacolata a causa dell'avvenuta distruzione del centro educativo di Um el Nasser nel corso del conflitto che ha duramente colpito l'area di intervento. Nell'ambito del **networking** si prevede la creazione di un tavolo di coordinamento tra soggetti istituzionali ed attori della società civile finalizzato ad accrescere l'impatto delle attività educative ed il trasferimento di buone pratiche.

19)

Titolo iniziativa	**"Particip-Action: Partecipazione attiva e inclusione sociale delle persone disabili in Palestina attraverso l'empowerment delle DPOs locali (Disable Peoples' Organizations)"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - Educaid AIFO - Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 579.280,80
Importo erogato	€ 215.025,68
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo la promozione della partecipazione attiva e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità nel contesto palestinese conformemente alle Convezioni delle Nazioni Unite (in particolare la "CPRD" Convenzione per i diritti delle persone disabili - 2006) e l'empowerment delle DPOs e il rafforzamento del loro ruolo e del coordinamento nazionale per renderle più efficaci nel rispondere ai bisogni delle persone (donne in particolare) con disabilità in un'ottica inclusiva. L'iniziativa è finalizzata a: a) Rafforzare la struttura organizzativa e le capacità nazionali di coordinamento delle DPOs al fine di rappresentare i diritti e istanze delle PcD (DcD in particolare), attraverso corsi di formazione diretti dai partner palestinesi (Assawat, Stars of Hope, GUPWD) e internazionali (RIDS), ed attraverso la creazione di una rete di coalizione delle DPOs; b) Rafforzare le capacità e le competenza delle DPOs nella promozione dei diritti di difesa delle Persone con Disabilità (Donne con Disabilità in particolare) in Cisgiordania attraverso eventi formativi e campagne di sensibilizzazione a livello nazionale ed internazionale. Ad oggi sono state svolte le seguenti attività: a) Baseline survey che ha visto la partecipazione di circa 174 DcD, 136 genitori di DcD e 16 DPO; b) Corso di formazione sull'approccio inclusivo alla disabilità per operatori di CBOs attive nella protezione ed empowerment femminile; c) Corso di formazione per DPOs su awareness e advocacy; d) meeting con attori istituzionali e policy maker a livello nazionale e locale al fine di riportare l'attenzione sul tema della disabilità, chiedere l'adozione di politiche inclusive e esigere il rispetto dei diritti garantiti dalla legge palestinese sulla disabilità (4/99); e) Workshops sulla conoscenza della legge Palestinese per le persone con disabilità Beneficiari: 20 genitori di persone con disabilità (fisica ed intellettiva). I beneficiari sono all'incirca 1200 persone con disabilità di cui almeno il 70% sono Donne.

20)

Titolo iniziativa	**"Green Tulkarem - Miglioramento delle condizioni sanitario-ambientali nel Governatorato di Tulkarem attraverso il supporto alla raccolta e il riciclaggio dei rifiuti e la riabilitazione di discariche abusive"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CESVI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.564.371,00
Importo erogato	€ 483.994,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente Slegato

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita delle condizioni di igiene e salute ambientale nella Regione di Tulkarem attraverso la realizzazione di un sistema di riciclaggio di rifiuti umidi e cartone funzionante, il miglioramento delle istituzioni e della società civile sul tema di gestione dei rifiuti, e il riutilizzo delle aree verdi pubbliche bonificate in 2 municipalità (Attil e Der Al Gousun) Sono in corso di realizzazione la mappatura dei principali centri di produzione e accumulo dei rifiuti vegetali e del cartone nella città di Tulkarem, nei 5 villaggi della località di Alsha'rawiya e nei 5 della località di Wadi Alsha'eer, l'installazione della pressa per il cartone, del tritarifiuti, dei camion compattatori e 370 contenitori per la differenziata, seminari di formazione e sensibilizzazione sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sulle tecniche di compostaggio ai membri della Tinnabeh Cooperative e campagne di sensibilizzazione anche alle scuole primarie e secondarie.
I beneficiari sono circa 770 (29 persone JSC del Governatorato di Tulkarem, 85 membri Thinnabeh Cooperative, 350 commercianti e agricoltori, 30 insegnanti delle scuole primarie e secondarie, 300 studenti) e le 145.000 persone provenienti dalla città di Tulkarem e 10 località coinvolte nel progetto. (5 villaggi facenti parte della località di Alsha'Rawiya e 5 facenti parte della località di Wadi Alshàeer)

21)

Titolo iniziativa	**"Intervento ecosostenibile per la produttività agricolo/pastorale in zone semiaride del Governorato di Hebron"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CRIC
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.750.000,00
Importo erogato	€ 381.486,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo quello di a) contribuire a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici nello sfruttamento produttivo delle terre a maggior vocazione agricolo/pastorale inutilizzate o sottoutilizzate; b) ridurre l'insicurezza alimentare nelle zone aride e semiaride della Cisgiordania e sostenere lo sviluppo di un sistema di gestione del territorio agricolo pastorale a basso impatto ambientale.
Le attività del progetto sono indirizzate al risanamento dimostrativo di un area di 300 ettari del bacino idrologico della Municipalità di Al Dahrya, finalizzato ad aumentare la superficie coltivabile, rendere più efficiente lo sfruttamento dei terreni e migliorare l'accesso alla terra. Le comunità rurali (agricoltori e pastori) e i singoli soggetti operanti nel settore agro-pastorale, le autorità locali competenti e le forme di associazionismo comunitario (gruppi di donne, organizzazioni di base, cooperative) dell'area arida e semiarida del Governatorato di Hebron miglioreranno le proprie competenze e buone pratiche agronomiche nella gestione delle risorse primarie, adottando un insieme di misure adattive ai cambiamenti climatici replicabile in zone pedologicamente affini della Cisgiordania e rispettose della biodiversità e del contesto paesaggistico.
Nel corso della prima annualità si sono concluse le seguenti attività che hanno coinvolto direttamente un totale di 142 beneficiari dei 300 totali da coinvolgere in 3 anni: a) la realizzazione di uno studio socio-economico dell'area di riferimento e villaggi circostanti (Somara, Al Burj, Al Bireh, Beit Mirsim), b) la selezione delle 300 famiglie beneficiarie del progetto nei prossimi tre anni sulla base di un processo di candidatura volontaria di partecipazione alle attività di progetto, c) la riqualificazione di 150 ettari attraverso la realizzazione di 1100 mq di muri a secco per i terrazzamenti, 190 mq di barriere anti erosione, d) la distribuzione di 9 T di sementi locali di orzo e grano ricevute come donazione da ICARDA, e) la formazione di 25 agricoltori sul funzionamento del sistema cooperativo, sulle tecniche agricole di conservazione dell'acqua piovana e sui sistemi agricoli a basso impatto che assicurino la conservazione agro-diversità e la produzione e uso di compost, f) la formazione di 25 membri attivi di 5 cooperative sulla gestione e amministrazione cooperativa e sulla selezione e scambio di sementi locali a gestione comunitaria.

22)

Titolo iniziativa	**"Progetto di riduzione della povertà nelle aree rurali palestinesi attraverso la difesa e la valorizzazione della biodiversità nell'agricoltura biologica locale"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - OVERSEAS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.586.337,80
Importo erogato	€ 1.032.233,22
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato

Descrizione

L'iniziativa ha come obiettivo quello di garantire una maggiore redditività delle produzioni agricole locali realizzate secondo i principi di tutela della salute e dell'ambiente attraverso: a) un sostegno alla produzione e alla disponibilità di derrate agricole tipiche locali realizzate secondo i principi del biologico Al 31 dicembre 2014 si è registrato un totale di superficie sottoposta a conversione al biologico in Palestina pari a circa 70 ettari (700 dunum), di cui il 41 % al nord, il 13 % al centro e il 28 % al sud. La maggior fertilità dei suoli dovuta agli interventi nella prima fase del progetto ha inoltre garantito produzioni in crescita anche nel corso di tutto il 2014. Lo staff tecnico di progetto ha monitorato i campi e supportato le attività dei beneficiari affinché venissero seguiti i protocolli e le procedure previste per la transizione e continuerà anche nel corso della terza annualità di progetto. b) un aumento della disponibilità delle sementi locali, incrementando la loro purezza e la loro produttività, aumentando la loro conoscenza presso la popolazione beneficiaria e la comunità scientifica. Il lavoro di duplicazione e analisi delle sementi è continuato nei campi sperimentali e nelle pilot farms nel corso di tutto l'anno; i campioni raccolti e catalogati nei campi sperimentali, sono stati inviati all'Università di Hebron (dai campi del Centro e del Sud) e al Centro di ricerche NARC/ICARDA dai campi del Nord. L'Università di Hebron, senza alcun costo aggiuntivo per il progetto, ha fatto analizzare alcune varietà nei centri di ricerca israeliani per poter determinare il DNA delle diverse specie. I risultati della sperimentazione – condotta in stretta collaborazione tra Università di Hebron, il Laboratorio di Ricerca e Analisi Sementi (LARAS) del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna e NARC/ICARDA - sono stati già raccolti in due pubblicazioni scientifiche e una terza è in preparazione. Per quanto riguarda le banche delle sementi locali, il consulente di ICARDA Dr. Abdallah Omari e lo staff di progetto hanno avuto il ruolo di effettuare continui controlli del rispetto delle procedure di conservazione e distribuzione delle sementi. Il lavoro nel terzo anno si concentrerà maggiormente nella gestione dei registri di entrata e uscita delle sementi dalle Banche, e sulla messa a punto di una strategia di gestione sostenibile della Banca delle Sementi Centrale e del vivaio ad essa collegato; c) aumento del consumo di prodotti locali realizzati secondo i principi dell'agricoltura biologica all'interno del mercato locale.

Nel corso dell'anno sono state realizzate diverse iniziative di promozione e sostegno alla vendita dei prodotti derivanti dall'agricoltura biologica. I primi accordi con ristoranti dell'area di Ramallah si sono definiti a dicembre 2014 e prevedono infatti a partire da gennaio 2015 la fornitura di prodotti secchi (legumi, za'atar), mentre si continuerà a fornire di materiali promozionali e informativi i corner di vendita informali già allestiti ed utilizzati dai produttori.

Il progetto ha coinvolto 250 famiglie di piccoli agricoltori che possiedono proprietà comprese tra i 2 e i 5 dunum e comprende le aree di Ramallah/ Durra Al-Qarea', Jerusalem/Al-jeeb, Bethlehem/ Al-khader, Hebron/Halhoul,Qalqilia/ Kufr Thulth,Jenin/ Maythaloun, Tulkarem/Beit Lid, Ramallah/Kufur Nama, Jericho/ Biet Doqu.

23)

Titolo iniziativa	**"Sostegno della capacità della Protezione Civile Palestinese"**
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - PAM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 500.000,00
Importo erogato	€ 500.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

L'iniziativa rappresenta un programma innovativo e tecnologicamente avanzato per rendere la Protezione Civile palestinese in grado di prevenire e rispondere tempestivamente alle emergenze, ai disastri ambientali e alle crisi di carattere umanitario in Palestina. La componente di gestione della preparazione delle emergenze è realizzata attraverso un sito appositamente realizzato dal CNR italiano e aggiornabile in tempo reale.

24)

Titolo iniziativa	**"Contributo Italiano al Programma FAIR (Facilitating Access to Infrastructure Resilience in Area C and East Jerusalem)"**
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale

Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNDP
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 3.000.000,00
Importo erogato	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Si tratta di un meccanismo innovativo che mira a potenziare e a rafforzare le istituzioni nazionali palestinesi nella progettazione e nella realizzazione di opere infrastrutturali pubbliche e sociali di prima necessità.

Il Programma si pone inoltre l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile a Gerusalemme Est e in Area C, prendendo in considerazione i bisogni specifici delle comunità più vulnerabili ed emarginate e di migliorare il livello d'accesso ai servizi pubblici e sociali, rispondendo alle esigenze attuali e ponendo le basi per lo sviluppo futuro del territorio.

L'innovazione del programma risiede nello stretto coordinamento che UNDP effettuerà con le Autorità Israeliane – grazie al sostegno dell'ufficio del Coordinatore Speciale per il Processo di Pace Mediorientale (UNSCO) e all'ufficio del Quartetto per il Medioriente - soprattutto nella fase progettuale delle opere infrastrutturali e specificamente al rilascio dei permessi di costruire e/o autorizzazioni a procedere garantendo una sostenibilità sia politica che tecnica dei diversi progetti.

I beneficiari principali di FAIR sono i gruppi vulnerabili ed emarginati per ragioni etniche (samaritani, africani, beduini e pastori), religiose (cristiani e samaritani), linguistiche (samaritani ed armeni), culturali e sociali (persone disabili e donne).

IL LIBANO

Nel corso del 2014, le condizioni sociali e politiche del Libano continuano ad essere critiche a causa delle forti pressioni derivanti dalla vicina crisi siriana.

Se in principio le ripercussioni del conflitto siriano in Libano si sono verificate essenzialmente sul piano umanitario, il perdurare della crisi ha generato impatti devastanti anche sulla sfera economica. Secondo le stime della Banca Mondiale, nel periodo 2012-2014, a livello nazionale il Libano sta assistendo ad una riduzione del PIL (pari al 2,9% ogni anno) generata dalle perdite in termini di salari, investimenti, tasse, etc.; al raddoppio del tasso di disoccupazione (oltre il 20%); ad un aumento delle persone che vivono sotto la soglia della povertà, con circa 170.000 libanesi che si aggiungeranno alla categoria delle famiglie altamente vulnerabili, e alla riduzione delle rimesse del governo di 1,5 miliardi di USD a fronte di un aumento delle spese di 1,1 miliardi per via dell'accresciuta domanda di servizi di base. In Libano, dove sin dall'inizio della crisi siriana si è mantenuta una politica di apertura dei confini, il 3 aprile scorso il numero di rifugiati siriani accolti nel paese ha raggiunto il milione. I dati dell'UNHCR aggiornati all'8 ottobre 2014, indicano la presenza nel paese di 1.151.000 rifugiati registrati, ai quali, tuttavia, vanno aggiunti centinaia di migliaia di persone che, per carenza di informazioni o per timore di rivelare le proprie credenziali, non sono ancora registrate. Il governo libanese stima che il numero effettivo dei siriani giunti in Libano dall'inizio del conflitto in Siria superi il milione e mezzo, costituendo più di un quarto degli attuali residenti nel Paese dei Cedri. A questi si sommano circa 60.000 rifugiati palestinesi, anch'essi provenienti dalla Siria, accolti nei 12 campi palestinesi in Libano, che già versano in condizioni di estrema vulnerabilità. Sebbene di tanto in tanto alcune forze politiche libanesi invitino il Governo a chiudere le frontiere, questa non sembra al momento una opzione a disposizione delle Autorità libanesi, malgrado sia il Paese che ospita il maggior numero di rifugiati siriani e quello che al mondo ospita più rifugiati in rapporto alla sua popolazione. In assenza di campi ufficiali, le comunità locali libanesi sono state chiamate ad integrare i rifugiati nel loro contesto sociale, ma la capacità di accoglienza di queste comunità sembra esaurirsi ed emergono sempre più episodi di tensione sociale. In alcune municipalità il numero di rifugiati supera quello della popolazione locale. Il Governo Libanese ribadisce il divieto di istituire campi profughi ufficiali (temendo di ripetere l'esperienza vissuta con i Palestinesi) a fronte di una comunità internazionale favorevole alla costituzione di tali campi. Ultimamente e dopo un lungo dibattito interno, sembra prevalere l'ipotesi della costituzione di alcuni piccoli campi (5.000 rifugiati) di "transito", a ridosso della frontiera con la Siria. Le strutture educative e sanitarie nazionali sono al collasso. I rifugiati hanno limitate

possibilità di accesso al lavoro e il drastico aumento di manodopera a bassissimo costo (tradizionalmente in Libano la manodopera siriana è sottopagata rispetto a quella locale) determina spinte al ribasso dei salari e, di conseguenza, forti tensioni con le comunità ospitanti. In aggiunta, la ridotta permeabilità del confine con la Siria ha generato una crisi delle economie delle aree di confine, in precedenza basate sul commercio (e contrabbando) di beni tra i due Paesi. Lo sviluppo di uno strutturato sistema di assistenza ai rifugiati siriani, messo in atto attraverso la presenza di una moltitudine di organizzazioni internazionali, se da un lato ha raggiunto un buon livello di efficacia, dall'altro non ha mancato di innescare la recriminazione delle comunità locali, soprattutto nelle aree rurali, dove le condizioni di vita non sono migliori di quelle in cui versano i profughi. A tale proposito, i programmi di emergenza stanno considerando in misura crescente l'inclusione di componenti dedicate alle comunità ospitanti, attività di coesione sociale e progetti di rafforzamento delle municipalità. La scena politica libanese rimane altamente instabile, nonostante il 16 Febbraio, dopo 10 mesi di incertezza, si sia giunti alla formazione del governo guidato dal premier libanese incaricato Tammam Salam. Il 25 maggio, infatti, è terminato il mandato del Presidente della Repubblica, Michel Suleiman e il Parlamento non è riuscito finora ad eleggere un nuovo capo dello Stato. Il Paese si trova pertanto di nuovo ad affrontare un delicatissimo periodo di vuoto istituzionale dalle conseguenze imprevedibili. In tale clima di incertezza in cui versa il Paese, si registra una nuova serie di attentati che hanno scosso il Libano nel mese di giugno, volti a destabilizzare ulteriormente il già precario equilibrio sociopolitico.

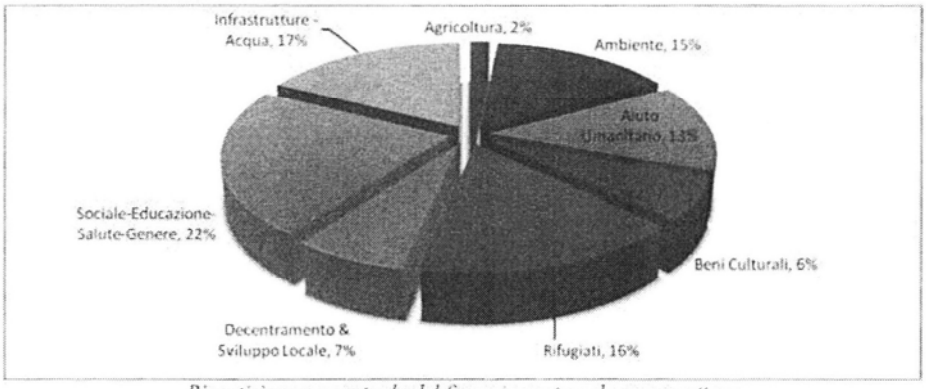
Attività della Cooperazione Italiana

Nel 2014 in Libano l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano ha raggiunto il valore complessivo di circa 200 milioni di euro (di cui 110 milioni di euro a dono e 90 milioni circa a credito di aiuto). L'azione della Cooperazione Italiana ha dato priorità alle opere infrastrutturali di cui il Paese ha bisogno, cercando di raggiungere e soddisfare i bisogni più urgenti della popolazione. Nel 2014 sono stati avviati i lavori per la realizzazione di un impianto idrico a Jbeil (quasi 30 milioni di euro) e sono stati avviati negoziati con il Governo Libanese per l'utilizzo dei fondi a credito di aiuto (75 milioni di Euro) promessi dal Governo italiano nell'ambito della Conferenza di Parigi III del 2007. Nel corso del 2014, sono state inoltre lanciate due nuove iniziative nel settore ambientale e del patrimonio culturale. In particolare, l'iniziativa LEPAP (2,3 milioni di Euro) intende mettere a punto un meccanismo di finanziamento per interventi destinati all'abbattimento dell'inquinamento industriale, mentre nell'ambito dell'iniziativa per il miglioramento dell'offerta culturale del Museo Nazionale di Beirut (1.020.000 Euro) sono stati avviati i lavori di allestimento del basamento. E' stata inoltre approvata un'iniziativa regionale (Libano, Egitto e Tunisia), che sarà realizzata dall'Istituto Agronomico per il Mediterraneo di Bari (IAMB), volta alla creazione di osservatori permanenti, attraverso una piattaforma interistituzionale di tipo pubblico/privato a tutela e valorizzazione del ruolo della donna nella gestione delle risorse naturali e della sicurezza alimentare. In linea con gli indirizzi e le priorità della DGCS, l'azione della Cooperazione Italiana in Libano ha progressivamente consolidato il percorso già intrapreso in materia di efficacia degli aiuti. L'asse strategico del programma della Cooperazione Italiana in Libano tiene conto i) dell'adozione dei vari documenti programmatici sull'efficacia degli aiuti, ii) del costante contributo nell'applicazione del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarietà e divisione del Lavoro (DoL), avendo come obiettivo strategico, il rafforzamento del Governo Libanese nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie nazionali per la ricostruzione, e lo sviluppo del Paese. Nel corso del 2014 si è andata rafforzando la necessità di promuovere un approccio sistemico, coerente tra le differenti politiche dei donatori, partendo da un'accurata programmazione-Paese basata sulle politiche nazionali anche alla luce della decrescente disponibilità di risorse e all'emergere di nuovi strumenti e nuovi attori nel contesto dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

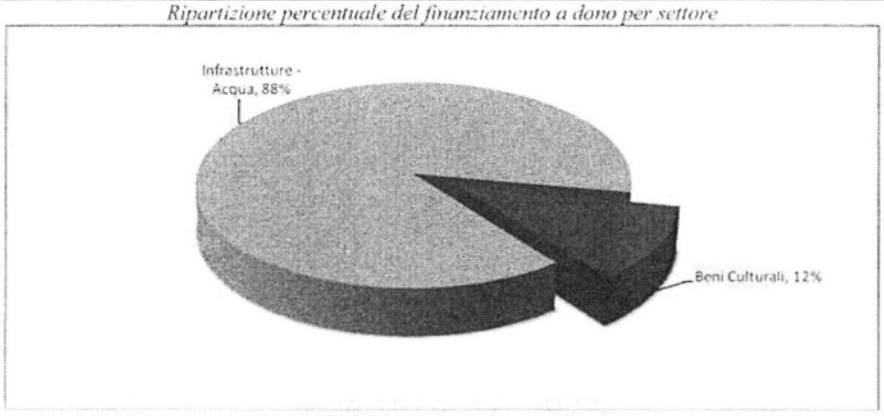
L'impegno italiano in materia di efficacia dell'aiuto prevede anche il rafforzamento dei sistemi-Paese e persegue questo obiettivo sia attraverso progetti di *capacity building ad hoc*, sia prediligendo nella definizione delle iniziative di cooperazione quei meccanismi di gestione in grado di rafforzare i sistemi paese attraverso un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali per l'attuazione dei programmi e prevedendo pertanto il pieno coinvolgimento delle controparti. In linea con i criteri di *Aid Effectiveness*, così come declinati nei marker di efficacia, si predilige la definizione di iniziative a gestione governativa (ex art 15), fornendo nella misura strettamente necessaria Assistenza Tecnica parallela per la realizzazione e assumendo l'ownership del Paese come elemento chiave di sviluppo. Su un piano generale, la Cooperazione italiana in Libano si presenta come azione a tutto campo del Sistema Italia, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (UTL, ONG,

cooperazione decentrata e unità CIMIC del nostro contingente in ambito UNIFIL) sotto il coordinamento complessivo dell'Ambasciata. La promozione di un approccio integrato e lo stretto legame con le autorità locali, principale interlocutore nell'attivare processi di sviluppo locale, in continuo raccordo con le autorità centrali, sono le principali caratteristiche che hanno qualificato l'azione della Cooperazione italiana nel Paese. Al di là delle iniziative in risposta alla crisi siriana, la Cooperazione italiana in Libano continua ad intervenire nei settori chiave per lo sviluppo del Paese (ambiente, agricoltura, sviluppo locale ed infine il settore sociale), secondo quanto esposto nella tabella seguente.

Ammontare dei finanziamenti per settore (Settembre2014)				
SETTORE	Nr.	CREDITO (€)	DONO (€)	TOTALE
Agricoltura	1		1,045,122.30	1,045,122.30
Ambiente	5		9,900,000.00	9,900,000.00
Aiuto Umanitario	9		8,833,066.00	8,833,066.00
Beni Culturali	5	10,228,000.00	4,204,000.00	14,432,000.00
Rifugiati	5		9,637,453.00	9,637,453.00
Decentramento e Sviluppo Locale	5		4,013,295.36	4,013,295.36
Sociale-Educazione-Salute-Genere	10		8,780,305.50	8,780,305.50
Infrastrutture – Acqua	8	76,517,464.02	14,545,844.37	91,063,308.39
Altro	2			1,215,800.00
TOTALE	50	**86,745,464.02**	**62,174,886.53**	**148,920,350.55**



Ripartizione percentuale del finanziamento a dono per settore



Ripartizione percentuale del finanziamento a credito d'aiuto per settore

Ambiente

PROGETTI PRINCIPALI - Ambiente	IMPORTO (€)	AREA
Assistenza Tecnica al Lebanon Environmental Pollution Abatement Project - LEPAP	2.300.000	Paese
Mitigazione del Cambiamento Climatico – Energie rinnovabili	1.000.000	Paese
Monitoraggio Ambientale e Sviluppo Sostenibile delle Coste Libanesi CANA-CNRS Boat	2.300.000	Paese
Gestione Integrata dei Rifiuti Solidi Urbani nell'area di Baalbek	2.500.000	Baalbeck
Mappatura Idrogeologica del Libano	1.800.000	Paese

Con un investimento di circa 11 milioni di euro a dono, l'Italia continua ad essere un donatore di riferimento per il Ministero dell'Ambiente Libanese. L'intervento italiano attualmente in corso si focalizza nel campo della gestione dei rifiuti, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e del monitoraggio ambientale delle coste libanesi. A dicembre è stata approvata l'iniziativa "Assistenza Tecnica al *Lebanon Environmental Pollution Abatement Project* – LEPAP" volta alla creazione di un meccanismo di finanziamento per interventi destinati all'abbattimento dell'inquinamento industriale. Tale iniziativa per un importo pari a 2,3 milioni di euro è stata identificata e sarà realizzata congiuntamente con il MoE, il Ministero delle Finanze, la Banque Du Liban (BDL), la World Bank.

Agricoltura

La Cooperazione Italiana ha un ruolo di primo piano nel settore agricolo in Libano, attraverso numerosi interventi a sostegno delle cooperative e di *capacity building* istituzionale. Ad oggi rimane attivo un programma volto a sostenere la filiera della produzione e della commercializzazione dell'olio. Tale iniziativa, affidata direttamente al Ministero dell'Agricoltura, mira a migliorare la quantità e la qualità della produzione di olive e di olio. Tale programma inoltre sta finanziando la messa a disposizione del Ministero dell'Agricoltura di strumenti idonei a contrastare il problema fitosanitario a carattere nazionale che minaccia le coltivazione delle mandorle, in collaborazione con Università italiane e con l'ONG AVSI. Si sottolinea infine che nell'ultimo Bando Progetti ONG Promossi è stata approvata l'iniziativa "Formazione ed Educazione nelle Scuole Tecniche Agricole in Libano (F.E.S.T.A)" dell'ONG AVSI.

PROGETTI PRINCIPALI - Agricoltura	IMPORTO (€)	AREA
Formazione ed Educazione nelle Scuole Tecniche Agricole in Libano F.E.S.T.A *(Progetto Promosso ONG CTM)*	1,045,122.30	Paese

Sviluppo Locale – Decentramento

La Cooperazione Italiana, in questo settore, ha assunto una posizione di particolare rilievo tra i donatori, rivestendo il ruolo di coordinatore del gruppo di lavoro sullo Sviluppo Locale. In tale contesto è stata elaborata una strategia in favore del decentramento e dello sviluppo locale che ha come obiettivo la creazione di un fondo comune multi donatore come fase di passaggio verso un possibile futuro meccanismo di *budget support* settoriale. L'Italia ha assunto un ruolo primario definendo l'idea iniziale del processo, confrontandola con alcuni donatori-chiave e con le autorità governative libanesi (Ministero degli Interni e delle Municipalità) e, infine, trovando la fondamentale adesione della Commissione Europea che ha deciso di investire su tale iniziativa l'intero budget triennale destinato allo sviluppo locale (20 milioni di Euro) mentre la Cooperazione italiana vi ha allocato risorse pari a circa 1,7 milioni di Euro, come finanziamento del progetto "Sostegno alla Riforma delle Finanze Municipali in Libano per il miglioramento dello Sviluppo locale".

PROGETTI PRINCIPALI – Sviluppo locale	IMPORTO (€)	AREA
Programma nazionale di riforme della finanza municipale a sostegno dello sviluppo locale	1,749,000	Paese
Programma di sostegno al decentramento - Fondo di Sviluppo Locale	650,000	Paese
Sviluppo socio-economico della popolazione rurale del Sud del Libano *(Progetto Promosso ONG CTM)*	796,885	Sud Libano
Sviluppo umano, innovazione sociale e sostegno all'imprenditoria giovanile a Jezzine, Libano del Sud - YallayaShabHUB *(Progetto Promosso ONG OXFAM)*	785,845.36	Sud Libano

Sociale

Con un finanziamento di oltre 14 milioni di euro, la Cooperazione Italiana interviene nel settore dello sviluppo sociale. Donatore di riferimento per il Ministero degli Affari Sociali, si deve sottolineare l'impegno della Cooperazione Italiana in favore delle categorie vulnerabili, testimoniato in particolare da iniziative volte alla protezione dell'Infanzia e alla promozione del ruolo dei più giovani nella *governance* locale, al sostegno delle dinamiche di sviluppo locale - secondo un approccio di partenariato territoriale - e di lotta contro la povertà, alla promozione della figura della donna in politica e nella società, anche attraverso il contrasto alla violenza di genere.

PROGETTI PRINCIPALI - Sociale	IMPORTO (€)	AREA
Programma Nazionale per lo sviluppo locale socio-economico attraverso il rafforzamento dei Social Development Centers (SDC) ed il lancio del Social Development	2,466,600	Paese
Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili	2,240,500	Paese
Donne e governante nello sviluppo locale	700,000	Paese
Miglioramento dei servizi pre-ospedalieri d'emergenza sanitaria e di risposta alle maxi emergenze in Libano*(Progetto Promosso ONG CISP)*	797,500	Paese
Promozione di un modello operativo pilota di inclusione scolastica dei bambini disabili nelle scuole primarie del Libano*(Progetto Promosso ONG GVC)*	675,305	Paese

Infrastrutture – Acqua

Con un investimento di oltre 86 milioni di euro (76 milioni a credito d'aiuto e oltre 10 milioni a dono), l'Italia supporta il Governo libanese nel miglioramento del settore infrastrutturale del Paese costruendo impianti di depurazione delle acque in tutto il territorio (a Zahle, in corso, a Jbeil, Hrajel e MichMich in fase di progettazione) attraverso i fondi a credito, mentre con gli interventi a dono si realizzano lavori di approvvigionamento idrico nel Nord del Libano (Danniyeh).

PROGETTI PRINCIPALI - Infrastrutture	IMPORTO (€)	AREA
Impianto di Depurazione Acque Reflue di Zahle	17,287,913.26	Zahle
Programma per l'Approvvigionamento Idrico e lo Smaltimento delle Acque Reflue nella Provincia di Jbeil	39,089,097.00	Jbeil
Realizzazione di due schemi di raccolta e depurazione delle acque reflue delle municipalità di Hrajel e Mish-Mish in Centro e Nord Libano"	13,993.283.76	Hrajel / Mish-Mish

Rifugiati Palestinesi

Dal 2007 a oggi il Governo Italiano ha finanziato programmi di emergenza e di sviluppo per i rifugiati palestinesi in Libano, per un importo complessivo di circa 25 milioni di Euro, divisi tra i vari canali di finanziamento multilaterale e bilaterale e modalità di esecuzione in gestione diretta o affidata. L'Italia contribuisce alle attività di UNRWA in Libano con finanziamenti, dal 2007, per circa 11,5 milioni di Euro. In particolare, l'Italia sostiene il processo di riforma del sistema sanitario e la risposta all'afflusso di

rifugiati palestinesi dalla Siria. A seguito della Conferenza Internazionale dei donatori di Vienna del 23 giugno 2008, inoltre, il Governo Italiano ha allocato un dono bilaterale al Governo Libanese di cinque milioni di Euro per sostenere la riabilitazione e di ricostruzione nelle aree adiacenti al campo palestinese di Nahr el Bared.

PROGETTI PRINCIPALI - Rifugiati	IMPORTO (€)	AREA
Riabilitazione e Ricostruzione del Campo di Narh el Bared e delle Zone Colpite dal Conflitto nel Nord del Libano	5,000,000	NahrelBared-Nord Libano
Riforma Sanitaria UNRWA	1,000,000	Campi Palestinesi
Assistenza ai rifugiati palestinesi vulnerabili nel Nord del Libano (UNRWA)	1,500,000	Nord del Libano

Beni Culturali e Turismo

La Cooperazione Italiana opera nel settore culturale insieme alla Banca Mondiale e alla Cooperazione Francese, intervenendo nei due dei siti archeologici più noti e prestigiosi: Baalbek e Tiro (entrambi nella lista del patrimonio mondiale UNESCO). La recente impostazione strategica prevede oltremodo lo sviluppo di nuove iniziative nell'ambito del sostegno al turismo religioso e culturale a ricaduta su tutto il territorio nazionale e un intervento prestigioso a favore del museo di Beirut attraverso il restauro della tomba di Tiro.

PROGETTI PRINCIPALI - Beni culturali	IMPORTO (€)	AREA
Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Sviluppo Urbano in Libano (CHUD)	10,798,000	Baalbeck – Tiro – Saida - Tripoli
Miglioramento dell'offerta culturale del Museo Nazionale di Beirut: nuovo allestimento del basamento	1,020,000	Beirut
Progetto per la conservazione del Castello di Chamaa nel Sud del Libano	700,000	Chaama – Sud Libano
Progetto di riabilitazione del Khan el-Ishli (Cavanserraglio della Prigione) presso il centro storico di Saida	1,500,000	Saida
Sviluppo del turismo religioso in Libano	414,000	Paese

Rifugiati siriani in Libano

In Libano, ad oggi, l'Italia ha stanziato fondi per l'assistenza ai rifugiati siriani per 13,4 milioni di euro. Tra i finanziamenti erogati figurano i contributi, tra l'altro, a UNHCR, UNICEF e UNRWA, UNDP e CICR volti a condurre distribuzioni di beni di prima necessità, migliorare i servizi igienici e sanitari, aumentare l'accesso ai servizi educativi e psicosociali. Fondi di emergenza hanno permesso alle ONG italiane di agire prontamente anche grazie al loro forte radicamento sul territorio, mentre sono stati erogati 1,2 milioni di euro per rafforzare le attività verso la crisi siriana di tre progetti già in corso di realizzazione sul canale ordinario bilaterale. L'Ambasciata/UTL di Beirut svolge inoltre un intenso monitoraggio dell'andamento della crisi, in previsione della disposizione di ulteriori misure di intervento da parte del governo italiano e facilita il lavoro delle ONG italiane che operano attraverso le proprie reti di raccolta fondi o attraverso finanziamenti delle Agenzie UN o di altri donatori. Si sottolinea, infatti, la partecipazione dell'Ambasciata/UTL di Beirut all'azione di coordinamento promossa dall'*Assistance Coordination Unit* (ACU) dell'opposizione siriana con i Paesi Donatori a Gaziantep (Turchia). Circa il 50% dell'importo totale messo a disposizione dal Governo Italiano a fronte della crisi regionale è stato utilizzato attraverso l'UTL di Beirut anche per il rifinanziamento di alcuni progetti in corso di realizzazione, a favore delle autorità locali e delle comunità libanesi che ospitano i profughi siriani. Tra l'altro, nell'ambito della **risposta alla crisi siriana**, è stato approvato un contributo volontario a UNESCWA (500.000 euro) all'interno del "*National Agenda for the future of Syria Programme*", per la definizione di un Piano per la ricostruzione e la riconciliazione in Siria da realizzare nel primo periodo di transizione post conflitto. L'Italia ha continuato a partecipare ai Piani regionali multilaterali con tre contributi volontari a UNICEF (1,4 milioni di euro), UNDP (700.000 euro) e ILO (400.000 euro), volti a garantire l'accesso a scuola ai bambini in condizioni di vulnerabilità a causa della crisi, rafforzare le opportunità di sviluppo delle comunità libanesi che ospitano i profughi siriani, nonché migliorare le

condizioni di lavoro nelle comunità rurali del Nord, dove vi è un'alta concentrazione di siriani. In **Siria**, sin dal 2013 la Cooperazione Italiana ha avviato una collaborazione con i rappresentanti riconosciuti dell'Opposizione siriana (SOC) e del suo braccio operativo (ACU). In particolare, sono stati realizzati i) un progetto per la prevenzione e il controllo delle epidemie (€ 400.000), attraverso il quale si contribuisce all'istituzione e al funzionamento di una rete di "allerta precoce" (EWARN), definita in coordinamento con l'OMS e ii) un Programma per la ricostruzione e la riabilitazione dei servizi essenziali (€ 850.000) attraverso cui sono stati acquistati servizi e attrezzature necessari per la riabilitazione di infrastrutture di base e per interventi in ambito agricolo. Alla luce dei positivi risultati e dell'apprezzamento per l'approccio partecipativo che caratterizza il suo meccanismo di attuazione, nel corso del 2014 è stata approvata la seconda fase (€ 900.000) del Programma. Sul canale multilaterale è stato interamente erogato un contributo volontario di € 3,4 milioni a favore del Fondo Fiduciario per la ricostruzione in Siria (SRTF), gestito dalla Banca tedesca di sviluppo KfW, con il quale vengono finanziati interventi di ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nelle zone che da tempo sono sotto il controllo delle forze moderate dell'opposizione siriana. L'Italia è, inoltre, capofila del settore "Agricoltura e sicurezza alimentare" nell'ambito del Gruppo degli amici della Siria e, attraverso lo IAMB, ha avviato un Programma di fornitura di input agricoli e di assistenza tecnica al Ministero dell'Agricoltura del Governo siriano a.i. (400.000 euro)

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN LIBANO

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Libano**, ci si è avvalsa della collaborazione di **13 unità** di personale per un totale di **€ 616.810,50** come descritto nella tabella seguente

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA
1	Co.Co.Co.	dal 01/04 al 30/06/2014 e 01/9/ al 31/01/2015	€ 24.292,00
1	Co.Co.Co.	dal 6 gennaio al 31 dicembre 2014	€ 25.980,00
1	Co.Co.Co.	dal 1 luglio 2013 al 30 giugno 2014	€ 51.705,00
1	Co.Co.Co.	dal 01/01 al 30/6/2014 e 08/09/2014 al 07/09/2015	€ 96.396,06
1	Co.Co.Co.	dal 1 gennaio al 2 maggio 2014	€ 17.850,88
1	Co.Co.Co.	dal 3 maggio al 30 giugno 2014	€ 10.119,62
1	Co.Co.Co.	dal 16 luglio al 31 dicembre 2014	€ 35.224,42
1	Co.Co.Co.	dal 1 gennaio al 18 marzo 2014	€ 24.848,04
1	Co.Co.Co.	dal 17 febbraio al 17 aprile 2014	€ 13.568,54
1	Co.Co.Co.	dal 15 settembre al 31 dicembre 2014	€ 22.032,46
1	Co.Co.Co.	dal 1 aprile al 31 dicembre 2014	€ 107.642,94
1	Co.Co.Co.	dal 3/9/2014 al 02/09/2015	€ 116.540,54
1	Co.Co.Co.	dal 24 aprile 2014 al 23 aprile 2015	€ 70.610,00

Inoltre, sempre in **Libano**, sono stati stipulati i seguenti contratti per:

- n. **1 esperto** in lunga missione per una spesa complessiva pari a **€ 104.206,10**
- **n. 3 esperti** in missione breve, per una spesa complessiva di **€ 157.357,95**
- **n. 13 consulenti** per una spesa totale di **€ 168.137,86**
- **n. 4 unità di personale** con contratto a tempo determinato (tramite Agenzia interinale *"Contracting services solutions"*) per una spesa pari a **€ 90.079,84**
- **n. 6 contrattisti locali** per una spesa complessiva di **€ 116.281,00**

L'IRAQ

A seguito degli avvenimenti del 2014 e degli sconvolgimenti causati dall'avanzata di ISIL, l'Iraq è divenuto di importanza centrale per la Cooperazione allo sviluppo italiana. Grazie anche alle ingenti rendite derivate dall'estrazione ed esportazione del petrolio, la Banca Mondiale ha inserito il Paese nella categoria degli Upper Middle Income Countries. Nondimeno, forti disparità sociali e l'elevato tasso di instabilità politica inducono a classificare ancora il Paese come in Via di Sviluppo. L'anno 2014 è stato connotato, da un lato, da una serie di fattori che hanno moltiplicato la necessità di aiuto da parte delle Autorità locali, dall'altro, da un adattamento della Cooperazione italiana al peggioramento del quadro nazionale e all'espansione delle aree di intervento. L'offensiva militare di ISIL, che ha raggiunto il suo apice nell'estate del 2014, ha portato all'occupazione da parte delle milizie di Da'sh di quasi un terzo del territorio iracheno tra le Province di Ninive, Kirkuk, Salahuddin, Anbar, Diyala. Ad agosto del 2014, i reparti di ISIL si erano spinti in prossimità di Erbil, lasciando prefigurare un accerchiamento del capoluogo del Kurdistan iracheno. Da allora ISIL non ha avanzato ulteriormente, grazie all'intervento della Coalizione internazionale (formata da 62 Paesi) a sostegno del nuovo Governo iracheno retto dal Primo Ministro Haider al-Abadi. L'intervento della Coalizione si è concretizzato in operazioni di bombardamento aereo delle postazioni di ISIL nel nord e nel centro dell'Iraq, in forniture militari ai combattenti Peshmerga, che difendono la Regione autonoma del Kurdistan e alle forze armate federali, in programmi di addestramento sia per le truppe federali che per quelle di Erbil e in operazioni umanitarie, queste ultime condotte in particolare nel Nord dell'Iraq a difesa delle minoranze etniche e religiose minacciate da ISIL.

Se nel 2013 la crisi siriana, scatendando un massiccio afflusso di profughi verso il Paese, aveva già gravemente destabilizzato molte regioni, come i Governatorati di Anbar, Ninive e quello curdo di Dohuk, l'avanzata di ISIL nel corso del 2014 ha aggravato la situazione umanitaria dell'Iraq in maniera drammatica. Le Nazioni Unite stimano che le persone urgentemente bisognose di aiuto siano 5.2 milioni, e lo sforzo congiunto delle 17 agenzie ONU attualmente operanti nel Paese riesce a raggiungere non più della metà. Agli oltre 240.000 rifugiati siriani che hanno fatto ingresso in Iraq – proporzione che continua ad aumentare via un afflusso costante dal Kurdistan siriano verso il Kurdistan iracheno – si aggiungono ora oltre 2.5 milioni di Internally Displaced Persons (dati UNICEF Iraq febbraio 2015), i cittadini iracheni forzati ad abbandonare le loro case e fuggiti in altre regioni del Paese, anche in questo caso con un massiccio afflusso verso la Regione Autonoma curda.

Dal punto di vista sociale, i problemi che già caratterizzavano l'assetto della società irachena in termini di emarginazione e scarso accesso ai servizi di alcune minoranze etnico/religiose - problemi che rendevano necessaria l'attività della Cooperazione già prima del 2014 – si sono assai accentuati con il precipitare degli eventi. Le non facili condizioni di vita di gruppi come i cristiani o gli yazidi nelle regioni del nord sono peggiorate per via dell'afflusso di migliaia di persone e del rimescolamento sociale dovuto alla guerra in Siria e nel Paese. Non solo le persone, ma anche l'immenso patrimonio storico, culturale, archeologico e religioso su cui l'identità di queste persone si costruisce è in gravissimo pericolo.

Attività della Cooperazione Italiana

L'Italia ha realizzato sia programmi di cooperazione bilaterale che multi-bilaterale, partecipando attivamente all'**International Compact with Iraq** (ICI) e **all'International Reconstruction Fund Facility for Iraq** (IRFFI), sempre nel pieno rispetto delle strategie di sviluppo del Governo iracheno, così come delineate dal Piano **Nazionale di Sviluppo** (**NDP**) 2013-2017.

Il nuovo Piano, diversamente dalla menzionata Strategia, presenta un approccio più sistematico grazie a studi condotti per singole macroaree di riferimento le quali, partendo dalle carenze presenti, hanno delineato le strategie di crescita ed elencato i progetti da realizzare. In particolare, le aree d'intervento individuate sono:

- agricoltura e risorse idriche;

- industria ed energia;
- edilizia e costruzioni;
- infrastrutture e trasporti;
- politiche sociali e servizi alla popolazione (istruzione, sanità, patrimonio culturale);
- tematiche trasversali (politiche di genere, politiche giovanili, disabilità);
- ambiente;
- good governance;
- settore privato (ovvero sviluppo della piccola e media imprenditoria anche nel campo dei servizi) ed industria pubblica da destinare - in parte - alla privatizzazione (che si divide nel comparto energetico, idrocarburi ed elettricità, e in quello della produzione manifatturiera di imprese pubbliche facenti capo al Ministero dell'Industria e attive nella petrolchimica, nella meccanica, nel tessile, nell'agro-industria e nelle costruzioni).

I fondi stimati come necessari alla realizzazione dei progetti sono circa 186 miliardi di dollari, dei quali 100 miliardi a valere sul bilancio pubblico ed il resto a carico di investitori privati o donatori.

L'obiettivo perseguito è il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nel medio termine attraverso il perseguimento dei sei macro-obiettivi indicati dal documento delle Nazioni Unite "Millennium Development Goals": aumento del reddito pro-capite, miglioramento dei servizi sanitari di base, rafforzamento dell'educazione primaria e superiore, aumento della qualità e della disponibilità di alloggi, elaborazione ed attuazione di un sistema di ammortizzatori sociali, rafforzamento dei diritti delle donne.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Formazione superiore di funzionari del Ministero dell'Agricoltura della Repubblica dell'Iraq – 2° ciclo accademico"**
Settore OCSE/DAC	14420
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti - IAO
Importo complessivo	€ 299.082,00
Importo erogato 2014	€ 299.082,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa intende contribuire al rafforzamento delle competenze della pubblica amministrazione irachena migliorandone l'efficienza e la capacità di risposta ai problemi concernenti la pianificazione e la gestione del territorio, e alla creazione e consolidamento della capacità istituzionale nell'ambito dell'analisi del territorio e della valutazione delle risorse naturali, nonché in materia di irrigazione nei Paesi in Via di Sviluppo, mediante la partecipazione a due corsi di Master universitari di primo livello. L'iniziativa prevede la partecipazione ai Master in *Geomatics and Natural Resources Evaluation* e in *Irrigation Problems in Developing Countries* di 12 funzionari provenienti dai Dicasteri iracheni dell'Agricoltura e delle Risorse idriche. I master, della durata di 8 mesi, si sono regolarmente svolti e i corsi terminati alla fine del primo semestre 2014. Nel secondo semestre i discenti hanno finalizzato il lavoro di tesi presentato alla commissione esaminatrice, in accordo al calendario accademico, per la definitiva conclusione del citato percorso di formazione. Il Ministero dell'Agricultura iracheno, nella strategia indicata nel "Mid Term Agricultural Strategic Plan (2009-2015), stabilisce le priorità nel settore agricolo, identificando il *capacity building* come uno dei comparti essenziali. Il progetto si presenta come strumento idoneo a contribuire significativamente al rafforzamento delle istituzioni irachene consolidando capacità e specializzazione, mirando ad integrare le competenze accademiche e professionali dei partecipanti con concetti, metodi e strumenti che appartengono all'area delle nuove tecnologie per l'analisi del territorio e per l'ambiente. Tale formazione contribuirà al raggiungimento dell'altresì rilevante obbiettivo "Strengthen policy-oriented capacities of natural resources management - Basis for sustainable development in post-conflict Iraq", che è direttamente connesso alla National Development Strategy nazionale, per quello che riguarda la conservazione dell'ambiente e la sostenibilità dello sfruttamento delle sue risorse naturali, a beneficio di tutti gli abitanti.

2)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della salute materno infantile nella Regione Autonoma del Kurdistan"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Università degli studi di Sassari
Importo complessivo	€ 1.486.444,00
Importo erogato 2014	€ 997.344,00

Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

La presente iniziativa, coerente con il quadro di riferimento delle iniziative di cooperazione implementate sul territorio, intende sostenere le Autorità sanitarie pubbliche regionali nelle loro responsabilità di erogazione di servizi di qualità; a tal fine, in stretta collaborazione con i *partners* operativi locali – il Ministero della Salute della Regione Curda ed il Dipartimento della Sanità dei governatorati di Duhok, Erbil e Sulimaniya – sono realizzate attività formative e di assistenza tecnica per il trasferimento di competenze nella programmazione ed allocazione di risorse per lo sviluppo del sistema sanitario materno infantile, con particolare attenzione agli eventi legati al parto, alle patologie neonatali, nonché quelle ereditarie e congenite.

Finalità dell'iniziativa è quella di contribuire ad aumentare la capacità di risposta del sistema sanitario della Regione del Kurdistan alle domande di salute della popolazione materno infantile, con particolare attenzione a quelle legate alla gravidanza, alle patologie neonatali, ereditarie e congenite. Questo attraverso la formazione del personale locale ed il rafforzamento delle istituzioni nella pianificazione/gestione delle attività. Tale miglioramento dovrebbe portare ad una erogazione di servizi sanitari (in particolare nel settore materno infantile) più diffusi, più dignitosi, più accessibili e di più alta qualità. Il tutto inserendosi in quanto già fatto/sta facendo il "sistema Italia" nel settore sanitario in Iraq.

Il progetto è caratterizzato da differenti componenti. La più importante come impegno finanziario è stata quella degli acquisti di apparecchiature scientifiche, cliniche, farmaci per il Centro della Talassemia, la Banca del Sangue, l'Ospedale Pediatrico, l'unità neonatale della Maternità e l'officina di manutenzione della attrezzature.

Risultati conseguiti: Il progetto è stato realizzato al 60% delle attività. Di seguito lo stato di avanzamento rispetto ad ogni singolo risultato atteso:

Per il risultato n. 1: **Migliorate capacità del personale addetto al monitoraggio della gravidanza e all'assistenza al parto.**

L'efficacia e l'efficienza delle attività hanno fatto registrare finora risultati notevoli. Sono state introdotte e messe in funzione, in sala parto e nelle unità di neonatologia della Maternità e dell'Ospedale pediatrico Heevi, attrezzature per l'assistenza al parto e kit per la rianimazione neonatale; organizzati corsi di gruppo ed insegnamenti *ad personam* e prodotto materiale formativo in lingua inglese e kurda, che aiuti il personale locale (personale infermieristico) a mantenere gli standard introdotti. Nel contesto del programma di formazione in Italia, sono stati selezionati e hanno completato il loro stage il responsabile dell'Unità neonatale della Maternità e dell'Ospedale Pediatrico, un medico pediatra e tre infermiere pediatre. L'emergenza provocata dall'avanzata dell'ISIS rende oggi impossibile l'assenza di personale sanitario nella Regione Autonoma del Kurdistan. Oltre alla fornitura di varie attrezzature e consumabili, è stata realizzata l'espansione dell'Unità Neonatale della Maternità che ha permesso una migliore distribuzione dei pazienti ammessi.

Per il risultato n. 2: **Migliorate capacità di prevenzione / diagnosi precoce e cura delle cause di morbilità e mortalità materna, neonatale, e pediatrica, con particolare attenzione alle malattie congenite ed ereditarie in ambito ematologico.**

I risultati ottenuti sono ottimi. Sono state svolte attività cliniche e formative nel Centro di Talassemia di Dohuk ed introdotti nuovi protocolli terapeutici; acquisto di attrezzature ed importanti innovazioni sull'organizzazione del lavoro e flusso dei pazienti, con schede aggiornate in lingua inglese e curda.

All'Ospedale San Raffaele di Milano, è stata completata la formazione del Responsabile della Banca del Sangue di Dohuk, di tre tecnici per l'affinamento delle metodiche di preparazione e conservazione del sangue raccolto e tre infermiere. Altre borse di studio sono previste a breve per medici ematologi.

Per un più accurato monitoraggio dei pazienti talassemici nel corso dell'emotrasfusione, sono stati acquistati vari strumenti (23 pompe per l'infusione di Desferal), una cappa a flusso laminare ed accessori per il lavaggio delle emazie ed apparecchiature.

Per il risultato n. 3: **Migliorate capacità dei servizi nella risposta alla domanda di salute di bambini affetti da deformità facciali.**

Gli indicatori verificabili versus risultati finora ottenuti:

•**N. di bambini sottoposti a chirurgia plastica facciale:** visitati 62 pazienti, di cui operati 24

•**N. di missioni di team medici organizzati su previste:** la prima già organizzata, altre due sono previste nel 2015.

•**N. di persone formate sul lavoro:** sono stati organizzati corsi di formazione on the job. Sono stati formati 9 chirurghi e 4 specializzandi in chirurgia pediatrica, migliorando la padronanza dell'assistenza preoperatoria, intraoperatoria e postoperatoria e delle competenze necessarie per il trattamento chirurgico delle malformazioni del volto, in particolare delle labioplatoschisi e deformità facciali. Sono inoltre previsti, a breve, tre stage formativi in Italia per un chirurgo, un anestesista e un capo sala operatoria.

•**Strumentazione e apparecchiature biomedicali installate e funzionanti su previste:** il progetto ha dotato l'Ospedale Pediatrico di due set completi di ferri chirurgici per gli interventi maxillo-facciali.

Per il risultato n. 4: **Migliorate capacità dei servizi tecnici e di manutenzione nel mantenere in funzione le apparecchiature biomedicali delle strutture sanitarie.**

Considerata l'emergenza sanitaria in atto, si è preferito concentrarsi, in questo momento, sull'invio di personale clinico. Si è ritenuto comunque opportuno inviare in missione un ingegnere biomedico presso il laboratorio di manutenzione equipaggiamenti dell'Azadi Hospital, impostando un importante lavoro di organizzazione di ingegneria biomedica (servizio che non esiste ancora).

Per il risultato n. 5: **Migliorate capacità delle autorità nella pianificazione e allocazione delle risorse, anche nel settore dei servizi tecnici.**

Sono stati individuati tre indicatori oggettivamente verificabili:

•**Missioni lunghe e brevi di assistenza tecnica di esperti in pianificazione e gestione del sistema sanitario su previste:** è stato introdotto, per la gestione ospedaliera, il concetto di piano strategico e di procedure standard per la gestione e servizi e dei reparti. Il primo tentativo presso l'Azadi Hospital con la divulgazione di materiale formativo già collaudato in altre iniziative della Cooperazione sanitaria italiana

•**Numero di missioni di esperti in progettazione strutture sanitarie su previste:** sono state realizzate due missioni di esperti. Altre sono previste per il 2015.

•**Master Plan di sviluppo elaborato:** è stata elaborata una bozza di Linee Guida (Standard Operational Procedures – SOP) per la creazione del Sistema di Qualità dell'Heevi Hospital, che definisce il funzionamento della Commissione di Controllo Qualità e stabilisce i contenuti per le modalità di elaborazione dei protocolli terapeutici, chirurgici e diagnostici. Una copia del documento è stata diffusa, come modello, ad altre strutture sanitarie della regione. Inoltre, presa in considerazione la carente strutturazione ospedaliera (solo 150 letti), è stato presentato un modello di possibile sviluppo per la razionalizzazione degli spazi e servizi, raddoppiando il numero posti letto.

La presente iniziativa è in linea con la strategia del Ministero della Sanità, che prevede un Piano quinquennale di sviluppo (2010-2014) inteso a rafforzare la rete sanitaria a tre livelli: costruzione di 126 centri sanitari secondo un modello standard distribuito in tutti i governatorati, 10 ospedali generali pediatrici con capacità di 400 letti e 6 ospedali pediatrici con circa 300 letti.

3)

Titolo iniziativa	**"Salvaguardia e Valorizzazione del Patrimonio Culturale della Regione del Kurdistan"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Università degli studi di Roma (La Sapienza)
Importo complessivo	€ 600.390,00
Importo erogato 2014	€ 600.390,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

L'obiettivo generale di questo programma è quello di contribuire attivamente alla realizzazione del piano di ricostruzione secondo la National Development Strategy, al rafforzamento del processo di pacificazione del nuovo governatorato iracheno del Kurdistan e dell'identità culturale della regione, in pieno accordo con le linee direttrici del Millenium Development Goal condivise con l'Unione Europea. L'obiettivo specifico è di contribuire a creare l'autonomia, nel campo della gestione e valorizzazione dei Beni Culturali, di tecnici e funzionari delle istituzioni coinvolte, mediante corsi di formazione, training on the job e attività connesse, creando le condizioni per favorire un significativo incremento del numero di tecnici, specialisti impiegati, di sale espositive organizzate nei musei, accompagnato da una più cosciente valorizzazione del territorio.

Il progetto nasce quale continuazione dell'iniziativa "Tutela del patrimonio culturale della Regione Curda in Iraq" realizzata nell'ambito dell'accordo quadro fra ISIAO e MAECI DGCS – Task Force Iraq.

Lo scopo del progetto è quello di contribuire al rafforzamento delle capacità del Ministry of Tourism and Heritage KRG (MoTH) e del Council of Minister KRG (CM) e della High Commission for Erbil Citadel Revitalization (HCECR), nel campo della gestione delle risorse archeologiche e culturali della regione del Kurdistan iracheno, e di promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della comunità scientifica sui temi della tutela del patrimonio culturale.

A livello strategico, visti gli ottimi rapporti instaurati con le autorità locali grazie alle iniziative finanziate in precedenza, il progetto intende valorizzare quanto realizzato dalla Cooperazione Italiana ponendo l'accento sulla formazione e sul capacity building delle istituzioni locali. Il programma si divide in 2 componenti:

Componente A: rafforzamento delle capacità nel campo della gestione dei Beni Culturali: sarà svolto in accordo con il Kurdish Regional Governement, il MoTH, il CM ed il HCECR e focalizzato sulla conoscenza e gestione del patrimonio culturale nei tre principali musei regionali e presso la cittadella di Erbil.

Componente B: visibilità e valorizzazione del territorio e dei suoi monumenti e musei, anche attraverso un approccio partecipato: sarà svolto in accordo con il Kurdish Regional Governement, il MoTH, il CM, ed il HCECR e proporrà la valorizzazione del patrimonio culturale della regione.

Risultati conseguiti:

- Acquisizione capacità di organizzazione e gestione del patrimonio culturale
- Organizzazione delle collezioni numismatiche dei tre musei della regione
- Migliorata fruizione delle collezioni dei suddetti musei
- Pianificazione azioni relative al turismo culturale
- Diffusione e potenziamento dei circuiti turistico-culturali con ricadute sia sociali che economiche
- Creazione banca dati relativa al monumento di Paikuli
- Creazione banca dati relazionale relativa alle collezioni numismatiche dei musei di Sulaimaniya, Dohuk, Erbil
- Cartografia dell'area della Cittadella di Erbil
- Realizzazione progetto esecutivo di restauro della Rashid Agha House (Cittadella di Erbil)

La sostenibilità dell'iniziativa nel suo complesso è stata assicurata dall'impegno profuso per il programma dalle istituzioni del Kurdistan e, più in generale, dai vertici istituzionali del Governo Regionale curdo il quale, nel corso degli anni, si è fatto promotore della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale e, a più riprese, ha caldeggiato, proprio in questo settore, un intervento duraturo da parte italiana. Di una certa rilevanza, gli indicatori "Numero di tecnici impiegati, numero di specialisti impiegati, numero di sale espositive organizzate nei musei" e "Numero di dati cartografici e museali archiviati in formato digitale", "Numero e qualità dei dati raccolti", "Accesso ai dati creati attraverso archivi digitali strutturati", "Numero di formati", "Numero e qualità dei dati raccolti" che trovano riscontro nelle attività di formazione realizzate, come per esempio nei: corsi di epigrafia (Museo di Suleymania), corsi di topografia, fotogrammetria, rilievo e GIS (Museo di Suleymania e Cittadella di Erbil), corsi di numismatica (Museo di Suleymania e Cittadella di Erbil), corso di restauro architettonico e strutturale e corso di archeologia (Cittadella di Erbil).

Le attività di formazione del personale tecnico afferente ai musei ha compreso sia lezioni frontali che attività di training on the job.

Nel corso del 2014 l'iniziativa ha perseguito gli obiettivi previsti. Le attività di progetto sono continuate in accordo al piano di lavoro originario che prevedeva attività realizzate sia nella Provincia di Sulaimaniyah (documentazione del primario monumento di Paikuli e catalogazione delle collezioni numismatiche presso il locale Museo) sia a Erbil a supporto della High Commission for Erbil Citadel Revitalization (HCECR) attraverso la realizzazione di prospezioni e indagini archeologiche sulla Cittadella di Erbil. Successivamente, si sono tenuti i previsti corsi in Italia che hanno coinvolto otto funzionari delle Istituzioni originariamente coinvolte nelle attività formative in Iraq.

4)

Titolo iniziativa	**"Terra di Ninive: Formazione per la valorizzazione del patrimonio del Kurdistan settentrionale"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Comune di Firenze
Importo complessivo	€ 546.645,59
Importo erogato 2014	€ 403.147,11
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto è volto a valorizzare il patrimonio culturale iracheno in un'ottica di sviluppo e consolidamento delle potenzialità scientifiche, tecniche e culturali del personale locale, attraverso programmi formativi sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale contribuendo, inoltre, a sviluppare una propria e peculiare identità culturale che agisca come leva per lo sviluppo socio-economico del Paese. L'iniziativa ha sinora eseguito le azioni progettuali previste e legate a due principali linee di intervento: il supporto al Museo Provinciale di Dohuk e lo studio e la catalogazione delle opere afferenti al Complesso monumentale di Sennacherib: l'acquedotto più antico del mondo. La terza linea di azione progettuale, legata alla formazione di funzionari e operatori della Direzione dell'Antichità della provincia di Dohuk, sarà invece avviata nel corso del corrente inverno e completata nella primavera 2015. La situazione attuale di crisi che caratterizza il Paese, in particolare la Provincia di Dohuk, situata al confine con le aree controllate dall'ISIL, ha influito negativamente sull'andamento dell'iniziativa, incidendo sui tempi di realizzazione.

In merito al lavoro eseguito presso il Museo Provinciale, esso ha permesso la catalogazione di rilevanti pezzi ed opere colà custoditi, e il restauro di alcuni di essi. Per quanto attiene, invece, il complesso monumentale di Sennacherib, sono stati effettuati i previsti rilievi, scansioni e fotogrammetria 3D ai fini della mappatura del complesso e della sua documentazione con moderne tecnologie, giacché gli unici documenti disponibili per la comunità internazionale erano fotografie risalenti all'inizio del secolo scorso.

Di seguito gli **avanzamenti** riportati in funzione degli **indicatori** progettuali:

Museo di Dohuk: Numero di restauri effettuati e qualità della valutazione prodotta. Sono stati effettuati n. 30 interventi di restauro di reperti versanti in stato di conservazione precario.

Museo di Dohuk: Incremento del 10% degli introiti del Museo relativi alla fruizione del servizio erogato. I dati non sono ancora disponibili. E' opportuno segnalare che il Museo è stato inaugurato solo nel Dicembre 2013, dunque i dati relativi agli introiti sono ancora difficilmente reperibili.

Avvio del processo di inserimento del Complesso di Sennacherib nella World Heritage Tentative List dell'UNESCO. Il processo è stato avviato. E' stata prodotta parte della documentazione necessaria al fine di presentazione della candidatura e la restante documentazione è in via di elaborazione. E' stato, al riguardo, investigato il territorio lungo il quale si estende l'articolato sistema di fiumi, canalizzazioni, sorgenti wadi e qanat che costituiscono il complesso sistema di Sennacherib allo scopo di cogliere gli aspetti salienti del paesaggio naturale e di determinarne i confini. Sono state analizzate immagini satellitari con adeguata risoluzione al fine di predisporre una cartografia di base non reperibile dagli Enti locali o da archivi cartografici nazionali. Sono stati definiti i possibili confini di un eventuale Parco archeo-ambientale (area comprendente i bassorilievi di Khinis, il tratto di canale parallelo al Gomel lungo la Shifka Valley e l'acquedotto di Jerwan) e definiti i criteri generali del pertinente progetto.

La presente iniziativa è in linea con il Piano di Sviluppo Nazionale 2013-2017 iracheno, documento programmatico quinquennale che identifica le priorità nazionali per l'attuazione di politiche di sviluppo per una maggiore armonizzazione degli interventi, individua la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti culturali quale strumento strategico fondamentale per lo sviluppo dell'Iraq. Infatti, adeguatamente tutelati e valorizzati i monumenti e i siti archeologici, anche di rilevante interesse religioso, possono costituire, quali fattori attrattivi di un turismo nazionale ed internazionale di qualità, un enorme potenziale di sviluppo socio-culturale ed economico del Paese, contribuendo, inoltre, a diversificarne la sua base economica (attività e servizi culturali e turistici, artigianato, attrazione di investimenti esteri). Tenere in considerazione le differenti risorse e i differenti vantaggi comparativi dei 18 Governatorati in cui Paese è amministrativamente suddiviso, con notevole grado di autonomia finanziaria, è, altresì, di rilevante importanza affinché tale sviluppo sia equilibrato e localmente sostenibile.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN IRAQ

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Iraq**, ci si è avvalsa della collaborazione di **15 unità** di personale come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	COMPENSO
1	Project Officer	dal 21/1 al 30/3 – 7/4 al 30/6 – 21/7 al 31/12/2014	€ 34.277,99
1	Senior Advisor	dal 21/1 al 30/3 – 7/4 al 30/6- 21/7 al 31/12/2014	€ 114.170,12
1	Program Officer	dal 21/1 al 30/3 – 7/4 al 30/6 – 21/7 al 31/12/2014	€ 49.065,41
1	Esperto DGCS	dal 15/1 al 1/3- 30/3 al 25/4 – 8/6 al 31/7/2014	€ 41.660,81
1	Esperto esterno	dal 3/2 al 16/2 – 14/3 al 22/3 – 16/5 al 24/5/2014 – dal 10/10 al 31/10/2014	€ 23.346,99
1	Esperto DGCS	Dal 16/01 al 2/04 - 3/5 al 30/6 – 22/8 al 31/8/2014	€ 37.825,21
1	Esperto DGCS	dal 24 al 31 gennaio 2014	€ 3.522,29
1	Esperto esterno	Dal 13/10 al 24/10/2014	€ 5.185,93
2	Esperti esterni	Dal 13/10 al 25/11/2014	€ 30.000,00
1	Esperto esterno	Dal 13/10 al 18/11/2014	€ 10.500,00
1	Esperto di ruolo PA	Dal 13/10 al 21/11/2014	€ 14.500,00
2	Esperti esterni	Dal 7/12 al 31/12/2014	€ 18.000,00
1	Esperto DGCS	Dal 31/11 al 4/12/2014	€ 1.500,00

LA GIORDANIA

In Giordania sono ancora in vigore l'Accordo Quadro per l'Assistenza Tecnica fra la Repubblica Italiana ed il Regno Hascemita di Giordania (siglato il 16 giugno 1965) ed il Protocollo d'Intesa (siglato tra i due Paesi il 25 gennaio 2000) riguardante il Programma di Aiuti Italiano per il triennio 2000–2002. Nell'Accordo Quadro, del valore complessivo di circa 84 ME tra credito di aiuto e fondi a dono (per circa il 10% del suo valore), le priorità d'intervento concordate tra le parti riguardavano principalmente il settore idrico (per il 50% dei fondi allocati) e il settore sanitario, oltre ai settori ambiente, lotta alla povertà, riforme economiche e patrimonio culturale. A tutt'oggi i due settori prioritari allora identificati restano di rilevanza strategica nelle relazioni di cooperazione tra i due Paesi amici e i fondi residui ancora disponibili in base al medesimo accordo sono di circa 11 ME per il settore idrico e di ulteriori 7.5 ME circa per il settore sanitario. Al fine di poter portare avanti le azioni utili a contribuire affinché la Giordania mantenga intatte le sue caratteristiche di stabilità e la sua generosa politica di accoglienza, è necessario però aggiornare il quadro normativo/istituzionale che regola i rapporti di cooperazione fra i due Paesi, attraverso una revisione dell'Accordo Generale firmato nel 1965, che non tiene conto di molte delle novità in termini di modalità di azione e relativamente agli attori coinvolti nei

processi di cooperazione e assistenza umanitaria, in particolare le ONG. È necessario inoltre rivedere e aggiornare il protocollo di cooperazione firmato nel 2000 (che aveva un orizzonte temporale di 3 anni) in accordo con la mutata situazione economica e sociale del Paese e alla luce della crisi umanitaria protratta costituita dall'enorme afflusso di rifugiati nel Paese dovuta ai vari conflitti nella regione, come da ultimo quello in Siria, e a seguito del deciso peggioramento della situazione in Iraq.
A partire dal 7 febbraio 2012 è entrato in vigore il secondo Accordo di Conversione del Debito siglato tra l'Italia e la Giordania il 22 maggio 2011, per un valore di 16 ME da utilizzare per il finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo delle aree rurali del Regno, del settore educativo nonché a sostegno della lotta alla povertà. L'Accordo, inoltre, prevede che il 50% dei fondi derivanti dalla conversione del debito (ovvero 8 ME) siano impiegati per finanziare ulteriori progetti di sviluppo nel settore economico e sociale da selezionare in sede di Comitato Paritetico di Gestione dell'Accordo tra quelli già inseriti dal governo giordano nella legge di bilancio. A tal riguardo e allo stato attuale, i due governi sono impegnati in un processo di valutazione e negoziazione dei progetti eleggibili al finanziamento tra quelli prescelti e sottoposti dal governo giordano, che in gran parte, consistono nel finanziamento di progetti di sviluppo nel settore idrico.

Attività della Cooperazione Italiana

I criteri che sottendono all'identificazione ed esecuzione delle attività nel 2014 rispecchiano gli imprescindibili criteri di efficacia, coerenza e unitarietà nella misura in cui i costi di gestione e amministrativi vengono contenuti al minimo necessario e la gestione delle iniziative, sia in gestione diretta sia affidata alle ONG, è impostata in maniera tale da massimizzarne l'efficacia e minimizzare i ritardi nella esecuzione attraverso le seguenti azioni:

- supporto di natura amministrativa e istituzionale continuo;
- rispondenza delle iniziative selezionate a bisogni inequivocabili e riscontrati attraverso analisi condivise e basate sulla evidenza, nonché approvate dalle autorità locali;
- coordinamento continuo con istituzioni nazionali ed internazionali presenti nel Paese;
- impiego coerente e sinergico dei fondi stanziati dalla Cooperazione italiana allo sviluppo sui vari canali a disposizione (bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale).

Si segnalano le seguenti iniziative:

- ***"Iniziativa di Emergenza a favore dei Profughi Palestinesi in Giordania (IEPPG Fase III)"*** - € 1.100.000;
- ***"Crisi siriana. Intervento umanitario urgente in favore delle vittime della crisi"*** – € 230.000;
- ***"Programma a sostegno delle municipalità maggiormente interessate dal flusso dei rifugiati siriani in Giordania"*** - € 1.750.000
- ***"Assistenza al Jordan investment board per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo delle PMI locali"*** - € 1.032.139,11 + € 9.296.224,18 per la linea di credito
- ***"Istituto di restauro musivo di Madaba (mimar – madaba institute for mosaic arts restoration)"*** - € 760.000
- ***"Community infrastructure programme (CIP)"*** - Realizzazione di impianti di depurazione, reti fognarie e trattamento acque reflue per le zone di Jerash, Sukhna e Talbieh" - € 23.792.562,88
- ***"Sostegno al settore sanitario facoltà scienza della riabilitazione"*** - € 4.355.562,8

Attraverso il canale multilaterale, inoltre, sono stati erogati i seguenti contributi:

- *Contributo multilaterale al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) – € 1.050.000;*
- *Contributo multilaterale a UNHCR – € 1.000.000;*
- *Contributo multilaterale al Programma Alimentare Mondiale (PAM) – € 1.050.000;*
- *Contributo multilaterale a UNICEF –€ 5.600.000;*
- *Contributo multilaterale a UN Women – € 500.000*
- *Contributo multilaterale a Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) – € 500.000*

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN GIORDANIA

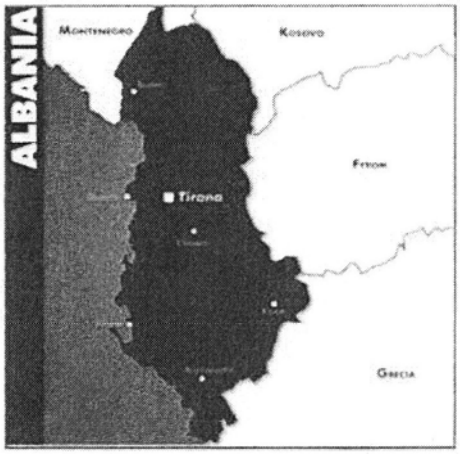
Il costo delle retribuzioni di tutti i funzionari coinvolti nella realizzazione delle attività di cooperazione in Giordania nel 2014, è così dettagliato:

- **n. 1 Coordinatore locale** dei Programmi Emergenza per un costo complessivo di **€ 24.057,72;**
- **n. 1 Segretaria** per un costo complessivo di **€ 14.142,12;**
- **n. 1 Autista/Logista** per un costo complessivo di **€ 11.320,03**;
- **n. 1 Capo Programma** dell'iniziativa a sostegno delle municipalità locali per un costo complessivo di € **68.500,00.**

Linee Guida 2014-2016

*Nell'ambito del processo di disimpegno della Cooperazione italiana dalla penisola balcanica, l'**Albania** rimane Paese prioritario per le numerose ed importanti iniziative a credito di aiuto e attraverso lo strumento della conversione del debito tuttora in corso nel settore infrastrutturale, ambientale ed energetico, agricolo e di sostegno alle piccole e medie imprese, con la relativa assistenza tecnica. Sono previsti anche alcuni puntuali interventi in Bosnia-Erzegovina, attraverso i crediti d'aiuto, per garantire la continuità di alcuni passati programmi di successo, in un'ottica di uscita nel medio periodo.*

L'area balcanica ha costituito nell'ultimo decennio un impegnativo banco di prova per la Cooperazione Italiana che può rivendicare di aver promosso un insieme articolato di interventi in svariati settori e con il coinvolgimento di numerosi attori (Organismi Internazionali, Regioni ed Enti locali, Organizzazioni non Governative, Università e Centri di Ricerca). Tali interventi confermano l'orientamento tradizionale della politica estera del nostro Paese nei confronti della Regione, ossia il perseguimento della stabilizzazione economica e politica attraverso un pieno consolidamento delle istituzioni democratiche, in un'ottica di lungo periodo di integrazione nelle strutture europee e di inserimento nell'economia mondiale



L'ALBANIA

L'Albania continua ad essere un Paese prioritario di intervento per le attività di cooperazione allo sviluppo italiane. Infatti, con circa 80 progetti in corso, la Cooperazione italiana in Albania può vantare un portafoglio di oltre 300 milioni di euro, il che ci pone al secondo posto fra i donatori bilaterali in Albania (al terzo se si considera anche l'Unione Europea).

Gli interventi della Cooperazione italiana in Albania hanno interessato soprattutto i settori dello sviluppo economico, agricoltura e sviluppo rurale, sviluppo sociale, buon governo, democratizzazione e stato di diritto.

Di recente, inoltre, la DGCS ha ottenuto l'accreditamento, da parte della Commissione Europea, per la gestione di programmi di cooperazione allo sviluppo finanziati sugli strumenti di azione esterna dell'UE (cosiddetta Cooperazione Delegata).

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Gestione dei rifiuti solidi di Tirana (Discarica di Sharra)"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO

Importo complessivo	€ 6.408.000,00 (di cui € 6.000.000,00 a credito d'aiuto + € 408.000,00 a dono)
Importo erogato	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

Obiettivo: ridurre il rischio ambientale e sanitario derivante dall'inadeguata gestione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi nella regione di Tirana, contribuendo a migliorare la qualità della vita della popolazione residente.

Risultati conseguiti:

- Messa in sicurezza della discarica di Tirana e riduzione drastica dell'inquinamento dell'area;
- Potenziamento del sistema di raccolta e trasporto dei RSU nelle zone periferiche;
- Rafforzamento delle capacità gestionali, tecniche ed organizzative del personale preposto alla gestione dei RSU.

Economicità (efficienza): i risultati finora raggiunti sono in linea con i costi previsti e secondo il miglior rapporto costi-benefici.
Efficacia: gli obiettivi generali e specifici dell'iniziativa sono stati chiaramente identificati e quantificati. Le attività fin qui espletate hanno prodotto risultati definiti, oggettivamente quantificabili e direttamente collegabili agli obiettivi del progetto.
Coerenza ed unitarietà: l'iniziativa è inserita nel Protocollo di Cooperazione e risulta essere coerente con le priorità in esso contenute, con le Linee Guida della Cooperazione Italiana e con le strategie nazionali e settoriali di riferimento

2)

Titolo iniziativa	**"Supporto alla Project Management Unit (PIU) del Ministero dei Trasporti e Infrastrutture (MTI) nella gestione dei progetti nel settore dei trasporti"**
Settore OCSE/DAC	210
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.364.900,00 (di cui € 6.000.000,00 a credito d'aiuto + € 408.000,00 a dono)
Importo erogato	€ 250.000,00 (di cui € 50.000,00 FL + € 200.000,00 FE)
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

L'iniziativa ha lo scopo di fornire Assistenza Tecnica qualificata al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (MTI) nella gestione dell'importante portafoglio di programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana nel settore dei trasporti, delle infrastrutture, dell'acqua e dell'energia, che assommano attualmente a circa 170 milioni di Euro. Il risultato conseguito è stato il rafforzamento della capacità gestionale degli interventi del MTI e l'acquisizione di competenze interne in fatto di contrattualistica internazionale e di Project Management.

Economicità (efficienza): i risultati finora raggiunti sono in linea con i costi previsti e secondo il miglior rapporto costi-benefici.
Efficacia: gli obiettivi generali e specifici dell'iniziativa sono stati chiaramente identificati e quantificati. Le attività fin qui espletate hanno prodotto risultati definiti, oggettivamente quantificabili e direttamente collegabili agli obiettivi del progetto.
Coerenza ed unitarietà: l'iniziativa è inserita nel Protocollo di Cooperazione ed è coerente con le priorità in esso contenute, con le Linee Guida della Cooperazione Italiana e con le strategie nazionali e settoriali di riferimento.

3)

Titolo iniziativa	**"Potenziamento del Centro Traumatologico Nazionale"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 5.150.000,00 (di cui € 5.000.000,00 a credito d'aiuto + € 150.000,00 a dono)
Importo erogato	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

L'iniziativa mira a rendere più efficiente ed efficace l'azione terapeutica del Centro Traumatologico Nazionale per aumentarne l'impatto sulla salute della popolazione e, nel contempo, migliorare la prognosi dei pazienti politraumatizzati con conseguente riduzione delle disabilità temporanee e permanenti e dei costi ad esse associati. Il Centro Traumatologico Nazionale è

equipaggiato con apparecchiature medicali appropriate e reso idoneo al suo ruolo di polo di riferimento nazionale per i pazienti traumatizzati. Nel dicembre 2013 il Ministero della Sanità albanese, nell'ambito del quale il Centro è attualmente incardinato dal gennaio dello stesso anno, ha chiesto all'Italia la riattivazione del Programma, deliberato nel maggio 2005 e mai avviato, confermandone l'assoluta priorità per l'Albania. Ad aprile 2014 la validità dell'Accordo di Programma è stato confermato fino al 31 dicembre 2015. Con l'assistenza di un esperto della DGCS in missione breve, è stata predisposta la redazione della documentazione per il lancio della gara relativa alla fornitura di apparecchiature medicali.

Economicità (efficienza): i risultati finora raggiunti sono in linea con i costi previsti e secondo il miglior rapporto costi-benefici.

Efficacia: gli obiettivi generali e specifici dell'iniziativa sono stati chiaramente identificati e quantificati. Le attività fin qui espletate hanno prodotto risultati definiti, oggettivamente quantificabili e direttamente collegabili agli obiettivi del progetto.

Coerenza ed unitarietà: l'iniziativa è inserita nel Protocollo di Cooperazione ed è coerente con le priorità in esso contenute, con le Linee Guida della Cooperazione Italiana e con le strategie nazionali e settoriali di riferimento.

4)

Titolo iniziativa	**"Potenziamento sistema educativo primario e aumento delle competenze del personale docente nel Distretto di Scutari"**
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - AVSI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 892.440,00
Importo erogato	€ 52.500,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di facilitare l'accesso all'educazione primaria ai minori della Regione di Scutari attraverso il miglioramento dell'offerta dei servizi educativi e il rafforzamento dei meccanismi di protezione e vigilanza sociale all'interno di otto scuole primarie dell'area. Sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- ristrutturazione ed equipaggiamento di 6 scuole primarie della Regione di Scutari;
- organizzazione di attività di formazione di 8 scuole per prevenire l'abbandono scolastico;
- realizzazione e distribuzione di 1.000 kit per l'igiene di base ai minori delle scuole.

Economicità (efficienza): i risultati finora raggiunti sono in linea con i costi previsti e secondo il miglior rapporto costi-benefici.

Efficacia: gli obiettivi generali e specifici dell'iniziativa sono stati chiaramente identificati e quantificati. Le attività fin qui espletate hanno prodotto risultati definiti, oggettivamente quantificabili e direttamente collegabili agli obiettivi del progetto.

Coerenza ed unitarietà: l'iniziativa è inserita nel Protocollo di Cooperazione ed è coerente con le priorità in esso contenute, con le Linee Guida della Cooperazione Italiana e con le strategie nazionali e settoriali di riferimento. L'iniziativa si è conclusa nell'aprile del 2014.

5)

Titolo iniziativa	**"Formazione dei docenti nelle scuole superiori albanesi in una prospettiva europea"**
Settore OCSE/DAC	111
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG – MAGIS/Fondazione Emmanuel
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.228.742,00
Importo erogato	€ 40.500,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O2-T2
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di elevare il grado di formazione professionale degli insegnanti delle scuole superiori albanesi, principalmente nella regione di Scutari e di contribuire alla sensibilizzazione degli alunni sui pericoli delle tossicodipendenze. I risultati conseguiti sono:

- formazione di 1.100 docenti delle scuole superiori di Scutari sui temi dell'insegnamento/apprendimento in una prospettiva pedagogica europea;
- informazione ed aggiornamento di 1.100 docenti delle scuole superiori albanesi sui fenomeni delle dipendenze giovanili nelle scuole e sulle interrelazioni fra tali dipendenze, comportamento e rendimento scolastico;

- realizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione sui temi delle tossicodipendenze in 60 scuole che hanno coinvolto oltre 1900 alunni;
- realizzazione nel complesso scolastico del Liceo Ginnasio "Meshkalla" a Scutari una struttura destinata ad attività di perfezionamento e aggiornamento pedagogico-didattico di docenti albanesi, che potrà essere utilizzata anche come Centro di Aggregazione Giovanile (CAG).

L'iniziativa si è conclusa nell'aprile del 2014.

6)

Titolo iniziativa	**"Project facility multisettore"**
Settore OCSE/DAC	151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 356.200,00
Importo erogato	€ 86.200,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

L'iniziativa intende costituire lo strumento operativo atto ad assicurare i seguiti del Protocollo stesso, attraverso la assistenza tecnica alle istituzioni albanesi coinvolte nella realizzazione delle iniziative programmate, il monitoraggio ed il coordinamento delle stesse. Il risultato conseguito è quello di aver assicurato un livello adeguato di assistenza tecnica, monitoraggio e coordinamento relativi alle iniziative previste nell'ambito del Protocollo di Cooperazione, che ammontano complessivamente a circa 51 milioni di Euro. **Economicità (efficienza):** i risultati finora raggiunti sono in linea con i costi previsti e secondo il miglior rapporto costi-benefici. **Efficacia:** gli obiettivi generali e specifici dell'iniziativa sono stati chiaramente identificati e quantificati. Le attività fin qui espletate hanno prodotto risultati definiti, oggettivamente quantificabili e direttamente collegabili agli obiettivi del progetto.

Coerenza ed unitarietà: l'iniziativa è inserita nel Protocollo di Cooperazione ed è coerente con le priorità in esso contenute, con le Linee Guida della Cooperazione Italiana e con le strategie nazionali e settoriali di riferimento.

7)

Titolo iniziativa	**"Project Facility per capacity-building istituzionale. Sostegno al Governo albanese per la formulazione ed implementazione della strategia per lo Sviluppo e l'Integrazione 2013-2020"**
Settore OCSE/DAC	151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 250.000,00
Importo erogato	€ 45.200,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

L'iniziativa intende fornire un'assistenza tecnica ed istituzionale qualificata al Governo albanese nella formulazione ed implementazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo e l'Integrazione 2014-2020, delle strategie di sviluppo settoriali ad essa afferenti e dei relativi programmi di attuazione, con particolare riferimento ai settori privato, agricolo e sociale. Con l'iniziativa si è potuto sostenere:

- il processo di finalizzazione ed adozione delle strategie nazionale e settoriali, concordate tra i ministeri, la comunità internazionale e le parti sociali;
- il processo di definizione dei programmi settoriali in linea con le relative strategie adottate, negli ambiti di concentrazione della Cooperazione Italiana in Albania, con l'obiettivo di promuovere l'approccio di settore (Sector Wide Approach-SWAp);
- il processo di consultazione con le Autorità locali e con gli attori internazionali per la formulazione del nuovo Programma Paese della Cooperazione Italiana in Albania 2014-2016.

Si è inoltre provveduto a consolidare il ruolo della Cooperazione Italiana nell'ambito del coordinamento donatori e ad aumentare la visibilità dell'impegno italiano.

8)

Titolo iniziativa	**"Favorire l'accesso al mondo del lavoro e la creazione di impresa nel centro sud Albania"**
Settore OCSE/DAC	160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - ENGIM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 738.098,83
Importo erogato	€ 537.699,42
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

Il progetto intende favorire l'inserimento lavorativo e la creazione di imprese di giovani e adulti albanesi e, in particolare, promuovere azioni di formazione sulla creazione di impresa per 90 giovani, attraverso work-experience, anche nella forma mista dell'alternanza scuola-lavoro, e favorire la creazione di nuove imprese e il potenziamento di imprese esistenti, attraverso borse per lo start-up di impresa e l'apertura di uno sportello del lavoro. Sono stati formati almeno 120 giovani in 3 anni sul tema dell'autoimprenditorialità; è stata favorita la partecipazione di 90 giovani in difficoltà di inserimento socio-lavorativo al programma di inserimento lavorativo (work experience) e sono stati realizzati corsi di riqualificazione a favore di almeno 200 operai, insegnanti, istruttori e impiegati pubblici e privati.

9)

Titolo iniziativa	**"Bukë, Kripë e Zemër – Cibo, Tradizione e cultura: processi di co-sviluppo in aree marginali del nord e sud dell'Albania attraverso la valorizzazione dei saperi e dei prodotti tradizionali bio-mediterranei"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – VIS/CESVI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 3.192.000,00
Importo erogato	€ 3.192.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

Il progetto intende migliorare le condizioni socio-economiche dei distretti di Malesi e Madhe e Permet, attraverso la valorizzazione delle risorse locali. L'iniziativa ha i seguenti obiettivi:

- diversificare e rafforzare le attività produttive;
- migliorare l'offerta agro-turistica;
- promuovere la partecipazione attiva dei beneficiari nei processi di sviluppo e nella creazione di una rete di comunicazioni e scambi tra le comunità locali.

L'iniziativa ha comportato un miglioramento delle condizioni di accesso alle risorse finanziarie per la popolazione dei distretti di Malesi e Madhe e di Permet; ha migliorato la competenza professionale dei produttori e degli erogatori di servizi agrituristici; ha migliorato lo standard qualitativo dei prodotti e dei servizi agri-turistici locali; ha promosso l'agriturismo, il turismo culturale e naturalistico dei due territori e realizzate azioni di visibilità e comunicazione sul progetto in Italia.

10)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla riforma amministrativa e territoriale (START)"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNDP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 800.000,00
Importo erogato	€ 800.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	nessuna

Descrizione

Il governo albanese è attualmente impegnato nella realizzazione di una riforma amministrativa e territoriale (TAR) come priorità assoluta della sua agenda politica, in vista delle elezioni amministrative di metà 2015. Lo scopo del progetto STAR, costituito da un fondo multidonatore gestito da UNDP Albania, è quello di garantire un sistematico sostegno operativo al Ministero per gli Affari Locali albanese in tutte le fasi della riforma, attraverso la mobilitazione di esperti, l'assistenza nei processi consultivi e di *consensus building*, la fornitura di beni e servizi e la gestione delle spese. Il progetto ha favorito lo sviluppo delle capacità tecniche e istituzionali del Ministero degli Affari Locali adeguate ad attuare e monitorare la TAR; ha facilitato i processi di sensibilizzazione consultazione e di *consensus building* sulla TAR nella popolazione; ha assicurato i tempestivi interventi logistici in tutte le fasi del processo TAR; ha supportato la fase di transizione e la relativa implementazione della fusione amministrativa.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN ALBANIA

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Albania**, ci si è avvalsa della collaborazione di **12 unità** di personale come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA
1	Direttore dell'UTL	dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014	€ 79.000,00
1	Esperto	dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014	€ 121.000,00
1	Esperto	dal 7 gennaio al 20 febbraio 2014	€ 9.085,00
1	Esperto	dal 19 maggio al 6 giugno 2014	€ 7.130,00
1	Esperto	dal 19 maggio al 6 giugno 2014	€ 5.347,50
1	Esperto	dal 10 novembre al 23 dicembre 2014	€ 10.750,00
1	Esperto	dal 6 ottobre al 10 dicembre 2014	€ 16.205,00
1	Tempo determinato	dal 1 marzo al 31 dicembre 2014	€ 35.835,28
1	Tempo determinato	dal 1 marzo al 30 aprile 2014	€ 4.823,07
1	Tempo determinato	dal 1 giugno al 31 dicembre 2014	€ 7.541,90
1	Tempo determinato	dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014	€ 82.884,72
1	Tempo determinato	dal 1 giugno al 31 dicembre 2014	€ 19.241,61

LA SERBIA

Per quanto riguarda le attività della Cooperazione Italiana in Serbia, particolare attenzione è stata accordata alla valorizzazione della dimensione regionale dello sviluppo e alla promozione della piccola e media imprenditoria, nonché ad attività nel campo dello sviluppo sociale.
I progetti ancora in fase di svolgimento nel corso del 2014 per la cooperazione italiana sono io seguenti:

"Progetto Linea di credito a supporto delle PMI serbe attraverso il sistema bancario nazionale e a sostegno dello sviluppo locale attraverso le aziende municipalizzate" - L'iniziativa prevede un finanziamento a credito d'aiuto di € 30.000.000,00 e di uno a dono di € 707.332,00, di cui € 218.260,00 quale fondo di gestione in loco ripartito su tre annualità ed € 489.072,00 per l'invio di esperti in missione.
L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire alla crescita economica della Serbia attraverso l'incremento delle relazioni commerciali con i paesi dell'UE ed in particolare con l'Italia. L'obiettivo specifico è lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) e del numero e dell'efficienza dei servizi forniti dalle Municipalizzate serbe (LPU). Attualmente è attivo il fondo rotativo che ammonta a circa 9,3 milioni di euro. Tramite procedura ad evidenza pubblica sono state selezionate undici banche interessate secondo i criteri stabiliti dallo *Steering Committee*. È stato predisposto il Manuale Operativo ai fini di garantire un sostegno adeguato ai beneficiari dell'intervento e sono stati organizzati corsi di formazione per il personale delle banche locali coinvolte sulla valutazione dei progetti finanziabili e per il personale delle aziende municipalizzate sulla predisposizione dei capitolati di gara secondo le procedure UE (PRAG). L'Accordo bilaterale è stato emendato due volte per renderlo più adatto alle esigenze locali ed è stato successivamente ratificato dal Governo serbo nel 2013. Sono stati erogati 17 crediti per un valore totale di 3,4 milioni di euro e si stima che saranno creati 31 nuovi posti di lavoro.

"Desk per l'Unione Europea II" – L'iniziativa si pone la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- migliorare il coordinamento e la complementarietà tra i programmi di cooperazione bilaterale finanziati dalla DGCS e l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea (in particolare lo Strumento di Assistenza alla Pre-adesione – IPA);
- migliorare il coordinamento e la complementarietà tra i settori di intervento tra i Paesi UE come previsto dal Codice di condotta in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo;
- rafforzare, in termini qualitativi e quantitativi, la partecipazione delle istituzioni e degli enti pubblici e privati italiani ai programmi comunitari, sviluppando sinergie tra gli attori italiani e i partner locali.

L'importo complessivo del progetto è € 39.400.00. Le attività di EU DESK hanno previsto la partecipazione in forma attiva a tutti i tavoli di coordinamento generale organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione Europea del Governo serbo, nonché ai tavoli di coordinamento settoriale organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Serbia.

"Sostegno alla creazione dell'Istituto Centrale della Conservazione (CIK)" - L'iniziativa è composta da due componenti: una gestita dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) e l'altra a gestione dell'UTL. I beneficiari del progetto sono: staff CIK, esperti di restauro di varie istituzioni di tutela del patrimonio culturale, società civile. Lo scopo del progetto è contribuire al riconoscimento e alla valorizzazione delle identità culturali delle popolazioni balcaniche attraverso la tutela del patrimonio artistico e culturale. Nello specifico, si propone di sostenere la creazione del CIK e la sua messa in opera in linea con le tecniche e pratiche sviluppate in analoghe istituzioni europee. Le attività realizzate sono: a) allestimento dei laboratori CIK; b) fornitura di attrezzature specialistiche e materiali; c) corsi di formazione specialistica per formatori dell'area balcanica; d) sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla tutela del patrimonio culturale. I fondi residui a valere sul fondo in loco sono stati utilizzati per il completamento dei laboratori allestiti presso il CIK. Il completamento dei laboratori ha previsto la fornitura di attrezzature per l'investigazione sulla struttura chimica e meccanica dei materiali e una

supervisione iniziale per l'utilizzo della strumentazione. Il progetto si è concluso con successo il 30 giugno 2014.

"Sostegno a minori e adolescenti vulnerabili in Serbia" - Il progetto, per un importo pari a 15.000,00 euro, è finalizzato al miglioramento delle condizioni di minori e adolescenti vulnerabili in Serbia. Era stato richiesto principalmente per dare un sostegno nell'organizzazione di attività educative e di supporto ai giovani e adolescenti partecipanti al seminario "*Days of Friendship*" nell'ambito della scuola estiva "*School of Friendship 2012*", tramite l'acquisto di materiali e attrezzature necessari allo svolgimento delle attività dal contenuto educativo, ludico e sportivo, aventi come target bambini e adolescenti di diversa nazionalità ed estrazione sociale. Il progetto si è concluso il 31 marzo 2014.

3. *L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE SVOLTA IN ASIA E OCEANIA*

Le dinamiche economiche asiatiche continuano ad incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù del notevole peso demografico del continente nel contesto internazionale.

La progressiva apertura ai mercati internazionali e le riforme economiche attuate da vari Governi dell'area hanno significativamente ridotto negli ultimi anni il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta, ma le evidenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, i problemi creati da uno sviluppo spesso poco rispettoso dell'ambiente e dei diritti delle persone, gli effetti del cambiamento climatico, continuano a minare alla base lo sviluppo socio-economico della regione.

La fragilità della ripresa a livello globale rappresenta un ulteriore elemento di rischio che può ridurre le spinte di crescita dell'intera area.

Nell'Asia centro-meridionale, segnatamente nella regione afghano-pakistana permane un'area di instabilità e povertà molto estesa. La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2014 un impegno importante in diversi Paesi asiatici. Seguendo le indicazioni contenute all'interno delle Linee Guida per la Cooperazione per il triennio 2014-2016, i Paesi prioritari nel continente asiatico sono stati **Afghanistan, Pakistan e Myanmar**. A fronte di un maggiore impegno in questi Paesi, è continuata peraltro, attraverso i progetti tuttora in corso, l'attività della Cooperazione italiana anche in Vietnam, Corea del Nord, Cina, Filippine, e, in misura più limitata, Cambogia, Laos, Piccoli Stati Insulari del Pacifico e Nepal.

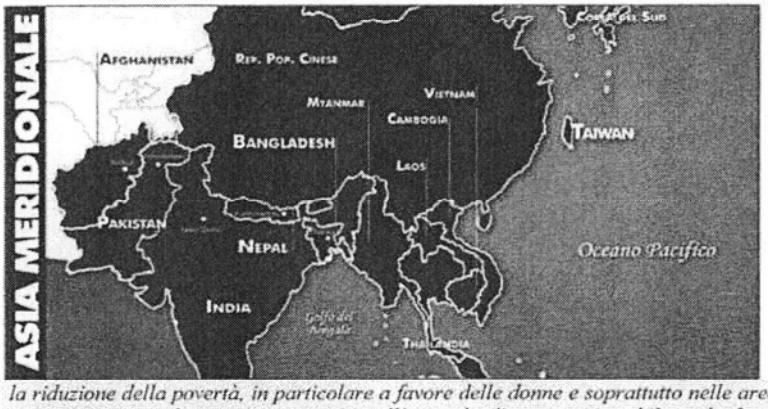
INIZIATIVE REGIONALI

Si è concluso il programma regionale, finanziato sul canale multi-bilaterale attraverso un contributo di 750.000 euro a IOM, che ha coinvolto le aree di confine tra **Laos Cambogia Thailandia e Viet-Nam**, volto a fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale, potenziando anche le capacità di istituzioni pubbliche di contrastare il fenomeno. Dati i positivi risultati del programma ed il suo alto valore sociale, se ne è programmata una seconda fase.

Un altro intervento di natura regionale è il Programma di assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di Linea nel settore agricolo con enfasi sulla produzione olivicola, realizzato attraverso un contributo a IAO pari a 2,4 milioni di euro, in **Afghanistan, Pakistan e Nepal**. L'intervento ha l'obiettivo di dare continuità, su base regionale, a singole iniziative di sviluppo nel settore agricolo ed agroindustriale finanziate dalla Cooperazione italiana precedentemente: in Afghanistan (realizzata da IMG), in Pakistan (realizzata dallo IAO) e in Nepal (realizzata ancora dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia).

Nelle **Piccole isole del Pacifico** è in corso di realizzazione un programma, finanziato sul canale multi-bilaterale attraverso un contributo a IUCN di 1,5 milioni di euro, volto a favorire la transizione verso sistemi energetici ecologicamente efficienti, sostenendo i Paesi beneficiari nell'attuazione di politiche energetiche sostenibili e la realizzazione di progetti pilota per la tutela degli ecosistemi.

3.1. L'ASIA MERIDIONALE



Linee Guida 2014-2016

***Afghanistan**: il Paese mantiene priorità assoluta per gli alti indici di povertà, il permanere di un contesto di instabilità e in ragione del consistente impegno su molteplici fronti dispiegato dall'Italia nell'ultimo decennio. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. La Cooperazione italiana si concentrerà in particolar modo sul capacity building istituzionale, l'accesso ai servizi di base e la riduzione della povertà, in particolare a favore delle donne e soprattutto nelle aree rurali. Nel perseguimento di tali risultati, i settori prioritari di intervento, sanciti nell'accordo di partenariato bilaterale firmato nel gennaio 2012 sono: buon governo, sviluppo rurale, infrastrutture di trasporto. Altri settori di attenzione sono sanità, gender, aiuto umanitario, patrimonio culturale. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), sarà necessari garantire le risorse tramite il Decreto Missioni e il ricorso al credito di aiuto.*
***Pakistan**: nel quadro regionale di azione internazionale mirata a sostenere la stabilizzazione e la sicurezza, si potranno usare i crediti di aiuto per avviare alcuni limitati programmi nel campo dello sviluppo rurale e dell'energia.*

L'AFGHANISTAN

Il 2014 è stato caratterizzato dalla preparazione e dallo svolgimento delle elezioni presidenziali tenutesi il 24 aprile (1° turno) e il 6 giugno (2° turno) scorsi. Il processo elettorale, entrato nel vivo con le campagne dei candidati ammessi nel gennaio 2014, ha influenzato buona parte del dibattito pubblico, comportando anche un fisiologico rallentamento delle attività del Governo e, conseguentemente, delle attività di cooperazione da parte della Comunità Internazionale. A livello di dialogo tra la comunità dei donatori e il Governo, le attività relative al *Tokyo Mutual Accountability Framework* (TMAF) sono proseguite. In particolare, il 29 gennaio del 2014 si è tenuta una riunione speciale dello *Joint Coordination and Monitoring Board* (JCMB) a cui hanno preso parte anche i candidati alle elezioni presidenziali che hanno evidenziato, con varie sfumature, l'importanza del concetto di mutua responsabilità presente nel TMAF. La riunione è stata indetta per verificare i progressi compiuti sia dal Governo che dalla Comunità rispetto agli impegni presi a Tokyo, analogamente a quanto fatto nel luglio 2013 con il Senior Official Meeting (SOM). Lo Special JCMB ha accolto con favore i progressi compiuti dai donatori sia per quanto riguarda l'allineamento dei progetti ai programmi di priorità nazionali (NPPs) che in relazione al crescente utilizzo della modalità on-budget nonché in merito alla riconferma da parte della Comunità Internazionale delle promesse di finanziamento fatte a Tokyo. Da questo osservatorio, si fa notare che, nel documento predisposto dal Ministero delle Finanze afghano in occasione della riunione, la Cooperazione Italiana figura tra i donatori che più hanno rispettato gli obiettivi di Tokyo. Nel documento si evince che la Cooperazione Italiana è tra i 10 paesi (su 24) ad aver erogato più della metà del proprio APS on-budget, ad avere un accordo quadro di cooperazione (13 su 24 lo hanno) e a concludere un accordo per ciascun progetto on-budget. Le note positive sono state confermate in occasione del *Development Cooperation Dialogue*, tenutosi il 1 luglio scorso e il cui lavoro preparatorio è stato svolto nel mese di giugno. Dal lato degli impegni del Governo, la dichiarazione finale dello special JCMB mette in luce i progressi registrati nei seguenti ambiti: predisposizione del quadro legale e organizzazione delle elezioni presidenziali del 2014 e parlamentari del 2015; adozione del primo rapporto sullo stato di implementazione della legge volta all'eliminazione della violenza sulle donne (EVAW), sebbene la qualità del rapporto sia molto bassa; miglioramenti sul versante della trasparenza e

dell'attendibilità del budget pubblico e dei sistemi di contabilità nazionali. Tuttavia, si segnalano ritardi nell'adozione di leggi particolarmente importanti, quali quella anti-riciclaggio (AML) e quella sul contrasto al finanziamento di attività terroristiche (CTF). Ancora progressi devono essere compiuti per l'approvazione della legge sull'IVA – bloccata in Parlamento - e sulla risoluzione completa dello scandalo della Kabul Bank.

Attività della Cooperazione Italiana

Anche nel 2014 l'Italia ha contribuito in Afghanistan grazie ai finanziamenti del Decreto Missioni Internazionali allo sforzo della comunità internazionale per sostenere la ricostruzione delle strutture statuali e la riduzione della povertà, soprattutto nelle aree rurali, e, come obiettivo trasversale, il miglioramento della condizione femminile.
In linea con l'Accordo Quadro di Cooperazione allo Sviluppo e l'Accordo di Partenariato a lungo termine firmato nel gennaio 2012 il sostegno della Cooperazione italiana, si è indirizzato verso:

- buon governo e Stato di diritto, ivi incluso l'aiuto al bilancio, l'accesso ai servizi pubblici di base, il decentramento, con un forte focus sulla Provincia di Herat;
- sviluppo economico rurale;
- azione trasversale di genere.

Le nuove iniziative approvate in questi settori ammontano a circa 17,5 milioni di euro, cui si aggiungono i numerosi progetti in corso. Tra i risultati conseguiti da questi ultimi si segnalano in particolare, per il *National Solidarity Program*, la realizzazione di progetti comunitari, soprattutto piccole infrastrutture idriche, in 691 consigli di villaggio, beneficiando circa 135.000 famiglie; per il *National Rural Access Program*, il completamento di 45 Km di viabilità nel distretto Shindand, nella Provincia di Herat; corsi di formazione professionale in 5 Province afghane per 500 donne; il completamento del recupero della cittadella islamica di Shar-i-Golgolah presso il sito UNESCO di Bamyan.
I criteri d'intervento sono stati in linea con i principi di efficacia dell'aiuto e degli impegni assunti con il *Tokyo Mutual Accountability Framework*, ovvero l'impegno all'allineamento di almeno l'80% degli interventi all'*Afghan National Development Strategy* e al trasferimento on-budget di almeno il 50% dell'aiuto. L'Italia ha partecipato attivamente ai meccanismi di coordinamento tra Governo e Donatori. Dal lato degli impegni del Governo afghano, si segnala in particolare l'adozione del primo rapporto sullo stato di implementazione della legge volta all'eliminazione della violenza sulle donne (EVAW).
Di seguito, si espone lo stato di attuazione aggiornato dell'insieme dei progetti in corso.

SICUREZZA

- ***"APRP"***– Il programma APRP è un'iniziativa multilaterale con cui i donatori sostengono l'High Peace Council, che doveva essere, nelle intenzioni del governo afghano, il principale strumento per perseguire una strategia di riconciliazione nazionale, attraverso la reintegrazione degli insorgenti. Il programma, però, ha riscontrato numerose difficoltà di coordinamento e di implementazione, in particolare in fase d'avvio. La sinergia tra i vari attori coinvolti ha permesso di raggiungere alcuni risultati pratici: 7.796 reintegrati (tra cui 693 *key commanders*); 34.000 beneficiari diretti nelle comunità coinvolte e 1,2 milioni di persone che hanno tratto un giovamento dalle attività di progetto. Lo stato di avanzamento finanziario del contributo italiano è stato pari all'85% del finanziamento totale e ha permesso la reintegrazione di 627 ex combattenti, con 3.328 beneficiari diretti dei progetti, e 129.856 beneficiari indiretti.
- ***"LOTFA"*** – E' stato assicurato il monitoraggio dell'iniziativa che deve ancora avviare il processo di assegnazione degli alloggi popolari costruiti con il contributo italiano. E' stata predisposta una nota sullo stato dell'arte dell'iniziativa che ha messo in evidenza l'esistenza di un residuo di circa 560.000 USD da impiegare per interventi a favore delle donne poliziotto.

GOVERNANCE

- ***"ARTF"*** (Afghanistan Reconstruction Trust Fund) - Il programma è volto al **Sostegno al Bilancio,** svolgendo un ruolo cruciale nel sostegno dei costi di funzionamento e d'investimento e compendia, al suo interno, vari settori e programmi. L'obiettivo principale dell'ARTF resta il sostegno alla stabilizzazione e alla crescita dello stato afghano.
  Nel periodo considerato, l'UTL ha partecipato alle riunioni dello *Strategy Group* (di cui l'Italia fa parte nel 2014 avendo erogato, nell'anno solare 2013 oltre 10 milioni di USD al Fondo Fiduciario). Una prima riunione era volta a discutere ed approvare le priorità in materia di sviluppo umano per il

prossimo triennio 2015-2017 del Fondo Fiduciario. Il documento predisposto dalla Banca Mondiale presenta un'analisi approfondita sui ritardi e i progressi compiuti nei settori della sanità, dell'educazione, della protezione sociale e delle politiche del lavoro. Per il prossimo triennio ARTF intende proseguire ed approfondire le iniziative che hanno, nel recente passato, notevolmente contribuito a migliorare gli indicatori settoriali, in particolare: "EQUIP" che ha contribuito in maniera decisiva all'aumento della scolarizzazione dei bambini e delle bambine afghani e per il quale sarà prevista una maggiore attenzione alla qualità dell'insegnamento; "SHARP/SEHAT" che ha permesso di creare e rendere operativa una rete di servizi sanitari pubblici di primo e secondo livello, con un'attenzione al miglioramento della rete ospedaliera di riferimento; "ASDP/NSDP" attraverso i quali sono stati promossi interventi di formazione professionale. La posizione italiana è di rafforzare il focus, all'interno di questi programmi, verso il miglioramento del ruolo della donna nella società afghana.

- ***"ELECT II"*** – Si tratta di un programma di sostegno alle Istituzioni afghane che ha finanziato le elezioni presidenziali di quest'anno. Nel periodo considerato, si è definita con esattezza l'entità dell'attuale contributo italiano al programma, pari a 1,46 milioni USD.
- ***"Support program to the Herat provincial administration"*** - E' proseguita l'assistenza fornita dalla Cooperazione italiana alla Provincia di Herat e al suo Governatorato mentre sono terminate le azioni condotte attraverso i programmi di governance realizzate da UNDP (ASGP e NIBP) attualmente in fase di riorganizzazione. L'intervento italiano si focalizza in questo momento attorno al sostegno al Piano Provinciale di Sviluppo (Provincial Development Plan – PDP) deciso dal Provincial Development Committee (PDC) formato dai rappresentanti dei Dipartimenti (sedi decentrate dei Ministeri) e dei Distretti. Il PDP si inserisce nella strategia di decentramento amministrativo, parte dei deliverables del TMAF, attraverso la quale si intende dare maggiore autonomia di decisione e di spesa a livello sub-nazionale. Dal 2015, infatti, il PDP dovrebbe essere finanziato (in tutto o in parte) attraverso il bilancio nazionale.
- ***"Institutional support to the provincial development plan"*** - Il programma intende non solo sostenere la realizzazione degli interventi previsti dal PDP, ma anche formare il personale dei Dipartimenti alla preparazione e conduzione di gare per la realizzazione di opere e forniture, preparando quindi le istituzioni locali alle attività che dovranno essere condotte a partire dall'anno prossimo.
- ***"Support to the good governance and to the rural development in Herat province"*** - Il progetto, promosso da InterSOS, è finalizzato al sostegno degli organismi di villaggio (Community Development Committees) e delle istituzioni locali per l'emergenza e per la educazione. Il progetto prevede numerose attività operative, attraverso le quali le comunità e le istituzioni potranno migliorare le proprie capacità gestionali.

Un secondo aspetto della Governance locale è il sostegno agli organi amministrativi di distretto e di villaggio. Questa componente è sostenuta dall'Italia attraverso i contributi al National Area-Based Development Program di UNDP (che ha costituito District Development Assemblies nella maggior parte dei 398 Distretti del Paese) e al National Solidarity Program della Banca Mondiale / MRRD (che ha costituito Community Development Committees in circa 37 mila villaggi). Va infine considerato che a marzo si è chiusa l'esperienza del Provincial Reconstruction Team italiano di Herat. I PRT, strutture di cooperazione civile-militare, erano stati creati in diverse Province afghane e avevano come loro finalità la realizzazione di interventi di sviluppo. Nell'ambito del processo di transizione, cioè del passaggio della responsabilità di governo e controllo del territorio, alle autorità locali, anche la funzione di sviluppo svolta dal PRT è stata trasferita alle autorità locali, in particolare per quanto riguarda la realizzazione del Provincial Development Plan.

- ***"Sostegno alla ricostruzione del sistema giudiziario e penitenziario afghano"*** – Il programma ha l'obiettivo di assicurare le giuste sinergie di intervento tra tutte le iniziative in corso del settore giustizia finanziate dall'Italia. A seguito dei risultati dei due studi di baseline condotti da ONG afghane nel 2013, è iniziata la fase preparatoria dei corsi di formazione al personale del Dipartimento di giustizia di Herat, attraverso la definizione dei curricula e dei materiali formativi. Continua inoltre il coordinamento con l'Associazione Indipendente degli Avvocati (Independent Bar Association) per la costituzione di una banca dati sui casi di gratuito patrocinio (*legal aid*), e con l'Agenzia di Cooperazione tedesca (GIZ) per la creazione di un sistema di archivio elettronico dei dati del Ministero della Giustizia, da sperimentare a Kabul, Herat e Balkh.

- A seguito dell'apertura della *provincial project support unit*, il progetto ***"Giustizia della Banca Mondiale – JSDP"*** ha migliorato la propria efficacia a Herat. Il progetto si trova comunque in uno stato di forte sofferenza a livello centrale. A riguardo, quest'ufficio di cooperazione ha dato inizio ad un'opera di coordinamento tra donatori ARTF JSDP per elaborare una posizione comune, da portare all'attenzione della Banca in vista della valutazione intermedia del progetto (mid-term review).

- Nell'ambito del ***"Programma regionale UNODC"***, si è svolto, a fine giugno ad Astana, un *workshop* regionale sui sistemi di prevenzione e trattamento dell'HIV/AIDS per la popolazione tossicodipendente, la prima delle attività di programma finanziate dall'Italia ad essere implementata. Il programma sta attualmente svolgendo la sua *mid-term review*, cui l'ufficio di cooperazione ha partecipato attraverso un'intervista telefonica, finalizzata ad esaminare i risultati ottenuti finora, identificando sia i punti di forza che di debolezza del programma, per orientare al meglio le attività future.

HUMAN RESOURCES DEVELOPMENT

- ***"Sostegno al Piano Strategico Nazionale del Ministero dell'Educazione"*** - Tale intervento riguarda, in particolare, il rafforzamento degli aspetti relativi alla formazione degli insegnanti, utilizzando mezzi audiovisivi e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e rafforzando le capacità dell'Educational Radio Television (ERTV), emittente dello stesso Ministero afghano, nella produzione di moduli audiovisivi su temi trasversali (educazione alla pace, sostegno psicosociale, alfabetizzazione, educazione religiosa). Va comunque ricordato che la Cooperazione Italiana ha contribuito in passato al settore educativo, finalizzando parte dei contributi ARTF al programma nazionale EQUIP (Education Quality Improvement Project). I contributi ARTF, come riportato sopra, sono stati trattati complessivamente come sostegno al buon governo. Inoltre, è stato approvato (giugno 2014) un contributo ad UNICEF per facilitare l'accesso all'educazione primaria per studenti di entrambi i sessi che siano fuori dal sistema formativo formale. Questa iniziativa ha una forte componente di genere e viene quindi trattata in quel settore.
- ***"Programma di Formazione di figure professionali specializzate in urban analysis e management"*** - Il programma, a favore del personale heratino, è stato implementato dall'Università di Firenze. In base alla richiesta del Ministero dell'*Higher Education* circa un maggior coordinamento e allineamento alle priorità nazionali da parte della comunità internazionale, nel rispetto degli impegni presi nel quadro del TMAF, si è lavorato alla definizione di una strategia settoriale che tenga conto delle priorità nazionali, degli strumenti della DGCS e delle aspettative e degli interessi italiani nel settore.
- ***"Programma di recupero della cittadella di Shar-e Gholghola"*** - Si tratta del restauro della città di Shar-e Gholghola del XIII secolo, situata nel comprensorio di Bamyan, già dichiarato patrimonio dell'umanità. Questo progetto si sta concludendo e si spera di potere finalizzare un limitato contributo per permettere la prosecuzione delle attività.
- ***"Programma per il restauro del complesso della Regina Goharshad "*** – L'iniziativa mostra particolare attenzione al complesso della Regina Goharshad del XV secolo, situato nella Provincia di Herat, e alla possibilità di includere questo monumento nella lista del patrimonio mondiale.

I progetti in corso nel settore del patrimonio culturale, realizzati tramite contributi volontari all'UNESCO, in collaborazione con il locale Ministero dell'Informazione e della Cultura, includono componenti di formazione e mirano al rafforzamento delle capacità di gestione endogene del suddetto Ministero. I due progetti realizzati da UNESCO sotto forma di contributi volontari al programma Paese riguardano il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale afghano, con importanti componenti di formazione del personale e di potenziamento dell'occupazione. In particolare:

- ***"Supporto istituzionale e capacity development"*** - Nel primo semestre del 2014, il programma ha sostenuto le capacità di monitoraggio e valutazione del MoWA attraverso la formazione dello staff dedicato e il reclutamento di un esperto in gestione di database, ed iniziato il processo di Gender-responsive budgeting attraverso una revisione della Budget Circular 1 di tutti i Ministeri afghani al fine di tenere conto, nelle allocazioni del bilancio pubblico, dei bisogni specifici della popolazione femminile.
- ***"Improving Access to and utilisation of reproductive health services in un(der)served communities and promoting women's empowerment in three districts of Herat"*** - Nel corso del semestre sono

stati erogati servizi di salute riproduttiva e materno-infantile a 20.690 persone dei tre distretti; è inoltre iniziato il corso di formazione per le 9 ostetriche comunitarie che presteranno servizio nelle Family Health Houses costruite dalle comunità stesse.

- ***"Lotta alla violenza contro le donne"*** - Il programma di ActionAID, nel corso del 2014, ha trattato circa 115 casi di violenza presso le strutture preposte tramite i membri dei circoli REFLECT (che hanno ricevuto 5 giorni di formazione nel mese di marzo) e 50 paralegali volontari identificati dal progetto (che hanno anch'essi ricevuto due formazioni per un totale di 10 giorni).

- ***"Establishment of coordinated multi-sectoral response to gender-based violence: integration of professional assistance and referral services into the health sector"*** - Con questo progetto sono state iniziate le attività ad Herat con l'apertura di un ufficio, l'individuazione dei *focal point* all'interno delle varie strutture governative e della società civile che forniscono servizi alle GBV *survivors*. L'ospedale regionale di Herat ha messo a disposizione due stanze che verranno ristrutturate per ospitare il Family Protection Centre cui potranno rivolgersi le donne in cerca di assistenza. Ad aprile sono iniziate le attività del progetto ONG promosso "Vite preziose" di COSPE e a giugno quelle previste dal contributo volontario ad UNWOMEN per il sostegno alle Case protette (*Shelters* e *Family Guidance Centres*).

- ***"Supporto all'empowerment socio-economico delle donne"***, - Il programma ha consentito la selezione di 5 ONG che nel mese di aprile hanno iniziato i corsi di formazione per un totale di 1250 donne vulnerabili nelle province beneficiarie (Kabul, Herat, Ghor, Bamyan e Badakhshan), in stretto coordinamento con i dipartimenti provinciali degli Affari Femminili e con il National Skills Development Program (NSDP) del Ministero del Lavoro, cui è stata delegata anche una funzione di monitoraggio delle attività formative in modo che risultino in linea con gli standard nazionali.

- ***"Finanziamento allo sviluppo dei Programmi Sanitari Nazionali nelle Province di Kabul e Herat"*** - Il programma ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute della popolazione delle Province di Kabul e Herat attraverso il sostegno alle attività del Ministero della Sanità Pubblica (MoPH) dell'Afghanistan nel quadro del National Priority Program 5 - *Health for All*, del cluster *Human resource develpment* del TMAF e nel Pillar n.5 dell'ANDS (Health and Nutrition).

Sono proseguite le attività preparatorie di spesa attraverso riunioni con i referenti delle strutture sanitarie beneficiarie (Ospedali Esteqlal e Indira Gandhi a Kabul e Centro ambulanze di Herat) e con i responsabili del MoPH, compilate le liste delle apparecchiature sanitarie che verranno acquistate per ciascun servizio attraverso apposita gara e decisi i piccoli lavori di ristrutturazione necessari per la sistemazione del Centro ambulanze. Il MoPH - attraverso lo Strengthening Mechanism (SM) - prosegue l'implementazione delle attività previste nel Piano di Procurement approvato dal Joint Steering Committee il 26/02/2013. Lo SM ha tra l'altro seguito tutti i passi relativi al lancio della gara per la costruzione del Centro diagnostico dell'ospedale Esteqlal di Kabul per la cui realizzazione sono stati accantonati 915.248,70 dollari.

AGRICULTURE & RURAL DEVELOPMENT

- ***"Programma SARD"*** va ricordato che esso è strutturato in tre componenti che, nelle intenzioni, dovevano essere integrate sia temporalmente che sul territorio, ma che invece hanno avuto uno sviluppo differenziato nel tempo, seppure mantenendo lo stesso focus geografico: la componente di agricoltura attraverso il MAIL, la componente di sviluppo rurale condotta dal National Area-Based Development Program (MRRD / UNDP) e la componente di coordinamento a gestione diretta (fondo in loco e fondo esperti). Nel mese di giugno il MAIL e la FAO hanno preparato una bozza di Accordo di Progetto interno per la definizione dei ruoli e mansioni delle parti riguardo alla realizzazione della suddetta componente A. Il semestre si è chiuso con FAO-Kabul in attesa di ricevere l'approvazione dalla sede centrale prima di inoltrarla alla Cooperazione italiana per il previo "nulla osta".

- ***"National Solidarity Program" (NSP)*** - Il programma ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, attraverso la promozione delle capacità delle stesse comunità di identificare, gestire e monitorare i propri progetti di sviluppo. Cuore del programma sono i Community Development Councils (CDCs) istituiti a livello di villaggio che sono il perno delle relazioni tra i beneficiari, il Ministero dello Sviluppo Rurale (MRRD) e le Facilitating Partners, (ONG e Organizzazioni internazionali). Il NSP è al decimo anno d'implementazione e allo stato attuale si trova nella sua terza fase. Il supporto italiano al National Solidarity Program si è

concretizzato sin dalle prime fasi del programma attraverso i finanziamenti all'ARTF (Afghanistan Reconstruction Trust Fund) in parte orientati al NSP. I progetti realizzati sono relativi alla pulizia, riabilitazione o costruzione di opere di sviluppo rurale (serbatoi, canali irrigui, argini e muri di contenimento, microcentrali idroelettriche, ponti carrabili, condotte interrate, pozzi). I settori su cui si concentrano circa l'80% degli interventi sono la costruzione di sistemi idrici per uso agricolo e domestico, seguiti da piccoli interventi infrastrutturali volti a migliorare la viabilità stradale. Il restante 20% è destinato alla costruzione o riabilitazione di strutture scolastiche prevalentemente primarie, alla costruzione o riabilitazione di centri di aggregazione comunitaria e alla realizzazione di piccole reti elettriche in alcuni casi basate sull'utilizzo dell'energia idroelettrica. L'impiego attuale dei fondi messi a disposizione del NSP per la realizzazione degli interventi sopradescritti è pari a circa 3,5 milioni di USD corrispondenti a circa 2,5 milioni di Euro.

INFRASTRUCTURE DEVELOPMENT

Il settore infrastrutture articola i propri interventi nel quadro delle previsioni del programma di priorità nazionale (NPP) del relativo Cluster. Il Ministero di riferimento è quello delle Miniere, a dimostrazione del senso generale del NPP: la costituzione di corridoi di trasporto e comunicazione che permettano lo sfruttamento delle risorse minerarie esistenti all'interno del Paese e l'esportazione grazie al collegamento coi corridoi asiatici. L'intervento italiano si pone all'interno del settore stradale e di quello dell'aviazione civile. Per quanto riguarda le strade, il focus è sul corridoio est-ovest di attraversamento del Paese, un collegamento quindi tra Herat e Kabul che può abbreviare di oltre 300 km il tragitto tra queste due aree. Inoltre, la strada costituirà il primo elemento di infrastrutturazione nell'area centrale del Paese, ricca di miniere (ferro, carbone) e lungo la valle del fiume Harirod che può divenire uno dei principali centri di produzione agricola dell'Afghanistan. I progetti prevedono la realizzazione di una prima tratta ad est, da Maidan Shar a Bamyan. Sono già stati realizzati 54 km di strada, e si sta procedendo alla realizzazione di ulteriori 82 km. E' in fase di realizzazione una breve tratta di 2,3 km che consente di collegare la strada con l'entrata nella città di Bamyan, grazie ad un finanziamento italiano a UNOPS nel quadro del NRAP. In questo modo, si completa la congiungente Yakawlang – Bamyan (finanziata dalla Banca Asiatica di Sviluppo- ADB) e tra Bamyan e Kabul. Considerando che la ADB sta anche finanziando la riabilitazione del tracciato da Mazar-e Sharif a Yakawlang, il tracciato diviene anche un importante parte dell'asse di attraversamento nord-sud del Paese e costituirà una valida alternativa all'utilizzo della ring-road attraverso il passo e il tunnel del Salang. Grazie ai fondi del progetto di assistenza attraverso UNOPS è stato possibile definire un piano di pronto intervento per l'aeroporto di Herat (contingency plan) che prevede la fornitura di macchinari e veicoli assolutamente indispensabili per mantenere aperto lo scalo, oltre alla formazione di personale afghano con corsi certificati. Si ricorda, infatti, che l'aeroporto di Herat è attualmente gestito dalla NATO, ma che questa gestione terminerà il 31 dicembre 2014 con la "transizione" della responsabilità' dello spazio aereo e del sistema dell'aviazione civile alle autorità afghane.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afghano"**
Settore OCSE/DAC	151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 700.000,00
Importo erogato 2014	€ 214.956,37
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa "Sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afghano", finanziata per la prima volta nel 2002 è una delle prime e più significative che la Cooperazione Italiana ha avviato in Afghanistan a seguito della caduta del regime talebano. L'iniziativa in

oggetto è stata rifinanziata negli anni, da ultimo con delibera del CD n.45 del 8 giugno 2012 per quel che concerne la componente fondo in loco per un ammontare complessivo di EUR 700.000,00 e con delibera del CD n. 156 del 11 novembre 2014, per quel che riguarda la componente fondo esperti, per un ammontare pari a EUR 500.100,00.

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è di contribuire al miglioramento della qualità dei servizi forniti alla popolazione dal sistema giustizia, in particolare nella Provincia di Herat.
I risultati attesi dell'iniziativa sono:
- assistenza tecnica ai partner afghani fornita attraverso partecipazione a tavoli di lavoro e monitoraggio/coordinamento di attività realizzate con fondi italiani;
- personale del sistema giustizia pubblico e privato formato;
- miglioramento di strutture pubbliche con interventi di lavori e forniture realizzato;
- funzionamento dell'ufficio di progetto presso l'UTL di Kabul e Herat a servizio degli esperti garantito.

Tra i maggiori successi ottenuti grazie anche all'importante contributo italiano, si possono annoverare:
- l'adozione del Codice di procedura Penale provvisorio (redatto dal Prof. Di Gennaro) nel 2005, in uso sino al 2014. È stato infatti approvato il nuovo Codice di Procedura Penale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 1132 in data 5 maggio 2014 ed entrato in vigore il 5 giugno 2014;
- l'adozione del Codice minorile adottato nel 2005;
- la costruzione a Kabul di un centro di riabilitazione per minori e di una sua sezione "sperimentale" aperta;
- l'istituzione dell'Independent National Legal Training Center oggi National Legal Training Center (NLTC), Centro per la formazione legale specialistica post-universitaria, ubicato all'interno dell'Università di Kabul;
- l'istituzione della prima Unità per contrastare la violenza contro le donne (EVAW) all'interno della Procura Generale di Kabul realizzata nel 2010 e il suo allargamento presso l'Ufficio della Procura Generale di Herat nel corso del 2011;
- il supporto all'Associazione forense afghana (AIBA) che ha permesso, oltre all'erogazione di patrocinio legale gratuito ai meno abbienti, la pubblicazione dell'Albo degli iscritti all'Associazione.

I maggiori risultati ottenuti finora dall'iniziativa sono stati i seguenti:
- realizzazione di due studi di baseline: 1. *Baseline Study of Justice Stakeholders Training Needs in Herat Province* e 2. *Baseline Study of Justice Institutions Capacity in Herat Province at District Level (District Offices of the Department of Justice in Herat Province)*;
- realizzazione del corso di formazione sugli aspetti psicologici per i procuratori dell'Unita' di Eliminazione della Violenza Contro le Donne (EVAW) presso la Procura Generale di Herat;
- forniture di arredamenti per gli uffici della Procura Generale e del Dipartimento di Giustizia di Herat, per quest'ultimo anche a livello distrettuale;
- realizzazione dei corsi di formazione su differenti branche del diritto per il personale del Dipartimento di Giustizia di Herat a livello provinciale e distrettuale, sulla base dei risultati contenuti all'interno dei summenzionati studi di base e loro monitoraggio tramite un'ONG locale, specializzata nel settore legale;
- creazione di una banca dati presso l'AIBA di Kabul e le attività di formazione sull'utilizzo della stessa banca dati;
- sviluppo di un sistema interno di raccolta dati e archiviazione (reporting e filing system), sviluppato in coordinamento con la cooperazione tedesca (GIZ) per il Ministero della Giustizia di Kabul e per il Dipartimento di Giustizia a Herat;
- forniture di arredamenti per l'allestimento di due sale conferenze per le Facoltà di Legge e Diritto Islamico presso l'Università di Herat;
- attività preliminari per la fornitura di testi giuridici alle biblioteche delle Facoltà di Legge e Diritto Islamico presso l'Università di Herat e del Dipartimento di Giustizia di Herat.

2)

Titolo iniziativa	**"Assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola - Afghanistan, Nepal e Pakistan (Componente Afghanistan)"**
Settore OCSE/DAC	--
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti - IAO
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 943.105,00
Importo erogato 2014	€ 287.500,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Obiettivo generale dell'iniziativa è quello di favorire la stabilizzazione regionale dei tre Paesi interessati dal Programma (Afghanistan, Pakistan, Nepal) e, nello specifico, rafforzare lo sviluppo del settore agricolo, in particolare la coltivazione e produzione di olio di oliva nei tre paesi oggetto del Programma, nel contempo migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e favorire un dialogo tra i paesi favorendo una stabilizzazione regionale.
In Afghanistan le zone interessate sono le Province di Nangharar per la produzione di olio di oliva e di olive in salamoia e di Herat per la produzione di pistacchio.
Risultati attesi sono:

- miglioramento delle tecniche colturali e di trasformazione della coltura dell'olivo attraverso corsi di formazione sia in loco che in Italia, fornitura di materiale per attività in campo, fornitura di macchinari per il frantoio della Nangharar Valley Development Authority (NVDA), introduzione di varietà italiane di olivo per la creazione di campi sperimentali;
- rivalutazione e promozione della coltura del pistacchio non solo come coltura forestale ma anche come coltura orticola in sinergia con il *Pistachio Promotional Group*, l'Università di Herat, la ONG locale ANHDO ed il DAIL (*Department of Agriculture, Irrigation and Livestock*).

Il *technical understanding*, contenente il piano operativo di progetto, è stato concordato e firmato con la controparte locale (Ministry of Agriculture, Irrigation and Livestock – MAIL) il 21 novembre 2012. Nel Novembre 2014 è stata firmata una convenzione con la ONG afghana ANHDO per l'implementazione della componente pistacchio insieme al DAIL ed alla Facoltà di Agraria dell'Università di Herat.

Gli obiettivi e le relative attività di Progetto sono sette:

OB. 1 - Definizione delle zone di interesse agro-economico per gli utenti

È stato realizzato un corso di introduzione al GIS presso l'Università di Herat. Verranno selezionati 4 studenti, oltre un coordinatore tra il personale ricercatore dell'Università, che attraverso rilievi di campo con smartphone e applicativi *open source* realizzeranno una cartografia puntuale delle zone coltivate a pistacchio, con relative informazioni agronomiche e fotografie, che verrà successivamente pubblicata su web e resa disponibile. Il risultato dell'attività sarà presentato durante un workshop che si terrà presumibilmente in Aprile 2015;

OB. 2 – Attività di formazione

Attività di formazione sono state realizzate nella zona di Jalalabad a beneficio di circa 200 coltivatori, o potenziali tali, di olivo. La formazione ha trasmesso l'importanza di tale pianta e fornito delle basi di tecniche colturali. La formazione ha avuto una forte eco venendo riportata sia da programmi televisivi che dalla stampa locale. Nel 2015 sono previsti due viaggi di studio in Italia per la componente olivo inerenti le tecniche di propagazione vegetativa, analisi organolettiche dell'olio di oliva e l'acquisizione di competenze sul funzionamento del frantoio che sarà acquistato. Per quanto riguarda la componente pistacchio, sono previste nel primo trimestre del 2015 tre sessioni di formazione di formatori, condotte da ricercatori universitari e tecnici di settore, che a loro volta riverseranno a beneficio dei coltivatori locali quanto appreso. È stato richiesto esplicitamente che una parte del personale formato sia di sesso femminile a sostegno della politica di genere. Anche per la componente pistacchio è previsto un viaggio studio in Italia, probabilmente in Sicilia nella seconda metà del 2015, sulle principali moderne tecniche colturali. I partecipanti, ne sono previsti sei, saranno equamente suddivisi fra ANHDO, DAIL ed Università di Herat;

OB. 3 – Supporto tecnico per miglioramento delle attività produttive

In accordo con la controparte locale sono stati acquistati ulteriori materiali per il miglioramento dei lavori in campo. È stata effettuata una ricerca di mercato e selezione di una nuova linea di produzione in sostituzione di una non funzionante ed è stato versato un anticipo. La linea di produzione sarà inviata in un periodo immediatamente successivo al viaggio studio in cui verranno formati i tecnici addetti al montaggio e gestione della stessa. Nel primo trimestre del 2015 si stima di acquistare ed inviare dall'Italia varietà di olivo, e nel secondo semestre 2015 anche del pistacchio, per la creazione di campi sperimentali;

OB. 4 - Creazione e consolidamento associazioni coltivatori

Sono stati acquistati semi di pistacchio e il materiale necessario per la creazione di campi dimostrativi in collaborazione con il DAIL Herat nel distretto di Koshan. Si prevede di sostenere questa attività nel primo trimestre 2015 con missioni di personale tecnico scientifico del DAIL a supporto dei coltivatori locali così come di acquistare materiale per migliorare le condizioni degli uffici periferici del DAIL nelle zone dei campi dimostrativi. Verranno anche realizzati programmi radiofonici tecnici a sostegno dei coltivatori e promozione del *Pistachio Promotion Group*;

OB. 5 – Controllo qualità del prodotto

Prodotti inerenti alle coltivazioni di pistacchio e campioni di olio di oliva verranno raccolti ed analizzati in Italia per identificare i parametri qualitativi su cui intervenire per miglioramento. Quanto previsto sarà effettuato nella prima metà del 2015 per l'olivo e nella seconda metà per il pistacchio;

OB. 6 – Protezione germoplasma locale

Attività di supporto a conferenze e fiere (*farmers' day*) saranno organizzate per mettere in evidenza la necessità di proteggere le varietà locali di pistacchio;

OB. 7 – Attività di promozione per supporto alla produzione

Verranno incrementati i collegamenti tra coltivatori e commercianti/rivenditori di settore per migliorare le varie fasi della catena dei valori nell'ottica delle politiche di sicurezza alimentare. Durante le giornate di presentazione pubblica dei propri prodotti da parte dei coltivatori, verrà fornita assistenza tecnica per supportare il processo di miglioramento della produzione.

3)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla strategia nazionale afghana nel settore infrastrutturale (SANDSIS)"**
Settore OCSE/DAC	21010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento OO.II - UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 3.473.635,00 di cui € 600.000,00 FL + € 1.051.600 FE
Importo erogato 2014	€ 702.618,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa è finalizzata al sostegno delle attività condotte dai Ministeri di Linea afghani realizzate con fondi italiani, all'interno del programma nazionale prioritario "National and Regional Resource Corridors". Nel corso del 2014 le attività si sono concentrate in particolare sull'assistenza tecnica alla Project Management Unit di progetto, funzionante presso il Ministero dei Lavori Pubblici; all'assistenza tecnica alla Afghanistan Civil Aviation Authority e al Ministero dei Trasporti; alla realizzazione dello studio sulle opzioni di sviluppo dell'aeroporto; alle attività di manutenzione delle strutture esistenti; alla definizione del piano di contingenza per le attività di aviazione civile; alle attività di supporto logistico e amministrativo agli esperti in missione, per consentire il funzionamento degli uffici presso i due compound della Cooperazione a Kabul e Herat.

Il progetto si avvale dell'assistenza tecnica di UNOPS e prevede anche fondi per garantire la presenza di esperti italiani per il monitoraggio dell'intero settore delle infrastrutture, compresi i progetti NRRCP e NRAP, oltre alle attivita' del progetto PDP.

Obiettivo generale: Contribuire al lavoro del Governo Afghano per costruire un sistema di trasporti sicuro e integrato, che assicuri la connessione tra le aree del Paese e renda possibile i movimenti di beni e persone in modalità affidabili e a basso costo. In particolare, contribuire alla realizzazione del "National and Regional Resource Corridors" (NRRCP).

Obiettivo specifico: Sostenere le capacità afghane, in termini di gestione e di identificazione, relativamente a progetti inseriti nel NRRCP, in particolare per la costruzione di 237km di strada nazionale nelle aree centrali e occidentali del Paese e per il rafforzamento dell'aeroporto di Herat al fine di portarlo a standard ICAO.

4)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili di Herat e altre province"**
Settore OCSE/DAC	700
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.814.124,00
Importo erogato 2014	€ 1.700.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Obiettivo generale del programma è quello di assistere la popolazione di Herat e di altre provincie, in particolare i gruppi più vulnerabili favorendo l'accesso ai servizi di base.

Obiettivo specifico dell'iniziativa è migliorare le condizioni di vita nelle aree d'intervento fornendo assistenza ai servizi sanitari pediatrici, migliorare l'accesso alle risorse idriche e all'igiene sanitaria, fornire sostegno alle famiglie colpite da catastrofi naturali e/o causate dall'uomo.

Risultati attesi:

1. Sostegno all'Ospedale Pediatrico e all'Ospedale Generale di Herat e miglioramento nei servizi sanitari erogati.
2. Migliorato l'accesso all'acqua come risorsa (indispensabile alla sopravvivenza e necessaria alla sicurezza alimentare) e migliorata la prevenzione verso l'inaridimento dei suoli nelle aree d'interesse.
3. Migliorata la risposta per la mitigazione degli eventi catastrofici naturali a favore delle popolazioni residenti nelle aree rurali della Provincia.
4. Rafforzamento di ANDMA nelle capacità organizzative, preventive e di risposta alle catastrofi naturali. Capacità di aumento della risposta, a seguito di richieste di emergenze, al ripristino parziale o totale di alcuni servizi essenziali di base.

Sono state eseguite visite di monitoraggio per garantire il controllo delle singole attività di progetto e sono stati inoltre predisposti, specialmente per i Progetti che contenevano esecuzioni infrastrutturali, una serie di contratti di consulenza tecnica che hanno permesso il regolare svolgimento delle attività a partire dalla fase di progettazione per finire alla fase di collaudo finale. Tali contratti di consulenza non hanno mai superato il 3-5 % del valore totale dei contratti. Sono stati inoltre predisposti i tavoli di coordinamento con le diverse autorità tecniche provinciali per ottenere maggiore supporto per i singoli progetti da parte delle autorità locali. Assieme all'azione di coordinamento dei tavoli settoriali è stato garantito il necessario coordinamento con le altre iniziative finanziate dall'Italia e dagli altri donatori nella provincia e nelle altre provincie di intervento. In tal senso si colloca la fattiva collaborazione con le attività del PRT italiano ad Herat che ha anche permesso di eseguire due progetti (costruzione di un canale irriguo e risistemazione di un canale fognario) che non erano stati eseguiti a causa della chiusura del PRT stesso, avvenuta nel marzo del 2014. Le attività del Programma si sono concluse il 24 settembre 2014.

5)

Titolo iniziativa	**"Contributo volontario per la continuazione delle attivita' a distanza tramite l'ERTV attraverso il sostegno al Programma Paese UNESCO per l'Afghanistan"**
Settore OCSE/DAC	22030
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNESCO
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni	

accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 920.000,00
Importo erogato 2014	€ 920.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il progetto intende sostenere le attività di educazione a distanza condotte tramite l'emittente radiotelevisiva ERTV, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione afghano, in linea con le azioni intraprese da UNESCO su finanziamento italiano nei settori della comunicazione e dell'educazione. Obiettivo principale del programma è quello di proseguire nella produzione e diffusione di programmi e contenuti educativi nel Paese, raggiungendo anche comunità periferiche e rendendo possibili percorsi educativi di primo e secondo livello. Il progetto prevede azioni di rafforzamento tecnologico di ERTV per aumentare la diffusione del segnale nel Paese. In particolare, con tale iniziativa s'intende:

- aumentare e rafforzare le capacità dell'emittente ERTV dal punto di vista tecnico e della programmazione, realizzando contenuti audiovisivi di qualità;
- ampliare il segnale di distribuzione e la capacità di trasmissione dell'emittente ERTV su tutto il territorio nazionale;
- realizzare e diffondere i contenuti audiovisivi attraverso la trasmissione satellitare dei programmi ma anche grazie alla realizzazione e distribuzione di formati digitali;
- creare un network effettivo di comunicazione tra la capitale del Paese, le province e i distretti.

Il progetto registra ritardi nella realizzazione di alcune attività, ascrivibili agli sviluppi registrati negli ultimi mesi. In particolare, UNESCO ha dovuto attendere che ERTV definisse con il Ministero delle Comunicazioni e dell'*Information Technology* il proprio ruolo all'interno di alcuni passaggi importanti del sistema radiotelevisivo afghano, quali il lancio del satellite Afghan Sat1 e l'abbandono del sistema analogico di trasmissione a quello digitale. Il lancio della principale gara prevista dal progetto, relativa all'acquisto di trasmettitori televisivi e all'utilizzo di impianti satellitari, è stato sospeso viste le recenti iniziative portate avanti dal Governo afghano (passaggio dall'analogico al digitale e lancio del satellite Afghan Sat1) e questo ha portato ad una proposta di revisione del budget e di attività correlate che è attualmente allo studio.

6)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al "National Rural Access Program (NRAP)"**
Settore OCSE/DAC	21020
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNOPS
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni	
accordi	
multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 2.500.000,00
Importo erogato 2014	€ 2.500.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Gli obiettivi generali sono: stimolare lo sviluppo sociale ed economico dell'area; sviluppare l'occupazione e l'imprenditoria locale; contribuire alle capacità gestionali del Ministero dei Lavori Pubblici. Si tratta, in particolare, di realizzare opere a completamento di strade già in fase di realizzazione con fondi italiani ma che, per vari motivi, presentavano alcune limitate tratte non finanziate. In particolare, il primo intervento e cioè la realizzazione di 2,3 km di strada che consentono il collegamento della strada di REMABAR alla città di Bamyan, è in corso. La realizzazione di 4,5 km di tracciato nell'area di Shindand verrà realizzata con la seconda quota di finanziamento (trasferita entro il 2014). E' in fase di finalizzazione la gara per l'aggiudicazione del contratto.

7)

Titolo iniziativa	**"Progetto per la formazione di figure professionali specializzate in Urban Analysis and Managament a favore di personale che operi nel contesto heratino"**
Settore OCSE/DAC	15112
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni	
accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 114.373,00
Importo erogato 2014	€ 40.121,00
Tipologia	Dono

Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto ha inteso fornire al personale afghano una formazione professionale adeguata a progettare e gestire la profonda trasformazione in atto nell'assetto fisico e nell'organizzazione funzionale della realtà heratina. Il master in Urban Analysis and Management organizzato presso il Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Firenze ha coinvolto 5 funzionari afgani del Dipartimento di sviluppo urbano di Herat, che hanno frequentato corsi in Italia (per un totale di 240 ore) e a distanza. Rispetto all'edizione precedente, in questa edizione del Master è stato dato particolare rilievo alla trattazione delle tematiche di trasporto, data la centralità che gli interventi in questo settore (by-pass, aeroporto) stanno assumendo nella riorganizzazione funzionale dell'area di Herat. Il progetto si è concluso il 30 luglio 2014.

8)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Programma Paese di UNFPA nel settore della lotta alla violenza di genere"**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNFPA
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 900.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Obiettivo dell'iniziativa è quello di creare una risposta istituzionale e multi-settoriale (*referral system*) per la protezione e assistenza alle vittime di *Gender-based violence* (GBV) che utilizzi l'ospedale regionale di Herat come punto d'ingresso delle donne.

Sono risultati del programma:

1. Istituzione di una risposta coordinata multi-settoriale per la violenza di genere e l'integrazione di assistenza professionale e servizi di riferimento nel settore sanitario anche attraverso la creazione di uno "One Stop assistance centre" all'interno dell'ospedale regionale di Herat dove le donne vittime di GBV potranno ricevere un primo supporto medico, psicologico e legale.
2. Migliore interazione con i pazienti dei fornitori di servizi sanitari e di altri attori chiave nella risposta al GBV più rispondenti alle esigenze delle vittime di violenza grazie al rafforzamento delle capacità di prevenzione e risposta al GBV.
3. Maggiore consapevolezza delle persone nella comunità di riferimento in merito alla risposta e prevenzione dei casi di GBV.

Il Memorandum d'intesa e il documento di progetto sono stati finalizzati nel mese di dicembre 2013. L'Implementing Partner del progetto è stato individuato in International Medical Corps Afghanistan, al quale è stata affidata l'esecuzione dell'iniziativa in altre 6 province pilota.

Alla data del 31 dicembre 2014, risultano realizzate le seguenti attività divise per componente:

Componente I, **Valutazione dei servizi di lotta al GBV esistenti nella provincia di Herat e sviluppo di un sistema di referral adattato al contesto heratino**

A seguito della rinuncia da parte della consulente inizialmente reclutata per effettuare la valutazione, la stessa e' stata in seguito affidata allo staff nazionale di UNFPA avente gia' un'esperienza simile in altre province.

Componente II, **Sviluppo delle capacita' degli operatori sanitari sul supporto psicologico delle vittime di GBV, e sul protocollo per il riferimento dei casi di violenza (*Standard Operating Procedures* – SOP)**

Il terzo trimestre 2014 ha visto l'organizzazione di tre sessioni di formazione per un totale di 63 operatori sanitari (Focal Points, Medici) sulle SOP per la risposta al GBV da un punto di vista medico, legale e psicologico. Dai test di valutazione distribuiti alla fine dei corsi, e' risultato che in media c'e' stato un aumento del 60% nella conoscenza delle procedure da parte dei beneficiari della formazione. Una sessione di aggiornamento sulla raccolta dati GBV si e' inoltre tenuta per 23 partecipanti provenienti dal Direttorato di Salute Pubblica, dall'Ospedale Regionale di Herat e dalle ONG responsabili dell'erogazione di servizi di BPHS/EPHS[7].

Componente III, **Creazione di un sistema di riferimento (*referral system*) bilaterale per il Centro di protezione familiare che comprenda il settore sanitario, le comunita' ed altri attori impegnati nella lotta al GBV**

Il Centro di Protezione Familiare (*Family Protection Centre* - FPC) interno all'ospedale di Herat, a seguito del rinnovamento e successivo equipaggiamento delle due sale messe a disposizione dalla direzione sanitaria, e' ora pienamente operativo ed ha ricevuto i primi 25 casi riferiti sia dai Focal Points nelle strutture sanitarie di I e II livello, sia da strutture giudiziarie, sia da ONG attive nel territorio heratino. Al fine di rafforzare il sistema di *referral* inoltre, lo staff del FPC (un manager con competenze mediche, una psicologa e un consulente legale) ha organizzato riunioni con i principali stakeholder provinciali nella lotta al GBV al fine di nominare ulteriori Focal Points (presso l'Ospedale Regionale, la Family *Response Unit* presso il commissariato di

[7] Tali ONG sono delegate dal Ministero della Salute Pubblica afghano dell'erogazione di servizi sanitari di base (*Basic Package of Health Services* ed *Essential Package of Hospital Services*).

polizia, il Dipartimento di Medicina Legale, il Dipartimento degli Affari Femminili, le ONG responsabili del BPHS/EPHS, l'Ufficio della Procura Generale di Herat, e tutte le altre ONG che lavorano in ambito GBV).
Il coordinamento di tale sistema e' inoltre assicurato dalle riunioni mensili dal *GBV Working Group* costruito nell'ambito del progetto e formato dai rappresentanti del Dipartimento Affari Femminili, dell'Ospedale Regionale di Herat, del Direttore Provinciale di Salute Pubblica, della Family Response Unit, Ufficio del Procuratore Generale, della Commissione Indipendente per i Diritti Umani, e di altre ONG settoriali.
Componente IV: **Supporto al Dipartimento di Medicina Legale dell'Ospedale di Herat**.
Nel mese di giugno 2014 e' stata effettuata, da una societa' di consulenza esterna, una valutazione dei bisogni del Dipartimento in termini di formazione e attrezzature per la raccolta e analisi delle prove nei casi di violenza contro le donne, che costituirà la base per il futuro supporto al Dipartimento stesso.

9)

Titolo iniziativa	**"Progetto di formazione teorico-specimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale ad Herat: supporto alla preparzione di un piano operativo di distretto e di un piano della mobilità"**
Settore OCSE/DAC	15112
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Università di Firenze
PIUs	--
Sistemi Paese Partecipazioni accordi	--
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 639.859,00
Importo erogato 2014	€ 213.028,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione
L'iniziativa intende proseguire nel supporto alle istanze locali che esercitano un ruolo di rilievo per il governo del territorio (*Department of Urban Development*, Università, Municipalità). Il supporto avrà come oggetto le operazioni di analisi e progettazione urbanistica necessarie alla formulazione di un Piano Operativo e di un Piano della Mobilità di implementazione del suddetto "Masterplan". Obiettivo specifico del programma è quello di consolidare il percorso formativo del personale che opera nella Unità Tecnica e facilitare il coordinamento tra le istituzioni locali preposte al governo del territorio agevolando il radicarsi di una metodologia di governo del territorio corretta e sostenibile. I risultati che s'intende perseguire sono:

- Qualificare il personale tecnico locale per la progettazione di strumenti di governo del territorio.
- Rafforzare l'Unità Tecnica e sostenere il processo di decentramento.
- Approfondire le conoscenze sul contesto socio-economico e territoriale heratino.

Il progetto è stato impostato in modo da creare localmente competenze professionali necessarie alla implementazione del Masterplan, e costituire – attraverso l'esperienza concreta di formulazione dei piani –un nucleo pienamente autonomo di progettazione e di gestione del territorio. Il supporto teorico, metodologico e tecnico verrà svolto dal Team di Formazione e Progettazione (TFP) dell'Università di Firenze principalmente attraverso due modalità:

- a distanza, attraverso scambi di mail e di documentazione via internet, sedute in video-conferenza, contatti telefonici lungo tutto il corso del progetto. Al fine di massimizzare la ricaduta dell'attività di formazione e di tutoraggio, un professore del TFP sarà disponibile per la UT 4 ore al giorno per 5 giorni alla settimana (20 ore/settimana) per 43 settimane;
- in sede, in forma intensiva, in occasione di tre soggiorni che tecnici della UT svolgeranno presso l'Università di Firenze nelle fasi cruciali di formulazione dei piani.

Nel corso del 2014 si sono concluse la Fase 1 – Analisi del contesto e la Fase 2 – Costruzione di preliminari di Piano del progetto. Nella prima il personale locale viene addestrato per impostare le ricognizioni e indagini volte ad esaminare il contesto locale, nella seconda vengono generati una serie di scenari di sviluppo futuro della citta' basati su quanto elaborato nella fase precedente. Tali scenari vengono poi condivisi in un Forum con i diversi stakeholders cittadini. Lo scenario condiviso individuato con la Fase 2, costituisce la base della Fase 3 – Redazione dei Piani, finalizzata alla produzione e stesura del Piano Regolatore per il Distretto 9 e del Piano Urbano della Mobilita' (PUM).

10)

Titolo iniziativa	**"Vite preziose"**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - COSPE
PIUs	--
Sistemi Paese Partecipazioni accordi	--
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.499.850,00
Importo erogato 2014	€ 499.900,00

Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Obiettivo specifico del progetto è la "Riduzione delle violazioni dei diritti delle donne in Afghanistan attraverso il loro empowerment, la responsabilizzazione progressiva delle istituzioni e la promozione di una cultura di legalità".
Sono risultati attesi dell'iniziativa:

1. Sistema, operativo e coordinato con le istituzioni, di protezione e difesa delle donne vittime di violenza;
2. Aumento della capacità di porre fine all'impunità attraverso la mobilitazione degli operatori della legge e l'attivazione delle comunità di base per la domanda di legalità;
3. Centro Donne attivo come spazio pubblico di donne per processi di autorganizzazione fra donne per il proprio empowerment sociale ed economico, la protezione e la difesa dei propri diritti.

Il progetto é iniziato ufficialmente nell'aprile 2014. Nel corso del 2014, il COSPE ha proceduto, a seguito di una missione di monitoraggio, a reclutare lo staff progettuale e a richiedere una variante non onerosa per la prima annualita' di progetto che rispecchiasse i cambiamenti in atto nel Paese, al fine di creare sinergie ed evitare sovrapposizioni. I due centri di assistenza legale (CAL) a Kabul ed Herat sono stati attivati ed offrono servizi di assistenza legale e psicologica alle donne vittime di GBV: il progetto sta inoltre supportando l'ONG OPAWC nella creazione di un Centro Donne all'interno delle due sedi di Afshar come spazio dove ricevere formazione professionale, formazione ai diritti e sostegno da parte delle altre donne che frequentano il centro stesso.

11)

Titolo iniziativa	**"ATFAL – Bambini in conflitto con la legge, non il diritto"**
Settore OCSE/DAC	151
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 543.789,00
Importo erogato 2014	€ 278.443,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo generale di progetto è di migliorare il sistema della giustizia minorile in Afghanistan, mentre quello specifico è di rafforzare il sistema della giustizia minorile nelle municipalità di Herat e Kabul, incoraggiare la riabilitazione e la reintegrazione dei minori in conflitto con la legge e rafforzare i meccanismi di prevenzione. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono: 50 giudici, 120 rappresentanti delle forze dell'ordine, 120 operatori sociali, personale dei ministeri e delle istituzioni preposte alla gestione della giustizia minorile, 150 tra insegnanti, presidi, genitori, rappresentanti delle autorità religiose e leader delle comunità locali, operatori dei media coinvolti nelle attività di community development; 409 minori dei centri di riabilitazione di Kabul ed Herat. I risultati finora raggiunti a valere sul summenzionato contributo sono i seguenti:
- attivazione di 2 social workers, 2 community mobilizers, psicologi (1 a Kabul e 2 ad Herat), un legal advisor. Lo staff fornisce sostegno ai minori reclusi nelle strutture riabilitative di Kabul ed Herat, fornendo i seguenti servizi di assistenza: patrocinio legale gratuito, sostegno psicologico, supporto alla redazione e compilazione dei Social Inquiry Reports, sostegno al reinserimento nelle comunità e famiglie di appartenenza, incontri di sensibilizzazione con le famiglie su tematiche quali i diritti dei minori reclusi, contatti e incontri con le comunità di origine dei minori in conflitto con la legge per la risoluzione dei casi, e simili. Ogni mese vengono seguiti nel processo di riabilitazione e reinserimento un numero variabile di minori: ad esempio, nel mese di settembre sono stati seguiti 71 casi (18 ragazze e 53 ragazzi) a Herat e 52 a Kabul (24 ragazze e 28 ragazzi).
- Baseline study in corso sulla condizione dei bambini in conflitto con la legge a Kabul e Herat sia presso i JRC che presso le comunità locali; nei mesi di settembre e ottobre è stata realizzata la raccolta e l'elaborazione dei dati che hanno permesso di preparare il baseline study il cui primo draft è stato inviato dal consulente incaricato il 20 ottobre;
- Avvio degli inception meeting per gli stakeholder del progetto;
- Mappatura dei distretti di Kabul e Herat: sono stati raccolti i dati preliminari sui distretti delle città di Kabul ed Herat al fine di identificare le aree (distretti) che verranno attivamente coinvolte nel Programma.
- Avvio della ricerca prevista dal progetto quale contributo allo sviluppo di misure concrete di miglioramento del sistema di giustizia minorile nel paese. Il Ministero ha espressamente chiesto che vengano incluse 17 province nello studio in modo che i dati raccolti siano sufficientemente estesi. La ricerca cosi effettuata permetterebbe al Ministero di redigere finalmente una National Strategy per il settore della giustizia minorile che ancora manca nel paese ed e' attualmente il passo da effettuare verso una riforma del settore;
- Attivazione delle "mobile libraries" sia a Kabul che ad Herat, che raggiungono regolarmente i quartieri target del progetto cosi come i ragazzi e le ragazze dei JRC, distribuendo i libri e realizzando altre attivita' ricreative come il disegno. Ogni mese sono coinvolti circa 100 bambini tra Kabul ed Herat.

12)

Titolo iniziativa	**"Supporto al buon governo ed allo sviluppo rurale nella provincia di Herat, Afghanistan"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - INTERSOS
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.285.565,00
Importo erogato 2014	€ 900.387,53
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'obiettivo generale di progetto è di contribuire al miglioramento del buon governo dell'Afghanistan attraverso lo sviluppo delle capacità locali e il rafforzamento dell'ownership democratica. L'obiettivo specifico è di rafforzare le comunità rurali nella Provincia di Herat per la promozione e gestione dello sviluppo comunitario in modo sostenibile. Il progetto prevede una durata annuale ed un importo totale di € 1.285.565, con un contributo DGCS di € 899.579 (pari al 69,98% del totale). I partner locali sono identificati nei Dipartimento per lo sviluppo rurale e riabilitazione (DRRD), Dipartimento dell'Educazione, ANDMA e UN-HABITAT. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono: 148 Community Development Councils, , circa 5000 famiglie appartenenti a 25 comunità con un alto grado di vulnerabilità in termini di mancanza di servizi ed infrastrutture di base, esposizione ai rischi di disastri naturali (alluvioni), % di popolazione povera e vulnerabile, presenza di sfollati interni, almeno 80% della popolazione di una comunità (un minimo di 250 famiglie) che beneficerà di interventi volti a salvaguardare aree agricole ad alto rischio di alluvioni, almeno 70 insegnanti (2 per 35 scuole) che beneficeranno della formazione riguardo tematiche di prima emergenza, sanità ed igiene, mitigazione dei rischi (antropici, ambientali, ricorrenti), gli studenti di 35 scuole beneficeranno delle attività di sensibilizzazione comprensiva di materiale informativo e 2.600 studenti delle due scuole pilota saranno i beneficiari diretti del miglioramento delle strutture scolastiche nella sua messa in sicurezza. I beneficiari indiretti dell'iniziativa sono i dipartimenti provinciali e distrettuali che beneficeranno delle capacità dei CDC al fine di implementare in modo efficiente i programmi nazionali e il sistema scolastico (circa 40 scuole in totale, per un totale di circa 40.000 studenti) dei due distretti che beneficeranno di una maggior consapevolezza dei rischi e della loro mitigazione.

I risultati attesi dell'iniziativa sono:

- Aumentata Capacità dei Community Development Councils (CDC) nel promuovere iniziative di Sviluppo Comunitario;
- 25 interventi di sviluppo rurale promossi e realizzati dalla comunità selezionate;
- Aumentata promozione e sensibilizzazione nelle comunità.

In seguito alla variante non onerosa di progetto approvata nel mese di Luglio 2014 sono state realizzate le seguenti attività: formazione per 35 CDC su tecniche di implementazione dei piani di sviluppo comunitario e su tecnologie low-cost per la gestione dell'acqua; sono stati finalizzati i 35 piani di sviluppo, firmati 35 agreement per l'implementazione con 35 CDC selezionati e implementati nei distretti di Guazara e Zindajan; sono stati organizzati meeting di monitoraggio e coordinamento con i dipartimenti di linea (ANDMA, DRRD, MoE, MoEducation) e con gli stakeholders (UNHBITAT, DDA, CDC, ONG); sono stati organizzati meeting settimanali di monitoraggio con rappresentati dei CDC, DDA e Dipartimenti; é stato realizzato bando pubblico di concorso per l'assegnazione dell'opera di contenimento nel villaggio di Farashan; stati condotti 6 giorni di ToT per i 70 insegnanti provenienti da 35 scuole dei Distretti di Zeda Jan e Guzara, 20 giorni di eventi scolastici per 2600 studenti delle 2 scuole di Zenda Jan che erano stati selezionati come progetto pilota (Mimizak e Foshanj) e sono state completamente ristrutturate 2 scuole del Distretto di Zenda Jan (Mimizak e Foshanj, Scuole Superiori) utilizzate come primaria, scuola secondaria e superiore sia per gli studenti maschi che femmine in diversi turni.

13)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Programma Paese di UNWOMEN nel settore della lotta alla violenza di genere"**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNWOMEN
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.500.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.500.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Obiettivo dell'iniziativa è quello di ridurre i casi di violenza di genere in 4 province afghane (Laghman, Kunar, Kandahar e Takhar)
Risultati conseguiti:
1. è migliorata la capacità del Ministero Affari Femminili di monitorare e coordinare le operazioni dei Women's Protection Centers e dei Family Guidance Centres a livello nazionale e regionale, in collaborazione con gli altri Ministeri di riferimento e le organizzazioni della società civile;
2. I Women Protection Centres e i Family Guidance Centres forniscono servizi standardizzati e migliorati in accordo con i protocolli del Ministero Affari Femminili ed in coordinamento con il sistema di riferimento dei casi di GBV.
Secondo il Piano di Lavoro sviluppato dall'Organizzazione, il contributo italiano verrà utilizzato per la creazione, l'equipaggiamento e la formazione dello staff di quattro nuovi *Family Guidance Centres* (FGCs) nel paese.
I FGCs sono strutture che forniscono consulenza psicosociale, mediazione familiare e consulenza per il reinserimento nelle famiglie delle vittime di violenza. Tali centri servono anche come uno spazio neutro per le vittime residenti nei Women Protection Centres (WPCs) per incontrare i familiari che, per questioni di confidenzialità e sicurezza, non hanno il permesso di entrarvi. Il centro fornisce assistenza legale per le donne che non avrebbero altrimenti i mezzi per ottenere aiuto legale. I casi riferiti ai FGCs possono essere risolti attraverso il ricorso al sistema formale di giustizia, la mediazione diretta, o il coinvolgimento della locale Commissione EVAW (strutture afferenti ai Dipartimenti degli Affari Femminili con la responsabilità di monitorare l'effettiva applicazione della legge contro la violenza sulle donne). I FGCs mirano inoltre a garantire alle donne l'accesso alla giustizia attraverso la rappresentanza legale nelle cause civili e penali. In ultimo, tali centri forniscono alle famiglie corsi sulla risoluzione dei conflitti, il diritto di famiglia secondo la Shari'a, la gestione domestica oltre a corsi di alfabetizzazione e formazione professionale specificatamente rivolti alle donne. I FGCs, i quali dispongono di avvocati, assistenti sociali e personale amministrativo, servono anche come centri di referral nei casi di GBV. UNWOMEN sta al momento completando le procedure di selezione delle ONG che avranno la responsabilità di gestire i 4 FGCs che, secondo le priorita' stabilite dal MoWA, saranno realizzati a Takhar, Kandahar, Laghman e Kunar.
I principali risultati raggiunti nel periodo fino al 31 dicembre 2014 sono riassumibili come segue:
Risultato 1. Migliorata capacità del Ministero Affari Femminili di monitorare e coordinare le operazioni dei Women's Protection Centers e dei Family Guidance Centres
Dall'esame della documentazione si evince che nel periodo considerato UNWOMEN ha finalizzato la procedura di gara per l'assegnazione della gestione dei due nuovi Centri a Kandahar e Laghman, che é stata affidata all'ONG "Justice for All" (JFO) alla fine di un processo di selezione che ha coinvolto anche l'Italia attraverso la partecipazione alle riunioni periodiche dell'*EVAW Advisory Board*. Benché di nuova istituzione, entrambi i FGCs hanno già ricevuto un totale di 30 casi (la maggior parte dei quali relativi a violenza domestica), di cui 21 hanno richiesto assistenza legale, e 9 assistenza psicologica e mediazione.
Durante il primo trimestre del 2015, UNWOMEN continuerà a fornire supporto tecnico e finanziario a JFO e provvederà ad estendere il contratto all'ONG "Women for Afghan Women" (WAW) al fine di espandere i servizi offerti dal *Family Guidance Centre* e dal *Women Protection Centre* di Takhar anche alle province vicine. Si segnala come il concetto stesso di FGC come alternativa alle Case Protette in province caratterizzate da forte insicurezza e stigma sociale nei confronti delle vittime di GBV sia stato introdotto con successo proprio da WAW.
Risultato 2. I Centri di Orientamento e di Protezione Femminile forniscono servizi standardizzati e migliorati in accordo con i protocolli del Ministero Affari Femminili ed in coordinamento con il sistema di riferimento dei casi di GBV.
Grazie al supporto italiano, il progetto ha contribuito ad ottenere maggiore coordinamento, collaborazione e sinergia tra i fornitori di servizi dei WPCs e i FGCs attraverso il sostegno tecnico e finanziario al Comitato di coordinamento (*Shelter Coordination Committee*) presieduto dal Vice Ministro degli Affari Femminili, che si riunisce con cadenza mensile al fine di esaminare regolarmente i progressi, discutere le criticità, ed organizzare visite di monitoraggio congiunte ai WPCs e FGCs in tutto il paese, al fine di migliorare la qualità dei servizi forniti. Il comitato prevede la partecipazione dei rappresentanti di tredici istituzioni nazionali, tra cui la Corte suprema, l'Ufficio della Procura Generale, l'*Afghanistan Independent Human Rights Commission*, l'*Afghanistan Independent Bar Association*, l'*Afghan Women Network* e i Ministeri dell'Interno, della Sanità pubblica, del Lavoro, dei Martiri e Portatori di Handicap, dell'Istruzione, della Giustizia, dell'Hajj e Affari religiosi, oltre ad un rappresentante di ogni organizzazione non governativa che gestisce i WPCs e i FGCs.

14)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Programma Paese di UNICEF per la Componente Educazione con particolare riferimento all'educazione femminile"**
Settore OCSE/DAC	11220
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNICEF
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.300.000,00
Importo erogato 2014	€ 2.300.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Obiettivo dell'iniziativa è di aumentare l'accesso all'educazione primaria dei bambini (e soprattutto le bambine) della regione occidentale dell'Afghanistan, attraverso la creazione di scuole comunitarie e la distribuzione di kit scolastici.

Il risultato atteso dell'iniziativa riguarda la fornitura di servizio di educazione di base a circa 533.000 studenti delle scuole elementari formali, e a 6000 studenti delle scuole comunitarie della regione occidentale (Herat, Badghis, Ghor e Farah).
Il Piano di Lavoro, recentemente autorizzato dalla DGCS, identifica due attività principali, scelte in base alla rilevanza della componente di genere delle stesse:

1. fornitura per due anni consecutivi di kit didattici (*Teaching and Learning Materials* – TLM) a circa 533.000 studenti e 11.000 insegnanti dei primi tre anni del ciclo primario;
2. istruzione comunitaria di base (*Community-based education* – CBE) per un totale di 3.400 bambini e adolescenti.

I beneficiari dell'intervento di CBE (che riguarderà gli anni scolastici 2015 e 2016) saranno circa 800 bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni dei CBSs e 2.600 adolescenti (di età compresa tra i 10 e i 15 anni) degli ALC, per un totale di 3.400 bambini (ogni centro CBE conta circa 20 alunni). Si sottolinea come, secondo i dati di iscrizione attualmente disponibili, la disaggregazione di genere è pari o superiore al 50% per le CBS, mentre negli ALC la partecipazione femminile è superiore all'80%.

15)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento dell'efficacia degli aiuti e sostegno al bilancio afghano"**
Settore OCSE/DAC	15110
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 393.400,00
Importo erogato 2014	€ 190.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8 – T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'iniziativa risponde all'esigenza di mettere in campo uno strumento di monitoraggio e di raccordo con i Donatori Internazionali presenti in Afghanistan. L'obiettivo generale dell'Iniziativa è quello di contribuire al miglioramento dell'efficacia degli aiuti nel Paese al fine di sostenere lo Stato Afghano nell'erogazione dei servizi ai cittadini.
Nello specifico, l'intervento si propone di rafforzare la partecipazione ai processi di coordinamento tra la Comunità dei Donatori ed il Governo nell'ambito del Tokyo Mutual Accountability Framework (TMAF) ed in particolare di:

- Rafforzare il dialogo con il Ministero delle Finanze e il coordinamento con gli altri donatori in materia di efficacia degli aiuti nel quadro delle priorita' di sviluppo stabilite dal Governo Afghano (TMAF);
- Partecipare più attivamente al dialogo con la Banca Mondiale nell'ambito dell'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF) e monitorare attività FMI e ADB. In tale ambito, strutturare un flusso di informazioni con il "Sistema Italia" volto a informare in dettaglio sulle opportunità di intervento messe in campo dalle IFI;
- Sviluppare un'intensa attivita' di raccordo con la locale delegazione dell'Unione Europea sui temi di cooperazione allo sviluppo (cooperazione delegata, congiunta, blending, programmazione congiunta); in tale ambito, strutturare un flusso di informazioni con il "Sistema Italia" volto a informare in dettaglio sulle opportunità di intervento messe in campo;
- Monitorare l'insieme dei progetti multilaterali onusiani (finanziati dalla DGCS) in collaborazione con gli esperti settoriali, con particolare riferimento alle questioni procedurali ed alla reportistica.

A seguito dell'avvio dell'Iniziativa, è stato intrapreso un lavoro di supervisione, che ha compreso attività di analisi di rapporti e proposte, incontri con gli Organismi interessati, visite ai progetti. L'obiettivo di tale esercizio è quello di poter avere costantemente una situazione aggiornata dei diversi programmi finanziati sul canale multilaterale con particolare riferimento al loro stato di avanzamento e ai documenti di reportistica prodotti, garantendo in tal modo un efficiente sistema di monitoraggio da parte dell'Ufficio della Cooperazione Italiana a Kabul.
Si è inoltre partecipato ad esercizi di coordinamento tra donatori tesi ad armonizzare l'intervento internazionale con le strategie col Governo afghano (nel quadro della definizione e dell'implementazione del TMAF).

16)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al piano provinciale di sviluppo a Herat"**
Settore OCSE/DAC	15140
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNOPS
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.700.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.350.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 – T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa risponde ai seguenti obiettivi:

Obiettivo generale: Contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione afghana e della Provincia di Herat, in particolare attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici e il miglioramento delle capacità di erogazione e gestione degli stessi da parte delle autorità a livello locale.

Obiettivo Specifico: Contribuire al rafforzamento della amministrazione provinciale di Herat per la realizzazione del *Provincial Developmen Plan*, attraverso il sostegno al *Provincial Development Committee* (PDC) e ai Dipartimenti settoriali.

Risultati attesi:

- Migliorata capacità dei Dipartimenti di linea nel campo della programmazione, gestione e monitoraggio dei progetti;
- Aumentata quantità e qualità dei servizi erogati alla popolazione, forniti attraverso la realizzazione dei progetti inclusi nel *Provincial Development Plan.*

Da alcuni anni il Governo afghano sta studiando la possibilita' di decentrare parte del budget nazionale (25%) verso i livelli periferici, in particolare le Province. Questa possibilita', fortemente sentita a livello provinciale, per la complessa composizione etnica della popolazione, si scontra con il forte centralismo dell'amministrazione, legato alle modalità di ricostruzione seguite alla caduta dei Talebani, ma anche all'esistenza nei Ministeri di un modello organizzativo pianificatore e centralizzato di tipo sovietico preesistente alla guerra civile.

La necessita' di decentrare parte delle attivita' di sviluppo nasce anche dalla considerazione che l'amministrazione centrale presenta un tasso di esecuzione dei progetti pari a circa il 50% dei fondi inseriti a bilancio.

Con Decreto Presidenziale sono quindi stati costituiti i Provincial Development Committee, che riuniscono i direttori dei Dipartimenti provinciali (sezioni locali dei Ministeri centrali) sotto la guida del Governatore e il coordinamento del Dipartimento di Economia (che rappresenta a livello locale il Direttorato Indipendente per la Governance Locale – IDLG), con la funzione principale di predisporre programmi provinciali di sviluppo ad integrazione dei programmi di intervento decisi a livello nazionale, per fare stato delle iniziative piu' sentite dalla popolazione. In passato, molti di questi progetti sono stati realizzati dai Provincial Reconstruction Team (PRT) operanti nelle diverse province, ma queste strutture di cooperazione civile-militare sono state chiuse nel marzo 2014, nel quadro del Processo di Transizione.

Nel 2014, la Provincia di Herat ha presentato un Piano di Sviluppo Provinciale articolato su tre anni. Per il 2014 sono stati proposti 126 progetti da finanziare attraverso donatori provinciali, mentre per il 2015-16 i fondi dovrebbero provenire dal bilancio nazionale, anche se vi e' la quasi certezza che questo non avverra' per il 2015. La DGCS ha quindi deciso di contribuire direttamente alla realizzazione del PDP, assumendosi la responsabilta' di realizzare 20 progetti, attraverso l'opera di UNOPS che ha le competenze tecniche e le risorse umane in loco per gestire gli interventi.

L'accordo e' stato firmato il 30 novembre 2014 e la prima tranche di Euro 1.350.000 e' stata erogata a dicembre.

17)

Titolo iniziativa	**"Bambine e bambini: diritti a scuola"**
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CESVI
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 526.766,56
Importo erogato 2014	€ 499.766,56
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3 – T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo generale del progetto è di contribuire al rispetto del diritto all'istruzione e dell'uguaglianza di genere nelle zone rurali di Herat. L'obiettivo specifico è di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi scolastici nelle zone target. I partner locali sono identificati nei Dipartimento dell'Economia (DoE) di Herat (controparte locale di progetto), Ministero dell'Educazione, università di Herat, ONG locali e organismi nazionali e internazionali (UNICEF, AIHRC, UNHCR) presenti a Herat. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono: 10.780 alunni, di cui 50% bambini e 50% bambine, frequentanti le 18 scuole dei distretti di Enjil, Karok e Zenda Jan, nella provincia di Herat, 6 funzionari del DoE, 18 direttori scolastici e 450 insegnanti, 3500 famiglie alle quali gli alunni appartengono.

I risultati attesi dell'iniziativa sono:

1. Il livello di competenze del personale scolastico è aumentato;
2. Le comunità target sono sensibilizzate e più consapevoli del ruolo fondamentale dell'istruzione per il rispetto dei diritti dei minori e dell'uguaglianza di genere;
3. Migliorano le condizioni delle strutture scolastiche delle zone target.

Il progetto si focalizza sul miglioramento dei servizi delle scuole-comunità con l'obiettivo di aumentare l'accesso all'istruzione nelle zone rurali, in particolare per le bambine che non possono frequentare scuole al di fuori dei loro villaggi. Si prevedono corsi di approfondimento sui diritti dei minori e sul diritto all'istruzione per bambini e bambine, rivolti a direttori delle scuole, funzionari del DoE, e insegnanti. Al fine di migliorare la qualità dell'istruzione, si prevedono per gli insegnanti corsi di formazione su nuove metodologie didattiche, affiancati da un sistema di supervisione che garantisca l'applicazione dei contenuti appresi. I genitori degli alunni e la comunità saranno coinvolti in incontri di restituzione e giornate di sensibilizzazione organizzate da insegnanti ed alunni. Sono previsti inoltre la riabilitazione e l'arredamento di 196 aule delle 18 scuole coinvolte, la

fornitura di kit scolastici per gli alunni e di kit didattici per insegnanti dell'Università di Herat, che collaborerà con Cesvi e con il DoE per il raggiungimento degli obiettivi di progetto.

18)

Titolo iniziativa	**"Physical rehabilitation programme PRP"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - CICR
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 250.000,00
Importo erogato 2014	€ 250.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 – T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha cominciato a lavorare con le comunità afghane presenti in Pakistan nel 1979, fornendo assistenza chirurgica ai feriti di guerra a Peshawar e Quetta, mentre è presente sul territorio afghano dal 1987. Ad oggi, lo staff CIRC conta oltre 100 espatriati e 1300 afghani che lavorano a Kabul, Kandahar, Herat, Mazar-i-Sharif e Jalalabad, con uffici anche a Faizabad, Gulbahar, Bamyan, Farah, Kunduz e Maimana. Il CICR in Afghanistan si focalizza su: proteggere i detenuti, aiutandoli a mantenere i contatti con le loro famiglie; monitorare le ostilità e prevenire le violazioni del diritto umanitario internazionale; agire come intermediario neutrale nell'aiuto umanitario; assistere i feriti e i disabili; supportare le cure ospedaliere; migliorare i servizi "water and sanitation"; promuovere il diritto internazionale umanitario; rafforzare l'Afghan Red Crescent Society (ARCS).

Una delle attività specifiche implementate dal CICR, a cui l'Italia ha fornito questo contributo, è il progetto di assistenza e riabilitazione delle persone che sono state ferite da mine o residuati bellici. In particolare, a fianco alla riabilitazione fisica, il progetto mira alla realizzazione di attività che portino al reinserimento nella società di queste vittime.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN AFGHANISTAN

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Afghanistan**, ci si è avvalsa della collaborazione di personale come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA
1	Direttore dell'UTL	dal 1/1 al 20/06/2014	€ 94.000,00
1	Direttore dell'UTL	dal 30/10 al 31/12/2014	€ 32.000,00
1	Collaboratore	dal 8/2 al 30/4 – 15/5 al 14/7 – 14/8 al 13/9/2014	€ 36.150,92
1	Collaboratore	dal 2/2 al 1/4 – 2/4 al 17/4 – 15/5 al 14/7- 22/8 al 21/10/2014 – dal 21/11 al 23/12/2014	€ 46.382,92
1	Collaboratore	dal 8/2 al 7/4 – 8/4 al 15/5 – 4/7 al 2/9/2014	€ 32.884,89
1	Collaboratore	dal 11/3 al 10/5 – 11/7 al 15/9/2014 – dal 18/11 al 31/12/2014	€ 30.879,58
1	Consulente	01/01/2014 - 25/01/2014 (25 gg) 25/02/2014 - 12/04/2014 (47 gg) 14/05/2014 - 29/07/2014 (77 gg) 01/09/2014 - 30/11/2014 (90 gg)	€ 86.955,97
1	Esperto Junior	24/01/2014 - 20/03/2014 (56 gg) 22/04/2014 - 02/07/2014 (72 gg) 18/08/2014 – 18/10/2014 (62gg) 19/11/2014 - 31/12/2014 (43 gg)	€ 84.969,77
1	Esperto Junior	04/01/2014 - 13/03/2014 (72 gg) 13/04/2014 - 08/06/2014 (57 gg) 22/07/2014 - 16/09/2014 (57 gg)	€ 47.564,79
1	Consulente	15/06/2014 - 14/08/2014 (61 gg) 29/10/2014 – 27/12/2014 (60gg)	€ 43.958,00

1	Consulente	01/01/2014 - 22/03/2014 (81 gg) 23/04/2014 - 13/07/2014 (81 gg) 20/08/2014 – 1/11/2014 (74 gg)	€ 49.213,00
1	Esperto Senior	31/01/2014 - 20/03/2014 (49 gg) 26/05/2014 – 9/7/2014 (45 gg)	€ 34.420,31
1	Esperto	01/01/2014 - 16/02/2013 (47 gg) 15/04/2014 - 15/06/2014 (62 gg)	€ 46.080,00
1	Consulente	27/01/2014 - 25/03/2014 (58 gg) 5/05/2014 – 13/07/2014 (60 gg) 20/08/2014 – 31/10/2014 (73 gg) 9/12/2014 – 31/12/2014 (23 gg)	€ 59.503,62
1	Esperto	29/01/2014 - 31/03/2014 (62 gg) 02/05/2014 – 29/06/2014 (59 gg) 7/08/2014 – 7/10/2014 (62 gg) 31/10/2014 – 23/12/2014 (54 gg)	€ 101.444,70
1	Esperto Senior	01/01/2014 – 15/02/2014 (46 gg) 18/04/2014 - 01/06/2014 (45 gg) 11/08/2014 - 24/09/2014 (51 gg) 16/11/2014 – 31/12/2014 (46 gg)	€ 49.120,00
1	Consulente	01/01/2014 – 20/01/2014 (20 gg) 12/02/2014 – 18/04/2014 (66 gg) 26/05/2014 – 09/06/2014 (15 gg) 11.06.2014 – 05.08.2014 (56 gg) 03/10/201 – 08/12/2014 (67 gg)	€ 81.884,03
1	Esperto Junior	23/01/2014 - 15/03/2014 (52 gg)	€ 13.516,08
1	Esperto Junior	10/04/2014 - 24/05/2014 (45 gg)	€ 21.872,00
1	Esperto Senior	15/01/2014 - 20/02/2014 (37 gg) 15/03/2014 - 15/04/2014 (32 gg) 05/05/2014 - 02/08/2014 (90 gg) 07/09/2014 - 31/12/2014	€ 148.232,44
1	Esperto Senior	15/08/2014 - 15/10/2014 (62 gg) 16/11/2014 – 31/12/2014 (46 gg)	€ 27.031,00
1	Esperto Senior	28/04/2014 - 11/06/2014 (45 gg)	€ 13.722,00
1	Consulente	21/04/2014 - 04/07/2014 (75 gg) 19/08/2014 – 27/10/2014 (70 gg)	€ 47.825,00
1	Esperto Senior	09/02/2014 – 30/04/2014 (81gg) 09/06/2014 – 27/08/2014 (80 gg) 06/10/2014 – 24/11/2014 (50 gg)	€ 53.734,00
1	Consulente	06/11/2014 – 31/12/2014 (56 gg)	€ 27.500,00

IL PAKISTAN

In **Pakistan** la Cooperazione italiana si è concentrata, anche nel 2014, sul settore dello sviluppo rurale e sull'accesso ai servizi di base, con particolare riferimento al problema della vulnerabilità rispetto alle frequenti crisi umanitarie cui il Pakistan è soggetto. Si sono anche definite le due priorità dei successivi finanziamenti a credito di aiuto nel quadro della crisi energetica del Pakistan e del supporto all'Educazione.

Tra le principali attività si segnala la distribuzione di aiuti monetari diretti (400 dollari per nucleo beneficiario) alle famiglie, attraverso il Programma multi - donatori ***Citizen's Damage Compensation Program*** **CDCP II,** che ha beneficiato globalmente oltre un milione e duecentomila nuclei familiari colpiti dalle inondazioni del 2010, con investimenti italiani per 30 milioni di euro a credito di aiuto.

È stato avviato l'esborso di 10 milioni di Euro attraverso il Programma Pakistano di Riduzione della Povertà ***(Pakistan Poverty Alleviation Program - PPAF)*** in aree di frontiera, e si è proseguito con l'esborso di oltre 5 milioni di Euro del **Programma multi-settoriale di Conversione del Debito *(PIDSA)***, che si avvia alla fase di chiusura prevista per il giugno 2015. Con investimenti per complessivi 80 milioni di euro circa, il PIDSA ha realizzato risultati significativi nel quadro degli aiuti umanitari –

assistendo per primo oltre quattordicimila profughi della crisi politica che colpì il paese, in particolare nel distretto di *Malakand (Khyber Pakhtunkhwa)* con un progetto di intervento di emergenza ancor oggi considerato un modello nazionale.
Risultati di eccellenza del Programma della conversione sono anche riconosciuti nel quadro della gestione delle risorse ambientali (con oltre 180 mila beneficiari in 32 comunità montane assistite in sei dipartimenti, in due valli, dal progetto del Parco del *Karakoram* Centrale) e della conservazione del patrimonio culturale, con il progetto archeologico e museale ACT; infine, gli eccellenti interventi del PIDSA in campo energetico *(biogas)* con una partnership pubblico-privata sono divenuti un modello per il governo pakistano nei riguardi della crisi energetica nazionale, e una base per il futuro programma a credito di aiuto, che dovrà capitalizzare quanto già realizzato dalla cooperazione bilaterale nei settori citati; i beneficiari diretti del progetto-pilota sperimentale sono stati oltre tremila. Vanno infine segnalati i risultati raggiunti dal PIDSA in campo sanitario con l'introduzione di tecnologie innovative e specializzazioni cliniche per la cura della talassemia, in campo oftalmico, urologico, e negli interventi ricostruttivi per le vittime di violenze familiari e di genere *(acid-burn patients)*.
In campo bilaterale vanno anche menzionati i **Progetti Agricoli bilaterali** condotti attraverso l'assistenza dello IAO nel campo dell'assistenza tecnica al settore olivicolo, dove i nostri aiuti investono oltre 4 milioni di euro, e l'importante progetto di diversificazione frutticola e creazione di filiere nella regione della Swat, i cui eccellenti risultati beneficiano oltre 80 mila membri registrati, e hanno consentito al Pakistan di partecipare e presentare i prodotti per la prima volta alla manifestazione *Salone del Gusto – Terra Madre* di Torino.
Il quadro multilaterale persegue obiettivi di sviluppo e politici correlati al programma bilaterale: l'Italia partecipa al **Fondo Fiduciario Multi - donatori *(Multi-Donor Trust Fund - MDTF)*** con un contributo di quattro milioni di euro. Il programma persegue obiettivi di sviluppo complementari a quelli del programma di riduzione della povertà in aree di frontiera, ma focalizzati sulla *governance* e lo sviluppo infrastrutturale. Istituito nel 2010 per sostenere i governi provinciali e il segretariato delle FATA (aree tribali) nell'attuazione di loro priorità di sviluppo post-crisi, il fondo è sostenuto da 11 partner per un totale di fondi pari a 183,2 milioni dollari, a supporto di 11 progetti, con un tasso di esborso del 62% circa. Risultati significativi del MDTF comprendono la formazione di 171 organizzazioni comunitarie (COS) nelle aree tribali, e di ben 689 organizzazioni comunitarie e gruppi di interesse economico nel *Khyber Pakhtunkhwa (KP)*, istituite a fini di prevenzione dei conflitti e promozione di sviluppo locale, che ha permesso la realizzazione di un totale di 161 progetti infrastrutturali comunitari e la ricostruzione di 41 km della strada provinciale nella Swat. Il fondo ha anche sovvenzionato 887 piccole e medie imprese in KP e nelle aree tribali, e, in *Balochistan*, ha ristrutturato 105 scuole. Nel quadro della *governance* il programma sostiene il sistema di riforme in campo informativo e della comunicazione fra le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza, sostenendo la capacità dei sistemi nazionali valorizzare al meglio pianificare, implementare e gestire lo sviluppo locale: un totale di 3.135 casi di interesse pubblico sono stati decisi attraverso varie iniziative di riforma della governance.
Sono correlati al programma bilaterale anche i finanziamenti a due **Fondi multilaterali con UNDP e PAM** rispettivamente rivolti al supporto alle politiche nazionali nel quadro dei cambiamenti climatici e agli aiuti umanitari delle popolazioni rifugiate dal *Waziristan*. E' anche proseguito un programma di assistenza allo sviluppo della piccola e media impresa finanziato attraverso l'**UNIDO.**
E' attualmente più ristretto, soprattutto per ragioni di sicurezza, l'impegno del **comparto non-governativo italiano,** confinato ad un solo progetto della ONG **ISCOS.**

IL NEPAL

Con un PIL di circa 14 miliardi di euro, una popolazione di 31 milioni di abitanti, un reddito pro-capite di circa 750 dollari ed il 25% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà, il Nepal si colloca nella categoria dei Paesi Meno Avanzati. L'economia del Paese è basata essenzialmente sull'agricoltura e sull'allevamento, specie di sussistenza (34% del PIL, 80% della forza lavoro), sul turismo, sulle attività delle piccole aziende manifatturiere (artigianali e del settore tessile). Lo sviluppo del settore industriale (15% del PIL) è ostacolato dalla carenza di energia ed infrastrutture. Il Nepal riceve assistenza esterna dai Governi donatori (principalmente India, Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Giappone e Stati Uniti) e dalle agenzie multilaterali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo e Nazioni Unite). L'UE è il maggiore donatore. Nel Country Strategy Paper 2007-2013 l'UE aveva deciso di focalizzare le proprie attività su quattro settori: educazione/formazione; stabilità e peace building; facilitazione al commercio; capacity building in campo economico per un'allocazione finanziaria complessiva di circa 120 milioni di Euro (attraverso lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo DCI). Il Commissario per lo Sviluppo, Andris Piebalgs, nel corso della sua visita in Nepal (18-21 ottobre u.s.) ha annunciato un accresciuto impegno delle istituzioni comunitarie verso il Paese himalayano, triplicando gli stanziamenti nel periodo 2014-2020 per arrivare a 360 milioni di euro da impiegare in settori quali istruzione, sviluppo rurale e rafforzamento delle istituzioni democratiche. Il Paese è infatti nel pieno di un processo di democratizzazione: nel mese di novembre 2013 si sono tenute con successo le elezioni per la nuova Assemblea Costituente e nel febbraio 2014 si è insediato a Kathmandu un Governo di coalizione composto da esponenti del Nepali Congress (formazione "moderata" e generalmente considerata filo-indiana) e del Partito Comunista Unificato (CPN-UML), che si sono affermati come principali forze politiche alle elezioni di novembre 2013. Il nuovo Governo ha garantito massimo sostegno all'Assemblea Costituente il cui obiettivo è di arrivare, entro il 22 gennaio 2015, ad un accordo definitivo sul testo della nuova Costituzione.

L'attività della Cooperazione Italiana è limitata ad un unico progetto, finanziato a dono, volto al rafforzamento delle tecniche di coltivazione di ulivi e produzione dell'olio di oliva, nell'ambito del più ampio obiettivo di miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali del Paese. L'iniziativa si inserisce all'interno di un programma regionale che coinvolge anche Afghanistan e Pakistan, con l'obiettivo generale di contribuire alla crescita economica e alla riduzione della povertà nei tre Paesi di riferimento e quello specifico di sviluppare il settore agricolo e agro-industriale, attraverso il rafforzamento delle tecniche di coltivazione di ulivi e produzione di olio di oliva.

La componente nepalese del progetto, in particolare, costituisce la continuazione di un precedente programma multibilaterale, realizzato dalla FAO con contributo italiano e con l'assistenza tecnica dell'università "La Tuscia" di Viterbo. La stessa Università della Tuscia fornisce assistenza tecnica anche nell'ambito del nuovo progetto, eseguito dall'Istituto Agronomico d'Oltremare (che funge da coordinatore regionale), con finanziamento della Cooperazione italiana. La controparte è il Ministero nepalese dell'Agricoltura, ed in particolare il Fruit Development Directorate. Esperti dell'Università della Tuscia compiono regolari missioni in Nepal, anche per lunghi periodi.

LO SRI LANKA

Sebbene lo Sri Lanka sia stato recentemente incluso tra i Paesi a reddito medio-basso e abbia il 73° PIL nominale al mondo, si colloca solo al 97° posto per l'indice dello sviluppo umano (HDI) e presenta ancora ampie zone in notevole ritardo di sviluppo, rispetto alla media nazionale. Queste zone non si sono mai riprese dalle calamità abbattutesi negli scorsi decenni sul Paese, in particolare il trentennale conflitto tra le forze armate singalesi e le cosiddette "Tigri Tamil", a causa del quale un grande numero di famiglie è stato sfollato dai luoghi d'origine, perdendo l'abitazione.

L'attività della Cooperazione italiana si è concentrata soprattutto nella realizzazione del progetto ***"SRI ECO - Sviluppo rurale integrato ECO sostenibile in Sri Lanka"*** dal costo di € 1.656.502,00 di cui € 1.149.202,00 quale contributo DGCS. Il progetto interviene in due distretti dell'Est del Paese: il Distretto di Ampara ed il Distretto di Monaragala. Il Distretto di **Ampara** (Provincia Orientale) si estende lungo la costa sud-orientale del Paese per 4.415 Km² e ospita 600.000 abitanti. Questo distretto è fra i maggiori produttori di riso in Sri Lanka; il 19,5% della popolazione possiede delle risaie, e circa il 46% della popolazione svolge lavori occasionali nel settore agricolo. La zona di Ampara attira un buon numero di turisti, grazie alla presenza di parchi naturali e spiagge. Il Distretto di **Monaragala** (Provincia UVA) è il secondo per estensione nello Sri Lanka con 5.639 Km² e conta 450.000 abitanti. La carenza di infrastrutture e la distanza dai centri logistici e commerciali penalizzano il distretto che nel tempo ha sviluppato un economia prevalentemente rurale, con l'80 % della sua forza lavoro impegnata in agricoltura. La maggior parte delle colture sono stagionali e il reddito della popolazione, fra i più bassi del paese, dipende esclusivamente dal raccolto, data la quasi assenza di impianti produttivi nel distretto. In questi due distretti, che appartengono alla zona secca pianeggiante con un clima molto favorevole alla coltura di riso e spezie, la media del reddito pro-capite è molto bassa e la percentuale di persone che vivono sotto la soglia di povertà - ovvero vivono con un reddito mensile pro capite di 3.028 rupie mensili (18 euro) - equivale al 20,8% nel distretto di Monaragala e del 11,8% nel distretto di Ampara. L'agricoltura è la fonte di reddito principale per la popolazione e la coltivazione di riso e spezie avviene prevalentemente attraverso l'utilizzo fertilizzanti chimici che vengono sussidiati dal governo.

Il progetto **SRI ECO** si propone di contribuire a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo del tessuto produttivo locale in Sri Lanka, come strategia di miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale. Esso promuove lo sviluppo sostenibile mediante il supporto alla crescita di micro e piccole imprese, cooperative e imprese sociali nei settori dell'agro-industria e dell'eco-turismo, favorendo l'adozione di pratiche eco-compatibili e sostenendo nel contempo il reddito dei piccoli agricoltori.

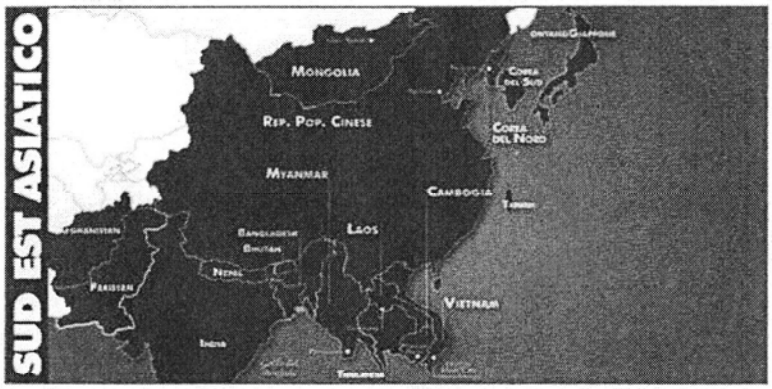
Il progetto, di durata triennale, è finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano ed è stato avviato il 16 aprile 2014. Sarà realizzato da ICEI in consorzio con OVERSEAS e con controparte locale ECOWAVE.

L'azione vuole contribuire alla risoluzione dei problemi socio-economici della popolazione rurale vulnerabile dello Sri Lankae favorire lo sviluppo produttivo locale endogeno, in particolare attraverso:

1. Rafforzamento del settore pubblico e della sinergia pubblico-privato, al fine di rendere il settore pubblico più efficace ed efficiente nell'assicurare la sostenibilità nel lungo periodo per produttori, micro e piccole imprese, cooperative e altre forme microimprenditoriali nei settori dell'agro e dell'ecoturismo. Ciò implica un lavoro di formazione, assistenza tecnica, networking e avvicinamento delle autorità locali al settore privato, per rispondere in modo più efficace ai bisogni del settore e alle necessità di servizi che esso esprime.
2. Miglioramento delle condizioni produttive: attraverso il rafforzamento delle capacità tecniche per la produzione e la fornitura di servizi, il supporto in termini di capitale di start-up, la creazione di valore aggiunto alla produzione con la trasformazione della materia prima. Tutto questo, adottando una strategia basata su un approccio di filiera inclusivo che, accorciando la distanza produttore-consumatore e considerando tutti gli anelli della filiera, sia garanzia di una maggior sostenibilità sul mercato.

3. Miglioramento nelle condizioni di mercato, sia a livello di capacità sia di opportunità, favorendo la messa in rete tra micro e piccole realtà imprenditoriali, per ottenere maggiori facilitazioni nell'accesso ai mercati e portare quindi a un processo di ridistribuzione equo, che possa fornire un contributo importante allo sradicamento della povertà nello Sri Lanka Orientale.

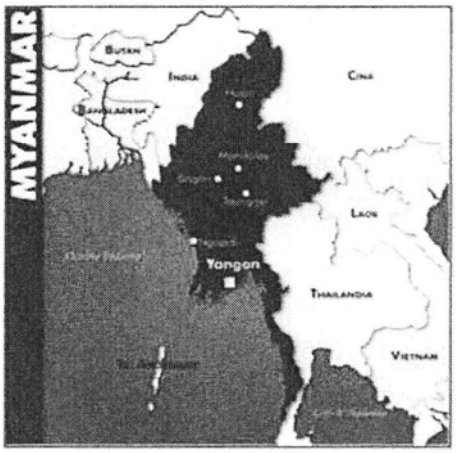
I primi mesi di avvio del progetto sono serviti per prendere contatto con le autorità locali ed i rappresentanti di agricoltori e PMI dei distretti di Ampara e Monaragala, con i quali sono stati condivisi la metodologia ed il piano di lavoro del progetto. Il passo successivo è stato l'organizzazione di due seminari diretti a creare sinergie tra settore pubblico e privato che si sono tenuti il 27 e 28 ottobre 2014 a Monaragala e il 3 e 4 novembre ad Ampara. I due eventi hanno registrato una buona partecipazione ed hanno permesso la predisposizione di un piano di lavoro per ogni distretto, la cui attuazione sarà monitorata nel corso di tavole rotonde periodiche da tenere durante il 2015. Da segnalare l'attivo coinvolgimento della Camera di Commercio di Monaragala, che rappresenta 272 imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, che ha contribuito alla definizione degli obiettivi e assicurato un ancoraggio con il settore privato, fondamentale per la sostenibilità di lungo periodo dei progetti. Il seminario di Monaragala ha poi offerto l'occasione per lanciare il primo bando per il finanziamento di 6 progetti imprenditoriali in ambito agricolo e agri-turistico, per un totale di 3.000 euro. Particolare attenzione è stata posta nello stimolare l'imprenditoria femminile e l'avvio di start-up.
A partire da settembre è iniziata le selezione di nuovi beneficiari. Al momento ICEI sostiene 50 agricoltori a Badalkumbura, nel Distretto di Monaragala, nella coltivazione biologica di spezie, e 26 coltivatori a Siyambalanduwa, nel Distretto di Ampara, per la coltivazione di varietà tradizionali di riso. Il sostegno di ICEI prevede l'assistenza tecnica, la fornitura di sementi e l'individuazione di canali commerciali.
E' stato identificato un terreno nel distretto di Monaragala dove entro fine progetto verrà costruita una unità di processamento delle spezie che a regime sarà in grado di servire almeno 500 produttori locali.
E' in corso un'analisi dei bisogni fra gli operatori del settore turistico. Obiettivo è identificare i bisogni e fornire un training mirato agli operatori. Verrà altresì istituito un Contact Point per gli Operatori turistici attraverso il quale verranno fornite informazioni e consulenze gratuite negli ambiti identificati dall'analisi dei bisogni. Ogni anno verranno selezionati operatori turistici dell'area per la partecipazione alla fiera nazionale del turismo Sancharaka Udawa. Verranno inoltre identificate località a potenziale agro turistico nella zona di Monaragala, al momento lontana dai flussi turistici ma con parecchie potenzialità, e supportate attraverso una campagna di promozione.
E' in fase di definizione la campagna di marketing per stimolare la domanda di prodotti e servizi eco-sostenibili. La campagna comprenderà un sito web e una campagna mediatica.



Linee Guida 2014-2016

***Myanmar**: nel quadro di joint-programming definito in sede europea, l'Italia sta sostenendo il processo di riforme apertosi in Myanmar, migliorando la capacità del governo di promuovere i diritti civili, politici, sociali ed economici della popolazione, in particolare nell'ambito dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e della gestione del territorio, attraverso nuovi programmi sia a dono che a credito di aiuto. Proprio a Yangoon è oggi attiva una UTL.*

***Vietnam**: la politica di cooperazione italiana ha l'obiettivo di promuovere il miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari, delle condizioni di sanitation e della tutela dell'ambiente, e lo sviluppo locale del settore privato, sostenendo la formazione di clusters di PMI, secondo il modello dei distretti industriali italiani. Nel perseguimento di tali obiettivi, oltre il completamento degli impegni assunti bilateralmente, si prevede la concessione di soli crediti di aiuto.*



IL MYANMAR

Nell'area del Sud-est asiatico, il Myanmar è il solo Paese prioritario della Cooperazione italiana, a sostegno della transazione democratica iniziata con l'instaurazione del primo Governo civile nel marzo 2011. A livello politico, l'elemento più rilevante è sicuramente l'assunzione della presidenza dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (ASEAN), per la prima volta a 17 anni dalla sua adesione. Tale evento testimonia il crescente ruolo che sta assumendo il Paese in special modo all'interno del quadro politico della sub-regione.

Sul fronte interno, di capitale importanza è stato lo svolgimento del censimento nazionale, risalendo agli ultimi dati al lontano 1983. L'esercizio è stato supportato anche dalla DGCS attraverso due contributi volontari allo United Nations Population Fund (UNFPA) in qualità di organismo incaricato di assicurare l'assistenza tecnica al censimento. I dati preliminari, diffusi a fine agosto 2014, indicano una popolazione nazionale di circa 51 milioni di persone. Il Governo ha annunciato che i dati definitivi saranno diffusi nel 2015.

Nel luglio 2014 è stata emanata la riforma sul diritto associativo (Association Registration Law), che segna un ulteriore ma non definitivo progresso per il riconoscimento del ruolo delle organizzazioni della società civile nel percorso di transizione democratica e trasformazione.

Nell'ambito economico, il Myanmar ha beneficiato di una crescita significativa del prodotto interno lordo nell'ultimo biennio, con un tasso del 6,5% secondo i dati della Banca Mondiale, e con una proiezione di crescita del 7,8% per il 2014, secondo le stime delle Banca Asiatica per lo Sviluppo (ADB). Tra le innovazioni più significative si registra la sostanziale apertura del settore della distribuzione all'ingrosso agli investitori stranieri, e l'introduzione di un elenco delle attività economiche che richiedono necessariamente una valutazione di impatto ambientale. Parimenti, si segnala l'avvenuta concessione da parte della Banca Centrale delle prime licenze ad istituti di credito stranieri per poter operare in Myanmar.

Ciononostante, le sfide che il paese dovrà affrontare restano enormi. Il Myanmar si colloca al 150° posto nell'HDI 2014, peggiore performance in Asia eccetto il solo Afghanistan, mentre la povertà continua ad affliggere la maggioranza della popolazione, soprattutto nelle aree rurali, nei quali è concentrato il 70% delle persone e dove i 2/3 vivono senza elettricità ed acqua potabile nelle abitazioni. Allo stesso tempo conflitti interetnici e interreligiosi continuano a manifestarsi in diversi stati e regioni, come Rakhine e

Kachin. Di particolare rilevanza, le elezioni governative previste per la fine del prossimo anno, a sancire la conclusione della prima fase di transizione democratica.

Attività della Cooperazione Italiana

L'Italia ha rilanciato la propria attività di cooperazione in Myanmar a partire dal 2011, mediante il finanziamento di iniziative a livello bilaterale e multilaterale, per complessivi 22,5 milioni di euro tra dono e credito di aiuto. Nel 2014 gli interventi si sono concentrati nei seguenti settori:

- sviluppo rurale, attraverso il sostengo al programma nazionale di sviluppo comunitario, con un credito di aiuto di 20 milioni di euro;
- *good governance*, attraverso attività di *capacity building* e formazione, intese a sostenere gli sforzi delle istituzioni locali volte ad attuare politiche inclusive;
- sostegno al settore privato, intervenendo in particolare in ambiti in cui l'Italia vanta competenze internazionalmente riconosciute, quale quello delle PMI, del turismo e della protezione del patrimonio culturale.

Nell'ambito dei progetti in corso nel 2014, si segnalano in particolare, tra i risultati conseguiti l'avvio di riforma del settore statistico (nell'ambito della *governance*), con l'apporto dell'ISTAT; lo svolgimento del primo censimento (dopo diversi decenni) realizzato attraverso il programma UNFPA; l'assistenza a 13 fattorie modello per acquacoltura, orticoltura e piccolo allevamento e la formazione e fornitura di inputs agricoli a 3.695 agricoltori risicoli con aumento dei rendimenti agricoli (nell'ambito dello sviluppo rurale); la formulazione delle politiche e dei regolamenti attuativi della legge sulle PMI, della legge sulle zone industriali, della legge sullo sviluppo industriale (nell'ambito del sostegno al settore privato); l'iscrizione del sito di Piu nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità (nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale).

Il nostro Paese partecipa ai meccanismi di coordinamento Governo – Paesi Donatori e a quello operante in ambito UE, la cui strategia di programmazione congiunta ha contribuito attivamente a definire.

Nel 2014 si sono registrati importanti progressi anche per quanto concerne il coordinamento tra Governo e donatori, frutto del Secondo Forum sulla Cooperazione allo Sviluppo/MDCF, (Nay Pyi Taw 27-28 gennaio), organizzato dal Ministero della Pianificazione Nazionale e Sviluppo Economico. I lavori sono stati aperti dal Presidente Thein Sein, il quale ha dichiarato che negli ultimi due anni del proprio governo ci si sarebbe concentrati su 7 settori prioritari: elettricità, fornitura idrica, settore agricolo e rurale, creazione d'impiego, turismo, settore finanziario e settore commerciale e d'investimento. Al termine della Conferenza, è stato condiviso un joint statement in cui Governo e donatori si sono impegnati a collaborare per finalizzare il Piano d'Azione del *Nay Pyi Taw Accord for Effective Development Cooperation*, per assicurare la continuità dell'implementazione dello stesso. Il 2 luglio 2014 si è tenuta a Nay Pyi Taw la "Mid-Term Review" durante la quale Governo e donatori hanno potuto misurare lo stato di avanzamento degli impegni assunti nel Forum di gennaio e in vista del MDCF del 2015.

Sono attivi diversi organismi italiani che realizzano programmi di cooperazione, quali ONG (CESVI, THD, AVSI, OIKOS, Progetto Continenti, INTERSOS and New Humanity), in associazione con ONG internazionali e locali, autorità locali (Città di Torino) e istituzioni pubbliche (ISTAT, IAO e SNA), come anche università e enti di ricerca (Università di Viterbo, di Bologna, di Firenze e lo IAMB). Le ONG italiane concentrano al momento gli sforzi su settori quali agricoltura e sviluppo rurale, sanità e risorse idriche, e protezione ambientale, focalizzandosi a livello geografico negli stati Shan, Kachin e Rakhine, nella regione di Magway e nell'arcipelago Myeik. In tale quadro, nel 2014 la nostra Cooperazione ha proseguito nel consolidamento delle attività avviate nel 2013, grazie anche alla costituzione della UTL in Yangon, peraltro impegnata in un complesso processo di avvio.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	***"Riattivazione Funzionale del Centro di Selezione Animale di Yangon"***
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti - IAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 500.000,00
Importo erogato 2014	€ 475.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo: Aumentare la disponibilità di latte bovino per la popolazione birmana, in particolare i bambini, fornendo assistenza di qualità agli allevatori riproduttori e produttori, attraverso il miglioramento dei servizi del Centro di Selezione Animale e Ricerca sulla Riproduzione (CSARR) di Yangon. A marzo 2014 si è realizzata una prima missione dello IAO con la finalità di raccogliere elementi per la programmazione operativa dell'intervento. L'iniziativa risponde a un bisogno prioritario preesistente alla partnership tra il paese beneficiario e l'Italia ed è in linea con gli accordi di coordinamento esistente nel paese partner, con il *Framework for Economic and Social Reform (FESR)* e con i piani di lavoro settoriali. Il documento di progetto è stato elaborato, discusso e concordato con tutte le parti locali interessate.

2)

Titolo iniziativa	**"Identificazione di Iniziative di Capacity Building a Favore di Istituzioni Governative Birmane"**
Settore OCSE/DAC	15110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 195.000,00
Importo erogato 2014	€ 14.334,34
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo: Contribuire a migliorare la capacità di erogazione di servizi della Pubblica Amministrazione, contribuendo ad incrementare capacità operative e livelli di efficacia ed efficienza. Nel corso del 2014 si sono svolte due brevissime missioni di esperti esterni a sostegno del Ministero dell'Allevamento Pesca e Sviluppo Rurale nella identificazione e formulazione di due iniziative di cooperazione.

Risultati conseguiti:

- Assistito il Dipartimento di Sviluppo Rurale nella formulazione della proposta dell'iniziativa *"Contributo Italiano all'ampliamento dell'iniziativa "National Community Driven Development Programme"* finanziabile attraverso un credito di aiuto di 20 milioni di euro, successivamente approvata dalla DGCS;
- Assistito il Dipartimento della Pesca nella identificazione e formulazione della proposta Sostegno Istituzionale al Settore della Pesca in Myanmar, attraverso la partecipazione del Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM), attualmente in iter di valutazione da parte della DGCS.

3)

Titolo iniziativa	***"Assistenza Tecnica al Governo di Myanmar nel Settore della Statistica"***
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti - ISTAT
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 330.378,00 (di cui € 214.887,00 DGCS + € 115.491 ISTAT)
Importo erogato 2014	€ 185.377,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo: Migliorare le competenze nazionali nella gestione qualitativa dei dati statistici ed il coordinamento interno al sistema statistico nazionale. A settembre 2014 si è svolta una missione da parte di funzionari dell'ISTAT in Myanmar per l'elaborazione del Piano Operativo e per il dettaglio delle attività di progetto. L'iniziativa risponde a un bisogno prioritario preesistente alla partnership tra il paese beneficiario e l'Italia ed è in linea con gli accordi di coordinamento esistente nel paese partner e con il *Framework for Economic and Social Reform (FESR).*

4)

Titolo iniziativa	**"Assistenza Tecnica al Programma di Conversione del debito per iniziative di Sviluppo in Myanmar"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 251.863,00
Importo erogato 2014	€ 38.887,60
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Obiettivo: Assicurare un adeguato supporto tecnico al Comitato di Gestione, al rappresentante italiano all'interno del Comitato e alla UTL affinché detto Organo possa svolgere le funzioni assegnategli dall'accordo, assicurando una gestione appropriata del programma in tutte le sue fasi. Tra gennaio e marzo 2014 si è svolta una brevissima missione di un esperto esterno, con la quale si è potuto definire le Technical Guidelines. A seguito dell'avviso di selezione pubblicato in marzo dalla DGCS, è stato selezionato un esperto quale capo progetto. Si è svolta così una missione nel periodo luglio – settembre, che ha consentito di finalizzare il negoziato con UNOPS, definendo una proposta di finanziamento annuale per un importo di 137.212 euro, come contributo finalizzato.

Risultati conseguiti:

- Approvate le Linee Guida dall'Accordo di Conversione nel corso della prima riunione del Comitato do Gestione del Programma, del 18 giugno 2014;
- Finalizzato il negoziato con UNOPS relativamente alla formulazione di una proposta di assistenza tecnica per la valutazione ex ante dei progetti finanziabili attraverso le risorse liberate dalla conversione.

L'iniziativa è in linea con gli accordi di coordinamento esistenti nel paese e con il *Framework for Economic and Social Reform (FESR)*, nonché direttamente associata agli Accordi di Ristrutturazione del Debito del marzo 2013, che a tutti gli effetti costituiscono un piano di sviluppo. Essendo l'iniziativa a sostegno dell'implementazione del Programma di Conversione del Debito, si può ritenere che obiettivo specifico e risultati siano indirizzati espressamente a risoluzione di povertà e diseguaglianze delle fasce più svantaggiate, così come alla promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne.

5)

Titolo iniziativa	**"COAST: Rafforzare le capacità locali per la Conservazione Ambientale e lo Sviluppo del Turismo nell'Arcipelago di Myeik"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.154.779,20
Importo erogato 2014	€ 425.608,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Obiettivo: Migliorare la pianificazione e la gestione integrata, sostenibile e partecipativa delle risorse naturali del Parco Nazionale Marino di Lampi.

Risultati conseguiti:

- Migliorata la rete di partner;
- Miglioramento dell'impianto di fornitura idrica nel villaggio di Makyone Galet;
- Miglioramento conoscenza delle comunità locali su gestione di risorse idriche e pianificazione dei servizi igienico-sanitari.
- Migliorata la conoscenza dell'ecosistema del parco;
- Migliorata gestione del PNML;
- Sensibilizzazione delle comunità locali;
- Piano per il centro visitatori elaborato e concordato con le autorità del MOECAF (Ministero della Conservazione Ambientale e delle Foreste), disegni tecnici in fase di realizzazione; Individuazione sito di costruzione;

L'iniziativa si inserisce pienamente nei piani di sviluppo del Myanmar. E' altresì linea con gli accordi di coordinamento esistente nel paese partner, con il *Framework for Economic and Social Reform (FESR)* e con i Piani del gruppo di lavoro settoriale del locale Ministero dell'Ambiente.

6)

Titolo iniziativa	**"Gestione partecipativa del territorio ed ecoturismo per la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile dell'arcipelago di Myeik"**
Settore OCSE/DAC	332
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - OIKOS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 220.180,00 (di cui € 150.000,00 DGCS + €51.680,00 OIKOS + € 18.500,00 controparte OIKOS)
Importo erogato 2014	€ 45.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa risponde all'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dell'arcipelago in maniera sostenibile dall'ecosistema.

Tra le attività svolte, si segnalano in particolare:

- incontro in loco con il Ministro dell'Ambiente, i Ministri regionali, le autorità locali,
- negoziato con gli attori locali e in fase di approvazione del piano di gestione del parco marino di Lampi;
- realizzazione di un sistema di rifornimento di acqua sull'isola;
- identificazione di opzioni sostenibili per un corretto smaltimento dei rifiuti;
- realizzazione di un programma di alfabetizzazione ed educazione rivolto ai Moken;
- svolgimento di corsi di formazione per guide locali e guardaparco;
- individuazione di Tour naturalistici dentro e fuori il parco.

L'iniziativa è terminata il 31 gennaio 2014.

7)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Censimento della Popolazione di Myanmar per il 2014"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	affidamento ad OO.II - UNFPA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.250.000,00
Importo erogato 2014	€ 600.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

L'iniziativa risponde all'obiettivo di sostenere il Ministero dell'Immigrazione e Popolazione nella realizzazione del Censimento 2014, con la finalità di fornire al Governo dati statistici aggiornati per la formulazione di piani e politiche di sviluppo. Il censimento si è svolto dal 30 marzo all'11 aprile a cura del Ministero dell'Immigrazione e Popolazione. UNFPA ha assicurato la corretta realizzazione fornendo assistenza tecnica su aspetti cruciali quali accuratezza e affidabilità dei dati, livello di consapevolezza da parte degli stakeholder, e capacità delle Autorità di utilizzarne i dati. Delle 81.744 aree di rilevazione istituite sono state censite 80.577, circa 100.000 i rilevatori impiegati sul campo, in maggioranza studenti e insegnanti previamente formati, 25.000 i supervisori. In alcune zone del Kachin, Kayin e Rakhine l'esercizio si è protratto fino al 14 giugno, al fine di completare le operazioni che avevano subito dei rallentamenti a causa di tensioni ivi esistenti. L'iniziativa si inserisce pienamente nei piani di sviluppo, essendo l'esercizio direttamente promosso dal Governo. L'intervento è allineato alle priorità nazionali, favorisce consolidamento delle ownership e rafforzamento del processo democratico, attraverso assistenza tecnica, capacity building e gestione delle risorse finanziarie. Si sottolinea il valore politico dell'esercizio, a più di 30 anni dal censimento del 1983, nell'ottica di facilitare l'elaborazione di piani di sviluppo così come il processo di transizione democratica.

8)

Titolo iniziativa	**"Protezione ambientale e sostenibile: rafforzamento delle competenze locali nella gestione dei rifiuti solidi urbani in Myanmar"**
Settore OCSE/DAC	41010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	SI
Importo complessivo	€ 1.200.000,00
Importo erogato 2014	€ 15.993,77
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma si pone l'obiettivo di rafforzare le capacità delle Autorità locali di Yangon nella gestione dei rifiuti solidi urbani.
Nel corso dell'anno è stata realizzata una missione di tecnici di Torino e della associazione Ithaca, che ha presentato ai funzionari municipali di Yangon quadro normativo e regolamentare torinese per gestione, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi. In relazione all'area di attività facente capo a Cesvi, sono state prodotte campagne radio e video di sensibilizzazione. Inoltre la ONG ha realizzato un gioco da tavola sul tema della gestione dei rifiuti da diffondere nelle scuole, e a partire dall'ottobre 2014, ha condotto una campagna di sensibilizzazione nelle scuole di cui hanno beneficiato oltre 2000 studenti. A partire da novembre 2014, dopo la fine della stagione delle piogge, Cesvi ha inoltre organizzato quattro cosiddetti "community days" nelle township interessate dal progetto, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza della popolazione sulle buone pratiche in tema di smaltimento dei rifiuti. 4671 cittadini sono stati direttamente coinvolti in questi eventi, mentre si stima che circa 18.684 persone siano state indirettamente raggiunte da quest'attività. Infine, al Dipartimento per l'inquinamento del Municipio di Yangon è stato fornito il primo data base digitale per accedere alla tecnologia GIS.
Risultati conseguiti:
- Rinforzate le capacità istituzionali e tecniche delle Autorità Locali nella gestione della qualità dell'ambiente.
- Sviluppato il Sistema Informativo per gestione dei rifiuti solidi urbani.
- Incrementata la consapevolezza della comunità sulla importanza delle buone pratiche.

9)

Titolo iniziativa	**"E-Women: Development of Rural Aquaculture through Entrepreneurship in Women in Myanmar"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 460.189,00
Importo erogato 2014	€ 128.846,40
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

L'iniziativa ha l'obiettivo di supportare e potenziare lo stato nutrizionale e le condizioni di vita delle donne, delle persone più vulnerabili e dei gruppi a rischio alimentare.
I risultati conseguiti nell'anno sono stati:
Risultato 1: I beneficiari sono identificati in circa 99 nuclei familiari (404 persone sono coinvolte nel progetto).
Risultato 2: Il *survey* è completato, sono stati costituiti i *livelihood groups* ed è stato predisposto un *business plan* specifico per ogni beneficiario in modo da garantire un guadagno giornaliero di 2000 ks.
Risultato 3: L'attività di training dei trainers (personale controparte birmana, rappresentanti del governo e facilitatori locali) sull'acquacoltura è stata assicurata dall'Asian Institute of Technology di Bangkok. E' stato prodotto e distribuito materiale formativo e compiute visite e workshops. Circa le altre aree didattiche di pertinenza del personale docente della Università della Tuscia, sono stati svolti tre corsi di formazione su avicoli, suini, capre e orticoltura.
Risultato 4: Il training dei beneficiari è stato erogato dai trainers e ha riguardato acquacoltura, funghicoltura, produzione animale (suini, volatili, capre) e vegetali. Il training è stato realizzato dalla Environmental Economics Research Institute (EERi) di Yangon per acquacoltura, funghicoltura, produzioni animali, e in collaborazione con il personale dell'Università della Tuscia per le produzioni vegetali. L'attività di formazione su acquacoltura è stata svolta a Bangkok presso l'AIT e in Myanmar grazie alla collaborazione con Dipartimento Agricoltura, Pesca e Allevamento ed il Servizio Veterinario.

Risultato 5:Gli input agricoli/ittici sono stati distribuiti a beneficiari sulla base dei farming systems e business plans. L'esaurimento dell'anticipazione del finanziamento del MAE ha comportato la mancata erogazione di tutti gli input previsti dal progetto. Pertanto non è stato possibile il completo raggiungimento del risultato.
Risultato 6: Il credito è stato erogato al consumo (acquisto input) in relazione al business plans. L'esaurimento dei fondi non ha permesso di soddisfare tutti i fabbisogni dei beneficiari. Anche in questo caso la mancata disponibilità di fondi ha influito negativamente sul raggiungimento pieno del risultato.
Risultato 7: I farming system hanno cominciato a essere operativi dal mese di luglio 2013, il team di progetto sta effettuando la raccolta dei dati riguardanti la produzione. Questa attività di raccolta dati è continuata durante il primo semestre del 2014 ed ha permesso di elaborare un piano già illustrato al Ministero per una successiva fase di potenziamento dei farming system già coinvolti e per una eventuale allargamento delle attività su un'altra area geografica.
Risultato 8: L'accesso ai mercati è stato migliorato grazie alla diffusione di informazioni sulle produzioni di maggior redditività (identificate nella prima fase di progetto con ricerche di mercato) durante le visite ai villaggi. Tali attività sono continuate durante il 2014.
Risultato 9: Tutte le attività di empowerment sono state implementate secondo un percorso che ha previsto l'identificazione dei dati che riguardano ciascun farming system dei beneficiari.
Risultato 10: è stato costituito *Revolving fund* e il fondo è stato trasferito dall'Università della Tuscia all'EERi per successiva erogazione ai gruppi di credito individuati. Il risultato sarà raggiunto all'atto del trasferimento della seconda tranche prevista a seguito rendicontazione primo periodo.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN MYANMAR

Per le attività di cooperazione allo sviluppo, nel periodo gennaio-settembre 2014, ci si è avvalsi della collaborazione di
- **n. 15 unità di personale** per una spesa complessiva di **€ 64.091,00.**
- **n. 3 esperti** per una spesa complessiva di **€ 72.765,96**

IL VIETNAM

In Vietnam, secondo le più recenti stime della Banca Mondiale, il reddito pro capite è di poco superiore ai 4.000 USD (calcolato a parità di potere d'acquisto) con un prodotto interno lordo pari a circa 170 miliardi USD.
A dispetto dell'economia, che va diversificandosi e che tende a stabilirsi sul settore industriale e terziario (che incidono sul PIL per percentuali rispettivamente pari a 39,5% e 41,1%), lo sviluppo tecnologico è ancora relativamente limitato, il che implica che il 48% della popolazione sia impiegata in agricoltura, benché il settore in sé rappresenti solamente il 19,4% del prodotto interno lordo.
Inoltre, il Vietnam presenta indici di sviluppo umano sostanzialmente positivi: alcuni esempi sono la speranza di vita alla nascita di 72,1 anni ed il grado di alfabetizzazione che si attesta intorno al 93,4%.

Attività della Cooperazione Italiana

Il Vietnam non figura più tra i Paesi prioritari nelle Linee Guida 2014-2016. Ciononostante, sono proseguite le iniziative già avviate in precedenza, in attuazione dell'Accordo di cooperazione del 2009, prevalentemente finanziate a credito d'aiuto.
In particolare, nel settore ambientale è continuato il progetto di gestione integrata e sostenibile del bacino del Fiume Rosso, mentre nel settore idrico sono in corso vari progetti di risanamento urbano ed igiene ambientale, di approvvigionamento idrico e di trattamento delle acque reflue. Nel settore sanitario, invece, sono proseguiti i progetti volti alla creazione di un centro di ricerca per il controllo delle affezioni

respiratorie e di miglioramento dei servizi sanitari in selezionate aree del Vietnam centrale mentre in quello della formazione professionale, si è concluso il progetto volto alla riduzione della disoccupazione giovanile nell'area urbana di Hanoi.
E' inoltre proseguito il negoziato volto alla conclusione dell'Accordo tecnico che consentirà di rendere operativo l'Accordo sulla conversione del debito, firmato nel 2010, per un importo totale di 7,6 M euro, destinato alla realizzazione di progetti in favore dello sviluppo socio-economico e della protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla tutela del patrimonio forestale, con ampia partecipazione delle comunità locali.
E' infine in via di formulazione un programma a credito d'aiuto volto al sostegno delle PMI vietnamite, tramite la formazione d'eccellenza, il supporto tecnico, la creazione di centri servizi e la promozione di partenariati con distretti industriali italiani.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento dei Servizi Sanitari in Selezionate Aree del Vietnam Centrale mediante il College di Medicina e Farmacia di Hue (HCMP)"**
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 13.061.606,00 (di cui € 12.697.606,00 a credito d'aiuto + € 364.000,00 a dono)
Importo erogato 2014	€ 128.195,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'obiettivo di questa iniziativa è quello di supportare il Ministero della Sanità vietnamita nel miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei sistemi sanitari nelle tre province interessate. Il progetto si suddivide in diverse componenti, che vanno dal miglioramento della risposta tempestiva in situazioni di emergenza all'upgrade di tre centri di medicina preventiva. L'iniziativa risponde sia a bisogni tangibili, come l'approvvigionamento e il rinnovo dei centri sanitari, sia a bisogni intangibili come la domanda di formazione professionale specifica e *capacity building* istituzionale. La Project Management Unit (PMU) è stata stabilita presso il College di Medicina e Farmacia dei Hue, dove il capo progetto Italiano ha preso ufficialmente servizio a Settembre 2014. La scelta del College di Hue è stata guidata dai buoni rapporti creatisi nel corso degli anni in cui la Cooperazione Italiana vi ha lavorato con il progetto Carlo Urbani. L'intervento italiano ha ricevuto e continua a ricevere grande apprezzamento da parte delle istituzioni e della comunità locale e le attività di formazione e *capacity building* si sono rivelati particolarmente efficaci nel rispondere capillarmente alla domanda di servizi sanitari nella regione. Nel corso del 2014 è stato ratificato il Memorandum of Understandiong firmato nel 2012, sono state istituite 3 PMU sul territorio e una PMU centrale ed è stato assunto un capo progetto italiano che seguirà il programma dall'Università di Hue.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di sostegno alla bilancia dei pagamenti nel settore idrico – II Fase "**
Settore OCSE/DAC	14030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 2.400.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.408.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione
L'obiettivo dell'iniziativa è quello di supportare la bilancia dei pagamenti in favore del Ministero delle Finanze vietnamita per quanto riguarda le attività di sviluppo idrico. Il programma consiste nel procurement di attrezzature e macchinari necessari alla diffusione dei sistemi di potabilizzazione dell'acqua nelle province interessate. L'approvvigionamento di macchinari, in accordo col Governo locale, avverrà principalmente sul mercato locale e sarà bandito mediante le procedure standard della Procurement Company (PCo). Controlli quantitativi e qualitativi delle attrezzature e dei macchinari acquistati saranno effettuati da una società internazionale di auditing. Entrambe le società (procurement e auditing) saranno selezionate mediante gara dal Ministero delle Finanze vietnamita.
Nel 2014 il Ministero delle Finanze vietnamita ha completato la selezione per la società di auditing e le procedure per l'erogazione della prima tranche del finanziamento come previsto dall'Accordo.

3)

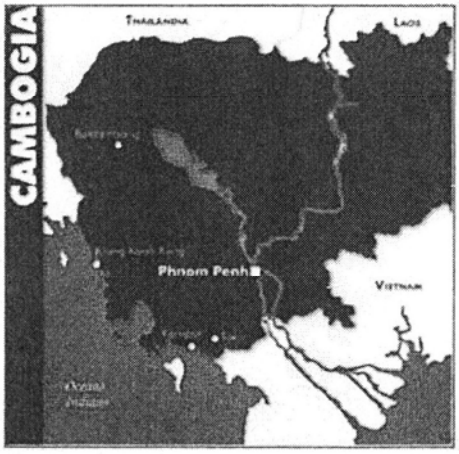
Titolo iniziativa	**"Produzione Sostenibile di piante medicinali nel distretto di Son Dong"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CIAI
Importo complessivo	€ 54.000,00
Importo erogato 2014	€ 503.329,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto promosso da CIAI si prefigge di ridurre la povertà nel distretto di Son Dong riproponendo alle comunità locali una forma di agricoltura tipica della zona: la coltivazione di piante medicinali. CIAI infatti prevede che la coltivazione e commercio di piante medicinali autoctone ma con diversi e più efficienti metodi di lavorazione possa contribuire sostanzialmente alla riduzione della povertà nella zona, altrimenti priva di un settore industriale e terziario capaci di rispondere appieno alla domanda di lavoro della popolazione. Un forte accento è posto sulla sostenibilità ambientale dell'iniziativa, la quale, se garantita, ne consentirà una replicazione su larga scala. Il progetto prevede inoltre componenti importanti di capacity building, formazione professionale dedicata, promozione della biodiversità e soprattutto la creazione di relazioni stabili con il mercato locale. Nel corso del 2014 sono iniziate ufficialmente le attività ed è stato presentato lo studio mediante il quale le piante medicinali oggetto del programma saranno individuate al fine di garantire un reddito cospicuo alla popolazione ma senza per questo modificare l'ecosistema della zona. Sono stati inoltre selezionati – in collaborazione con le locali associazioni degli agricoltori – 60 beneficiari e ciascuno di essi ha deciso, sotto la guida di un agronomo esperto, i tipi di piante da coltivare sul proprio terreno. Nel dicembre 2014 si è svolta la prima sessione di formazione sulla coltivazione, incluse tre visite formative presso vivai per mostrare ai beneficiari le modalità e tecniche di coltivazione.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN VIETNAM.

Per le attività di cooperazione allo sviluppo in **Vietnam** nel 2014, ci si è avvalsi della collaborazione di **n. 6 unità di personale** per una spesa complessiva di **€ 42.877,00.**



LA CAMBOGIA

Il Regno di Cambogia rimane uno dei Paesi più poveri dell'Asia (il reddito pro-capite annuo si è attestato nel 2014 intorno ai 3.200 USD) e si colloca al 139mo posto, su un totale di 187 Paesi, nella classifica dell'UNDP basata sull'indice dello sviluppo umano. Più del 50% degli abitanti è di età inferiore a 21 anni e spesso non ha né educazione né formazione professionale. Ciò succede con particolare frequenza nelle aree rurali, estremamente povere, dove mancano pure le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria visto che, secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia.

Si stima che nel 2014 la crescita del PIL cambogiano si assesterà al +7,2%, anche se l'economia nazionale è caratterizzata da una ridotta base produttiva e un limitato mercato di destinazione e ha sofferto la riduzione del flusso di investimenti esteri dal quale è fortemente dipendente.

La composizione del PIL per settori sta subendo dei graduali cambiamenti. Anche se è ancora un settore importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del settore agricolo ha subito un forte decremento. Per quanto riguarda il settore del

turismo nel 2013 i dati riportano un aumento del 30% del numero dei turisti stranieri rispetto all'anno precedente, facendo registrare un totale di 4,2 milioni di presenze. Il settore rappresenta al momento il 30% del PIL cambogiano ed impiega circa 600.000 persone (più del settore tessile). Il Governo di Phnom Penh vi attribuisce importanza prioritaria, tanto da prevedere che dopo il 2015 i turisti in arrivo supereranno gli 8 milioni annui, con un'industria correlata da 800.000 dipendenti.
Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico mentre il traffico di droga, all'interno ed attraverso il paese, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specialmente dei giovani. Molto seri anche i problemi di ordine pubblico legati alle proteste di piazza per la crisi politica interna seguita alle elezioni del 28 luglio 2013 e per le richieste di aumento del salario minimo, che paiono per il momento essersi tuttavia sopite.
Per sostenere le attività di sviluppo a favore della Cambogia, l'UE ha ampliato anche nei confronti di Phnom Penh la programmazione congiunta. Nel novembre 2014 è stata lanciata *la European Development Cooperation Strategy for Cambodia 2014-2018*, cui partecipa anche l'Italia. Il documento si concentra su una serie di settori volti a sostenere il Governo di Phnom Penh nella realizzazione del "*Cambodia's National Strategic Development Plan*" e della fase 3 del "*Royal Government's Rectangular Strategy*".

Attività della Cooperazione Italiana

L'Italia è ormai presente in Cambogia con un solo progetto mediante il finanziamento di un programma di IOM nel seguente settore:

- Promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale. Si tratta di una delle piaghe sociali che affligge il Paese e che merita certamente un'attenzione particolare, in quanto mina alle fondamenta il normale sviluppo della società.

Attraverso costanti contatti con i responsabili dei progetti sul campo l'Ambasciata segue l'andamento dei progetti e verifica che il contributo italiano sia adeguatamente evidenziato nella documentazione prodotta a corredo dei progetti stessi. La presenza italiana è piuttosto limitata in altri settori, quale quello economico, e pertanto gli interventi di cooperazione – pur irrisori se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

Titolo iniziativa	**"Regional integrated border assistance for sexually abused migrant minors - (IBASAMMC) project"**
Settore OCSE/DAC	15162
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	SI
Importo complessivo	€ 600.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo di questa iniziativa è di potenziare l'assistenza agli emigranti minori di età, vittime di abusi sessuali, tramite il coinvolgimento attivo della società civile e delle istituzioni coinvolte, nei paesi limitrofi, in particolare nelle zone di confine. Sempre più minori in Cambogia emigrano in cerca di un lavoro o di opportunità di crescita economica e sono esposti agli abusi sessuali, inclusi i traffici finalizzati allo sfruttamento sessuale. Il progetto propone di creare zone di assistenza integrata lungo il confine cambogiano con il coinvolgimento delle istituzioni degli stati confinanti, in cui prestare assistenza alle vittime traumatizzate e prevenire casi di sfruttamento e di traffico di minori tramite un'intensificazione dei controlli da parte della polizia doganale.
La prima parte dell'iniziativa è terminata il 30 giugno 2013, a cui ha fatto seguito la realizzazione, in collaborazione con IOM, di un prodotto video che ha valorizzato l'impegno italiano nella lotta al traffico e allo sfruttamento sessuale di minori.
Al momento l'Unità Tecnica Locale di Hanoi sta definendo con IOM una lista di attività in linea con il programma per un totale di 600.000 Euro. IOM ha suggerito che tra le attività proposte le due maggiormente aderenti alla natura del programma (anche in considerazione dell'esperienza pregressa di IOM nel settore e i costi di gestione relativamente limitati che ne garantirebbero la sostenibilità futura) siano le campagne di prevenzione e sensibilizzazione sull'HIV/AIDS e un programma di sensibilizzazione sull'importanza della registrazione delle nascite nelle comunità coinvolte.

LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Grazie agli elevati tassi di crescita registrati negli ultimi trenta anni, la Cina è divenuta la seconda potenza economica mondiale in termini di PIL (già la prima in termini di PPP); lo sviluppo economico del Paese è stato inoltre accompagnato da profondi cambiamenti istituzionali e da riforme economiche e sociali che hanno consentito di migliorare progressivamente le condizioni di vita della sua popolazione. Malgrado questa evoluzione complessivamente positiva, la RPC deve tuttora far fronte a diffuse forme di povertà, specie presso la popolazione rurale e nelle province occidentali, rimaste arretrate rispetto alle regioni orientali e a quelle costiere. Anche le zone industrializzate conoscono segnali di arretratezza causati da fenomeni accelerati di massiccia urbanizzazione e da un crescente degrado ambientale, accentuate da sacche di disoccupazione legate all'emergente crisi manifatturiera in alcuni settori.
Non è un caso che il dodicesimo piano quinquennale di sviluppo economico e sociale (2011-2015) indichi tra i principali obiettivi del Paese lo sviluppo delle zone occidentali, la riduzione del divario tra ricchi e poveri, il miglioramento dei servizi pubblici e di assistenza e il potenziamento della domanda interna.

Attività della Cooperazione Italiana

In virtù della situazione descritta, l'Italia ha avviato una strategia di graduale *phasing-out* delle attività di cooperazione in questo Paese (dispiegatesi lungo l'arco di un trentennio), accettando di mantenere gli impegni assunti e consolidando i risultati raggiunti. Dal 2009, ai sensi delle Linee Guida la Cina non è più tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana e non può quindi essere destinataria di nuove iniziative di cooperazione. Allo stato attuale, il nostro impegno in Cina si concentra in alcuni settori prioritari per il Governo cinese e nei quali la Cooperazione italiana dispone di competenze specialistiche di alto livello, fornendo un decisivo valore aggiunto: si tratta della conservazione del patrimonio culturale, la sanità, la salvaguardia ambientale e la formazione specialistica.
Nell'*Annual Consultation Meeting* del maggio 2013 è stato fissato il 30 giugno 2014 quale termine per l'identificazione degli ultimi progetti da finanziare tramite le suddette linee di credito; i fondi residui non ancora allocati a tale data sono stati revocati ed è stata quindi stabilita la scadenza del 30 giugno 2016, quale termine per l'identificazione degli ultimi progetti da finanziare con le suddette linee di credito. Sono quindi proseguite le iniziative già avviate nei settori tradizionalmente prioritari per l'intervento italiano (conservazione del patrimonio culturale, tutela dell'ambiente, miglioramento dei servizi sanitari nelle province più povere, formazione specialistica), in cui l'Italia è internazionalmente riconosciuta come Paese leader e dove può fornire un decisivo valore aggiunto.
I principali settori d'intervento in cui è intervenuta la Cooperazione italiana sono quelli di seguito indicati, di cui si riportano le iniziative più significative.

SETTORE AMBIENTALE

Sono stati finanziati una serie di progetti pilota per la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso iniziative di riduzione dell'inquinamento e di protezione e recupero della biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese, sulla considerazione che la crescita economica cinese ha comportato effetti collaterali negativi ambientali attraverso un aumento delle sostanze inquinanti. In particolare:

- **Progetto per la creazione di un centro di ricerca ed educazione marina nel Golfo del Tonchino** dal costo complessivo di € 6.105.932,14 a credito d'aiuto. Il progetto si prefigge l'intento di contribuire al rafforzamento delle capacità analitiche e di ricerca dei tecnici e professori dell'Università di Qinzhou nel (i) monitorare e controllare i livelli di inquinamento marino e costiero, (ii) proteggere la biodiversità marina, (iii) prevedere ed evitare disastri naturali marini e costieri, e (iv) permettere un utilizzo sostenibile delle risorse marine presenti nel Golfo del Tonchino. Allo stesso tempo, il progetto ha l'intento di contribuire al rafforzamento dell'opinione pubblica nei confronti dei temi ambientali e della sostenibilità. Per il raggiungimento di tali obiettivi il programma ambientale servirà a finanziare l'approvvigionamento di attrezzature volte alla ricerca scientifica e ambientale da mettere a disposizione dell'Università di Qinzhou ed allo stesso tempo a formare i professori e tecnici locali nella

protezione e conservazione marino-costiera.
Dopo l'avvenuto annullamento, nel marzo 2014, di una prima procedura di gara a causa del difetto nei requisiti di una delle imprese costituenti il consorzio vincitore, è stata successivamente indetta una procedura negoziata che ha portato all'aggiudicazione ad un'impresa italiana del contratto per la fornitura di attrezzature importate.

- **Programma per la costituzione di Centri "*animal-friendly*" per l'allevamento e la macellazione dei maiali nelle Province di Sichuan, Hunan & Chongqing**, per un valore complessivo stimato di circa 50/60 milioni di euro a credito d'aiuto. Il programma si propone di introdurre in Cina le moderne tecniche di allevamento, macellazione e lavorazione dei maiali, nel rispetto degli standard di qualità e della protezione ambientale. Il relativo *Identification Appraisal Report* è stato approvato nel giugno 2014 e ci si trova adesso nella fase di elaborazione del rapporto di formulazione.

SETTORE DEL PATRIMONIO CULTURALE.

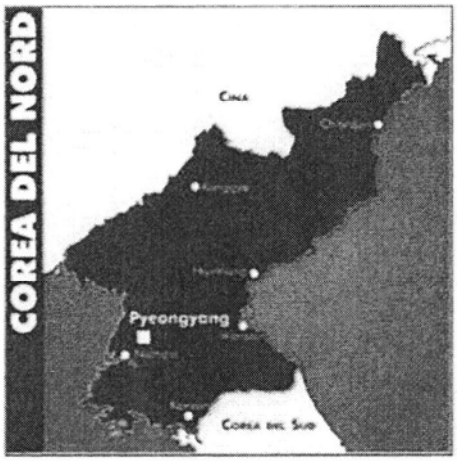
Sono stati realizzati una serie di progetti con l'obiettivo di migliorare la conservazione del patrimonio culturale cinese attraverso iniziative mirate a valorizzare interventi di tipo conservativo. In particolare, si prevede il miglioramento di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, di siti storici o archeologici dal punto di vista della qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche e la formazione del personale dei siti e delle strutture ad essi associate. In particolare:

- **Progetto per la costruzione del Centro di conservazione delle sculture di pietra di Dazu** dal costo complessivo di 2 milioni di euro. Il progetto è in fase di implementazione e prevede l'istituzione di corsi di formazione nel settore della diagnostica per la conservazione dei materiali lapidei; la fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; la fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato già attivo nel sito.
- **Programma di costruzione del Centro di restauro di Gehua a Pechino** dal costo complessivo di circa 17,5 milioni di euro a credito d'aiuto. L'iniziativa prevede l'istituzione di corsi di formazione nel settore della diagnostica per la conservazione; la fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; la fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato già attivo nel sito. A seguito dell'approvazione, nel giugno 2014, del relativo *Formulation Appraisal Report*, il progetto si trova attualmente nella fase di elaborazione della documentazione di gara.

SETTORE SANITARIO

Sono stati predisposti una serie di progetti con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dell'assistenza sanitaria per le popolazioni arretrate e povere del Paese tramite il miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche di 16 ospedali di contea e di distretto. In particolare:

- **Programma di supporto agli ospedali di contea e di distretto delle Province centro occidentali** per il valore di circa 14,7 milioni di euro a credito d'aiuto. Il programma ha l'obiettivo di contribuire ad un miglioramento dell'assistenza sanitaria per le popolazioni delle aree arretrate e povere del Paese tramite il miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche di 16 ospedali di contea e di distretto nelle province centro-occidentali (Sichuan, Hainan, Shanxi ed Hubei). L'intervento mira inoltre ad incrementare l'accessibilità alle cure sanitarie ed alla riduzione dei costi a carico dei pazienti. Tra il 2012 e il 2013 sono state lanciate alcune gare (ed aggiudicati i relativi contratti) per un totale di una quindicina di progetti da realizzare nello Shanxi, nel Sichuan e ad Hainan, che prevedono la fornitura di attrezzature mediche e macchinari biomedicali. Nell'ottobre 2014 è stata quindi data luce verde al lancio di un bando di gara per la fornitura del sistema informatico sanitario e di servizi di formazione professionale per la gestione ospedaliera in favore di 10 ospedali nella Provincia del Sichuan.



LA COREA DEL NORD

La presenza di esperti italiani sul territorio nordcoreano ha permesso alla Cooperazione Italiana - grazie ad una maggiore conoscenza dei bisogni reali della popolazione - di elaborare una **strategia-paese verso la DPRK**. Sono pertanto stati definiti gli interventi da considerare prioritari, mirando ad una concentrazione settoriale (nei settori menzionati) e geografica nella Provincia del Kangwon (situata nella parte sud-est del territorio della DPRK, in cui la Cooperazione Italiana allo Sviluppo è attiva da anni e vanta una consolidata collaborazione con le Autorità locali), che figura anche tra le Province definite da *World Food Program* "a più alto livello di insicurezza alimentare" (*Food and Nutrition Security in the Democratic People's Republic of Korea-WFP 2015).*

Le politiche italiane di aiuto allo sviluppo in DPRK risultano armonizzate con le Linee Guida adottate dall'**Unione Europea** in tema di cooperazione allo sviluppo con la Corea del Nord.

I programmi di aiuto allo sviluppo italiani sono attuati nella cornice istituzionale dello "*Strategic Framework for Cooperation between the UN system and the Government of DPRK* (UNSF)", il documento di *policy* che definisce i bisogni umanitari e le priorità di sviluppo in Corea del Nord per il triennio 2011-2015. Obiettivi generali della presenza ONU in DPRK - nei quattro settori prioritari strategici, quali sviluppo sociale conoscenza e sviluppo, sicurezza alimentare, e cambiamenti climatici e ambiente - sono quelli di sostenere il Governo nel suo sforzo di migliorare la qualità della vita della popolazione, assicurare lo sviluppo sostenibile e conseguire progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), in particolare nel campo della salute, agricoltura, acqua e igiene.

Attività della Cooperazione Italiana

Nel corso degli ultimi anni, sicurezza alimentare/agricoltura e *water and sanitation* sono stati i principali settori di intervento, in linea con quanto disposto dalle **Linee guida triennali della Cooperazione Italiana** allo Sviluppo, nella cui ultima versione **2014-2016** la **DPRK non figura tra i Paesi prioritari**. Nel contesto del Comitato Aiuto allo Sviluppo – DAC dell'OCSE, il Paese non figura tra i "*Least Developed Countries*" bensì tra i "*Low Income Countries*" (il 2008 ha registrato un'evoluzione della DPRK come *aid recipient*), ovvero al secondo gradino su quattro nella lista in termini di sviluppo, e ciò ha imposto una revisione dello stesso approccio-Paese e un cambiamento nella tipologia di aiuto.

Peraltro, i recenti - limitati - progressi in DPRK sul piano economico hanno permesso di impostare su nuove basi l'attività italiana di cooperazione, che dal 2013 avvengono sul canale bilaterale. Le **attività della Cooperazione Italiana in corso di realizzazione in Corea del Nord** consistono attualmente in due progetti, approvati nel giugno 2013 dal Comitato Direzionale della DGCS, attraverso i quali il Governo Italiano intende promuovere la continuazione della strategia di aiuto della Cooperazione Italiana allo sviluppo del Paese.

"Intervento di capacity building a supporto della produzione di riso nella Provincia di Kangwon"- Si tratta di un progetto del costo di 150.000 euro, realizzato all'interno di una cooperativa agricola situata nella Provincia del Kangwon. Sono partner dell'iniziativa il Ministero dell'Agricoltura nordcoreano (Dipartimento degli Affari internazionali e Dipartimento delle Scienze e della Tecnologia) e la National Academy of Agricultural Science (che opera sotto la supervisione del MoA). Il progetto si pone l'obiettivo di migliorare la situazione di sicurezza alimentare in DPRK e contribuire alla diffusione di tecniche moderne e innovative nel settore agricolo al fine di aumentare la produttività cerealicola sul versante est del Paese. L'area destinataria dell'intervento è la provincia del Kangwon. Il progetto è stato attivato nel giugno del 2014.

"Formazione universitaria, Studio e Monitoraggio del Vulcano Baekdu in DPRK – Valutazione risorse geotermiche" – Il progetto, dal costo complessivo di 250.000 euro realizzato dai CNR di Firenze e Pisa, si pone i seguenti obiettivi: formare esperti nel settore di monitoraggio vulcanico; affrontare (indirettamente) possibili prospettive relative allo sfruttamento energetico di origine geotermica attraverso un percorso di formazione teorico, di laboratorio e di conoscenza diretta dei fenomeni; elaborare piani di protezione civile al fine di prevedere la protezione della popolazione civile in caso di eruzione del Vulcano.

Entrambi i progetti tengono conto dei principi di "*aid and development effectiveness*" così come emersi dalle Conferenze di Roma del 2004, Accra del 2008 e Busan del 2011: in tal senso, si allineano alle priorità di sviluppo della DPRK e si armonizzano con le attività della Comunità internazionale nel Paese. In particolare, il progetto agricolo si integra con il "Programma Speciale di Sicurezza Alimentare (PSSA)", realizzato dalla FAO nella Provincia del Kangwon e si inquadra nel più ampio contesto del ONU e UE su menzionato. Il progetto mira ad un approccio più orientato alla condivisione di competenze e *know how* nel settore della sicurezza alimentare, secondo un approccio "*managing for results*": l'idea del *capacity building* è centrale nella costruzione della fiducia nonché nella realizzazione della partnership tra l'Ufficio di Cooperazione Italiana a Pyongyang da una parte e le Autorità (nazionali e locali) e le comunità dei contadini dall'altra. Proprio la modalità del *capacity building* fa si che vi sia il coinvolgimento diretto e attivo della società civile rappresentata dagli agricoltori operanti nel Kangwon e raggruppati in cooperative agricole. Il progetto è in linea con i target stabiliti dai Millennium Development Goals (MDGs) in materia di sostenibilità ambientale (MDG 7) e sicurezza alimentare (MDG 1) e, in prospettiva, guarda anche ai *Sustainable Development Goals* (SDGs). Il progetto scientifico, invece, risponde alla necessità di elaborare strategie di *risk prevention e disaster preparedness* per la popolazione civile in caso di eruzione del Vulcano, in linea con gli obiettivi contenuti nel documento "*Enhancing Emergency Preparedness Capacities and Systems for Stronger National Resilience*" dello United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA) e le indicazioni contenute nel "*G20/OECD Methodological Framework for Disaster Risk Assessment and Risk Financing*" approvato nel corso del Vertice G20 di Città del Messico nel 2012.

Circa i risultati ottenuti, le attività di cooperazione allo sviluppo in DPRK hanno consentito di stabilire relazioni di fiducia con le Autorità Locali e di incrementare la visibilità dell'impegno italiano a favore della popolazione nordcoreana. Tale modello ha, in definitiva, garantito alla Cooperazione Italiana di giocare un ruolo importante nelle fasi di identificazione dei bisogni, di analisi delle strategie e definizione dei settori di intervento. Grazie ad un costante coordinamento delle attività e scambio di informazioni con la Comunità internazionale presente a Pyongyang, è inoltre possibile ottenere informazioni sulla situazione umanitaria reale del Paese. Il contatto con i beneficiari diretti e indiretti dei programmi continua tuttavia ad essere lacunoso e persiste la difficoltà a reperire efficaci dati statistici condizionando i livelli di trasparenza, cosa che non consente una valutazione completa dei livelli di allineamento delle iniziative rispetto alle priorità del Paese.

Sul piano specifico, il progetto agricolo ha certamente contribuito ad un avanzamento verso il raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio n. 1 nel Paese: il risultato finale sul piano tecnico, consistito nel beneficio per la popolazione in termini di maggiore disponibilità di cibo, ha infatti ridotto - anche se solo parzialmente - i rischi derivanti di mortalità per le fasce più deboli della popolazione. Inoltre, il progetto ha consentito di raggiungere risultati anche per gli MGDs n. 4 (riduzione della mortalità infantile), n. 5 (miglioramento della salute materna) e n. 7 (maggiore sostenibilità ambientale). I risultati conseguiti con la realizzazione del progetto agricolo sono stai illustrati il 10 dicembre del 2014 a Pyongyang nel corso di un *workshop* nazionale (*"National Workshop on Sharing Experiences"*) alla presenza delle Autorità della DPRK e di rappresentanti della Comunità internazionale residente.

Il progetto sismo-vulcanologico ha, invece, finora permesso una maggiore conoscenza del territorio della DPRK (e in particolare dell'area del Vulcano Baekdu, tra i più grandi al mondo, a ridosso del confine cinese) e una efficace condivisione di dati tecnici (geo-termia, composizione delle rocce e dei gas vulcanici) tra gli scienziati italiani e nordcoreani, utili ad un miglioramento dell'uso del territorio in linea con MDG n. 7. In considerazione delle particolari circostanze climatiche nell'area del vulcano Baekdu, il progetto scientifico – che ha preso avvio nel mazo 2014 – ha una finestra temporale di azione limitata ai soli mesi estivi (giugno-settembre). In ragione di ciò, il progetto va incontro a periodi di sospensione delle attività di campo, determinando un prolungamento dell'orizzonte temporale inizialmenteprevisto (1 anno).

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ NELLA COREA DEL NORD

L'Ufficio della Cooperazione Italiana a **Pyongyang** ha un organico composto da n.1 Coordinatore/Esperto Agronomo, più n. 3 unità di personale locale messe a disposizione dal Governo della DPRK. L'Esperto è stato selezionato dall'Ambasciata d'Italia a Seoul con procedura di pubblicità avviata nell'ottobre 2013 e conclusa nel dicembre 2013 (cfr. sito web istituzionale www.ambseoul.esteri.it). All'**esperto** – con cui è stato sottoscritto un contratto della durata pari a n. 1 anno (12 mensilità) - viene corrisposta una retribuzione onnicomprensiva globale pari a **Euro 56.400,00**.

LE FILIPPINE

Le Filippine, pure in una fase di ottima crescita economica, presentano ancora seri ritardi nello sviluppo, con un indice di povertà assai elevato. Il paese è soggetto a frequenti e spesso catastrofici fenomeni naturali, tra i più esposti agli effetti perversi del *climate change* (una media di 20/25 tifoni colpiscono annualmente il paese). Nonostante gli sforzi del governo e l'andamento promettente del processo di pace in Mindanao, la piaga della guerriglia comunista del NDF-NPA e della ribellione musulmana del MNLF, per non parlare dei gruppi estremisti terroristici del BIFF e ASG, continua a gravare dolorosamente e condizionare negativamente le possibilità di sviluppo in molte aree. Il paese comunque vanta una struttura democratica consolidata e notevoli progressi nella *good governance*. Non va dimenticato che l'Italia ospita la maggior collettività filippina in Europa continentale, collettività ben inserita, assai laboriosa e law-abiding (ben più di molte altre collettività straniere).

Attività della Cooperazione Italiana

Nelle Filippine è in corso il programma a credito di aiuto per il sostegno alla riforma agraria nell'isola di Mindanao (per circa 26 milioni di euro), mentre sono in via di completamento le attività propedeutiche all'avvio dei primi progetti nell'ambito dell'Accordo di conversione del debito firmato nel 2010 (per 2,9 milioni di euro). Nell'ambito del contributo stanziato dalla Cooperazione italiana per interventi a favore delle popolazioni colpite dal tifone Yolanda/Haiyan nel novembre 2013, sono in corso le attività per la selezione dei singoli progetti, destinati principalmente alla riabilitazione degli edifici ed opere civili, all'avvio di piccole attività e alla riattivazione di servizi essenziali.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Promozione di assistenza italiana al programma di riforma agraria per lo sviluppo comunitario"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 26.190.016,00 a credito d'aiuto + € 1.350.612,00 a dono

Importo erogato 2014	€ 263.972,69
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

La prima parte del 2014 si è incentrata, da un lato, sulla revisione del Manuale Operativo che stabilisce le regole di esecuzione del programma, e dall'altro sull'esecuzione degli *assessments* di campo condotti dal personale assunto dall'Ambasciata in appoggio alle esistenti strutture del Dipartimento per la Riforma Agraria (DAR). Sulla base di tali *assessments* e sulla base dei conseguenti piani di sviluppo comunitari approvati nelle varie aree di intervento del programma, si è proceduto alla preparazione del piano di lavoro e del budget sia per l'anno 2015 che per l'intera durata del programma. Tali piani di lavoro sono stati approvati dal Comitato di Pilotaggio in data 7 di novembre 2014 presieduto dal sottoscritto e da questo Ministro della Riforma Agraria. Allo stesso Comitato di Pilotaggio è stato presentato, ed approvato, anche il Manuale Operativo rivisto e semplificato. E' attualmente in preparazione la call for *proposals* che il DAR pubblicherà entro fine 2014 per l'allocazione delle prime risorse previste sul budget del 2015: 210 milioni di Pesos sulla componente infrastrutturale del programma e 15 milioni su quella riguardante il supporto alle imprese agricole. Per quanto riguarda la componente di micro-finanza del programma (al momento di circa 9 milioni di Euro), tra ottobre e novembre 2014 si è svolta nelle Filippine una missione di un esperto esterno finalizzata alla messa a punto di una serie di opzioni tra le quali il DAR dovrà poi scegliere quella più idonea a soddisfare le esigenze specifiche delle *agrarian reform communities* in termini di credito. Infine, per quanto riguarda la componente di capacity building, lo staff del DAR e quello dell'Ambasciata sono al momento impegnati nella definizione dei bisogni formativi sia a livello istituzionale che a livello comunitario e di associazioni di agricoltori, in modo da poter definire i curricula e dare allo stesso DAR gli strumenti necessari al lancio dei bandi di gara per appaltare i vari servizi che saranno richiesti.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma Debt-for- Development Swap"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.916.919,45
Importo erogato 2014	€ 67.047,49
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Nel primo semestre del 2014 si sono svolte le valutazioni delle proposte progettuali ricevute a fine 2013 attraverso il lancio della "*call for proposals*" effettuato dal Ministero delle Finanze Filippino (DOF). Tra maggio e giugno 2014, si sono effettuate le attività di accompagnamento al DOF per l'effettivo finanziamento degli interventi progettuali valutati positivamente. Sono quindi stati approvati otto progetti di cui due di piccola entità (inferiori ai 10 milioni di pesos), quattro di media (tra i 10 ed i 25 milioni di pesos) e due di grande entità (tra i 25 ed i 35 milioni di pesos) per un totale € 2.735.732 sui 2.916.919,45 allocati sul conto di contropartita. Questa ripartizione ha seguito quanto indicato nelle riunioni del Management Committee del programma tenutesi nel corso dell'anno. Cinque degli otto progetti approvati hanno come obiettivo ambientale quello della riforestazione, anche se con modalità diverse. Da sottolineare come gli aspetti socio-economici delle popolazioni coinvolte nelle o dalle attività progettuali sono affrontati in maniera diversa da progetto a progetto, il che conferma che l'indirizzo del programma di conversione del debito è stato ben colto dalle entità proponenti. Tutti i progetti propongono approcci innovativi e interessanti alla lotta contro il degrado ambientale tramite il consolidamento o il varo di attività economiche per le popolazioni locali. Tali aspetti innovativi, si ritiene, potrebbero ispirare buone pratiche con valenza anche per varie altre aree del Sud-Est Asiatico. Per quanto riguarda il finanziamento vero e proprio, quattro iniziative progettuali sono in attesa del solo nulla osta finale da parte del Comitato Tecnico mentre ai responsabili delle rimanenti quattro iniziative sono stati richiesti chiarimenti e documentazione aggiuntiva che deve essere presentata entro la fine del 2014.

3)

Titolo iniziativa	**"Intervento di emergenza a seguito del catastrofico ciclone Yolanda"**
Settore OCSE/DAC	730
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.880.000,00

Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

In particolare, nei primi mesi dell'anno, l'Ambasciata ha partecipato attivamente alle numerose riunioni di *assessment* e di coordinamento con le autorità locali (DFA, DND, DSWD, DOH, Red Cross), nonché con altri donatori, principalmente Agenzie ed Organizzazioni del cluster NU e dell'UE - in particolare OCHA, WFP, UNHCR, UNICEF, ECHO - nonché ovviamente con i partners dell'UE. L'Ambasciata ha curato altresì i seguiti delle consegne del materiale di emergenza e dei beni di prima necessità donati dall'Italia; ha seguito ed assistito le ONG impegnate sul campo nella loro attività; ha altresì assistito sotto svariati aspetti numerosi donatori a titolo individuale (società, ONG, aziende, privati) che hanno ritenuto di dare contributi, in varie modalità, alle vittime del tifone. L'Ambasciata ha infine avviato le attività conseguenti al finanziamento ministeriale di 2.000.000,00 di EURO, di cui 150.000,00 per il fondo esperti e 1.850.000,00 per il fondo in loco, relativo all'"Intervento di Emergenza Integrato a sostegno delle popolazioni colpite dal Tifone Yolanda".

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ NELLE FILIPPINE

Per le attività di cooperazione svolte nelle **Filippine** nel periodo gennaio – settembre 2014, ci si è avvalsi esclusivamente dell'impegno del personale dell'Ambasciata e di missioni di esperti disposte dal Ministero. La spesa complessiva per retribuire n. 5 unità di personale è stata di **€ 118.703,45.**

4. *LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ITALIANA IN AMERICA LATINA E CARAIBI*

Negli ultimi anni l'America Latina ha complessivamente sperimentato una crescita economica sostenuta ed una certa stabilità macro-economica. Considerata nel suo complesso, la regione ha continuato il percorso di consolidamento della democrazia e dei diritti umani.
Persistono, peraltro, alcune debolezze strutturali che rendono fragili i progressi e limitano il potenziale di sviluppo socio-economico dell'area, tra le quali si possono annoverare:

a. la disuguaglianza estrema: l'America Latina rimane infatti la regione più diseguale al mondo, con oltre 167 milioni di abitanti (su circa 580 milioni) in condizioni di povertà, di cui 66 in condizioni di povertà estrema o indigenza;

b. la scarsa integrazione regionale: le varie organizzazioni di integrazione regionale non sono state in grado fino ad oggi di avviare un efficace processo di cooperazione ed interscambio tra le economie della regione;

c. tassi di criminalità tra i più alti al mondo: in molti Paesi le Istituzioni nazionali si trovano confrontate a potenti organizzazioni criminali e fenomeni di estesa criminalità comune, anche giovanile, con gravi costi umani, sociali ed economici;

d. elevata vulnerabilità ai disastri naturali e agli effetti del cambiamento climatico, aggravata dalla crescita urbana incontrollata e dal degrado ambientale delle aree rurali.

Coerentemente con questo quadro, gli interventi della Cooperazione italiana si prefiggono di sostenere lo sviluppo socio-economico della Regione, che vanta intensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, attraverso iniziative volte a rafforzare la tutela dei diritti e l'inclusione sociale dei gruppi più vulnerabili, soprattutto nel campo della salute, la promozione dello Sato di diritto, la sostenibilità ambientale e le capacità di risposta alle catastrofi naturali, la sicurezza alimentare.
La tutela dei minori e dei giovani, l'*empowerment* femminile, la preservazione del patrimonio culturale sono considerate tematiche trasversali ai settori prioritari sopra menzionati.
Dal punto di vista geografico, gli interventi sono concentrati in America centrale e caraibica e nell'America andina, in misura minore nel Cono sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali relativamente più avanzati.
Nelle Linee Guida 2014-2016 sono indicati quali Paesi prioritari, come tali destinatari di risorse a dono, **El Salvador, Cuba** e **Bolivia**.
Negli altri Paesi dell'area la Cooperazione italiana ha assicurato il mantenimento degli impegni assunti in precedenza, mentre nuove iniziative sono state avviate mediante crediti d'aiuto. In Centroamerica, l'Italia sostiene in particolare azioni mirate di rafforzamento dello Stato di diritto, di fronte alla sfida posta alla sicurezza dei cittadini dalla criminalità organizzata. Inoltre è da tempo impegnata in programmi nei settori dell'istruzione, dello sviluppo locale, della sicurezza alimentare e della protezione ambientale.

Iniziative Regionali - Centroamerica

Nel settore dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare, sono in corso di realizzazione programmi di appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè in Guatemala, El Salvador e Honduras, con focus sugli aspetti cooperativo e di genere, ed un'iniziativa di rafforzamento delle catene agroalimentari e delle capacità imprenditoriali dei piccoli produttori.
Nel campo della tutela dell'ambiente e della gestione del territorio, prosegue l'attività della Rete universitaria italo-centroamericana sull'analisi e valutazione delle pericolosità naturali in El Salvador, Guatemala e Nicaragua, promossa dall'Università di Palermo con il CNR di Pisa.
Sul tema della "citizen security", è stato approvato un nuovo progetto di sostegno ai sistemi di giustizia minorile di El Salvador, Guatemala ed Honduras, mediante il rafforzamento delle politiche di prevenzione della violenza giovanile e delle misure alternative al carcere.

Iniziative regionali - Caraibi

Nei Caraibi si sono sviluppati interventi volti al sostegno delle Autorità locali nella protezione ambientale, gestione del territorio e inclusione sociale della popolazione giovanile.
In ambito ambientale, è in corso di realizzazione il programma "*Biodiversity for sustainable development in the Caribbean*", attuato da UNEP, volto a trasferire tecniche di salvaguardia della biodiversità, di gestione di aree protette e di uso sostenibile delle risorse marine e costiere. Si è invece conclusa un'iniziativa volta al rafforzamento delle capacità regionali di gestione dei rischi ambientali, attraverso sistemi di identificazione e misurazione del rischio, monitoraggio e allerta precoce, cui ha collaborato anche la Protezione Civile italiana.
In materia di giovani, si è concluso il programma "Rete caraibica per l'integrazione giovanile" con UNDP, rivolto ai Paesi del CARICOM, mentre è in fase di avvio una nuova iniziativa di formazione, affidata all'Università di Firenze in collaborazione con l'Università delle Indie occidentali (UWI), che si propone di realizzare percorsi di specializzazione del personale educatore sui temi della valorizzazione delle risorse territoriali locali, sia materiali che immateriali.

Linee Guida 2014-2016

L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspri conflitti sociali.
Bolivia: *in vista dell'implementazione dell'esercizio di European Coordinated Response, e considerando i settori in cui l'Italia potrebbe assumere il ruolo di leader, si darà particolare rilievo all'azione di sostegno ai sistemi sanitari nazionali e ai loro processi di riforma (nell'ottica regionale della promozione del diritto alla salute); all'accesso e valorizzazione delle risorse alimentari locali e alla gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica; alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, attraverso azioni volte allo sviluppo del turismo comunitario e sostenibile; e alla gestione del rischio e dell'emergenza, considerando che la Bolivia è fortemente colpita ogni anno da calamità naturali (in particolare, da alluvioni soprattutto nell'area amazzonica).*

LA BOLIVIA

La Bolivia si estende per 1.098.581 Km2 nel cuore del Sudamerica, su un territorio eterogeneo che custodisce il più alto grado di biodiversità al mondo. Scarsamente popolata, la Bolivia conta circa 10.027.254 abitanti ed è costituita da una società giovane (circa il 90% dei Boliviani ha meno di 54 anni) ed etnicamente composita. Per lungo tempo il Paese si è drammaticamente caratterizzato per alti tassi di povertà, instabilità politica, incertezza economica e conflittualità sociale. Nell'ultima decade, tuttavia, sfruttando il beneficio del rialzo dei prezzi delle *commodities* sui mercati internazionali e l'ampio consenso politico, il Governo ha saputo innescare e sostenere un processo di crescita economica e di sviluppo sociale ben oltre ogni aspettativa. La fase di svolta che sta vivendo la Bolivia non interessa solamente il fronte politico-istituzionale, ma anche l'economia e la società. All'instabilità economica che a lungo aveva caratterizzato il Paese, si è sostituita una consistente e **sostenuta crescita del PIL**. Nel 2013, stando agli ultimi dati disponibili, il PIL sarebbe addirittura cresciuto del 6,8%.
Desta grande preoccupazione la dipendenza economica del Paese dal gas naturale che, primo prodotto di esportazione, costituisce la principale fonte di reddito. Tale dipendenza si vede rafforzata dalla **posizione monopsonista di Brasile e Argentina**, di fatto unici compratori di gas boliviano sul mercato internazionale, con contratti di lungo periodo. Preoccupano, perciò, le possibili conseguenze di un crollo dei prezzi di mercato o di uno *shock* di domanda legato a squilibri interni ai paesi *partner* di commercio. Ancor di più, si teme però che sia la Bolivia stessa a non essere nelle condizioni di garantire stabilità di offerta del prodotto: il livello di **investimenti pubblici** nel settore degli idrocarburi, infatti, non sembra adeguato a garantire che il Paese possa sostenere livelli consistenti di produzione. Ancor più in generale, si è spesso sottolineato il problema della capacità della Bolivia di realizzare e attrarre investimenti privati, scoraggiati da una applicazione incerta del diritto relativo alla proprietà privata e da numerose espropriazioni. La persistenza, nonostante i miglioramenti descritti precedentemente, di alti tassi di povertà e disuguaglianza fa sì che la Bolivia ancora oggi si consideri un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana, in linea con le Linee Guida della DGCS, partecipa come descritto di seguito:

- *Ambiente e gestione delle risorse idriche*, intervenendo su due assi prioritari quali la prevenzione degli incendi e la gestione delle risorse idriche e del suolo.
- *Agricoltura e Sicurezza Alimentare*, focalizzandosi sulla collaborazione al processo di miglioramento dei modelli di conservazione delle strategie di valorizzazione economica e sociale delle risorse fitogenetiche; sul rafforzamento delle capacità di gestione dei rischi e le attività di prevenzione rispetto ai disastri naturali che minacciano il settore agricolo; sul rafforzamento delle istituzioni e le politiche settoriali ed il miglioramento delle infrastrutture e della produttività del settore quinoa-camelidi.
- *Emergenza*, appoggiando FAO e WFP in programmi di risposta alle inondazioni che hanno devastato il Paese, assistendo la popolazione nelle sue varie necessità e favorendo l'aumento della resilienza in caso di fenomeni atmosferici dagli effetti potenzialmente devastanti.
- *Educazione/protezione dei minori*, favorendo lo sviluppo di un sistema giuridico giovanile separato dal sistema giuridico consuetudinario, che non fa differenza tra infrattore minore di età e infrattore comune, e promuovendo perciò la creazione di politiche pubbliche che favoriscano un modello di giustizia restaurativa invece che punitiva, mettendo il giovane al centro di una serie di programmi specializzati con lo scopo di reinserirlo proficuamente nella società.
- *Innovazione e Sviluppo Locale*, sostenendo lo sviluppo di piccole e medie imprese, favorendo l'inclusione produttiva e l'educazione finanziaria, l'utilizzo di tecnologie innovative e promuovendo il ruolo della donna in quanto imprenditrice.
- *Salute pubblica – Salute interculturale*, perseguendo i seguenti obiettivi specifici: strutturazione di una rete di servizi sanitari, sia nell'area urbana sia in quella rurale; miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e adeguamento culturale dei servizi sanitari migliorati; modernizzazione della Facoltà di Scienze della Salute; strutturazione e attivazione di servizi per la prevenzione dell'abbandono infantile.
- *Protezione del Patrimonio culturale e Turismo*, rafforzando la capacità di gestione istituzionale del Ministero di Cultura e appoggiando la creazione di politiche *ad hoc*, sviluppando il turismo comunitario, creando circuiti turistici tra differenti dipartimenti boliviani per permettere uno sviluppo locale sostenibile e creando nuovi poli culturali nel paese.

La tematica di genere rappresenta una priorità trasversale delle iniziative realizzate nei diversi settori di intervento. La programmazione in ciascun settore prioritario tiene in considerazione l'impatto sulle questioni di genere e promuove la partecipazione femminile. Le aree d'intervento definite in sede di Commissione Mista (CM), i cui criteri di selezione si basano su quanto stabilito dal Piano Nazionale di Sviluppo (PND, Plan Nacional de Desarrollo) e dal Programma di sradicamento della povertà estrema (PEEP, Programa de Erradicación de la Extrema Pobreza), coincidono con le aree di azione delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo già promosse nel Paese mediante il canale bilaterale diretto, i progetti ONG promossi, i finanziamenti agli organismi internazionali e la cooperazione decentrata. Per l'elaborazione e l'implementazione dei singoli Programmi/Progetti, inoltre, vengono presi come linee guida i Piani Settoriali dei Ministeri competenti per l'area di intervento.
Le ONG italiane, presenti in quasi tutti i dipartimenti del Paese, rappresentano degli attori strategici nel quadro della Cooperazione italiana in Bolivia, soprattutto per il loro stretto rapporto con la società civile. In Bolivia, l'Italia ha un Coordinamento delle proprie ONG (COIBO). Parallelamente, si riconosce negli Enti territoriali italiani uno strumento d'integrazione sia a livello orizzontale che verticale, che può interagire in maniera sempre più sistematica con il MAECI.
Gli ostacoli identificabili sul territorio afferiscono fondamentalmente al piano gestionale di alcune iniziative concertate con le controparti, a fronte dell'oggettiva precarietà ed instabilità dei referenti all'interno delle Istituzioni boliviane, che rendono spesso difficile il coordinamento con gli attori locali di riferimento. Si prevede pertanto di elaborare degli appositi meccanismi di controllo e coordinamento che possano coadiuvare il processo di elaborazione ed implementazione delle iniziative negli specifici settori di intervento.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Piano Sanitario di Integrazione Andina"**
Settore OCSE/DAC	43050

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.162.761,01
Importo erogato 2014	€ 1.162.761,01
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T5
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa mira ad assistere, promuovere ed implementare il Piano Sanitario di Integrazione Andina. L'Organismo Andino de Salud è responsabile del coordinamento e della promozione di numerose azioni volte al miglioramento dello stato di salute dei Paesi andini. Essendo la salute un settore in cui l'Italia eccelle in termini di preparazione e professionalità, CAF - previa autorizzazione del MAECI e in linea con gli obiettivi di integrazione regionale e di riduzione della povertà - ha deciso di allocare alcune delle risorse italiane per attività di consulenza, pianificazione e attuazione della presente iniziativa. Il piano sanitario integrato consentirà di (i) armonizzare le politiche sanitarie della Regione andina, (ii) rafforzare i sistemi di sorveglianza e risposta alle frontiere, (iii) elaborare piani di prevenzione per il controllo delle malattie non trasmissibili, (iv) rafforzare gli osservatori medici, e (v) capacitare le risorse umane. Tra i risultati ad oggi conseguiti si ricorda – con particolare attenzione alle attività progettuali che hanno preso in considerazione la Bolivia – che (i) è stato realizzato uno studio dei medicinali in Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador e Perù. Tale attività ha originato un rapporto sub-regionale, utile per tutta la Regione andina, (ii) è stata elaborata e pubblicata una lista di piante medicinali tradizionali utilizzate nella sub-regione; (iii) sono stati forniti corsi di formazione di risposta rapida per le emergenze nel settore della salute pubblica

2)

Titolo iniziativa	**"Piccoli impianti idroelettrici di adattamento al cambiamento climatico"**
Settore OCSE/DAC	--
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – ACRA/GVC
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.236.773,40 (di cui € 616.420,40 DGCS)
Importo erogato 2014	€ 493.896,25
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa si pone l'obiettivo di migliorare la qualità di vita e dell'accesso all'energia elettrica degli abitanti delle zone rurali, attraverso la promozione di un servizio elettrico sostenibile in termini ambientali, economici, organizzativi ed istituzionali. Amministrazione comunitaria di 990 micro-centrali idroelettriche nelle aree selezionate. Le attività sono iniziate in data 1 aprile 2014. Nel trascorso dei primi tre mesi di progetto si è provveduto, nel rispetto del cronogramma, alla realizzazione delle seguenti attività:

- Firma degli specifici accordi tra ONG e controparte
- Costituzione Comitato Esecutivo (Direttore Generale, Direttore Tecnico, Ingegnere Coordinatore)
- Contrattazione del personale locale
- Elaborazione del Procurement Plan e acquisto veicoli e altre attrezzature in generale
- Elaborazione del Piano Operativo Globale (POG), dei Piani Operativi Annuali (POAs) e degli altri strumenti di gestione

L'implementazione del progetto tuttavia ha subito alcuni ritardi, dovuti a due fattori principali:

- Attualizzazione della denominazione del capofila da Fondazione ACRA a Fondazione ACRA-CCS
- Due comunità hanno, nel frattempo, conseguito altri finanziamenti, scombussolando le priorità di intervento del progetto.

3)

Titolo iniziativa	**"Qalauma: un modello alternativo di riabilitazione sociale e prevenzione per i minori in conflitto con la legge"**
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – Progetto Mondo MLAL
PIUs	NO

Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.141.830,61 (di cui € 799.281,43 contributo DGCS)
Importo erogato 2014	€ 257.575,78
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	--
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire alla riduzione degli indici di violazione dei diritti dell'infanzia in Bolivia, in particolare dell'emarginazione ed esclusione degli adolescenti in conflitto con la legge reclusi negli istituti penitenziari per adulti, per l'affermazione del Codice dei Bambini e Adolescenti e della Convenzione Internazionale dei diritti del fanciullo.

Stato di avanzamento **generale**: durante il periodo di competenza si é proceduto alla firma degli accordi operativi tra ONG e controparti con la elaborazione degli strumenti operativi (Piano operativo globale –POG-, Piano Operativo Annuale, Manuale di Procedimento Amministrativo e Gestionale). Inoltre, grazie ad accordi con alleati strategici si é potuto avanzare significativamente nei diversi risultati dell'azione.

Stato di avanzamento **per risultato della azione**:

Risultato 1. Il Centro di Reinserimento Sociale Qalauma di La Paz è completato e sono attivati al suo interno attività e servizi multidisciplinari.

Grazie ad un accordo con la Direzione Generale di Regime Penitenziario (DGRP) in agosto si é inaugurata la sezione femminile del Centro Qalauma con il trasferimento di un primo gruppo di adolescenti e giovani donne. In entrambe le sezioni sono in funzionamento i servizi di assistenza multidisciplinari ed educativi.

È in funzionamento il Centro di Educazione Alternativa. Si sono svolte sessioni di formazione per il personale docente assunto dal Ministero di Educazione.

Si è attivato un servizio di assistenza legale complementare al servizio pubblico (Cliniche giuridiche) grazie al coinvolgimento e alle convenzioni con le università della città di La Paz ed El Alto. Inoltre si sta costituendo una rete comunitaria per il reinserimento sociale dei giovani privati di libertà.

Risultato 2. Modelli di riabilitazione e risocializzazione di giovani in conflitto con la legge sono sperimentati, sistematizzati e diffusi a livello nazionale, a partire dal modello Qalauma.

É stata recentemente pubblicata una prima sistematizzazione del modello socio educativo Qalauma ed altri modelli ("Desde el Centro Qalauma hasta la Justicia Penal Juvenil con Enfoque Restaurativo").

È stato avviato un canale di comunicazione diretto e una costante assistenza tecnica con il Centro Cenvicruz che sta favorendo l'intercambio di buone pratiche.

Risultato 3. Operatori penitenziari e conciliatori di giustizia preparati e formati attraverso programmi di aggiornamento riconosciuti dal MINJUS che incorporano i modelli di risocializzazione collegati al nuovo sistema di giustizia minorile.

È stato realizzato il corso di specializzazione per conciliatori di giustizia. Il Ministero di Giustizia ha formalmente avvallato e certificato il corso. Inoltre grazie all'interesse del Ministero e di altri organi si è potuta diffondere l'azione non solo nelle città di La Paz, Santa Cruz e Cochabamba, ma anche a Oruro, Sucre e Tarija.

Risultato 4. Il Tavolo Interistituzionale di Giustizia Penale Giovanile e Minorile (MJPJ) è rafforzato e capace di produrre nuove conoscenze e formulare proposte normative e tecniche per l'implementazione di un nuovo modello di giustizia minorile che consideri le necessità di genere e di età nell'applicazione della pena.

Le principali attività del progetto sono state inserite nel POA della MJPJ. Progetto Mondo Mlal, Unicef e il Ministero di Giustizia stanno elaborando un piano di rafforzamento delle MJPJ a livello regionale. È da osservare che recentemente è stato approvato il nuovo Codice dei Fanciulli che include la proposta della MJPJ per quanto riguarda la creazione di un sistema specializzato per adolescenti con approccio riparativo (libro III). In settembre si é concluso con successo il Congresso Internazionale di Giustizia Riparativa. Il Ministero di Giustizia ha sottoscritto gli impegni e le conclusioni del congresso racchiuse nella Dichiarazione di La Paz.

4)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo del mezzi di sostentamento e riduzione del rischio del disastro"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 400.000,00
Tipologia	Dono

Descrizione

L'iniziativa si pone l'obiettivo di appoggiare la componente numero 3 della Programmazione Paese 2013 del WFP in Bolivia, che prevede la diversificazione della produzione agricola e quindi la promozione di una diversificazione della dieta alimentare promuovendo a livello delle comunità la rivalorizzazione dei raccolti tradizionali. A gennaio 2014 sono iniziate le negoziazioni per l'avvio della Componente 3 con le controparti locali e le autorità dipartimentali. Nel frattempo il WFP ha proceduto all'acquisto degli alimenti del paniere basico in accordo con il piano concordato con il governo (fagioli, riso e olio d'oliva). Si è, successivamente, proceduto alla distribuzione, in settembre 2014, degli alimenti secondo lo schema di alimenti in cambio di lavoro. In aggiunta, il WFP ha utilizzato USD 267.464 della donazione italiana per l'implementazione della modalità di trasferimento per coupon o di contanti. In data 11-13 settembre 2014, inoltre, è stata effettuata una missione di monitoraggio in alcuni municipi del dipartimento di Chuquisaca da parte di questa UTL.

5)

Titolo iniziativa	**"FINPYME ExportPlus"**

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	$ 315.000,00
Importo erogato 2014	$ 60.000,00
Settore OCSE/DAC	32130
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	--
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo è di fornire assistenza tecnica a 300 piccole-medie imprese, per aumentare le possibilità di accesso a mercati internazionali. Tale attività è sviluppata per mezzo di studi di mercato, selezione di imprese in settori strategici e messa a disposizione di assistenza tecnica diretta che permetta di raggiungere concreti risultati e specifici benefici predeterminati. Project management per l'esportazione- Santa Cruz.

6)

Titolo iniziativa	**"Sistema Agroalimentare Integrato Quinoa/Camelidi, promozione dell'Agricoltura Familiare Comunitaria Sostenibile dell'Altopiano Boliviano"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	No
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 895.000,00
Importo erogato 2014	€ 895.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire alla sicurezza e alla sovranità alimentare nell'Altopiano boliviano, tramite il rafforzamento territoriale dell'agricoltura familiare comunitaria sostenibile produttrice di quinoa e camelidi. Identificate le comunità, si sono avviati accordi commerciali tra alcune organizzazioni produttrici di quinoa e i Municipi di Salinas de Garci Mendoza e Colcha K per il rifornimento di alimenti destinati alla mensa scolastica, con il supporto di uno specialista industriale incaricato di migliorare i processi di produzione e trasformazione della quinoa e di un consulente commerciale preposto alla gestione degli aspetti legali dell'accordo. Si sono poi realizzate delle attività per il recupero e la valorizzazione di pratiche produttive ancestrali relative alla quinoa e ai camelidi, a cui si è affiancato un processo di sensibilizzazione sulla produzione biologica. Nel mese di settembre, previa iscrizione al Registro Nazionale di Conservazione e Sfruttamento Sostenibile della Vigogna, si sono quindi supportate le comunità più virtuose nel processo di cattura e tosatura dell'animale attraverso la consegna di strumenti e materiali, assistenza tecnica, attività pratiche e momenti di confronto su tecniche alternative tra comunità differenti. Nelle comunità allevatrici di lama è stata anche realizzata una formazione diretta sull'assistenza sanitaria dei camelidi e sulla selezione dei riproduttori. Inoltre, per favorire il recupero della vegetazione originaria, si è proceduto a valutare quali siano le aree più idonee per interventi orientati ad incrementare la produzione di foraggio destinato a compensare la mancanza di alimento nei pascoli naturali in certi periodi dell'anno e si sono installate le prime parcelle di produzione di foraggio. Nel 2014 si poi è sperimentato il metodo di produzione biointensivo in 29 parcelle dimostrative allo scopo di favorire un incremento nella produzione di quinoa (si sono a tal proposito utilizzati sementi certificate e biofertilizzanti). Si sono parallelamente costruite le prime serre di cui si doteranno le scuole delle comunità per la produzione di ortaggi freschi da inserire nella mensa scolastica a complemento di una dieta poco equilibrata. Va specificato che sia le parcelle dimostrative che le serre si utilizzano, parimenti, per l'educazione non formale degli studenti in agricoltura. Sono altresì state realizzate le prime cisterne utilizzate per la raccolta di acqua, immagazzinamento ed uso. L'iniziativa è stata illustrata al vertice dipartimentale dei produttori di quinoa di Oruro e Potosi e sarà presentata anche all'EXPO di Milano 2015; in vista di questo evento si è, pertanto, prodotto materiale fotografico e audiovisivo a documentazione di tutte le attività svolte. È in corso di realizzazione, altresì, il miglioramento dei menù scolastici, congiuntamente con professori, studenti, genitori, istituzioni e parti attive delle comunità per garantire un apporto nutritivo completo nella dieta degli studenti delle Unità Educative dei Municipi coinvolti, favorendo l'uso di prodotti locali tra cui quinoa e carne di lama. In alcune comunità si è già avviato un processo di formazione sui Sistemi Partecipativi di Garanzia al fine di assicurare la qualità e la gestione dei prodotti ecologici per la commercializzazione nel mercato nazionale. Sono stati realizzati, infine, workshop sui Sistemi di Allarme Rapido e della Gestione del Rischio, per il rafforzamento delle Unità di Gestione del Rischio dei Municipi della Mancomunidad de la Gran Tierra de Los Lipez e delle istituzioni private presenti sul territorio.

7)

Titolo iniziativa	**"Climate Change and Mountain Forests: the Mountain Partnership and the Global Island Partnership Join Hands in Latin America and the Pacific"**
Settore OCSE/DAC	31210
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.350.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.350.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Obiettivo del progetto è quello di migliorare la gestione sostenibile delle risorse forestali in regioni montane tropicali strategiche in America Latina e nei Piccoli Stati Insulari del Pacifico per rafforzare le capacità di mitigazione di e adattamento ai cambi climatici. Il progetto è stato formalmente avviato ad aprile 2014. Nel primo semestre si sono immediatamente realizzate molte delle attività che concorrono al raggiungimento del secondo obiettivo specifico, dato che esso costituisce l'aspetto più complesso ed innovativo dell'iniziativa. L'esecuzione delle azioni rilevanti per il raggiungimento del primo obiettivo specifico, invece, è stata riprogrammata e rimandata al secondo semestre per meglio rispondere ai bisogni dei Paesi beneficiari. Tuttavia, non si prevede che le variazioni apportate al cronogramma possano occasionare ritardi nella conclusione dell'intervento. In anticipo rispetto al workplan, invece, si sono avviate fin da luglio 2014 le attività di concertazione e coordinamento tra il Governo Italiano e i comitati direttivi di MP e rappresentanti di GLIPSA, in vista della partecipazione del progetto all'Expo di Milano 2015. Alla fine del primo semestre, il Governo Italiano (nella persona del Viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), l'Università La Sapienza e GLIPSA hanno poi presentato l'iniziativa alla III Conferenza Internazionale sui SIDS (Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo) tenutasi a Samoa nella prima settimana di settembre 2014, partecipando ad un side-event intitolato Leading the Rio+20 challenge: boosting inter-partnership dialogue for the synergistic implementation of the three Rio conventions.

8)

Titolo iniziativa	**"Strengthening local resilience to food insecurity, on the basis of successful livelihood strategies, to develop and consolidate the national early warning system and food security conditions of vulnerable rural families in the High Andes zone and in Beni."**
Settore OCSE/DAC	--
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.020.000,00
Importo erogato 2014	€ 1.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa si pone l'obiettivo di rafforzare le capacità di molteplici attori sociali nei processi di allerta precoce e prevenzione di eventi che incidono sullo sviluppo agricolo e produttivo, per mitigare la vulnerabilità all'insicurezza alimentare. Il Progetto si è attivato a marzo del 2014; nel corso dell'anno si sono firmati i debiti accordi di cooperazione e si è stabilito il Piano Operativo delle Attività, in coordinamento con il Viceministero della Difesa Civile boliviano (VIDECI). Inoltre si è dato l'avvio all'implementazione di tecniche tese ad ottenere e diffondere informazioni idrologiche in 21 Municipi di 7 Dipartimenti della Bolivia.

9)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo dei mezzi di sostentamento e riduzione del rischio di disastri – Livelihood Development and Disaster Risk Reduction."**
Settore OCSE/DAC	74010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - WFP
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI

Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 400.000,00
Importo erogato 2014	€ 400.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si pone l'obiettivo di creare resilienza e promuovere la produzione agricola locale nei municipi rurali per rafforzare la sicurezza alimentare delle famiglie e degli individui impegnati in attività di riduzione del rischio di disastri naturali. Nel 2014 si è distribuito un totale di 66,56 tonn. di alimenti a 1.720 famiglie partecipanti alle attività di Food for Assets (FfA) in 7 municipi rurali altamente vulnerabili all'insicurezza alimentare. La prima distribuzione di generi alimentari a coloro che nei mesi precedenti avevano preso parte ai lavori comunitari si è realizzata a settembre 2014, nel dipartimento di Chuquisaca, dove si sono ripartite 40,44 tonn. di alimenti a 1.191 famiglie. Nello stesso mese, grazie ad una missione nei municipi di Icla e Poroma (Dipartimento di Chuquisaca) il WFP e l'UTL di La Paz hanno potuto apprezzare i progressi nella realizzazione di lavori comunitari, l'impegno della controparte (cui spetta l'organizzazione e la supervisione dei lavori in coordinamento con il WFP) e l'estrema dedicazione dei beneficiari, in gran parte donne, alle attività comunitarie. Con le stesse modalità, nel mese di ottobre 2014 sono poi state distribuite 26,11 tonn. di alimenti a 529 famiglie del municipio di Yunchará nel Dipartimento di Tarija.

10)

Titolo iniziativa	**"Programma di appoggio all'area naturale di gestione integrata del Rio Grande, Santa Cruz, Bolivia"**
Settore OCSE/DAC	--
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.694.533,00
Importo erogato 2014	€ 488.337,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

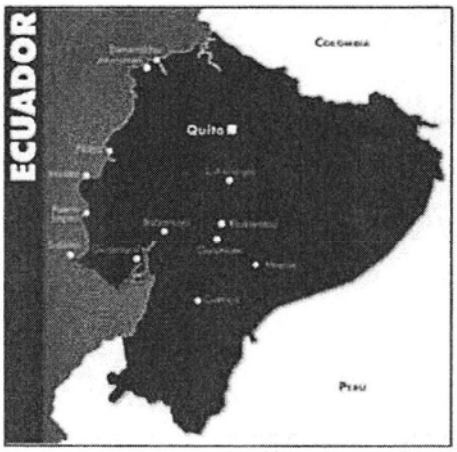
Migliorare le capacita di adattamento della popolazione delle Valli di Santa Cruz ai cambiamenti climatici ed al relativo impatto sul ciclo idrologico

Il progetto è iniziato il 15/03/2014 e nel corso dell'anno si è proceduto alla realizzazione delle seguenti attività:

- Redazione di un testo di educazione ambientale consegnato al Programma incaricato dell'aggiornamento dei docenti del Ministero dell'Educazione boliviano (PROFOCOM);
- Redazione e diffusione in radio locale di 11 spot (trasmessi 5 volte al girono durnate 8 mesi) e 25 trasmissioni radiofoniche (della duata di 30 minuti ciascuna) e trasmesse per sensibilizzare la popolazione sulle tematiche ambientali;
- Formazione di 64 leaders comunitari in gestione sostenibile delle risorse idriche durante in 3 incontri della durata di 3 giorni l'uno;
- Costituzione di 14 Organizzazioni per la gestione delle risorse idriche in altrettante comunità della zona d'intervento (conformazione delle Organizzazioni e redazione di statuti e regolamenti di ciascuna);
- Compimento degli studi necessari alla realizzazione di 6 sistemi d'adduzione d'acqua potabile e coordinamento con le comunità e le autorità municipali per la loro costruzione;
- Compimento degli studi necessari alla realizzazione di 2 aree di conservazione di altrettante sorgenti e coordinamento con le comunità e le autorità municipali per la loro creazione;
- Raccolta dati e coordinamento con istituzioni locali, governative e ministeriali per la realizzazione di una ricerca sulle risorse idriche della zona del bacino del Rio Pirai che contribuisca a migliorare la gestione dello spazio e delle risorse naturali (attività realizzata con l'Università degli Studi di Firenze).

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN BOLIVIA

In **Bolivia**, per le attività di cooperazione allo sviluppo svolte nel **2014**, ci si è avvalsi della collaborazione
- **n. 36 unità di personale** per una spesa complessiva di **€ 304.560,89;**
- **n. 2 esperti della DGCS** per una spesa complessiva pari a **€ 304.560,89.**



L'ECUADOR

L'obiettivo generale della Cooperazione Italiana nel Paese è stato finora quello di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle fasce della popolazione più povere e marginalizzate del Paese, attraverso programmi di sviluppo in settori quali lo sviluppo finanziario inclusivo, la conservazione del patrimonio ambientale, il sostegno ai processi di riforma sanitaria, la sicurezza alimentare e, in parte minore, la conservazione del patrimonio culturale.

Negli ultimi anni, in Ecuador sono stati raggiunti importanti risultati in settori specifici come l'educazione, l'incremento della speranza di vita alla nascita e la salute, la redistribuzione del reddito e lo sviluppo di politiche di investimento in aree strategiche. La constatazione di tali cambiamenti rilevanti della struttura socio-economica del Paese ha condotto la Cooperazione Italiana ad adottare la decisione di non considerare più l'Ecuador come paese prioritario. Alla luce del mutato scenario ed in base a quanto stabilito nelle linee programmatiche 2014-2016 si è operato prevalentemente con crediti di aiuto, e con limitate risorse a dono per assistenza tecnica. Tuttavia, gli indicatori sociali confermano la persistenza di disuguaglianze, che colpiscono i più svantaggiati nel godimento dei loro diritti. In particolare, questi gruppi sono le donne, gli indigeni, gli afro-ecuadoriani e montubios, i giovani e le persone con disabilità.

Il nuovo *Plan Nacional para el Buen Vivir* (PNBV), nel suo Obiettivo 12, stabilisce una strategia politica volta a "consolidare una gestione sovrana della cooperazione internazionale (CI), coerente con la trasformazione della matrice produttiva e il rafforzamento della cooperazione Sud-Sud". Ciò implica un ruolo complementare della Cooperazione italiana, rispettoso della sovranità e autodeterminazione del Paese. Coerentemente con questa posizione, e in linea con gli impegni di Parigi, Accra e Busan, la Segreteria Tecnica per la Cooperazione Internazionale (SETECI) – organo del Ministero degli Esteri – ha formulato politiche specifiche, tra le quali: l'appropriazione e l'allineamento con il PNBV, la promozione di una gestione della Cooperazione italiana decentrata (da parte dei Governi Autonomi decentralizzati); la cooperazione Sud-Sud; l'armonizzazione attraverso un approccio programmatico (sinergie/complementarietà); la specializzazione della Cooperazione italiana (vantaggi comparati); la trasparenza; il rafforzamento istituzionale; e la priorizzazione di settori esclusi.

Il coordinamento e l'armonizzazione delle differenti iniziative di cooperazione allo sviluppo sono quindi affidati alla SETECI. La Cooperazione Internazionale, secondo le linee da questa definite, fa parte del ciclo di programmazione del Governo e contribuisce al raggiungimento delle priorità fissate dal PNVB, dalle agende di settore, le agende per l'uguaglianza, la Strategia per la Eradicazione della Povertà e la Strategia per la trasformazione della matrice produttiva. L'obiettivo generale dichiarato di tale piano strategico consiste in una profonda modifica della struttura produttiva del Paese, finalizzata a generare un'economia dinamica, orientata alla conoscenza ed all'innovazione, in un quadro di sostenibilità e di diversificazione, con il dichiarato intento di accrescere l'inclusione sociale ed in piena coerenza con le priorità fissate dal *Plan Nacional del Buen Vivir*.

L'Unione Europea è ad oggi il donatore più importante del Paese, sebbene sia ormai stata annunciata e delineata una *exit strategy* alla luce delle modificate condizioni socio economiche del Paese. Ancorché il coordinamento tra Stati Membri presenti in Ecuador e la Delegazione non sia ancora giunto allo stadio di

elaborazione della auspicata *European Coordinated Response*, è attivo un gruppo di coordinamento che si riunisce su base mensile. Da questo è nato un gruppo informale di lavoro e scambio sul tema di interesse comune del "processo di decentralizzazione in Ecuador e cooperazione", che include una rappresentanza italiana.

Attività della Cooperazione Italiana

L'**Ecuador**, pur non essendo più Paese prioritario, è beneficiario di un programma di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto, per un ammontare pari a 34 milioni di USD (inclusi gli interessi), regolato da un Accordo valido fino al 2015. Nel suo ambito è stato istituito il fondo di contropartita denominato "Fondo Italo-Ecuadoriano" (FIE), che ha consentito fino ad oggi di finanziare 104 progetti di sviluppo, focalizzati specialmente nei settori dello sviluppo rurale, della tutela del patrimonio ambientale e del sostegno alle PMI. Attualmente, attraverso il IV ed ultimo bando di gara, sono in corso di attuazione otto nuove iniziative ed ulteriori tre sono in via di approvazione. Sono inoltre ancora in corso vari progetti sul canale multi-bilaterale o promossi da ONG italiane, nei settori socio-sanitario, della sicurezza alimentare, del microcredito e della tutela ambientale.
Il Fondo ha rappresentato il caposaldo attorno al quale si sono articolate le differenti iniziative italiane, sostenendo lo sviluppo del Paese, in particolare attraverso l'aiuto alla piccola e media impresa, lo sviluppo rurale, piccole opere di infrastruttura per il miglioramento di servizi basici (fognature, distribuzione di acqua potabile, infrastrutture scolastiche e mediche) e la conservazione del patrimonio ambientale. Attualmente, attraverso il IV Bando di gara, è in corso l'esecuzione di n. 8 iniziative e ve ne sono n. 3 ulteriori in via di approvazione. Questo bando, che si concentra nelle quattro Province Nord del Paese, privilegia progetti presentati dai *Gobiernos Autonomos Descentralizados* (o GADs) per piccole opere di infrastruttura nei settori di acqua potabile, reti fognarie, ristrutturazione ed equipaggiamento di centri di salute ed edifici scolastici. Si è destinata inoltre una piccola quota residua di risorse al potenziamento di progetti finanziati tramite i precedenti bandi di gara. La realizzazione del IV bando di gara è stata resa possibile dagli interessi maturati dai certificati di deposito gestiti dall'Ambasciata d'Italia in Quito. Con l'esecuzione dei progetti selezionati nell'ambito del IV Bando di gara sarà raggiunto un importo complessivo di circa 34 milioni di USD per un totale di 115 progetti.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Plan sanitario de integración andina"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	$ 1.661.067,00 (di cui $ 1.461.067,00 contributo italiano)
Tipologia	Dono

Descrizione
L'*Organismo Andino de Salud* è un ente responsabile del coordinamento e della promozione di numerose azioni volte al miglioramento dello stato di salute dei Paesi andini. Essendo la salute un settore in cui l'Italia eccelle in termini di preparazione e professionalità, il CAF - previa autorizzazione del MAECI e in linea con gli obiettivi di integrazione regionale e di riduzione della povertà - ha deciso di allocare alcune delle risorse italiane per attività di consulenza, pianificazione e attuazione della presente iniziativa. Il piano sanitario integrato consentirà di (i) armonizzare le politiche sanitarie della Regione andina, (ii) rafforzare i sistemi di sorveglianza e risposta alle frontiere, (iii) elaborare piani di prevenzione per il controllo delle malattie non trasmissibili, (iv) rafforzare gli osservatori medici, e (v) capacitare le risorse umane. Tra i risultati ad oggi conseguiti si ricorda – con particolare attenzione alle attività progettuali che hanno preso in considerazione la Bolivia – che (i) è stato realizzato uno studio dei medicinali in Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador e Perù. Tale attività ha originato un rapporto sub-regionale, utile per tutta la Regione andina, (ii) è stata elaborata e pubblicata una lista di piante medicinali tradizionali utilizzate nella sub-regione; (iii) sono stati forniti corsi di formazione di risposta rapida per le emergenze nel settore della salute pubblica.
Il Programma ha come finalità generale di contribuire al rafforzamento dell'integrazione attraverso i seguenti obiettivi sanitari:

- rafforzamento dei processi di vigilanza epidemiologica e di risposta a eventi di salute di priorità per la sub regione andina;
- rafforzamento delle reti di servizi transfrontaliere;
- rafforzamento dell'accesso ai medicamenti efficaci e di qualità.

Il programma contribuisce, inoltre, agli obiettivi del millennio: O4. Ridurre la mortalità infantile; O5. Migliorare la salute materna; e O6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie.

2)

Titolo iniziativa	**"Sostegno allo sviluppo agricolo e micro-imprenditoriale di giovani, donne e popolazione originaria della provincia di Sucumbios"**
Tipo iniziativa	Ordinaria

Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 497.715,00
Tipologia	Dono

Descrizione

Il progetto, iniziato nell'agosto 2010, ha seguito le seguenti linee di azione: produttività agricola, commercializzazione e rafforzamento organizzativo con focus di genere e generazionale. La metodologia di lavoro si è basata su tre principali strategie: a) Rafforzamento e responsabilizzazione del gruppo destinatario e delle organizzazioni di base, nel loro coinvolgimento totale e nella loro attività partecipazione fin dalla prima fase di formulazione del progetto; b) Uso di tecniche agro-ecologiche che non aggrediscano l'ambiente e preservino i beni naturali. Si è privilegiato l'utilizzo di macchine di tipo elettromeccanico piuttosto che computerizzate e comunque le imprese che le hanno fornite dovranno garantire l'adeguata formazione per la manutenzione ordinaria; c) Equità di genere. Il progetto si è ispirato al concetto di sviluppo sostenibile con prospettiva di genere che implica: creare le condizioni affinché le donne siano un soggetto attivo dello sviluppo; riconoscere e valorizzare le specificità delle donne nelle relazioni di genere; prendere in considerazione le necessità reali delle persone in quanto soggetti e categorie sociali (età, etnia, condizione economica e sociale, genere); perseguire l'empowerment delle persone e garantire un accesso equo alle risorse e benefici dell'azione.

3)

Titolo iniziativa	**"Costituzione di società miste nel settore del microcredito"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 3.869.986,20
Tipologia	Credito d'aiuto

Descrizione

Rappresenta una delle prime applicazioni dei crediti agevolati ex art. 7 L.49/87, a favore dell'asse imprenditoriale sudamericano, Consorzio Etimos S.C. La strategia di sviluppo dei paesi emergenti adottata dal Consorzio Etimos S.C. si basa su un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile, basato sulla crescita della micro, piccola e media impresa in un'ottica di miglioramento diffuso delle condizioni di vita della popolazione locale. L'ammontare pari a Euro 2.875.000 è stato utilizzato al fine di finanziare la capitalizzazione della società Eticuamos S.A. (costituita a Quito, in Ecuador, nell'ottobre 2013). Tale finanziamento è stato peraltro garantito da fidejussione bancaria. La società Eticuamos S.A. ha lo scopo di offrire assistenza tecnica, accompagnamento, consulenza e servizi finanziari per la micro-imprenditoria, tramite attività di sostegno alla microfinanza e al commercio equo e solidale in tutti i Paesi dell'area latinoamericana. Nel marzo 2014 è stata approvata la linea di credito per il Consorzio Etimos S.C., diretta alla costituzione di società miste in Ecuador che opereranno nel settore del micro-credito. Si prevede che i finanziamenti erogati dalla società Eticuamos S.A. consentiranno di raggiungere circa 7.500 beneficiari, appartenenti alle aree rurali e semi-urbane di Ecuador, Bolivia e Perù.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN ECUADOR

In Ecuador per lo svolgimento delle attività di cooperazione allo sviluppo, sono stati stipulati n. 6 contratti annuali per le seguenti figure professionali:

- **n. 1 Esperto** della DGCS(dal 24/01 al 22/05 e dal 1/08 al 27/11/2014) per una spesa complessiva pari **€ 78.500,00**
- **n. 1 Coordinatore locale**, per una spesa complessiva pari a **€ 18.400;**
- **n. 1 collaboratore amministrativo,** per una spesa complessiva pari a **€ 11.137;**
- **n. 1 assistente alla codirezione,** per una spesa complessiva pari a **€ 37.172;**
- **n. 1 assistente amministrativo,** per una spesa pari a **€ 11.438;**
- **n. 1 consulente giuridico,** per una spesa complessiva pari a **€ 11.438**

IL PERU'

Il **Perù** non è considerato Paese prioritario per la Cooperazione italiana, ma continua il nostro storico impegno nel Paese, soprattutto tramite l'Accordo di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto. L'Accordo attualmente in vigore (la cui validità è stata estesa fino al 31 dicembre 2017) disciplina l'utilizzo di 72 milioni di USD. Il Fondo italo-peruviano (FIP), organismo misto, ha il compito di selezionare e monitorare l'esecuzione dei progetti da finanziare. Grazie all'approccio inclusivo e partecipativo, il FIP ha guadagnato nel corso degli anni il convinto consenso della popolazione locale, costituendo un apprezzato segno distintivo della presenza italiana in Perù.

Nel 2014 sono state avviate ventidue nuove iniziative, selezionate nel quadro del IV ed ultimo Concorso, a valere sulla disponibilità residua del debito, pari a circa 10 M di euro. È proseguito il programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano binazionale di Pace", II fase, che interessa lo sviluppo della regione di frontiera con l'Ecuador. Obiettivo dell'iniziativa è contribuire al miglioramento delle condizioni di salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone di frontiera, assicurando loro l'accesso ai servizi sanitari.

Attività della Cooperazione Italiana

Attualmente la Cooperazione Italiana è presente in Perù con 35 progetti, attivi, conclusi o in corso di formulazione nel corso del 2014, per un finanziamento totale di circa 35 milioni di Euro, distribuiti nei seguenti settori:

SALUTE.

- III Fase del Programma di Assistenza Tecnica al Ministero della Salute peruviano nel quadro del Programma Nazionale "Aseguramiento Universal de Salud" (BILATERALE DIRETTA - IN ESECUZIONE – Importo complessivo € 75.000, oltre al residuo della II Fase del Programma);
- II Fase del Programma di Cooperazione Socio Sanitario in appoggio al Piano Binazionale di Sviluppo della Regione di Frontiera Perù Ecuador (BILATERALE – BUDGET SUPPORT - IN ESECUZIONE – Importo complessivo € 3.979.283,70) ;
- Programma di ampliamento dei servizi di salute integrale dell'adolescente nei Dipartimenti di Loreto, Ucayali e Amazonas (CREDITO - IN FORMULAZIONE – Importo complessivo € 7,5 milioni);
- Piano Sanitario di Integrazione Andina (MULTILATERALE - IN ESECUZIONE – Importo complessivo USD 1,6 milioni)

INCLUSIONE SOCIALE

- Formazione come Integrazione: rafforzamento del centro IDEAL a favore dei gruppi vulnerabili. (BILATERALE INDIRETTA – CONCLUSO – Importo complessivo € 1.386.858,00);

SVILUPPO SOSTENIBILE

- Energia Rinnovabile da Biodigestori in Apurimac (BILATERALE INDIRETTA – CONCLUSO – Importo complessivo € 840.293,66);
- Studio delle risorse ittiche nel litorale Sud del Perù (MULTILATERALE – IN ESECUZIONE – Importo complessivo € 626.280);
- Programma di inclusione finanziaria e produttiva attraverso lo strumento del microcredito nelle regioni di Apurimac, Ayacucho e Huancavelica (CREDITO - IN FORMULAZIONE – Importo complessivo € 7,5 milioni);
- Promuovendo la competitività e la imprenditoria nelle province di Jaén e San Ignacio (MULTILATERALE – IN ESECUZIONE – Importo complessivo US$1.630.432);
- Rafforzamento delle buone pratiche del Governo Corporativo delle Imprese di Servizio Pubblico dello Stato (MULTILATERALE – IN ESECUZIONE – Importo complessivo US$ 618.625);
- Sistema di commercio giusto ed etico nel cluster peruviano del settore tessile (MULTILATERALE – IN ESECUZIONE – Importo complessivo US$ $ 739,530);
- Inclusione produttiva ed educazione finanziaria per donne imprenditrici (MULTILATERALE – IN ESECUZIONE – Importo complessivo US$ $ 456.00,00);

Inoltre, nel 2014 è cominciata l'esecuzione delle 22 iniziative di sviluppo finanziate con le risorse provenienti dalla conversione del debito non commerciale del Perù e selezionate attraverso l'ultimo bando di concorso del Fondo Italo Peruviano. Tali iniziative, per un valore totale di circa 13 milioni di dollari americani, rientrano nell'ambito tematico dello sviluppo sostenibile (commerciale/produttivo).

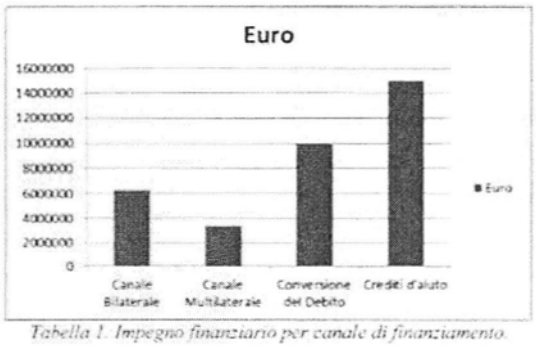


Tabella 1. Impegno finanziario per canale di finanziamento.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di assistenza tecnica al programma di conversione del debito"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
Importo complessivo	€ 274.440,23
Tipologia	Dono

Descrizione

Si tratta dei fondi depositati dal MAE per la gestione tecnico-amministrativa e logistica del Fondo Italo Peruviano, struttura stabilita dal I Accordo di conversione del debito fra Perù e Italia firmato nel 2001 e confermata dal II Accordo di conversione del debito firmato nel 2007. Specialmente negli ultimi anni il programma di assistenza tecnica è stato fondamentale per il consolidamento dell'opera di tematizzazione del Fondo, della definizione del focus di genere, così come della facilitazione di accesso alle risorse da parte delle ONG italiane, le quali hanno gestito in media il 5% dei fondi nel I Accordo ed il 14% dei fondi nel II Accordo. Nel mese di dicembre 2012 è stato modificato il II Accordo di conversione del debito con l'approvazione di due nuovi articoli che permettono al FIP di ricevere e gestire fondi da terzi soggetti, pubblici o privati, internazionali o internazionali, indipendentemente dal programma di conversione del debito, così da permettere la auto sostenibilità del Fondo una volta che si esauriscano le risorse del programma di conversione. Il 13 settembre 2013 è stato lanciato l'ultimo concorso, attraverso il quale sono stati selezionati 22 progetti finanziati con il saldo disponibile del II Accordo di conversione del debito, di circa 40.000.000,00 S/. (pari a circa 14.000.000,00 dollari).

2)

Titolo iniziativa	**"Promuovendo la competitività e la imprenditoria nelle province di Jaén e San Ignacio (Regione di Cajamarca)"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Indiretta
Importo complessivo	$ 1.630.432,00 (di cui $ 495.000 contributo italiano)
Tipologia	Dono

Descrizione

L'obiettivo generale del progetto e contribuire allo sviluppo economico sostenibile delle province di Jaén e San Ignacio, a partire dall'integrazione degli sforzi dei principali attori locali, attraverso la creazione di un'istanza di dialogo sociale permanente. Attraverso l'obiettivo specifico il progetto si prefigge, altresì, di migliorare la competitività dei piccoli impresari locali attraverso l'ottimizzazione tecnica e l'implementazione di soluzioni pubblico-private a problemi specifici che attualmente interferiscono con le attività produttive locali.

3)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento delle buone pratiche del Governo Corporativo delle Imprese di Servizio Pubblico dello Stato."**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Indiretta
Importo complessivo	$ 618.625,00
Tipologia	Dono

Descrizione
L'obiettivo è di promuovere le buone pratiche corporative e la competitività responsabile, tanto a livello di impresa come nel settore di riferimento e a livello macroeconomico nei paesi azionisti dell'istituzione finanziaria latinoamericana.

4)

Titolo iniziativa	**"Piano Sanitario di Integrazione Andina"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Promossa ONG - CESTAS
Importo complessivo	$ 1.600.000,00
Tipologia	Dono

Descrizione
Il Programma ha come finalità generale di contribuire al rafforzamento dell'integrazione attraverso i seguenti obiettivi sanitari:

- Rafforzamento dei processi di vigilanza epidemiologica e di risposta a eventi di salute di priorità per la sub regione andina;
- Rafforzamento delle reti di servizi transfrontaliere;
- Rafforzamento dell'accesso ai medicamenti efficaci e di qualità.

5)

Titolo iniziativa	**"Studio delle risorse ittiche nel litorale Sud del Perù"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Promossa ONG - ICU
Importo complessivo	€ 626.280,00
Tipologia	Dono

Descrizione
Il progetto prevede la realizzazione di due catene produttive nel settore dell'acquacoltura considerando che possono essere gestite da pescatori che vivono in condizioni di povertà e che l'attività può essere gestita in modo controllato e sostenibile per l'ambiente.

6)

Titolo iniziativa	**"Sistema di commercio giusto ed etico nel cluster peruviano del settore tessile"**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Indiretta
Importo complessivo	$ 739.530,00 (di cui € 244.020,00 contributo italiano)
Tipologia	Dono

Descrizione
Il progetto si propone di continuare con il processo di implementazione e valutazione delle Buone Pratiche del Commercio Giusto – BPCG e l'accesso in tutta la catena di valore del settore tessile e delle confezioni, rafforzando la rete imprenditoriale, attraverso la certificazione in BPCG e l'accesso al Commercio Giusto ed Etico del mercato internazionale.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN PERU'

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Perù**, ci si è avvalsa della collaborazione di **5 unità** di personale, come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA
1	Esperto	dal 9 giugno al 23 giugno 2014	€ 11.000,00
1	Collaboratore	dal 1/1 al 28/2 – dal 22/8 al 30/9/2014 – dal 1/12 al 31/12/2014	€ 21.084,41
1	Autista/logista	dal 1 gennaio 30 giugno 2014	€ 3.700,00
1	Assistente amministrativo	dal 1 gennaio al 30 settembre 2014	€ 8.535,00
1	Esperto	dal 1/01 al 1/03 – dal 8/05 al 27/07/2014 – dal 16/10 al 23/12/2014	€ 106.000,00

Linee Guida 2014-2016

El Salvador: sono previsti interventi a dono e a credito di aiuto, in particolare a sostegno dei diritti dei minori (settore giustizia e creazione di impiego come risposta alla violenza giovanile), mentre proseguiranno le azioni a carattere regionale di capacity-building delle istituzioni locali, in paricolare nel settore della "citizen security" (anche attraverso il Trust Fund italiano presso il BID dove vi è limitata disponibilità finanziaria).

Cuba: la maggior parte degli interventi saranno orientati alla sicurezza alimentare e alla gestione del territorio, ivi incluso il patrimonio culturale.

EL SALVADOR

Nel 2014, istituzioni come la Banca Centrale (BCR) di El Salvador, il FMI ed il CEPAL, hanno stimato che la crescita economica del Paese sarà la più bassa del Centro America. Il FMI, in particolare, ha recentemente evidenziato che la percentuale di crescita media del 2014 si potrebbe aggirare intorno all'1.7%. In quest'ottica, il 2014 si sommerebbe ad altri otto anni di bassa crescita. Ad aggravare il quadro economico ha contribuito anche il debito pubblico che oramai ha superato i 14,500 milioni di dollari, equivalenti a circa il 58% del PIL. Il rapporto globale del FMI, pubblicato nel mese di ottobre, prevede per il 2014 una caduta del volume delle esportazioni di beni e servizi del 3.68% ed una crescita delle importazioni del 1.45%; gli investimenti corrispondono al 14.8% del PIL. La BCR ha registrato a settembre 2014 una caduta delle esportazioni equivalente a 4.5% e delle importazioni di 2.9% rispetto al settembre 2013. La Banca calcola, inoltre, che le rimesse dei salvadoregni rappresentino il 16.4% del PIL.

El Salvador ha ricevuto 3.969,1 milioni di dollari in rimesse nel 2013 e 2.915,2 milioni tra gennaio ed agosto 2014. I dati ufficiali stimano circa 3 milioni di salvadoregni residenti all'estero, di cui 2.5 solo negli Stati Uniti. Studi di organizzazioni non governative rivelano che la maggioranza delle persone che ricevono rimesse non lavorano e non studiano e molti giovani, anche minorenni, sperano di poter partire illegalmente verso gli Stati Uniti.

Il nuovo *Plan Quinquenal 2014-2019* del Governo è tuttora in elaborazione. A tal proposito, ad ottobre è stato dato inizio ad una consultazione popolare, basata sul *Programa de Gobierno para la profundización de los cambios* presentato dal FMLN durante la campagna elettorale, di cui si elencano le principali proposte:

a) creazione di posti di lavoro e miglioramento delle condizioni lavorative;
b) miglioramento della qualità ed abbassamento dei prezzi di beni e servizi;
c) benessere per la popolazione, soprattutto in tema di educazione e salute;
d) maggior sicurezza e prevenzione della violenza;
e) sostenibilità ambientale.

L'Ambasciata d'Italia a San Salvador ha, inoltre, partecipato, dando il proprio contributo, alla giornata di dialogo del Governo di El Salvador con gli attori coinvolti nel processo di sviluppo del paese, tenuta il 21 ottobre.

Il Governo ha varato una nuova riforma fiscale e tributaria, nel tentativo di arginare il deficit fiscale del paese. Le nuove misure non appaiono sufficientemente ambiziose per poter far fronte all'evasione fiscale e incrementare la spesa in politiche sociali. In merito al tema di sicurezza e prevenzione della violenza, il Governo ha costituito a settembre scorso il *Consejo Nacional de Seguridad Ciudadana y Convivencia* (CNSCC) con l'assistenza del PNUD, dell'UE e dell'OEA. L'UTL partecipa al tavolo tecnico sulla prevenzione della violenza e la riabilitazione dei giovani, costituito il 24 ottobre, in cui presiede il Ministero di Giustizia e Sicurezza Pubblica e prendono parte organizzazioni internazionali, rappresentanti religiosi, settore privato ed altri attori.
Rispetto alle politiche sociali, il Governo intende mantenere la continuità con quanto realizzato dal precedente governo, continuando ad implementare le riforme realizzate sia in tema di salute che di educazione. Il modello dell'educazione inclusiva, introdotto nel 2005 dalla Cooperazione italiana, grazie ad una fruttuosa collaborazione con l'Università di Bologna, è diventato parte integrante del sistema educativo nazionale. Sono stati, difatti, introdotti in El Salvador un nuova visione e nuove pratiche di convivenza comunitaria, soprattutto rispetto ai casi di disabilità e di marginalizzazione per povertà. Il Ministero di Educazione del nuovo Governo intende estendere il modello educativo già sperimentato con l'educazione primaria anche alla scuola dell'infanzia (*parvularia*), oltre che rinforzare il sistema superiore con particolare attenzione per la formazione tecnica e professionale. Rispetto al tema ambientale, El Salvador sta compiendo sforzi per lo sviluppo di una strategia di sicurezza ambientale e di adattamento al cambiamento climatico. Il Governo inizia a manifestare l'intenzione di approvare un Piano Nazionale e ottenere appoggio per fronteggiare l'impatto del cambiamento climatico.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione italiana ha seguito, nel corso del 2014, le tavole di coordinamento per l'elaborazione della *EU Country RoadMap for Engagement with Civil Society 2014-2017*, offrendo il suo contributo in merito alla visione, alle strategie ed alle azioni sviluppate con il coinvolgimento della società civile, ed in modo particolare le ONG italiane presenti sul territorio. Si prevede la ripresa della Programmazione Congiunta entro la fine dell'anno con la partecipazione dell'Ambasciata. I lavori sono stati interrotti dopo il workshop realizzato a gennaio ad Antigua in Guatemala per via delle elezioni e dell'insediamento del nuovo Governo.
La Programmazione Congiunta si dovrebbe allineare al Multi-Annual Indicative Programme (MIP) 2014-2020 per El Salvador, al quale, tuttavia, dovranno essere integrati alcuni elementi relativi al Piano Quinquennale 2014-2020 del nuovo Governo.
Nel 2014 la Cooperazione Italiana in El Salvador ha implementato numerose iniziative già in corso ed accompagnato l'avvio e la pianificazione di nuove iniziative rivolte principalmente ai gruppi vulnerabili (donne e minori). In particolare, la Cooperazione Italiana in El Salvador ha offerto supporto finanziario ed assistenza tecnica in settori considerati come prioritari dalle politiche nazionali e riconosciuti come aree di esperienza ed eccellenza della nostra cooperazione. *In primis*, il settore educativo e di inclusione sociale che è stato sostenuto grazie alla collaborazione della Università di Bologna, che con l'esperienza del miglioramento dell'accessibilità e della qualità dell'insegnamento nella Scuola della "República di Haiti" di Sonsonate ha dato impulso ad una riforma educativa a livello nazionale. Il secondo settore di rilievo è rappresentato dalla riqualificazione urbana e dal miglioramento delle funzioni socio-economiche delle aree in degrado, specialmente nel centro storico di San Salvador dove è previsto nel 2015 l'avvio di una iniziativa finanziata a credito d'aiuto dal Governo Italiano. L'affiancamento offerto alla Politica Nazionale di Giustizia, Sicurezza Pubblica e Convivenza rappresenta, infine, il terzo ambito di maggior coinvolgimento della Cooperazione Italiana.

Tra le iniziative in avvio, oltre ai tre crediti d'aiuto offerti al Governo di El Salvador, occorre elencare:

- L'iniziativa multi-bilaterale denominata "***Ciudad Mujer/UN Women***", per un importo di € 500.000, di durata biennale, che verrà implementato da UN Women con l'obiettivo di appoggiare il programma Nazionale Ciudad Mujer della Segreteria di Inclusione Sociale della Presidenza di El Salvador ed, in modo particolare, l'*empowerment* delle donne attraverso l'autonomia economica.
- L'iniziativa bilaterale ***"Attività di formazione, di monitoraggio e di studio per una valutazione preliminare della pericolosità di alcune aree vulcaniche di El Salvador (San Miguel, San Salvador, Santa Ana). Il contributo del sostegno psicologico alla popolazione prima e dopo un evento naturale"*** eseguito dall'Istituto di Geoscienze e Georisorse – Consiglio Nazionale delle

Ricerche di Pisa, per un importo complessivo di € 386.000 ed un contributo DGCS-MAE equivalente a € 235.000. L'iniziativa coinvolgerà l'Università di El Salvador, il Ministero dell'Ambiente e la Protezione Civile.

- L'iniziativa bilaterale ***"Rafforzamento della Segreteria di Cultura della Presidenza di El Salvador attraverso della valorizzazione del patrimonio culturale"*** eseguita dall'Università di "Roma Tre" per un importo di circa un milione di euro, che prevede anche la realizzazione di una scuola-laboratorio dei mestieri legati al restauro ed alla conservazione del patrimonio culturale a Santa Ana.

Di recente approvazione, una nuova proposta di progetto denominata "Minori e giustizia" verrà implementata dall'Istituto Italo Latino Americano per un importo di € 700.000 in El Salvador, Guatemala ed Honduras, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi di Giustizia Minorile dei paesi centroamericani, mediante un'azione integrata e trasversale centrata sul minore, fondata su politiche di prevenzione della violenza e attività specifiche di formazione, supporto inter-istituzionale e comunicazione.

Volume della Cooperazione Italiana in El Salvador

COOPERAZIONE BILATERALE NEI SETTORI PRIORITARI

La Cooperazione Italiana in El Salvador è particolarmente attiva con iniziative bilaterali finanziate a credito d'aiuto o dono, oltre che progetti di ONG promosse, in tre settori principali:

1. educazione e formazione professionale;
2. riqualificazione urbana e sviluppo socio-economico inclusivo;
3. prevenzione della violenza e sicurezza democratica.

Dei tre crediti d'aiuto previsti per il paese, due non hanno ancora visto la firma del Donor Agreement, ovvero i Crediti d'aiuto per il settore educativo e per il settore di giustizia. L'unico credito in vigore è quello per la riqualificazione urbana del centro di San Salvador ratificato nel luglio 2013.
Nel dettaglio i crediti in corso di approvazione sono:

i. ***"Ampliamento dell'offerta educativa di livello superiore per migliorare la produttività in 12 dipartimenti del paese"*** dell'importo di € 15.000.000 e della durata di 36 mesi. L'Accordo bilaterale è stato firmato il 18 febbraio 2014 e ratificato dall'Assemblea Legislativa il 23 ottobre. L'Ambasciata sta provvedendo a definire i passi che porteranno alla firma del Donor Agreement tra il Ministero delle Finanze di El Salvador e Artigiancassa.

ii. ***"Prevenzione e riabilitazione dei giovani a rischio e in conflitto con la legge"***, dell'importo di € 5.550.000 e della durata di 12 mesi. L'Accordo bilaterale è stato firmato il 2 giugno in occasione della missione del Sottosegretario Giro e non ha ancora ottenuto la ratifica dell'Assemblea Legislativa di El Salvador.

Ancora in corso è anche il progetto bilaterale a dono ***"Potenziando la Scuola Inclusiva a Tempo Pieno"*** avviato dal 2011 ed implementato dal MINED. Il progetto si divide in due componenti, una pedagogica e l'altra infrastrutturale. La prima componente intende sperimentare il modello della Scuola Inclusiva a Tempo Pieno in circa 60 centri scolastici; realizzare programmi di formazione per personale dirigente, tecnico ed amministrativo, docenti e altri attori del settore; accompagnare il processo d'innovazione attraverso il consolidamento dell'Osservatorio Nazionale. La componente infrastrutturale si concentra sulla realizzazione di tre Centri di Risorse nei Centri di Sviluppo Professionale dei Docenti; sul miglioramento dell'accessibilità di circa 400 scuole; sull'adeguamento e la costruzione di infrastrutture in 38 centri educativi selezionati.

Due progetti promossi ONG chiuderanno i lavori nel primo semestre del 2015, ovvero le iniziative ***"Insediamenti urbani sostenibili a Sonsonate"***, realizzato da Africa70 e ***"Sviluppo dell'Associazionismo delle comunità rivierasche e dell'economia legata al prodotto ittico nel bacino del Cerrón Grande"***, implementato da ISCOS e CESVI. L'iniziativa dell'ONG Soleterre, ***"Pratiche restaurative ed Arte per una cultura di pace"***, ha completato il primo semestre di attività, mentre le ONG ACRA ed ELIS stanno completando la registrazione dell'impegno di spesa per poter avviare le attività dei rispettivi progetti ***"Accesso all'Acqua ed ai servizi igienico-sanitari: empowerment delle donne ed inclusione sociale nelle microregione di Morazán Norte"***, e ***"Niños protagonistas. Prevenzione della violenza tra e contro i minori, attraverso azioni di empowerment e sostegno a famiglie e comunità"***, ad inizio 2015.

Nel settore culturale, l'Italia continua a mantenere solide relazioni con la Segreteria di Cultura della Presidenza, promuovendo lo sviluppo del settore culturale inteso come volano per la crescita socio-economica del paese. Un nuovo progetto bilaterale denominato ***"Rafforzamento della Segreteria di Cultura della Presidenza di El Salvador attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale"***, dell'importo di circa un milione di Euro a dono, gestito dall'Università di Roma 3 consentirà di formare giovani salvadoregni ai mestieri in via di sparizione collegati con il patrimonio culturale tangibile.

EMPOWERMENT *DELLE DONNE*

Altra iniziativa di rilievo, di tipo **multi-bilaterale**, e in linea con le priorità del Governo salvadoregno e delle Linee Guida e Indirizzi di Programmazione per il triennio 2014-2016 è l'appoggio al programma ***'Ciudad Mujer'*** della Segreteria di Inclusione Sociale della Presidenza per un importo di € 500.000. L'iniziativa biennale verrà implementata dall'agenzia UN Women, successivamente alla firma ed entrata in vigore del Donor Agreement. Attraverso questa iniziativa, verranno rafforzati i servizi dei centri di attenzione integrale di San Martín e Usulután che promuovono, in particolare, una maggiore autonomia economica e l'imprenditorialità della donne salvadoregne. Tale ambito d'intervento è stato individuato come uno dei più rilevanti e coerenti con gli indirizzi della Cooperazione Italiana al quale indirizzare nuove risorse.

GIUSTIZIA E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA

Il tema della sicurezza continua ad essere trattato in El Salvador attraverso il coordinamento degli attori nazionali ed internazionali. Con la creazione del Consiglio Nazionale di Sicurezza dei Cittadini e Convivenza, accompagnata dal PNUD, sono stati istituiti una segreteria presidenziale, una segreteria tecnica – composta da PNUD, OEA e UE – meccanismi di articolazione settoriali e territoriale, gruppo dei Paesi Amici, e 5 tavole di lavoro, a cui partecipano enti governativi e della comunità internazionale, suddivise in base ai 5 assi della Politica Nazionale di Giustizia, Sicurezza Pubblica e Convivenza, ovvero: 1) prevenzione della violenza e della delinquenza; 2) controllo e persecuzione penale del delitto; 3) riabilitazione e reinserimento sociale; 4) attenzione alle vittime; 5) rafforzamento dell'istituzionalista della Sicurezza dei Cittadini. La Cooperazione Italiana è stata coinvolta nei lavori di coordinamento della tavola di riabilitazione e reinserimento sociale, tema pertinente ad alcuni elementi del programma **bilaterale** di "Prevenzione e riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge". In questo ambito, l'UTL intende illustrare nelle prossime settimane il programma in questione agli esperti della Banca Interamericana di Sviluppo (BID), al fine di creare sinergia con le linee di progetto che la Banca darà ad una nuova iniziativa centrata sulla prevenzione della violenza. È stata approvata lo scorso mese una nuova iniziativa **multi-bilaterale**, affidata all'IILA e denominata ***"Giustizia penale minorile"*** della durata di 12 mesi per un valore di € 700.000. L'obiettivo è la predisposizione di sistemi di giustizia che coinvolgano i minori in un'ottica di inclusione sociale; nello specifico, l'iniziativa mira a rafforzare la gestione della

detenzione preventiva e l'uso di misure alternative, secondo un approccio che vede minori/giovani come agenti di sviluppo.

SETTORE AGROALIMENTARE IN CENTRO AMERICA

Rispetto al settore agroalimentare, si stanno ultimando le azioni di due programmi regionali nei quali l'esperienza salvadoregna è stata particolarmente significativa. Il primo, bilaterale, è ***"Rete regionale per l'appoggio alle associazioni di piccoli produttori di caffè della regione centroamericana e del caribe – Fase II", conosciuto come "CaféyCaffé"***, implementato dallo IAO, per un importo di € 1.237.060; il secondo, multi-bilaterale, è ***"Rafforzamento di catene di valore agroalimentari con approccio imprenditoriale in El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua"***, implementato da FAO in coordinazione con il Consejo Agropecuario Centroamericano del Sistema de la Integración Centro-Americana, per un importo di $ 5.908.419 (circa € 4.500.000).
In sinergia con "CaféyCaffé" è stato recentemente avviato il progetto multi-bilaterale ***"Caffè Mesoamericano. Prodotto di eccellenza come meccanismo di inclusione sociale e produttiva del Centroamerica"***, per un importo di € 250.000, dall'Istituto Italo Latino-Americano, che realizza nella regione attività mirate al rafforzamento istituzionale e alla creazione di nuove professionalità coerenti con l'identità *cafetalera* del paese attraverso, ad esempio, nuove iniziative di sviluppo dell'artigianato locale e del turismo sostenibile nelle *fincas*, al fine di contribuire anche ad arginare le perdite dell'economia caffeicola dovute alla diffusione della epidemia di *roya*.

COOPERAZIONE SCIENTIFICA E INTERUNIVERSITARIA IN CENTRO AMERICA

Date le specificità della natura del territorio centroamericano, la Cooperazione Italiana ha promosso negli ultimi anni nella regione importanti progetti di cooperazione interuniversitaria e scientifica sulle pericolosità naturali e la geotermia, implementati dall'Università di Palermo ed il CNR di Pisa. In particolare, ***"Rete interuniversitaria su analisi e valutazione delle pericolosità naturali in Centro America"*** guidato dall'Università di Palermo è ancora in corso e continuerà per tutto l'anno 2015, al fine di completare interventi programmati e finalizzati a: l'ampliamento delle attività accademiche con seminari collegiali con le istituzioni di settore; l'applicazione di campo maggiormente mirate ad aree di alto rischio individuate dalle tesi pratiche in corso; l'organizzazione di ulteriori dimostrazioni di informazione sulle pericolosità naturali presso le comunità vulnerabili richieste anche dalle istituzioni del settore; interventi di visibilità; workshop e conferenze con le istituzioni del settore in vista del consolidamento della collaborazione regionale in vista del possibile sviluppo di progetti futuri; prosecuzione delle attività accademiche restanti per concludere nelle università di El Salvador, Guatemala e Nicaragua il Master in pericolosità naturali a carattere interregionale, congiunto ed equiparato ad un Master dell'Università di Palermo. A seguito delle ripetute missioni realizzate per l'iniziativa dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia al fine di monitorare le attività vulcaniche nella regione è stato possibile stabilire contatti tra lo stesso INGV, l'Università di Palermo ed il CNR di Pisa nell'interesse di pianificare una nuova iniziativa con un approccio pratico ed applicativo relativo al controllo, monitoraggio e gestione del rischio naturale sul territorio.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la Legge"**
Settore OCSE/DAC	11430
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Ministero di giustizia e sicurezza pubblica
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 5.500.000,00
Importo erogato 2014	€ 100.000,00 (a dono per FL)
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8-T1

Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto vuole sostenere il Ministero della Giustizia di El Salvador nella realizzazione di un programma di prevenzione della violenza, attraverso la formazione professionale ed il coinvolgimento delle istituzioni locali e territoriali, oltre che di riabilitazione dei giovani in conflitto con la legge (*mareros*). Con la formazione professionale e l'inserimento nel mondo lavorativo, anche in forma autonoma, di oltre 1000 giovani salvadoregni, si mira a ridurre in modo particolare l'incidenza della condotta delittuosa una volta scontata la pena detentiva. L'iniziativa è in sinergia con le azioni di altri donatori, sia bilaterali che multilaterali, e rappresenterà una sorta di "Programma Paese" coordinato dal Ministero di Giustizia, con l'appoggio del PNUD. Al fine di coordinare e concentrare gli sforzi dei distinti attori coinvolti sui temi della sicurezza e della prevenzione della violenza, dal mese di ottobre sono state istituiti cinque tavoli di lavoro, suddivisi secondo i distinti assi della Politica Nazionale di Giustizia, Sicurezza Pubblica e Convivenza, che rientrano nel quadro degli impegni del Consiglio Nazionale di Sicurezza e Convivenza Cittadina.

L'Accordo bilaterale, firmato il 2 giugno dal Sottosegretario Giro, in occasione di una sua missione in America Centrale, è stato ricevuto dall'Assemblea Legislativa, che dovrà procedere alla sua ratifica. Successivamente si procederà alla firma della Convenzione Finanziaria tra Artigiancassa ed il Ministero delle Finanze di El Salvador.

2)

Titolo iniziativa	**"Insediamenti urbani sostenibili a Sonsonate"**
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – Movimento Africa 70
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.430.000,00 (di cui € 715.000,00 contributo italiano)
Importo erogato 2014	€ 16.414,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O7-T4
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto mira a ridurre la vulnerabilità delle comunità beneficiarie, agendo secondo una visione partecipativa di gestione integrale del rischio, negli ambiti dell'organizzazione comunitaria, della prevenzione e della mitigazione dei disastri e dello sviluppo economico locale. I 1.865 beneficiari diretti sono gli abitanti di 16 insediamenti marginali posizionati lungo le rive dei tre fiumi che attraversano l'area urbana di Sonsonate (Sensunapán, Julupe, Ceniza). La strategia d'intervento mira a creare una rete locale di Commissioni Comunali di Protezione Civile, Prevenzione e Mitigazione dei Disastri (CCPC), a costruire un insediamento abitativo sostenibile dove accogliere le famiglie minacciate da pericolo d'inondazione e a diminuire la vulnerabilità fisica e ambientale oltre che socio-economica degli insediamenti urbani marginali. Il disegno progettuale dei 2 insediamenti urbani sostenibili è stato ideato attraverso un processo di pianificazione partecipata con le 36 famiglie beneficiarie.

Durante il 2014 sono stati/e: istituite le CCPC; realizzati corsi di formazione delle CCPC; realizzate una formazione ed opere attraverso tecniche di autocostruzione assistita; realizzate opere di pulizia, consolidamento e riforestazione degli argini del Rio Sensunapán; avviate e costituite 3 micro/piccole imprese. Inoltre, è stato/a: realizzato un ciclo di formazione professionale e di impresa; realizzato uno studio partecipativo sulle possibili tecniche costruttive con materiali di riciclo; offerta assistenza tecnica e legale dell'Agenzia di sviluppo economico locale (ADEL Sonsonate), oltre che accompagnamento psico-sociale dei beneficiari diretti del nuovo insediamento. Rispetto ai lavori di autocostruzione assistita dell'insediamento, attualmente il cantiere nel terreno Espiritu Santo si trova in uno stato avanzato dei lavori prossimi alla conclusione, mentre il cantiere nel terreno El Pilar ha un avanzamento dei lavori stimato al 50 %. Restano da completare i lavori di costruzione dei due insediamenti e di consolidamento delle PMI create con l'iniziativa, che si concluderà ad aprile 2015.

3)

Titolo iniziativa	**"Pratiche restaurative ed arti per lo sviluppo di una cultura di pace in El Salvador"**
Settore OCSE/DAC	10151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – Soleterre
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 1.375.349,89 (di cui € 962.744,92 contributo italiano)
Importo erogato 2014	€ 319.451,67
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa ha come obiettivo il rafforzamento delle capacità ed il miglioramento delle condizioni sociali e delle opportunità economiche dei bambini, adolescenti e giovani dei settori vulnerabili della popolazione, attraverso l'implementazione di azioni educative innovative e sostenibili e l'espressione artistica, garantendo la convivenza sociale pacifica nei Comuni di Mejicanos, Soyapango e Chalatenango, considerate zone di elevata criminalità e violenza. I risultati attesi sono: la realizzazione di un programma di sviluppo integrale dell'infanzia e miglioramento delle condizioni educative e nutrizionali di bambini/e tra 1 e 14 anni; il miglioramento dell'accesso al lavoro per i giovani e la promozione dell'espressione artistica come mezzi di prevenzione della violenza e promozione del protagonismo giovanile; il rafforzamento della partecipazione giovanile per la creazione di programmi educativi e ricreativi orientati alla prevenzione della violenza e alla promozione di una cultura di pace. Nel 2014 con l'iniziativa si è implementato un programma di educazione integrale per minori dei 6 anni di età e di rafforzamento scolastico per i minori tra i 7 ed i 14 anni di età nei municipi di Mejicanos e Soyapango, realizzando 192 laboratori artistici di arti plastiche, disegno, danza, musica e arti circensi; implementato un programma di formazione sullo sviluppo dell'infanzia per 236 padri di famiglia ed educatori; creato e formato 2 Gruppi di Appoggio all'Infanzia Comunitaria a Mejicanos e Soyapango. Inoltre, si è realizzata formazione professionale per 93 giovani e formazione artistica e di creatività per 106 giovani; organizzato 6 festival per la promozione della cultura di pace; realizzazione di due campi ludico-educativi sulle buone pratiche per la prevenzione della violenza. Particolarmente rilevante è stata la piattaforma di dialogo tra organizzazione della società civile e le autorità locali.
La creazione e formazione di 2 collettivi comunitari di artisti sta consentendo ai beneficiari stessi di definire ed organizzare i lavori previsti per i prossimi anni. Saranno prossimamente avviati i laboratori di comunicazione sociale, di formulazione di progetti per prevenire la violenza e di produzione e gestione artistica. Inoltre, verrà lanciato un bando per proposte di progetti e realizzate maggiori attività anche nei municipi di Chalatenango.

4)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo dell'associazionismo dei pescatori delle comunità rivierasche e dell'economia legata al prodotto ittico nel bacino del Cerrón Grande"**
Settore OCSE/DAC	31391
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG – ISCOS
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 2.307.558,00 (di cui € 1.194.907,00 contributo italiano)
Importo erogato 2014	€ 9.981,71
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto prevede di riprendere e rafforzare quanto già realizzato con una precedente iniziativa finanziaria dell'Unione Europea al fine di consolidare le associazioni dei pescatori già attive. L'obiettivo è quello di sostenere ASPESGRA (Asociacion de pescadores del Embalse Cerron Grande), composta da sette ACOPES (Associaciones Comunales Pesqueras) con 200 soci, e migliorare le condizioni socio economiche dei leader e del personale operativo attraverso corsi di formazione, oltre che la produzione del prodotto ittico sia nei sistemi di distribuzione che nella commercializzazione. L'iniziativa appoggia, inoltre, la partecipazione e l'inserimento delle donne anche a livello direttivo. Il settore d'intervento risponde in maniera diretta alla priorità di lotta alla povertà attraverso la creazione di impiego e auto-impiego della popolazione, nonché alle priorità in tema di sicurezza alimentare. Nel 2014, grazie all'iniziativa, è stato/a: creato un marchio identificativo regolarmente registrato; aperto il canale commerciale con San Salvador; consolidato l'itinerario di vendite; realizzato un corso formativo integrale per 21 direttivi delle ACOPES; aumentato il numero dei soci, da 180 nel 2013 a 214 nel 2014. Il vivaio ittico ha raggiunto l'obiettivo di una produzione regolare e costante e sono stati registrati un totale di 7.000 libre di produzione per mese ed un totale di 5.000 libre di vendite per mese. Inoltre, è stata aperta un'area turistica all'interno del vivaio ittico che ha già raggiunto l'auto sostenibilità e ha creato 6 nuovi posti di lavoro. Rispetto alla partecipazione delle donne, si è registrata la presenza di oltre il 50% di lavoratrici nel vivaio (9 su 15 lavoratori sono donne); l'aumento del numero di socie da 57 nel 2013 a 72 nel 2014; una direzione mista in 6 ACOPES; l'aumento del numero delle donne con carichi direttivi da 11 nel 2012 a 19 nel 2014; l'elezione della prima donna presidente di una ACOPE. Le attività del progetto saranno concluse a marzo 2015.

5)

Titolo iniziativa	**"Progetto di rafforzamento delle catene agroalimentari con focus impresariale in El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua "**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II - FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 4.500.000,00

Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto contribuisce al miglioramento della sicurezza alimentare attraverso la promozione dell'imprenditoria agricola, l'incentivazione alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti anche su scala regionale.

In El Salvador l'iniziativa incentiva le catene agroalimentari in un'ottica di sviluppo anche regionale, fornendo ai coltivatori assistenza tecnica mirata a elevare gli standard di qualità dei prodotti. Sono state, quindi, affiancate 10 organizzazioni di produttori e 5 PMI che producono jocote, loroco e banane. Il progetto prevede, inoltre, il rafforzamento istituzionale del Ministero dell'Agricoltura e l'assistenza tecnica agli agricoltori anche per favorire la forma associativa e organizzata e garantire la sostenibilità delle attività realizzate in un'ottica di competitività. Il progetto è giunto alla ultima annualità e completerà le attività il 31 dicembre 2014. A livello regionale, è stata realizzata ad aprile una missione tripartita, composta dalla Cooperazione Italiana e dall'HQ e dall'Ufficio Subregionale della FAO, ad Ahuachapan in El Salvador ed in Concepción Chiquirichapa in Guatemala. Ad agosto è stato realizzato a Panama un Gruppo di Lavoro Tematico su competitività, commercio e imprenditoria agricola per l'elaborazione di un piano di lavoro regionale e l'inclusione dell'agricoltura familiare nei sistemi di catena di valore. Nel 2014 in El Salvador si è continuato a rafforzare il processo di produzione e a generare nuove opportunità di collegamento con i mercati e le catene di supermercati. Inoltre, sono stati/e: inaugurati 2 centri di raccoglimento (*centros de acopio*) e riadeguato un terzo per tre associazioni; al fine di rispettare i criteri di qualità e innocuità; formate più di 200 persone su distinti temi legati alle buone pratiche ed ai prodotti ortofrutticoli e realizzati workshop sui sistemi di innocuità, in coerenza con la relativa proposta normativa del Governo; realizzate visite sul campo del Banco de Fomento Agropecuario e resa accessibile per i produttori l'informazione sui servizi finanziari; forniti manuali sulle buone pratiche agricole e strumentazione utile al trattamento dei prodotti per le organizzazioni. Nell'ultimo trimestre del 2014 in El Salvador verrà: realizzato un workshop in coordinamento con il Ministero dell'Agricoltura ed il Centro Nazionale di Tecnologia Agricola-Zootecnica; consolidato il sistema di piantagione dei banani (musacee) nella zona costiera nel dipartimento di Ahuachapán; data assistenza tecnica alle associazioni dei produttori soprattutto in merito al rispetto delle condizioni igienico-sanitarie, alla registrazione delle marche ed all'implementazione dei *centros de acopio* in cui sono stati coinvolti i produttori.

6)

Titolo iniziativa	**"Caffè Mesoamericano. Un prodotto di eccellenza come meccanismo di inclusione sociale e produttiva in Centro America"**
Settore OCSE/DAC	31162
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 250.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle famiglie dei piccoli produttori di caffè del Guatemala, El Salvador e Honduras e aumentare la loro partecipazione al mercato internazionale del caffè di qualità. Si sviluppa in sinergia con le attività in corso dell'iniziativa "CaféyCaffe", dandone altresì seguito. Difatti, le attività di visite tecniche sono state realizzate congiuntamente al coordinatore del Progetto dello IAO e della coordinatrice locale per lo IAO. Nello specifico con le controparti locali sono state definite le attività del 2° Corso della Scuola Italiana del Caffè (Rimini, Bologna, Torino e Firenze giugno 2014) e della partecipazione al World of Coffee di Rimini (giugno 2014). Sono state altresì programmate le attività di formazione per tecnici e per produttori centroamericani previste dal progetto da realizzare in collaborazione con lo IAO. I seminari istituzionali sulla metodologia dei patti territoriali per l'impiego e lo sviluppo delle regioni caffeicole realizzati a luglio ed agosto sono stati particolarmente significativi, soprattutto in contesti che necessitano di far fronte alle ricadute sociali ed economiche causate dalla diffusione dell'epidemia della "roya" e dalla caduta dell'economia del caffè. Le attività ancora da completare nel 2014 sono le seguenti:

- attivazione della Segreteria tecnica del Patto, indicata nella Dichiarazione firmata al termine di ciascun seminario;
- consolidamento di un Tavolo di Concertazione per il Patto Territoriale (costituito dai partecipanti ai seminari più altre istituzioni da coinvolgere);
- animazione territoriale (raccolta di proposte di progetti produttivi, a cura della Segreteria tecnica);
- selezione dei progetti e redazione di schede progettuali (a cura della Segreteria tecnica);
- realizzazione di un evento pubblico per la firma e la divulgazione del Patto.

Tale iniziativa potrebbe prevedere una seconda fase nel 2015 per completare la consolidazione di un Patto territoriale in ciascun paese (qualora questa attività non sia stata portata a termine in tutti i paesi entro il 2014); la formazione di quadri nazionali e locali delle istituzioni preposte al decentramento amministrativo, alla programmazione territoriale e allo sviluppo economico locale,

sulla metodologia dei Patti territoriali; la promozione del contenuto dei Patti territoriali presso istituzioni nazionali, organismi regionali e cooperazione internazionale e ricerca finanziamenti per i progetti produttivi.

7)

Titolo iniziativa	**"Progetto di Rete Interuniversitaria centroamericana per la valutazione dei rischi naturali"**
Settore OCSE/DAC	11420
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Università di Palermo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 987.380,00
Importo erogato 2014	€ 120.858,72
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa realizzata dall'Università di Palermo in collaborazione con l'Università di El Salvador, Guatemala e Nicaragua e CNR di Pisa ha l'obiettivo di appoggiare le istituzioni preposte all'analisi dei fenomeni naturali potenzialmente di alta pericolosità nella formazione di risorse umane al fine di accrescere l'efficacia della prevenzione e di risposta nella pianificazione e gestione degli interventi di recupero e riabilitazione. In particolare nel 2014:

a) si sono concluse attività didattiche nei corsi di Master con il conferimento dei diplomi anche a 44 studenti avanzati dei tre paesi della rete, supportati con borse a carico del progetto.

b) proseguono le attività di assistenza alle applicazioni sul campo, specie in aree ad elevato rischio, oltre che quelle relative alla visibilità e comunicazione;

c) è stata ultimata l'elaborazione e la stampa di un volume-manuale di progetto dedicato ai tecnici formati e/o in formazione, quale strumento utile alla prevenzione dalle pericolosità naturali.

In accordo con il piano operativo di progetto, restano da svolgere varie attività, le quali dovranno essere concluse nel 2015, anche a causa della ritardata acquisizione del saldo della 2^ tranche di finanziamento. In particolare, si tratta di interventi relativi a:

e) ampliamento delle attività accademiche (seminari e brevi cicli di lezioni);

f) applicazioni di campo più mirate ad aree di potenziale alta pericolosità individuate nelle tesi sperimentali, ed in collaborazione con le istituzioni di settore;

g) organizzazione e svolgimento di ulteriori "giornate" di informazione sulle pericolosità naturali a livello delle comunità delle zone a rischio;

h) razionalizzazione degli interventi di comunicazione e visibilità, anche in collaborazione con le istituzioni di settore, nel breve termine eventualmente propedeutiche a futuri progetti;

i) workshop e conferenze con le istituzioni di settore anche al fine di una ottimale regionalizzazione delle collaborazioni e degli interventi a supporto della gestione dei rischi;

l) presentazioni ufficiali in Centroamerica e in Italia del volume/manuale di progetto, in eventi plenari con Università, Istituzioni di settore e Cooperazione italiana, per un'analisi delle attività svolte, della validità nel tempo del manuale, e delle possibili ricadute nel prossimo futuro.

m) completamento in El Salvador del primo ciclo di Master in pericolosità naturali a carattere interregionale, congiunto con un master consimile dell'UNIPA, e bilateralmente riconosciuto.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN EL SALVADOR

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in, ci si è avvalsa della collaborazione di **5 unità** di personale per un totale di **€ 45.286,10** come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA UNITARIA
1	Esperto in missione	6 mesi	€ 12.403,60
1	Personale locale	6 mesi	€ 5.424,00
1	Personale locale	7 mesi e mezzo	€ 13.729,00(*)
2	Personale locale	4 mesi e mezzo	€ 6.864,75

(*) *a cui vanno aggiunti oneri sociali AFP e ISSS di circa 300 dollari mensili*

CUBA

Cuba è stata confermata tra i Paesi indicati come prioritari per la Cooperazione Italiana per il triennio 2013-2015. In conformità alle Linee guida DGCS e alla Dichiarazione d'intenti sull'avvio di nuovi progetti di cooperazione allo sviluppo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, firmata a L'Avana l'11 marzo 2011, sono inoltre confermati i seguenti settori di intervento, coerenti con le priorità di sviluppo indicate dal Governo cubano: Sicurezza alimentare, Sostegno al buon governo e allo sviluppo economico locale, Recupero del patrimonio storico-architettonico e culturale. I primi due settori sono altresì tra quelli indicati nel Multiannual Indicative Programme (MIP) 2014-2020 della UE, la cui Delegazione a L'Avana organizza periodiche riunioni, che rappresentano la più significativa forma di coordinamento in loco tra i diversi donatori. Anche gli Uffici delle Nazioni Unite organizzano riunioni al riguardo. Sono attive sul territorio quattro OnG italiane, che operano in prevalenza con fondi UE: ARCS, CISP, COSPE e GVC.

Attività della Cooperazione Italiana

"Programma di appoggio al processo di recupero integrale del Centro Storico di L'Avana: Progetto di potenziamento del sistema di centralità principale e dei suoi assi di interconnessione nel settore della Piazza Vecchia-Piazza del Cristo". Finanziamento DGCS Euro 1.324.872. L'iniziativa si propone di appoggiare il processo di rivitalizzazione integrale del Centro storico di L'Avana attraverso il recupero progressivo del suo patrimonio storico-architettonico. Essa corrisponde alla priorità assegnata dal Governo cubano alla conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio storico-culturale come strumento fondamentale del Programma di Sviluppo del Paese, a partire dalla riqualificazione del centro storico della capitale, dichiarato nel 1982 dall'UNESCO "Patrimonio Culturale dell'Umanità". Il Programma è affidato all'IILA come ente esecutore per parte italiana. Il relativo Accordo è stato firmato a L'Avana il 27 novembre 2013, recentemente modificato con la firma, il 24 settembre scorso, di alcuni emendamenti, in adesione alla proposta avanzata dalla Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana - OHCH, ente esecutore per parte cubana, di sostituire la modalità di finanziamento in origine prevista con altra, consistente in pagamenti diretti da parte dell'IILA dei costi di beni e materiali da importare, in quanto non reperibili nel Paese, ma necessari alla realizzazione del progetto. E' in corso il completamento del Piano Operativo.

"Rilancio della produzione del caffè nel settore cooperativo e contadino" - Il programma, per un valore di Euro 707.510,75 è stato approvato dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo il 14 novembre 2013 e la sua realizzazione è affidata all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO). L'obiettivo dell'iniziativa è il rilancio del settore caffeicolo cubano ed in particolare l'incremento della produzione di caffè, migliorandone al contempo la qualità, nella Provincia di Santiago de Cuba. Sono cominciate le attività in loco con l'invio di un esperto IAO in lunga missione.

"Rafforzamento del Programma Integrale di agricoltura urbana e suburbana nelle sue componenti prioritarie (sementi e materia organica) per contribuire alla sovranità alimentare del Paese". Contributo DGCS Euro 1.125.400,64. L'obiettivo del programma è favorire l'autosufficienza della produzione di vegetali e ortaggi a livello locale. L'agricoltura urbana e suburbana, settore dinamico e in forte crescita, si inserisce nella programmazione strategica del Paese, che enfatizza anche la necessità del decentramento in tutti i settori economici. Le Province interessate sono quelle di Sancti Spiritus, Ciego de Avila, Matanzas e Cienfuegos. Il progetto, promosso dalla OnG CISP, è stato approvato nel 2013.

"VIA LACTEA: rafforzamento della filiera del latte in quattro province di Cuba". Contributo DGCS Euro 1.307.722.Il progetto, realizzato dalla ONG COSPE, promuove modelli di filiera che prendano in considerazione tutti gli attori della catena del latte, dalla produzione alla distribuzione, con criteri di qualità. I principali elementi che caratterizzano l'azione sono la formazione, il potenziamento della zootecnia familiare con tecnologie e pratiche agronomiche adeguate, la replica di buone pratiche, la partecipazione delle donne, la promozione di valori sociali e cooperativi, la valorizzazione di risorse locali.

"Supporto allo sviluppo dell'agricoltura urbana e sub urbana e di un sistema di commercializzazione nella città di Pinar del Rio (eco agricoltura ed energie rinnovabili)". Importo complessivo Euro 461.100. Obiettivo generale del programma è stimolare e sostenere le produzioni agricole del Municipio di Pinar del Rio attraverso l'aumento della capacità di applicazione di nuove tecnologie e di nuovi sistemi di produzione. Obiettivo specifico è incrementare e potenziare l'azione di assistenza tecnica alle cooperative urbane e suburbane operanti a Pinar del Rio, attraverso la sperimentazione di produzioni che utilizzano tecniche di coltivazione appropriate e sostenibili, tecnologie a basso impatto ed energie rinnovabili. Le principali attività riguardano il trasferimento tecnologico e di know how nel campo dell'analisi dei suoli, nella lotta alle malattie delle colture, e nella realizzazione di sistemi idrici alternativi. Il Progetto, promosso dalla OnG ARCS, si è concluso nel febbraio 2014.

"Sostegno allo sviluppo sociale e culturale dei giovani della Comunità di Sant'Egidio di Cuba" - Le attività prevedono la formazione di giovani volontari per le "Scuole della Pace", l'organizzazione di corsi, seminari ed incontri su temi di interesse giovanile e la riorganizzazione degli spazi della sede della Comunità.

"Rafforzamento istituzionale del Laboratorio Scuola IILA-DGCS-OHCH: corso di specializzazione sul restauro di opere cartacee" - Le attività consistono nella formazione di funzionari della *Oficina del Historiador de la Ciudad de La Havana* e delle istituzioni cubane preposte alla tutela del patrimonio culturale e nel restauro di beni del patrimonio artistico e culturale cubano.

L'ARGENTINA

Le priorità stabilite dall'Argentina nella fase immediatamente successiva alla crisi del 2001 hanno riguardato in primo luogo lo sviluppo sociale e la lotta contro la povertà, lo sviluppo locale e produttivo, la governabilità democratica, la sostenibilità ambientale. Anche nel 2014, la Cooperazione italiana ha operato tenendo in debita considerazione tali priorità d'intervento e i principi sanciti dall'agenda sull'efficacia dell'aiuto, particolarmente in settori cruciali quali la lotta alla povertà tramite il rafforzamento della competitività delle PMI e la ristrutturazione del comparto sanitario locale. L'armonizzazione delle politiche di cooperazione in Argentina è stata essenzialmente concertata tramite le riunioni periodiche presso la Delegazione dell'Unione Europea, in cui si sono messe in relazione le tematiche settoriali affrontate dall'UE e da ogni singolo donatore, in modo da ricercare sinergie operative e manageriali.

Attività della Cooperazione Italiana

Per quanto riguarda le linee di crediti d'aiuto, dopo i 33 milioni di euro messi a disposizione in passato sul canale bilaterale a favore del settore delle PMI (dei quali 4,7 milioni di Euro residuali), un'altra importante linea di credito è stata a suo tempo disposta a favore del sistema sanitario attraverso il programma PROSEPU II per un ammontare pari a 67 milioni di Euro. Terminata la prima fase da 25 milioni di Euro di tale linea di credito, si è in attesa di far ripartire la seconda fase per un importo pari a 42 milioni di Euro. Da parte argentina è stato manifestato grande interesse per la riattivazione di detto programma considerato uno strumento di straordinaria importanza per il raggiungimento degli obiettivi strategici che l'Esecutivo argentino si è prefissato nel settore della salute pubblica su tutto il territorio nazionale, a cominciare dalle zone più svantaggiate. Negli ultimi anni hanno infatti preso il via programmi di ampio respiro che hanno consentito ad es. di abbattere la mortalità infantile, azzerare le liste di attesa per le operazioni sui bambini con cardiopatie congenite, di distribuire gratuitamente e con regolarità ai malati di AIDS e di cancro i farmaci necessari alle relative terapie e di fare dell'Argentina il paese latinoamericano leader nei trapianti di organi attraverso strutture pubbliche a titolo gratuito. Nel programma potrebbe essere incluso, oltre all'acquisto di apparecchiature di diagnostica, anche la realizzazione di attività di formazione professionale per il personale destinato ad operare sul campo. La stessa prestigiosa Università di Buenos Aires potrebbe collaborare direttamente con progetti realizzati nell'ambito del PROSEPU II,

anche in virtù di una tradizione medica e scientifica di altissimo livello, che ha consentito all'ateneo di formare, unica università in America Latina, ben tre premi Nobel. Al momento si è in attesa che venga formalizzato da parte del Governo argentino l'interesse per la riattivazione del programma PROSEPU II.

IL BRASILE

Per comprendere quale ruolo possa qui svolgere la cooperazione allo sviluppo, occorre ricordare come il Brasile abbia di recente mutato profondamente la propria fisionomia socioeconomica. Come noto, dopo gli anni Novanta – caratterizzati dall'iperinflazione e dal "Washington consensus" per la sostenibilità del debito estero – il Paese ha conosciuto un fenomeno senza precedenti in termini di sviluppo economico e crescita di peso internazionale, con una parallela riduzione della povertà. Al riguardo, le Amministrazioni Lula e Rousseff hanno significativamente ampliato le misure di sostegno alle classi meno abbienti in parte delineate dai governi di Fernando Henrique Cardoso (1995-2003). Ne è derivata una rete di politiche di redistribuzione del reddito imperniata attorno ai programmi "Bolsa Familia" e "Minha casa minha vida", che nel loro complesso si sono rivelati una efficace strategia di sviluppo interno e di contrasto alla marginalità sociale, determinando la riduzione della povertà (circa 40 milioni di persone) e la crescita della classe media (oggi oltre il 57% della popolazione). Il primo programma prevede il trasferimento di somme alle famiglie sotto la condizione di obblighi comportamentali, quali la frequenza scolastica e le vaccinazioni dei figli. Stando ai dati resi disponibili quest'anno dalla Presidenza della Repubblica brasiliana, dal 2003 Bolsa Familia avrebbe beneficiato 13,8 milioni di famiglie, sottraendo alla miseria 36 milioni di persone, con un costo che nel 2013 ha raggiunto circa 24 miliardi di reali. Nel 2009, questo Governo ha varato anche "Minha Casa Minha Vida", allo scopo di sostenere la costruzione di abitazioni per le fasce più deboli della popolazione. Nel primo biennio di attività sono state consegnate circa un 1 milione di abitazioni ad altrettanti nuclei familiari, mentre nel secondo biennio sono stati firmati contratti per la realizzazione di altre 1,2 milioni di case.

Tale mutato contesto socioeconomico ha determinato, quindi, anche un differente ruolo per la cooperazione italiana, per la quale il Brasile non è più Paese prioritario. Del resto, da Paese ricevente il Brasile si è trasformato in donatore, pur continuando a beneficiare di finanziamenti della Banca Mondiale e della Banca Interamericana di Sviluppo (BID), soprattutto per progetti legati allo sviluppo urbano.

Rispetto a tale inquadramento, occorre rilevare che gli ultimi mesi dell'anno 2014 e la prima parte del 2015 hanno evidenziato una fase di difficoltà della congiuntura economica brasiliana. Lo scorso anno la crescita del Paese si è fermata al + 0,2%, mentre per l'anno in corso le previsioni di crescita sono improntate a forte prudenza (- 0,50%). Anche la situazione dei conti pubblici richiede attenzione da parte del Governo: a fine 2014 si sono infatti registrati un deficit su base annua dello 0,1% del PIL, un debito pubblico lordo pari al 63% del PIL e il tasso di inflazione al 6,41%, tutti valori in rialzo rispetto all'inizio del 2014. La situazione economica così descritta, che ha già indotto l'Esecutivo ad assumere misure di contenimento della spesa pubblica, potrebbe portare a interventi restrittivi anche verso i programmi sociali suaccennati, malgrado la Presidente Rousseff abbia recentemente ribadito la perdurante centralità di tali politiche per il suo Governo.

Attività della Cooperazione Italiana

Tale perdurante ambivalenza del Brasile mostra come, pur a fronte dei progressi su descritti, il Paese presenti tuttora forti diseguaglianze interne, sia in termini di divario tra fasce di reddito, sia dal punto di vista degli squilibri territoriali, con evidenti differenziazioni fra il Nordest meno sviluppato e il Sud industrializzato, fra aree metropolitane e regioni interne. Tali differenze sono individuabili tramite indicatori come l'incidenza di malattie da malnutrizione, la mortalità infantile, il consumo di stupefacenti e la delinquenza. Nella fase attuale dello sviluppo socioeconomico brasiliano, la sfida per questa dirigenza si pone in particolare sul piano dell'efficientamento dei servizi pubblici (in primis: salute, educazione,

infrastrutture e mobilità urbana). In un simile quadro, vi è in primo luogo la duplice esigenza di migliorare da un lato la qualità dell'offerta scolastico-formativa e, dall'altro lato, di garantire ampio accesso ai diversi livelli di istruzione, compresa quella universitaria e post-universitaria. Questi due ultimi settori sono favoriti da borse governative per giovani che svolgano studi all'estero (programma "Ciencia sem fronteiras"). In secondo luogo, non minore importanza è riconosciuta alla formazione professionale e al sostegno alla creazione di PMI, senza dimenticare l'esigenza di favorire l'inserimento (o il reinserimento) socio-lavorativo di soggetti marginali. In tali aree, pertanto, è qui avvertita l'opportunità – e forse anche la non dichiarata necessità – di proseguire nella cooperazione tecnica con vari Paesi (in primis Giappone, Germania e Paesi Bassi).
Anche l'Italia, per il suo patrimonio nel campo dell'istruzione e del sostegno alle PMI, viene vista come un partner qualificato. In particolare, i progetti italiani oggi in corso "Brasil Próximo" e "Semi di scienza", ancora finanziati da codesta DGCS – ci segnalano nostri interlocutori presso la Presidenza della Repubblica, l'Agenzia Brasiliana per la Cooperazione e il Governo dello Stato di Bahia – sono ritenuti interventi efficaci rispetto alle strategie qui adottate in favore di uno sviluppo socioeconomico più diffuso. Il primo, in particolare, è qui assai apprezzato e presenta significative ricadute nei territori di intervento. Sostenuto da 5 Regioni italiane che, dal 2003, collaborano con questa Presidenza della Repubblica, "Brasil Próximo" si è fatto portatore di una serie di interventi di stimolo dell'economia e dello sviluppo sociale di alcuni territori brasiliani. Dal lato italiano, il Programma si è andato delineando come un significativo strumento di proiezione internazionale di aziende di piccole dimensioni delle Regioni coinvolte, che hanno trovato motivo di soddisfazione in aree non di tradizionale presenza per le nostre PMI. Alla luce della rielezione della Presidente Rousseff, il Programma è probabilmente destinato a ricevere nuovo impulso, anche in considerazione della proroga concessa dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fino a ottobre 2015.
Si segnalano, inoltre, due progetti in aree di assoluto rilievo portati avanti da AVSI, ONG italiana da anni attiva in Brasile con eccellenti risultati. Il primo è già in corso, mentre il secondo è sul punto di essere firmato. Tali iniziative rappresentano, per diverse ragioni, due attività altamente significative e in grado di offrire visibilità all'Italia, sebbene il Governo italiano non sostenga oneri, mentre sono finanziatori di AVSI l'Unione Europea e il BID.

- Il primo progetto è in corso nello Stato di Minas Gerais, dove AVSI opera attraverso il sostegno alle APAC, strutture costituite presso gli istituti di detenzione brasiliani che, senza eliminare l'espiazione della pena, hanno lo scopo di facilitarne il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti. Il recupero dei detenuti qui svolto da AVSI rappresenta una storia di successo: le statistiche della Magistratura brasiliana segnalano una recidiva circa 5 volte inferiore per gli ex appartenenti alle APAC (15% contro il 70-80% degli altri detenuti), senza contare che i costi delle APAC sono inferiori rispetto agli istituti di pena, poiché nelle APAC non operano reparti di polizia, essendo la gestione delle stesse affidate ai detenuti in collaborazione con la ONG. Proprio in ragione di tali risultati, il sostegno alle APAC è stato incluso dalla Commissione Europea all'interno di EUROSOCIAL II, il Programma con il quale Bruxelles collabora con i Paesi latinoamericani per rafforzarne le politiche sociali e l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni. Grazie alla diffusione in Italia del progetto in parola, l'iniziativa è anche al centro dell'interesse del Gruppo parlamentare di amicizia Italia-Brasile e potrebbe, nei prossimi mesi, consentire una collaborazione bilaterale a tutto tondo.

- Nel Pernambuco è in via di perfezionamento un protocollo fra AVSI, BID e FIAT/FCA al fine di gestire l'impatto sociale in loco del nuovo impianto del Gruppo a Goiana e in altri otto Comuni su cui insiste l'investimento produttivo. Si tratta di un progetto che mira a combinare responsabilità sociale d'impresa e politiche sociali degli enti locali a vantaggio del tessuto sociale ove si è installato il polo produttivo. In tale contesto, AVSI si propone di replicare la positiva esperienza maturata nello Stato di Bahia, dove la ONG è partner del Governo locale nell'attuazione di politiche pubbliche di sviluppo in favore delle classi meno abbienti. In prospettiva, l'operato di AVSI nel Pernambuco potrebbe quindi risultare una nuova storia di successo che – a fronte dei previsti, limitati oneri – determinerebbe un positivo ritorno mediatico e politico per la presenza industriale italiana nello Stato, recentemente arricchitasi con l'arrivo di Fincantieri.

IL GUATEMALA

In Guatemala è proseguito il programma di sostegno allo sviluppo economico e territoriale di alcuni Dipartimenti del Paese, mediante la promozione della partecipazione attiva dei cittadini nella elaborazione dei piani di sviluppo locale ed il sostegno alle piccole imprese ed organizzazioni locali. È inoltre in corso di attuazione l'iniziativa "Munijoven", in collaborazione con la Municipalità di Città del Guatemala, tesa alla prevenzione e riabilitazione dei giovani a rischio di emarginazione sociale nella capitale. Essa persegue obiettivi di promozione dei diritti dei minori, di lotta alla povertà e di supporto all'integrazione sociale dei soggetti più vulnerabili.

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato principalmente dalla realizzazione delle attività di formazione e di rafforzamento organizzativo delle quattro cooperative partecipanti nel progetto per la diversificazione produttiva. Principalmente, nel coinvolgimento delle donne produttrici nel quadro dei livelli decisionali, tanto al livello dei dirigenti che all'interno di ogni comitato di lavoro socio-produttivo. Tutta la infrastruttura di appoggio alla trasformazione del caffe è stata costruita compreso l'equipaggiamento e le attrezzature delle quattro torrefazioni delle cooperative di Alta Verapaz e Solola. La formazione si è concentrata sul rafforzamento delle buone pratiche agronomiche per la coltivazione del caffè così come per il miglioramento delle capacità organizzative e amministrative dei comitati di lavoro delle donne produttrici di caffè.
In El Salvador, l'impresa edile contrattata per la costruzione delle tre unità di trasformazione del caffè (*beneficio humedo*) ha concluso la costruzione di infrastrutture nelle tre cooperative che partecipano nel progetto Coop. Entre Rios, dipartimento di Ahuachapan, coop. San Rafael El Naranjo, dipartimento di Sonsonate, coop. Los Altos de Buenos Aires, dipartimento di Santa Ana. Anche l'impresa costruttrice delle macchine per i *beneficios humedos* ha terminato la costruzione e la istallazione delle macchine in 2 cooperative su 3. Parallelamente è stata realizzata la formazione per tutti i membri delle tre cooperative sul processo di trasformazione del caffè.
Sono, inoltre, continuate le attività per la diversificazione produttiva, per la coltivazione di funghi commestibili e la vendita nel mercato locale. Per questo la formazione si è centrata sull'apprendimento relativo al costo/valore della produzione e della presentazione utile e necessaria per compratori locali come ristoranti e alberghi. In questo modo la produzione di funghi significa una diversificazione della dieta familiare così come altri fonti di reddito che rafforzano la economia della famiglia e della cooperativa.
In questo periodo sono stati realizzati i corsi specifici per la formazione delle donne produttrici di caffè. Continuano a partecipare circa 120 donne, socie delle diverse cooperative, motivate ad impegnarsi nella gestione diretta di attività economiche produttive legate al mondo del caffè.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di sostegno allo sviluppo territoriale e allo sviluppo economico locale nei dipartimenti di Quiché e di Huehuetenango (PRODEL)"**
Settore OCSE/DAC	43040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNDP
Importo complessivo	€ 2.823.795,16
Importo erogato	€ 2.823.795,16
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione
Durante tutto il periodo di riferimento del presente rapporto PRODEL ha continuato a rafforzare il processo di decentralizzazione amministrativa del Paese e a promuovere lo sviluppo economico territoriale in ambito rurale.
In termini di decentralizzazione e rafforzamento amministrativo, il Programma, mediante la controparte nazionale SEGEPLAN, ha continuato a garantire ai Comuni meta adeguato accompagnamento tecnico e istituzionale teso all'espletamento della funzioni amministrative locali. In particolare, PRODEL ha promosso dapprima l'elaborazione partecipativa, e in seguito l'esecuzione (con fondi comunali, privati e della Cooperazione internazionale) di strategie di sviluppo economico territoriale, al fine di identificare e

potenziare filiere produttive strategiche per lo sviluppo dei territori. Inoltre, il Programma ha permesso la predisposizione di convegni nazionali e internazionali su temi quali lo sviluppo economico territoriale e la pianificazione in ambito urbano.
Lo scorso marzo, grazie a PRODEL, l'Ambasciata d'Italia, in coordinamento con tutto il Sistema Italia in Guatemala, le ONG italiane Africa '70 e Legambiente, numerosi Ministeri, Università e ONG locali, ha organizzato l'iniziativa "Yo Soy Atitlan", interscambio di buone pratiche fra Italia e Guatemala per la salvaguardia e la valorizzazione dei laghi, e in particolare del Lago Atitlan. In termini di sviluppo rurale, il Programma ha continuato il percorso di rafforzamento di 11 organizzazioni di piccoli produttori di miele, patate e caffè. Da segnalare, in tal senso, la firma dei seguenti accordi di collaborazione interistituzionale:

- Prodel/MAGA-ICTA: Tale accordo ha permesso, nel periodo di riferimento, il rafforzamento dell'Istituto di Scienze e Tecnologie Agricole del Guatemala mediante la donazione di equipaggiamento, infrastrutture e sementi certificate di patate. Inoltre, ha messo l'ICTA nelle condizioni di fornire assistenza tecnica ai produttori di patate dei Dipartimenti di Quiché e Huehuetenango.
- PRODEL/MAGA-FAO/AGROCADENAS: L'Accordo prevede modalità di collaborazione concrete nel settore dello sviluppo della filiera nazionale della patata tra PRODEL e *Agrocadenas*, progetto, quest'ultimo, di sviluppo rurale finanziato dalla Cooperazione italiana ed eseguito dalla FAO.
- PRODEL/MAGA-ANACAFE': PRODEL ha permesso, tramite l'Associazione nazionale del caffè del Guatemala, la formazione in degustazione e analisi della tazza del caffè di tecnici e responsabili di settore delle 11 organizzazioni coinvolte nel Programma.

PRODEL nel periodo di riferimento ha concluso e inaugurato i seguenti progetti, a supporto delle organizzazioni di piccoli produttori agricoli coinvolti nel Programma:

a. Costruzione di un centro di stoccaggio di miele a favore della cooperativa CIPAC.
b. Costruzione di un centro di stoccaggio per miele a favore dell'Associazione GUAYA'B.
c. Rimodellamento della sede dell'organizzazione CODECH e costruzione del relativo laboratorio interno di degustazione e analisi della tazza di caffè.
d. Costruzione di un centro di stoccaggio di caffè e uffici amministrativi a favore dell'Associazione UPC.
e. Donazione di sementi certificate di patate alle organizzazioni CASODI, ASONAMN e "Comité de la Papa".
f. Accompagnamento tecnico all'utilizzo dell'equipaggiamento tecnico donato dal Programma a fine 2013 alle organizzazioni ADIESTO e "Flor de Café Chel".
g. Costruzione di serbatoi di acqua per l'attivazione di sistemi comunitari d'irrigazione
h. Ristrutturazione e miglioramento del centro di stoccaggio per caffè della Cooperativa Maya Ixil
i. Organizzazione di una visita istituzionale nel Dipartimento di Huehutenango da parte dell'Ambasciatore d'Italia in Guatemala, del capo della FAO in Guatemala, del Vice Capo del PNUD in Guatemala, di questo Ministro dell'Agricoltura e di altri rappresentanti del mondo della cooperazione internazionale, dei governi locali e del mondo dell'associazionismo rurale guatemalteco.
j. Avvio dei lavori di costruzione del centro di trasformazione della patate a favore del Comité de la Papa, con sede nel Comune di Chiantla, Dipartimento di Huehuetenango.

Il Programma ha garantito assistenza tecnica alle organizzazioni beneficiarie per la creazione e l'utilizzo di fondi rotativi per l'erogazione di microcredito. Tali fondi sono stati creati grazie alla monetizzazione, da parte delle stesse organizzazioni, dei progetti infrastrutturali e di equipaggiamento elargiti dal Programma.
PRODEL ha continuato a rafforzare le capacità tecniche e istituzionali del Ministero dell'Agricoltura, migliorandone la presenza territoriale nei territori meta del Programma. A tale proposito, è utile sottolineare la costituzione e la formazione, da parte del Programma e in coordinamento con il MAGA, di gruppi di agricoltori dediti all'agricoltura di sussistenza (*Centros de aprendizaje para el desarrollo rural*), nel quadro del Programma nazionale per il rafforzamento dell'agricoltura familiare.
Il Programma ha gettato le basi per l'elaborazione, da parte del MAGA e in sinergia con FAO e IICA, del Programma nazionale di agricoltura commerciale. PRODEL ha inoltre elaborato e presentato all'opinione pubblica un'analisi dettagliata (criticità, potenzialità e punti di forza) della filiera nazionale del miele in Guatemala; PRODEL ha anche conformato presso il MAGA, in sinergia con il Programma Agrocadenas eseguito dalla FAO, la piattaforma nazionale dei produttori di patate, allo scopo di rafforzare le capacità di produzione e commercializzazione dei piccoli produttori del Paese.
Infine, in stretta sinergia con l'Ufficio VI della DGCS, con la FAO di Città del Guatemala e con il MAGA, PRODEL ha identificato e contribuito alla scrittura di un progetto di emergenza di contrasto alla ruggine del caffè, in appoggio ai piccoli produttori di caffè della Regione Huista del Dipartimento di Huehutenango. Tale progetto è stato poi finanziato dalla nostra DGCS e ha preso il via lo scorso luglio. Attualmente PRODEL e FAO stanno collaborando positivamente all'esecuzione di tale progetto.
PRODEL ha continuato a utilizzare la propria strategia di monitoraggio, al fine di analizzare *in itinere* la corretta esecuzione delle attività. Inoltre, ha ottenuto buon riscontro mediatico, riuscendo a valorizzare, agli occhi dell'opinione pubblica del Paese, il ruolo della Cooperazione italiana.

2)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento della resilienza dei piccoli produttori di caffé colpiti dalla ruggine (Hemileia vastatrix Berk & Br) nella regione nord-occidentale del Dipartimento di Huehuetenango. "**
Settore OCSE/DAC	43040
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - FAO
Importo complessivo	$ 200.000
Importo erogato	$ 200.000
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione

Il progetto di emergenza in questione ha preso il via lo scorso mese di giugno. L'intervento punta ad appoggiare i piccoli produttori di caffè della sub-regione Huista del Dipartimento di Huehuetenango a migliorare le capacità di prevenzione e mitigazione del fungo della ruggine, che negli ultimi due anni ha generato una drastica riduzione della produzione e commercializzazione del caffè.
Il progetto nasce e si sviluppa in stretta sinergia con il Programma PRODEL della Cooperazione italiana e beneficia 754 produttori appartenenti alle organizzazioni ADIESTO, GUAYA'B, ADAT, BITENAM. Con l'eccezione di ADAT, le organizzazioni succitate sono anche coinvolte nel Programma PRODEL della Cooperazione italiana. Tra il progetto FAO-Ruggine e il Programma PRODEL si sono instaurati fin dall'inizio ottimi rapporti di collaborazione e coordinamento, tesi a migliorare l'impatto socio-economico della Cooperazione italiana nel territorio meta.
Durante tutto il periodo di riferimento del presente rapporto la FAO ha eseguito le seguenti, principali attività:

- Conformazione di una rete di 52 promotori del progetto, di cui 13 donne, operanti nei villaggi rurali ove insistono i produttori meta. La metodologia applicata è quella "dal produttore di caffè al produttore di caffè", essendo i 52 promotori essi stessi piccoli produttori di caffè.
- Valutazione dell'incidenza della ruggine nelle piantagioni di caffè dei produttori meta.
- Valutazione delle conoscenze tecniche dei produttori di caffè meta.
- Formazione dei 754 produttori in: valutazione dell'incidenza e dell'impatto della ruggine; gestione di vivai di caffè; uso e gestione di fungicidi; elaborazione di fungicida biologico; uso e gestione di equipaggiamento per il somministro del fungicida; produzione di fertilizzante organico; conservazione dei suoli; creazione e gestione, anche in serra, di orti familiari; profilassi degli animali di cortile.
- Creazione di 50 piccoli impianti comunitari per la produzione di lombricoltura.
- Effettuazione di campagne di vaccinazione di 12.000 animali da cortile (polli), a beneficio di 1.200 persone in totale.
- Dotazione di 60 kit per la cura e la vaccinazione degli animali da cortile.
- Dotazione di materiali per la costruzione di pollai.

Le attività succitate sono state programmate in stretto coordinamento sia con il Ministero dell'Agricoltura, e in particolare con la rete degli "*extensionistas*", cioè dei tecnici di campo di quest'ultimo, sia con il Programma PRODEL della Cooperazione italiana, che tra le altre cose ha agevolato non solo l'identificazione, a monte, del progetto, ma anche l'articolazione, a valle, tra quest'ultimo e le organizzazioni dei produttori meta.
La FAO continuerà, di qui alla chiusura del progetto, a rafforzare le capacità di resilienza dei produttori meta del progetto in parola mediante l'esecuzione di attività di assistenza tecnica, formazione, dotazione di equipaggiamento e stimolo al rinnovamento delle piante di caffè.
In tal senso, il progetto stimolerà i produttori di caffè a differenziare la produzione commerciale e quella per l'auto-sussistenza, nel tentativo di incrinare il monopolio, rispettivamente, del caffè (commercio), del mais e dei fagioli (sussistenza).
Inoltre, in stretta sinergia con il Programma PRODEL e altri portatori d'interesse (*in primis*: Associazione Nazionale dei Produttori di Caffè del Guatemala e Organizzazioni di produttori del territorio), stimolerà una riflessione strutturata sulla possibilità di stimolare una strategia territoriale condivisa per il miglioramento, in termini quantitativi e qualitativi, della produzione e della commercializzazione di caffè nell'intera sub-regione della Huista del Dipartimento di Huehuetenango.

3)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento di filiere produttive selezionate con approccio imprenditoriale"**
Settore OCSE/DAC	43040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - FAO
Importo complessivo	$ 5.908.416 (di cui $ 954.151 contributo italiano)
Importo erogato	$ 954.151
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Descrizione
Il progetto in questione ha lo scopo di rafforzare in Guatemala le filiere produttive della patata e del fagiolo. Appoggia 16 organizzazioni di produttori, per un totale di 2,606 piccoli produttori di patate e fagioli, di cui 627 donne e 1.979 uomini.
Nel periodo di riferimento il progetto ha avviato le seguenti, principali attività:

- Costruzione e avvio di 35 parcelle dimostrative di patate e fagioli.
- Organizzazione di eventi commerciali, mediante i quali i produttori di patate e fagioli hanno potuto presentare i loro prodotti direttamente a potenziali acquirenti.
- Il progetto ha permesso a organizzazioni del Dipartimento di Jutiapa di esportare per la prima volta fagioli nel mercato salvadoregno.
- Formazione dei produttori di patate e fagioli in buone pratiche agricole e manifatturiere.
- Assistenza tecnica ai produttori di patate e fagioli in applicazione sul terreno di buone pratiche agricole e manifatturiere.
- Donazione di apparecchiature informatiche per la corretta gestione dell'organizzazione e formazione dei responsabili amministrativi sul loro corretto utilizzo.
- Avvio della costruzione del centro per il lavaggio e l'asciugatura della patata nel Comune di Concepcion Chiquirichapa.
- Il progetto ha permesso alle organizzazioni di patate di costruire un importante legame commerciale con l'impresa della grande distribuzione Wall Mart.
- Costruzione di un primo contatto commerciale per l'esportazione di fagioli nel mercato venezuelano.
- Conformazione e consolidamento dell'organizzazione di produttori di patate di secondo livello ANAPPAPA.
- Elaborazione e presentazione al Ministero dell'Agricoltura guatemalteco di una proposta di strategia per il rafforzamento dell'agricoltura commerciale.

4)

Titolo iniziativa	**"MUNIJOVEN: Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani."**
Settore OCSE/DAC	11230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNDP
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato	€ 2.000.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato

Descrizione

Il progetto è in corso di svolgimento e al suo ultimo anno di attività. Il progetto si propone di intervenire sulle carenze strutturali e formative istituzionali che limitano la progettazione degli interventi e l'attuazione di politiche pubbliche, con la finalità di affrontare le problematiche giovanili da una prospettiva politica e operativa definita nell'ambito di una Politica Sociale della Gioventù. Durante il periodo di esecuzione del progetto sono state messe in atto azioni di formazione mirata del personale del Comune di Città del Guatemala che hanno portato a un miglioramento qualitativo dell'offerta educativa e ricreativa, della formazione professionale e del diritto alla salute riproduttiva per circa 9.000 giovani della capitale. In particolare è stata promossa una iniziativa per favorire l'occupazione dei giovani provenienti dalle zone marginali dell'area urbana, attraverso un'azione concertata da parte delle autorità locali, delle imprese e parti sociali. Inoltre il progetto ha favorito l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone con disabilità che, in Guatemala, rappresentano il 10% della popolazione (circa 1,4 milioni di persone) e che sono, tra le categorie svantaggiate, quelle più duramente colpite dalla dilagante disoccupazione e mancanza di provvedimenti sociali inclusivi. L'esperienza e i risultati significativi ottenuti da questo intervento – che ha tra l'altro prestato una particolare attenzione alle giovani donne e madri adolescenti - sono serviti a definire una "Strategia Generale per l'Impiego Giovanile in Guatemala", la quale costituisce una buona pratica di cooperazione internazionale rivolta a migliorare l'accesso delle categorie più svantaggiate ai diritti fondamentali. Tale strategia di inserimento lavorativo per i giovani sarà un elemento determinante nella definizione della nuova politica della gioventù che l'attuale amministrazione comunale si accinge ad approvare e a condividere a livello locale, nazionale e regionale, divenendo una buona pratica divulgabile e facilmente replicabile. Le buone pratiche emerse nell'ambito del progetto Munijoven saranno inoltre condivise a partire da quest'anno con le istituzioni e le amministrazioni comunali di altri paesi centroamericani con la finalità di predisporre nuove iniziative e promuovere politiche minorili e giovanili nel rispetto e attenzione dei diritti umani. Durante l'ultimo trimestre del 2014 sono stati portati a termine i corsi di formazione professionale principalmente per l'insegnamento della lingua inglese per 500 giovani provenienti dalle zone marginali della capitale e dall'area metropolitana. I corsi sono stati realizzati in collaborazione con le istituzioni accademiche pubbliche e private del Guatemala. I giovani che hanno terminato il corso di inglese della durata di sei mesi, sono stati in maggioranza assunti in una delle tante imprese private che hanno aderito al progetto (alleanze pubblico-private). Inoltre, è stata portata a termine l'elaborazione della nuova Politica Sociale della Gioventù, che sarà lanciata e condivisa a partire dell'anno 2015 con le associazioni locali e le reti giovanili. Il documento della politica della gioventù traccia le linee guida per la realizzazione degli interventi sociali a favore dei giovani nella capitale e ipotizza la istituzionalizzazione di "MUNIJOVEN" all'interno del Comune come referente principale degli interventi del municipio per i giovani. Il documento verrà condiviso attraverso i canali mediatici e la diffusione di una "Agenda Giovani 2015-2020" che rappresenta il piano operativo della politica. Infine, il progetto MUNIJOVEN ha prestato molta attenzione alla visibilità del donatore, iniziando la produzione di un video sui risultati raggiunti che si prevede di terminare agli inizi del 2015.

5)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento degli strumenti di informazione ed analisi."**
Settore OCSE/DAC	15130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 50.000,00
Importo erogato	€ 50.000,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato

Descrizione

Il Progetto intende rafforzare il lavoro che sta realizzando l'Organismo Giudiziario del Guatemala, attraverso la "Unidad de Niñez y Adolescencia en conflicto con la ley penal", controparte diretta dell'IILA, per migliorare la amministrazione della giustizia penale minorile. Le azioni principali del Progetto sono orientate alla elaborazione e sistematizzazione di un processo sostenibile di formazione e specializzazione di un nucleo di magistrati e del personale tecnico (psicologi, assistenti sociali, pedagoghi) che supporta i giudici nella emissione delle sentenze o di misure socioeducative, così come nella revisione delle sanzioni per gli adolescente in conflitto con la legge. Il miglioramento delle funzioni di tale personale tecnico, in supporto ai giudici, ed il rafforzamento della loro specializzazione, potrà risultare efficace e positiva per la definizione ed implementazione dei modelli di sanzione alternativi al carcere per i minori, e lo sviluppo di azioni di prevenzione "terziaria", per evitare la reincidenza delittiva o la criminalizzazione definitiva di molti giovani in conflitto con la legge in Guatemala, e a favore del loro recupero e reinserimento sociale. L'accordo di cooperazione tra l'IILA e l'Organismo Giudiziario del Guatemala, che rappresenta il quadro di riferimento per la collaborazione tra le due istituzioni, é stato firmato l'otto aprile 2014, a Città del Guatemala, nella sede del Palazzo di Giustizia. L'accordo, firmato in Italia dal Segretario Generale IILA Giorgio Malfatti di Monte Tretto, è stato sottoscritto dal Presidente della Corte Suprema di Giustizia José Arturo Sierra Gonzalez, ed ha avuto anche la firma, come "testimone di onore" dell'Ambasciatore in Guatemala Fabrizio Pignatelli della Leonessa. Il 12 settembre 2014, nel quadro del Progetto "Rafforzamento della Giustizia minorile" dell'IILA, si è svolta a Città del Guatemala la cerimonia di consegna alle autorità dell'Organismo

Giudiziario di tre moduli di formazione sulle misure alternative alla detenzione per i minori in conflitto con la legge. Contestualmente è stato avviato il corso di formazione orientato a 50 giudici, psicologi ed assistenti sociali dei tribunali minorili. Va anche ricordato che il processo formativo promosso dal progetto sarà sostenibile perché i moduli elaborati sono stati inseriti nel ciclo di formazione continua della Scuola di Studi giudiziari. Allo stesso modo va sottolineato un altro risultato significativo del progetto, riguardo al coordinamento interistituzionale del sistema giustizia: per la prima volta il personale tecnico della Secretaria de Bienestar Social della Presidenza ha partecipato formalmente (e con matricola) ad un corso di formazione dell'Organismo Giudiziario. Il progetto di rafforzamento della giustizia minorile in Guatemala, è anche un punto di partenza e di riferimento per la elaborazione del nuovo progetto "Minori e Giustizia" presentato dall'IILA ed approvato dalla DGCS nel Comitato Direzionale del 7 ottobre 2014.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN GUATEMALA

In **Guatemala**, per le attività di cooperazione allo sviluppo svolte nel periodo gennaio-marzo 2014, ci si è avvalsi della collaborazione di:

- **n. 1 consulente** per una spesa complessiva di **€ 7.248,75;**
- **n. 1 esperto** inviato in missione per una spesa complessiva di **€ 974,24**

IL NICARAGUA

Con un PIL di 11.255 milioni di dollari, il Nicaragua rimane il penultimo Paese in America Latina per reddito pro capite (US$ 1.831.3 milioni nel 2013). La strategia governativa per lo sviluppo economico e la riduzione della povertà è contenuta nel Piano Nazionale di Sviluppo Umano 2012-2016 "*Plan Nacional de Desarrollo Humano* (PNDH)" ed è focalizzata sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, in particolare della fascia che vive sotto la soglia della povertà. Le ripercussioni della crisi economica mondiale nel Paese, hanno reso necessario rivedere la strategia iniziale, riorientandola verso le seguenti priorità di azione: sviluppo economico, welfare e giustizia sociale, buon governo, sostenibilità ambientale, disastri naturali e provocati dall'uomo, sviluppo economico della Costa caraibica (con specifici programmi per lo sviluppo della produzione alimentare agricola). Rapidi ed efficaci sono stati gli interventi del governo in favore delle popolazioni in occasione di disastri naturali.

Il Piano Economico Finanziario 2013-2016 ha come obiettivo prioritario quello della creazione di nuova ricchezza e riduzione della povertà, attraverso una bassa inflazione e tassi di crescita economica in un contesto macroeconomico globale auspicabilmente stabile. Questi fattori sono considerati elementi determinanti per incrementare gli investimenti privati, la cooperazione e le organizzazioni finanziare internazionali. Anche nel 2014, come negli anni scorsi, il governo ha portato avanti una gestione macroeconomica prudente e rafforzato la collaborazione con il settore privato, come riconosciuto dal FMI nella periodica analisi macro-economica del Nicaragua ex art. IV dell'Accordo di adesione, conclusa a fine 2013. Per il 2014, il Paese non ha ritenuto di aggiornare l'Accordo con il FMI. Mentre nel 2013 l'economia del Paese ha proseguito secondo una crescita positiva, grazie all'aumento dei posti di lavoro, alla stabilità dei prezzi e delle finanze pubbliche, al debito sostenibile - nonostante il difficile contesto economico internazionale che ha visto un tendenziale calo dei prezzi dei beni di esportazione - nel 2014 la crescita del PIL è stata del 4.3 %, livello che è dovuto principalmente alla domanda esterna, consistente soprattutto nel momento del recupero della domanda mondiale. Il tasso di variazione medio del PIL aveva superato il 5% nell'aprile 2013, ma ha proseguito con una tendenza al ribasso già a partire dall'ottobre

2013, per arrivare al 4,2 % nel luglio 2014. La riduzione è in parte dovuta alle irregolarità climatiche, ai sismi, che hanno causato una consistente diminuzione di determinate attività.
Il *Terzo Rapporto per il 2014 sulla Congiuntura Economica*, elaborato dalla "*Fundación Nicaragüense para el Desarrollo Económico y Social*" **(FUNIDES),** prospetta che, per il 2014, l'economia nazionale chiuderà con una crescita al 4%. Una previsione inferiore a quella presentata dal Governo, che è del 4,5%. Per gli anni successivi (2015 e 2016), si prevede un tasso di crescita simile, dell'ordine del 4% per entrambi gli anni. Le cause sarebbero da riportare alla difficile congiuntura economica internazionale, nonché alla riduzione degli Investimenti privati, avutasi negli anni 2013/2014, con inevitabili effetti sugli anni a venire. Il settore che ha attirato maggiori Investimenti esteri nel 2014 è quello dell'Industria: una novità rispetto agli anni precedenti in cui energia e telecomunicazioni la facevano da "padrone". Il fatto che sia ora il settore industriale ad attrarre capitali, è importante anche in termini di maggior impiego.
Onde favorire i piccoli produttori, è stata adottata una legge che prevede forme di esonero per l'acquisto di materie prime, beni intermedi, beni capitali, parti di macchinari ed accessori. Nonostante le rassicurazioni del Governo - all'indomani dell'introduzione della Legge di Concertazione Tributaria che colpisce le PMI attraverso misure di tassazione - i produttori agricoli del Nicaragua non stanno traendo beneficio dagli esoneri previsti dalla riforma in parola. Non poter cogliere tale opportunità, comporta una danno considerevole per il produttore, in particolare per il piccolo produttore. Le ragioni che si nascondono dietro a queste difficoltà sono di carattere essenzialmente burocratico, secondo quanto afferma il Consiglio Superiore dell'Impresa privata (COSEP).
Rappresentanti del FMI si sono recentemente recati in Nicaragua per esaminare la situazione economica del Paese: il vice Direttore del Fondo, Min Zhu, ha dichiarato che la visita in Nicaragua ha avuto un esito positivo (crescita prevista del 5% e inflazione tra il 6 e 7% nel 2015) ma, ha, al tempo stesso, sottolineato la necessità che il Paese si adoperi per migliorare la produttività e la qualità del sistema educativo.
Non è mancato un riferimento allo sforzo compiuto in questi ultimi anni per migliorare la crescita e le esportazioni, superando spesso il livello di altri Paesi della regione, nonostante la crisi mondiale in atto.

Attività della Cooperazione Italiana

Da tempo il Nicaragua non rientra più nel novero dei paesi prioritari per la Cooperazione italiana. In passato, gli interventi della Cooperazione italiana nel Paese sono stati concentrati in un "Programma di Emergenza" e un programma ex art.15 del Regolamento affidato alla Municipalità di Managua (terminati nei primi mesi del 2011), e su due programmi promossi da ONG (conclusi a metà 2012). Tutti i progetti hanno rispettato i criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, in particolare per quanto riguarda *ownership* (le popolazioni e le istituzioni locali sono state coinvolte nella formulazione e realizzazione dei progetti ed in alcuni casi, come nel progetto BasManagua, sono le istituzione stesse che ne avevano affidato l'esecuzione alle ONG) e *alignment* nel rispetto delle priorità indicate dal PNDH. Gli interventi della nostra cooperazione rispettano le priorità indicate nel PNDH (sviluppo economico e sociale popolazioni più svantaggiate, risanamento ambientale, emergenza in caso di calamità naturali, sviluppo settore agricolo, zona caraibica -RAAS-) e gli obiettivi del Millennio, oltre che complementare gli interventi di altri donatori. I risultati sinora ottenuti sono stati molto apprezzati dalle popolazioni locali e municipalità coinvolte. La nostra controparte governativa ha, in diverse occasioni, elogiato la nostra Cooperazione, ritenuta valida dal punto di vista dei contenuti e non conflittuale rispetto alla strategia del governo. Si segnala altresì che, ormai da oltre sedici anni, operano nel Paese diverse ONG italiane (tra le maggior mente attive: GCV, Rete, Africa '70, ACRA, Terre des Hommes), radicate nei territori e operanti in differenti settori di sviluppo, attualmente con finanziamenti prevalentemente della UE.
Principali programmi in corso:

"Programma di sviluppo del settore lattiero caseario nei Dipartimenti di Chontales, RAAS e Rio San Juan" – costo complessivo di € 7.500.000,00. Il programma, concordato con le competenti autorità governative e locali, rappresenta l'estensione a tre Dipartimenti limitrofi a quello nel quale si realizzò il primo programma di sviluppo rurale della Cooperazione italiana. Quest'iniziativa, rivolta agli allevatori più poveri della regione di Nueva Guinea riuniti in una cooperativa di produttori, ha consentito di aumentare la produzione di latte, migliorarne la qualità, assicurando soprattutto l'acquisizione di adeguate conoscenze tecniche da parte dei produttori, e, ottimizzando la rete distributiva, ha fornito anche agli allevatori delle zone più remote la possibilità di immettere il proprio prodotto sul mercato nazionale. I buoni risultati ottenuti dal programma hanno spinto il Governo nicaraguense a richiedere una nuova iniziativa, nel medesimo settore, attualmente considerato una voce trainante dell'economia del Paese, in una zona contigua del Paese con la medesima vocazione alla produzione lattiera.

L'importo complessivo del progetto, pari a 7,5 milioni di euro, è suddiviso in due componenti principali:

- una linea di credito (Euro 5.600.000) per concedere prestiti di medio e lungo termine a 27 cooperative di produttori e ai suoi affiliati;
- un fondo (Euro 1.900.000) che verrà utilizzato per il rafforzamento delle capacità, assistenza tecnica, formazione e consulenza delle associazioni beneficiarie e loro affiliati, così come per la copertura dei costi del controllo del Programma.

"Miglioramento catene agro-alimentari in Centroamerica" – importo di 5,9 milioni di dollari. Questa iniziativa regionale si propone di contribuire a migliorare la sicurezza alimentare in quattro paesi dell'America centrale, attraverso una migliore commercializzazione dei prodotti agricoli, un'accresciuta efficienza e l'attuazione di un processo di valorizzazione delle catene agricole selezionate (radici e tuberi in Nicaragua). In Nicaragua il Programma favorisce 1500 piccoli-medio produttori agricoli delle Regioni Autonome Atlantico Nord e Sud, aree particolarmente povere e scarsamente sviluppate dal punto di vista commerciale. L'intervento della FAO, grazie al contributo italiano (al Fondo Fiduciario Globale della FAO per la Sicurezza Alimentare e Salubrità degli Alimenti), è di grande beneficio per queste popolazioni escluse dal sistema economico del Paese in quanto permette loro di sviluppare una attività moderna, competitiva e commercialmente valida oltre che acquisire conoscenze in materia di miglioramento della qualità della produzione.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

Titolo iniziativa	**"Rete universitaria regionale italo-centroamericana su analisi dei fenomeni naturali per una valutazione delle pericolosità naturali in Centro America"**
Settore OCSE/DAC	11420
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti
Importo complessivo	€ 1.694.580,00 di cui € 987.380,00 contributo DGCS
Importo erogato 2014	€ 657.352,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto si propone di costituire una rete interuniversitaria tra le Università di Palermo, di San Salvador (Ues), Guatemala (Usac), Nicaragua (Unan) (Managua) in collaborazione con il CNR - Istituto di Geoscienze e Georisorse di Pisa, al fine di migliorare il sistema universitario pubblico centroamericano nell'elaborazione ed applicazione di strategie di analisi e previsione della pericolosità di fenomeni naturali collegati ad attività sismiche, vulcaniche e geomorfologiche in Centro America, contribuendo alla gestione dei rischi, in aree pilota di El Salvador, Guatemala e Nicaragua.

L'URUGUAY

Sul piano della Cooperazione allo Sviluppo l'impegno dell'Italia in Uruguay è ormai del tutto residuale. Giova tuttavia sottolineare che il Paese continua ad abbracciare gli obiettivi del millennio, concentrandosi in prevalenza su iniziative ad elevato impatto sociale, che favoriscono i programmi volti al recupero dell'occupazione ed alla creazione e consolidamento di piccole e medie imprese nonché alla riduzione della povertà e delle situazioni di disagio delle componenti più deboli della popolazione locale. Le iniziative italiane che restano attive nel Paese, sia in termini di impegno economico che in termini di visibilità, sono quelle legate alle due linee di credito di aiuto rispettivamente per il settore delle PMI e a favore del sistema sanitario pubblico.

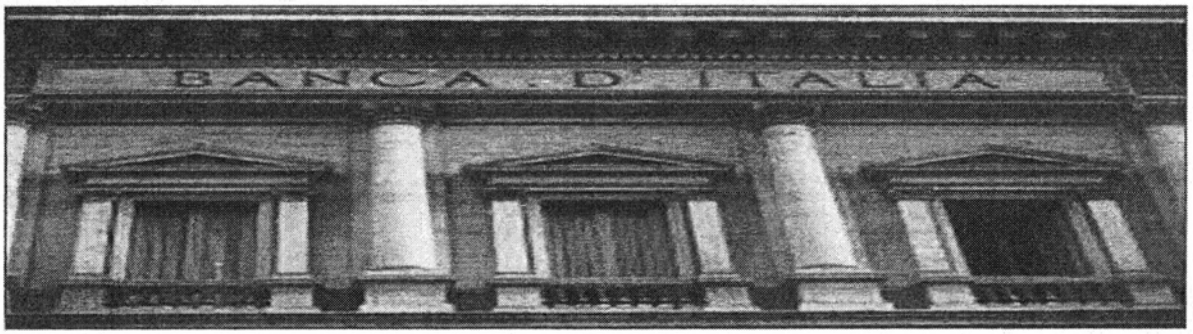
Il primo programma, relativo alla concessione di una linea di credito d'aiuto di **20 milioni di euro** per le piccole e medie imprese italo-uruguayane ed uruguayane, con la finalità di incrementare il livello occupazionale in Uruguay attraverso il finanziamento di progetti di sviluppo a tassi d'interesse molto

favorevoli, è frutto di un Memorandum d'Intesa firmato tra i due governi nell'ottobre 2003, entrato in vigore nel luglio 2004 e successivamente modificato (nel 2011 attraverso uno scambio di Note anche i progetti nel settore turistico sono ammissibili per ottenere il credito di aiuto).
Tale programma permette alle PMI interessate, incluse le società cooperative, a capitale italiano o italo-uruguayano, di accedere ad una linea di credito a tasso agevolato per l'acquisto di beni, materie prime e beni intermedi di produzione, trasferimento di tecnologia, formazione, assistenza tecnica e commerciale, licenze e brevetti industriali. I beni ed i servizi finanziabili devono essere almeno per il 50% di origine italiana e, per la restante parte, di origine uruguayana o di altri Paesi dell'America Latina. Al 31 dicembre 2014 il restante saldo della prima *tranche*, pari complessivamente a € 5.427.297,60 dei 20 milioni di euro, versata da Artigiancassa S.p.A. al Ministero dell'Economia uruguayano nel luglio del 2010, ammonta a € 2.641.524,20 dopo la concessione dei primi prestiti alle PMI richiedenti.
Il secondo programma, relativo alla concessione di un credito d'aiuto di **15 milioni di euro** per un intervento a favore del sistema sanitario pubblico uruguayano, è stato sottoscritto nel novembre 2003 attraverso un Memorandum d'Intesa tra i due governi, che è entrato in vigore nel giugno 2005. Tale seconda linea di credito intende aiutare il sistema sanitario pubblico dell'Uruguay a far fronte alle necessità della popolazione, attraverso l'acquisizione di beni (medicinali, attrezzature mediche e logistiche) e servizi medici che devono essere almeno per il 50% di origine italiana e, per la restante parte, di origine uruguayana o di altri Paesi dell'America Latina. Sui residui ancora disponibili su questa linea di credito nel corso del 2011 sono state avviate consultazioni con ASSE *(Administracion de los Servicios de Salud del Estado)* per la definizione delle necessità in termini di apparecchiature mediche e di assistenza tecnica per la formulazione dei bandi di gara internazionali per la fornitura di apparecchiature ed attrezzature mediche ad ospedali pubblici uruguayani, gara che si è chiusa in data 27 maggio 2014 e in cui è attualmente in corso la valutazione tecnica delle offerte pervenute.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN URUGUAY

Per lo svolgimento delle attività di cooperazione in **Uruguay** ci si è avvalsa della collaborazione di un **esperto ingegnere biomedico,** inviato in missione dal 30 settembre al 6 novembre 2014, per un costo pari ad **€ 9.889,66**.

IV. LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA A BANCHE E FONDI DI SVILUPPO E AGLI ORGANISMI MULTILATERALI



1. GLI IMPEGNI FINANZIARI DELL'ITALIA NEI CONFRONTI DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO[8]

Le risorse stanziate per Banche e Fondi di Sviluppo nel 2014 ammontano a 467,4 milioni di euro, così ripartiti: circa 45 milioni di euro per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche, circa 5,7 milioni di euro per il *Chernobyl Shelter Fund*, istituito presso la BERS, e la parte rimanente a favore dei Fondi di Sviluppo.

Per le iniziative *Advanced Market Commitment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) le risorse disponibili ammontavano a 50 milioni di euro; di questi, 38 milioni sono stati erogati per l'iniziativa *Advanced Market Commitment* (AMC) e i restanti 12 milioni di euro in favore del *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI).

L'Italia è corrente con i pagamenti verso le Banche per gli aumenti di capitale e i Fondi di Sviluppo per la ricostituzione delle risorse (Tabella 1).

Nel corso del 2014 si sono conclusi i negoziati per la ricostituzione delle risorse di due Fondi di Sviluppo: la sesta ricostituzione del Fondo Globale per l'Ambiente (GEF 6) e la decima ricostituzione del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD 10). Per quanto riguarda GEF 6, l'Italia ha confermato il contributo della precedente ricostituzione, pari a 92 milioni di euro. Relativamente a IFAD 10, l'Italia ha offerto un contributo di circa 63,8 milioni di euro, superiore a quello della precedente ricostituzione. In entrambi i casi i contributi annunciati sono coperti dagli stanziamenti a legislazione vigente, senza oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico.

Tabella 1: Principali Fondi di Sviluppo – erogazioni e impegni 2014 (in milioni di euro)

FONDI DI SVILUPPO	Impegni residui a fine 2013	Nuovi impegni assunti nel 2014	Erogato nel 2014	Impegni residui in essere a fine 2014
Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)	458,0		58,7	399,3
IFAD	39,0	63,8	19,0	83,8
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	140,3	92,0	24,1	208,2
Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)	87,5		34,0	53,5
Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA)	1.409,6		280,8	1.128,8
Totale[9]	2.134,6	155,8	416,7	1.873,8

[8] Si veda tabella allegata alla fine della sezione per il dettaglio di stanziamento ed erogazioni.
[9] Eventuali differenze con la somma dei parziali sono dovute ad arrotondamenti.

2. *Il Gruppo Banca Mondiale*

2.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Nell'esercizio finanziario 2014[10] IBRD ha approvato 95 nuove operazioni per complessivi 18,6 miliardi di dollari.

America Latina e Caraibi, ed Europa e Asia Centrale sono state le due regioni che hanno maggiormente beneficiato delle risorse di IBRD, ciascuna con circa il 25 percento del totale, seguite da Asia Orientale e Pacifico con il 22 percento, Medio Oriente e Nord Africa con il 14 percento e il Sud-est Asiatico con l'11 percento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto sulle risorse agevolate, ha beneficiato solo per il 2,2 percento.

Il 25,8 percento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 18,6 i trasporti, il 12,9 il settore dell'energia e minerario, l'8,6 quello della salute e dei servizi sociali.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a circa 241,5 miliardi di dollari. Di questi, 14,5 miliardi di dollari effettivamente versati e 227 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,7 percento del capitale di IBRD (2,58 percento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nel 2014 è stato pari a 769 milioni di dollari. La Banca trasferisce una parte del reddito alla ricostituzione delle risorse IDA (635 milioni nel 2014).

L'IBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (merito di credito AAA). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 51 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 22 valute diverse.

Il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio)* nel 2014 è sceso al 25,7 percento, superiore al requisito minimo del 20 per cento.

2.1.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

Con la "promozione", a fine anno finanziario 2014, di Angola, Armenia, Bosnia Erzegovina, Georgia e India a paesi con diritto di accesso alle risorse regolari della Banca, i paesi eleggibili per l'assistenza agevolata IDA sono attualmente 77; tuttavia, l'India[11] riceverà ancora assistenza IDA nel triennio 2015-17, in via transitoria.

Gli impieghi IDA nel 2014 hanno raggiunto i 22,2 miliardi di dollari, di cui 2,8 miliardi a dono e 0,9 miliardi in garanzie. Il 46 percento delle nuove risorse è stato impegnato in Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (38,3 percento). India e Pakistan sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (10,4 miliardi di dollari), *governance* (4 miliardi) ed istruzione (2,3 miliardi).

2.1.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nell'anno finanziario 2014 il volume delle operazioni approvate è stato di 22,4 miliardi di dollari, di cui 17,3 miliardi di risorse proprie e 5,1 miliardi di terzi. Metà dei 600 progetti finanziati, per complessivi 8,5 miliardi di dollari, è stata approvata in paesi IDA; i paesi classificati fragili e *post-conflict* hanno ricevuto risorse per quasi un miliardo. Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 7 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,4 miliardi di dollari per il settore finanziario e 2,4 miliardi per le infrastrutture.

A fine giugno 2014 il capitale sottoscritto e interamente versato di IFC era pari a circa 2,5 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,25 percento del capitale di IFC (3,10 percento del potere di voto).

2.1.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nell'anno fiscale 2014 MIGA ha emesso garanzie per 3,2 miliardi di dollari a sostegno di 24 progetti; a fine giugno 2014 l'esposizione di MIGA ammontava a oltre 12 miliardi di dollari (di cui 5 riassicurati). Metà dei progetti sono in paesi IDA e 7 in paesi classificati fragili dalla Banca.

---

[10] L'esercizio finanziario delle quattro Istituzioni Finanziarie del Gruppo va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. L'anno finanziario 2014 è terminato il 30 giugno 2014.

[11] Dove risiede ancora un terzo della popolazione mondiale con un reddito inferiore alla soglia della povertà

Il capitale complessivo di MIGA è pari a circa 1,9 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 2,81 percento del capitale di MIGA (2,38 percento del potere di voto).

2.2 Principali temi di attualità

2.2.1 La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale

Il Presidente Jim Yong Kim dal suo insediamento ha avviato un radicale processo di riforma della Banca Mondiale e del suo modello organizzativo[12]. Nel corso del 2014 è stato completato il processo di creazione di 14 dipartimenti (*Global Practices)* che raccolgono le migliori competenze ed esperienze disponibili in ciascun settore, in modo tale da trasmettere in modo orizzontale, tra le diverse regioni, le migliori soluzioni ai problemi dello sviluppo.

La Banca dovrebbe così poter proporre soluzioni migliori e più innovative per ciascun paese attingendo alla propria esperienza internazionale molto diversificata e capillare. Con la riforma saranno progressivamente integrati i processi e gli obiettivi delle quattro diverse entità del Gruppo Banca Mondiale (IBRD, IDA, IFC, MIGA).

Nell'ambito della riforma, si è proceduto a una ricognizione dei costi fissi e variabili della Banca, in vista di una loro razionalizzazione e contenimento. Entro l'anno fiscale 2018 saranno conseguiti risparmi o riallocazioni interne di risorse per 400 milioni di dollari, con l'obiettivo di rafforzare la stabilità finanziaria della Banca. Nell'anno fiscale 2018 i ricavi della Banca provenienti dai margini sui prestiti dovranno interamente coprire i costi operativi, concludendo una radicale modifica nella formazione del bilancio della Banca. I proventi degli investimenti finanziari potranno così essere destinati unicamente al finanziamento di IDA e a riserva, con l'obiettivo di accrescere il capitale e di conseguenza il volume potenziale dei prestiti.

2.2.2 Benessere condiviso come tema strategico centrale

Per la prima volta, l'obiettivo della condivisione del benessere – ovvero la crescita relativa del reddito del 40 per cento della popolazione meno abbiente in ciascun paese – (obiettivo di lungo termine della Banca, insieme all'eliminazione della povertà estrema) è stata al centro della riunione annuale dei Governatori (ottobre 2014), nella quale sono stati discussi i dati sulla riduzione e permanenza della povertà presentati nel *Global Monitoring Report*, curato dalla Banca e dal Fondo Monetario Internazionale in collaborazione con l'OCSE.

Secondo il Rapporto, mentre in termini di riduzione della povertà i progressi sono tangibili e gli obiettivi di medio periodo (riduzione della povertà estrema sotto al 9 percento nel 2020) appaiono raggiungibili, meno incoraggianti sono le prospettive in termini di condivisione della prosperità.

La crescita economica ha, infatti, accresciuto la capacità di reddito e consumo del 40 percento più povero della popolazione, ma spesso ha aumentato le disuguaglianze e gli obiettivi di sviluppo non direttamente legati al reddito (accesso a sanità, educazione, servizi essenziali) appaiono difficilmente raggiungibili.

Il rapporto ha quindi posto l'attenzione su tre azioni di politica economica che possono alimentare una crescita più inclusiva e sostenibile e alle quali il Gruppo Banca Mondiale può contribuire: investimenti in capitale umano, reti di protezione sociale e incentivi alle attività rispettose dell'ambiente.

2.2.3 Nuovi strumenti di intervento

Con l'obiettivo di aumentare l'impatto sullo sviluppo economico dei paesi, il Gruppo Banca Mondiale sta proponendo nuovi strumenti finanziari di assicurazione del rischio – sia rischio politico, sia rischio legato alle catastrofi naturali; sta contribuendo alla diffusione sul mercato di strumenti finanziari legati al cambiamento climatico e ha avviato una piattaforma internazionale per il finanziamento delle infrastrutture, in collaborazione con le principali banche multilaterali e commerciali e gli investitori istituzionali (GIF – *Global Infrastructure Facility*).

[12] La Banca ha ora due obiettivi strategici: eliminazione della povertà assoluta entro il 2030 e condivisione del benessere intesa come aumento del reddito del 40 percento più povero della popolazione.

2.2.4 *Risposta all'epidemia di ebola*

In linea con lo schema di interventi messo a punto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Banca Mondiale ha messo in campo una risposta d'emergenza per aiutare i paesi colpiti dall'epidemia ad attenuarne le conseguenze economiche e migliorare la sanità pubblica.

La Banca, attraverso il proprio sportello IDA per le emergenze, ha reso disponibili, dal principio dell'epidemia, 518 milioni di dollari, quasi tutti a dono, per promuovere l'intervento nei paesi colpiti – Guinea, Liberia e Sierra Leone – per la cura, il contenimento e la prevenzione della diffusione dell'infezione, per rendere disponibile e operativo personale sanitario locale e straniero, per distribuire cibo e materiale necessario e migliorare l'assistenza sanitaria. La Banca ha accelerato l'approvazione di progetti per la ricostruzione del tessuto economico dei paesi colpiti, in particolare nel settore agricolo.

Molte delle attività finanziate con i fondi della Banca Mondiale sono eseguite dalle Agenzie delle Nazioni Unite - UNICEF, OMS, e il Programma Alimentare Mondiale, data la loro esperienza nelle azioni d'emergenza.

La Banca inoltre, attraverso la sua agenzia per lo sviluppo del settore privato, IFC, ha approvato oltre 450 milioni di dollari di finanziamento a sostegno di commercio, investimento e occupazione nei paesi colpiti per assicurare il proseguimento dell'attività economica e la fornitura di beni e servizi essenziali e per finanziare 800 piccole e medie imprese.

2.3 *Valutazione della performance*

Il Gruppo ha adottato nell'anno finanziario 2013 una matrice di controllo della sua efficacia ed efficienza (*Corporate Scorecard,)*[13] con obiettivi sia aggregati (IBRD/IDA/IFC/MIGA), sia relativi alla sola Banca (IBRD/IDA).

La *Scorecard* valuta i servizi resi alla clientela (efficacia misurata in termini di *output*) confrontando annualmente i risultati rispetto all'anno base (anno fiscale 2013). Inoltre controlla i risultati di efficienza confrontandone l'evoluzione rispetto a un obiettivo fissato per fine-2017.

Sotto il primo profilo (efficacia) i risultati sono monitorati raggruppandoli in tre categorie, a seconda che riguardino l'impatto sulla crescita, l'inclusione o la sostenibilità. In questa prima edizione dell'esercizio, si segnalano a titolo d'esempio, tra i progressi più significativi del Gruppo per categoria d'impatto: l'aumento di 2,5 volte del numero di piccoli operatori con accesso ai servizi finanziari (crescita), il raddoppio delle persone che hanno avuto accesso a servizi di base (inclusione), l'aumento del 17 percento dei paesi che hanno istituzionalizzato sistemi di prevenzione dei rischi (sostenibilità). Risultati meno positivi del 2013 si registrano per un numero molto limitato di indicatori (ad esempio costruzione e riabilitazione di strade) che, tra l'altro, sono soggetti a ciclicità.

Anche sul piano dell'efficienza, gli obiettivi 2017 sono da considerarsi alla portata; si nota tuttavia, nella Banca, la mancanza di progresso nell'aumento di diversità di genere nel personale. Inoltre, comprensibilmente, i miglioramenti sono relativamente meno marcati nei Paesi fragili.

2.4 *Italia e Gruppo Banca Mondiale*

2.4.1 *Contributi versati*

Le risorse erogate dall'Italia nel 2014 a favore del Gruppo Banca Mondiale ammontano a 280,8 milioni di euro per contributi a IDA e 19,2 milioni di euro relativamente alla quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca Mondiale.

A fine 2014 l'Italia finanzia 3 fondi bilaterali, e partecipa a 37 fondi multilaterali; nessun contributo è stato erogato nel 2014 da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.4.2 *Personale italiano*

Al 31 dicembre 2014 si contano nel Gruppo Banca Mondiale 178[14] funzionari italiani assunti con contratto internazionale (sono comprese le due risorse GEF), ovvero il 3 percento del totale del personale. Alla stessa data, dei 3.984 dipendenti assunti localmente, 36 sono italiani. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno 2014 l'Italia aveva 3 rappresentanti con il titolo di Direttore.

---

[13] Per maggiore completezza, si veda http://www.worldbank.org/results/CSC/index.html.

[14] Dal 2014 il dato comprende anche i funzionari finanziati dai Trust Fund.

2.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014[15] il valore delle commesse per beni, servizi e consulenze finanziate dalla Banca è stato di circa 13,1 miliardi di dollari, di cui circa 2 miliardi per le sole consulenze. L'Italia si è classificata al tredicesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato.

Il valore delle 49 commesse a favore di imprese e consulenti italiani è stato di circa 266,6 milioni di dollari, pari al 2 percento del totale.

I tre paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (18,8 percento), India (13,8 percento), Vietnam (4,3 percento). Il Regno Unito è al primo posto tra gli europei con il 3,2 percento, seguito da Spagna (2,9 percento), Germania (2,6 percento) e Italia.

3. IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE (GEF)

3.1 Risultati operativi

La GEF amministra quattro fondi: il GEF Trust Fund, il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF)[16], il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) e il *Nagoya Protocol Implementation Fund*[17]. Nell'anno solare 2014[18] sono stati approvati 300 progetti per circa 977 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 4,7 miliardi di dollari, per un totale di circa 5,7 miliardi di dollari di investimenti (tabella 2)[19].

---

[15] Dati preliminari.

[16] Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

[17] Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto *"access and benefit-sharing"*, ABS).

[18] Per la GEF l'esercizio finanziario copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2014 si riferisce al periodo luglio 2013 - giugno 2014.

[19] Ulteriori finanziamenti vengono concessi nell'ambito del Programma per i Piccoli Doni (SGP), per il quale non è stato possibile reperire dati a fine dicembre. Indicativamente, nell'anno finanziario 2014 tramite questo programma la GEF ha finanziato 144,4 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 156 milioni di dollari, a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 2: Progetti approvati nell'anno solare 2014 per area focale (in dollari)

	GEF	%	Cofinanziamenti	Totale	Numero di progetti
Biodiversità	124.464.404	12,74%	442.779.075	567.243.479	48
Prodotti chimici e rifiuti	21.592.045	2,21%	81.486.604	103.078.649	8
Cambiamento climatico	402.977.325	41,25%	1.975.865.858	2.378.843.183	122
Acque internazionali	119.283.577	12,21%	1.080.527.091	1.199.810.668	17
Degrado del suolo	33.723.454	3,45%	114.718.559	148.442.013	34
Progetti multiarea	220.996.335	22,62%	838.834.992	1.059.831.327	40
Inquinanti organici persistenti	53.869.998	5,51%	187.129.686	240.999.684	31
Total	**976.907.138**	**100,00%**	**4.721.341.865**	**5.698.249.003**	**300**

3.2. Principali temi di attualità

I negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse GEF (GEF 6) si sono conclusi ad aprile 2014. L'Italia ha confermato il contributo di 92 milioni di euro di GEF 5, scendendo dall'ottavo al nono posto tra i donatori, superata dagli altri paesi G7, dalla Svezia e dalla Svizzera.

GEF 6 continuerà a lavorare nelle stesse aree focali[20] individuate dalle Convenzioni Ambientali Multilaterali per la cui implementazione GEF è meccanismo di finanziamento. Sono stati inoltre lanciati dei progetti pilota trasversali a più aree focali che dovrebbero promuovere un approccio integrato alle problematiche affrontate nelle singole aree.

Particolarmente intenso è stato il dibattito su tre proposte per differenziare l'accesso alle risorse da parte dei paesi beneficiari, presentate dal segretariato su richiesta di diversi donatori, tra cui l'Italia: i) revisione della formula per l'allocazione delle risorse del Fondo, a favore dei paesi a basso reddito; ii) un più alto livello di co-finanziamento, per i paesi piu sviluppati; iii) maggiore enfasi su strumenti finanziari diversi dal dono.

Le proposte sono state approvate. Inoltre, si concordato sulla necessità di:

- promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari diversi dal dono anche per operazioni con il settore pubblico;
- rendere più efficiente il processo di approvazione e avviamento dei progetti;
- migliorare il sistema di analisi e monitoraggio dei risultati;
- favorire il gender *mainstreaming* in tutti i progetti GEF al fine di promuovere l'uguaglianza di genere.

3.3 Valutazione della performance

Gli obiettivi, per le diverse aree di intervento della GEF, sono fissati ogni quattro anni, in occasione della ricostituzione delle risorse del Fondo.

I risultati per GEF 5 (periodo luglio 2010 - giugno 2014), non sono ancora disponibili. I dati presentati ad aprile 2014, che si riferiscono ai progetti realizzati a partire dal 2010 fino a quelli approvati a dicembre 2013[21], indicano che gran parte degli obiettivi di GEF 5 dovrebbero essere raggiunti. Fanno eccezione alcuni obiettivi relativi alla protezione del suolo (aree da sottoporre a gestione sostenibile) per i quali la *performance* è insoddisfacente (solo il 12 percento del *target* è stato finora raggiunto).

Tra i risultati attesi nelle diverse aree, si segnalano: 1) biodiversità: 44,8 milioni di ettari di nuove aree protette e mantenimento di 109,5 milioni di ettari di aree protette esistenti; 2) prodotti chimici: eliminazione di 11.860 tonnellate di pesticidi obsoleti con minimo impatto ambientale; 3) cambiamento climatico: riduzione di circa 900 milioni di tonnellate di emissioni di CO2.

[20] Le aree focali attualmente individuate sono sei: biodiversità, prodotti chimici e rifiuti, cambiamento climatico, acque internazionali, degrado del suolo, inquinanti organici persistenti.

[21] Progetti di cui è stato approvato almeno il documento di identificazione.

A maggio 2014 l'ufficio indipendente di valutazione ha pubblicato il quinto rapporto dettagliato sull'attività della GEF[22] dal quale emerge che il Fondo sta realizzando il suo mandato e gli obiettivi istituzionali e, in particolare, che: i) l'attività di GEF è rilevante per le Convenzioni Multilaterali in materia ambientale e per le priorità regionali e nazionali; ii) i progetti sono efficaci; iii) ci sono buone prospettive per quanto riguarda l'impatto e la sostenibilità dei risultati ottenuti. L'efficienza istituzionale continua, invece, ad essere problematica.

Ci sono quindi alcune criticità su cui la GEF deve lavorare, quali: i) velocizzare il ciclo del progetto; ii) migliorare i risultati sfruttando meglio le sinergie tra le varie aree di intervento; iii) migliorare la *partnership* con i diversi attori coinvolti, in particolare con il settore privato, per aumentare la mobilizzazione di risorse finanziarie; iv) semplificare e migliorare il sistema di monitoraggio e valutazione della sua attività.

3.4 Italia e Fondo Globale per l'Ambiente

3.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2014 ammontano a 24,1 milioni di euro.

3.4.2 Personale

A fine anno solare 2014 si contano in GEF due italiani (esclusi i consulenti) su un totale di 87 unità: un *Senior Evaluation Officer* e un *Communication Officer*.

4. Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo

4.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

4.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Al 31 dicembre 2014, le 160 operazioni approvate ammontano a 12,6 miliardi di dollari (in diminuzione rispetto allo scorso anno, pari a 13,3 miliardi di dollari), di cui 10,3 miliardi di dollari per 102 operazioni con garanzia sovrana (92 percento del totale) e 2,25 miliardi di dollari per 58 operazioni senza garanzia sovrana (settore privato). Il 43 percento del totale rientra nella priorità "Riduzione della povertà e delle diseguaglianze".

Le erogazioni al 31 dicembre 2014 ammontano a 9,4 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto all'anno precedente (10,6 miliardi di dollari).

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'IDB era pari a 144,26 miliardi di dollari. Di questi, 5,36 miliardi di dollari effettivamente versati e 138,9 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'1,88 percento del capitale di IDB (1,89 percento del potere di voto).

4.1.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2014 IIC ha approvato 64 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 426 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti circa 3,7 milioni di dollari per attività di assistenza tecnica.

4.1.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2014 il MIF ha approvato 93 operazioni per un totale di 93 milioni di dollari, con l'obiettivo di: a) favorire la piccola imprenditoria e l'innovazione; b) migliorare la produttività delle micro e piccole imprese e dei piccoli agricoltori; c) aumentare la sicurezza economica delle famiglie povere e vulnerabili; d) incoraggiare la crescita verde. Inoltre, per le operazioni del 2014 e degli anni seguenti sono stati identificati alcuni temi trasversali, quali: le opportunità per i giovani e le popolazioni escluse, la promozione dell'*empowerment* economico delle donne.

[22] Lo studio è accessibile su internet all'indirizzo: http://www.thegef.org/gef/OPS5.

4.2. Principali temi di attualità

4.2.1 Riorganizzazione delle attività con il settore privato

La preparazione della proposta per il consolidamento degli sportelli del Gruppo che operano con i privati in un'unica entità (NewCo) prosegue secondo le linee approvate dai Governatori. Dalla riorganizzazione si attendono sostanziali miglioramenti in termini di efficienza operativa, coordinamento delle attività pubbliche e privati, centralità del cliente, trasferimento di conoscenze. Dopo l'assemblea annuale 2014, si è fatto ricorso a consulenti esterni sia per assistere il *management* nel disegno dell'assetto organizzativo della NewCo, sia per validare le stime finanziarie e le ipotesi di capitalizzazione della NewCo.

La proposta finale per lanciare la nuova istituzione sarà presentata ai Governatori in occasione della prossima riunione annuale a marzo 2015.

4.2.2 Requisiti di adeguatezza patrimoniale

L'aggiornamento della politica di adeguatezza patrimoniale della Banca deriva dalla necessità di adattarsi alle nuove metodologie adottate dalle Agenzie di *rating* e di fronteggiare il deterioramento del merito di credito di alcuni membri beneficiari (in particolare Argentina), in presenza di un'elevata concentrazione del portafoglio prestiti.

A ottobre del 2014 i Governatori hanno approvato il mandato di preservare il *rating* tripla-A e nel 2015 saranno chiamati ad approvare un insieme di regole per la sua attuazione che prevedano, in particolare, la creazione di un margine di capitale di sicurezza capace di consentire la protezione del *rating* in presenza di *shock* in singole economie o nell'intera regione nella quale opera la Banca.

4.2.3 Revisione delle regole per l'elezione del Presidente della Banca

A novembre del 2014 i Governatori hanno approvato la revisione delle regole per l'elezione del Presidente. Il processo di revisione, che è stato particolarmente lungo essendo stato lanciato nel 2005, mira a garantire un processo di selezione aperta e trasparente secondo i migliori *standard* internazionali.

I principali emendamenti alle regole introducono: (i) il limite del mandato a due termini consecutivi di 5 anni ciascuno; (ii) il voto segreto; iii) la possibilità per i Governatori di discutere con i candidati i loro programmi per l'Istituzione prima della elezione.

Le nuove regole entreranno in vigore dopo la prossima elezione del Presidente della Banca che si terrà nel 2015.

4.2.4 Argentina

In seguito al deterioramento del *rating* argentino, la Banca ha deciso di dimezzare il programma dei prestiti con garanzia sovrana previsto per il 2014, portandolo a 660 milioni di dollari.

4.2.5 Il bilancio 2015

La discussione sul bilancio 2015 è stata lunga e controversa, in quanto l'ipotesi di crescita reale zero, pur condivisibile, sottintendeva una crescita dei salari del 2,3 percento, non soggetta a voto separato, osteggiata da tutti i Membri non-beneficiari.

Per questo motivo, il bilancio è stato approvato con il voto contrario o l'astenzione di tutti i paesi non-beneficiari, eccetto il Giappone; su richiesta dello stesso gruppo di paesi, il *Management* si è impegnato a discutere nel 2015 l'ipotesi di introdurre votazioni separate su retribuzioni e bilancio.

4.3 Valutazione della performance

Nel 2010, in occasione del nono aumento di capitale (GCI-9), i Governatori hanno chiesto l'adozione di un *Corporate Results Framework*[23] che potesse dare conto, con orizzonte 2015, dei risultati ottenuti nelle aree prioritarie di intervento (politiche sociali, infrastrutture, istituzioni, integrazione e ambiente).

[23] Per maggiore completezza, si veda http://www.iadb.org/en/topics/development-effectiveness/results-framework,1247.html.

La Banca ha, quindi, elaborato una matrice di controllo articolata su diversi livelli per monitorare l'efficacia misurata in termini di *output*, la qualità organizzativa e l'efficienza.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'azione, i risultati più recenti presentati nel 2014 e relativi al 2012 mostrano un generale progresso nelle prime quattro aree prioritarie, ma significative lacune in quella riguardante l'ambiente, soprattutto per la scarsa penetrazione di sistemi di trasporto verde e l'insufficiente numero di progetti che incorporano elementi di gestione delle aree protette.

Il quadro appare più problematico in relazione agli aspetti di efficienza, persistendo un elevato rapporto tra spese amministrative ed erogazioni e cicli di progetto ancora troppo lunghi, soprattutto per quelli con il settore privato.

4.4 Italia e Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo

4.4.1 Contributi versati

Al 31 dicembre 2014, è stata sottoscritta la rata annuale, pari a circa 4,6 milioni di euro, relativa alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca in corso[24].

4.4.2. Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca era pari a 2.036 unità. Il personale con cittadinanza italiana ammontava a 34 unità (15 donne, 19 uomini), pari all'1,67 percento del totale, di cui 4 in posizione elevata. La posizione più elevata occupata da italiani è quella di *General Manager, Country Department*. Infine, si contavano 23 italiani tra i consulenti (12 donne, 11 uomini), pari allo 0,87 percento del totale.

4.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel 2014 sono stati aggiudicati a imprese italiane 4 contratti per la fornitura di beni, per un valore complessivo di circa 23,3 milioni di dollari, che rappresentano lo 0,3 percento del totale del valore dei contratti di appalto aggiudicati per la realizzazione di progetti finanziati dalla Banca nello stesso periodo. A questi si aggiungono 8 contratti di consulenza, per un valore complessivo di circa 790.000 dollari.

5. LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

5.1 Risultati operativi e aspetti finanziari[25]

Nel corso del 2014 la Banca ha approvato operazioni su fondi propri per complessivi 13,7 miliardi di dollari, di cui 10,4 miliardi a valere sul capitale ordinario e 3,1 miliardi sul fondo agevolato (Fondo Asiatico di Sviluppo); il volume stimato di cofinanziamenti è pari a 7,9 miliardi. Del valore totale impegnato di 21,6 miliardi di dollari, circa 18 sono andati a investimenti, 3,3 al sostegno delle riforme e 300 milioni all'assistenza tecnica.

Le operazioni con il settore pubblico hanno raggiunto un valore complessivo di circa 15,5 miliardi di dollari, quelle con il settore privato più di 6 miliardi. Per quanto riguarda la destinazione di fondi nei primi cinque settori, rispetto al 2013 il settore idrico scavalca al terzo posto quello di supporto al settore pubblico e quello finanziario sostituisce l'agricoltura al quinto. L'India si è confermato primo paese beneficiario delle risorse della Banca, davanti a Cina e Pakistan.

Le erogazioni sono cresciute a 10,2 miliardi di dollari.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'AsDB era pari a 163 miliardi di dollari, di cui 8,2 miliardi versati. L'Italia detiene una quota pari all'1,81 percento del capitale (1,75 percento del potere di voto).

5.2 Principali temi di attualità

5.2.1 Il trasferimento di risorse dal Fondo alla Banca

La discussione sul trasferimento di risorse del Fondo nella Banca è proseguita sottoponendo il progetto al vaglio di esperti indipendenti, per validare i vantaggi attesi per i Paesi più poveri, beneficiari delle risorse del Fondo, e valutare i rischi dell'operazione. Consulenti esterni hanno validato l'analisi

[24] Legge 24 novembre 2014, n. 173.

[25] Risultati non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.

finanziaria della proposta e un'agenzia di *rating* ha valutato l'impatto potenziale sul merito di credito della Banca. I riscontri sono stati positivi e si è quindi iniziato a raccogliere il consenso dei paesi donatori al trasferimento di risorse.

La proposta di fusione sarà presentata ai Governatori per approvazione alla riunione annuale del 2015. Grazie all'aumento della leva finanziaria che si ottiene trasferendo le risorse dal Fondo alla Banca, la proposta consente di aumentare i volumi di prestito, agevolati e non, senza fare nuovamente riscorso agli azionisti della Banca e riducendo significativamente quello ai donatori del Fondo, che resta attivo per i soli progetti a dono. Presenta quindi notevoli vantaggi per azionisti, donatori e paesi beneficiari.

5.2.2 La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB)

La Banca è stata lanciata nell'ottobre 2014 con la firma di un *Memorandum of Understanding* da parte dei paesi fondatori, che includono paesi asiatici ed alcuni paesi del Golfo. Ad oggi i paesi firmatari sono 27. Non partecipano Australia e Corea. Gli unici paesi importanti tra gli aderenti sono, oltre alla Cina, India, Indonesia e Nuova Zelanda.

La proposta è anche al vaglio dei paesi non-regionali, che stanno accertandosi della volontà cinese di introdurre adeguate regole di governo, *procurement* trasparente e aperto, e politiche di salvaguardia ambientale e sociale in linea con le migliori prassi internazionali.

La sede della Banca è Pechino. Il capitale iniziale è di 50 miliardi di dollari di provenienza prevalentemente cinese. Le operazioni potrebbero iniziare entro il 2015.

5.2.3 Il bilancio 2015

Il bilancio 2015 è stato approvato con il voto negativo dell'Italia e di molti paesi europei in quanto comportava una crescita reale positiva rispetto all'anno precedente, contrariamente agli impegni assunti del *management* di contenere i costi. Le insistenze del nostro e di altri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione hanno comunque permesso di limitatare il tasso di crescita reale allo 0,6 percento.

Anche l'aumento dei salari (4 percento), che rappresentano il 60 percento delle spese amministrative, è stato approvato con il voto contrario o l'astensione del nostro e degli altri rappresentanti non-regionali.

5.3 Valutazione della performance

La Banca ha elaborato una Matrice di controllo[26] dell'efficacia della sua azione in termini di impatto sullo sviluppo e dell'efficienza operativa. I risultati sono valutati annualmente, distintamente per le operazioni della Banca e del Fondo agevolato.

Nel 2014 sono stati resi noti i dati relativi al 2013, dai quali emerge che sia la Banca, sia il Fondo, hanno avuto un elevato impatto sullo sviluppo, non raggiungendo solo alcuni obiettivi (numero di utenze elettriche domestiche finanziate dalla Banca, numero di depuratori di acque e chilometri di strade finanziati dal Fondo).

Dal punto di vista della qualità dei processi, permangono debolezze, specialmente per il Fondo, nella progettazione degli interventi, lentezza nell'erogazione dei fondi, sforamento dei preventivi di costo degli investimenti. Anche l'allineamento con le priorità della Strategia 2020 ha mostrato qualche debolezza.

Dal punto di vista dell'efficienza operativa, è migliorata la gestione del personale, con lo spostamento di *staff* dalle funzioni amministrative alle operazioni, e un miglioramento della rappresentanza femminile, ma sono aumentate le spese per milione di dollari erogato e si sono allungati alcuni cicli operativi.

5.4 Italia e Banca Asiatica di Sviluppo

5.4.1 Contributi versati

I contributi erogate nel corso del 2014 ammontano a 34 milioni di euro per la ricostituzione delle risorse del Fondo e circa 8,9 milioni di euro per la sottoscrizione della quota 2014 relativa all'aumento di capitale della Banca.

---

[26] Per maggiore completezza, si veda www.adb.org/documents/development-effectiveness-review-2013-report.

5.4.2. *Personale italiano*

Al 31 dicembre 2014 l'Italia ricopriva 19 posizioni di *staff* delle 979 messe a concorso internazionalmente, pari all'1,94 percento del totale. La posizione più elevata è quella di *Lead Environment Specialist*.

5.4.3. *Contratti a imprese e consulenti italiani*

Nel corso del 2014[27] il valore delle commesse per beni, servizi e consulenze finanziate dalla Banca è stato di circa 9,1 miliardi di dollari, di cui circa 555 milioni per le sole consulenze. L'Italia si è classificata al ventiseiesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato.

Il valore delle 23 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 47,1 milioni di dollari, pari allo 0,55 percento del totale. Il valore delle 10 consulenze è stato di 7,3 milioni di dollari, pari all'1,3 percento del totale.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (26,3 percento), India (17,2 percento), Vietnam (7 percento), Turchia (4,8 percento) e Corea (4,5 percento). La Germania è al primo posto tra gli europei, con l'1,7 percento del totale.

Dalla fondazione della Banca a oggi, l'Italia si è aggiudicata contratti per 2,05 miliardi di dollari, pari all'1,41 percento del totale (diciassettesimo posto) e a 1,55 volte i contributi versati complessivamente per sottoscrivere il capitale della Banca e finanziare il Fondo agevolato.

6. *La Banca Africana di Sviluppo*

6.1 *Risultati operativi e aspetti finanziari*[28]

Il 2014 ha registrato una crescita delle operazioni del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ("AfDB") del 13,3 percento rispetto al 2013. Il valore totale dei finanziamenti approvati è stato pari a 5,06 miliardi di Unità di Conto (UC)[29], superando l'obiettivo prefissato di 4,34 miliardi. L'aumento ha riguardato lo sportello per i prestiti a tassi di mercato ("la Banca"), che ha così recuperato il ritardo registrato l'anno precedente, risalendo dagli 1,83 miliardi di UC approvati nel 2013 ai 3,21 miliardi del 2014. Lo sportello per i prestiti a tassi agevolati (il Fondo Africano di Sviluppo, "il Fondo") ha invece visto un calo nelle approvazioni di finanziamenti, passando da 2,27 miliardi di UC nel 2013 agli 1,59 miliardi del 2014, che superano comunque l'obiettivo per l'anno in questione. Il calo è attribuibile a un fisiologico rallentamento dovuto all'inizio del nuovo ciclo finanziario, trattandosi del primo anno di attivazione della tredicesima ricostituzione delle risorse (ADF 13).

Come negli anni precedenti, il grosso dei finanziamenti AfDB è andato alle infrastrutture (55,4 percento del totale), principalmente per trasporti ed energia. Accanto alle infrastrutture, la Banca ha finanziato linee di credito per le PMI e operazioni di *trade finance* (17,9 percento il totale per il settore finanziario nel suo insieme), mentre il Fondo ha finanziato prevalentemente il settore sociale e l'agricoltura (rispettivamente 8,28 e 10,84 percento del totale).

Nel 2014 l'AfDB ha perseguito una maggiore diversificazione del suo portafoglio in termini geografici, riducendo la concentrazione nel Nord Africa che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Nonostante la crisi dovuta all'epidemia di ebola, i finanziamenti destinati all'Africa occidentale sono rimasti elevati e la regione continua ad assorbire il 27,6 percento delle risorse. L'Africa australe ha ricevuto il 25,9 percento dei finanziamenti, registrando un sensibile aumento rispetto al 2013 legato all'approvazione di un cospicuo programma di sostegno alla riforma del settore energetico in Angola.

Al 31 dicembre 2014 il capitale autorizzato della Banca era pari a 67 miliardi di UC, di cui 65,1 sottoscritti. Il capitale effettivamente versato era di 4,9 miliardi di UC. L'Italia deteneva una quota pari a 2,44 del capitale della AfDB, con un potere di voto pari a 2,43 percento.

---

[27] Dati preliminari.

[28] Risultati non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.

[29] L'Unità di Conto, o UC, equivale ai Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale. Tasso di cambio 1 EUR = 1,19332 DSP al 31 dicembre 2014.

6.2 Principali temi di attualità

6.2.1 La risposta all'epidemia di ebola

L'AfDB si è mobilizzata rapidamente per aiutare i paesi membri colpiti dall'epidemia di ebola a fronteggiare l'emergenza e le sue conseguenze sulle economie della regione, fornendo un pacchetto di aiuti per 223 milioni di dollari per 9 operazioni. Di questi, 60 milioni sono stati approvati nell'agosto 2014 e veicolati attraverso l'OMS come risposta immediata per il contenimento del contagio; 150 milioni sono stati approvati a ottobre sotto forma di sostegno diretto ai bilanci pubblici di Liberia, Sierra Leone, Guinea e Costa d'Avorio; 5 milioni sono stati dati per interventi urgenti e 10 milioni per assistenza tecnica.

Il tasso complessivo di erogazioni al gennaio 2015 era del 51 percento, equivalente a 115 milioni di dollari. Il primo intervento urgente in Guinea, pari a 3 milioni di dollari, approvato nell'aprile 2014, è stato interamente erogato e risultano quasi interamente erogate la prima tranche (23 milioni di dollari) dei 60 milioni approvati ad agosto e le prime tranche per i paesi interessati dal programma di sostegno ai bilanci pubblici.

L'AfDB è attivamente coinvolta nei principali fori strategici nazionali e internazionali per il coordinamento della risposta all'epidemia, incluse le riunioni di consultazione con l'OMS e la Missione Onu per la risposta all'emergenza Ebola (UNMEER). L'AfDB sta infine lavorando con le altre organizzazioni internazionali interessate, in particolare la Banca Mondiale e l'Unione Europea, per programmare l'assistenza post-ebola.

6.2.2 La sede della Banca Africana di Sviluppo

Il 2014 è stato caratterizzato dalle complesse operazioni di rientro dell'AfDB nella sua sede originaria di Abidjan, in Costa d'Avorio, secondo un programma approvato dai Governatori nel 2013. Nel 2003 l'AfDB si era infatti temporaneamente trasferita a Tunisi, a causa del deteriorarsi delle condizioni di sicurezza in Costa d'Avorio. Il Consiglio d'Amministrazione e la Presidenza dell'AfDB hanno ripreso a operare da Abidjan a settembre 2014; più di mille unità di personale sono state trasferite nel 2014. Il trasferimento sarà completato entro il 2015.

6.2.3 Africa50

Sono proseguite nel 2014 le attività per rendere operativa Africa50, una piattaforma innovativa per preparare e finanziare investimenti in trasporti, energia, reti idriche e fognature, tecnologie informatiche e telecomunicazioni e contribuire così a ridurre l'enorme deficit infrastrutturale nel continente. Africa50 è un'istituzione legalmente e finanziariamente separata dalla Banca e prevede due distinti sportelli, uno per il finanziamento dello sviluppo di progetti bancabili (*Project Development Business Line*, PDBL), non ancora legalmente istituito, e uno per il finanziamento degli investimenti (*Project Financing Business Line*, PFBL), legalmente istituito nel settembre 2014. La sede dell'Africa50 è a Casablanca, in Marocco.

L'AfDB ha allocato 20 milioni di UC dal suo reddito netto allo sportello PDBL, ricevendo l'approvazione dei Governatori in occasione della riunione annuale di Kigali del 2014. Un ulteriore contributo di 46 milioni di UC dal reddito netto degli anni successivi potrà essere richiesto, se necessario. Il CdA ha inoltre approvato una partecipazione al capitale di rischio di Africa50 pari a 100 milioni di UC dalle risorse ordinarie destinate agli investimenti nel settore privato, con un impegno massimo previsto fino a 500 milioni nel medio periodo. La Banca non può detenere più del 25 per cento del capitale dell'istituzione.

Sono previste tre classi di azionisti: a) governi africani; b) investitori africani istituzionali e privati; b) investitori non africani. Alla chiusura dell'offerta iniziale (aprile 2015) si punta a ottenere la partecipazione di 7 governi africani nel PFBL per 210 milioni di dollari, mentre l'obiettivo di capitalizzazione per la seconda chiusura (fine 2015), aperta agli investitori privati, è di 1 miliardo di dollari. Per quanto riguarda il PDBL, aperto alla partecipazione di grandi imprese private internazionali di costruzioni, l'obiettivo è di raggiungere 100 milioni di dollari entro il 2015. L'ambizioso obiettivo operativo è di investire 800 milioni nel 2015 e 4 miliardi di dollari in 5 anni. Si nutrono, tuttavia, dubbi sulla possibilità di realizzare quanto dichiarato. In particolare, sembrano andare a rilento le manifestazioni d'interesse alla partecipazione, da parte dei governi africani, allo sportello destinato al finanziamento degli investimenti (PFBL).

6.2.4 Attività a medio termine

Per il triennio 2015-2017 l'obiettivo operativo è di 15,7 miliardi di UC di finanziamenti, di cui 5 miliardi da impegnare nel 2015, 5,2 miliardi nel 2016 e 5,5 miliardi nel 2017, per un programma di lavoro stimato in circa 470 nuovi progetti e programmi.

Il programma di lavoro mira a realizzare la strategia decennale dell'AfDB per il periodo 2013-2022, che pone come obiettivi generali la promozione di una crescita economica socialmente inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. La strategia indica cinque aree operative prioritarie: sviluppo delle infrastrutture, integrazione regionale, sviluppo del settore privato, buon governo e sviluppo delle competenze e delle tecnologie. I temi legati alla parità di genere, all'agricoltura e sicurezza alimentare e alle situazioni di fragilità riceveranno inoltre particolare enfasi.

Per aiutare la transizione dei paesi membri verso una crescita verde, l'AfDB sosterrà l'adozione di modelli economici che identifichino percorsi di sviluppo sostenibile caratterizzati dal rafforzamento delle sinergie tra obiettivi economici, sociali e ambientali. Fornirà inoltre assistenza tecnica e continuerà a lavorare con i paesi per integrare questi temi nei piani di sviluppo e nelle strategie nazionali. L'AfDB si impegna inoltre a finanziare progetti improntati all'efficienza e alla resilienza e che diano risultati durevoli.

6.2.5 Il bilancio 2015

Il bilancio 2015, che prevedeva una diminuzione nominale (-5,1 percento) rispetto all'anno precedente, è stato approvato con il voto favorevole anche dell'Italia. La diminuzione riflette riduzioni di: spese per salari (grazie a un esercizio di "riallineamento" verso il basso della scala salariale di alcune posizioni resesi vacanti), spese di viaggi, consulenze, spese per riunioni e altre spese istituzionali. È da notare, tuttavia, che è stata rimandata al 2015 l'approvazione di un nuovo sistema complessivo di retribuzioni, in attesa del quale il personale rientrato ad Abidjan percepisce un aumento temporaneo salariale per far fronte alle spese straordinarie legate al trasferimento e al più alto costo della vita.

6.3 Valutazione della performance

Al fine di misurare il suo impatto, l'efficacia operativa e l'efficienza organizzativa l'AfDB si avvale di un insieme di indicatori, assemblati in un quadro complessivo di misurazione dei risultati (*Results Measurement Framework* – RMF[30]). Si tratta di uno strumento volto a rafforzare l'orientamento della Banca all'ottenimento di risultati concreti attraverso uno stretto allineamento delle operazioni con la strategia decennale, una miglior valutazione dell'impatto effettivo sullo sviluppo, un accresciuto focus sulle questioni relative all'uguaglianza di genere e un miglior rapporto qualità-prezzo. L'AfDB monitora sistematicamente il livello delle sue prestazioni attraverso il RMF, presentando e analizzando i risultati nella pubblicazione annuale *Annual Development Effectiveness Review* (ADER).

L'ADER 2014 mostra come, grazie alle operazioni finanziate dall'AfDB, nel triennio 2011-2013 10 milioni di africani abbiano ottenuto accesso all'energia elettrica, 27 milioni a migliori trasporti, 8 milioni all'acqua e a sistemi fognari, 28 milioni a una miglior assistenza medica. I progetti dell'AfDB hanno inoltre contribuito a creare oltre un milione di nuovi posti di lavoro. Nel triennio 2014-2016 l'AfDB intende rafforzare ulteriormente il suo impatto, concentrandosi sulle aree prioritarie indicate dalla strategia decennale, con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai trasporti per oltre 41 milioni di africani, fornire o migliorare l'accesso all'energia elettrica per 35 milioni e fornire istruzione e addestramento tecnico e professionale a 800 mila studenti.

Per quanto riguarda l'efficienza operativa e organizzativa dell'AfDB, dai dati relativi al 2013 risulta che è stato raggiunto almeno il 90 percento degli obiettivi prefissati. L'AfDB ha inoltre raggiunto i suoi obiettivi relativamente alle erogazioni, consentendo ai paesi beneficiari di meglio integrare l'assistenza finanziaria fornita dall'Istituzione nella pianificazione dei bilanci nazionali.

---

[30] Il RMF è articolato in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti dei due scopi principali dell'istituzione: la crescita inclusiva e la transizione verso una crescita "verde"; il livello 2 descrive come la Banca svolge il suo programma di lavoro e contribuisce alla qualità della crescita in Africa attraverso le sue cinque principali linee d'azione: a) sviluppo delle infrastrutture; b) integrazione regionale; c) sviluppo del settore privato; d) sviluppo delle capacità e della tecnologia; e) buon governo e responsabilità; il livello 3 registra la qualità e l'efficacia delle operazioni della Banca; il livello 4 misura il progresso in importanti aree di riforme interne all'istituzione: decentralizzazione, motivazione del personale e miglioramento dell'efficienza.

6.4 L'Italia e la Banca Africana di Sviluppo

6.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2014 al Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontano a 58,8 milioni di euro per la ricostituzione delle risorse del Fondo e 9,2 milioni di euro relativamente alla quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca.

6.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo contava 1.950 unità, di cui 1.319 funzionari. Il personale di nazionalità italiana, comprendente solamente funzionari, era di 8 unità, pari allo 0,6 percento del totale dei funzionari. Nessun italiano ricopriva posizioni apicali.

6.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti italiani 18 contratti, per un valore complessivo di circa 76,1 milioni di euro, che rappresentano il 9,8 percento del totale del valore dei contratti aggiudicati per la realizzazione di progetti finanziati dall'AfDB nello stesso periodo. L'Italia si è collocata al terzo posto tra i paesi non regionali preceduta dalla Cina, con una quota del 44,3 percento e dalla Spagna, 14,2 percento.

7. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.1 Risultati operativi e aspetti finanziari[31]

Nell'anno 2014 sono stati approvati 19 progetti, per un importo complessivo pari a 243,8 milioni di dollari, nei seguenti settori: gestione del settore pubblico, educazione, trasporti e comunicazioni, idrico, finanziario, ambiente e riduzione dei rischi da disastri naturali, agricoltura e sviluppo rurale. I tre maggiori beneficiari sono stati: Jamaica, Belize e Trinidad e Tobago, con volumi di approvazioni complessive pari a, rispettivamente, 50, 45 e 40 milioni di dollari.

Il livello dei nuovi impegni assunti dalla Banca nel 2014 è stato maggiore di quello registrato in ciascuno dei due anni precedenti. Tuttavia, complessivamente l'attività della Banca nel periodo 2010-2014 è stata inferiore del 30 percento rispetto a quanto ipotizzato nel piano strategico quinquennale. La crisi economica e finanziaria globale ha infatti comportato un più stretto controllo della spesa pubblica da parte dei paesi beneficiari, con conseguente riduzione della domanda di prestiti per investimenti.

Il focus operativo della CDB è incentrato su: sviluppo della *pipeline* dei progetti, rafforzamento delle relazioni con i clienti e miglioramento della *performance* operativa. Dal punto di vista istituzionale, l'enfasi è invece posta sul rafforzamento della capacità interna, attraverso l'assunzione di personale qualificato per alcune importanti posizioni vacanti[32] e lo sviluppo professionale dello *staff*.

Al 31 dicembre 2014 il capitale ordinario sottoscritto della CDB era pari a 1.630 milioni di dollari. Di questi, 358 milioni di dollari risultano versati e 1.272 milioni di dollari sono a chiamata. La CDB è inoltre dotata di un capitale addizionale sottoscritto, senza diritto di voto, pari a 69 milioni di dollari. Di questi, 16,4 milioni di dollari risultano versati e 52,6 sono a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 5,77 percento del capitale ordinario della CDB, con un potere di voto pari a 5,75 percento.

Il reddito netto della Banca per il 2014 si è attestato a 21,7 milioni di dollari, dai quali è previsto un trasferimento di 6 milioni di dollari alle risorse dello sportello agevolato della Banca (SDF – *Special Development Fund*), mentre la parte rimanente sarà allocata alle riserve ordinarie.

Il merito di credito della CDB aveva subito un declassamento nel 2012 da parte delle due agenzie di rating della Banca, *Moody's* e *Standard & Poors's*, per motivi legati anche al rischio di concentrazione del portafoglio. Grazie anche al rafforzamento della funzione della gestione dei rischi da parte della Banca, il *rating* si è ora stabilizzato, rispettivamente, ad Aa1 e AA, ed entrambe le agenzie hanno rimosso l'*outlook* negativo, portandolo a stabile.

---

[31] I dati sono da considerarsi provvisori; i risultati conseguiti nel 2014 saranno approvati in occasione della riunione annuale del Consiglio dei Governatori del 19-21 maggio 2015.

[32] In particolare, il Vice Presidente per le operazioni.

7.2 Principali temi di attualità

7.2.1 Piano strategico 2015-2019

Il nuovo piano strategico della Banca di Sviluppo dei Caraibi, destinato a guidare l'azione dell'istituzione nel prossimo quinquennio (2015-2019), tiene conto delle attuali difficoltà della regione che stenta a riprendersi dalla peggiore crisi economica e finanziaria dell'ultimo cinquantennio.

Il documento si articola in due principali obiettivi di sviluppo, distinti ma complementari: i) il supporto ad una crescita inclusiva e sostenibile; ii) la promozione delle pratiche di buon governo. Tali obiettivi saranno integrati da questioni trasversali: uguaglianza di genere, sicurezza energetica, cooperazione e integrazione regionale. Nel contempo si continuerà a perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia organizzativa della Banca. Il documento è stato approvato in occasione dell'ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione della Banca, nel dicembre 2014.

Per il 2015 ci si attende che la CDB continui a concentrare la sua azione sulla riduzione della povertà, focalizzandosi su crescita sostenibile, competitività, investimenti del settore privato e creazione di posti di lavoro.

7.2.2 Allargamento dell'azionariato

La CDB ha sempre cercato di allargare il suo mandato operativo che è basato sull'appartenenza dei paesi beneficiari al Caricom, l'organizzazione dei paesi caraibici che ha lo scopo di promuoverne l'integrazione economica. Con l'ingresso nella Banca degli ultimi due membri, Haiti e Suriname, l'insieme dei paesi beneficiari si è esteso, per la prima volta, oltre i paesi caraibici di lingua inglese. Il primo progetto approvato per il Suriname, che ha finalizzato l'adesione alla Banca nel 2013, è stato approvato nel 2014.

Sono attualmente in corso contatti con i paesi caraibici di lingua olandese, che hanno mostrato un forte interesse ad aderire alla CDB. Per quanto riguarda i paesi non beneficiari, si è in attesa del completamento delle formalità per l'ingresso del Brasile che potrebbe offrire opportunità per un rafforzamento delle relazioni fra Caraibi e America Latina, contribuendo così a un miglioramento del dialogo Sud-Sud su questioni di cooperazione allo sviluppo.

L'allargamento dell'azionariato e del mandato geografico della CDB in tempi recenti si è fatto più urgente, al fine di favorire l'espansione e la diversificazione del portafoglio prestiti.

7.3 Valutazione della performance

Dal 2011 la CDB si avvale di un insieme di indicatori (*Results Measurement Framework* – RMF[33]) per monitorare l'efficacia, la qualità organizzativa e l'efficienza.

L'ultima valutazione della *performance* della CDB[34], pubblicata nel maggio 2014, si riferisce alle attività del 2013. La *performance* complessiva della Regione[35], soprattutto per quanto riguarda gli indicatori di povertà, mostra un lento progresso, avendo risentito anche dell'impatto della recessione globale; stante l'attuale *trend*, non appare ipotizzabile il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi di sviluppo per i paesi caraibici entro il 2015. Tuttavia, per quanto riguarda il contributo della Banca allo sviluppo, il 59 percento degli indicatori è in linea con gli obiettivi prefissati, riportando una valutazione buona per quanto riguarda lo sviluppo rurale, le infrastrutture e lo sviluppo del settore privato, mentre valutazioni contrastanti ha ricevuto il contributo della Banca alla sostenibilità ambientale e alla gestione dei disastri naturali.

Per quanto riguarda l'efficacia operativa ed organizzativa dell'istituzione, gli indicatori riguardanti il focus strategico e la *performance* del portafoglio hanno ricevuto valutazioni positive. Permane, tuttavia, una valutazione negativa della *performance* nell'utilizzo delle risorse e del budget amministrativo, che suggerisce la necessità di migliorare il controllo dei costi.

---

[33] La RMF è articolata in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti di obiettivi di sviluppo del millennio rilevanti per i paesi caraibici; il livello 2 descrive il contributo della Banca, attraverso il suo operato, agli obiettivi di sviluppo a livello nazionale e regionale; il livello 3 registra l'efficacia operativa e organizzativa della Banca; il livello 4 misura il progresso di indicatori dell'efficacia allo sviluppo della Banca.

[34] Si fa riferimento al documento *Development Effectiveness Review 2013*, del 26 maggio 2014.

[35] Gli indicatori di livello 1 non sono direttamente attribuibili alla CDB, in quanto risultato dell'insieme delle politiche e degli interventi finanziati e attuati dai paesi beneficiari e dall'insieme dei partner per lo sviluppo.

7.4 Italia e Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.4.1 Contributi versati

In seguito all'approvazione della legge 24 novembre 2014, n. 173, recante Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, è stata autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di Sviluppo dei Caraibi. Successivamente all'entrata in vigore della legge, avvenuta il 12 dicembre 2014, si è provveduto a versare la rata prevista per il 2014, pari a 3.064.153 euro.

7.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 173 unità.[36] L'unica professionista di nazionalità italiana presente nello *staff* ha lasciato la Banca nel corso dell'anno.

7.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti di paesi membri della Banca 86 contratti per complessivi 28,2 milioni di dollari, di cui nessuno a imprese italiane. Nel 2014, tuttavia, imprese italiane hanno partecipato a gare d'appalto bandite su finanziamenti della CDB; le relative procedure di aggiudicazione sono tuttora in corso.

8. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

8.1 Risultati operativi e aspetti finanziari[37]

Nel 2014 sono stati approvati finanziamenti per programmi e progetti per un ammontare complessivo di circa 740 milioni di dollari, di cui 688 milioni per prestiti e doni DSF (*Debt Sustainability Framework*[38]) e circa 52 milioni per altri doni.

In termini di distribuzione geografica, circa il 35 percento delle risorse è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale), il 38 percento ad Asia e Pacifico, il 22 percento a Nord Africa e Vicino Oriente e l'1 percento ad America Latina e Caraibi.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, paesi beneficiari e partecipanti ai progetti sono state di circa 757 milioni dollari, registrando un calo rispetto al 2013.

Al 31 dicembre 2014 le attività consolidate nel bilancio dell'IFAD erano di circa 8,2 miliardi di dollari.

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2014 è stato del 2,58 percento.

8.2 Principali temi di attualità

8.2.1 Decima ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 10)

Sono terminati a dicembre 2014 i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse.

Il target di contributi da parte dei donatori è stato fissato a 1,44 miliardi di dollari, per attuare un programma di prestiti e doni nel periodo 2016-2018 di 3 miliardi di dollari, ammontare equivalente a quello per il programma del triennio precedente (IFAD 9).

L'Italia ha annunciato un contributo di 63,8 milioni di euro, scendendo dal secondo al terzo posto tra i donatori dopo Gran Bretagna e USA, nonostante l'incremento del contributo rispetto a IFAD 9 (58 milioni di euro). In IFAD 10, il Fondo si propone, in particolare, di fornire sostegno a 120 milioni di persone ogni anno e sollevarne 80 milioni dalla povertà nel triennio considerato. Verrà mantenuto il *focus* istituzionale sull'attività dei piccoli agricoltori e sullo sviluppo delle zone rurali. Particolare attenzione sarà data anche ai temi dell'uguaglianza di genere e a quelli della nutrizione e dell'adattamento al cambiamento climatico.

---

[36] La CDB si avvale, attualmente, anche della collaborazione di 18 collaboratori temporanei.

[37] Dati provvisori. Ulteriori dati sui risultati conseguiti nel 2014 saranno resi noti a giugno del 2015.

[38] L'analisi di sostenibilità del debito di un paese, in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

Nel corso delle negoziazioni, l'Italia ha sostenuto in particolare: la necessità di dare priorità di accesso alle risorse IFAD ai paesi a più basso reddito, e di differenziare maggiormente le condizioni dei prestiti a seconda delle capacità economiche dei paesi beneficiari. Non è stato possibile raggiungere un accordo su questi temi, ma si è deciso che saranno discussi da un gruppo di lavoro nel corso del 2015 e verranno elaborate proposte per il Consiglio di Amministrazione. Da parte italiana è stata inoltre data enfasi al rinnovato interesse per il tema della nutrizione e a favore di un maggior coinvolgimento del settore privato, cui l'IFAD sta attualmente lavorando, prevedendo anche dei meccanismi innovativi.

8.2.2 Mobilitazione di risorse di finanziamento

Il Fondo ha avviato una riflessione sull'opportunità e sui rischi di ricorrere a forme di finanziamento diverse dai doni degli Stati membri.

L'esperienza al riguardo è limitata. Fino ad oggi, infatti, il Fondo ha gestito solo un prestito ricevuto dalla Spagna per il cofinanziamento di progetti. Recentemente, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'IFAD a contrarre un prestito di 400 milioni di euro con KfW, la banca di sviluppo pubblica tedesca. Questo prestito dovrebbe assicurare le risorse necessarie per portare a termine il programma previsto per il triennio 2013-2015.

È molto probabile che l'IFAD debba ricorrere nuovamente al prestito già in IFAD 10. Per questo motivo, su richiesta dei maggiori paesi donatori, il Fondo sta preparando delle linee guida per il ricorso più sistematico a forme di finanziamento non a dono, che assicurino la sostenibilità finanziaria nel lungo termine dell'Istituzione e il rispetto del suo mandato.

8.3 Valutazione della performance

Le ultime valutazioni sull'attività del Fondo confermano la rilevanza dell'impatto delle sue operazioni per la promozione dello sviluppo e la riduzione della povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Gli obiettivi che il Fondo deve raggiungere in termini di risultato sono fissati ogni tre anni in occasione della ricostituzione delle sue risorse. Per il triennio 2013-2015 il risultato principale da ottenere, attraverso progetti che promuovono lo sviluppo agricolo e sostengono, in particolare, l'attività dei piccoli produttori, è quello di sollevare 80 milioni di individui dalla povertà.

In termini di "*output*", il principale obiettivo era assicurare che i progetti IFAD raggiungessero almeno 90 milioni di persone all'anno entro il 2015. L'obiettivo è stato superato, dal momento che nel 2013 le operazioni del Fondo hanno raggiunto circa 98,6 milioni di persone. Anche altri indicatori mostrano un miglioramento dei risultati rispetto all'anno base (2010): 1) aumento del numero di piccoli agricoltori con accesso a servizi finanziari erogati da istituzioni sostenute da IFAD (concessione di prestiti a 6,2 milioni di persone nel 2013 rispetto ai 2,7 milioni nel 2010); 2) aumento del numero di strade rurali costruite o ripristinate (oltre 20 mila km nel 2013 contro i 17,6 mila km nel 2010); 3) supporto alla micro impresa (formazione di 1,21 milioni di persone nel 2013 contro 716 mila nel 2010).

Il Fondo può essere considerato un'Istituzione efficiente, se si tiene conto della dimensione contenuta sua e dei suoi progetti che non consente di realizzare economie di scala. È impegnato, inoltre, ad attuare misure per migliorare l'efficienza interna e ridurre i costi amministrativi in rapporto ai volumi di attività. Il rapporto tra spese amministrative e volume delle operazioni annuali dovrebbe scendere dal 12,3 percento nel 2010 all'11 percento nel 2015.

8.4 Italia e IFAD

8.4.1 Contributi versati

Nel 2014 è stata pagata la seconda quota di IFAD 9, pari a 19 milioni di euro.

8.4.2 Personale italiano

Il personale italiano in IFAD è di 157 unità su un totale di 515 (30,5 percento) di cui: 96 posizioni amministrative su 208 (46,2 percento), 60 funzionari su 280 (21,4 percento) e una sola posizione apicale su 27 (3,7 percento).

8.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale sono state di 25,6 milioni di dollari su un totale di 43 milioni (circa 59 percento).

9. *BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO*

9.1 Risultati operativi

Il 2014 è stato caratterizzato da un contesto economico e politico particolarmente difficile a causa delle tensioni geo-politiche tra Russia e Ucraina, i due principali paesi di operazione della BERS, e le ripercussioni sulle relazioni della BERS con la Russia. A seguito del conflitto tra i due paesi, la BERS ha sospeso da luglio 2014 nuovi finanziamenti alla Russia e ha bloccato la firma di progetti già approvati, in linea con le indicazioni fornite dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione (paesi dell'UE, paesi G7 non UE, Norvegia, Nuova Zelanda, Australia e molti paesi d'operazione) il 23 luglio scorso, e riconfermate nel mese di ottobre.

Nonostante il volume di attività in Russia per il 2014 sia stato di circa 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro previsti nel *business plan* 2014, l'anno si è chiuso con un volume complessivo di attività pari a 8,9 miliardi di euro, in linea con il *target* di 8-9,5 miliardi di euro e in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2013.

Ciò è stato possibile grazie a un ribilanciamento della *pipeline* e l'accelerazione di progetti "maturi" in altri paesi di operazione (Centro-Europa, Caucaso, Turchia e SEMED). A fine 2014 le operazioni approvate e firmate sono state 377, rispetto alle 392 del 2013. I progetti nella regione tradizionale di operazione sono stati 342 per un ammontare di 7,7 miliardi; i progetti nella regione SEMED sono stati 34 per un ammontare di 1,1 miliardi.

Nel 2014 la Banca ha investito in 34 paesi nei seguenti settori: istituzioni finanziarie (32 percento); industria, commercio e agroalimentare (26 percento); infrastrutture (23 percento); energia (19 percento).

Nella distribuzione geografica degli investimenti, l'Europa orientale e il Caucaso sono al primo posto (28 percento con 2,1 miliardi di euro). Seguono: Europa sud-orientale (22 percento con 1,7 miliardi di euro), Turchia (18 percento con 1,4 miliardi di euro), Europa Centrale e paesi Baltici (14 percento con 1,1 miliardi di euro), Asia Centrale (10 percento con 800 milioni di euro), Russia (8 percento con 600 milioni di euro). A questi si aggiungono gli investimenti nella nuova regione del SEMED, che sono più che raddoppiati dal 2013, e un investimento a Cipro.

Gli esborsi lordi sono passati dai 5,9 miliardi di euro del 2013 ai 6,5 miliardi del 2014, di cui 3,4 miliardi sono relativi ai progetti firmati nel 2014.

Gli *operating assets* sono passati da 26,4 miliardi nel 2013 a 27,2 miliardi nel 2014. Il portafoglio di investimento totale (compresi gli *undisbursed commitments*) è aumentato da 37,8 miliardi di euro nel 2013 a 38,8 miliardi di euro a fine 2014.

Il focus sul settore privato (72 percento degli investimenti), in osservanza del mandato di transizione e riforma, è stato sostenuto dalla capacità della Banca di realizzare investimenti azionari oltre alle tradizionali operazioni di credito. La Banca intende incrementare nel 2015 le attività di *direct equity*.

9.2 Risultati finanziari

A fine dicembre 2014 il capitale complessivo della Banca ammontava a 29,7 miliardi di euro, di cui 6,2 miliardi *versati* e 23,5 miliardi a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'8,52 percento (8,62 percento del potere di voto).

I profitti realizzati pre-accantonamenti ammontano a 924 milioni di euro (rispetto alla previsione di 880 milioni e ai profitti del 2013 pari a 1,2 miliardi). Essi derivano soprattutto dagli interessi sui prestiti e dalla cessione di partecipazioni azionarie.

I crediti in sofferenza hanno raggiunto il 5,6 percento (rispetto al 3,3 percento del 2013), principalmente in Ucraina (crisi economica), Mongolia (deterioramento del settore minerario) e Bulgaria (modifiche regolamentari al settore energetico).

Per il 2014, ad accantonamenti avvenuti, la Banca ha registrato perdite pari a 568 milioni di euro (rispetto a un profitto atteso di 835 milioni e al profitto del 2013 pari a 1 miliardo), imputabili alle

svalutazioni delle partecipazioni azionarie, derivanti dalla svalutazione del rublo, e ai crediti in sofferenza, dovuti al deterioramento economico in Ucraina.

Le riserve della Banca sono scese da 8,7 miliardi di euro nel 2013 a 7,9 miliardi a fine 2014, a causa delle perdite nette e delle allocazioni del reddito netto.

La BERS si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (rating tripla-A confermato dalle tre principali agenzie nel 2014). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 5,23 miliardi di euro in obbligazioni a lungo termine in 14 valute diverse, tra cui il dollaro statunitense rappresenta il 54 percento del totale.

Le spese amministrative generali sono state pari a 355 milioni di euro (345 milioni nel 2013).

Nel 2014 il *leverage* (calcolato come rapporto *debito/equity*) è aumentato a seguito del declino delle riserve della Banca e ai movimenti dei tassi di cambio sui debiti.

9.3 Principali temi di attualità

9.3.1 Crisi Russia – Ucraina

Il volume di attività in Russia per il 2014 è stato di 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro preventivati. La Russia rimane comunque il primo paese di operazione della Banca con un portafoglio di circa 7 miliardi di euro e quasi 300 progetti in corso di attuazione.

L'Ucraina è il secondo paese per esposizione, con un portafoglio di investimenti di circa 5 miliardi di euro e quasi 200 progetti in corso. Dal marzo 2014 la Banca ha assegnato al paese la più alta categoria di rischio.

La Banca ha reagito alla crisi in Ucraina con un incremento degli investimenti che hanno superato 1,2 miliardi di euro in progetti pubblici e privati, a seguito dell'impegno della nuova amministrazione ad attuare un programma di riforma economica. Nel corso del 2014 le autorità ucraine e la BERS hanno lanciato l'*Investment Climate Initiative*, mirata a migliorare il *business environment*.

Nel mese di dicembre il CdA ha approvato un programma di risposta alla crisi ucraina per il periodo 2015-2016, con l'obiettivo di sostenere la stabilizzazione economica e il processo di transizione attraverso un incremento degli investimenti. Le aree prioritarie d'intervento sono: i) stabilizzazione e ristrutturazione del settore bancario; ii) riforma del settore energetico; iii) finanziamento di attori rilevanti del settore privato. Il pacchetto di assistenza è strettamente collegato all'attuazione delle riforme e alla lotta alla corruzione da parte del nuovo governo.

9.3.2 Nuovi paesi membri e di operazione

Libia – alla riunione annuale di Varsavia nel maggio 2014, i Governatori hanno approvato la domanda di adesione della Libia alla Banca. Il paese, però, non ha ancora completato la procedura di ratifica a causa della difficile situazione politica, aggravatasi nel corso dell'estate. Difficilmente la Libia potrà divenire paese di operazione nel breve termine.

Cipro – già membro della BERS, nel maggio 2014 è diventato paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La Banca ha effettuato un investimento dell'ammontare di 108 milioni di euro (una partecipazione azionaria nella *Bank of Cyprus* per aiutare a stabilizzare il settore finanziario del paese).

Grecia – già membro della Banca, ha manifestato interesse a diventare paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La richiesta ufficiale e la decisione dei Governatori sono attese per l'inizio del 2015.

9.3.3 Futuro della BERS

In vista dell'approvazione, prevista per la Riunione Annuale 2015, della V revisione del capitale della Banca e dello *Strategic and Capital Framework* che indicherà gli orientamenti strategici per il periodo 2016-2020, il *Management* ha avviato nel 2014, assieme agli azionisti, una riflessione sulle direzioni future e sulle priorità operative della BERS nel prossimo quinquennio. Tale riflessione scaturisce anche da: i) l'incertezza su come evolveranno le relazioni con la Russia; ii) la significativa capacità finanziaria della BERS, che secondo stime recenti potrebbe fare investimenti per circa 12 miliardi di euro all'anno nel periodo 2016/2020 contro gli 8,5/9 miliardi attuali; iii) l'esistenza di una consolidata *expertise* in settori specifici (energia, cambiamento climatico, piccole e medie imprese) non rinvenibile in altre IFI, che potrebbe essere ottimizzata.

9.4 Valutazione della Performance

La BERS, come le altre Banche multilaterali, si è dotata di una matrice (*corporate scorecard*) di indicatori per valutare l'impatto delle operazioni, l'efficacia operativa e organizzativa e l'efficienza. Si segnala, tuttavia, che per le sue caratteristiche (*focus* sul settore privato, operatività a tassi di mercato, settori di intervento non predeterminati) la BERS ha una matrice meno articolata di quella adottata da altre banche multilaterali.

Il mandato della BERS è promuovere la transizione dei paesi di operazione verso economie di mercato. Ogni progetto della Banca è quindi valutato in termini di impatto sulla transizione.

La valutazione avviene durante varie fasi del progetto: al momento dell'approvazione, durante la realizzazione, al termine della stessa. All'inizio gli indicatori misurano l'impatto atteso, tenendo presente anche il livello di rischio del progetto stesso.

Sulla base degli indicatori 2014, sia l'impatto atteso sulla transizione dei nuovi progetti entrati in portafoglio, sia l'impatto dei progetti in corso di esecuzione, sono superiori ai minimi fissati. Questo conferma che la Banca approva progetti di elevata qualità, che permangono tali nel corso della loro realizzazione.

Per quanto riguarda le 143 operazioni completate nel 2014, 78 hanno raggiunto pienamente gli obiettivi di transizione; 44 hanno raggiunto parzialmente gli obiettivi; 21 non hanno raggiunto gli obiettivi attesi.

9.5 Italia e BERS

9.5.1 Contributi versati

Nel 2014 il MEF ha versato le prime due rate, pari a circa 7,8 milioni di euro del contributo dovuto alla ricostituzione del *Chernobyl Shelter Fund*, a seguito del *pledge* annunciato nel 2011.

Il MAECI ha versato un contributo di 1 milione di euro per il rifinanziamento della *Central European Initiative*.

9.5.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale della Banca era di 2.041 funzionari (contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato da 2 a 4 anni), divisi in: 38 posizioni apicali (10 *executive committee members* e 28 *senior manager*); 89 *manager*; 1.395 *professionals*; 519 amministrativi.

Il personale italiano è pari a 63 unità, di cui 4 in posizione apicale (*senior management*); 2 *managers*; 48 *professionals*; 9 amministrativi. Le posizioni apicali sono il Segretario Generale, il *Managing Director Energy*, il *Managing Director* SME *Finance & Development*, il *Managing Director Country & Sector Economics* nell'Ufficio del Capo Economista (dal dicembre 2014). Il numero dei *senior manager* di nazionalità italiana è salito quindi a quattro su un totale di 28.

A livello manageriale abbiamo due Direttori (Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista; Direttore per la Serbia).

9.5.3 Co-finanziamenti con banche italiane

Nel 2014 sono stati approvati sette progetti con sussidiarie nei paesi di operazione della BERS di due grandi gruppi bancari italiani per complessivi 90 milioni di euro.

9.5.4 Progetti privati

Nel 2014 sono stati approvati due progetti con imprese italiane come *sponsor* (uno in Kazakhstan del valore di 24 milioni di euro e uno in Romania del valore di 130 milioni di euro).

9.5.5 Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico)

Nel 2014 la BERS ha finanziato 148 contratti nel settore pubblico, per un valore pari a 1,26 miliardi di euro. Nel 2014 le imprese italiane si sono aggiudicate 4 contratti per un valore di quasi 30 milioni di euro. Nell'ambito dei paesi G7 l'Italia si colloca al secondo posto dopo la Francia.

9.5.6 Contratti di consulenza

Nel 2014 la BERS ha aggiudicato in tutto 2.734 contratti di consulenza per un valore totale di 166,5 milioni di euro. I contratti aggiudicati a italiani sono stati 92 per un valore pari a 7,4 milioni di euro, principalmente nel settore energia sostenibile (64 percento), seguito dal settore agribusiness (14 percento), energia (11 percento), trasporti (7 percento) e infrastrutture municipali e ambientali (4 percento). I consulenti italiani si collocano al quinto posto su un totale di 71 nazionalità.

10. La Cooperazione italiana attraverso strumenti di finanza innovativa: Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)

10.1. Il modello GAVI

La *Global Alliance for Vaccine Immunization* (GAVI) è una partnership pubblico-privata creata nel 2000 allo scopo di diffondere nei paesi poveri i programmi di immunizzazione e accelerare l'accesso ai nuovi vaccini. Rappresenta un modello unico di sviluppo, intorno al quale è stato possibile far convergere agenzie chiave delle Nazioni Unite, donatori pubblici e privati, l'industria dei vaccini e rappresentanti della società civile e le cui finalità non si limitano alla mobilitazione delle risorse, ma anche a favorire un sistema sostenibile di immunizzazione in modo da dare la possibilità ai Paesi, una volta concluso il supporto, di poter affrontare da soli spese e distribuzione dei vaccini.

Il Gavi opera ad oggi in ben 73 Paesi, tra cui paesi fragili quali l'Etiopia, il Mozambico, l'Afghanistan e il Pakistan, che sono prioritari per la cooperazione italiana.

Il GAVI si finanzia attraverso: contributi diretti, cioè gli apporti ordinari dei suoi membri e contributi indiretti, cioè le risorse messe a disposizione nell'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm) da parte dei paesi donatori e quelle disponibili attraverso lo strumento dell'*Advance Market Commitment* (AMC), finalizzate all'introduzione dei vaccini per le malattie da pneumococco. L'organizzazione è infatti responsabile dell'attuazione dei due citati progetti innovativi.

10.2. L'impatto del GAVI

Nel 2014 i programmi di immunizzazione del GAVI hanno raggiunto 440 milioni di bambini e salvato sei milioni di vite.

Il modello operativo dell'organizzazione, grazie in particolare agli strumenti di finanza innovativa, dimostra a pieno la sua efficacia ed efficienza se si pensa che 0,97 centesimi di ogni dollaro investito vengono utilizzati per fornire vaccini e servizi di immunizzazione.

Il vantaggio comparato del GAVI, come Alleanza globale, nell'affrontare le criticità dei mercati dei vaccini attraverso interventi capaci di condizionarlo è testimoniato dalla graduale diminuzione dei prezzi unitari. Il prezzo per il vaccino della pentavalente, ad esempio, è sensibilmente diminuito, da 3.61 dollari per dose nel 2007, ai 2.17 attuali. Il vaccino anti pneumococco è disponibile ad un prezzo inferiore di più del 90% rispetto a quello praticato sul mercato statunitense.

10.3. Il ruolo dell'Italia

L'Italia è attualmente uno dei più importanti finanziatori dell'organizzazione, con un contributo di oltre 1,2 miliardi di dollari attraverso i due citati strumenti di finanza innovativa, IFFIm e AMC.

L'IFFIm, che è stato lanciato nel 2004 su proposta del Regno Unito, con immediato sostegno dell'Italia, mobilita risorse sui mercati di capitale attraverso l'emissione di titoli (IFFIm *Bonds*) garantiti dagli impegni pluriennali e giuridicamente vincolanti dei paesi donatori a versare i loro contributi in un arco di tempo di 20 anni. Rappresenta quindi il principale strumento di finanziamento a lungo termine del GAVI. La partecipazione italiana all'IFFIm è stata autorizzata dal Parlamento nell'ambito della legge finanziaria per il 2006 (L. 266/2005; con l'attuale impegno complessivo di 499 milioni di euro (2006-2025) è il terzo contributore all'IFFIm.

L'AMC, invece, è stato proposto dall'Italia nel febbraio 2005 e avviato nel giugno 2009. Si tratta di un meccanismo basato sul cosiddetto *pull funding approach*, dove le risorse pubbliche forniscono gli incentivi al settore privato ad impegnarsi nella ricerca e nello sviluppo dei vaccini necessari nei paesi più poveri. La velocizzazione prodotta nello sviluppo e nella successiva introduzione del vaccino anti-pneumococco, grazie all'utilizzo dell'AMC, ha permesso di immunizzare, tra il 2011 e il 2015, 80 milioni

di bambini in 58 paesi, con una stima di vite salvate tra la popolazione infantile di 1,5 milioni fino al 2020. Grazie all'autorizzazione contenuta nella legge finanziaria per il 2008 (L.244/2007), l'Italia partecipa con un contributo pari a 635 milioni di dollari, da erogarsi in 12 anni (2008-2019). Con tale contributo, che rappresenta il 40% del totale, il nostro Paese risulta essere il maggiore donatore.

Nel 2014, come ogni anno, a marzo è stata versata la tranche annuale di 27,5 milioni di euro per l'IFFIm e a giugno quella di 38 milioni di euro per l'AMC.

L'Italia condivide con la Spagna un seggio nel Consiglio di Amministrazione, dove attualmente siede la Prof.ssa Angela Santoni, Direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Roma "La Sapienza".

Quanto al personale, su 177 unità inserite in modo permanente negli organici del GAVI 4 sono italiani.

10.4. Principali attività nel 2014

Nel 2014 l'attività del GAVI si è svolta sostanzialmente intorno ai due argomenti che concernono la prossima fase programmatica 2016-2020: (i) le nuove linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione nel giugno 2014, che prevedono il consolidamento dei programmi di immunizzazione, con particolare attenzione a politiche finalizzate ad accrescere equità e copertura nella distribuzione dei vaccini, nonché la sostenibilità dei programmi nei relativi sistemi sanitari nazionali; e (ii) il secondo processo di ricostituzione delle risorse del GAVI. Quest'ultimo si è concluso con la *pledging conference* del 27 gennaio 2015, tenutasi a Berlino. E' stato raggiunto l'obiettivo dei 7,5 miliardi di dollari, che dovrebbero consentire di immunizzare altri 300 milioni di bambini, salvare ulteriori 5-6 milioni di vite e rafforzare i sistemi sanitari con un impatto positivo sull'emergenza Ebola.

L'Italia ha annunciato un impegno di 100 milioni di euro in contributi diretti, che rappresentano, insieme ai 290 milioni di euro ancora da erogare a valere sui capitoli AMC e IFFIm, il nostro contributo per il periodo 2016-2020.

Si sottolinea inoltre che la Gates Foundation, importante donatore del GAVI, ha annunciato un *matching fund* di 50 milioni di dollari sul nuovo *pledge* dell'Italia. Il nostro contributo è finalizzato tra l'altro, a: i) rafforzare un efficace strumento di cooperazione; ii) tener fede all'impegno preso in ambito G7 sul tema della salute globale; iii) dare un contributo all'emergenza Ebola.

A proposito di Ebola, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nel dicembre 2014 un finanziamento per affrontare l'emergenza, al di fuori dei contributi del *replenishment*, di 390 milioni di dollari, 100 milioni dei quali disponibili sin da subito dalle risorse correnti.

Il GAVI sta attualmente seguendo le fasi di sperimentazione clinica su due vaccini anti Ebola, che dovrebbero concludersi a luglio 2015. Parallelamente sta avviando negoziati con nuovi fornitori per la produzione di un vaccino c.d. "di seconda generazione", che tenga conto della necessaria termo-stabilizzazione del prodotto. Nei tre paesi colpiti dall'epidemia il GAVI sta intervenendo per riavviare i programmi di immunizzazione di routine, che erano saltati a seguito del deterioramento della situazione sanitaria dovuta all'emergenza.

11. L'AIUTO ALLO SVILUPPO DELL'UE NEI PAESI DELL'AFRICA, CARAIBI E PACIFICO (ACP): IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)

I dati sui contributi italiani al FES e all'*Investment Facility*, riportati nel presente capitolo, sono relativi all'anno 2014. Le altre informazioni, ove non diversamente indicato, sono riferite al 2013, ultimo anno per cui sono disponibili al momento della redazione della presente relazione[39].

11.1. Il FES XI

L'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES) è stato ratificato dall'Italia con legge n.189 del 10 dicembre 2014 ed è in corso di ratifica in altri Stati membri.

Il complessivo **volume di risorse finanziarie** per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti). Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

[39] *Relazione annuale 2014 sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'unione europea e sulla loro attuazione nel 2013* del 13 agosto 2014

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'**Italia** scende al 12,53% (era pari al 12,86 % nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

Il FES XI prevede una dotazione di 30.506 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) Paesi ACP: 29.089 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM): 364,5 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 1.052,5 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.600 milioni di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Dotazione XI FES (2014-2020) *(importi in milioni di euro)*	
Fondi destinati ai Paesi ACP	**29.089,0**
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	24.365
- Cooperazione intra-ACP	3.590
- *Investment Facility*	1.134
Fondi destinati ai PTOM	**364,5**
Spese di gestione del Fondo	**1.052,5**
TOTALE X FES	**30.506,0**
Fondi propri BEI	2.600

11.2. Attività del FES nel 2013

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2013 sono stati complessivamente impegnati per il FES 4.397 milioni di euro[40], mentre le erogazioni sono state pari a 2.744 milioni di euro.

Come si evince dalle tabelle sotto riportate, nel 2013 il principale settore in termini di risorse impegnate ed erogate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES. Il secondo settore in ordine di ammontare delle erogazioni è stato quello dell'aiuto al bilancio, che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES continuano a essere i Paesi dell'Africa.

Impegni ed erogazioni 2013 per settore (in milioni di euro)

Settore	Impegni		Erogazioni	
Infrastrutture sociali	1.578	37%	813	30%
Infrastrutture e servizi economici	1.053	24%	605	22%
Settori produttivi (agric, foreste e pesca, industria, turismo e commer.)	717	16%	333	12%
Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare	545	12%	607	22%
Attività multisettoriali/trasversali	312	7%	208	7%
Assistenza umanitaria (emergenza, ricostruzione, prevenzione disastri)	141	3%	76	3%
Altro	51	1%	102	4%
Totale	**4.397**	**100%**	**2.744**	**100%**

[40] Gli impegni 2012 sono stati calcolati secondo le procedure DAC: impegni totali 2012 al netto delle erogazioni su progetti impegnati nel 2013

Impegni ed erogazioni 2013 per area geografica (in milioni di euro)

Area geografica	Impegni		Erogazioni	
Aiuto Bilaterale				
Africa	3.502	80%	2.402	88%
America	357	8%	140	5%
Asia	4	-	12	-
Oceania	194	4%	54	2%
Bilaterale non allocato	340	8%	85	3%
Multilaterale	-	-	51	2%
Totale	**4.397**	**100%**	**2.744**	**100%**

11.3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di circa 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio. Nell'accordo interno dell'XI FES, destinato a coprire il periodo 2014-2020 è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro (di cui 500 milioni per le risorse del fondo investimenti, gestito come fondo rotativo e 634 milioni sotto forma di sovvenzioni per il finanziamento degli abbuoni di interesse e dell'assistenza tecnica).

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 2.600 milioni di euro nel FES XI). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 28 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI. La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans)*, ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals (MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio)*, l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2014 la Banca ha approvato operazioni per 971 milioni di euro (1,5 miliardi di euro circa nel 2013), firmato 1,125 miliardi di euro (1 miliardo nel 2013) ed erogato 622 milioni di euro (500 milioni di euro circa nel 2013). Le operazioni firmate attraverso l'*Investment Facility*, hanno continuato il trend di crescita raggiungendo i 653 milioni di euro (471,5 e 355 milioni di euro rispettivamente nel 2013 e nel 2012). Nel 2014, le risorse (IF e risorse proprie) sono state destinate principalmente a: linee di credito, prestiti e investimenti di capitale.

Dal punto di vista di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Dal 2003 ad oggi, la Banca ha rafforzato la collaborazione con diversi attori istituzionali come *l'African Development Bank*, l'*IFC* (Banca Mondiale), le agenzie di sviluppo europee quali AFD (*Agence Française de Développement*), KfW (*Kreditanstalt für Wiederaufbau*- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In particolare, quasi il 70 % dell'intero portafoglio dell'IF è oggi formato da operazioni rivolte al settore privato. In questo modo si è inteso valorizzare la complementarietà di questi due strumenti, con l'IF maggiormente orientato al finanziamento di progetti con un margine di rischio più

elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

11.4. I contributi dell'Italia

Nel 2014 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 404,36 milioni di euro (riferiti al FES X);
- esborsi alla BEI per *l'Investment Facility (IF):* 13,25 milioni di euro (riferiti al FES IX);

L'Italia continuerà a erogare contributi a valere sul FES X fino all'esaurimento dell'importo complessivo dovuto, a norma dell'art. 58, paragrafo 2 del Regolamento Finanziario del FES X.

Si sottolinea che i pagamenti relativi al FES finora effettuati dal MEF su proprio capitolo, a partire dal 2015 vengono effettuati a valere su un capitolo nello stato di previsione del MAECI.

11.5. Gli strumenti della cooperazione UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso:

- **DCI (*Development Cooperation Instrument*)**, finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS. A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo del **nuovo DCI**, con una dotazione finanziaria pari a 19,662 miliardi di euro, di cui 11,809 miliardi per programmi geografici, circa 7 miliardi per programmi tematici (*Global Public Goods and Challenges* e *Civil Society and Local Authorities*) e 845 milioni per il nuovo Programma Pan Africano.

- **ENI - *European Neighbourhood Instrument-*** L'accordo è entrato in vigore a marzo 2014, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, ed una dotazione finanziaria pari a circa 15 miliardi di euro.

- **IPA II *(Instrument for Pre-Accession Assistance)***, che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea. A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo dello Strumento con una dotazione finanziaria pari a circa 12 miliardi di euro.

Nel corso del tempo sono state di volta in volta attivate una serie di *facilities* in settori e con scopi diversi, tra cui:

- ***African Peace Facility***: istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE[41] finanzia i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace.

- ***Water Facility:*** è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro[42] allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

- ***Energy Facility:*** si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Tra le *facilities* regionali, di particolare interesse:

- ***Trust Fund UE-Africa* per le Infrastrutture *(AITF – Africa Infrastructure Trust Fund):*** è stato istituito nell'aprile aprile 2007 dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da nove Stati membri – tra cui l'Italia – quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel

[41] Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

[42] Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

dicembre 2005. Il *Trust Fund (TF)*, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

- **WBIF – *Western Balkans Investment Framework***, (336 milioni di euro circa dal 2008 al 2013). Istituito nel 2009, a sostegno della regione dei Balcani occidentali, il *Western Balkans Investment Framework (WBIF)* riceve risorse da Unione Europea, istituzioni finanziarie partner, compresa la BERS, e diciannove donatori bilaterali per investimenti nei settori trasporti, energia, ambiente, settore sociale, e nello sviluppo del settore privato. Dalla sua creazione sono stati approvati 178 doni per un ammontare di circa 300 milioni di euro. Nel 2013 sono stati concessi prestiti per un valore di 8,89 milioni di euro per progetti nei settori energia e trasporti in Bosnia Erzegovina, Croazia, Macedonia, Kosovo e Montenegro. Nell'ambito del WBIF, l'Italia ha contribuito fino ad oggi con 3,3 milioni di euro circa al *Joint Fund* (il Fondo fiduciario co-amministrato da BEI e BERS che raccoglie i fondi della Commissione, dei donatori bilaterali e delle Istituzioni finanziarie internazionali.
- Sempre nella regione dei Balcani occidentali, l'Italia aderisce all'***Enterprise Development & Innovation Facility*** **(EDIF),** dedicato allo sviluppo del settore privato, con un piano finanziario di 141 milioni di euro per il periodo 2012-2016. In particolare l'Italia partecipa con 3 milioni di euro (da fondi ex *Local Enterprise Facility*/BERS) alla componente a sostegno delle piccole e medie imprese in crescita (*Enterprise Expansion Fund-ENEF*).

11.6. La politica di sviluppo dell'UE: attività durante il Semestre di Presidenza italiana e contributo al negoziato per l'Agenda mondiale post 2015.

L'Unione Europea è attualmente il primo donatore mondiale in termini di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) con 56,5 miliardi di euro nel 2013, pari al 52% del totale mondiale degli aiuti. Nel 2013 l'UE ha impegnato 14,86 miliardi di euro per l'assistenza esterna. Per quanto riguarda la partecipazione nell'ambito dell'azione esterna UE, dal punto di vista finanziario l'Italia è in terza posizione come contribuente al bilancio UE nel settore sviluppo, e in quarta posizione per quanto riguarda il FES XI (2014-2020).

Nel 2014 l'Italia ha portato avanti attività legate al **Semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea** (relativamente alle quattro priorità della Presidenza sull'argomento: posizione comune UE sull'Agenda post 2015; nesso tra migrazione e sviluppo; ruolo del settore privato nello sviluppo; sicurezza alimentare e nutrizionale), unitamente alle normali attività di partecipazione dell'Italia all'UE nel settore sviluppo.

Particolarmente significativi, tra i sette entrati in vigore nel 2014, sono i già citati Regolamenti istitutivi dell'ENI *(European Neighborhood Instrument)* rivolto al Vicinato meridionale con una dotazione finanziaria di 15,4 miliardi di euro e del DCI *(Development Cooperation Instrument)* con una dotazione di 19,66 miliardi di euro. Al fine di adottare un approccio integrato di sostegno alle sfide interregionali, nell'ambito del DCI l'Italia ha sostenuto la creazione del nuovo programma PanAfricano (gli strumenti attualmente in vigore sono rivolti in particolare alle diverse zone geografiche: ENI per il Nord Africa, FES per Africa Sub sahariana, DCI per il Sud Africa).

In fase di attuazione delle politiche di sviluppo, tra le altre, sono state realizzate iniziative di informazione rivolte alla società civile ed è stata rafforzata la collaborazione con alcune istituzioni finanziarie (Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST) allo scopo di garantire un partecipazione dell'Italia alle *Facilities* di *blending* UE[43].

Per quanto riguarda il dibattito sull'**Agenda post 2015**, si è conclusa lo scorso dicembre la fase, durata circa due anni, di prenegoziato internazionale sull'argomento.

In seguito anche al proficuo lavoro svolto nel Semestre italiano di presidenza, il Consiglio UE il 16 dicembre 2014 ha adottato le Conclusioni sul rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite *The Road to Dignity by 2030: Ending Poverty, Transforming All Lives and Protecting the Planet* pubblicato il

[43] basati sulla miscelazione di prestiti e risorse a dono, i cosiddetti ***meccanismi di blending,*** possono avere un effetto leva per mobilitare risorse aggiuntive e ottenere una maggiore efficacia dell'aiuto UE.

4 dicembre 2014, che illustra i punti principali emersi nella fase precedente, sui quali basare il vero e proprio negoziato, finalizzato alla definizione ufficiale dell'Agenda post 2015 e previsto nel periodo gennaio-settembre 2015.

Nel rapporto vengono individuati 17 *goals* (obiettivi) - proposti *dall'Open Working Group* delle Nazioni Unite e accettati dagli Stati membri ONU - nell'ambito dei quali vengono definiti sei elementi chiave per l'Agenda post 2015 di sviluppo sostenibile: i) porre fine alla povertà e combattere la disuguaglianza (*dignity*); ii) garantire una vita sana, la conoscenza e l'inclusione delle donne e dei bambini *(people)*; iii) promuovere un'economia forte, inclusiva e trasformativa *(prosperity)*; iv) proteggere gli ecosistemi per il mondo e per le generazioni future *(planet)*; v) promuovere società sicure e pacifiche con istituzioni forti *(justice)*; vi) catalizzare la solidarietà globale verso uno sviluppo sostenibile *(partnership)*.

Dal punto di vista della coerenza delle politiche, viene inoltre evidenziata la necessità di integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile (economico, sociale, ambientale) con il ruolo della *governance* come quarto pilastro.

In ambito internazionale, l'Unione Europea continua a collaborare per il rafforzamento e l'efficacia delle Nazioni Unite e a promuovere a livello internazionale la pace e sicurezza, sviluppo sostenibile, diritti umani e stato di diritto.

Abbreviazioni

AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AMC (*Advanced Market Commitment*)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS (Banche Multilaterali di Sviluppo – *Multilateral Development Banks*)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi))
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS (*Foreign Investment Advisory Service*- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI (Fondo Monetario Internazionale – *International Monetary Fund*)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Finanziario)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – Obiettivi Internazionali di Sviluppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG (*Millennium Development Goals* – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MDRI (*Multilateral Debt Relief Initiative* – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di Prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency* (dati aggiornati a dicembre 2014)

Banca Mondiale Patrizio Pagano (Direttore Esecutivo (D.E.))

(constituency: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)

L'Italia, Paese con la quota azionaria maggiore nella *constituency*, detiene sempre la posizione di D.E. Collaborano con il D. E. un Vice D.E. (sempre portoghese) e cinque *Advisor*, di cui tre italiani.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)
(constituency: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da luglio 2013, il D.E. è Leo Kreuz di nazionalità tedesca. L'Italia è rappresentata da un *Advisor*.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)
(constituency: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)

L'Italia e il Regno Unito si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da luglio 2013, il D.E. è Dominic O'Neil, di nazionalità inglese. L'Italia è rappresentata da un *Advisor*

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)
(constituency: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)

L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da ottobre 2014 il D.E. è italiano: Maurizio Ghirga.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) Stefania Bazzoni (D. E.)

L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio di Amministrazione non è residente. Il Vice D. E. è Pablo Facchinei

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) Raffaella di Maro (D. E.)

L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio unico. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D. E. e un *Advisor*, entrambi italiani.

Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) Stefania Bazzoni (Membro)

L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio non è residente. Il Vice è la Dr.ssa Laura Palma.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) Adolfo di Carluccio (D. E.)
(constituency: Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice D. E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

	STANZIAMENTI e EROGAZIONI (1)				Valori espressi in EURO
ORGANISMI INTERNAZIONALI	LEGGI di RIFERIMENTO		STANZIAMENTI di LEGGE 2014	IMPORTI IMPEGNATI al 31-12-2014	IMPORTI EROGATI al 31-12-2014
FONDI di SVILUPPO Ricostituzioni risorse	DL. 201/2011 art.7, c. 2 (121,726 mil)	L. 228/2012, art.1, c. 170 (LS 2013) - (295 mil.)	416.726.000,00	416.726.000,00	
ADF - X		•			17.000.000,00
ADF - XI		•			17.000.000,00
AFDF - XI		•			25.611.499,00
AFDF - XII		•			32.876.089,00
AFDF - XIII		•			300.000,00
GEF - IV		•			11.000.000,00
GEF - V		•			13.110.000,00
IDA - XIV		•			40.000.000,00
IDA - XV		•			85.410.000,00
IDA - XVI		•			33.674.000,00
IDA - XVI	•				121.726.000,00
IFAD - IX		•			19.000.000,00
FONDO GCF		•			500.000,00
Totale A			**416.726.000,00**	**416.726.000,00**	**417.207.588,00**
BANCHE di SVILUPPO Aumenti di capitale	DL. 201/2011 art.7, c. 3 (45 mil.)		45.000.000,00	45.000.000,00	
ADB - V	•				8.943.181,22
IDB - IX	•				4.640.784,45
AfDB - VI	•				9.181.452,94
WB - IBRD	•				19.175.519,74
CDB	•				3.064.153,00
Totale B			**45.000.000,00**	**45.000.000,00**	**45.005.091,35**
CHERNOBYL SHELTER FUND	DL. 76/2013, art.11, c. 5 (25,1 mil.)		5.775.000,00	5.775.000,00	
CSF	•		5.775.000,00	5.775.000,00	7.775.000,00
Totale C			**5.775.000,00**	**5.775.000,00**	**7.775.000,00**
Totale GENERALE A+B+C					**469.987.679,35**
	Advanced Market Commitment (AMC) e Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)				
Advanced Market Commitment (AMC) Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)	L. 244/2007, art.2, c 373 (LF 2008) - (2,074 mil.)		50.000.000,00	50.000.000,00	
AMC	•				38.000.000,00
MDRI - IDA	•				4.041.145,85
MDRI - AfDF	•				7.958.854,15
Totale			**50.000.000,00**	**50.000.000,00**	**50.000.000,00**

(1) In caso di importi erogati superiori agli stanziamenti, la differenza è dovuta ad importi impegnati nell'esercizio finanziario 2013 ma erogati nell'esercizio finanziario 2014.

V. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SVOLTA DALLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

1. Il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

L'**ambiente** rappresenta un aspetto interdisciplinare, intersettoriale e caratterizzante della cooperazione. Esso costituisce un valore aggiuntivo e un nuovo impulso per le politiche istituzionali e di sviluppo delle imprese, in quanto trasforma la tutela delle risorse naturali in un'occasione di lavoro, di scambi e di ricerca scientifica. La degradazione delle risorse naturali, infatti, è frequentemente coinvolta in un intreccio complesso di fattori di sottosviluppo, quali: la povertà, la rapida crescita demografica, le disuguaglianze economiche e sociali. In altri casi, uno sviluppo accelerato, non adatto e, quindi, non sostenibile, causa esso stesso un rapido degrado dell'ambiente e la drammatica distruzione di preziose risorse naturali. In questa prospettiva il tema ambientale deve essere considerato come elemento imprescindibile della cooperazione.

Il **Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare** (MATTM) svolge una complessa attività di cooperazione, che si sviluppa, su scala globale e regionale, nell'ambito: delle strategie dell'Unione Europa per lo sviluppo sostenibile e per i Cambiamenti Climatici, delle Convenzioni delle Nazioni Unite e degli Accordi multilaterali per la protezione dell'ambiente.

Dal 2002, al fine di rispettare l'impegno assunto con le Decisioni CP/2001/L.14, FCCC / CP / 2001 / L.15 e la "Dichiarazione di Bonn" del 2001, il MATTM è stato autorizzato dalla legge 1 Giugno 2002, n° 120 a finanziare attività nei Paesi in Via di Sviluppo per contribuire, in maniera sostanziale, alla realizzazione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e del Protocollo di Kyoto. Tali risorse sono rese disponibili per rispondere agli impegni previsti dagli Articoli 4.3, 4.4 e 4.5 della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, che prevede che esse siano utilizzate dai Paesi industrializzati, per aiutare i Paesi in Via di Sviluppo, nonché le economie in transizione, per attuare politiche e strategie in base agli obiettivi della Convenzione. Ciò avviene attraverso programmi e progetti che promuovono il trasferimento di tecnologie, legate a ridurre gli impatti delle attività umane sul cambiamento climatico e misure di adattamento di sostegno.

Nel dettaglio:

ASIA

Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Cina	Energia; cambiamenti climatici; ambiente urbano e qualità	300.000 €	07 target 1 08 target 2-5

	dell'aria; gestione integrata delle acque; agricoltura sostenibile; eliminazione e sostituzione delle sostanze chimiche pericolose; lotta alla desertificazione; formazione e riqualificazione.		

Dal 2000, il MATTM insieme al Ministero dell'Ambiente cinese, ha avviato il *Sino-Italian Cooperation Program for Environmental Protection*, con lo scopo di realizzare progetti comuni individuati:

a) nell'ambito del Protocollo di Montreal per la riduzione delle sostanze pericolose per la fascia di ozono e del relativo Fondo Multilaterale a valere sulle risorse di cui alla legge di ratifica 393/1998 e successive leggi di ratifica ed esecuzione degli emendamenti al Protocollo;
b) in attuazione del "*Plan of Implementation of the World Summit on Sustainable Development*", approvato a Johannesburg nel 2002;
c) in attuazione di quanto disposto dalla legge 33/2000 in esecuzione dell'art.8 della legge 448/1, a valere sulle risorse destinate al Protocollo di Kyoto.

Il valore complessivo dei progetti, sinora realizzati, o in corso di realizzazione, è di circa 350 milioni di Euro. Il MATTM ha co-finanziato i progetti con 185 milioni di Euro, attraverso contributi diretti alle Istituzioni cinesi e mediante i *Trust Fund*, istituiti presso la *World Bank* e i Fondi Multilaterali. Al co-finanziamento con almeno 165 milioni Euro hanno partecipato le Istituzioni Cinesi, le imprese italiane selezionate dalle Autorità cinesi che hanno partecipato alla realizzazione dei progetti, le Agenzie delle Nazioni Unite, la *Global Environment Facility*, la *Word Bank* e il Fondo Multilaterale del Protocollo di Montreal, per la Protezione della Fascia di Ozono.
In riferimento all'anno 2014, il programma di collaborazione con la Cina ha valorizzato le linee di lavoro, ancora in corso, che hanno visto come protagonisti i seguenti *partner* istituzionali: Ministero dell'Ambiente cinese (MEP), Ministero della Scienza e della Tecnologia (MoST), la Commissione per la Riforma Nazionale e lo Sviluppo (NDRC), l'Accademia delle Scienze Sociali (CASS) e le Municipalità di Pechino e Shanghai. In particolare:

- la cooperazione con il **MEP**, in linea generale, mira allo sviluppo di esperienze pilota, previste dal Protocollo di Kyoto (art.2 comma 3 della legge 120/2002), nei settori: sistemi di allerta, valutazione e gestione delle emergenze ambientali – e.g.: incidenti industriali; monitoraggio e controllo dell'inquinamento atmosferico; monitoraggio e controllo dell'inquinamento idrico; bonifica dei suoli contaminati. In tal senso, è stata realizzata una piattaforma per lo scambio e condivisione di informazioni, esperienze e buone pratiche sviluppate attraverso progetti nazionali, bilaterali e multilaterali.
- La cooperazione con il **MoST** si sviluppa nell'ambito della "Piattaforma Italia-Cina per l'Innovazione nel settore delle Tecnologie per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile", creata nel 2012, per promuovere lo scambio di esperienze, studi e ricerche congiunte su tecnologie e processi innovativi per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo della *low carbon economy*, la nascita di *joint venture* nel settore delle tecnologie verdi. Le attività svolte sono: attività di formazione; azioni per migliorare le prestazioni dell'efficienza energetica dell'edificio *Yunchou* e creazione del *Sino-Italian Center for Sustainability*.
- **NDRC** è un'agenzia di gestione macroeconomica, dipendente dal Consiglio di Stato cinese, che si occupa di studiare e formulare politiche di sviluppo economico e sociale, mantenere l'equilibrio dello sviluppo economico e guidare la ristrutturazione del sistema economico della Cina. L'attività di cooperazione prevede lo sviluppo di progetti congiunti nel settore dei cambiamenti climatici. Nell'anno in questione, sono state avviate consultazioni per la definizione del programma di azione incluso lo sviluppo di un sistema di certificazione dei prodotti *low carbon*.
- Le attività con il **CASS**, riguardano corsi di alta formazione, dedicati a funzionari cinesi appartenenti alle pubbliche Istituzioni.

- La cooperazione con la **Municipalità di Pechino e Shanghai** ha come obiettivo la sostenibilità urbana. Essa ha portato alla realizzazione di esperienze dimostrative nei settori del monitoraggio e controllo della qualità dell'aria, dei trasporti a basso impatto ambientale e della pianificazione urbana ed edilizia sostenibili. Sono in fase di conclusione il programma di assistenza per la bonifica ambientale e il recupero dei siti industriali dismessi della città di Pechino.

PICCOLE ISOLE del PACIFICO

Sin dal 2007, il MATTM ha fortemente sostenuto i Governi delle Piccole Isole del Pacifico, quali: Repubblica delle Isole Figi, Repubblica di Kiribati, Repubblica delle Isole Marshall, Stati federati di Micronesia, Repubblica di Nauru, Repubblica di Palau, Stato indipendente di Papua Nuova Guinea, Stato indipendente di Samoa, Isole Salomone, Tonga, Tuvalu, Repubblica di Vanuatu, Isole Cook e Niue.
Il Programma è dedicato all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla protezione dalle vulnerabilità e variabilità del clima, nonché alla mitigazione delle emissioni nocive, generate da utilizzo dell'energia. Tale Programma è stato progettato con l'intento di catalizzare ed attrarre investimenti nel settore energetico dalle Istituzioni finanziarie internazionali e il settore privato. I progetti, fino ad ora, sono stati realizzati in due diverse modalità: finanziamento diretto e finanziamento attraverso l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. L'attuazione è sotto la responsabilità di un agente nazionale designato da ciascun Governo.

Di seguito, una breve descrizione delle attività svolte nell'anno in analisi.

Progetto	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Progetto di elettrificazione di 5 scuole rurali con pannelli fotovoltaici (terza fase).	Solomon	Energia rinnovabile	170.273,16€	07 target 1

Progetto di elettrificazione di 5 scuole rurali con pannelli fotovoltaici – Il progetto mira a ridurre le emissioni di carbonio e i costi complessivi per l'importazione di carburante, dovuti all'utilizzo di kerosene e generatori a diesel per l'illuminazione delle scuole, con dei costi associati molto alti e un forte impatto in termini di emissioni.
Giunto alla sua terza fase, il progetto ha avuto, come risultato, il completamento di 4 Istituti. Nel breve periodo, si prevede anche l'istallazione di pannelli solari in edifici scolasti e limitrofi (dormitori, aule, uffici amministrativi, case del personale), nonché la formazione di tecnici per la manutenzione degli impianti. Si sottolinea che il progetto ha favorito lo sviluppo delle capacità locali e la partecipazione degli studenti, sia nella fase preparatoria, che in quella di attuazione. Ciò ha contribuito a generare molto interesse a livello nazionale e a replicare tale esperienza anche su cliniche, ospedali e altri istituti educativi.

Progetti	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Produzione di biocombustibili da olio di cocco	Kiribati	Bioenergia;	138.860,37€	07 target 1
Installazione di pannelli solari Energia Rinnovabile	Kiribati	Energia Rinnovabile	68.169,06€	07 target 1

Progetto per la produzione di biocombustibili da olio di cocco - Le Isole di Kiribati sono dipendenti dalle importazioni di petrolio, per la produzione di energia elettrica nelle aree urbane e nei trasporti. L'energia solare è una fonte importante, ma rappresenta meno dell'1% del consumo totale. Il Governo prevede di sostituire il consumo di diesel dell'85% con biocombustili da olio di cocco e il restante 15%, attraverso energia solare.
Il progetto prevede l'installazione di un impianto di produzione di biocombustibili da olio di cocco da 1000 litri e le apparecchiature necessarie, per il controllo e il monitoraggio della qualità a *Kiribati Copra Mill Company Ltd.* Parimenti, esso prevede un modulo di formazione per i tecnici su produzione e controllo. La produzione di biocarburanti contribuirà alla nuova direzione politica del Governo, per affrontare i cambiamenti climatici, diminuire il prezzo del carburante e favorire lo sviluppo del settore privato.
Progetto sull'installazione di pannelli solari (scuola di Chevalier) – Il progetto ha come scopo l'installazione di pannelli solari nella scuola Chevalier, al fine di consentire il potenziamento degli impianti, consentendo così il prolungamento dell'orario dei corsi. La scuola Chevalier è stata scelta come sito pilota per un sistema di generazione elettrica ad energia solare *mini-grid*, con il supporto del generatore diesel esistente, per i periodi in cui le condizioni meteo non sono favorevoli e non possono consentire all'impianto solare di soddisfare le esigenze della scuola.
Il progetto introduce la tecnologia ibrida *mini-grid* solare, con lo scopo di favorirne la disseminazione in altri istituti. E' inoltre previsto un modulo di formazione per i tecnici della Kiribati *Solar Energy Company Limited* sull'installazione, la manutenzione, la risoluzione dei problemi e la riparazione dei pannelli. Il progetto contribuirà a ridurre il bilancio nazionale complessivo per l'importazione di carburante e alla riduzione delle emissioni di carbonio.

Progetto	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Installazione di un sistema di pannelli fotovoltaici	Tuvalu	Energia Rinnovabile	305,22€	07 target 1

Il Progetto di installazione di un sistema di pannelli fotovoltaici, approvato a settembre 2014, consiste nell'installazione di pannelli fotovoltaici, per le abitazioni e di un impianto di conservazione del freddo per le piccole attività commerciali, per la preservazione del pesce, al fine di migliorare la qualità della vita per i residenti delle Isole di Niulakita e Funafala. Il progetto comprende anche un programma di formazione per i tecnici del settore.
Niulakita e Funafala sono due dei nove atolli di Tuvalu, rispettivamente abitati da 35 e 20 residenti. La loro lontananza dal più grande dei nove atolli, Funafuti, sede del Governo e centro del trasporto aereo e marino, non consente alla popolazione locale di ricevere un regolare approvvigionamento di combustibile fossile.
Questo progetto consente non solo di rendere le Isole energicamente indipendenti, ma concorre, insieme ad altri progetti già in atto, a raggiungere l'obiettivo del 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2020 prefissato dal Governo di Tuvalu.

MEDITERRANEO

La Tunisia rappresenta un'area di grande interesse, nella quale il MATTM è intervenuto per promuovere e incoraggiare l'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale, mediante un processo di sviluppo sostenibile congiunto nel contesto della cooperazione. I progetti realizzati sono relativi allo sviluppo delle energie rinnovabili, attraverso il *Mediterranean Renewable Energy Center*; all'eliminazione del bromuro di metile nei datteri (vedi sezione: Fondo Multilaterale Ozono); alla gestione integrata sostenibile delle acque, grazie al progetto: "IMPROWARE" e alla promozione di sistemi per finanziare l'energia solare, grazie al progetto: "MED DESIRE".

Mediterranean Renewable Energy Center (MEDREC)

Progetto	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
MEDREC	Tunisia	Energia	497.500€	07 target 1 08 target 2-5

Il MEDREC è stato creato a Tunisi, nel 2004, dal MATTM, in collaborazione con il Ministero tunisino dell'Industria e dell'Energia e l'Agenzia Nazionale tunisina per le Energie Rinnovabili, nell'ambito dell'Iniziativa: "*Mediterranean Renewable Energy Programme*" (*World Summit on Sustainable Development*, Johannesburg, 2002). E' un Centro dedicato alla promozione delle fonti rinnovabili nella Regione Mediterranea, attraverso la diffusione delle tecnologie, sostenuta da strumenti e meccanismi finanziari innovativi e al rafforzamento delle Istituzioni dei Paesi dell'area, per dare continuità alle regole e alle procedure finalizzate a sostenere gli investimenti privati.
Tutti i progetti sono, generalmente, realizzati in collaborazione con i Ministeri, le Istituzioni locali, le Agenzie dei Paesi del Sud del Mediterraneo, le Agenzie delle Nazioni Unite (UNEP, UNESCO, UNIDO). Per parte italiana, sono state coinvolte Università italiane e Istituti Universitari, oltre a imprese italiane impegnate a trasferire tecnologie innovative.
Nel 2014, il MEDREC ha promosso, in partenariato con i principali attori della Regione del Mediteranno, attività di formazione e informazione e programmi di supporto dei mercati delle tecnologie rinnovabili.

Innovative Means to Protect Water Resources in the Mediterranean Coastal Areas through re-Injection of Treated Water (IMPOWARE)

Progetto	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
IMPOWARE	Tunisia Egitto	Acque	149.000,00 € (contributo MATTM)	07 target 1

Il progetto IMPROWARE è cofinanziato dalla Commissione Europea, attraverso il Bando "*Sustainable Water Integrated Management Demonstration Project*", progetti pilota dimostrativi relativi alla gestione integrata sostenibile delle acque nella sponda sud del Mediterraneo, nel quadro del Programma ENPI - *Environmental Neighborhood Partnership Instruments di Europe Aid*, che sostiene progetti di sviluppo sostenibile legati alle risorse idriche.
Il progetto, approvato nel 2011 e ancora in corso, ha consentito un uso più efficiente delle risorse idriche in Egitto e in Tunisia, attraverso due progetti pilota per la riqualificazione delle acque reflue in due impianti (uno in ciascun Paese), una componente di ricerca finalizzata alla ricarica delle falde acquifere in situ, nonché la creazione a livello interistituzionale di attività di *capacity building*, comunicazione e disseminazione di pratiche sostenibili e conoscenze sviluppate nel contesto progettuale, per elaborare "linee guida di tipo politico e tecnico". Infine, nell'ottobre 2014, è stato anche realizzato un Simposio tecnico-scientifico, aperto al pubblico, alle istituzioni e a esperti internazionali.
Il MATTM è coordinatore di un consorzio di 5 *partner* , formato da: CUEIM (Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale), CURSA (Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente), Università di Aarhus, l'EEAA (*Egyptian Environmental Affairs Agency*), e l'ONAS (*Office National d'Assainissement de Tunisie*).
Il costo totale del progetto è di 3.593.908,33 Euro.

MEDiterranean DEvelopment of Support schemes for solar Initiatives and Renewable Energies (MED DESIRE)

Progetto	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
MED DESIRE	Tunisia, Egitto Libano, Spagna.	Energia	83.000 € (contributo MATTM)	07 target 1 08 target 2-5

Il progetto MED DESIRE è cofinanziato dalla Commissione Europea, attraverso il Programma ENPI - *Environmental Neighborhood Partnership Instruments di Europe Aid.*

Il progetto, approvato nel 2013 e ancora in corso, mira a: rafforzare le capacità delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni regionali, per sostenere una più ampia diffusione di tecnologie energetiche solari; definire meccanismi finanziari innovativi su misure e strumenti di incentivazione del mercato per l'energia solare, nonché favorire la collaborazione tra i fornitori di tecnologie e i servizi energetici per creare un mercato comune, tra i Paesi europei e quelli del Mediterraneo.

Oltre al MATTM, il partenariato si compone di otto soggetti, provenienti da cinque Paesi diversi (Tunisia, Egitto, Libano, Spagna e Italia). In particolare: la Regione Puglia (coordinatore), l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione; l'Agenzia nazionale italiana per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA); Agenzia Andalusa dell'Energia; Istituto Andaluso di Tecnologia; Centro di Ricerche Energetiche, Ambientali e Tecnologiche - Piattaforma solare di Almeria; Agenzia Nazionale tunisina per la Conservazione dell'Energia; Centro Libanese per la Conservazione dell'Energia; l'Autorità egiziana per l'Energia Nuova e Rinnovabile.

Le attività del MATTM sono principalmente relative alla definizione e all'attuazione di meccanismi finanziari di supporto e di ordinanze solari nei tre Paesi partner della sponda Sud del Mediterraneo.

Il costo totale del progetto è di 4.470.463,70 Euro.

BANCHE, FONDI di SVILUPPO e ORGANISMI MULTILATERALI

Il MATTM svolge attività multilaterali, sia direttamente contribuendo con proprie risorse finanziarie, sia indirettamente, fornendo valutazioni su programmi e progetti.

Food and Agriculture Organization (FAO) - Global Bioenergy Energy Partnership

Progetto	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Global Bioenergy Energy Partnership	Energie rinnovabili	262.454,18 €	07 target 1

La *Global Bioenergy Energy Partnership* (GBEP) è stata lanciata, su proposta italiana, dai Capi di Stato e di Governo dei Paesi G8 +5 (Cina, Brasile, India, Messico e Sud Africa), nel 2005, per sostenere un più ampio ed efficiente uso delle biomasse e dei biocombustibili, soprattutto nei Paesi in Via di Sviluppo. Il Segretariato della GBEP è ospitato presso la FAO. Obiettivo del Partenariato è fornire un meccanismo per organizzare, coordinare e incrementare i livelli internazionali di ricerca, sviluppo, applicazione e diffusione commerciale, relativi alla produzione, conversione e uso della biomassa a fini energetici. La GBEP fornisce, inoltre, un forum per attuare di politiche efficienti attraverso l'identificazione di metodi e strumenti di supporto agli investimenti e la rimozione di barriere all'attuazione di progetti di sviluppo. La rete dei membri, oggi, comprende 37 partner e 39 osservatori.

Nel maggio 2014, la GBEP ha organizzato a Maputo, Mozambico, la Seconda Settimana delle Bioenergie, nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro su *Capacity Building* per le Bioenergie Sostenibili, per agevolare la cooperazione e la *capacity building* sui potenziali benefici delle bioenergie moderne sostenibili. L'evento ha evidenziato l'importanza di promuovere politiche chiare, al fine di facilitare la creazione di un mercato delle bioenergie e ha sottolineato come la mancanza di consapevolezza e di informazioni si traduca in assenza di opportunità per gli agricoltori.

Nel novembre 2014, presso la FAO, si sono tenuti tre importanti eventi. In particolare: un *workshop* per presentare un modello di sviluppato da FAO e OCSE, che permette di analizzare le interazioni tra bioenergia e sicurezza alimentare; una tavola rotonda con il settore privato e con esponenti del *Sustainable Energy 4 All* e lo *Steering Committee*, con il quale Italia e Brasile sono stati riconfermati *Co-Chair* della GBEP, per il biennio in corso.

Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe (REC)

Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Ambiente Energie rinnovabili	742.000 €	07 target 1

Il REC è stato istituito nel 1990, per assistere i Paesi dell'Europa centro orientale per fronteggiare e risolvere le problematiche ambientali. Attualmente, i Paesi firmatari sono 31 (più la Commissione Europea), inclusa l'Italia.
Nel 2001 viene istituito l'*Italian Trust Fund* (ITF), fondo per finanziare e co-finanziare progetti di eco-cooperazione e innovazione sostenibile. Oltre al contributo concreto alla realizzazione di progetti dedicati a specifiche tematiche (sviluppo sostenibile, innovazione ambientale, promozione delle energie rinnovabili) e alla formazione e rafforzamento istituzionale, la cooperazione del Ministero con il REC ha puntato alla creazione di opportunità di rilancio e di affermazione per l'industria nazionale, le tecnologie italiane e la cooperazione ambientale internazionale, in vari contesti politici e territoriali. L'ufficio dell'*Italian Trust Fund* presso il REC è stato chiuso nel dicembre 2014.

Nel 2014, sono state svolte e concluse le seguenti attività:

- Accademia sullo Sviluppo Sostenibile (SDA), è il programma di attività educativo/formativa, istituito nel 2008, nell'ambito della cooperazione tra MATTM e REC. I principali co-finanziatori sono *l'Environmental Protection Agency* americana e il Ministero per la Cooperazione allo Sviluppo olandese. Nell'ambito dell'SDA, si è svolto il Corso sulla Sostenibilità 2014 presso la *Venice International* , che ha avuto dedicata una sessione su un progetto sullo sviluppo sostenibile e gestione delle risorse idriche nelle regioni dell'est Europa e una sessione per supportare, promuovere e facilitare la transizione verso un'economia a basso impatto di carbonio nei Paesi MENA (CEO Platform for Green Growth in MENA Region).

- Terza fase del progetto internazionale *School Environment and Respiratory Health of Children* (SEARCH III), promosso dal MATTM nel 2006, sulla salute respiratoria dei bambini nell'ambiente scolastico e sviluppato in coordinamento con il REC. L'obiettivo del Progetto è stato fornire un contributo conoscitivo sulla qualità ambientale nelle scuole, la salute dei bambini e anche sulla performance energetica degli edifici scolastici e il *comfort* degli alunni. In totale, il SEARCH III ha coinvolto 7800 bambini, nei 10 Paesi partecipanti (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bielorussia, Kazakistan, Italia, Serbia, Slovacchia, Tagikistan, Ucraina, Ungheria). Il SEARCH III mira alla diffusione dei risultati e alla sensibilizzazione dei bambini, sull'importanza della qualità dell'ambiente *indoor* scolastico. Si concluderà a fine 2015.

- Organizzazione di un evento specifico nell'ambito della Conferenza Mondiale dell'UNESCO sull'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESD), volto a promuovere un dialogo sulle prospettive per l'ESD nel contesto delle Nazioni Unite, per lo sviluppo sostenibile e della proposta UNESCO di sviluppare un piano d'azione globale per la ESD. L'evento è stato organizzato con la partecipazione dei Ministri responsabili dell'istruzione di Albania, Ungheria e Montenegro, compresi funzionari provenienti da Austria, Azerbaijan, Finlandia, Italia, Paesi Bassi e Toyota.

- L'EU - China Clean Energy Centre è un progetto di cooperazione quinquennale, finanziato dall'Unione Europea, avviato nel 2010, dall'Amministrazione per l'Energia Nazionale della Cina e dal Ministero del Commercio della Cina, con il sostegno del MATTM. Obiettivo è di creare un Centro per l'individuazione delle strategie, politiche comuni e azioni di cooperazione nel settore delle energie pulite, in Cina. Il MATTM ha sostenuto il REC nella partecipazione al progetto per le attività di *e-learning* rivolte alle autorità locali, funzionari governativi e rappresentanti di agenzie per l'energia cinesi ed europee, nonché supporto alla componente "comunicazione e disseminazione" in contesti ed eventi internazionali ed europei.

United Nations Economic Commission for Europe (UNECE) – Convenzione di Aarhus

Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Ambiente	103.010 €	07 target 1

La Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, adottata ad Aarhus, il 25 giugno del 1998, ha attualmente 47 Stati Parti appartenenti all'area UNECE. Essa è stata sottoscritta dall'Unione Europea e dai suoi Stati Membri nel giugno 1998 e ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001, n. 108.
La Convenzione si compone di tre pilastri: il primo attribuisce al pubblico il diritto di accesso alle informazioni ambientali, il secondo garantisce il diritto di partecipare ai processi decisionali e il terzo l'accesso alla giustizia, ossia il diritto di ricorrere in via amministrativa o giurisdizionale contro le violazioni del diritto di accesso ai documenti e del diritto di partecipazione e contro gli atti e le omissioni dei privati e delle pubbliche autorità che violano le norme di diritto ambientale. È un nuovo tipo di accordo ambientale, poiché connette i diritti ambientali ai diritti umani, le responsabilità dei Governi alla protezione dell'ambiente e sottolinea l'importanza delle interazioni tra le Autorità pubbliche e il pubblico.
Il MATTM ha fin dall'inizio ricoperto un ruolo di rilievo e di guida, prima nella stesura e poi nell'ambito dalla Convenzione, sia ospitando il Primo Incontro delle Parti a Lucca (nel 2002), sia presiedendo i lavori della Convenzione e di alcuni suoi Organi sussidiari, ed essendo il maggior contributore finanziario.
Dal luglio 2014, il MATTM detiene la presidenza della *Task Force* sulla Partecipazione del Pubblico nel *decision making* strategico ambientale (secondo pilastro della Convenzione).

United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO)

Programma	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
World Water Assestment Programme	Mondo	Acqua	1.160.003,09 €	07 target 1

Il Programma *World Water Assestment* (WWAP) è volto a promuovere la gestione sostenibile delle risorse idriche, attraverso l'analisi delle acque dolci a livello globale, la definizione di rapporti periodici e il miglioramento delle conoscenze e competenze nel settore di riferimento. Il WWAP coordina il lavoro di 28 Agenzie delle Nazioni Unite e più di 30 organizzazioni professionali scientifiche e non governative.

United Nations Environmental Programme (UNEP)

Programma	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
UNFCCC	Cambiamento climatico	1.386.948 €	07 target 1
Kyoto Protocol	Cambiamento climatico	850.281 €	07 target 1
Contributo volontario	Cambiamento climatico	2.402.874,22 €	07 target 1

Oltre ai contributi *core* obbligatori, le risorse volontarie destinante all'UNEP, sono dedicate al rafforzamento dell'adattamento e della resilienza ai cambiamenti climatici, mediante un approccio basato sulla gestione degli ecosistemi sulla promozione del trasferimento e dell'uso di tecnologie per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili a basse emissioni di gas serra e sul sostegno alla pianificazione attuazione di iniziative per la riduzione delle emissioni provocate dalla deforestazione e dal degrado delle foreste.

United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)

Programma	Paese	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Programma di assistenza a Camerun, Ghana e Tanzania per la promozione di tecnologie e tecniche ecosostenibili ed	Camerun, Ghana, Tanzania	Energie rinnovabili	320.000,00 €	07 target 1 08 target 2-5

energeticamente efficienti				

Il Programma di assistenza tecnica contribuisce allo sviluppo industriale dei Paesi dell'area Sub Sahariana (Camerun, Ghana e Tanzania), alla crescita del settore privato, attraverso il supporto alle Piccolo e Medie Imprese (PMI), favorendo la realizzazione di progetti ecocompatibili ed energeticamente efficienti. In questo contesto, l'assistenza tecnica italiana dell'UNIDO identifica e promuove opportunità di investimento, trasferimenti di tecnologia e *best practice*, relative alle seguenti tematiche: gestione delle risorse idriche, trattamento dei rifiuti solidi e delle acque reflue, energia da fonti rinnovabili, tecniche di efficienza energetica, bioedilizia. L'assistenza tecnica italiana coordina, inoltre, specifiche attività di supporto alle istituzioni africane, tra cui attività di formazione e di sostegno all'internazionalizzazione del settore locale. Nello specifico, attraverso attività di: definizione e attuazione di programmi di assistenza tecnica per lo sviluppo di specifici settori industriali nei tre Paesi africani *target*; assistenza al consolidamento delle Associazioni industriali, artigianali e delle Camere di Commercio locali; facilitazione di contatti con Istituzioni che operano a sostegno delle PMI, a livello nazionale ed internazionale; promozione del Paese africano attraverso seminari, *newsletter*, ed invio di informazioni alle aziende italiane, relativamente alle opportunità di investimento e alle capacità industriali. Tutte le attività dell'UNIDO italiano si fondano sulle esperienze e le necessità specifiche indicate dai Paesi beneficiari del Programma.
Il Programma è ancora in corso. Allo stato, sono stati identificati e promossi 57 nuovi progetti nel campo dell'energia rinnovabile e dell'ambiente; sono stati organizzati, in Italia, 18 eventi rivolti alle aziende italiane, per promuovere la conoscenza e consapevolezza sulle opportunità di investimento in Africa; è stata organizzata una missione istituzionale in Ghana, per migliorare la cooperazione con gli *stakeholder* locali; 60 imprenditori africani hanno partecipato a incontri di lavoro ed ad altri eventi in Italia; più di 550 nuove compagnie, associazioni e altri rilevanti *stakeholder* sono stati contattati e inseriti nel database; infine, si sono svolti 600 incontri, in Italia, per discutere su una potenziale attività di collaborazione tra rappresentanti africani ed italiani.

World Bank (WB)

Il MATTM partecipa a fondi e programmi, istituiti presso la World Bank, per attività di cooperazione e assistenza tecnica, nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della lotta ai cambiamenti climatici. In un arco temporale compreso tra il 2003 e il 2010 sono stati trasferiti, alla Banca, 150 Milioni di dollari. Di seguito, la descrizione elle attività ancora in essere.
I fondi, a cui partecipa il MATTM, sono i *carbon fund*, creati per investire nel mercato del carbonio e operare per l'acquisizione di "crediti di riduzione delle emissioni", generati dai progetti previsti dal Protocollo di Kyoto (*Clean Development Mechanism* e *Joint Implementation*) e sono:

- l'*Italian Carbon Fund* finanzia progetti nei settori dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, recupero di gas industriali e biogas da discarica nell'area Mediterranea, India, America Latina, Russia e in Cina.
- Il *Bio Carbon Fund*, dedicato a progetti di *land-use, land-change, forestry*, in: Etiopia, Uganda, Kenya, Madagascar, Mali, Nigeria, Colombia, Honduras, Cina, Costa Rica, Nicaragua, Filippine e Albania.
- Il *Community Development Carbon Fund* finanzia progetti con un elevato valore ambientale e sociale, che contribuiscono a promuovere lo sviluppo delle comunità nei Paesi più poveri del mondo e la riduzione di emissioni di gas a effetto serra. Il Fondo opera in: Africa, America Latina e Caraibi, Europa Centrale, Asia meridionale e centrale.
- La *Forest Carbon Partnership Facility* sostiene progetti volti a favorire la Riduzione delle Emissioni derivanti dalle attività di Deforestazione e Degrado delle foreste (REDD+), l'incremento degli stock forestali di carbonio e della conservazione e gestione sostenibile delle foreste, nei Paesi in Via di Sviluppo.

Dal 2010, il MATTM partecipa al Programma "*Solar and Led Energy Access* - accesso ai sistemi di illuminazione *off grid* per le popolazioni più povere", che ha realizzato il progetto "*Lighting Africa*", che ha come obiettivo lo sviluppo del mercato di prodotti di illuminazione "*off grid*" per le zone rurali, urbane e periurbane, nell'Africa Sub Sahariana. Fino ad oggi, sono stati acquistati 800.000 sistemi di illuminazione, che hanno consentito di raggiungere circa 4 milioni di persone. Il progetto prevede la

creazione di un sistema globale internazionale di certificazione di qualità di sistemi "*off grid*" a basso costo, l'educazione del pubblico all'acquisto di tali sistemi, "*capacity building*" alle compagnie locali per il reperimento dei capitali necessari alla produzione di sistemi di qualità *in loco*; il coinvolgimento dei "*policy maker*" locali al fine di creare le politiche necessarie allo sviluppo del mercato e la realizzazione di meccanismi finanziari volti a stimolare il mercato. Tale progetto, avviato nel 2010 è ancora in corso.
Sulla base dei risultati conseguiti dal *Lighting Africa*, nel 2012, è stato lanciato "*Lighting India*", con l'obiettivo di raggiungere 2 milioni di nuovi utenti, entro la fine del 2015. Parimenti, dal 2014, il programma è stato esteso anche a Kenya, Nigeria, Etiopia, Tanzania, Bangladesh, Pakistan, Indonesia e Birmania.

FONDO MULTILATERALE SULL'OZONO

Il MATTM, partecipando ai lavori del Consiglio di Amministrazione del Fondo Multilaterale per l'Ozono, contribuisce a sostenere i settori di eccellenza del nostro Paese e a prediligere i progetti che utilizzino tecnologie messe a diposizione delle imprese italiane. Di seguito, una breve descrizione dei progetti approvati nell'anno 2014 e di quelli ancora in corso. Tali progetti sono stati realizzati con un *Trust Fund Agreement* tra l'Italia e l'UNIDO, dove quest'ultimo è l'Agenzia che si occupa dell'implementazione del progetto.

Programma	Settore	Importo erogato	Obiettivi del Millennio
Fondo Multilaterale per l'Ozono	Agricoltura; qualità dell'aria	15.612.960	07 target 1 08 target 5

ARGENTINA

Progetto di assistenza tecnica per l'eliminazione degli idro clorofluorocarburi (HCFC) nel settore della produzione delle apparecchiature della refrigerazione e condizionamento, approvato nel 2010 e ancora in corso. Il progetto interessa la riconversione industriale di 11 aziende argentine, produttrici di apparecchiature per la refrigerazione e il condizionamento per uso domestico e commerciale. Le sostanze che sono state identificate per la sostituzione degli idro-clorofluorocarburi HCFC, sono gli HFC. Al fine di compensare gli effetti dell'impatto climatico derivanti dall'uso degli HFC, il Governo argentino si è impegnato a compensare le emissioni con adeguate politiche ambientali interne.
Attraverso questo progetto, saranno eliminate 53.5 tonnellate di sostanze ozono lesive. Una volta completato questo progetto, l'Argentina avrà eliminato completamente gli idro-clorofluorocarburi nel settore delle apparecchiature per la refrigerazione e il condizionamento per uso domestico e commerciale.
(Italia: 339.000,00 US$, UNIDO: 9.068,208 US$).

CROAZIA

Il Progetto di assistenza tecnica per l'eliminazione degli idro clorofluorocarburi (HCFC) nel settore della schiuma, approvato nel 2014, si propone di eliminare gradualmente 16 tonnellate metriche di idro-clorofluorocarburi (HCFC 141b), nel settore delle schiume rigide con tecnologia basata ad acqua. Le aziende croate interessate alla riconversione sono due e coprono entrambe il 40% del consumo di HCFC 141 b.
Il valore del progetto è di US$ 237,300 interamente finanziato dall'Italia. Attraverso questo progetto, verranno eliminate 16 tonnellate di sostanze ozono lesive e la Croazia avrà eliminato completamente l'uso di HCFC 141-b nel settore industriale delle schiume rigide.

GHANA

Progetto di assistenza tecnica per il piano di eliminazione degli idro clorofluorocarburi (HCFC) nei settori della refrigerazione e condizionamento, approvato nel 2010 e ancora in corso. Parallelemanete, sempre in Ghana, è stato presentato un altro progetto pilota, in ambito GEF, sull'efficienza energetica nel

settore della refrigerazione domestica e dell'aria condizionata. In questa maniera, si è potuto lavorare con due meccanismi finanziari internazionali.
I settori di interesse sono: la refrigerazione, il condizionamento, il recupero, il riciclo e la rimessa a titolo delle sostanze ozono lesive. In sostituzione degli idro clorofluorocarburi (HCFC) sono stati scelti, i gas naturali (HC), che garantiscono il rispetto sia della componente ambientale dell'ozono stratosferico, che di quella climatica.
La sostenibilità del progetto è garantita dall'introduzione sul mercato delle nuove sostanze e tecnologie e da un programma di formazione per il personale tecnico. Una volta completato questo progetto (2019), il Ghana avrà eliminato completamente gli idro-clorofluorocarburi.
Il valore del progetto è di 3,880,774 US$. Attraverso questo progetto, saranno eliminati 32.2 tonnellate di sostanze ozono lesive. L'Italia contribuirà per l'intero ciclo di progetto con 367.250 US$.

INDIA

Progetto di assistenza tecnica per l'eliminazione dei clorofluorocarburi (CFC) nei dispositivi medici predosati (MDI) per i pazienti asmatici, approvato nel 2010 e ancora in corso. Il progetto completa la strategia nazionale dell'India per la transizione degli MDI, per i pazienti asmatici contenenti clorofluorocarburi (CFC) verso i dispostivi MDI, non contenenti CFC. Il progetto intende eliminare completamente l'uso di CFC entro il 2015, nella fabbricazione degli MDI presso cinque aziende farmaceutiche indiane. Nell'ambito di questo progetto, le imprese potranno sviluppare formule alternative per molti dei loro prodotti MDI a base di CFC.
Il finanziamento da parte di UNDP, UNEP e dell'Italia integra un importante co-finanziamento da parte delle imprese che dovranno formulare lo sviluppo e la conversione dei rimanenti prodotti. Le componenti chiave di questo progetto sono: le tecnologie per la produzione MDI-HFA, lo sviluppo del prodotto, il trasferimento tecnologico, l'assistenza tecnica, il progetto supervisione e implementazione e anche la politica di sostegno normativo, istituzionale e tecnico.
Quando il progetto sarà ultimato, verranno eliminate a regime 704.03 tonnellate di CFC e l'India avrà completato la transizione dei CFC nel settore medico.

MAROCCO

Il Progetto di assistenza tecnica per l'eliminazione degli idro clorofluorocarburi (HCFC) nei settori della schiuma, refrigerazione e condizionamento, approvato nel 2014, si propone di eliminare gradualmente 106,2 tonnellate di bromuro di metile, utilizzati per la produzione di fagiolini verdi (stimata in 200 ettari di serra in produzione) e melone (oltre 130 ettari), entro la fine del 2015. Le tecnologie alternative stimate per i fagioli verdi sono: la bio-fumigazione e la solarizzazione (per il primo ciclo), substrato fuori suolo (per il secondo ciclo), e applicazione di nematocidi (per il terzo ciclo); mentre, quella per il melone è: l'innesto. Il progetto si propone anche di avviare un corso di formazione per il personale tecnico.
Il valore del progetto è di 1,437,594 US$ più i costi di agenzia di 84,750U S$. Attraverso questo progetto, verranno eliminate 182.4 tonnellate di sostanze ozono lesive. L'Italia contribuisce con 350,300 US$.

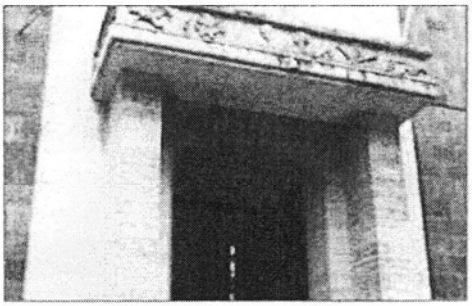
MESSICO

Progetto di assistenza tecnica per l'eliminazione degli idro clorofluorocarburi (HCFC) nei settori della schiuma, refrigerazione e condizionamento, approvato nel 2014. In particolare, in sostituzione delle sostanze ozono lesive (HCFC), saranno utilizzate sostanze che non hanno un potenziale di distruzione nell'ozonosfera e che non alterano il clima. In sostituzione degli HCFC, sono stati scelti i gas HFO. Una parte del progetto riguarda anche l'"*upgrading* tecnologico" dei sistemi per il riciclo e la rimessa a titolo delle sostanze refrigeranti. Il vantaggio ambientale delle operazioni di riciclo e di rimessa a titolo, è che si possono continuare a utilizzare le stesse sostanze per un periodo più lungo, anziché sostituirle con nuove, riducendo così l'utilizzo di sostanze dannose.
La sostenibilità del progetto è garantita dall'introduzione sul mercato delle nuove sostanze e tecnologie, e da un programma di formazione del personale tecnico.
In collaborazione con l'Italia, partecipano anche la Germania e l'UNEP. L'Italia contribuisce con 517.756 US$. Il valore del progetto è di 9,589,019 US$. Attraverso questo progetto, verranno eliminate 185.8 tonnellate di sostanze ozono lesive.

TUNISIA

Il Progetto di assistenza tecnica per l'eliminazione del bromuro di metile nei datteri, approvato nel 2014, mira a eliminare gradualmente 6,6 tonnellate di bromuro di metile attraverso l'introduzione di alternative presenti nel mercato locale (fosfina e biossido di carbonio). Queste sostanze hanno la proprietà di aumentare la mortalità degli insetti, che provocano danni ai datteri, e, al tempo stesso, riducono i tempi di fumigazione nelle serre. La sostenibilità del progetto è garantita sia dalla scelta delle tecnologie, che dal programma di formazione del personale tecnico che si occupa delle pratiche di fumigazione nelle serre. (Italia: 150.000 US$, UNIDO: 286.393 US$).

2. *Il Ministero per lo Sviluppo Economico*



Le attività di cooperazione allo sviluppo promosse dal Ministero per lo Sviluppo Economico, promosse in un orizzonte ampio e in linea con i principi guida fissati in accordi internazionali e comunitari, concorrono al raggiungimento degli obiettivi fissati nella Dichiarazione del Millennio del 2000. In particolare, offrono un valido sostegno all'obiettivo relativo a *"Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo"*, e, più precisamente, a due dei target in questo ricompresi:

- sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminato (*target n. 2*);
- in cooperazione con il settore privato, rendere disponibile i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione (*target n. 8*).

Nell'ambito di tale Amministrazione, tra i soggetti attuatori delle attività volte al raggiungimento delle finalità richiamate, figura **Unioncamere** che, attraverso le Camere di commercio all'estero e la creazione di relazioni commerciali stabili, può fornire contributi tangibili anche alle azioni locali. D'altro canto, lo stesso sistema camerale italiano è coinvolto nel processo introdotto dalla Legge n. 125 del 2014 laddove, all'art. 24, è previsto il loro apporto e la loro partecipazione nel caso che *"le rispettive specifiche competenze tecniche costituiscono un contributo qualificato per la migliore realizzazione dell'intervento"*. Rientrano nelle attività di cooperazione allo sviluppo, tra le altre, anche le *"collaborazioni con le pubbliche amministrazioni e/o le Università dei paesi in via di sviluppo, l'assistenza tecnica, gli scambi di conoscenze e/o buone prassi, la concessione di borse di studio a studenti dei paesi in via di sviluppo"*. A questo riguardo, nel 2014 Unioncamere ha avviato i seguenti progetti in corso di svolgimento:

- *Formazione di Ingegneri stranieri in Italia*
  Nell'anno accademico 2013-2014 sono oltre 270 gli studenti stranieri formati nella sede di Lecco del Politecnico di Milano con borse di studio messe a disposizione dalle Camere di Commercio di Lecco e di Como. Le lauree specialistiche attivate sono state 106 relative al Corso di *Management Engineering*, 20 per il Corso di *Environmental and Geomatic Engineering* e 26 per il Corso di *Computer Engineering*. Il valore della borsa di studio annuale è stato pari a euro 5.000 l'anno: sui due anni accademici complessivamente è stato speso un importo pari a euro 240.000. Gli studenti coinvolti sono stati successivamente inseriti in percorsi di formazione presso aziende italiane.
- *Building capacity e promozione economica nella municipalità di Durazzo*
  Il progetto è stato realizzato dalla Camera di Commercio di La Spezia e ha comportato un programma di formazione dei funzionari delle municipalità di Durazzo sulla organizzazione della distribuzione commerciale ed un censimento delle imprese presenti a livello provinciale. Il progetto si è concluso il 30 giugno 2014 per un costo, a valere sui fondi della legge n. 84/2001, di euro 152.000.

Il **CEI Piemonte** (*Centro Estero Internazionalizzazione Piemonte*), sviluppando un comparto fortemente innovativo quale quello delle nuove tecnologie, diffuso soprattutto nel nord-ovest, ha sviluppato fiere specializzate proprio su questo settore che hanno richiamato anche operatori da paesi in via di sviluppo. Ci si riferisce, in particolare, alla fiera denominata *"Affidabilità e Tecnologie"* realizzata nell'aprile 2014 a

Torino e dedicata alla automazione industriale, con programmi di b2b commerciali e di brokeraggio tecnologico. Sono stati presenti, a questo evento, operatori provenienti dal Marocco. A Torino, inoltre, si è svolta dal 12 al 13 novembre, sempre sulle nuove tecnologie, l'edizione di TOSM (Torino Software and System Meeting) con operatori provenienti da Serbia, Macedonia e Tunisia.

L'**Ente Nazionale per il Microcredito** (Ente vigilato dal Ministero per lo Sviluppo Economico), già Comitato Nazionale per il Microcredito, ai sensi del comma 185, art. 2, Legge 244/2007, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale opera per agevolare l'esecuzione tecnica dei progetti di cooperazione a favore dei paesi in via di sviluppo e si configura come strumento utile alla lotta della povertà estrema e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. A seguito di richiesta della Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali del Ministero degli Affari Esteri, l'Ente Nazionale per il Microcredito è stato invitato a prendere contatto con quei paesi in via di sviluppo che potrebbero essere suscettibili di interesse verso lo strumento del microcredito. I paesi indicati in una prima fase sono la Repubblica di Cuba, la Bolivia e, in generale, i paesi raggruppati in seno alla Comunità Caraibica (*CARICOM*) ed alla *Caribbean Development Bank (CDB)*.

- ***Repubblica di Cuba***
  Nel corso dell'anno 2014, l'Ente Nazionale per il Microcredito ha svolto, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, incontri istituzionali nella Repubblica di Cuba. Grazie a tali missioni, l'Ente ha redatto uno studio di fattibilità ove si individuano due possibili attività progettuali già presentate al MAE, replicabili anche negli altri Stati sopramenzionati e rientranti nella fattispecie dell'art. 7 della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987 (crediti agevolati alle imprese italiane con il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste).
  L'Ente ha anche predisposto un memorandum d'intesa con il *Banco de Crédito y Comercio (BANDEC)* che si auspica essere presto sottoscritto. Ciò assicurerà la possibilità di fruire di decine di sportelli bancari sul territorio dello stato obiettivo, al fine di promuovere progetti di microcredito. Si potranno dunque finanziare principalmente progetti di microcredito nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e delle attività di trasformazione connesse, nonché delle microaziende miste nel settore delle energie rinnovabili.

- ***Bolivia***
  E' in fase di preparazione - alla data di redazione della relazione - una missione istituzionale dell'Ente da svolgere di concerto con il Ministero degli Affari Esteri. Verranno proposte attività progettuali di cooperazione allo sviluppo sul modello di quelle già sviluppate.

- ***Paesi dell'area caraibica***
  Per quanto concerne gli altri Paesi dell'area caraibica, raggruppati in seno al *CARICOM*, sono stati svolti numerosi incontri sia con il MAECI che con la DGCS ove è stato indicato anche di coinvolgere la stessa *Caribbean Development Bank*. Allo stato sono in sospeso tali attività in quanto si è ancora in attesa della sottoscrizione da parte dell'Italia dell'aumento di capitale deliberato nel corso dell'anno 2010. Occorrerà pertanto procedere soprattutto con negoziati su base bilaterale da svolgere nel corso del prossimo anno.

- ***Paesi dell'area africana***
  Nel corso degli incontri istituzionali svolti nell'anno 2014 tra la DGMO, la DGCS e l'Ente Nazionale per il Microcredito, è stato indicato all'Ente di predisporre progetti in alcuni paesi del continente africano, ove poter replicare progetti di microcredito. Peraltro già con la Banca Centrale di Tunisia l'Ente ha svolto in passato attività di *capacity building*. Il relativo elenco è in fase di sviluppo e redazione.

L'Ente Nazionale per il Microcredito ha poi, nel corso dell'anno 2014, promosso numerosi incontri istituzionali con il MAECI e con il Dipartimento della Cooperazione, oltre che con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, al fine di promuovere all'interno del "*Padiglione Italia*" dell'*Expo Milano 2015* un forum internazionale sul microcredito e sulla microfinanza, con particolare attenzione nei confronti del settore agricolo ed agroalimentare. Si è previsto di coinvolgere in tale azione i più poveri fra i paesi in via di sviluppo, oltre alle nazioni già presenti all'*Expo Milano 2015*. Ciò consentirà la partecipazione all'evento anche di delegazioni che altrimenti non sarebbero coinvolte, sulla base di una politica condivisa tra Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, il Ministero degli Affari Esteri, la rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite di *FAO* e *IFAD*.

L'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) contribuisce alle attività di cooperazione allo sviluppo attraverso la realizzazione di attività in collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali e, in particolare, con le Banche multilaterali di sviluppo (Gruppo Banca Mondiale, Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Gruppo Banca Africana di Sviluppo) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

Tali attività sono finalizzate a favorire l'internazionalizzazione e il consolidamento dei portatori d'interesse italiani – principalmente imprese e loro forme associative, enti, consulenti e settore finanziario – nei paesi in via di sviluppo/emergenti. Nell'anno di riferimento gli obiettivi perseguiti nella collaborazione con gli Organismi Internazionali sono stati:

1. sostenere e accelerare il miglioramento delle competenze degli operatori rispetto alle opportunità di finanziamento degli OO.II;
2. ampliare e migliorare qualitativamente l'universo delle categorie interessate alle attività di collaborazione con gli OO.II. (imprese, associazioni di imprese, di categoria e di settore, professionisti, società di consulenza, enti, istituzioni, banche commerciali;
3. fornire opportunità per incontrare e stabilire contatti con specialisti degli OO.II in settori merceologici specifici;
4. rispondere alle richieste di prima assistenza fornendo informazioni sulla programmazione degli OO.II nei vari paesi beneficiari, sui progetti finanziati nei settori di interesse delle imprese richiedenti;
5. diramare informative sui bandi di gara aperti e su progetti nel *pipeline* della Banca Mondiale e di altri OO.II.

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra elencati, sono stati realizzati, presso la sede dell'Agenzia ICE, una serie di incontri:

1. 23 settembre 2014 - secondo incontro di consultazione, in Italia, della Banca Mondiale sulla riforma delle proprie politiche di *procurement*. Obiettivo dell'incontro è stato rappresentare alla Banca Mondiale considerazioni e istanze relative al processo di revisione in atto, tenendo presente che, a conclusione della tornata di consultazioni nei vari paesi, la Banca Mondiale terrà conto dei contributi ricevuti nel Nuovo Quadro per il *Procurement* che verrà presentato al proprio Consiglio di Amministrazione per l'approvazione nel 2015.
2. 25 settembre 2014 - seminario tecnico operativo, in collaborazione con la Banca Asiatica di Sviluppo, riguardante tutti i paesi beneficiari dell'intervento della Banca in Asia e nel Pacifico, nel settore pubblico di attività, con un *focus* specifico sui settori dello Sviluppo Urbano e Acqua. Al seminario sono seguiti incontri tra operatori e Specialisti della Banca.
3. 7 novembre 2014 - seminario tecnico operativo in collaborazione con la Banca Africana di Sviluppo, riguardante tutti i paesi beneficiari dell'intervento della Banca, nel settore privato di attività, con un *focus* sui settori specifici delle Infrastrutture, Industria e Servizi, Istituzioni Finanziarie.
4. 4 dicembre 2014 - seminario in collaborazione con le Nazioni Unite concernente le *"Opportunità d'affari con le Nazioni Unite": UNPD, WFP, FAO e IFAD*, con l'intervento di specialisti della *United Nations Procurement Division*, del Programma Alimentare Mondiale, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura e del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo.

L'Agenzia, inoltre, attraverso l'ufficio competente (Parternariato Industriale e Rapporti con gli Organismi Internazionali) ha partecipato agli *Annual Meetings*:

1. della Banca Interamericana di Sviluppo (Bahia, marzo 2014) - il programma delle attività ha compreso un'analisi delle tendenze settoriali e una presentazione del nuovo progetto *ConnectAmericas*, inteso come piattaforma per collegare *business* tra le due Americhe;
2. della Banca Asiatica di Sviluppo (Astana, maggio 2014) - tema centrale è stato "*The silk Road – Connecting Asia with the Changing World*", considerata la posizione del paese ospitante, quale crocevia tra la Cina e il Sud-Est asiatico con i mercati occidentali e viceversa;

3. della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Varsavia, maggio 2014) - il programma ha previsto un panel di discussione sulla modalità per accelerare la fornitura di infrastrutture nei paesi di operatività e un panel composto dal Presidente della *BERS*, della *BEI*, il Vice presidente dell'*IFC* e il rettore dell'*ADB Institute*;
4. della Banca Africana di Sviluppo (Kigali, maggio 2014) - tra i temi trattati, di spiccato interesse è stata l'iniziativa *Africa50*, fondo della Banca dedicato alle infrastrutture, con lo scopo anche di catalizzare investimenti da parte di altri investitori.

Relativamente al rapporto tra imprese italiane e aggiudicazione dei contratti degli OO.II, si evidenziano elementi positivi per beni e lavori, mentre resta mediamente insoddisfacente il dato nel settore consulenze. In particolare, i dati disponibili evidenziano quanto segue.

Banca Mondiale

Nell'ambito dei bandi di gara della Banca Mondiale, nell'anno fiscale 2013 l'Italia ha avuto una quota del 5,1% in crescita rispetto all'anno precedente, con 60 contratti aggiudicati per un valore totale di 627 milioni di dollari. I principali Paesi aggiudicatari dei bandi della Banca Mondiale sono stati: Cina (16,32%), India (12,1%), Spagna (6,51%). Con la suddetta quota contratti (i.e. 5,1%), l'Italia occupa il 10° posto risultante dal posizionamento per i lavori civili, per le forniture di beni e per le consulenze.

Banca Asiatica di Sviluppo.

Nell'ambito del 2013 le imprese italiane si sono aggiudicate contratti nell'ambito di beni, lavori e servizi correlati per un totale di 139,16 milioni di dollari (il 2,12% del totale), mentre nell'ambito delle consulenze, il totale aggiudicato è stato di 3,19 milioni di dollari (lo 0, 63% del totale).

Banca Interamericana di Sviluppo.

Dal 2008 a fine 2013 le imprese italiane si sono aggiudicate 21 contratti, per un totale di oltre 122 milioni di dollari, circa 60 milioni nel campo di beni e lavori (l'Italia è preceduta solo dalla Finlandia), mentre i restanti 62 milioni sono stati realizzati con commesse nell'ambito delle consulenze (l'Italia è terza).

Banca Africana di Sviluppo.

Relativamente alla Banca Africana di sviluppo, nel 2012 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per circa 86 milioni di euro. Di tali contratti, cinque riguardano il settore delle forniture e due i servizi di consulenza, mentre l'Italia è risultata assente nel settore delle opere civili. Rappresentano il 6,5% del totale del valore dei contratti aggiudicati dalla Banca nel corso dell'anno in seguito a bandi di appalti pubblici. Nel 2013 l'azienda italiana *Della Vanetina Office SPA* si è aggiudicata un *Framework Agreement* della durata di 5 anni, per un valore di euro 15.000.000 (UC 13.166.210).

Banca Europea per la Ricostruzione dello Sviluppo.

A differenza delle altre Banche di Sviluppo, la *BERS* si contraddistingue per il suo carattere prevalentemente europeo e da un mandato politico, l'art. 1 dello Statuto originario, in base al quale l'obiettivo primario della *BERS* è *"favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato"*. Inoltre, a seguito dell'espansione del mandato territoriale della Banca all'area del Mediterraneo sud-orientale (*SEMED*), quattro Paesi (Tunisia, Egitto, Giordania, Marocco) hanno acquisito lo status di *"potential recipient country"*. Relativamente alla Banca Europea per la Ricostruzione dello Sviluppo, nel 2013 i consulenti italiani si sono aggiudicati 84 progetti per un totale di 6,75 milioni di euro (posizionando l'Italia al 5° posto su 73 nazioni). Nel settore pubblico, dal 2008 al 2012 entità italiane si sono aggiudicate 21 contratti per un valore di 298,5 milioni di euro.

3. L'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'Istituto Nazionale di Statistica persegue prima di tutto l'obiettivo strategico di rafforzare la presenza e la centralità della statistica nei progetti di cooperazione internazionale. Come ha fatto notare il Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite, *Jan Eliasson "Lavorare per un paese in via di sviluppo senza conoscere i dati statistici di base di quel Paese è come per un medico voler curare un paziente ricoverato in ospedale senza conoscere la sua temperatura corporea o la sua pressione arteriosa o come per un ingegnere decidere di costruire un palazzo senza conoscere il tipo di materiale di cui dispone".*

La statistica è uno strumento vitale per misurare lo sviluppo economico e sociale di un paese e per dotare i suoi decisori pubblici di informazioni affidabili e aggiornate su cui basare le *policy*. L'analisi di serie storiche, ad esempio, consente di valutare i livelli di povertà, l'accesso alla educazione scolastica, l'incidenza delle malattie, la salute, i diritti riproduttivi delle donne, ecc. Solo la conoscenza di dati statistici aggiornati e affidabili nei principali settori che riguardano la vita di una popolazione può consentire la definizione di programmi di sviluppo sostenibile.

Nel 2014 l'ISTAT ha avviato i seguenti progetti di cooperazione allo sviluppo:

- ***Myanmar - Assistenza al settore statistico (8/2014 – 8/2015)***
  Aiuto a dono, convenzione con Istat (ente esecutore). Obiettivo del Millennio di riferimento: *01. Sradicare la povertà estrema e la fame.* Costo totale: euro 214.887, di cui convenzione Istat euro 185.377, gestione diretta MAECI euro 29.510, importo erogato all'Istat nel 2014 euro 92.688,5. Il finanziamento da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è per un progetto di rafforzamento del settore statistico tramite assistenza al *Central Statistical Organization (CSO)* del Myanmar.
  L'intervento si realizza tramite attività di assistenza tecnica e *training on the job* finalizzate al miglioramento della produzione e del rilascio dell'informazione statistica in specifici settori identificati in accordo con il *Central Statistical Organisation* e il *Ministry of National Planning and Economic Development*.
  Gli obiettivi del progetto sono:
  1) Contribuire a migliorare in Myanmar la base informativa statistica necessaria a governare il processo di sviluppo sociale, economico e demografico del paese;
  2) Miglioramento del sistema statistico del Myanmar rafforzando la capacità istituzionale del *CSO* che potrà arrivare al coordinamento delle attività statistiche del paese anche al fine di soddisfare le necessità di informazione degli *stakeholders*.
  I risultati attesi del progetto sono:
  - miglioramento della produzione statistica anche attraverso l'utilizzazione di nuove tecnologie e metodologie ed un più efficiente coordinamento inter-istituzionale;
  - ampliamento della produzione delle statistiche economiche e socio-demografiche;

- ***Georgia - Strengthening the capabilities of the Department of Statistics (05/2013 – 12/15)***
  Finanziamento UE, *EuropeAid/132977/C/SER/GE* - *Support to the Implementation of the Action Plan Program (SPP II), EU-Jordan*. Contributo euro 1.200.000, di cui finanziamento Istat euro 171961.
  Progetto di gemellaggio amministrativo a finanziamento UE per il rafforzamento del sistema statistico del paese in termini di accresciuta capacità del *Department of Statistics* nella produzione di informazione statistica allineata con gli standard UE nei settori della contabilità nazionale, delle metodologie e tecniche di indagine, della qualità e delle infrastrutture IT con particolare attenzione alla diffusione dei dati. L'Istat è *Junior partner* del progetto gestito da *Statistics Denmark*.
  Gli obiettivi del progetto sono:

To further enhance the capabilities of the Jordanian Department of Statistics in quality control of statistical data, upgrading of sampling capabilities, implementation of national accounts methods and IT development.

I risultati attesi del progetto sono:

- *the National Accounts System in Jordan will be updated to SNA2008 and will cover the informal sector*
- *the capacity of DoS staff to understand and apply modern sampling techniques is improved*
- *statistics published by DoS are quality assured and documentation is improved*
- *new database structure defined and online dissemination improved.*

- ***Bosnia Erzegovina - Programme for strengthening the public institutions***

  Finanziamento da parte di *GIZ* (cooperazione tedesca). Costo totale: euro 42.620,00

  Si tratta di un breve progetto finanziato dalla cooperazione tedesca per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Le attività di questo progetto si inquadrano come "*appendice*" di una lunga cooperazione dell'Istat con gli Istituti di Statistica bosniaci sulle Statistiche sui prezzi al consumo, iniziata nel 2004 con un progetto finanziato dal MAE-DGCS.

  L'attività ha lo scopo di assistere gli Istituti di Statistica bosniaci nella revisione del sistema dei pesi che dovrà essere basato sui dati sui consumi delle famiglie derivati dai Conti Nazionali (all'inizio del 2014) coerenti con il concetto nazionale di "*Household Final Monetary Consumption Expenditure (HFMCE)*". Lo sviluppo di un appropriato sistema di pesi, infatti, rappresenta un passo cruciale verso l'armonizzazione dell'indice dei prezzi della Bosnia Erzegovina in conformità con i regolamenti europei.

  L'obiettivo del progetto è:

  pianificazione e implementazione del calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo in Bosnia Erzegovina in conformità con i regolamenti europei.

  I risultati attesi del progetto sono:

  - raccolta centralizzata di una lista di prodotti
  - metodologia per la compilazione dell'indice armonizzato dei Prezzi al Consumo (HICP)
  - preparazione di un documento con tutti i requisiti dei regolamenti europei per l'HICP che deve essere implementato nella procedura per la gestione dell'indice stesso in Bosnia Erzegovina
  - studio di fattibilità e stima del nuovo sistema di pesi sulla base dei dati di Contabilità Nazionale.

Per lo svolgimento delle attività di cooperazione allo sviluppo l'ISTAT ha attribuito nel 2014 n. 79 incarichi di collaborazione o consulenza con un costo complessivo di euro 24.470.

4. *La Provincia Autonoma di Bolzano*

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Autonome Provinz Bozen - Südtirol

L'Alto Adige - Südtirol è un territorio a cui la storia ha consegnato spiccate caratteristiche socio-culturali, che lo arricchiscono e insieme ne indirizzano tuttora, almeno in parte, le dinamiche interne. La presenza dei tre gruppi linguistici - tedesco, italiano e ladino - con i confronti anche difficili del passato e il percorso di pacificazione compiuto; il confine del Brennero e la compresenza tanto di elementi della cultura germanica quanto di quella latina; l'oppressione vissuta dalla popolazione nel periodo fascista; l'emigrazione forzata, e negli anni più recenti l'immigrazione di nuovi cittadini che aumenta ulteriormente la diversità linguistico-culturale interna; l'assetto istituzionale dato alla Provincia dallo Statuto di autonomia. Tutti questi elementi concorrono a creare le basi per le strategie di sviluppo dell'Alto Adige - Südtirol attuale, e inevitabilmente lasciano traccia anche nelle sue politiche di cooperazione internazionale. Da ciò si comprende ad esempio l'interesse specifico, che vedremo meglio in seguito, per la tutela delle minoranze e la risoluzione pacifica dei conflitti, o la collaborazione transfrontaliera avviata con i partner dell'Euroregione alpina Tirolo e Trentino, o ancora il sostegno a piccole comunità collegate al nostro territorio e che vivono ora in vari paesi del mondo.

La Provincia autonoma di Bolzano è stata fra le prime Regioni e Province autonome a legiferare in materia di cooperazione decentrata e ha approvato la legge n. 5 del 19 marzo 1991 per contribuire, come recita il comma 2 dell'articolo 1, "*al soddisfacimento dei bisogni primari, alla salvaguardia della vita*

umana, all'autosufficienza alimentare, al mantenimento dell'identità culturale, all'innalzamento del livello di istruzione, alla conservazione dell'equilibrio ecologico e del patrimonio ambientale, al sostegno degli sforzi dei paesi in via di sviluppo in campo economico, sociale e culturale, nonché nel campo del miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia". Con tale legge si definivano tre ambiti di interventi: la cooperazione allo sviluppo, l'educazione allo sviluppo e alla mondialità e gli interventi umanitari di emergenza.
Nei primi tempi l'approccio favorito dalla Provincia è stato quello di sostenere interventi piccoli e concreti, in stretta collaborazione con attori dei paesi partner. In particolare sono stati finanziati progetti avviati da missionari, da altre figure di fiducia o da piccole cooperative del commercio equo e solidale, che hanno posto in seguito la base per lo sviluppo di partenariati durevoli con le comunità locali.
Un quarto ambito di intervento è stato introdotto da alcuni emendamenti alla legge del 1996, che hanno aggiunto tra le finalità il sostegno alle *"iniziative volte alla tutela dei diritti umani e delle minoranze, al consolidamento della solidarietà tra i popoli e all'incentivazione delle modalità di risoluzione dei conflitti non violente"*. Si trattava di una risposta ad un ulteriore fatto nuovo emerso negli ultimi anni del secolo scorso: la cooperazione internazionale aveva incontrato concretamente, nei luoghi dove operava, la guerra. Perdendosi con la caduta del muro di Berlino la cornice di riferimento della contrapposizione est-ovest, le tensioni internazionali avevano assunto in molti casi la veste di crisi complesse. Crisi cioè dove tra violenza ed impoverimento si crea un circolo vizioso tale da non comprendere più quale sia la causa e quale l'effetto. La stessa distinzione tra guerra, conflitto sociale, lotta politica e criminalità sfuma, lasciando in comune società attraversate dalla violenza e dalle disuguaglianze. Davanti a questo panorama, la Provincia autonoma di Bolzano ha provato a rispondere dandosi tra le proprie priorità quella di sostenere i processi di pacificazione e - memore della propria stessa storia - la tutela delle minoranze in pericolo.
Da allora l'ambito di intervento relativo alla tutela delle minoranze linguistiche e culturali è divenuta una priorità per la cooperazione allo sviluppo della Provincia. Molto spesso è stata contattata a livello internazionale da altri paesi partner tramite visite di delegazioni, o con la richiesta di attività formative sulla particolare forma istituzionale garantita dallo Statuto di autonomia. Diversi inoltre i progetti di cooperazione sostenuti a favore delle minoranze linguistiche e culturali nel mondo.

I partenariati territoriali.

La Provincia autonoma di Bolzano sperimenta da tempo partenariati istituzionali in varie aree del mondo, i più significativi in Africa con enti locali di Burkina Faso, Uganda e Tanzania. Dai piccoli interventi sostenuti nei primi anni, infatti, con il passare del tempo e grazie ad una maturata esperienza, alcuni di questi si sono collegati tra loro, e con il sostegno della Provincia sono evoluti in programmi di cooperazione integrati, pluriennali e multiscalari. Ad esserne coinvolti sono state varie espressioni della società civile e degli enti locali nei paesi partner e in Alto Adige - Südtirol.
Negli ultimi anni la partecipazione del territorio della Provincia di Bolzano ai programmi di cooperazione decentrata è cresciuta, con il coinvolgimento di esperti e tecnici di uffici provinciali, enti di ricerca, università, cooperative e di alcune imprese private. Nei territori partner sono stati pure coinvolti i servizi tecnici degli enti locali, le università, gli istituti di ricerca e varie espressioni della società civile. Il reciproco incontro ha permesso di migliorare concretamente i programmi, oltre che una maggiore presa in carico successiva degli interventi stessi. Grazie all'ampia partecipazione degli attori coinvolti nella fase di definizione dei programmi, nonché al loro inserimento nei piani di sviluppo locali, è stata favorita una forte *ownership* ed efficacia dell'intervento finale.
Nello svolgere le proprie attività, la Provincia si coordina con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, con le UTL all'estero e con le altre Province autonome e Regioni italiane ed europee. Si impegna a concertare gli interventi con le autorità nazionali e locali dei paesi con cui collabora, in particolare per integrarli nei loro piani di sviluppo strategico. E li armonizza con le priorità individuate dalla Commissione Europea e dalle altre Organizzazioni internazionali, in particolare delle Nazioni Unite.
Per realizzare le attività di cooperazione la Provincia investe una cifra annua che si aggira sui 2 milioni di euro, sostanzialmente stabile nel corso del tempo. Tre sono gli strumenti di intervento delineati dalla legge e consolidatisi nel corso del tempo: il sostegno ai progetti di ong ed associazioni del territorio - in tutto oltre settanta organizzazioni finanziate negli anni - che assorbe circa il 60% dell'intero budget; gli interventi gestiti direttamente dalla Provincia insieme ai suoi partner istituzionali, cui va il 25% del budget; e le attività di educazione alla mondialità che ricevono attorno al 15%.

A questi fondi si deve aggiungere quanto messo a disposizione annualmente per gli interventi umanitari di emergenza, a favore di popolazioni colpite da catastrofi naturali o belliche. Si tratta di aiuti per loro natura non preventivabili ma legati alle circostanze nazionali e internazionali, e che sono rivolti indistintamente a territori vicini e lontani.

Il sostegno ai progetti delle organizzazioni di volontariato.

I progetti di cooperazione allo sviluppo presentati tramite bando annuale devono essere realizzati nei Paesi inclusi nella lista del Comitato per gli aiuti allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC). La Provincia inoltre identifica un numero più ristretto di paesi nei quali i progetti ammessi possono ricevere una percentuale di finanziamento maggiore sulla spesa complessiva. Questo per ottimizzare e concentrare le risorse nelle aree di intervento prioritarie delle organizzazioni del territorio e della Provincia. Analogo beneficio va inoltre ai progetti che mirano alla tutela delle minoranze linguistiche e culturali, per le ragioni dette in precedenza.
Grazie all'impegno delle organizzazioni di volontariato e alla continuità nel sostegno provinciale, i partner dimostratisi più affidabili nei paesi impoveriti sono stati accompagnati nel loro cammino di rafforzamento anche per molti anni. È il caso delle piccole cooperative di produttori dell'Isola di *Panay*, nelle Filippine, legate al sistema del commercio equo e solidale che per quanto riguarda l'Italia è nato proprio in Alto Adige - Südtirol. Queste cooperative sono state sostenute dalla Provincia sin dai primi anni novanta, e tuttora pur notevolmente cresciute mantengono costanti relazioni con il suo territorio. Dall'esperienza più che ventennale con le Filippine, il sostegno ai piccoli produttori del commercio equo e solidale si è spostato poi anche in Ecuador, Paraguay, Kenya e Palestina.
Oltre a finanziarne i progetti, la Provincia cerca di far dialogare e mettere in rete organizzazioni ed associazioni del territorio, anche definendo le proprie priorità geografiche e settoriali sulla base delle loro presenze e peculiarità. Sono stati inoltre avviati specifici Tavoli Paese - al momento su Burkina Faso e Uganda - per favorire la circolazione di informazioni e lo scambio di competenze e professionalità.

Gli interventi diretti.

Accanto agli interventi realizzati con il sostegno finanziario provinciale dalle organizzazioni di volontariato, la Provincia è diretta promotrice di progetti e programmi di sviluppo in diversi paesi del mondo. Normalmente si tratta di iniziative promosse e co-finanziate insieme ad altri soggetti internazionali: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Commissione Europea, Agenzie delle Nazioni Unite come FAO, ILO e UNOPS, ecc.. Prevedono la presenza di partner locali, istituzionali e non, che apportano a loro volta un contributo finanziario e tecnico al progetto.
I programmi in gestione diretta si sono sviluppati in quelle aree geografiche dove elevata era la presenza di organizzazioni altoatesine attive. Hanno privilegiato inoltre settori di competenza, e talvolta di eccellenza, del territorio come: energie rinnovabili, sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente e cambiamenti climatici, protezione civile, rafforzamento della resilienza in ambito agricolo, sviluppo rurale e forestale, gestione del territorio, educazione e formazione professionale, turismo sostenibile in aree montane, commercio equo e solidale, tutela delle minoranze e pacifica risoluzione di conflitti.
In collaborazione con la Cooperazione italiana del Ministero degli Affari Esteri, ad esempio, esperti della Provincia autonoma di Bolzano hanno realizzato un progetto di formazione rivolto a giovani locali nel settore della costruzione di pannelli solari termici a nord di Beirut, in Libano. Tale collaborazione è tuttora in atto offrendo consulenza, formazione e visite ai propri centri di eccellenza. La Provincia inoltre ha contribuito con la sua esperienza al programma comunitario URB-AL III "*Coesione, inclusione e sviluppo sociale attraverso il turismo sostenibile*" nelle regioni transfrontaliere al confine tra Bolivia, Perú e Argentina. Oltre alle competenze professionali presenti sul suo territorio, infatti, la dimensione interculturale e il bilinguismo diffusi in Alto Adige-Südtirol sono stati considerati un modello di riferimento per lo sviluppo del turismo transfrontaliero.

L'educazione allo sviluppo e alla mondialità.

Da sempre l'idea di cooperazione allo sviluppo della Provincia si è concentrata sul raggiungimento di risultati concreti nei territori partner. Uguale importanza tuttavia è stata data alle attività di educazione allo sviluppo e alla mondialità sul territorio altoatesino, per informare e sensibilizzare la popolazione locale sui temi dell'interdipendenza. Di particolare valore sono quelle iniziative che presentano al loro interno entrambe le componenti - cooperazione ed educazione - prevedendo perciò l'interazione con i territori

partner tramite visite di delegazioni, scambi di *know how*, assistenza tecnica, monitoraggio, eventi informativi che promuovono la conoscenza reciproca e il dialogo interculturale.
Per coordinare almeno in parte le attività info-educative, e cercare così di ottimizzarne l'impatto tra la popolazione, è previsto un Tavolo di coordinamento annuale tra la Provincia e le diverse espressioni della società civile, nell'ambito del quale vengono concordate le tematiche su cui operare congiuntamente. I temi di lavoro attuali sono: "*Il diritto ad un'informazione critica e il ruolo dei media nel dialogo tra culture*" e "*Il mondo che ci nutre: le nostre responsabilità per uno sviluppo sostenibile*", quest'ultimo chiaramente connesso all'*Expo 2015* di Milano.

Il monitoraggio e la valutazione.

Per l'identificazione dei programmi di cooperazione decentrata la Provincia svolge apposite missioni ex ante, mentre per il controllo e la verifica dei progetti finanziati si utilizzano vari strumenti sia in corso d'opera sia alla conclusione. Rispetto ai progetti presentati dalle organizzazioni, i criteri approvati dalla Giunta provinciale prevedono che ogni anno venga estratto un campione del 6% di quelli finanziati nell'anno precedente. I progetti selezionati sono sottoposti ad un controllo ex-post, che può avvenire con la sola revisione della documentazione cartacea oppure con sopralluoghi sul posto, per verificare l'effettiva realizzazione delle attività.
Per quanto riguarda invece le iniziative a gestione diretta, la Provincia effettua regolarmente missioni di monitoraggio presso i partner e partecipa con propri funzionari o esperti ai comitati locali di concertazione, programmazione e attuazione delle azioni. Ciò contribuisce a rafforzare il partenariato tra i territori, favorendo l'interscambio frequente e l'individuazione di azioni più condivise ed efficaci, oltre che ad adeguare i progetti in corso agli inevitabili mutamenti delle condizioni circostanti.
La Provincia infine prevede apposite missioni di valutazione al termine dei programmi, con l'obiettivo di capitalizzare i risultati raggiunti ed apprendere dalle problematiche emerse. A inizio 2014, si è svolta una missione di valutazione in Uganda e Tanzania del progetto di cooperazione transfrontaliera meglio illustrato più sotto, i cui risultati sono serviti per la progettazione della seconda fase attualmente in corso.

La cooperazione transfrontaliera.

A partire dal 1991 sono state sperimentate varie forme di collaborazione istituzionale fra le regioni confinanti del Tirolo, in Austria, dell'Alto Adige - Südtirol e del Trentino, accomunate dalla storia passata e dall'appartenenza congiunta al sistema alpino. Dal 2009 esiste un ufficio comune dell'Euroregione Tirolo - Alto Adige - Trentino, con sede a Bolzano, e nel 2011 tale percorso è sfociato nella costituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale sulla base del regolamento europeo 1082 del 2006. La collaborazione fra le tre regioni ha via via ampliato i settori di interesse, comprendendo nel tempo quello della cooperazione decentrata.
Dalla fine del 2010 è stato inaugurato un primo programma congiunto, significativamente indirizzato verso l'area transfrontaliera composta dai distretti di Masaka e Rakai in Uganda e da quello di Missenyi in Tanzania. Tre distretti confinanti tra loro e già collegati da una serie di legami storici, culturali ed economici, con i quali sperimentare attività comuni nell'ottica tanto di rafforzare ciascun territorio al suo interno, quanto di intensificare la loro collaborazione congiunta. Il primo programma triennale 2010-2012 prevedeva misure per garantire l'approvvigionamento alimentare ed idrico, lo sviluppo dell'economia locale, il miglioramento del sistema educativo e di quello sanitario. I partner hanno già stabilito di proseguire nella collaborazione, ed è attualmente in corso il secondo programma triennale.
Per facilitare la gestione delle singole iniziative ogni provincia europea collabora con uno dei tre distretti, che per la Provincia di Bolzano è quello di Missenyi in Tanzania. Partner istituzionale, oltre agli uffici tecnici del Distretto, è la società Kolping Tanzania, mentre sul territorio altoatesino sono stati coinvolti funzionari dell'Ufficio pianificazione territoriale, dell'Agenzia per l'ambiente e dell'Unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi Bauernbund. A fianco delle azioni specifiche nei singoli territori, il programma prevede dei momenti congiunti, il prossimo dei quali è una conferenza transfrontaliera di formazione sullo sviluppo delle cooperative.

I partenariati territoriali in Burkina Faso.

Il Burkina Faso è un paese in cui la Provincia autonoma di Bolzano opera da oltre venti anni, favorita dalla presenza di numerose associazioni del proprio territorio lì impegnate sin dai primi anni novanta. Esse hanno promosso e realizzato diversi progetti di cooperazione, oltre a stimolare un intervento diretto della

Provincia attraverso la successione di tre diversi partenariati territoriali con istituzioni locali. Dal 1999 al 2004 la Provincia ha collaborato nell'attuazione del Programma di sviluppo rurale integrato della Provincia del *Sanguiè*, area nel centro-ovest del paese. Obiettivo del programma, definito in stretta collaborazione con le comunità locali e le loro istituzioni pubbliche, è stato il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti nelle zone rurali, con un'attenzione particolare a bambini, donne e giovani. Successivamente la Provincia, su richiesta della FAO, ha replicato le attività nell'ambito del programma triennale di sviluppo rurale della Provincia della Tapoa, nell'est del paese al confine con Niger e Benin. In questo caso l'intervento si svolgeva all'interno del Programma di cooperazione decentrata Italia-FAO, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri. Si è trattato dunque di un partenariato tripartito, che ha accresciuto la complessità ma anche l'impatto dell'intervento stesso. Si è rivelato inoltre un interessante laboratorio, dove forme tradizionali di cooperazione si sono incontrate con lo spirito della decentrata. L'approccio seguito è stato sempre quello della massima responsabilizzazione delle realtà locali nella realizzazione e gestione del programma, caratterizzato da una forte componente di assistenza al decentramento amministrativo.
Infine, vista la positiva esperienza nella Tapoa, FAO e Provincia autonoma di Bolzano hanno concordato un nuovo programma triennale di sostegno allo sviluppo locale nel Comune di Dori, nel nord del paese. Anche questa è un'azione inserita nel programma co-finanziato Italia-FAO destinato a Tunisia e Burkina Faso. L'obiettivo è contribuire alla lotta contro la povertà e al miglioramento della sicurezza alimentare, sostenendo la produzione agricola e zootecnica, la diversificazione delle attività generatrici di reddito, la crescita nelle capacità degli attori locali - in particolare autorità locali e associazioni di donne e giovani - nonché gli investimenti nel settore idrico e nella sanità pubblica.
Due elementi peculiari caratterizzano questo ulteriore sviluppo del partenariato in Burkina Faso. Anzitutto la presenza di una componente di cooperazione sud-sud, costituita da viaggi studio tra il Burkina Faso e il Niger per uno scambio sulle migliori esperienze nella gestione degli orti da parte di gruppi di donne. Inoltre fra i partner altoatesini coinvolti vi sono anche alcune imprese private del settore idrico.

La tutela delle minoranze linguistiche e culturali: il caso tibetano.

Da tempo si è creata una relazione diretta tra l'Alto Adige - Südtirol e il Tibet, saldata dalle affinità nel percorso storico-politico delle due terre e dalla loro comune natura montana. Dagli anni novanta il Dalai Lama, guida spirituale dei tibetani, ha visitato per ben tre volte Bolzano, stringendo un forte legame istituzionale e personale con le autorità provinciali. Quasi quaranta sono stati i progetti di sostegno materiale alla comunità tibetana in esilio, attraverso varie organizzazioni e enti del territorio o interventi diretti della Provincia, sfruttando la priorità tematica data alla tutela delle minoranze linguistiche e culturali.
Dal 2009 è stato stipulato un Accordo tra la Provincia autonoma di Bolzano e il Governo tibetano in esilio, per costruire ventidue centri comunitari in altrettanti insediamenti tibetani in India e Nepal. Il programma pluriennale, di recente conclusosi, ha voluto così rafforzare gli spazi a disposizione per la vita democratica ed associativa dei rifugiati che vivono al di fuori dei propri confini. Prosegue inoltre il sostegno a vari progetti formativi, nonché la collaborazione nei settori agricolo e sociale con l'appoggio e la partecipazione di varie istituzioni e centri di ricerca della Provincia.
L'aspetto più peculiare della relazione Bolzano - Tibet, però, è forse quello della formazione e consulenza politica offerta ai quadri dirigenti del Governo in esilio a Dharamsala. Attraverso l'Accademia Europea di Bolzano - Eurac, istituto di ricerca promosso e finanziato dalla Provincia, si sono svolti a più riprese consulenze, colloqui e seminari sui temi del federalismo e della tutela delle minoranze, anche a partire dal caso dell'Alto Adige - Südtirol.

L'advocacy per lo sviluppo.

Come visto in precedenza, la Provincia sostiene diffusamente la sensibilizzazione, l'informazione e l'educazione sulle tematiche dello sviluppo, sia finanziando con un apposito bando quelle proposte dalle organizzazioni del territorio, sia realizzandone in proprio. Ciò che però va segnalato come particolare peculiarità è l'adesione alla piattaforma internazionale di *advocacy* per lo sviluppo denominata *Global Marshall Plan*. Si tratta di una rete diffusa in area germanofona, promossa da una fondazione con sede ad Amburgo.
La sua visione di fondo sostiene un'economia di mercato eco-sociale e sostenibile, dove i paesi europei hanno il compito di giocare un ruolo fondamentale nel riequilibrare relazioni internazionali oggi

palesemente inique. La Provincia autonoma di Bolzano ha aderito ufficialmente all'iniziativa nel 2007, coinvolgendo poi anche i partner transfrontalieri Tirolo e Trentino. Il *Global Marshall Plan* indica una via percorribile affinché il nord e il sud del mondo possano cooperare per il futuro congiunto, nell'ambito di specifici partenariati territoriali; dove alcune regioni europee si uniscono in partenariati territoriali con determinate aree di altri continenti, per promuovere gli Obiettivi del millennio.
La Provincia da alcuni anni partecipa inoltre ai congressi *Think more about* - le giornate della sostenibilità, organizzate dal *Terra Institute* di Bressanone. Obiettivo è informare e stimolare le persone, in particolare imprenditori, amministratori e dirigenti ma anche giovani e bambini, ad agire responsabilmente per un cambiamento sostenibile. Attraverso i congressi annuali, che prevedono la partecipazione di esperti di fama internazionale, si diffonde in modo orizzontale la formazione allo sviluppo sostenibile, per lo più tra attori del settore economico.

5. *La Regione Basilicata*

La Regione Basilicata ha finanziato nel 2013 e concluso nel 2014 le seguenti iniziative di cooperazione allo sviluppo:

- ***Programma integrato a sostegno delle donne affette da HIV e dei bambini orfani del sobborgo di Katutura (Windhoek - Namibia)***

L'iniziativa effettuata in partenariato con la Onlus CESTAS di Bologna aveva come obiettivi l'educazione e la formazione professionale delle donne di Katutura che frequentano il centro diurno HISA Kilimangiaro nonché la promozione della formazione sanitaria di base per 20 *Dots Promoters* a supporto delle politiche nazionali di lotta alla Tbc del Ministero della Salute.
I risultati conseguiti sono stati:

1. la formazione di 20 giovani donne sulle tecniche nutrizionali, di preservazione e di cottura del cibo;
2. corsi di formazione per l'alfabetizzazione informatica di base di 20 donne provenienti da Katutura;
3. un corso di formazione rivolto a 20 giovani donne attraverso l'accompagnamento e il tutoraggio per l'avvio di piccole attività imprenditoriali;
4. il rafforzamento delle attività di prevenzione e cura dei malati di tubercolosi e l'implementazione della strategia DOT dell'OMS nella regione di Otjozondjupa attraverso la formazione/aggiornamento di 20 *DOT promoters*;
5. la creazione di 2 *DOT point* e l'acquisto di attrezzature per *DOT promoters*.

Il costo complessivo del progetto è stato di euro 25.000.

- ***Progetto di sostegno alle attività del centro Milflores - Centro di accoglienza e formazione per bambini vulnerabili della Comunità di Paxcaman (Guatemala)***

Il progetto effettuato in partenariato con la Onlus Progetto Continenti di Roma si poneva come obiettivi il miglioramento delle condizioni di vita dei minori a rischio che vivono nelle zone più depresse del Petèn in Guatemala e un servizio educativo e sociale a favore sia dei minori abbandonati che di quelli che vivono in situazioni di estrema povertà.
I risultati conseguiti sono stati:

1. attività educative, formative, ricreative e supporto psicologico per i bambini/e abbandonati residenti nel Centro Milflores;
2. corsi di formazione per gli educatori ed il personale locale;
3. attività socio-educative peri i minori della Comunità di Paxcaman;
4. campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità locale.

Il costo complessivo del progetto è stato di euro 25.000.

- ***Progetto "A Mundzuku Ka Hina (il nostro domani) - Parole ed immagini, laboratorio di comunicazione" (Maputo - Mozambico)***

Il progetto effettuato in partenariato con l'Associazione Basilicata-Mozambico di Matera era finalizzato a sostenere le attività di una scuola laboratorio per la formazione dei giovani del Bairro di Hulene (Maputo) in Mozambico - che traggono sostentamento dal recupero dei rifiuti della grande discarica della città - sui temi della fotografia, video, grafica, elaborazione digitale delle immagini ed alfabetizzazione digitale. La scuola rappresenta un momento di formazione professionale per un possibile inserimento degli allievi in un comparto strategico ed in via di sviluppo in Mozambico, ma anche un momento di confronto umanistico e di crescita culturale.
I risultati conseguiti sono stati:

1. nel settore della formazione, la creazione di un laboratorio di comunicazione, della durata di 7 mesi complessivi rivolto a 25 allievi, e di due laboratori di alfabetizzazione digitale rivolti a 20 allievi per corso (con un totale di 120/150 allievi coinvolti durante l'anno);
2. quali interventi di solidarietà, il sostegno alimentare alle famiglie che vivono ai margini della discarica di Maputo (distribuzione di razioni alimentari e vestiti);
3. nel settore della divulgazione e sensibilizzazione alle attività di cooperazione allo sviluppo, la realizzazione di mostre fotografiche realizzate dagli stessi allievi dei corsi, la partecipazione a confronti ed interventi nelle scuole, di incontri con le associazioni, la diffusione di materiale video.

Il costo complessivo del progetto è stato di euro 30.000.
All'interno dell'Ufficio Sistemi culturali e turistici-cooperazione internazionale una sola unità di personale è addetta, per il 30%, alle attività di cooperazione allo sviluppo, la cui retribuzione (fino a settembre) è di euro 34.700.

6. *La Regione Lazio*

La Regione Lazio ha finanziato nel 2014 le iniziative di cooperazione allo sviluppo di seguito riportate.

- *Technical assistance in identified sector in Beirut Southern Suburbs (Libano)*

Il progetto effettuato in partenariato con l'UNDP (Libano Armadilla) si pone come obiettivo generale la rinascita dei settori economici nei quartieri meridionali di Beirut con un *focus* sulle piccole e medie imprese produttive. Obiettivi specifici sono:

1. il miglioramento del ciclo produttivo delle piccole e medie imprese operanti nella periferia di Beirut Sud;
2. il rafforzamento dei partenariati tra pubblico e privato nell'ambito LEDA;
3. la promozione di accordi commerciali internazionali per lo sviluppo degli affari e la valorizzazione degli scambi.

I risultati finora già raggiunti sono:
ER.1.1: l'effettuazione della valutazione su ambiente interno ed esterno alle PMI in BSS
ER 1.2: l'individuazione e l'addestramento di beneficiari sullo sviluppo delle competenze
ER 2.1: il miglioramento della gestione della capacità del Consiglio di Amministrazione di LEDA
ER 2.2: il miglioramento delle competenze tecniche del personale LEDA
I risultati da **raggiungere nel prossimo periodo:**
ER 3.1: lo scambio di buone pratiche tra le due regioni per lo sviluppo economico
ER 3.2: la promozione di accordi commerciali internazionali tra gli imprenditori che lavorano nei settori selezionati.
Il costo complessivo del progetto, di durata triennale, è di euro 620.000.

- ***KIP Lazio Tunisia, implementato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi ai Progetti (UNOPS)***

Il progetto, in partenariato con il Governatorato di Jendouba (Tunisia), si pone nell'ambito dell'iniziativa multilaterale dell'UNOPS. Obiettivi del progetto sono:

- migliorare le capacità del Governo, delle Istituzioni locali e degli attori sociali nel programmare e gestire lo sviluppo territoriale integrato e partecipato, attraverso l'internazionalizzazione delle esperienze innovative e di eccellenza del Lazio;
- creare maggiori opportunità di partenariati internazionali, basati su comuni interessi di co-sviluppo, tra attori locali tunisini e i diversi attori di sviluppo che nel Lazio applicano con successo metodologie e strumenti innovativi o rappresentano pratiche di eccellenza nei diversi settori di interesse;
- interscambio di esperienze di successo.

I risultati finora già conseguiti sono:

1. l'instaurazione di relazioni e collaborazioni che coinvolgono: in Tunisia, le istituzioni e gli attori locali del Governatorato di Jendouba e, a livello nazionale, il Ministero dello Sviluppo e Cooperazione e l'Istituto Nazionale del Patrimonio; nel Lazio, l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ARSIAL), l'Agenzia di Sviluppo delle Colline Romane (ASP), il BIC Lazio, la Facoltà di Archeologia della Sapienza e lo Spin-off Archeo Sapienza, la Facoltà di Agricoltura della Università della Tuscia, la Fondazione World Agricultural Heritage e l'Agenzia di comunicazione integrata CARSA e diversi parchi naturali del Lazio;
2. l'attivazione del processo di formazione sulla pianificazione territoriale integrata;
3. un contributo allo sviluppo del turismo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali del Governatorato, in particolare la definizione di un progetto culturale e sportivo in collaborazione con l'Associazione Nazionale degli Albergatori e altre associazioni locali nonché la definizione di un progetto di intervento nei siti archeologici e storici del Governatorato e di formazione in collaborazione con l'Istituto Nazionale del Patrimonio e l'Università di Jendouba;
4. l'attivazione del processo per la costituzione di un parco naturale e la valorizzazione dei prodotti locali. A tal fine è stato erogato all'UNOPS un primo contributo di euro 127.500.

7. *La Regione Sardegna*

Si riportano qui di seguito le iniziative di cooperazione allo sviluppo della Regione Sardegna per l'anno 2014.

- ***Promozione dello Sviluppo Rurale della Comunità di Nétéboulou con azioni dimostrative di produzione agro-forestale (Regione di Tambacounda, Distretto di Missirah - Senegal)***

L'iniziativa è finalizzata alla promozione dello sviluppo economico a livello locale nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato, del turismo responsabile e del commercio equo e solidale. Promuove, quindi, attività di sviluppo rurale integrato attraverso l'implementazione di filiere produttive agro-forestali. È realizzata in partenariato con il Comune di Villaverde, con l'Organismo sardo di volontariato internazionale cristiano (OSVIC), con il Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio dell'Università di Sassari e con la Comunità Rurale di Nétéboulou.

I risultati raggiunti sono l'installazione di vivai e campi dimostrativi per la produzione di prodotti ortofrutticoli destinati all'autosufficienza alimentare e al commercio e di piante forestali per la produzione di legna da ardere.

Il costo complessivo del progetto è di euro 42.859, di cui euro 30.000,00 di contributo regionale ex legge regionale n. 19/96.

- ***Sviluppo di itinerari di turismo rurale nella provincia di Al Haouz e sostegno al sistema economico e sanitario locale (Regione di Marrakech, Villaggio di Tickfest - Marocco)***

Il progetto è rivolto alla promozione dello sviluppo economico a livello locale nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato, del turismo responsabile e del commercio equo e solidale. Mira, in particolare, a favorire: 1. il consolidamento delle relazioni tra Marocco e Sardegna grazie alla promozione

reciproca dei circuiti turistici e allo scambio di *know how* in campo sanitario; 2. al miglioramento delle condizioni socio-economiche e sanitarie degli abitanti della provincia di Al Haouze; 3. alla creazione di una cooperativa di gestione dei servizi turistici del villaggio di Tickfest.
Il progetto si svolge in partenariato con il Comune di Borore, con il SUC Studenti Universitari per la Cooperazione, con la Cooperativa Esedra, con la Cooperativa "Ait Maten" di *Tickfest*, e con l'*Association Tikhfiste pour l'environnement et le Développement*.
I risultati conseguiti sono: la realizzazione di incontri con le famiglie del villaggio al fine sia di spiegare il progetto sia di scegliere le potenziali famiglie ospitanti; la realizzazione di corsi di lingue per guide turistiche locali; la realizzazione di incontri di sensibilizzazione, a beneficio delle famiglie scelte e delle guide turistiche, sul significato del lavorare in cooperativa; la realizzazione di incontri finalizzati alla condivisione dei principi della carta del turismo responsabile e alla messa in atto di modalità di accoglienza che siano benefiche per tutto il territorio e l'intera comunità.
Il costo complessivo del progetto è di euro 49.442, di cui euro 30.000 di contributo regionale ex legge regionale n. 19/96.

- ***Sviluppo rurale partecipativo nella comunità di Bongor. Dall'economia di sussistenza a quella di mercato (Regione di Mayo Kebbi Est, Ciad)***

L'iniziativa è rivolta allo promozione dello sviluppo economico a livello locale nei settori agricoltura, pesca, artigianato, turismo responsabile e commercio equo e solidale. Persegue, in particolare, l'obiettivo generale di riduzione dei fattori locali di povertà e di miglioramento delle opportunità economiche della popolazione rurale del distretto di Bongor, nel Ciad meridionale, attraverso la formazione tecnica e l'occupazione di 10 uomini e 15 donne in iniziative agricole che permettano di superare le produzioni di mera sussistenza.
Si svolge in partenariato con l'Amministrazione comunale di Gonnosfanadiga, con l'Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus, con *Bio Energy* Guspini, con *Libre Université D'Études Agro-zootechniques* (LUEAZ) e con il *Centre Culturel de La Vallée Du Logone*.
I risultati finora conseguiti sono: il supporto tecnico alle piccole aziende familiari (colture e allevamenti di bassa corte), in grado di far superare il livello di sussistenza delle attuali produzioni; la formazione riguardo le tecniche agro zootecniche più adeguate al contesto e sostenibili; l'applicazione di tecniche produttive a basso impatto ambientale nel settore agro-zootecnico; gli interventi di sensibilizzazione e di informazione in Sardegna sulle tematiche della cooperazione decentrata allo sviluppo.
Il costo totale del progetto è di euro 60.000, di cui euro 36.000 di contributo regionale ex legge regionale n. 19/96.

- ***AlligatOr (Senegal)***

Il progetto è rivolto alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse naturali, contribuendo: 1. al miglioramento della gestione ambientale, in particolare dei rifiuti, attraverso lo scambio di buone pratiche in un contesto di rafforzamento delle conoscenze della società civile e di promozione di un approccio partecipativo; 2. al consolidamento del partenariato territoriale pilota tra Oristano ed i quattro Comuni senegalesi per la promozione di azioni di co-sviluppo nell'ambito delle politiche ambientali e di gestione dei rifiuti.
E' svolto in partenariato con il Comune di Oristano, l'Achab S.r.l. Sardegna, l'ONG Acra, il Comune di Bounkiling e con Sahel3000.
I risultati conseguiti sono: la formazione di insegnanti senegalesi in quattro scuole elementari pilota; l'attività di educazione ambientale in quattro scuole elementari pilota dei quattro Comuni senegalesi; la realizzazione di visite di scambio per la condivisione di buone pratiche; la formazione di insegnanti sardi di quattro scuole elementari di Oristano con il supporto di un esperto; la formazione di bambini di venti classi di quattro scuole elementari di Oristano; la formazione di dieci migranti senegalesi residenti nel Comune di Oristano (o presenti nel territorio) su co-sviluppo ed educazione allo sviluppo.
Il costo totale del progetto è stato di euro 79.002, di cui euro 47.401 di contributo regionale ex legge regionale n. 19/96.

- ***Lotta contro l'AIDS e altre infezioni comuni nella Repubblica Democratica del Congo.***

Il progetto è svolto in partenariato con la Provincia di Cagliari, l'Ipsia Sardegna, l'Eurocontact, gli Amici di Padre Martinien, A.L.A.S.C.O. e CDI-Bwamanda.

Contribuisce: 1. ad aumentare il numero di persone "informate" e "sensibilizzate" in relazione all'HIV e alle altre infezioni comuni, in quanto si ritiene che una maggiore informazione inneschi un sistema di prevenzione che porterà alla riduzione nella popolazione destinataria dell'intervento del tasso di trasmissione di HIV e di altre infezioni frequenti e a garantire nuove generazioni esenti da tali infezioni; 2. a fornire ai giovani e alle donne in gravidanza un *counselling* in materia di HIV capace di prevenirne la futura diffusione nella fascia di età giovane-adulta della popolazione, mediante l'attuazione di comportamenti adeguati.
I risultati conseguiti sono: la realizzazione di due seminari di informazione; la realizzazione di incontri di sensibilizzazione sul tema dell'aids e delle altre infezioni comuni; la creazione di comitati locali contro l'AIDS; la realizzazione di dodici incontri destinati a mille alunni sul tema HIV e prevenzione; la realizzazione di dodici incontri sul tema della cooperazione internazionale allo sviluppo; la realizzazione di un convegno di chiusura finalizzato alla presentazione dei risultati conseguiti.
Il costo totale del progetto è di euro 82.475, di cui euro 47.401 di contributo regionale ex legge regionale n. 19/96.

- ***Sviluppo della filiera lattiero-casearia in Algeria (Ghardaia, Tizi Ouzou).***

Il progetto è rivolto allo sviluppo socio economico del paese in particolare mira a supportare il miglioramento della filiera lattiero-casearia caprina in Algeria con azioni pilota riguardanti (la formazione ed il ciclo di produzione) il regime alimentare dei caprini, lo sviluppo di coltivazioni foraggere, il processo di trattamento e trasformazione del latte.

---

caprino nelle zone di Tizi Ouzou e Ghardaia; la realizzazione dell'analisi di laboratorio in Sardegna di campioni di alimenti raccolti in Algeria (sottoprodotti e foraggi) utilizzati per i caprini; lo stage tecnico/formativo in Sardegna per tecnici ITELV ONIL; la formazione di tecnici ITELV/ONIL sulle coltivazioni foraggere adatte alle zone pedoclimatiche coinvolte nel progetto; l'organizzazione e strutturazione di allevatori caprini coinvolti per il miglioramento delle tecniche casearie; la formazione ai tecnici ITELV/IVW/INMV/ONIL sulle buone prassi igieniche durante l'intero ciclo di trattamento del latte (produzione, raccolta, trasporto, trasformazione e conservazione).
Il costo totale del progetto è stato di euro193.670, di cui euro 144.836 di contributo regionale.

- ***Prosecuzione e rafforzamento del progetto di cooperazione internazionale con la Bielorussia.***

Il progetto, attuato dall'associazione Cittadini del mondo Onlus in collaborazione con la SRL Mista Centro Italo-Bielorusso di Cooperazione e Istruzione Sardegna con sede a Minsk e del suo Ente di Formazione *"Sardegna Global"*, mira allo sviluppo economico e sociale del paese. In particolare, è stato istituito un Ente di formazione finalizzato all'offerta di moduli formativi e di riqualificazione professionale, spendibili nel mercato del lavoro Bielorusso.
Il costo totale del progetto è di euro 246.000, con un contributo concesso di euro 184.000.
Nell'ambito delle iniziative di Cooperazione Decentrata, di cui alla legge regionale n. 19/96 "*Norme in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e collaborazione internazionale*", la Regione Sardegna ha finanziato inoltre un progetto di Educazione allo Sviluppo e alla Cittadinanza Mondiale, promosso dall'ONG ACRA in partenariato con l'ONG CISV. Tale progetto coinvolge le Istituzioni Scolastiche regionali contribuendo alla diffusione delle pratiche di Educazione alla Cittadinanza Mondiale nelle scuole primarie e secondarie di primo grado delle province di Cagliari e Oristano. Le azioni di sensibilizzazione hanno riguardato i temi della pace, del rispetto tra i popoli, della promozione dei diritti umani, della solidarietà, della democrazia partecipata, del rispetto della diversità e dell'economia solidale.
Sono stati organizzati:
- seminari residenziali di formazione e scambio di buone pratiche per insegnanti delle scuole primarie e secondarie delle Provincie di Cagliari e di Oristano;
- laboratori didattici sull'intercultura e sulla cittadinanza mondiale con esperti delle ONG;
- un seminario regionale conclusivo di valutazione e capitalizzazione dell'esperienza;
- Kit didattici per insegnanti ed un percorso pilota per l'inserimento dell'Educazione allo Sviluppo e

alla Cittadinanza Mondiale nei curricula scolastici;
· un sito pedagogico per favorire lo scambio di esperienze.
Il costo totale del progetto è stato di euro 100.000.

L'attività di cooperazione allo sviluppo della Regione Sardegna è gestita da un Ufficio del Settore affari internazionali che opera all'interno della Presidenza, al quale collaborano due funzionari, di cui uno impiegato al 100% e uno impiegato al 10% alle attività di cooperazione allo sviluppo, e due istruttori, di cui uno impiegato al 20% e uno all'80% nella cooperazione allo sviluppo.

8. *La Regione Toscana*

La Regione Toscana ha adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 26 del 4 aprile 2012 il Piano Integrato delle attività internazionali 2012/2015 (PIAI) che individua le seguenti priorità tematiche: sostegno ai processi di decentramento, sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali, sostegno all'accesso e alla gestione delle risorse idriche, sovranità alimentare, diritto alla salute, intervento in situazioni di emergenza internazionale.
In termini di priorità geografiche, il PIAI individua, all'interno di 6 macroaree, i paesi oggetto di un'azione integrata di proiezione internazionale della Toscana per il periodo 2012/2015. I Paesi prioritari per ciascuna macroarea sono:

- in Africa, il Senegal, il Burkina Faso, la Costa D'avorio, l'Uganda, la Repubblica Democratica del Congo, la Tanzania, il Sud Africa, il Corno d'Africa;
- nel Mediterraneo, nel Medioriente e nei Balcani, la Palestina, il Libano, la Libia, l'Egitto, la Tunisia, il Marocco, la Siria, la Bosnia Erzegovina, la Serbia, il Montenegro, la Croazia, il Kosovo, la Macedonia, l'Albania;
- in America Latina, il Guatemala, il Brasile, l'Argentina, il Nicaragua, Haiti/Repubblica Dominicana, il Cile, la Bolivia;
- in Asia, la Cina, l'India, il Vietnam e l'Afghanistan.

Si elencano di seguito le iniziative di cooperazione allo sviluppo della Regione Toscana per l'anno 2014.

AFRICA

In relazione al tema del sostegno ai processi di decentramento, le linee d'azione lungo le quali si muovono gli interventi della Regione Toscana sono essenzialmente :

- sviluppo di azioni integrate sulla promozione e il sostegno dei processi di decentramento e partecipazione, nonché rafforzamento dei livelli locali di Governo per favorire l'accesso ai diritti e ai servizi.

- miglioramento delle capacità dei Governi locali sui temi dello sviluppo locale e della pianificazione del territorio, con attenzione particolare alle azioni per una gestione sostenibile delle risorse naturali.

- supporto ai percorsi di decentramento politico e amministrativo come strumenti di rafforzamento dei processi di democratizzazione in atto.

Per ciò che riguarda invece la sovranità alimentare, le azioni si sono concentrate sulla Verifica e analisi delle produzioni locali in relazione alla qualità e alla quantità prodotta e alle opportunità offerte dai mercati nazionali ed internazionali, nonché sul sostegno alle organizzazioni di piccoli produttori nello sviluppo di filiere agro alimentari con particolare riferimento al miglioramento delle tecniche e delle metodologie di coltivazione dei prodotti e della loro trasformazione, alle capacità amministrative e controllo di gestione, alle capacità commerciali di accesso al mercato locale e internazionale anche attraverso la sottoscrizione di accordi stabili e continuativi con i compratori.

Il tema del diritto alla salute e stato affrontato tramite azioni di supporto ai sistemi sanitari pubblici con particolare attenzione alla PHC (Primary Health Care) e alla salute materno-infantile e azioni volte a combattere l'epidemia dell'AIDS, TBC e Malaria e alle altre malattie dimenticate

Il tema dell'accesso alle risorse idriche è stato sviluppatosviluppato tramite azioni rivolte al miglioramento delle condizioni di accesso alla risorsa idrica ed alla gestione del servizio di distribuzione dell'acqua.

Il tema degli interventi in situazione di emergenza internazionale ha avuto come focus l'integrazione con altri attori della cooperazione in caso di calamità naturali ed emergenze sanitarie legate a situazioni di conflitti.

Le iniziative di cooperazione allo sviluppo realizzate dalla Regione Toscana in questa Area geografica sono state le seguenti:

- ***Attori di autosviluppo in rete: rafforzamento delle competenze nella gestione dei servizi pubblici (Obiettivo del Millennio 8, target 1)***
  Il progetto mira a sostenere il decentramento amministrativo in Ghana, Tanzania, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centroafricana, Sudafrica. E' svolto per il tramite dell'Anci. Il costo complessivo è di euro 285.000, di cui euro 28.387 erogati nell'anno 2014.

- ***Lotta alla trasmissione materno infantile dell'HIV nel quadro di un'offerta integrata dei servizi di prevenzione, trattamento, cura e supporto contro l'AIDS (Obiettivo del Millennio 6, target 1)***

  Il progetto è diretto al controllo dell'HIV in Senegal, Burkina Faso, Tanzania e Sudafrica. E' svolto per il tramite del CMSR. Il costo complessivo del progetto è di euro 300.000, di cui euro 36.250 erogati nell'anno 2014.

- ***Governance (Obiettivo del Millennio 8, target 1)***

  Il progetto è rivolto ai settori "*Governo e società civile*" in Burkina Faso, Niger, Senegal, Ghana. E' svolto per il tramite del Comune di Santa Croce. Il costo complessivo del progetto è di euro 135.000, di cui euro 25.000 erogati nell'anno 2014.

- ***Rafforzamento dei servizi di salute materna nei sistemi sanitari locali (Obiettivo del Millennio 5, target 1 e 2)***

  Il progetto è rivolto alla tutela della salute materna in in Burkina Faso, Congo, Senegal e Sudafrica. E' svolto per il tramite del CMSR. Il costo complessivo del progetto è di euro 257.145, di cui euro 45.000 erogati nell'anno 2014.

- ***Sostegno alle risorse idriche Africa Occidentale (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto mira alla salvaguardia dell'ambiente, in particolare delle risorse idriche in Ghana, Senegal e Burkina Faso. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di Euro 251.150, di cui euro 45.090 erogati nell'anno 2014.

- ***Protezione infanzia (Obiettivo del Millennio 4, target 1)***

  Il progetto mira alla protezione dell'infanzia tramite il rafforzamento dei servizi sociali e assistenziali in Repubblica Democratica del Congo. E' svolto per il tramite della Ong AIBI. Il costo complessivo del progetto è di Euro 333.800, di cui euro 250.000 erogati nell'anno 2014.

- ***Emergenza (Obiettivo del Millennio 8, target 1)***

  Il progetto è in risposta all'emergenza in Mali. E' svolto per il tramite dell'ANCI Toscana. Il costo complessivo del progetto è di euro 53.718, di cui euro 12.500 erogati nell'anno 2014.

- ***Processo di democratizzazione in RDC (Obiettivo del Millennio 8, target 1)***

  Il progetto mira a supportare il decentramento amministrativo nella Repubblica Democratica del Congo. E' svolto per il tramite dell'Oxfam. Il costo complessivo del progetto è di euro 64.003, di cui euro 11.700 erogati nell'anno 2014.

- ***Azienda agricola CFOPAR Bossangoa (Obiettivo del Millennio 1, target 3)***

Il progetto è rivolto allo sviluppo del settore agricolo nella Repubblica Centrafricana. E' svolto per il tramite di Crocevia. Il costo complessivo del progetto è di Euro 29.566, di cui euro 3.679 erogati nell'anno 2014.

- ***Scuole solidali per l'accesso all'acqua (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto è diretto alla salvaguardia dell'ambiente, anche tramite il rafforzamento dei servizi sociali in Mali. E' svolto per il tramite della *Water Right Foundation*. Il costo complessivo del progetto è di Euro 40.000, di cui euro 3.750 erogati nell'anno 2014.

- ***Maji safi vijijini - acqua nei villaggi della savana (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto è diretto alla gestione dei servizi idrici in Tanzania. E' svolto per il tramite del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco. Il costo complessivo del progetto è di Euro 30.000, di cui euro 3.744 erogati nell'anno 2014.

- ***Rafforzamento attività produttive villaggio Pikieko (Obiettivo del Millennio 8, target 2)***

  Il progetto è diretto allo sviluppo economico locale in Burkina Faso. E' svolto per il tramite dell'Associazione Gabnichi. Il costo complessivo del progetto è di Euro 30.690, di cui euro 3.750 erogati nell'anno 2014.

- ***Sicurezza alimentare a Freetown (Obiettivo del Millennio 1, target 3)***

  Il progetto è diretto alla tutela della salute in Sierra Leone. E' svolto per il tramite di COOPI. Il costo complessivo del progetto è di Euro 107.223, di cui euro 3.711 erogati nell'anno 2014.

- ***Sicurezza alimentare città di AWASSA (Obiettivo del Millennio 1, target 3)***

  Il progetto mira alla tutela della salute in Etiopia. E' svolto per il tramite della Ong Progetto continenti. Il costo complessivo del progetto è di Euro 44.466, di cui euro 3.750 erogati nell'anno 2014.

- ***Costruzione di un bacino idrico nella comunità di Manja (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto mira alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo locale in Etiopia. E' effettuato per il tramite della Provincia di Grosseto . Il costo complessivo del progetto è di 30.000, di cui euro 3.539 erogati nell'anno 2014.

- ***Accesso ai servizi igienico sanitari a Gunga (Obiettivo del Millennio 5, target 2)***

  Il progetto ha per obiettivo la tutela della salute in Kenya. E' svolto per il tramite della Ong Salute Sviluppo. Il costo complessivo del progetto è di Euro 39.903, di cui euro 3.698 erogati nell'anno 2014.

- ***Filiere agroalimentari (Obiettivo del Millennio 1, target 3)***

  Il progetto è diretto allo sviluppo dell'agricoltura in Burkina Faso e Senegal. E' svolto per il tramite di IBIMET. Il costo complessivo del progetto è di Euro 556.000.

- ***Acqua per il Corno d'Africa (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto è rivolto alla salvaguardia dell'ambiente e della salute in Etiopia e Kenya. E' svolto per il tramite della Ong Shalom. Il costo complessivo del progetto è di Euro 343.503, di cui euro 27.448 erogati nell'anno 2014.

- ***WEA (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto è rivolto alla salvaguardia dell'ambiente e della salute in Kenya. E' svolto per il tramite della Water Right Foundation. Il costo complessivo del progetto è di Euro 302.000, di cui euro 9.896 erogati nell'anno 2014.

- ***Energy, empowerment, environment (Obiettivo del Millennio 7, target 1)***

  Il progetto mira alla salvaguardia dell'ambiente in Senegal. E' svolto per il tramite di *Avec onlus*. Il costo complessivo del progetto è di Euro 31.400, di cui euro 11.250 erogati nell'anno 2014.

- ***Lotta contro la malaria e tutela della salute materno infantile nella regione del Wolayta (Obiettivo dei Millennio 4, target 1)***

  Il progetto è diretto alla tutela della salute materno infantile in Etiopia. E' svolto per il tramite della Provincia di Grosseto. Il costo complessivo del progetto è di Euro 32.400, di cui euro 12.150 erogati nell'anno 2014.

- ***Realizzazione di un centro di formazione professionale di animatori rurali C.FO.P.A.R. nella comunità rurale di Taif (Obiettivo del Millennio 8, target 2)***

  Il progetto mira a sostenere lo sviluppo locale e l'agricoltura in Senegal. E' svolto per il tramite di Crocevia Toscana. Il costo complessivo del progetto è di Euro 40.048, di cui euro 14.999 erogati nell'anno 2014.

- ***Accesso alla terra e pari opportunità (Obiettivo del Millennio 1, target 1)***

  Il progetto mira a sostenere il settore agricolo in Senegal. E' svolto per il tramite dell'Unione dei Comuni della Garfagnana. Il costo complessivo del progetto è di Euro 40.320, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.

- ***Sostegno alla filiera agricola (Obiettivo del Millennio 1, target 1)***

  Il progetto è rivolto a sostenere il settore agricolo in Senegal e Burkina Faso. E' svolto per il tramite di Toscana promozione. Il costo complessivo del progetto è di Euro 180.000, di cui euro 135.000 erogati nell'anno 2014.

- ***Concertaction (Obiettivo del Millennio 8, target 1)***

  Il progetto mira a sostenere il decentramento amministrativo in Burkina Faso e Senegal. E' svolto per il tramite delle Ong Oxfam, LVIA, CISV. Il costo complessivo del progetto è di Euro 1.360.768, di cui euro 186.000 erogati nell'anno 2014.

- ***Azione di sostegno al servizio di gestione dei rifiuti presso Ekuruleni in Sud Africa (Obiettivo del Millennio 7, target 3)***

  Il progetto mira alla salvaguardia dell'ambiente e al potenziamentto della governance dei servizi in Sud Africa. E' svolto per il tramite di Cispel Toscana. Il costo complessivo del progetto è di Euro 478.000, di cui euro 89.625 erogati nell'anno 2014.

MEDITERRANEO, MEDIORIENTE E BALCANI

In relazione al tema del sostegno ai processi di decentramento, le linee d'azione lungo le quali si muoveranno gli interventi della Regione Toscana sono essenzialmente:
- valorizzazione del ruolo delle amministrazioni locali come elemento determinante nei percorsi di democratizzazione in corso nei paesi del Nord Africa (Tunisia, Libano, Palestina).
- agevolazione e supporto del dialogo tra i governi locali e la società civile e sostegno alla diffusione di strumenti e approcci partecipativi capaci di valorizzare le istanze e gli interessi espressi dalla società nord africana.
- approfondimento dei percorsi di sostegno al dialogo tra enti locali di Paesi in conflitto anche attraverso il loro coinvolgimento in iniziative di promozione dello sviluppo economico.

I paesi prioritari per questa tematica sono: Tunisia, Palestina / Israele, Libano

Il tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali è stato sviluppato attraverso la definizione in forma condivisa di strategie territoriali mediterranee di miglioramento e innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato e attraverso la Promozione e sostegno delle iniziative dirette a sostenere la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica con attenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale e storico artistico locale.
Sono state inoltre promosse azioni di impulso e sostegno nel settore dell'economica sociale e solidale relativi agli strumenti di finanza etica e di fondi di garanzia per le PMI, nonché azioni di promozione e sostegno allo sviluppo e alla gestione dei servizi pubblici locali.
E' stato inoltre valorizzato il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti nel territorio toscano nell'attivazione di percorsi di sostegno alla microimprenditorialità.

I paesi prioritari per per questa tematica sono: Tunisia, Palestina / Israele Libano
Il tema del diritto alla salute è stato articolato su azioni mirate alla tutela del diritto alla salute attraverso l'assistenza tecnica volta al rafforzamento generale e complessivo dei sistemi sanitari locali.
I paesi prioritari per questa tematica sono: Tunisia, Palestina / Israele, Libano, Libia
Il tema degli interventi in situazione di emergenza internazionale ha avuto come focus l'integrazione con altri attori della cooperazione in caso di calamità naturali ed emergenze sanitarie legate a situazioni di conflitto.

Le iniziative di cooperazione allo sviluppo realizzate dalla Regione Toscana in questa area geografica sono state le seguenti:

- *Consolidamento delle relazioni tra enti locali palestinesi, israeliani e toscani attraverso il sostegno allo sviluppo socioeconomico e la valorizzazione dei contesti locali: Med cooperation (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a sostenere lo sviluppo locale nei Territori Palestinesi. E' effettuato per il tramite del Comune di Arezzo. Il costo complessivo del progetto è di Euro 70.000, di cui euro 17.500 erogati nell'anno 2014.
- *PIR 2011 Città aperta: "sostegno alla cittadinanza attiva ed economia sociale e solidale nella città di Kasserine" (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto è finalizzato a favorire lo sviluppo dell'economia sociale e solidale in Tunisia. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di Euro 200.000.
- *PIR strutturante Mediterraneo 2012 (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto mira a sostenere lo sviluppo dell'economia sociale e solidale in Tunisia. E' svolto per il tramite della Ong Centro Nord Sud. Il costo complessivo del progetto è di euro 836.474, di cui euro 52.282 erogati nell'anno 2014.
- *Terra è liberta. Rafforzamento del sistema agricolo di Beit Doqu (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a sostenere il settore agricolo nei Territori Palestinesi. E' svolto per il tramite dell'Arci Comitato Territoriale di Firenze. Il costo complessivo del progetto è di euro 41.750, di cui euro 14.978 erogati nell'anno 2014.
- *"Music and resilience", sviluppo di musicoterapia e risorse socio-musicali nei campi profughi del Libano (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è volto alla tutela della salute anche tramite il rafforzamento dei servizi sociali in Libano. E' svolto per il tramite dell'Associazione Prima Materia. Il costo complessivo del progetto è di euro 44.300, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.
- *Gerico: promozione culturale e didattica (Obiettivo del Millennio 2, target 1)*
  Il progetto mira alla diffusione culturale nei Territori Palestinesi. E' svolto per il tramite dell'Unione dei Comuni Fiesole-Vaglia. Il costo complessivo del progetto è di euro 40.020, di cui euro 14.652 erogati nell'anno 2014.
- *Una maggiore coesione della società civile nel Maghreb per uno sviluppo rurale sostenibile e inclusivo (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto mira a sostenere il settore dell'agricoltura in Marocco e Tunisia. E' svolto per il tramite dell'Unione dei Comuni Circondario Empolese Val d'Elsa. Il costo complessivo del progetto è di euro 30.000, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.
- *Rivitalizzazione del ruolo degli enti locali toscani nella cooperazione al dialogo tra Israele e Palestina (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a favorire il dialogo nei Territori Palestinesi. E' svolto per il tramite della Provincia di Firenze. Il costo complessivo del progetto è di euro 100.000, di cui euro 10.000 erogati nell'anno 2014.
- *Supporto alla municipalità per il miglioramento di Primary Care (PHCC) equità e sviluppo di un Welfare locale integrato (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è rivolto al rafforzamento del sistema sanitario e sociale in Libano. E' svolto per il tramite dell'Asl di Arezzo. Il costo complessivo del progetto è di euro 150.000, di cui euro 112.500 erogati nell'anno 2014.
- *Individuazione strumenti finanziari per il microcredito (Obiettivo del Millennio 8, target 2)*
  Il progetto è diretto a favorire lo sviluppo locale in Tunisia. E' svolto per il tramite di Microfinanza Srl. Il costo complessivo del progetto è di euro 44.884, di cui euro 22.627 erogati nell'anno 2014.

- *Master per studenti maghrebini (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a sostenere il settore dell'istruzione in Tunisia. E' svolto per il tramite dell'Università di Firenze. Il costo complessivo del progetto è di euro 120.700, di cui euro 12.900 erogati nell'anno 2014.
- *Sostegno alla gestione dei rifiuti urbani (Obiettivo del Millennio 7, target 1)*
  Il progetto è volto alla salvaguardia dell'ambiente in Tunisia. E' svolto per il tramite di CISPEL. Il costo complessivo del progetto è di Euro 60.000.
- *Summers school (Obiettivo del Millennio 2, target 1)*
  Il progetto è diretto al settore istruzione in Tunisia. E' svolto per il tramite della Ong Rondine. Il costo complessivo del progetto è di euro 100.455, di cui euro 12.500 erogati nell'anno 2014.
- *Intervento di emergenza in favore di sfollati siriani in Libano (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è una risposta all'emergenza in Libano. E' svolto per il tramite della Ong Oxfam Italia. Il costo complessivo del progetto è di euro 114.704, di cui euro 12.366 erogati nell'anno 2014.
- *Supporto al processo democratico (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento del processo democratico in Tunisia. E' svolto per il tramite dell'Università di Siena. Il costo complessivo del progetto è di euro 60.000.
- *Valorizzazione delle produzioni artigianali della Regione di Kasserine (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a favorire lo sviluppo economico in Tunisia. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di euro 100.444, di cui euro 37.500 erogati nell'anno 2014.
- *La Toscana per Auserd (Obiettivo del Millennio 5, target 1)*
  Il progetto è volto alla salvaguardia dei settori salute e ambiente in Saharawi. E' svolto per il tramite del Comune di Pontedera. Il costo complessivo del progetto è di euro 100.000, di cui euro 12.500 erogati nell'anno 2014.
- *TNET (progetto finanziato sul programma ENPI) (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a favorire lo sviluppo economico in Libano e Giordania. E' svolto per il tramite di Regione Toscana, Regione paca, ARCI Toscana, Ong Oxfam, Jezzine, Tyro, Zgharta, UNDP, Jssd, Madaba. Il costo complessivo del progetto è di euro 1.902.481, di cui euro 229.200 erogati nell'anno 2014.
- *Peace and developing networking (PADEN)(Obiettivo del Millennio 8, target 2)*
  Il progetto è diretto a favorire lo sviluppo locale in Palestina. E' svolto per il tramite di MEDINA. Il costo complessivo del progetto è di euro 800.000, di cui euro 150.000 erogati nell'anno 2014.
- *Kasserine città aperta 2: accesso al microcredito per iniziative associative di economia sociale e solidale (Obiettivo del Millennio 8, target 2)*
  Il progetto mira a sostenere lo sviluppo dell'economia sociale e solidale in Tunisia. E' svolto per il tramite della Ong Cospe. Il costo complessivo del progetto è di euro 200.000, di cui euro 75.000 erogati nell'anno 2014.
- *Sostegno alla gestione delle risorse idriche in Palestina (Obiettivo del Millennio 7, target 3)*
  Il progetto mira alla salvaguardia dell'ambiente e al potenziamento della governance dei servizi in Palestina. E' svolto per il tramite della Autorità idrica della Toscana. Il costo complessivo del progetto è di Euro 280.000, di cui euro 105.000 erogati nell'anno 2014.
- *Sostegno ai processi di capacity building per l'implementazione di programmi locali di sviluppo in ottica partecipativa (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a favorire lo sviluppo locale in Albania. E' svolto per il tramite di Solidarietà Caritas Onlus. Il costo complessivo del progetto è di euro 196.836, di cui euro 28.750 erogati nell'anno 2014.
- *Sostegno alla riduzione delle disuguaglianze (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali in Albania. E' svolto per il tramite della Cooperativa sociale Melograno. Il costo complessivo del progetto è di euro 280.000, di cui euro 34.854 erogati nell'anno 2014.
- *Lavorare è un mio diritto (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto è rivolto alla tutela dei diritti in Bosnia Erzegovina. E' svolto per il tramite del Comune di Scandicci. Il costo complessivo del progetto è di euro 78.500, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.

- *Promozione dell'imprenditoria femminile nella regione della Zadrima, Nord Albania (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali in Albania. E' svolto per il tramite del Circolo Alex Langer di Viareggio. Il costo complessivo del progetto è di euro 40.000, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.
- *PAI – politiche ambientali innovative lungo e attorno la Via Dinarica: individuazione di percorsi eco-sostenibili (Obiettivo del Millennio 7, target 1)*
  Il progetto è rivolto alla salvaguardia dell'ambiente in Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia e Montenegro. E' svolto per il tramite della Ong Oxfam Italia. Il costo complessivo del progetto è di euro 216.000, di cui euro 108.000 erogati nell'anno 2014.

AMERICA LATINA

Il sostegno ai processi di decentramento ha mirato a supportare il ruolo degli enti locali come elemento cardine dello sviluppo dei processi di decentramento, democratizzazione e partecipazione e del rispetto dei diritti, rafforzando le capacità di programmazione dei governi locali e contestualmente la società civile organizzata.
E' stato inoltre supportato il processo di creazione e implementazione delle azioni di prevenzione dei disastri causati da emergenze ambientali attraverso il sostegno alla pianificazione territoriale degli enti locali (con un particolare focus alla implementazione di sinergie multilivello).
I paesi prioritari per questa tematica sono: Nicaragua, Brasile, Argentina, Cuba, Guatemala, Haiti/Repubblica Dominicana.
Il tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali e valorizzazione delle potenzialità delle comunità dei Toscani all'estero come ambasciatori dell'eccellenza toscana, è stato sviluppato, in sinergia con Toscana Promozione, lungo seguenti linee d'azione:

- azioni che favoriscono l'internazionalizzazione del sistema economico e della ricerca della Toscana: sviluppo delle tematiche legate al miglioramento e all'innovazione delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato;
- iniziative dirette a sostenere la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica con attenzione alla salvaguardia del patrimonio ambientale e storico artistico locale;
- supporto ai processi di sviluppo della piccola e media impresa basati sul concetto di eco-etico sostenibilità, considerando la responsabilità sociale delle imprese come elemento centrale dello sviluppo economico locale;
- azioni a sostegno dell'imprenditoria femminile;
- azioni a sostegno dell'imprenditoria cooperativa e del terzo settore.

Paese prioritario per questa tematica è il Brasile.
E' stata prevista l'attivazione di un finanziamento regionale per garantire la continuità e lo sviluppo della strategia toscana di cooperazione in America Latina al termine del programma URBAL 3, in vista dell'avvio di una nuova iniziativa europea nell'area per il periodo 2014-2020.
Il diritto alla salute è stato al centro di azioni volte all'assistenza tecnica e allo scambio di buone pratiche e di conoscenze a supporto della riforma dei Sistemi Sanitari in atto, con particolare attenzione alla ricerca in ambito sanitario.
I paesi prioritari per questa tematica sono: Bolivia, Nicaragua

Le iniziative di cooperazione allo sviluppo realizzate dalla Regione Toscana in questa area geografica sono state le seguenti:

- *P.I.R. 2011: "Alla ricerca di un lavoro dignitoso: diritti, lavoro e migrazione tra la Repubblica Dominicana e Haiti" (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto è rivolto ai settori "Lavoro" e "Tutela dei diritti umani" nella Repubblica Dominicana e ad Haiti. E' svolto per il tramite della Ong Oxfam Italia. Il costo complessivo del progetto è di euro 144.005, di cui euro 17.370 erogati nell'anno 2014.
- *P.I.R. 2011: "Promozione dei processi di inclusione sociale e cittadinanza attiva per favorire l'accesso ai diritti di base delle comunità indigene" (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*

Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali in Guatemala. E' svolto per il tramite del Circondario Empolese Valdelsa . Il costo complessivo del progetto è di euro 268.718, di cui euro 27.900 erogati nell'anno 2014.

- *La valorizzazione delle risorse locali come strumento di promozione dei processi di decentramento e sviluppo di sistemi economici territoriali (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira a sostenere il decentramento e lo sviluppo economico in Nicaragua, Guatemala e Cuba. E' svolto per il tramite del Comune di Pontedera. Il costo complessivo del progetto è di euro 605.951, di cui euro 37.344 erogati nell'anno 2014.
- *RE-TI: Decentramento, democrazia partecipativa e lavoro dignitoso per uno sviluppo a misura di cittadino (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è rivolto al rafforzamento del decentramento e della democrazia partecipativa nella Repubblica Dominicana e ad Haiti. E' svolto per il tramite della Ong Oxfam Italia. Il costo complessivo del progetto è di euro 400.120, di cui euro 24.896 erogati nell'anno 2014.
- *Santa Fé: rafforzamento dei servizi socio-culturali per lo sviluppo comunitario (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali e culturali a Cuba. E' svolto per il tramite dell'Associazione "Carretera Central". Il costo complessivo del progetto è di euro 45.000, di cui euro 14.553 erogati nell'anno 2014.
- *Progetto di sostegno all'emergenza ambientale della ruggine del caffè a beneficio dei piccoli agricoltori (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto è diretto alla salvaguardia dell'ambiente in Guatemala. E' svolto per il tramite dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare. Il costo complessivo del progetto è di euro 40.040, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.
- *Il Punto Cubano: riscatto e diffusione della nuova Provincia di Mayabeque (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali e culturali a Cuba. È svolto per il tramite dell'Associazione Culturale Giano. Il costo complessivo del progetto è di euro 85.595, di cui euro 14.625 erogati nell'anno 2014.
- *Rafforzamento strutture ancestrali maya quiche di Totonicapan e la loro azione in difesa delle risorse naturali (Obiettivo del Millennio 7, target 1)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali e alla salvaguardia dell'ambiente in Guatemala. E' svolto per il tramite dell'Unione dei Comuni della Valdera. Il costo complessivo del progetto è di euro 40.021, di cui euro 14.997 erogati nell'anno 2014.
- *La Flor de Nicaragua – Reti di imprese sociali di donne nella regione occidentali del Nicaragua (Obiettivo del Millennio 1, target 2)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dell'economia sociale e solidale in Nicaragua. E' svolto per il tramite dell'Associazione Insieme per ricordare Sara e Franco. Il costo complessivo del progetto è di euro 87.695, di cui euro 7.796 erogati nell'anno 2014.
- *Nuovi equilibri geo-politici in America Latina (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto a favorire la cooperazione sociale tra vari paesi. E' svolto per il tramite della Ong Oxfam Italia. Il costo complessivo del progetto è di euro 18.500, di cui euro 1.346 erogati nell'anno 2014.
- *Un decennio di attività del Tavolo America Latina (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto a favorire la cooperazione sociale tra vari paesi. E' svolto per il tramite del Circondario Empolese Valdelsa. Il costo complessivo del progetto è di euro 15.800, di cui euro 1.579 erogati nell'anno 2014.
- *Red del Sur (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali in Argentina e Uruguay. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di euro 18.000, di cui euro 3.750 erogati nell'anno 2014.
- *Ciudades y Mujeres (Obiettivo del Millennio 3, target 1)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali in Colombia. E' svolto per il tramite della Ong Medina. Il costo complessivo del progetto è di euro 29.700, di cui euro 3.583 erogati nell'anno 2014.
- *Lago Enquirillo ed Etang Saumatre: strategie di cooperazione transfrontaliera per uno sviluppo sostenibile integrato (Obiettivo del Millennio 8, target 2)*

Il progetto è diretto a favorire lo sviluppo locale nella Repubblica Dominicana/Haiti. E' svolto per il tramite della ONG Oxfam. Il costo complessivo del progetto è di euro 332.000, di cui euro 62.250 erogati nell'anno 2014.

- *Via Lactea : rafforzamento filiera del latte in quattro province di Cuba (Obiettivo del Millennio 8, target 2)*
  Il progetto è diretto a favorire lo sviluppo locale a Cuba. E' svolto per il tramite della ONG Cospe. Il costo complessivo del progetto è di euro 179.000, di cui euro 60.000 erogati nell'anno 2014.
- *Mogulfo : la gestione transfrontaliera del territorio e delle risorse ambientali nel golfo di fonseca (Obiettivo del Millennio 7, target 1-2)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali e alla salvaguardia dell'ambiente in Nicaragua, Honduras e El Salvador. E' svolto per il tramite del Comune di Pontedera. Il costo complessivo del progetto è di euro 320.000, di cui euro 60.000 erogati nell'anno 2014.
- *Dialogo sociale, lavoro dignitoso e partecipazione cittadina per lo sviluppo locale (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali nella Repubblica Domenicana/Haiti. E' svolto per il tramite della Ong ISCOS. Il costo complessivo del progetto è di euro 134.000, di cui euro 50.250 erogati nell'anno 2014.
- *Municipios amigables con su gente (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali in Guatemala. E' svolto per il tramite dell'Associazione Globularia. Il costo complessivo del progetto è di euro 184.000, di cui euro 48.000 erogati nell'anno 2014.

ASIA

Il tema dello sviluppo dei sistemi economici territoriali è stato sviluppato attraverso azioni di internazionalizzazione responsabile, con particolare riferimento alla tematica della responsabilità sociale di impresa. Sono state inoltre sostenute attività di ricerca congiunta per l'innovazione, trasferimento di know how e tecnologie ambientali sostenibili, nonché attività di promozione del turismo sostenibile con particolare riferimento alla promozione di sistemi di valorizzazione e tutela del patrimonio paesaggistico, ambientale, storico artistico e dei prodotti artigianali e alimentari dei paesi coinvolti.
Paesi prioritario per questa tematica è la Cina.
Il tema del sostegno alla riduzione delle disuguaglianze e all'affermazione dei diritti è stato sviluppato con particolare riferimento al diritto al lavoro degno, all'istruzione, ai diritti delle donne e all'equità di genere.
I Paesi prioritari per questa tematica sono: Afghanistan, Cina.
Il supporto al diritto alla salute è stato sviluppato attraverso interventi volti allo scambio di conoscenze, lo sviluppo di capacità, la formazione, la condivisione delle migliori pratiche e l'assistenza tecnica a sostegno delle riforme in atto nei Sistemi Sanitari Nazionali, con particolare attenzione alla salute materno-infantile.
I Paesi prioritari per questa tematica sono: Cina, Vietnam.

Le iniziative di cooperazione allo sviluppo realizzate dalla Regione Toscana in questa area geografica sono state le seguenti:

- *Le rose di Kabil – Prevenzione della violenza sulle donne attraverso il rafforzamento del centro donne (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali in Afghanistan, Kabul. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di euro 63.488, di cui euro 10.463 erogati nell'anno 2014.
- *Creatività femminile per il lavoro e la salvaguardia della biodiversità e varietà culturale (Obiettivo del Millennio 7, target 2)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali e culturali e alla salvaguardia dell'ambiente in Cina, Province Hunan, Qinghai, Sichuan, Guizhou. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di euro 104.518, di cui euro 16.673 erogati nell'anno 2014.
- *Non abbandoniamo la terra: rafforziamo la coesione sociale e lo sviluppo comunitario in Sri Lanka e in India (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*

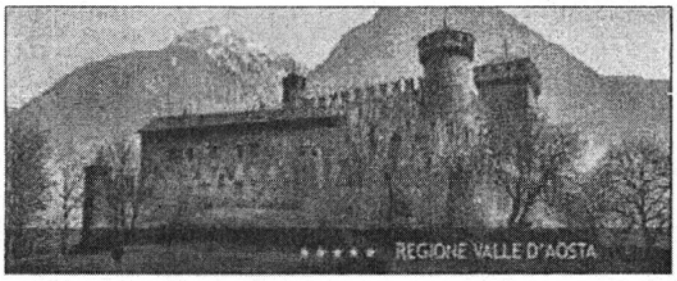
Il progetto mira allo sviluppo dell'agricoltura in Sri Lanka e India. E' svolto per il tramite della Ong Oxfam Italia. Il costo complessivo del progetto è di euro 54.344, di cui euro 13.586 erogati nell'anno 2014.

- *Vite preziose – progetto integrato per la restituzione della dignità alle donne afghane (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali in Afghanistan. E' svolto per il tramite del Comune di Fiesole. Il costo complessivo del progetto è di euro 239.449, di cui euro 12.440 erogati nell'anno 2014.
- *Ad ovest di Shanghai: sostegno all'associazionismo delle donne delle minoranze etniche della Cina occidentale (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto mira al rafforzamento dei servizi sociali in Cina. E' svolto per il tramite della Ong COSPE. Il costo complessivo del progetto è di euro 199.280, di cui euro 12.448 erogati nell'anno 2014.
- *Promuovere l'accesso all'istruzione e alla cultura tradizionale nelle comunità nomadi tibetane, Prefettura di Golok (Obiettivo del Millennio 2, target 1)*
  Il progetto è diretto a favorire la diffusione della cultura e dell'istruzione in Cina. E' svolto per il tramite di Asia Onlus. Il costo complessivo del progetto è di euro 201.774, di cui euro 15.000 erogati nell'anno 2014.
- *Tabang: ricostruire l'esistenza dei sopravvissuti al Tifone Hayan nella provincia di Samar Orientale (Obiettivo del Millennio 8, target 1)*
  Il progetto è diretto al rafforzamento dei servizi sociali nelle Filippine. E' svolto per il tramite di ARCI Comitato Regionale Toscano. Il costo complessivo del progetto è di euro 130.000, di cui euro 82.500 erogati nell'anno 2014.

I costi del personale che la Regione Toscana impiega nelle attività di cooperazione nel 2014 sono illustrati nella tabella sopttostante.

Categoria Contratto nazionale	Quota tempo dedicata ad attività di cooperazione internazionale	Costo mensile (euro)
Funzionario (cat.D)	90%	2.900
Funzionario (cat.D)	60%	1.960
Funzionario (cat.D)	100%	2.470
Funzionario (cat.D)	100%	2.470
Funzionario (cat.D)	100%	2.470
Assistente Amm.vo (cat.C)	100%	2.268

9. *La Regione Valle d'Aosta*



Con l'entrata in vigore, alcuni anni or sono, della Legge regionale per la Valle d'Aosta in materia di cooperazione n. 6/2007 (*Nuove disposizioni in materia di interventi regionali di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale*), la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha dato impulso all'attività regionale di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, sia favorendo la formazione sul proprio territorio di un'apposita rete di soggetti operanti in tale materia, sia soprattutto privilegiando il sostegno a interventi strutturati, anche pluriennali, finalizzati ad ampliare e sviluppare le potenzialità umane, sociali ed economiche delle locali comunità locali destinatarie.

A tal fine, la Regione Valle d'Aosta ha operato nel rispetto delle norme e delle indicazioni statali ed internazionali in materia, e in particolare degli *"Obiettivi del Millennio"*, per ciò che attiene ai settori di intervento, sia delle linee guida ministeriali, per ciò che attiene soprattutto alle aree geografiche di intervento.

Nel 2014 la Regione ha finanziato le seguenti iniziative:

- *Centri di formazione agricola di Ndiebel e Keur Babou Diouf (Senegal) – Obiettivo del Millennio 2*
  Il progetto, di durata biennale, intende incentivare l'apprendimento di tecniche agricole. E' svolto in partenariato con l'Associazione Diaconia Onlus, con un costo complessivo di euro 99.000 di cui euro 19.800 erogati nel 2014.

- *Supporto al centro materno-infantile di Damba (Angola) – Obiettivo del Millennio 4*
  Il progetto, di durata biennale, intende rafforzare l'accesso e la qualità dell'assistenza ospedaliera materna e infantile. E' svolto in partenariato con la Fondazione Bonino Onlus, con un costo complessivo di euro 307.000, di cui euro 20.000 erogati nel 2014.

- *Orfani da Aids – Missione di Angal fase II (Uganda) – Obiettivo del Millennio 4*
  L'iniziativa biennale ha come obiettivo la cura e il sostentamento di bambini orfani. E' attuata in partenariato con l'Associazione Karacel Onlus, con un costo complessivo di euro 101.200, di cui euro 15.000 erogati nel 2014.

- *Formazione del personale e avviamento del centro culturale Anikè a Bobo Dioulasso (Burkina Faso) – Obiettivo del Millennio 1, target 2*
  Il progetto, di durata biennale, è diretto ad incentivare la costruzione di una vera e propria scuola d'arte africana. E' attuato in partenariato con la cooperativa sociale Indaco, con un costo complessivo di euro 83.000 di cui euro 7.500 erogati nel 2014.

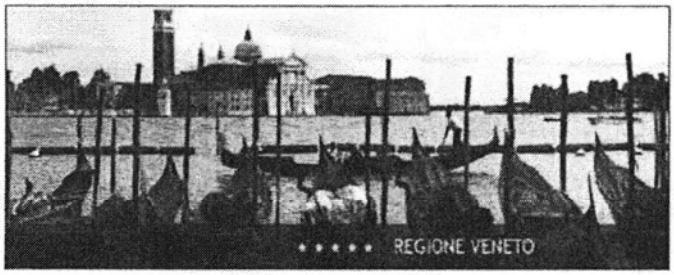
- *Lavori di ristrutturazione della Yanji International Technical School (Cina) – Obiettivo del Millennio 2, target 1*
  L'iniziativa è volta alla riparazione del tetto della scuola e alla costruzione di nuovi laboratori. E' di durata biennale e si svolge in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano. Ha un costo complessivo di euro 124.000, di cui euro 10.000 erogati nel 2014.

- *Educazione e sicurezza a Camp Robin (Madagascar) – Obiettivo del Millennio 2, target 1*
  Obiettivo del progetto è assicurare l'educazione e la qualità del cibo dei bambini del Collège St-Joseph. Il progetto, di durata triennale, è svolto in partenariato con l'Associazione Valdostana di solidarietà e fratellanza con il Madagascar, con un costo complessivo di euro 110.500, di cui euro 12.500 erogati nel 2014.

- *Unità di essicazione di vegetali e frutta nel Comune di Makalondi (Niger) – Obiettivo del Millennio 2.*
  L'iniziativa è volta a finanziare la formazione in tecniche agricole e per l'incremento del settore commerciale. E' di durata biennale e si svolge in collaborazione con la Onlus valdostana Terranova. Ha un costo complessivo di euro 174.752, di cui euro 8.500 erogati nel 2014.

- *Free: nascere senza AIDS – Distretto di Kitgum (Uganda) – Obiettivo del Millennio 4*
  Il progetto si pone come obiettivo quello di fornire aiuto ed assistenza per combattere l'AIDS, con particolare riguardo all'infanzia e alla maternità. E' svolto in partenariato con la ONG Fondazione AVSI e ha un costo di euro 77.000, di cui euro 4.000 erogati nel 2014.

- *Creazione di un laboratorio di falegnamenria e segheria a Bobriusk (Bielorussia) - Obiettivo del Millennio 2, target 1.*
  Il progetto ha come obiettivo la costruzione di un laboratorio di falegnameria e segheria in Bielorussia per percorsi formativi da realizzare a Bobriusk. Il costo del progetto, di durata biennale, ammonta ad euro 52.000, di cui 5.000 erogati nel 2014, ed è svolto in collaborazione con l'Associazione Forum per i diritti dei bambini di Chernobyl.



Gli interventi regionali di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale sono disciplinati dalla legge regionale 16 dicembre 1999 n. 55 *"Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"*. Con tale legge, la Regione del Veneto ha attribuito ai principi di pace e sviluppo la valenza di diritti inalienabili della persona e dei popoli, in armonia con i principi costituzionali e del diritto internazionale.

Per perseguire tale finalità, la legge regionale ha individuato i seguenti strumenti di programmazione per la realizzazione degli interventi regionali:

- Il *"Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale"*, approvato dal Consiglio Regionale;
- I *"Piani annuali di attuazione"*, approvati dalla Giunta Regionale.

Il Consiglio Regionale, con Deliberazione n. 63 in data 11 luglio 2013, ha approvato il Programma triennale 2013-2015 che ha definito gli obiettivi e le priorità regionali da perseguire nell'arco del triennio, i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo, i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

Nel corso del 2014, sono state svolte le seguenti attività:

1. si sono concluse le iniziative progettuali attivate nell'anno 2012 (iniziative dirette, iniziative partecipate e iniziative a contributo), provvedendo alla liquidazione del saldo dei contributi regionali previsti a sostegno delle stesse (Allegato A);
2. sono state operativamente avviate le iniziative progettuali approvate nell'anno 2013, provvedendosi, compatibilmente con le disponibilità di cassa regionale, alla liquidazione dell'acconto dei contributi regionali previsti a sostegno delle stesse (Allegato B);
3. è stata definita la programmazione annuale 2014 con l'approvazione del Piano annuale 2014 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1192 del 15/07/2014), l'individuazione delle iniziative dirette e partecipate per le quali sono in corso le procedure di attivazione (Allegato C), l'avvio delle procedure di bando per le iniziative a contributo.

Relativamente al punto 1, il Piano annuale 2012 prevedeva uno stanziamento regionale per le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo pari complessivamente a euro 1.295.000.

Il Piano prevedeva, in particolare :

- la realizzazione di n. 25 iniziative dirette regionali, tutte attivate;
- la realizzazione di n. 5 iniziative partecipate;
- l'ammissione a finanziamento per n. 12 progetti su n. 76 domande pervenute, tutti attivati.

Di seguito sono riportati i Paesi destinatari degli interventi di cooperazione approvati, suddivisi per area geografica:

- *Africa sub-sahariana*
  Angola Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Congo, Repubblica Democratica, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Kenya, Madagascar, Mozambico, Rwanda, Senegal, Sudafrica, Sudan, Tanzania, Zambia.
- *America Latina*
  Argentina, Brasile, Ecuador, Uruguay.
- *Europa sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche*
  Albania, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Croazia, Montenegro, Slovenia.
- *Maghreb e Medio Oriente*
  Territori palestinesi occupati.
- *Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico*
  Cambogia, Nepal, Vietnam.

Relativamente al punto 2, il Piano annuale 2013 prevedeva uno stanziamento regionale per le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo pari complessivamente a euro 930.000.
Il Piano prevedeva in particolare :
- la realizzazione di n. 17 iniziative dirette regionali, tutte attivate;
- la realizzazione di n. 5 iniziative partecipate;
- l'ammissione a finanziamento per n. 13 progetti su n. 77 domande pervenute, tutti attivati.
Di seguito sono riportati i Paesi destinatari degli interventi di cooperazione approvati, suddivisi per area geografica:

- *Africa sub-sahariana*
  Angola; Burkina Faso; Burundi; Etiopia, Congo (Repubblica Democratica); Costa d'Avorio; Eritrea, Etiopia; Guinea Bissau, Kenya; Mozambico; Rwanda, Senegal; Somalia, Tanzania, Tunisia;
- *America Latina*
  Ecuador;
- *Asia, limitatamente al Subcontinente Indiano ed al Sud Est Asiatico*
  Birmania, India.

Relativamente al punto 3, il Piano annuale 2014 prevedeva uno stanziamento regionale per le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo pari complessivamente a euro 830.000.
Il Piano ha previsto in particolare:
- la realizzazione di n. 15 iniziative dirette regionali, in corso di attivazione;
- la realizzazione di n. 4 iniziative partecipate;
- apertura delle procedure di bando per la presentazione di richieste di contributo per la realizzazione di progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo.
Gli obiettivi e le priorità dell'azione regionale in materia di cooperazione allo sviluppo si uniformano agli indirizzi tracciati dalla normativa statale, ma trovano ispirazione anche dai principi generali di fonte comunitaria o sanciti nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, in primo luogo gli Obietti del Millennio.
I criteri di efficacia ed economicità dell'azione progettuale sono garantiti sia dalla obbligatorietà del co-finanziamento a sostegno dell'iniziativa da parte dei partner in tutte e tre le tipologie di azione previste, sia dalla riduzione temporale del sostegno regionale alle iniziative approvate per una durata non superiore ai due anni, conseguente anche alla necessità di contenimento delle spese a seguito della crisi economica internazionale.
Il monitoraggio delle iniziative, in itinere ed ex post, effettuato dai funzionari della struttura regionale con missioni in loco ha la funzione di verifica del rapporto tra obiettivi prefissi e risulti attesi, anche in funzione della sostenibilità progettuale (economica, ambientale e sociale) al termine delle attività previste e realizzate.
L'articolata gamma dei settori di intervento, unitamente alle diversità socio-economiche e geomorfologiche dei territori, fanno si che il rapporto obiettivi/risultati sia diverso da progetto a progetto e non sempre facilmente misurabile.
Non possono infatti essere esclusi rischi nella attuazione dei progetti connessi, in particolare, alla instabilità politico-economica delle aree destinatarie degli interventi o legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.
E' quindi prevista l'eventualità di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

Le iniziative partecipate

Nel corso del 2014 sono proseguite le collaborazioni avviate nelle annualità precedenti con Fondazioni, Agenzie delle Nazioni Unite, la partecipazione a programmi comunitari, come di seguito elencato:
A) collaborazione con Fondazione ACRI-CARIPLO
- Progetto "Risorsa Terra: Sviluppo agricolo ecosostenibile a favore delle comunità rurali in Burkina Faso in un'ottica di sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione" (finanziata con fondi regionali per euro 30.000 e contributo Fondazioni per euro 50.000);

B) collaborazione con Agenzie delle Nazioni Unite

- progetto IDEASS (progetto inserito nel programma promosso dalla Agenzia UNOPS denominata ART (*Appui aux réseaux territoriaux et thématiques de coopération au développement humain)* finanziata con fondi regionali euro 20.000;

C) Partecipazione ai seguenti programmi comunitari

- progetto *Adrigov (Adriatic Governance Operational Plan),* finanziato all'interno del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 con un costo per le attività della Regione del Veneto di euro 302.699 di cui euro 257.294 finanziati dalla Commissione Europea attraverso l'Autorità di Gestione del Programma IPA Adriatico e euro 45.405 dal Ministero dello Sviluppo Economico italiano;
- progetto *Adrifort (Adriatic fortresses and military areas),* finanziato all'interno dello stesso Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 con un costo per le attività della Regione del Veneto di euro 376.213 di cui euro 319.781 finanziati dalla Commissione Europea attraverso l'Autorità di Gestione del Programma IPA Adriatico e euro 56.432 dal Ministero dello Sviluppo Economico italiano;
- progetto GL.O.B.: *Governance Local para a Biodiversidade*, finanziato dall'Ufficio di Cooperazione *EuropeAid* della Commissione Europea attraverso il programma "*Non State Actors and Local Authorities in Development*" - Lotto 1 "Sostegno a progetti delle Autorità Locali da realizzare in due o più Paesi partner" con un costo di euro 1.499.971 di cui il 75%, pari a euro 1.124.978 finanziato dalla Commissione.

Altre attività di cooperazione allo sviluppo

Materiale e apparecchiature mediche dismesse da destinare alla solidarietà internazionale

La normativa regionale vigente (L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, articolo 7, L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53 e il "*Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari*" approvato con DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso, ma ancora funzionante, da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

Una procedura online appositamente creata, reperibile nel sito istituzionale regionale, consente la pubblicazione dei beni resi disponibili da parte delle Aziende sanitarie e contestualmente permette la consultazione dell'elenco delle disponibilità e la richiesta di assegnazione da parte delle Associazioni (previamente accreditate).

Una tempestiva comunicazione sulla disponibilità dei beni è resa possibile dalla newsletter informativa che segnala ogni nuovo aggiornamento effettuato sull'elenco regionale.

Nel corso del 2013 si è registrata una forte movimentazione con la messa a disposizione di n. 425 attrezzature sanitarie e l'assegnazione nei seguenti Paesi: Benin, Bosnia Erzegovina, Burkina Faso, Burundi, Repubblica democratica del Congo, Costa d'Avorio, Etiopia, Guinea Bissau, Kenya, Senegal, Siria, Somaliland, Sud Sudan e Tanzania.

Nel corso del 2014 il materiale reso disponibile dalla Aziende sanitarie ammonta a n. 22 attrezzature assegnate ad Associazioni con destinazione: Burundi, Kenya, Costa d'Avorio, Camerun, Sud Sudan, Burkina Faso, Malawi.

Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale

La Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 6 ha inteso riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale, valorizzando e sostenendo le produzioni, le tradizioni e le culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali. La Sezione Relazioni Internazionali della Regione del Veneto gestisce l'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, istituito con D.G.R. n. 1507/2010, elenco che è costantemente aggiornato.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2014, di uno stanziamento sul Bilancio regionale di complessivi euro 150.000, da riservare a progetti promossi solamente dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale e realizzati in Italia.

Nel corso del 2014 sono state avviate le procedure di bando per la richiesta di contributi finalizzati alla diffusione del commercio equo, nonché per l'organizzazione dalla annuale fiera "*Quattro passi verso un*

mondo migliore", manifestazione finalizzata a promuovere la conoscenza e l'informazione sui temi del commercio equo e solidale.

Interventi di solidarietà internazionale

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.
L'esigenza di garantire una risposta all'evento rapida, efficace ed adeguata ai bisogni della popolazione beneficiaria e il conseguente affidamento operativo a soggetti che rispondano a queste esigenze appaiono elementi imprescindibili alla buona riuscita degli interventi di solidarietà internazionale.
Lo stanziamento regionale previsto a sostegno degli interventi di solidarietà internazionale per l'anno 2014 ammonta ad euro 100.000.
Nel corso del 2014 si sono avviate le procedure amministrative per l'attivazione del progetto di solidarietà internazionale volto a garantire assistenza medica ospedaliera a rifugiati siriani in Giordania, promossa dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati – UNHCR con il quale è stato sottoscritto in data 8 maggio 2007 un accordo di collaborazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.
La Regione Veneto impiega nelle attività di cooperazione allo sviluppo cinque persone a tempo indeterminato (di cui una a tempo pieno, una per un terzo, una per due terzi e due per un mezzo) e 3 persone a tempo determinato. La retribuzione mensile lorda di tale personale è complessivamente pari a euro 25.672.

Allegato A

titolo del progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Accesso all'acqua potabile nello Zanzan - III ANNO	Basic drinking water supply	Costa d'Avorio	80.620	16.000	AES-CCC - Amici dello Stato Brasiliano Espirito Santo Centro di Collaborazione Comunitaria	Goal 7-T3	bando	40.000
ADI AHDEROM: sviluppo sostenibile per l'Eritrea	Water supply and sanitation - large systems	Eritrea	170.500	16.000	Associazione Bashù onlus	Goal 7-T3	bando	40.000
"Semi di speranza in Burundi" 2012	Primary education	Burundi	80.110	16.000	Associazione Uomo Mondo Onlus	Goal 2-T1	bando	40.000
Empowerment femminile e agrobiodiversità	Agricultural co-operatives	Burkina faso	81.050	16.000	Il Colibrì - tutti i colori del mondo	Goal 1-T2	bando	40.000
Difesa dell'ambiente e Apicoltura in Angola	Agricultural education/training	Angola	87.512	16.000	Associazione Veneta dei Produttori Biologici	Goal 7-T2	bando	39.842
TESSERE - Fili di speranza in Cambogia	Cottage industries and handicraft	Cambogia	86.560	16.000	SOS Bambino International Adoption ONLUS	Goal 1-T2	bando	40.000
Acqua, cibo e democrazia per bimbi ed adulti	Water supply and sanitation - large systems	Camerun	98.744	16.000	Incontro fra i Popoli Ong	Goal 7-T3	bando	40.000
Acqua in comune	Water supply and sanitation - large systems	Burkina faso	91.100	16.000	Mani Tese	Goal 7-T3	bando	40.000

titolo del progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Acqua e igiene in Burkina Faso	Water supply and sanitation - large systems	Burkina Faso	107.940	16.000	ProgettoMondo Mlal	Goal 7-T3	bando	40.000
MSANGE HEALTH CENTER	Basic health care	Tanzania	165.060	16.000	Associazione Bertoni per la Cooperazione e lo Sviluppo del Terzo mondo (A.B.C.S.)	Goal 5-T1	bando	40.000
Obiettivo Salute Materna nella RDC	Reproductive health care	Repubblica Democratica del Congo	72.623	14.497	Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini	Goal 5-T1	bando	36.243
Progetto Donna Bambino - Zambia	Basic health care	Zambia	109.740	16.000	Associazione Crescere Insieme Onlus	Goal 4-T1	bando	40.000
Una scuola per Parakou.	Education facilities and training	Benin	40.000	12.000	Comune di Motta di Livenza	Goal 2-T1	diretta	30.000
Sviluppo integrato bambini e famiglie delle periferia settentrionale di Bujumbura.	Social/welfare services	Burundi	100.000	8.000	Comune di Noale	Goal 1-T2	diretta	20.000
Screening neonatale delle cardiopatie congenite e prevenzione della malattia reumatica sul territorio nazionale Eritreo - III anno	Basic health care	Eritrea	86.000	16.000	Azienda Ospedaliera di Padova - Struttura Interaziendale Formazione e Progetti Internazionali	Goal 4-T1	diretta	40.000
Risposte sostenibili alle necessità socio-sanitarie in Africa.	Health personnel development	Bilateral Unallocated	36.340	16.000	Università degli Studi di Padova	Goal 6-T3	diretta	40.000
Progetto Mary Gacheri K: telemedicina e cure Neurochirurgiche al North Kinangop Catholic Hospital. II anno	Basic health care	Kenya	130.000	16.000	Azienda ULSS n. 9 - Treviso	Goal 6-T3	diretta	40.000
Sicurezza alimentare per la Regione di Diana.	Agricultural development	Madagascar	65.417	8.000	Istituto Statale d'istruzione superiore J.F. Kennedy di Monselice	Goal 7-T2	diretta	20.000
Formazione, qualità e ricerca presso l'Ospedale Centrale di Beira e l'Università Cattolica del Mozambico. III anno	Health personnel development	Mozambico	80.000	8.000	Azienda Ospedaliera di Padova - Struttura Interaziendale Formazione e Progetti Internazionali	Goal 4-T1	diretta	20.000
Progetto Insieme per Ruhengeri 2. III anno	Agricultural co-operatives	Ruanda	100.000	12.000	Comune di Rosolina	Goal 1-T3	diretta	30.000
Via dalla strada, verso una nuova vita.	Social/welfare services	Ruanda	75.000	8.000	Comune di Vigonza	Goal 3-T1	diretta	20.000
Yirol: un ospedale da far crescere. III anno	Health policy and administrative management	Sudan	25.000	8.000	Azienda ULSS n. 6 - Vicenza	Goal 6-T3	diretta	20.000

titolo del progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Progetto di cooperazione sanitaria tra l'Ospedale regionale di Vicenza e l'Ospedale regionale di Iringa in Tanzania: formazione globale personale sanitario, ristrutturazione fisica blocco operatorio e supporto logistico. II anno	Health personnel development	Tanzania	40.000	16.000	Azienda ULSS n. 6 - Vicenza	Goal 6-T3	diretta	40.000
Gosto para o trabalho. III anno	Trade education/training	Argentina	26.900	8.000	Comune di Lendinara	Goal 1-T2	diretta	20.000
Consorzio di agroindustrie per la produzione di formaggi in Paranà. III anno	Agricultural co-operatives	Brasile	46.000	16.000	Provincia di Belluno	Goal 1-T2	diretta	40.000
A roda das culturas. III anno	Culture and recreation	Brasile	45.000	12.000	Università degli Studi di Verona	Goal 8-T3	diretta	30.000
Cooperazione con la città gemella di Veranopolis per attività di interscambio economico, culturale, socio-sanitario (Triennio 2010-12) III anno	Basic health infrastructure	Brasile	46.290	16.000	Comune di Porto Viro	Goal 6-T3	diretta	40.000
Veneto-Brasile: intercambio e solidaridade. III anno	Social/welfare services	Brasile	54.000	4.000	Comune di Bassano del Grappa	Goal 1-T2	diretta	10.000
Meninos a Luziania. III anno	Social/welfare services	Brasile	47.190	8.000	Comune di Cavaion Veronese	Goal 1-T2	diretta	20.000
Progetto di sviluppo economico sostenibile nel quadro di un nuovo assetto della pianificazione territoriale dell'area umida "Humedal Abras de Mantequilla". II anno	Bio-diversity	Ecuador	64.000	8.000	Istituto Universitario di Architettura di Venezia	Goal 7-T1	diretta	20.000
Tutela della salute e prevenzione dai rischi di inquinamento antropico. II anno	Bio-diversity	Ecuador	515.521	15.362	Università degli Studi di Venezia - Ca' Foscari	Goal 7-T1	diretta	40.000
Corso di formazione "Musica per la vita". III anno	Culture and recreation	Uruguay	135.260	4.000	Comune di Ariano nel Polesine	Goal 1-T2	diretta	10.000
Programma integrato di prevenzione e cura delle disabilità nell'area di Lumbini - Nepal. II anno	Social/welfare services	Nepal	60.000	8.000	Azienda ULSS n.16 - Padova	Goal 6-T3	diretta	20.000
Sentire per parlare. III anno	Social/welfare services	Bielorussia	60.500	12.000	Comune di Lendinara	Goal 6-T3	diretta	30.000

titolo del progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Formazione di ragazzi palestinesi nel restauro di mosaici antichi. II anno	Site preservation	Palestinian admin. Areas	35.000	16.000	Istituto di Istruzione Superiore "E. De Amicis" di Rovigo	Goal 1-T2	diretta	40.000
Quattro passi verso un mondo migliore.	Promotion of development awareness	Bilateral Unallocated	53.000	16.000	Comune di Treviso	Goal 7-T1	diretta	40.000
Collana "I Percorsi dello sviluppo"	Promotion of development awareness	Bilateral Unallocated	35.000	16.000	Università degli Studi di Padova	Goal 8-T5	diretta	30.000
Adriatic Governance Operational Plan (AdriGov)	Democratic participation and civil society	Bilateral Unallocated	223.114	16.000	Regione del Veneto	Goal 8-T1	partecipate	16.518
Adriatic fortresses and military areas (Adrifort)	Site preservation	Bilateral Unallocated	152.384		Regione del Veneto	Goal 8-T1	participate	14.991

Allegato B

titolo progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Dal villaggio alla scuola. La distanza come barriera all'educazione femminile	Education facilities and training	India	152.713		Fondazione Canossiana per la Promozione e lo Sviluppo dei Popoli - Onlus	Goal 2-T1	bando	40.000
ADI ARADA: sviluppo sostenibile per l'Eritrea	Basic drinking water supply and basic sanitation	Eritrea	165.500		Associazione Bashù onlus	Goal 6-T3	bando	40.000
Scuola per bambini e madri - Dinsor, Somalia	Education facilities and training	Somalia	75.380		AES-CCC Amici dello Stato Brasiliano Espirito Santo Centro di Collaborazione Comunitaria	Goal 2-T1	bando	37.690
Donne e società civile riscattano i minori in RDC	Social/welfare services	Repubblica Democratica del Congo	102.748		Incontro fra i Popoli	Goal 1-T2	bando	40.000
Interruzione della trasmissione del virus HIV da madre a figlio in Guinea Bissau	STD control including HIV/AIDS	Guinea Bissau	263.652		Associazione Crescere Insieme Onlus	Goal 6-T1	bando	40.000
Baobab: L'albero della vita - Ricette per uno sviluppo sostenibile in Guinea Bissau	Agricultural extension	Guinea Bissau	94.350		Associazione Rete Guinea Bissau Onlus	Goal 1-T2	bando	40.000
Empowerment femminile e agrobiodiversità - II anno	Agricultural co-operatives	Burkina Faso	80.410		Il Colibrì - tutti i colori del mondo	Goal 1-T2	bando	40.000
Sicurezza alimentare e lavoro, fase 2	Agricultural co-operatives	Rwanda	107.390		Associazione Jardin de los Niños Onlus	Goal 1-T2	bando	40.000
Semi di speranza in Burundi 2013	Primary education	Burundi	83.220		Associazione Uomo Mondo Onlus	Goal 2-T1	bando	40.000
Acqua, cibo e salute: le tre chiavi per lo	Basic drinking water supply and	Etiopia	77.024		Delegazione Regionale Veneto	Goal 7-T3	bando	36.764

titolo progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
sviluppo di Adua	basic sanitation				del V.I.D.E.S.			
MDG 7: acqua e igiene nella woreda di Soddo Zuria	Basic drinking water supply and basic sanitation	Etiopia	92.557		Gruppo Missioni Africa onlus	Goal 7-T3	bando	40.000
Produzioni bio e sostegno a cooperative in Angola	Agricultural development	Angola	80.219		Associazione Veneta dei Produttori Biologici	Goal 7-T2	bando	40.000
Lotta alla TBC in donne e bambini in Guinea Bissau	Basic health care	Guinea Bissau	122.604		Aid, Health and Development-Onlus	Goal 4-T1	bando	15.299
Una sala operatoria "sicura" all'Ospedale di Chiulo, Angola. I anno	Basic health care	Angola	41.745		Azienda ULSS n. 6 - Vicenza	Goal 5-T1	diretta	21.848
Costruzione reparto di maternità, alloggio per personale e servizi igienici esterni nel centro Sanitario di Tonon	Basic health infrastructure	Burkina Faso	61.360		Comune di Rovigo	Goal 5-T1	diretta	30.000
Sistema di teleconsulto e telemedicina presso l'ospedale di Ngozi	Basic health care	Burundi	37.950		Università degli Studi di Verona	Goal 8-T5	diretta	15.000
Sviluppo integrato bambini e famiglie della periferia settentrionale di Bujumbura. II anno	Social/welfare services	Burundi	40.000		Comune di Noale	Goal 1-T3	diretta	20.000
Insieme per Durame - Centro di accoglienza "A.Nordera"	Social/welfare services	Etiopia	66.462		Comune di San Martino Buon Albergo	Goal 1-T3	diretta	30.000
Bambaran pa no ambienti de bubaque (protezione del nostro ambiente di Bubaque) I anno	Waste management/disposal	Guinea Bissau	64.891		Università degli Studi di Venezia - Ca' Foscari	Goal 7-T4	diretta	28.400
Progetto Mary Gacheri K: telemedicina e cure Neurochirurgiche al North Kinangop Catholic Hospital. III anno	Basic health care	Kenya	99.693		Azienda ULSS n. 9 - Treviso	Goal 6-T3	diretta	30.000
Progetto per il sostegno di bambini nella Provincia di Maputo.	Agricultural inputs	Mozambico	63.994		Azienda ULSS n. 12 - Veneziana	Goal 1-T3	diretta	30.000
Progetto Elikja Na biso. I anno	Agricultural development	Congo, Rep. Democratica	156.938		Comune di Ficarolo	Goal 1-T3	diretta	30.000
Ripristino attività di promozione sociale nella missione cattolica di Mduye	Education facilities and training	Congo, Rep. Democratica	80.000		Comune di Curtarolo	Goal 2-T1	diretta	30.000
Vivere la terra è possibile	Education facilities and training	Senegal	71.000		Comune di Casier	Goal 2-T1	diretta	30.000

titolo progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Progetto di coop.san. tra Ospedale reg. di Vicenza e Ospedale reg. di Iringa Tanzania: form. globale pers. sanitario, ristrutt. fisica blocco operatorio e supp. logistico. III anno	Health personnel development	Tanzania	115.500		Azienda ULSS n. 6 - Vicenza	Goal 5-T1	diretta	30.000
Progetto di sviluppo economico sostenibile nel quadro di un nuovo assetto della pianificazione territoriale dell'area umida "Humedal Abras de Mantequilla". III anno	Bio-diversity	Ecuador	115.000		Istituto Universitario di Architettura di Venezia	Goal 7-T1	diretta	30.000
Tutela della salute e prevenzione dai rischi di inquinamento antropico. III anno	Bio-diversity	Ecuador	75.000		Università degli Studi di Venezia - Ca' Foscari	Goal 7-T1	diretta	30.000
Educazione e sviluppo economico in zone rurali della Birmania	Agricultural development	Myanmar	40.000		Comune di Costabissara	Goal 1-T3	diretta	20.000
Quattro passi verso un mondo migliore	Promotion of development awareness	Italia	160.000		Comune di Treviso	Goal 7-T1	diretta	40.000
Collana "I Percorsi dello sviluppo"	Promotion of development awareness	Italia	30.000	15.000	Università degli Studi di Padova	Goal 8-T5	diretta	30.000
Kip IDEASS Veneto 2 Tunisia	Decentralisation and support to subnational government	Tunisia	50.000		Agenzia UNOPS-UNPD Nazioni Unite	Goal 8-T2	partecipate	20.000
RISORSA TERRA: Sviluppo agricolo ecosostenibile a favore delle comunità rurali in Burkina Faso in un'ottica di sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione	Agricultural development	Burkina Faso	100.000	18.000	Progettomondo MLAL	Goal 7-T2	partecipate	30.000
Adriatic Governance Operational Plan (AdriGov)	Democratic participation and civil society	Bilateral Unallocated	1.338.684		Regione del Veneto	Goal 8-T1	partecipate	
Adriatic fortresses and military areas (Adrifort) Progr. IPA Adriatico CBC 2° Call per Progetti ordinari priorità 2	Site preservation	Bilateral Unallocated	914.300		Regione del Veneto	Goal 8-T1	partecipate	

Allegato C

titolo progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
Sistema di teleconsulto e telemedicina presso l'ospedale di Ngozi. II anno	Basic health care	Burundi	35.300		Università degli Studi di Verona	Goal 8-T5	diretta	20.000
Formazione on the job di personale locale su riabilitazione post-chirurgica e post-traumatica in Burundi. I anno	Education facilities and training	Burundi	34.000		Azienda Ospedaliera Universitaria integrata di Verona	Goal 8-T5	diretta	15.000
Tutela della salute dei bambini vulnerabili di Bujumbura. I anno	Basic health care	Burundi	52.000		Comune di Torrebelvicino	Goal 8-T1	diretta	20.000
Bambaran pa no ambienti de bubaque (protezione del nostro ambiente di Bubaque). II anno	Waste management/disposal	Guinea Bissau	81.629		Università Ca' Foscari di Venezia	Goal 7-T2	diretta	40.000
Per un parto sicuro. Realizzazione di una sala operatoria per il reparto Maternità del "Koche Health Centre".	Basic health care	Malawi	103.774		Comune di Sandrigo	Goal 5-T1	diretta	32.000
Ristrutturazione di unità abitative per il personale dell'ospedale Xinavane - Distretto Manhica, Provincia Maputo - e sostegno ai bambini degenti malnutriti. II anno	Multisector aid	Mozambico	80.000		Azienda ULSS 12 Veneziana	Goal 1-T3	diretta	40.000
Sviluppo dell'apicoltura migliorata nell'ambiente rurale del Nord Kivu. I anno	Agricultural co-operatives	Repubblica democratica del Congo	31.709		Comune di Selvazzano Dentro	Goal 7-T2	diretta	14.000
KARIBU MAGI: tutela dell'ambiente e miglioramento dlle condizioni di salute nel Villaggio di Msolwa, Tanzania	Site preservation	Tanzania	110.000		Comune di Cavaion Veronese	Goal 7-T3	diretta	40.000
Costruiamo insieme: strumenti per l'autonomia. I anno	Agricultural development	Tanzania	139.000		Comune di Rovigo	Goal 8-T1	diretta	14.000
Sviluppo economico in ambito rurale e sicurezza alimentare nella regione di Les Cayes, Haiti. I anno	Agricultural development	Haiti	50.400		Comune di San Donà di Piave	Goal 8-T1	diretta	20.000
Educazione e sviluppo economico in zone rurali della Birmania. II anno	Agricultural development	Birmania	43.140		Comune di Costabissara	Goal 1-T3	diretta	20.000
Sviluppo sociale ed economico e tutela dell'ambiente lagunare di Thua Thien Hue, Vietnam. I anno	Site preservation	Vietnam	87.000		C.C.I.A.A. di Rovigo	Goal 7-T2	diretta	40.000
Copperazione internazionale Univeristà di Padova	Promotion of development awareness	Vari: Camerun, Etiopia,	81.800		Università degli Studi di Padova	Goal 8-T1	diretta	40.000

titolo progetto	settore di intervento	Paese beneficiario	costo totale	importo erogato nel 2014	imprese e/o organizzazioni beneficiarie dell'erogazione	Obiettivo del Millennio	tipologia	finanziamento regionale
2014		Nepal						
Fiera "Quattro passi verso un mondo migliore" Decima edizione	Promotion of development awareness	Vari	140.000		Comune di Treviso	Goal 8-T1	diretta	40.000
Percorsi dello sviluppo sviluppo	Promotion of development awareness	Vari	30.000		Università degli Studi di Padova	Goal 8-T1	diretta	30.000
RISORSA TERRA: Sviluppo agricolo ecosostenibile a favore delle comunità rurali in Burkina Faso - II anno	Agricultural development	Burkina Faso	60.000		PROGETTOMONDO MLAL	Goal 7-T2	partecipate	30.000
Progetto Adrigov	Democratic participation and civil society	Bosnia Erzegovina Croazia, Albania, Montenegro	1.270.671		Regione del Veneto	Goal 8-T1	partecipate	
Progetto Adrifort	Site preservation	Slovenia, Croazia, Albania, Montenegro	867.849		Regione del Veneto	Goal 8-T1	partecipate	
Progetto G.Lo.B. - Governance Local para a Biodiversidade	Site preservation	Brasile Mozambico Angola	1.499.971		Regione del Veneto	Goal 8-T1	partecipate	